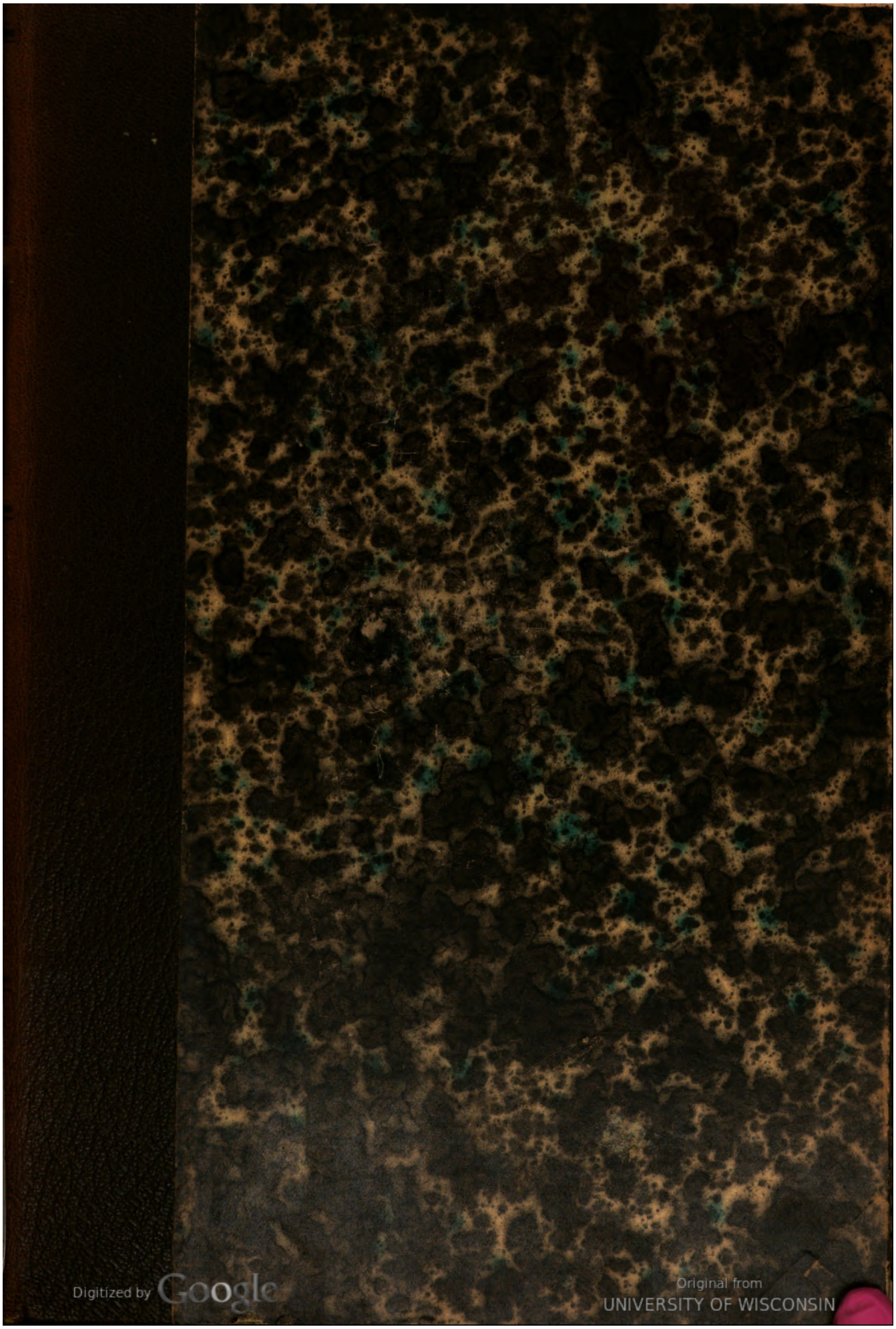
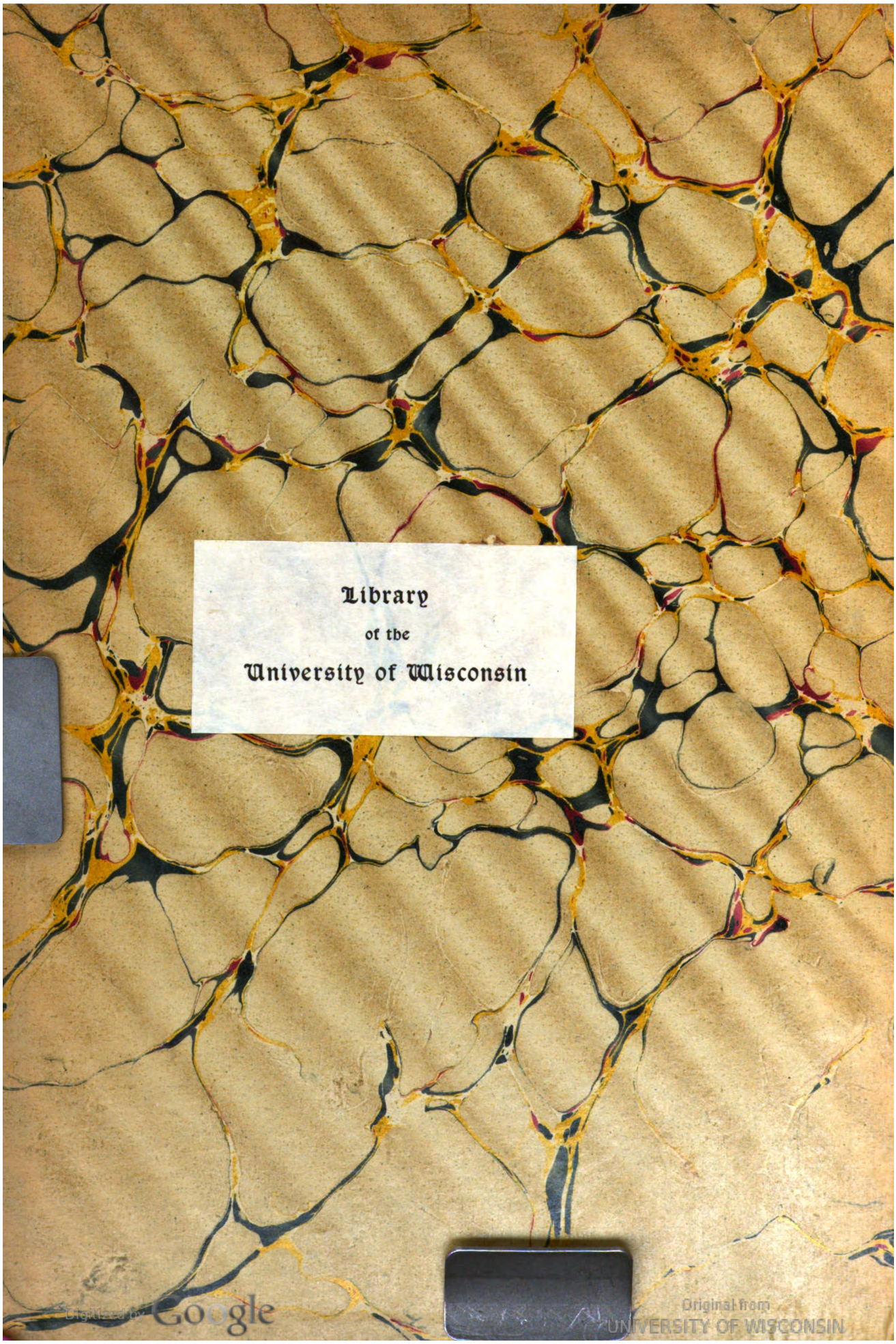
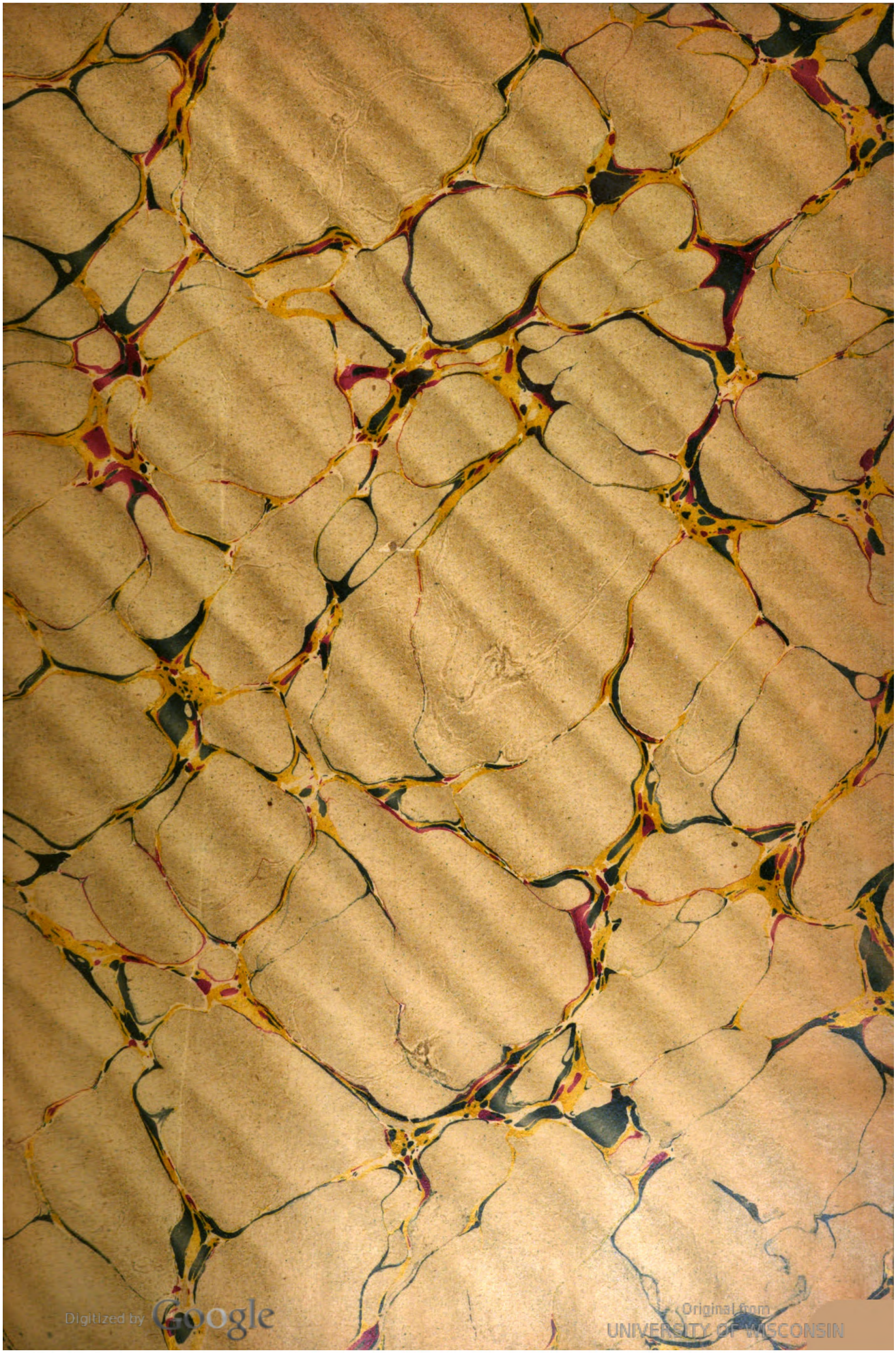

Digitized by Google
Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google



Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google


Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

MONUMENTI STORICI

PUBLICATI

DALLA R. DEPUTAZIONE VENETA

DI STORIA PATRIA

VOL. III.

SERIE PRIMA

DOCUMENTI.

VOL. III.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

I LIBRI

COMMEMORIALI

DELLA

REPUBLICA DI VENEZIA

REGESTI

TOMO II.

VENEZIA
A SPESE DELLA SOCIETÀ
1878.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Venezia 1878 — Tip. del Commercio di M. Visentini

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

137092
DEC 20 1909
F36Y
.9L61
2

I LIBRI III, IV, V E VI DEI COMMEMORIALI

Il terzo volume dei Commemoriali è di 263 carte in pergamena. Come il primo, è costituito di due libri riuniti, a cui si aggiunsero pure due quaderni come si vedrà più sotto.

Questa unione di più parti diede luogo a qualche confusione nell' antica numerazione delle carte, onde, ad ovviarne gl' inconvenienti, fu l' intiero libro fornito di una nuova, che comincia col n. 7 della primitiva, ed i numeri di quest' ultima vennero nella presente publicazione rinchiusi fra parentesi.

Il volume ha principio con tre pagine d' indice che riassume, in brevissime intitolazioni, nell' ordine naturale, gli atti fino a c. 101, come ad esempio:

Exemplum litterarum missarum domino duci per dominum regem Anglie, c. 9.

Alla carta 3 (9) incomincia il corpo del libro, e in sull' angolo superiore di essa si legge:

MCCCXXVI. indictione nona,

epoca in cui si die' mano a scrivere gli atti.

Questa prima parte finisce a c. 102 (108).

Da c. 103 (109) a c. 111 (117) stanno annotazioni di privilegî di cittadinanza rilasciati a forestieri, che ne conseguirono il diritto giusta le leggi, dall' anno 1308 al 1339; unico documento diverso è quello riferito sotto il n. 21. Queste poche carte erano forse destinate a costituire un separato registro (precursore della serie attuata in quello stesso secolo — 1378 — dei *Privilegî*: che è conservata all' Archivio di Stato), nel quale si scrissero le annotazioni contemporaneamente all' emissione dei diplomi, come apparisce dai caratteri. È il fascicolo diviso in due categorie, vale a dire dei diplomi di cittadinanza interna (*de intus*) conseguiti dopo dimora di 15 anni, e di cittadinanza interna insieme ed esterna (*de intus et extra*) per dimora di 25 anni. Ciascuna categoria porta in testa la formula del rispettivo privilegio, con modificazioni ed aggiunte introdottevi nel procedere del tempo.

La predetta carta 103 (109) reca in grossi caratteri L. II. (*liber secundus*).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

La seconda parte tuttavia incomincia propriamente a c. 113 (119) con un indice simile a quello della prima, che accenna i documenti colla numerazione originaria delle carte propria a questa divisione, scritta in cifre arabiche del secolo XIV; e in eguali cifre, o di poco posteriori, fu continuata sulla stessa, al momento forse della unione in un solo volume, la numerazione della prima.

A carte 115 ha principio il testo, e sull' angolo superiore interno sta scritto:

Anno domini Millesimo trecentesimo trigesimo quarto.

L' intiero libro finirebbe colla c. 213 (220), che porta nel suo tergo le traccie dell' attrito delle assicelle ond' era coperto, essendovi qui e lì alquanto abrasa e consunta la superficie della pergamena e quindi la scrittura; ma vi furono aggiunte altre 23 carte contenenti decreti emessi da un' apposita giunta, dal Senato e dalla Quarantia negli anni 1341-1343, per appianare questioni vertenti fra i comuni di Zara e di Pago. Dei regesti di quest' ultima aggiunta, come di cosa affatto staccata e che sta da sè, si credette opportuno di fare un' appendice separata.

Il libro, coperto da assicelle unite con corregge ad una schiena di pelle, è in generale ben conservato; esso è scritto coi caratteri in uso all' epoca dei documenti, cioè gotico-corsivi, più o meno nitidamente ed accuratamente tracciati. Le carte, come quelle degli anteriori volumi, sono di varia grandezza, a fascicoli, e le loro dimensioni stanno fra i millimetri 380×275, 420×330 e 440×298, chè troppo lungo ed inutile sarebbe l' indicarne tutte le diverse misure; i margini non sono sempre rettilinei, presentando frequenti obliquità e curve, naturali alle pelli non ritagliate nell' estremità.

Restarono vuote di scrittura le carte (nuova numerazione): 2 t.°, 22 t.° 35 t.° 36 e 37 (in capo ad ambe le quali si legge *non scribatur*), 90 t.°, 112 t.°, 119 t.°, 166 t.°, 176 t.°, 189 recto (con tre volte, in alto, a metà e a due terzi, *non scribatur*), 193 t.°; la c. 200 di antica numerazione, che starebbe fra la 193 e la 194 della nuova, manca; 211 recto, 214, 222 t.°, 223, 224, 231, 232, 235 t.° e 236; ed in parecchie altre spazî più o meno estesi.

Il quarto volume, di 227 carte in pergamena, rilegato recentemente come il I ed il II, consta esso pure di due libri in origine staccati. Il primo di questi comincia con una carta bianca seguita da due di indice, simile ai precedenti e relativo agli atti delle prime 119 carte.

A c. 4, prima dell' antica numerazione — poichè anche qui fa mestieri adottarne una nuova — si legge l' intitolazione, già riferita nella pag. XI della prefazione al tomo I di quest' opera, seguita dagli atti fino a c. 123.

A c. 124 comincia il secondo libro con proprio indice di 3 carte, eguale

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

al mentovato di sopra, alle quali ne seguono altre tre lasciate in origine vuote ma di cui si approfittò per trascrivervi — in sul finire del secolo XV o al principiare del XVI — il documento riassunto nel n. 141, che riempie quattro pagine dalla c. 126 t.° alla 128 recto.

Il corpo di questa seconda parte ha principio a c. 131, e fu in origine dotato di propria numerazione. Apre la serie dei documenti la seguente intitolazione:

MCCCXLIIII, mense Marcij, Secunde Indictionis.

Memoriale factum tempore Serenissimi domini nostri domini Andree Dandulo Incliti Veneciarum ducis, 1349.

L'antica numerazione delle carte induceva anche in questo volume certa confusione. Essa cominciava alla settima pagina della prima parte, andava giusta fino all'attuale 47, segnata 44, la 48 portava il n. 53, la 50 i due n. 45 e 55, e così procedeva con doppio numero fino alla 57, la 58 aveva i due n. 55 e 63, e proseguivasi fino alla 77, marcata 71 e 78 bis, quindi andavasi in tal maniera fino alla c. 115 che recava i n. 111 e 119. La c. 124, prima della seconda parte, porta il n. 128, in continuazione di quella della prima che prosegue per tutto il volume, mancandovi il n. 135. Secondo l'usato metodo, nei regesti si leggono anche i numeri antichi delle carte.

Le dimensioni delle carte stesse, ineguali al solito, stanno fra i millimetri 370 × 280, 380 × 290, 415 × 255 e 440 × 320.

Rimasero vuote le c. 1, 3 t.°, 18 t.°, 20 e 21 (ambedue recanti tre volte per pagina il *non scribatur*), 93 recto, 98 recto, 123 t.°, 147 recto e 277, e qui e lì spazî di varia estensione. Conservazione buona: per la scrittura valga quanto è detto dei precedenti.

Il volume quinto, membranaceo, di carte 117, e quindi di mole minore degli anteriori, è legato al modo antico come il III. La sua disposizione è la seguente:

Prime si presentano due carte d'indice, compilato come pei precedenti volumi, dei documenti fino a c. 88. A carte 3 (1 della numerazione primitiva) cominciano i documenti, in capo ai quali si legge:

M. CCC. LIII.° Inditione VI[a]

1353

Liber Commemorialis inceptus Millesimo trecentesimo quinquagesimo tercio, Indictione sexta, Die XXVI.° mensis Iulii. Sub Serenissimo et Excellentissimo domino domino Andrea Dandulo Dei gratia Veneciarum Dalmacie atque Chroacie Inclito Duce, domino quarte partis et dimidie totius imperii Romanie.

La c. 76 della vecchia numerazione manca; a c. 81 comincia un'altra

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

numerazione antica, già in vecchio qua e là cancellata, col n. 72 e prosegue fino alla fine.

Rimasero bianche le c. 4 t.°, 5, 33 t.°, 62 t.°, 69 t.°, 70, 77 t.°, 105 t.°. Le dimensioni svariate delle carte stanno fra i millimetri 405 × 280 e 420 × 310. Conservazione e scrittura come nel libro IV.

Il libro sesto, di 150 carte in pergamena, legato come il V, principia con due carte non numerate d' indice, della forma già descritta, dopo le quali s' incontra il testo dei documenti preceduto dall' inscrizione:

In Christi nomine amen. — MCCCLVIII, Indictione XI, die prima Maij.
*Dante deo Venetum gaudebat (al. florebat *) honore ducatus*
gloria magnifici domini clarique Iohannis
Delphino felix — Inscriptis Commemorialis
presentis cum cepta fuit. Tunc orbe micabat
prima dies Maij, domini post mille trecentos
et quinquaginta de octavo scilicet anno
ordine quem sequitur undena indictio recto.

Manca la carta 79 della vecchia numerazione. La dimensione delle carte varia fra i millimetri 415 × 250 e 416 × 314. Restarono vuote le c. 7 t.°, 26 t.°, 27 recto, 41 t.°, 42 recto, 48 t.°, 50 t.°, 51, 52, 64 recto, 124 recto, 135 recto e 148 t.°

La conservazione ottima, la scrittura, come di consueto; alcuna volta tracciata con perizia calligrafica.

(*) Scritto al di sopra.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

COMMEMORIALI

LIBRO TERZO.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

DEL LIBRO TERZO

DEI COMMEMORIALI

(MCCXII-MCCCXLVII)

REGESTI.

---

1. — 1212, ind. XV, Marzo. — c. 28 (34) t.° — Il doge Pietro Ziani coi giudici e consiglieri, e coll'approvazione del popolo di Venezia, per gli uffici di Matteo vescovo milopotense, concede e conferma a Simeone arcivescovo ed ai frati del convento di S. Maria del monte Sinai tutti i beni già da loro posseduti, al tempo dei greci, nell'isola di Candia, i quali beni si descrivono, e fra essi trovasi un monastero di S. Salvatore; vi sono nominati: Nicolò Stratego, Giorgio Morosini, Leondico *a Restis*, Teodoro Iveropulo, Michele *a Fanto*, come donatori o detentori dei detti beni.

Fatto in Rialto. — Sottoscritti: il doge, Giovanni Barozzi giudice, Tomaso Centranigo giudice di comune; Enrico Navigaioso, Iacopo da Molino, Ungaro Natale, Enrico Morosini e Paolo Querini, consiglieri; Filippo da Canale e Giovanni Martinacio avogadori di comune; Ottaviano Querini, Marco Mazzamano, Marino Iacobe, Gionata Foscari (?), Marino Vallaresso, Stefano Betani, Domenico Grisoni, Filippo Marcello, Leonardo Sisinulo, Giovanni Donato, Pietro Costantini, Palmero Zane, Lello Giulio, Angelo Veniero, Marco Michele, Pietro Istrico, Marco Trevisano camerlengo di comune, Cardinale Giorgio, Enrico e Nicolò Polani, Giberto Dandolo, Iacopo Giuliano, Giovanni Bobizo, Gandolfo Betani, Giovanni Vioni, Barbo (Iacopo) procuratore di S. Marco, Marco Morosini, Giovanni Trunzane, Marco Vitturi, Andrea Marioni, Iacopo Acotanto, *Bonabel Dondulo* (Dandolo?), Pangrazio Malipiero, Giovanni Fradello, Pietro Staniario, Andrea Zanasi, Daniele Barbeta, Michele Malaza, Andrea Marcello, Pietro Grimani, Giovanni da Canale, Biagio Basilio, Angelo Priuli, Lanfranco Bosio. — Atti Nicolò Girardo prete, notaio e cancelliere ducale.

Da copia autenticata il 29 Maggio 1262 da Domenico notaio e prete di S. Can-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

ciano colla testimonianza di Giovanni Michele giudice e di Biagio Barbo chierico di S. Marziale e notaio.

V. Tafel e Thomas: *Urkunden zur älteren Staatsgeschichte der Republik Venedig*, parte II, pag. 146.

2. — 1248, ind. VI, Giugno 10. — c. 177 (183). — Dominzo del fu Ivano, Desse Schiavo del fu Desse, giudici, e Giorgio diacono figlio di Pastigne, procuratori del comune di Pago, presentatisi a Stefano Giustiniani conte, a Giovanni Gradenigo e Matteo Cornaro consiglieri, a Giuseppe De Laurechina, Volcigna de' Matafari e Grisogono de Mauro tutti di Zara ed al consiglio grande di quella città, accordano alla stessa il diritto di esigere 50 soldi di den. ven. da ogni centinaio di moggia di sale che sarà esportato da Pago nei prossimi 4 anni, a patto che ciò non passi in diritto; il che è accettato dai rettori di Zara suddetti e da quel consiglio.

Fatto in Zara. — Sottoscritto dal Giustiniani, dal Gradenigo, dal de Mauro, da Iurisclavo da Stope esaminatore, da Grisogono camerlengo e da Vitaza de Scolatura, tutti e tre di Zara. — Atti Pietro Scandolaro prete e notaio. — Marco Zane scrivano ducale sottoscritto nella copia portata dal Commemoriale.

V. Liubić, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, III, 403.

1262, Maggio 29. — V. 1212, Marzo.
1306, Marzo 3. — V. 1329, Aprile 12.
1308, Maggio 9. — V. 1326, Settembre 12.

3. — 1316, ind. XV, Settembre 6. — c. 6 (12). — Roberto re di Napoli fa sapere a tutti d' aver confermato, dopo la pace seguita fra lui ed il comune di Venezia, ai sudditi di questo i privilegi e le franchigie loro concesse nel regno dai suoi predecessori.

Data a Napoli, per mano di Bartolameo da Capua cavaliere, logoteta e protonotario del regno.

4. — (1317), ind. I, Novembre 5. — c. 109 (115). — Annotazione: che Marino Michele e Giovanni Giorgio provveditori di comune proposero Marco Nicolò de Renaldo notaio, del fu Alberto d' Ungheria, pel privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni. Gli fu rilasciato il 20 Marzo seguente (v. n. 9).

V. *Monumenta Hungariae historica, Acta extera*, Buda-Pest, 1875, vol. I, 212.

5. — (1318), Marzo 7. — c. 109 (115). — Annotazione: che i magistrati nominati al n. 6 proposero Totolo Cirondo come avente diritto al privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni (v. n. 9).

6. — 1318, ind. I, Marzo 14. — c. 103 (109). — Privilegio di cittadinanza interna, per dimora di 15 anni, rilasciato a Martino Scutellario da Treviso. — Con bolla di piombo.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Il presente deve servire di modello per tutti i privilegî da concedersi giusta la parte del Maggior consiglio del Dicembre 1305, la quale accordava la cittadinanza a chi avesse abitato Venezia per 15 anni, pagando le imposte.

Segue nota: essere stato lo Scutellario proposto dagli ufficiali al *Cattavere* Pietro Dandolo, Pietro Loredano ed Angelo Bembo fungenti pei provveditori di comune.

Altre note posteriori, in margine, riducono a 12, i 15 anni mentovati.

7. — 1318, Marzo 18. — c. 103 (109). — Annotazione: che dietro proposta degli ufficiali al *Cattavere*, facienti invece dei provveditori di comune, fu concesso privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni a Bartolomeo da Modena speziale ed a Pietro Cucino *(Chuzin)* da Mantova (v. n. 6, 32 e 229).

8. — 1318, Marzo 19. — c. 103 (109). — Annotazione per Bartolomeo speziale da Modena, come al n. 7.

9. — 1318, ind. I, Marzo 20. — c. 109 (115). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Totolo Cirondo dall' Oricella da Lucca, per dimora di 25 anni. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Il presente servì di modello per tutti i privilegi rilasciati posteriormente; porta in margine diverse modificazioni fattevi in progresso di tempo, specialmente la riduzione a 18 degli anni di dimora, e il divieto del traffico marittimo se il graziato non facesse gl' imprestiti publici.

10. — 1318, Aprile — c. 103 (109). — Annotazione simile alla riferita al n. 7 a favore di Leonardo *vetario* (veterario? = rivenditore di roba vecchia) da Pistoia.

11. — 1318, ind. I, Maggio 8. — c. 109 (115). — Annotazione simile al n. 5, per Guido Tegnoso da Ferrara, che ebbe il privilegio il 5 Giugno.

12. — 1318, Maggio 31. — c. 103 (109). — Annotazione simile al n. 7 a favore di Sinuccio Benciveni da Firenze.

13. — 1318, ind. I, Giugno 5. — c. 109 (115). — Annotazione simile al n. 5 per Marco di Venzone da Firenze (v. n. 303).

14. — 1318, ind. I, Luglio 6. — c. 109 (115). — Annotazione che Guelfo da Reggio ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, dietro proposta dei provveditori di comune (v. n. 9).

15. — 1318, Luglio 7. — c. 103 (109). — Cinque annotazioni simili al n. 7, a favore di Lippo Giuda e Donato degli Ibriati (o Ibriaci) da Firenze, di Garzono ed

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Ubaldino Garzoni del fu Giovanni, e di Manfredo correggiaio, tutti e tre da Bologna, e di mastro Federico notaio da Siena.

16. — (1318), Luglio 10. — c. 109 (115). — Annotazione come al n. 14 per Marcello di Giovanni oste da Firenze.

17. — 1318, ind. I, Agosto 31. — c. 103 (109) t.° — Annotazione che Alamanno del fu Donato Alamanni da Firenze fu proposto come avente diritto al privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni.

Cancellata per insufficienza di prove (v. n. 24 e 116).

18. — 1318, ind. II, Settembre 2. — c. 103 (109) t.° — Due annotazioni simili alla riportata sotto il n. 7, a favore di Bertello Salvi da Firenze e di Bitino da Bologna.

19. — (1318), Settembre 12. — c. 109 (115). — Annotazione come al n. 14 per Viviano dei Gandolfi fonticaio da Padova.

20. — (1318), Settembre 22. — c. 109 (115). — Annotazione come al n. 14 per Francesco tintore da Treviso.

21. — (1319), ind. II, Marzo 30. — c. 103 (109) t.° — Maccaruffo de' Maccaruffi, rispondendo a lettere del Doge, si lagna che Venezia abbia chiesto ai rettori di Padova di porre Filippa da Ponte in possesso della proprietà detta la Frascata, mentre questa spettava a lui che l' aveva comperata dalla madre di Giovanni *per le arme* di Padova a soldi 20 al campo; chiede giustizia qual cittadino veneziano; promette di rispondere per mezzo di procuratore all' intimazione fattagli di presentarsi alla Signoria.

Data a Ferrara.

22. — 1320, ind. III, Giugno 9. — c. 109 (115). — Annotazione di proposta pel privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, fatta dai provveditori di comune Pietro Contarini, Enrico Michele e Giovanni Vallaresso, a favore di Pietro correggiaio da Ferrara (v. n. 9).

23. — 1320, ind. III, Luglio 14. — c. 109 (115) t.° — Annotazione simile al n. 22 per Domenico detto Bologna.

24. — 1320, ind. III, Agosto 9. — c. 103 (109) t.° — Annotazione che fu proposto pel privilegio di cittadinanza, in seguito a dimora di 15 anni, Alamanno di Donato da Firenze (v. n. 17).

25. — (1320), Agosto 26. — c. 109 (115) t.° — Annotazione simile al n. 22 per Riccobono di Bonomo da Cavarzere.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

26. — (1320), Settembre 17. — c. 109 (115). — Annotazione simile al n. 22 per Marco da Venzone (v. n. 13).

27. — (1320), ind. III, Ottobre 4. — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 22 per Alberto Russo di Biagio da Ferrara.

28. — 1320, ind. IV, Ottobre 14. — c. 104 (110). — Annotazione che Giovanni Vallaresso, Dardi Bembo ed Enrico Michele provveditori di comune, proposero Francesco da Fermo come avente diritto al privilegio di cittadinanza per dimora d' anni 15 (v. n. 6).

29. — 1320, Novembre 4. — c. 104 (110). — Annotazione come al n. 28, a favore di Guidino da Bologna.

30. — 1320, ind. IV, Gennaio 15 (m. v.). — c. 104 (110). — Annotazione simile a quella riferita al n. 28, a favore di Guarniero tedesco.

31. — 1320, ind. IV, Febbraio 4 (m. v.). — c. 104 (110). — Annotazione simile al n. 28 a favore di Francesco de Borazio da Mantova.

32. — 1320, Febbraio 19 (m. v.). — c. 104 (110). — Annotazione come al n. 28 a favore di Pietro Cuzino da Mantova (v. n. 7).

33. — 1320, ind. IV, Febbraio 26 (m. v.). — c. 103 (109) t.° — Annotazione che furono rilasciati due privilegî di cittadinanza interna, uno con bolla d' oro, a Corrado vescovo di Corone.

34. — 1321, ind. IV, Marzo 2. — c. 104 (110). — Annotazione simile al n. 28 a favore di Lando del fu Pietro da Bologna.

35. — 1321, ind. IV, Marzo 27. — c. 109 (115) t.° — Annotazione simile al n. 22 per Corcino da Accone, essendo provveditori di comune Tomaso Barbarigo, Leonardo Bembo e Giovanni Vallaresso.

36. — 1321, Giugno 11. — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 35 per Alessandro detto Pesse dal Cadore.

37. — 1321, ind. IV, Agosto 1. — c. 104 (110). — Annotazione simile al n. 28 per Domenico da Lendinara.

38. — 1321, ind. V, Settembre 29. — c. 104 (110). — Annotazione simile al n. 28 per mastro Iacopo medico da Castel S. Pietro di Bologna.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

39. — 1321, ind. V, Settembre 29. — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 35 per Bonvicino balestriere da Vicenza.

40. — 1321, ind. V, Febbraio 26 (m. v.). — c. 104 (110). — Annotazione simile al n. 28 per Vandino del fu Bartolomeo da Pistoia.

41. — 1322, ind. VI, Novembre 4. — c. 109 (115) t.° — Annotazione che Nuzio Bandella da Firenze ebbe privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, dietro proposta di Marino Faliero, Nicolò Veniero e Federico Cornaro provveditori di comune (v. n. 9).

42. — 1322, ind. VI, Febbraio 12 (m. v.). — c. 104 (110) t.° — Annotazione simile al n. 28 per Bertolino *del Zoia* da Mantova.

43. — 1322, ind. VI, Febbraio 18 (m. v.). — c. 104 (110) t.° — Annotazione simile al n. 28 per Uguccio detto Zono di fra' Filippo da Bologna.

44. — 1323, ind. VI, Marzo 15. — c. 104 (110) t.° — Annotazione come al n. 28 a favore di Giannino del fu Donato Alamanni da Firenze.

45. — 1323, ind. VI, Marzo 16. — c. 104 (110) t.° — Annotazione come al n. 28 per Bertolino di fra' Filippo da Bologna.

46. — 1323, ind. VI, Aprile 3. — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 41 per Tomaso del fu Diolaiuti negoziante di legname dal Cadore. Qui sono provveditori di comune: Pietro da Canale, Marino Faliero e Filippo Barbarigo.

47. — 1323, Aprile 10. — c. 3 (9) t.° — Il *maire* ed il comune di Southampton dichiarano (in lingua francese) essere stata data da Venezia piena soddisfazione dei danni recati a quei cittadini dall' equipaggio di cinque galee venete, come nel n. 70, e decretano che nessuno possa per tal ragione molestare alcun veneziano.

Data a Southampton (v. n. 48 e 70).

V. R. Brown, *Calendar of State papers* ecc., I, 5.

48. — 1323, Aprile 10. — c. 3 (9) t.° — Tomaso di Rinedone, Ruggero Achturne, Guglielmo de Sivale, Enrico e Riccardo Forst, Nicolò ed Ugo Samson, Enrico Cole, Stefano di Ravetone, Giovanni di Vestone, Riccardo Siver, Riccardo Bovert, Riccardo di Suptone, Enrico de Lim, tutti cittadini di Southampton, specialmente danneggiati nella rissa mentovata al n. 47, dichiarano (in lingua francese) d' essere stati compensati dai veneziani dei danni patiti, e rinunziano ad ogni ulteriore pretesa.

Data a Southampton, munita del sigillo di quel comune. — Testimoni: Giovanni de Scures sceriffo di Southampton, Giovanni de Lile, Ingeram Berengar, Giovanni de Tychenborn, Ruggero de Vodelock, Riccardo de Straon, Edmondo di Kendale, Giovanni di Cauconde tutti cavalieri, Guglielmo Peverel, Guglielmo Vadelok, Giovanni

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

de Chikoule, Riccardo de Biflet, Gualtiero le Roreys, Riccardo di Vincester, Riccardo di Fromond, Ruggero le Forester (v. n. 47 e 49).

V. R. BROWN, ibid.

49. — 1323, Aprile 10. — c. 14 (10). — Giovanni dell'isola di Wigt cavaliere (?), dichiara (in lingua francese) d'essere stato intieramente soddisfatto dei danni patiti da' suoi dipendenti nella rissa mentovata al n. 47, e rinunzia ad ogni ulteriore pretesa contro i veneziani.

Data a Londra. — Testimoni: Guglielmo Sagremymie, mastro Enrico de Clif, sir Guglielmo di Berlasten guardiano del gran sigillo del re, Elis di Cherleton, Gualtiero de Noreys, Richer Seles (v. n. 48 e 83).

V. R. BROWN, op. cit., I, 6. — TH. RYMER, *Foedera, conventiones* ecc., vol. II, p. I, p. 514.

50. — (1323), Maggio 19. — c. 109 (115) t.° — Annotazione che i provveditori di comune proposero Leonardo di Viviano dai Bacili da Bergamo pel privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni. L'ottenne il 26 (v. n. 9).

51. — 1323, ind. VI, Agosto 20. — c. 104 (110) t.° — Due annotazioni uguali al n. 28, per Filippo detto Lippo da Firenze e per Zilio di Romiolo da Bologna.

52. — 1323, ind. VII, Novembre 9. — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 41 per Pesante del fu Giovanni dei Pesatori *vetario* da Rimini, essendo provveditori di comune Tomaso Barbarigo, Bisino Contarini e Iacopo Gradenigo.

53. — 1323, ind. VII, Novembre 18. — c. 104 (110) t.° — Annotazione: essere stato rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni ad Azzolino *fraperio* da Ferrara dietro proposta di Tomaso Barbarigo, Bisino Contarini e Iacopo Gradenigo provveditori di comune (v. n. 6).

54. — 1323, ind. VII, Gennaio 10 (m. v.). — c. 104 (110) t.° — Annotazione simile al n. 53 per Biagio fonticaio del fu Giovanni Usberti da Bologna. Qui appariscono provveditori di comune: Nicolò Duodo, Iacopo Gradenigo e Paolo Trevisano.

55. — 1323, ind. VII, Febbraio 14 (m. v.). — c. 109 (115) t.° — Annotazione come al n. 41 per Marco battioro da Bologna, essendo provveditori di comune Nicolò Duodo, Paolo Trevisano e Marco Giustiniani.

56. — 1324, ind. VI, Aprile 5. — c. 109 (115) t.° — Annotazione simile al n. 41 per Francesco detto Bello campanaio da Feltre.

57. — 1324, ind. VII, Aprile 6. — c. 104 (110) t.° — Annotazione simile al n. 53 a favore di Rizzardo callegario da Ferrara. Sono nominati i provveditori di comune: Nicolò Duodo, Marco Minotto e Marco Giustiniani.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

58. — 1324, ind. VII, Marzo 26. — c. 109 (115). — Annotazione come al n. 41 per Egidio Pelacane da Parma, essendo provveditori di comune i nominati nel precedente.

59. — 1324, ind. VII, Maggio 7. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 41 per Iacopino Dolce da Bassano.

1324, Maggio 24. — V. 1326, Luglio 26.

60. — (1324), Luglio 24. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 41 per Filippo da Passo (Passau?) in Germania, essendo provveditori di comune Benedetto da Molino, Marco Minotto e Marco Giustiniani.

61. — 1324, ind. VIII, Novembre 9. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 53 per Tomasuccio de Ponzano da Fermo, essendo provveditori di comune i nominati nel precedente.

62. — 1324, Febbraio 5 (m. v.). — c. 105 (111). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni a Iacopo della Fratta di Conegliano (v. n. 6).

63. — (1325), Febbraio 5. — c. 110 (116). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Giusto Zuccolo da Cremona (v. n. 9).

64. — (1325), ind. VIII, Marzo 4. — c. 11 (17) t.° — Roberto re di Napoli risponde a requisitorie del doge, assicurando d' aver commessa a Francesco da Pisa ed a Matteo da Lodi l' inquisizione contro i proprî sudditi che danneggiarono quelli di Venezia, e d' aver consegnato il relativo processo a Pietro da Canale console veneto in Napoli. Rimette alla giustizia del governo veneto il giudicare del compenso dei danni patiti da regî sudditi nella cattura di tre loro galee (fra cui una d' Ischia) per parte di flotta veneziana (v. n. 71).

Data a Napoli.

65. — 1325, ind. VIII, Maggio 11. — c. 110 (116). — Annotazione che Antonio di Balbo Bonaiuti da Gubbio, proposto dai provveditori di comune ed approvato dal Pregadi e dalla Quarantia, ebbe privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni (v. n. 9).

66. — 1325, ind. VIII, Giugno 18. — c. 105 (111). — Annotazione che il Maggior consiglio accordò il privilegio di cittadinanza, per grazia, al nobile Ansedisio di Sinisforte da Treviso, nipote del fu conte Schinella da Camino pure di Treviso.

67. — (1325). Giugno 29 (1). — c. 9 (15). — Isnardo de *Podio Superii* (o *Lu-*

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

perii) (2) cavaliere, capitano e vicario regio, Gabriele della Rosa abate del popolo, ed i XII savî del comune di Genova, rispondendo a requisitorie ducali, scrivono d' aver rimesso all' ufficio delle *ruberie* le querele di certi veneziani danneggiati da genovesi, ed ordinatane pronta giustizia. Chiedono siano mandati colà i procuratori dei danneggiati stessi onde trattare la causa.

Data a Genova.

(1) Essendo la data scritta male, questa lettera potrebbe essere anche del 29 Gennaio 1326.

(2) Non fu possibile determinare il casato di costui; dobbiamo a gentile comunicazione del signor L. T. Belgrano ch' esso vien nominato semplicemente *del Poggio*, e che potrebbe forse essere di *Poggio S. Cataldo*, corrispondendo l' antico *Lupia* all' odierno S. Cataldo.

68. — 1325, ind. IX, Ottobre 14. — c. 105 (111). — Annotazione che Milano fustagnaio da Crema ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni, dietro proposta dei provveditori di comune (v. n. 6).

69. — 1325, ind. IX, Ottobre 21. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 65 per Dino Pinelli da Lucca.

70. — (1325), Dicembre 6. — c. 3 (9). — Ripetizione del decreto di Edoardo II re d' Inghilterra, riferito al n. 453 del libro II (v. n. 47 e 83).

V. R. Brown, loc. cit. — Th. Rymer, op. cit., p. 516.

71. — s. d., (1325). — c. 11 (17). — Inventario delle perdite subite da Bono della Torre e Nicolò Assanti d' Ischia, nella cattura d' una loro galea (v. n. 91) da parte dei veneziani, delle quali chiedono compenso. Fra le perdite si enumerano anche Iacopo *de Salvo* ed Antonio *de Febaro* genovesi (prigionieri?), e quattro schiavi. — Segue nota: essere stato presentato questo documento da Pietro Canale già console veneto in Puglia (v. n. 64 e 95).

1326, Gennaio 29. — V. 1325, Giugno 29.

72. — 1326, ind. IX, Febbraio 23. — c. 9 (15). — Sindicato con cui Corradino de' Bocchi da Brescia podestà, ed il comune di Padova danno facoltà a Sauro de' Berenzoni di promettere quanto sta nel n. 77.

Fatto nel palazzo comunale di Padova. — Testimoni: Sachetto del fu Iacopo da Campagnola, Giramonte del fu Giovanni da Vighizzolo, Alberto del fu Guglielmo da S. Canciano, Bartolameo detto Porcellino del fu Iacopo, tutti notai.

73. — (1326), ind. IX, Marzo 3. — c. 5 (11) t.° — Lettera di Pietro dalle Carceri signore d' una parte di Negroponte al doge, simile al n. 75.

74. — (1326), ind. IX, Marzo 3. — c. 5 (11) t.° — Beatrice di Noyer de Masi (o Masino) signora d' un *terziere* (terza parte) di Negroponte scrive al doge una lettera simile al n. 75.

Data a Negroponte (v. n. 73).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

75. — (1326), ind. IX, Marzo 4. — c. 5 (11). — Bartolomeo Gisi signore d' un *terziere* di Negroponte al doge. Narra come Alfonso figlio di Federico (III) re di Sicilia, pretendendo alla successione di Tomaso dalle Carceri da Verona, siasi recato il 1 Marzo, con uomini armati della Compagnia dei franchi, alle porte di Negroponte, ed abbia chiesto d' entrarvi e d' essere investito del possesso di Caristo e dei beni del detto Tomaso; come i signori dell' isola, temendo la prepotenza dei catalani, glielo abbiano negato, colla scusa di voler prima interpellare Venezia alta protettrice dell' isola e gli altri principi in essa sovrani; chiede consiglio.

Data a Negroponte (v. n. 74).

76. — (1326), ind. IX, Marzo 9. — c. 5 (11). — Lettera di Roberto re di Napoli al doge ed al comune di Venezia. Sentì con dispiacere i danni recati da due galee d' Ischia ai veneziani; quantunque dubiti della verità della cosa, farà procedere e promette giustizia (v. n, 71).

Data a Napoli.

77. — 1326, ind. IX, Marzo 13. — c. 8 (14) t.° — Sauro del fu Berenzono de' Berenzoni procuratore del comune di Padova, promette a Nicolò Pistorino rappresentante il comune di Venezia di guarentire ad Agnese vedova di Maccaruffo de' Maccaruffi padovano la perpetua libera proprietà dei beni già confiscatile dai padovani, e poi restituitile nella persona del di lei procuratore Vendramino del fu Gualfredo da Lancenigo; promette pure la missione a Venezia di incaricati per trattare del compenso dei frutti dei beni stessi durante il sequestro.

Fatto nel palazzo del comune di Venezia. — Testimoni: Rizzardo Malombra giurisperito, Francesco del fu Alberto dai Pignolati notaio, Francesco del fu Giuliano dalla Carretta di Padova, Sacchetto del fu Giacomo da Campagnola notaio. — Atti Nicolò Passamonte not. imp. (v. n. 441 del libro II e n. 72).

78. — 1326, Aprile 1. — c. 4 (10) t.° — Relazione di Andrea Cavazza, Bertuccio Albizo, Nicolò Belonore e Francesco dalle Barche inviati a Pirano per fare studî circa la riduzione di quel porto. Concludono con voto contrario a tal lavoro (v. n. 206 del libro II).

79. — 1326, ind. IX, Maggio 1. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 14 per Giovanni scodellaio dal Trevisano.

80. — (1326), ind. IX, Maggio 18. — c. 7 (13) t.° — Filippo Bellegno duca in Candia al doge: In seguito a preghiera dei militi e feudatarî di Candia, li scolpa dell' accusa d' infedeltà; asserisce non aver motivi di lagno contro di essi, che dice anzi commendevoli.

Data a Candia.

81. — (1326), ind. IX, Maggio 13. — c. 8 (14). — Petizione dell' università dei feudatarî di Candia al doge: Si lagnano delle disposizioni ultimamente prese dal

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

governo in materia delle loro giurisdizioni, e dimostrano i danni che ad essi ridondano dai diritti concessi ai villani. Dicono inattuabili le nuove misure pel pagamento delle imposte. Si lamentano del divieto lor fatto di radunarsi. Protestando fedeltà, chiedono siano revocati tali provvedimenti.

Data a Candia, e munita dei sigilli di Marco Cornaro, Antonio Gradenigo, Francesco Veniero, Pietro Zeno, Giacomo da Molino, e d' un altro Gradenigo.

82. — 1326, ind. IX, Maggio 21. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 14 per Alberto fustagnaio da Mantova.

83. — 1326, Maggio 26. — c. 4 (10) t.° — Nicolò Lamberteschi della compagnia dei Peruzzi di Firenze, e Andrea Borgognoni di quella dei Bardi, promettono di far venire e consegnare al doge copia dell' atto riferito al n. 70 già da essi portato allo stesso (il documento è in italiano) (v. n. 84).

84. — 1326, ind. IX, Maggio 26. — c. 26 (32). — Il doge dichiara d' aver ricevuto per conto publico da Nicolò Lamberteschi del fu Andrea procuratore di Tomaso e Giotto del fu Arnaldo Peruzzi, di Bertuccio del fu Taddeo, di *Tani* del fu *Michi* Baroncelli, di *Geri* e Guccio del fu Stefano, tutti della società dei Peruzzi detta di Tomaso (procura in atti di Maso del fu Lagio da Villamagna), e da Andrea di Borgognone procuratore di Gualtalento del fu Iacopo, Veri del fu Lapo, Iacopo, Doffo, Giovanni del fu Bartolo, Richi notaio Caleffi del fu Richi, Filippo e Perucio di Gualtieri de' Bardi, Boninsegna di Angiolino e Girardo di Lanfredino, tutti della società dei Bardi (procura in atti di Miniato detto Borgino di Biagio di Giovanni Boccadiboi), tutti di Firenze, i documenti relativi alla pace negoziata col mezzo delle due società fra Venezia e l' Inghilterra, dichiarandosi soddisfatto. I due procuratori suddetti confessano d' avere in compenso ricevuto dal comune di Venezia il pattuito onorario di 500 marche di sterlini (a soldi 3, den. 3 di grossi ven. la marca).

Fatto in Venezia nel palazzo ducale. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, Nicolò Passamonte e Nicolò de' Gecii notai ducali, Zenobio di Baldino, e Giovanni di Guccio mercanti fiorentini. — Atti Andrea da Cavarzere notaio imper. e scriv. duc. (v. n. 83).

Altro brano, cancellato, di questo documento sta a c. 105 (111) t.°

85. — 1326, ind. IX, Giugno 1. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 68 a favore di Pietro Capodilupo *(Cavodelovo)* dal Trivigiano, banditore.

86. — 1326, ind. IX, Giugno 9. — c. 105 (111). — Tre annotazioni simili al n. 68, a favore di Guglielmo di Bonaccorso correggiaio da Firenze, di Pietro Lavezzari da Milano e di Pietro di Donabona da Padova,

87. — (1326), Giugno 15. — c. 13 (19) t.° — Paolo Trevisano conte ed il comune di Ragusi scrivono al doge d' aver ricevuto da Giannino Calderario le correzioni e modificazioni allo statuto inviate loro dalla Signoria; lodano il messo suddetto;

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dicono che il re (di Rascia?) non rispose in modo soddisfacente a ciò gli si era chiesto, e pregano la Signoria di voler ratificare quanto essa aveva già deciso.

Data a Ragusi.

V. Liubić, op. cit., I, 363.

88. — 1326, ind. IX, Giugno 26. — c. 110 (116). — Due annotazioni come al n. 14 per Almerico da Oderzo *(de Ovedercio) casarolo*, e per Boracino di Francesco dei Boraci.

1326, Luglio 21. — V. 1328, Marzo 15.

89. — 1326, ind. IX, Luglio 26. — c. 12 (18). — Nicolò patriarca di Costantinopoli, alla presenza di Marco Minotto bailo e capitano, di Pietro Bragadino e Marco Giustiniani provveditori dell'isola, e di Pietro Civrano e Lodovico Vitale consiglieri a Negroponte, revoca solennemente il monitorio allegato e tutte le altre sentenze da lui pronunziate in pregiudizio del convento di S. Giorgio maggiore di Venezia, della chiesa di S. Marco di Negroponte, dei cappellani di essa, e dei cappellani e cancellieri dei baili.

Fatto in Negroponte, nella sala del palazzo patriarcale. — Atti Giovanni Cito di Chioggia notaio imperiale e scrivano del patriarca.

Allegato: 1324, (Maggio, 24). — Il patriarca di Costantinopoli, come vescovo di Negroponte, proibisce, sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto, a qualsiasi sacerdote, che non ne avesse avuto speciale facoltà, di celebrare in Negroponte riti di culto.

Data in Negroponte, il giorno dell' Ascensione.

90. — (1326), Agosto 13. — c. 17 (23) t.° — Bolla piccola di Giovanni XXII papa al doge e al comune di Venezia: Insta che sia proibito ai sudditi veneziani ogni rapporto cogli scomunicati ferraresi; che s'impedisca il commercio con questi, facendo custodire canali e passi che menano a loro; ricorda le censure canoniche minacciate ai comunicanti cogli stessi (v. n. 91).

Data in Avignone, a. 11 del pont. *(id. Aug.)*.

91. — (1326), Agosto 13. — c. 17 (23) t.° — Bolla piccola, con cui papa Giovanni XXII invia al vescovo di Castello la precedente onde la presenti al doge, e gli ordina di cooperare all' esecuzione di quanto essa contiene.

Data come la precedente.

92. — 1326, ind. IX, Agosto 21. — c. 10 (16) t.° — Inventario di oggetti, utensili e materiali da costruzione spediti in Armenia sopra una galea dello Stato, coi rispettivi prezzi.

93. — 1326, ind. IX, Settembre 11. — c. 12 (18) t.° — Bocio Cavalca di Pisa, per sè e come procuratore del suo concittadino Filippo Tomaso (procura in atti di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Emanuele Durante da Genova), in seguito al pagamento fattogli dal governo veneto di l. 60 di den. ven., rinunzia ad ogni querela contro il veneziano Pietro *dalle Rode* relativamente ad una cocca (nave) da questo noleggiatagli in Costantinopoli.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande, Simone Dandolo di S. Silvestro, Pietro Giorgio scrivano all' ufficio dell' armamento, Nicolò di Marsilio scrivano ducale. — Atti Andrea da Cavarzere.

94. — 1326, ind. X, Settembre 12. — c. 11 (17) t.° — Privilegio di cittadinanza rilasciato a Federico figlio di Anselmo da Bergamo già medico a Venezia, in rinnovazione d' altro privilegio concesso al detto medico, per benemerenze, addì 9 Maggio 1308. — Con bolla d' argento.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

95. — 1326, ind. IX, Ottobre 17. — c. 11 (17). — Stefano de Bibulo regio giudice, Achille notaio della città, Roberto giudice di Eustasio giudice, Marino Tascarano, Matteo Stiso e Gianone Michele d'Ancona, tutti di Brindisi, dichiarano che Nicolò de Genio loro concittadino e viceconsole veneto nella città stessa, presente Nicolò da Zara ab. a Ragusi, d' ordine di Pietro da Canale console veneto in Puglia, restituì a Bono di Torre e a Nicolò Assanti ambi d' Ischia, una galea con tutti i suoi attrezzi, che si descrivono; e di ciò i due ultimi fanno piena quitanza al viceconsole.

Fatto in Brindisi. — Testimoni: Giovanni de Merula e Iacopo Michele (v. libro II, n. 422, e n. 71 del presente).

96. — 1326, Novembre 25 (1). — c. 49 (55) t.° — Sentenza pronunciata da Guglielmo de Buadela regio balì di Maiorca, nella quale, esposti dettagliatamente i danni patiti da Iacopo Cama e Simone di Berengario nella cattura fatta dagli abitanti di Cerigo nel Febbraio 1325, d' un legno dei barcellonesi Raimondo di Ponzio, Pietro Berriachi e *Den. Vyneis*, condotto da Giovanni di Guglielmo Bruni di Maiorca e da Francesco di Ponzio Cama di Barcellona, e carico di merci spettanti ai ai due primi nominati, valutati tali danni a l. 808, s. 15 di Maiorca, si accorda ai danneggiati il diritto di rappresaglia contro i veneziani nei regî stati fino alla detta somma, coi relativi interessi di 2 soldi per lira all' anno, e colle spese.

Data in Maiorca *(VI kal. Dec.)*. — Testimoni: Artusio di Matteo notaio del balì, Pietro Reveli, Felicio *de Gradu*, Guglielmo Lombardi, Guglielmo Magranerii, tutti di Maiorca.

1328, Gennaio 26. — Copia autenticata dal notaio Guglielmo Magranerii faciente per Artusio suddetto, e rilasciata dal balì ai due danneggiati per usarla in Venezia (v. n. 129, 171 e 387).

(1) Sotto questa data fu « *notata in libro suplicationum* ». Reca poi in fine: « *Lata et publicata* « il 25 Gennaio 1328.

97. — 1327 (sic, recte 1326), Dicembre 26. — c. 15 (21) t.° — Bellotto de Sa-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

lutare dottore e giudice, vicario di Guido degli Argoiosi da Forlì podestà di Treviso, e quel comune, danno facoltà a Guido da Marostica notaio di ratificare e dar forza obbligatoria alle risposte, riferite al n. 100, da farsi al comune di Venezia da Federico di Ecello, Fioravante di Borso e da esso Guido.

Fatto nel palazzo comunale di Treviso. — Testimoni: Giovanni della Vazzola, Regimperto di Breda e Fioravante predetto, giudici; Giovanni da Monigo, Bonapace di Ecello, Morando di Fraporta e Pietro di Maserada, notai. — Atti Albertino di di Lazzaro da Villa notaio del podestà.

98. — 1326, Dicembre 1. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 68 per Guglielmo gallinaio da Vicenza.

99. — 1326, ind. X, Dicembre 10. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 68 per Antonio Saccolongo *fraperio* (rigattiere) da Verona.

100. — 1326, ind. IX, Dicembre 30. — c. 14 (20). — In seguito a requisitorie fatte dal governo veneto al comune di Treviso, inviati di questo rispondono: Esso comune assente a restituire 500 lire a Federico da Belluno, toltegli da Rizzardo di Serravalle da Camino in forza di rappresaglia. Accetta la sentenza di un terzo giudice nella causa vertente fra Iacopo Speciario ed uno della Cappella. Rimette al giudizio della Signoria di Venezia, dopo alcune osservazioni, le pretese di Nicolò Bianco, degli eredi di Floriano Zotto, di Bartolameo Beccario (maccellaio?) da Torcello e di Felice Gisi. Annuisce alle dimande relative a Nicolò oste e a Battifolle da Camino (v. n. 387 del libro II). Chiede che Venezia elegga commissarî per decidere con altri nominati da Treviso tutte le questioni vertenti fra le due città (v. n. 101).

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 15.

101. — 1326, ind. X, Dicembre 31. — c. 15 (21). — Guido da Marostica notaio e procuratore del comune di Treviso ratifica e dà forza di convenzione alle risposte riferite al n. 100; accetta la revoca delle rappresaglie emesse da Venezia contro i trivigiani; promette di stare al giudizio del doge circa i compensi che saranno pagati entro sei mesi.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia, — Testimoni: il cancellier grande, Nicolò Pollini prete di S. Felice, Leonardo publico bollatore. — Atti Nicolò figlio di Giovanni di Marchesino notaio ducale (v. n. 97).

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 15.

102. — s. d., (1326?). — c. 6 (12) t.° — Commissione data dal comune di Fermo a Gerardo Bonagrazia inviato a Venezia: Grato il comune degli ufficî, benchè inutili, fatti dall'ultima onde riconciliarlo colla S. Sede e col marchese d'Este, l'inviato esponga essersi provvisto (come n'ebbero commissione Giannino di Marco e Giannino di Scambio, già oratori del comune stesso a Venezia) al compenso dei veneziani danneggiati nella guerra. Si lagna delle rappresaglie concesse dal governo veneto ai proprî cittadini, e specialmente a Giovanni Grisovano, senza udir le ra-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

gioni dei fermani. Reclami per l' illegale cattura e confisca dei beni, fatta in Venezia, di Filippuccio figlio di Giorgio Mattei di Enrico.

103. — 1326, ind. IX. — c. 7 (13) t.° — Consulto in cui Paolo da Milano, frate minore, dimostra non potere i cappellani della chiesa di S. Marco convertire in loro uso privato l' olio destinato all' illuminazione della stessa (v. n. 104).

104. — 1326, ind. IX. — c. 7 (13) t.° — Consulto simile al precedente dato da Antolino Sordo da Piacenza e Paolo de' Solimani da Bologna dottori di leggi, Guglielmo de' Servidei e Pietro da Sacco ambi giurisperiti da Verona. Qui si parla dell' olio fornito alla detta chiesa dalle città di Fano e di Pola.

105. — s. d., (1326). — c. 13 (19). — Marco de' Calcaterri cancelliere ed inviato del comune di Padova, esposto al doge come gli ufficiali del *Piovego* avessero sequestrato certi oggetti che il padovano Percivalle de Tempo aveva in deposito presso le monache della Celestia, sotto pretesto ch' egli esercitasse in Venezia l' usura, dichiara illegale tale confisca, mentre il de Tempo aveva bensì prestato denari al patriarca d'Aquileia, ma senza usura, ed in Padova, ricevendone però pegno in Venezia. Chiede che gli avvogadori di comune giudichino della legalità del sequestro (v. n. 106).

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 14.

106. — s. d., (1326). — c. 13 (19) t.° — Gli avvogadori di comune dichiarano: avere Percivalle de Tempo violate le leggi venete, e quindi legale il sequestro accennato al n. 105.

107. — 1326, Gennaio 15 (m. v.). — c. 16 (22) t.° — Aldobrandino de' Campanati e Domenico degli Agrapanti, ambi giudici, inviati del comune di Padova, chiedono al doge la revoca delle rappresaglie concesse contro i padovani a Maria Belli *di ca'* Gallina, che pretendevasi offesa da una sentenza pronunziata in quella città contro di lei ed a favore di Antonio e Bartolamea coniugi Capo di Vacca e di Giovanni loro figlio, in una lite relativa all' eredità di Maddalena figlia di Maria suddetta. Giustificano le rappresaglie concesse dal detto comune ad Andrea Pie' di ferro e a Spinello notaio contro Andrea de' Verdeli ed Anastasio Guarino, considerandosi questi per cremonesi benchè abitino Venezia; offrono però di stare in giudizio quando il doge non ammettesse tale ragione (v. n. 108).

108. — s. d., (1327, Gennaio 15). — c. 17 (23). — Risposta del doge alla precedente: Non può revocare la rappresaglia concessa a Maria Belli, avendovi essa pieno diritto. Vuole che il Verdeli ed il Guarino siano compensati dei danni sofferti, considerandoli come veneziani per aver essi lungamente adempiuti gli obblighi di cittadini.

109. — (1327), Febbraio 12. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 68 per Marsilio cimatore figlio del fu Giovanni Candiani da Ferrara.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

110. — 1327, ind. X, Febbraio 13. — c. 18 (24). — Carlo duca di Calabria, figlio e vicario di Roberto re di Napoli, al doge ed al comune di Venezia: Prega sia ingiunto alla flotta veneta alla guardia del golfo di lasciar passare liberamente le navi che portano 3000 salme di vettovaglie all' esercito regio.

Data a Firenze.

111. — s. d., (1327, Febbraio 16). — c. 18 (24) t.° — Petizione e protesta fatta al doge da Guglielmo Pignarelli de Pignano (1) suddito francese per sè e per Giovanni *de Cruce* di Mompellieri, da Nicolò Archerii procuratore di Iacopo Priore di Ventimiglia da Nizza suddito del re Roberto di Napoli, e da Bertrando Cristine di Marsiglia per sè e pel suo concittadino Lorenzo di Martino. Espongono con lunghi particolari i mali modi usati da Andrea di Nicolò Duodo veneziano per frodarli del carico d' una cocca, da esso a loro noleggiata in Napoli per portar grano ed altro da Manfredonia o Barletta a Marsiglia od Aigues Mortes; protestano contro la sentenza pronunziata dal tribunale del *Forestiere* senza il loro intervento al giudizio, e dopo molte altre querele chiedono giustizia e compenso dei danni patiti (v. n. 112). Nel documento si nominano ancora la Schiavonia, le città di Brindisi e di Trani, Iacopo Pizzamano socio del Duodo, ed i seguenti, prodotti quali testimoni a proprio favore dall' accusato: Giovanni de Savina, Elia da Dolcigno, Domenico di Negro, Ponte ab. a S. Biagio, Guglielmo Cappo (o Coppo), Andrea Bianco ed Andrea Fradello.

(1) Pignan, borgo della Linguadoca, o meglio Pignans città di Provenza.

112. — 1327, ind. X, Febbraio 16. — c. 21 (27) t.° — Risposta del doge alla precedente: Protesta ignorare l' esposto; farà rendere piena giustizia a chi di ragione quando i petenti facciano valere nei modi prescritti il loro diritto (v. n. 117). — Testimoni: Pietro da Canale, Donato Trono ed altri.

113. — 1326, ind. X, Febbraio 18 (m. v.). — c. 18 (24). — Andrea di Borgognone, procuratore della società dei Bardi, di Filippo di Rainieri di detta società, di *Calzino* di Michele e di Benedetto di Botto, tutti di Firenze, dichiara d' avere ricevuto da Nicolò Pistorino cancellier grande l. 50, s. 10, d. 5 di gr. ven. a pagamento di debito di 500 fiorini d' oro contratto per negozi publici in Pisa verso i detti fiorentini da Giovanni Gradenigo ambasciatore veneto in Spagna e da Nicolò Vitturi detto Schiavo.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il nob. Simone dalla Fontana, Andrea da Cavarzere e Francesco Fasolo banditore.

114. — 1327, ind. X, Marzo 4. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 14 per Dessa e Gregorio fratelli marinai da Pago.

115. — 1327, ind. X, Marzo 20. — c. 23 (29). — Inventario di merci ed altri oggetti, col rispettivo valore, esistenti su nave di Marino Longo catturata da sudditi del re di Napoli. Come proprietari o mittenti delle dette merci ecc. sono nomi-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

nati: Nicolò Zaparino, Gabriele, Andrea ed Andriolo Pisani, Paolo Berretta, Pietro e Nicolò Michele, Marco Petenario, Marino Faliero, Federico Dandolo; come destinatarî: Mazio e Filippo della Rama veneti ab. a Messina, Simone di Andrea di Palermo, Giovanni Coppo ven. ab. a Messina, ed altri di Tunisi; venditori delle merci stesse ai primi: Enrico di Amadeo, Enrico, Lorenzo, Corrado e Nicolò de Salzemberg tedeschi, Cristoforo e Nicolò Sapa, Paolo Signolo, Março Acotanto, Nicolò Zuccolo, Corrado da Neustadt, Stefano dal Pozzo, Leonardo dai Bacili, Iacopo *de Verire*, Pietro de Rozio, Nicolò Buono.

116. — 1327, ind. X, Marzo 20. — c. 105 (111) t.° — Annotazione simile al n. 68 per Antonio rigattiere *(fraperio)* figlio di Pietro cavallaro da Bologna.

1327, Maggio 6. — V. 1327, Giugno 4.

117. — 1327, ind. X, Giugno 4. — c. 24 (30) t.° — Nicolò Archerii e Bertrando Cristine, procuratori come al n. 111, in nome anche di Guglielmo Pignarelli e socî, presentano al doge ed ai consiglieri Giovanni da Molino, Luca Ruzzini, Gabriele Trevisano, Leonardo Mocenigo e Catterino Darmario la requisitoria allegata, instando per la sua esecuzione. Il doge risponde aver adempito al proprio dovere delegando l' affare ai giudici del *Forestiere* tuttora pronti a trattarlo; e persistendo i primi nel chiedere soddisfazione diretta, protesta non aver colpa se non ottengono giustizia; ed i petenti di rimando, non aver colpa se la giustizia loro mancò.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, Giovanni di Marchesino e Marino notaî ducali, Marcolino drapperio, Monecto (?) Ponzio da Nimes, Chello Brunacci di Firenze, Fattorino detto Marsilio da Firenze oste dei corrieri. — Atti Diomeldiede del fu Giovanni da Pistoia notaio imperiale.

ALLEGATO: 1327, ind. X, Maggio 6. — Roberto re di Napoli al doge: Esposto come il Pignarelli, il Priore, il Cristine ed il Martino gli abbiano sporto querela contro il Duodo pel fatto narrato al n. 111, asserendo essi non aver potuto ottener ragione in Venezia, prega perchè siano soddisfatti, altrimenti sarà costretto a provvedervi da sè.

Data a Napoli, per mano di Giovanni Grillo da Salerno professore di diritto civile, luogotenente del protonotario del regno (v. n. 119).

118. — (1327), Giugno 20. — c. 24 (30). — Nicolò Ganza sevasto e protentino d' Avalona scrive (in dialetto) a Baliano Contarini, pregandolo di prestar malleveria in suo favore per certo debito che teneva verso Nicolò Briosso e Marino dì Variente, i quali non potè pagare per non essersi essi presentati a riscuotere.

1327, Luglio 18. — V. 1327, Agosto 10.

119. — 1327, ind. X, Agosto 10. — c. 26 (32). — Nicolò Archerii e Bertrando

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Cristine presentano al doge la requisitoria allegata, chiedendone l' attuazione. Il doge, riferèndosi all' altra sua risposta n. 117, li invita nuovamente a rivolgersi al tribunale del *Forestiere*, se nol vogliono, dovranno incolpar sè stessi di non aver ottenuto ragione. I petenti replicano adducendo le cause per cui non usano del foro assegnato, e chiedendo soddisfazione a termini dell' allegato; il doge finisce protestando di nuovo. — Testimoni: il cancellier grande, Nicolò di Marsilio, e Marino notai ducali, Marco Michele e Giovanni Dandolo.

ALLEGATO: 1327, ind. X, Luglio 18. — Roberto re di Napoli scrive al doge riportando l'allegato al n. 45, e, dietro nuove istanze dei nominati in quello, instando sia fatta loro giustizia, al che assegna per termine l' 8 del venturo Settembre. Se Venezia lo lascierà passare infruttuosamente, egli accorderà ai danneggiati lettere di rappresaglia contro i sudditi di essa.

Data come l' allegato al n. 117 (v. n. 120).

1327, Agosto 21. — V. 1328, Marzo 15.

120. — 1327, ind. XI, Settembre 7. — Nicolò Archerii e Bertrando Cristine (v. n. 117) presentatisi al doge, gli espongono esser giunto il termine assegnato dal re di Napoli nella sua requisitoria 18 Luglio (v. allegato al n. 119), e domandano la soddisfazione loro dovuta, protestandosi, in caso di rifiuto, non responsabili delle conseguenze. Il doge fa una controprotesta, e dice essere in ogni caso colpevoli quelli che non vollero la giustizia offerta nelle vie legali.

Fatto nella sala del Maggior consiglio del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Bondumiero, Giovanni *(Zanoto)* Loredano, Tomaso Gradenigo e Nicolò Pistorino cancellier grande (v. n. 121).

1327, Ottobre 29. — V. 1327, Dicembre 17.

121. — 1327, ind. XI, Dicembre 17. — c. 26 (33) t.° — Nicolò Arquerii (sic) e Bertrando Cristine (v. n. 117) presentano al doge ed ai consiglieri Tomaso Barbarigo, Andrea Bragadino, Leonardo Mocenigo, Andreasio Morosini, Marco Giustiniani ed Andrea Basilio la lettera allegata, dicendosi pronti a ricevere la soddisfazione in essa richiesta. Il doge protesta contro i petenti e contro il contenuto della lettera, ripetendo esser sempre disposto a rendere giustizia secondo il diritto veneto, e che i giudici del *forestiere* tratteranno la causa colla massima sollecitudine e scrupolosità. I petenti ricusano di nuovo di usare tal via, e il doge protesta.

ALLEGATO: 1327, ind. XI, Ottobre 29. — Lettera del re di Napoli al doge ed al comune di Venezia: Riusciti inutili i suoi precedenti uffici perchè sia fatta giustizia ai suoi sudditi Guglielmo Pignarelli e socî, accorda, per effetto di amicizia, un termine di altri due mesi, scorso il quale senza che restino esaudite le sue domande, dichiara che ai danneggiati accorderà patenti di rappresaglia contro i veneziani.

Data a Napoli come l' allegato al n. 119 (v. n. 127).

122. — 1327, ind. XI, Dicembre 29. — c. 24 (30) t.° — Pietro da Canale sta

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mallevadore al doge ed ai consiglieri, presenti Giovanni della Fontana e Nicolò Caravello ufficiali al frumento, del danaro ricevuto e che riceverà per conto publico per comperar grani in Puglia; come pure delle perdite d' essi grani, salvi i casi di forza maggiore.

123. — s. d., (1327?). — c. 22 (29) t.° — Filippo imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto scrive al capitano di Corfù revocando l' ordine datogli di sequestrare le cose dei veneziani ivi residenti per compensarsi dei danni patiti nell' incendio d' una nave d' esso principe comandata da Giovanni da Brindisi, ed ingiungendogli di restituire le cose già confiscate.

Data a Napoli.

124. — s. d., (1327). — c. 24 (30). — Il protosevasto, protovestiario e primo camerlengo dell' imperatore di Costantinopoli, rispondendo al doge, scrive che farà il possibile per favorire Dardi (Leonardo) Contarini; non saper tuttavia che siensi esercitate concussioni contro alcun veneziano; non aver potuto far ragione al Contarini, essendo stato e mettere in ordine le cose d' Avalona; reduce ora, vi darà opera.

125. — s. d., (1327). — c. 40 (36). — Annotazione di risposta data da Ostasio da Polenta signore di Ravenna e Cervia a Rainieri Premarino inviato veneto, per la rinnovazione dei trattati relativi all' esportazione del sale da Cervia a Venezia: chiede miglioramento di condizioni, a motivo dei bisogni del proprio erario per la difesa di quelle sue città.

1328, Gennaio 25 e 26. — V. 1326, Novembre 25.

126. — 1328, ind. XI, Gennaio 29. — c. 30 (36). — Roberto re di Napoli fa sapere a tutti i suoi ufficiali d' avere revocato, ad istanza del doge, le patenti di rappresaglia contro i veneziani da lui concesse a Guglielmo Pignarelli di Pignano e soci danneggiati da Andrea Duodo; ed ordina che i veneziani stessi possano liberamente viaggiare e trafficare nei suoi stati (v. n. 121).

Data come l' allegato al n. 119 (v. n. 127).

La presente fu spedita a Venezia da Pietro Zeno console veneto in Puglia.

127. — 1328, ind. XI, Gennaio 30. — c. 30 (36). — Roberto re di Napoli al doge ed al comune di Venezia: comunica il decreto precedente, e prega che al Pignarelli e compagni siano compensate le perdite.

Data come l' allegato al n. 119 (v. n. 134 e 156).

128. — 1328, ind. XI, Marzo 8. — c. 31 (37). — Convenzione conclusa fra il doge e Samaritana vedova di Tolberto da Camino conte di Ceneda, qual madre e tutrice di Biachino successore del conte suddetto. Avendo Venezia, in seguito alle gravi esazioni a cui furono sottoposti i suoi sudditi da quei di Ceneda, fatto chiu-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dere le palate e la Livenza al commercio, le parti vennero al seguente accordo: La da Camino pagherà agli ufficiali *estraordinari* di Venezia 1000 lire di picc. ven. per compenso delle accennate esazioni; e i veneziani potranno passare e trafficare liberamente nel territorio della Motta e lungo la Livenza, pagando ai da Camino il solo quarantesimo. La presente fu ratificata da Samaritana predetta, da suo figlio Biachino, da Pietro della Motta contutore di quest' ultimo, e da Nicolò di Marsilio rappresentante il comune di Venezia.

Fatto in Venezia, ai SS. Apostoli, in casa della mentovata contraente. — Testimoni: Nicolò del fu Marco Contarini, Giannino del fu Nicolò Contarini detto Pita, Giorgio suo figlio e Marco Scafola. — Atti di Giovanni Vacondio scrivano ducale.

129. — 1328, Marzo 10. — c. 43 (49). — Iacopo re di Maiorca scrive al doge: i suoi sudditi Simone di Berengario e Iacopo Cama denunziarongli che navigando da Tebe (Stive) verso Cipro un loro fattore, Francesco Cama, con merci e schiavi caricati su nave di Bernardo di Ponzio e di Pietro Berriachi, dovette riparare a Cerigo, ove quegli abitanti sequestrarono il legno e ne uccisero l' equipaggio; in seguito, i querelanti ottennero dalla regia corte di Maiorca sentenza di risarcimento contro i veneziani. Prega quindi che venga ordinato da Venezia il detto compenso sui beni degli abitanti predetti.

Data a Maiorca *(Id. Mart.)* (v. n. 96).

130. — 1328, Marzo 15. — c. 32 (38). — Annotazione della presentazione fatta al doge da Giovanni Lioni d' una patente degli scabini della città d' Anversa dei 21 Agosto 1327, nella quale — dopo riportata copia di decreto del re di Francia del 21 Luglio 1326, con cui si accordava a Bindo de' Marchi e Naldo Falconi ambi di Firenze, e a Francesco de' Garimbanti di Genova l' appalto per tre anni, dall' ultimo S. Giovanni, di tutte le imposte pagate dagli italiani in quel regno; dopo riportata copia d' altra patente che ammetteva l' associazione di Bonato degli Spini agli appaltatori suddetti — dichiarano: essere stato nominato agente generale di quella società Guelfo degli Amici di Piacenza; aver costui pattuito col Lioni che i veneziani potranno trafficare in tutta la contea di Fiandra senza pagare alcunchè fino al S. Giovanni 1328, avendo esso Lioni esborsato 400 fiorini di Firenze al detto agente, il quale s' impegnò a prolungare d' un anno la mentovata esenzione quando gli vengano pagati altri 200 fiorini.

131. — 1328, ind. XI, Marzo 17. — c. 33 (39). — Leonardo del fu Adalgerio da Pola procuratore di quel comune (procura in atti di Adalgerio di Leone notaio ivi), promette di pagare entro un anno al comune di Venezia l. 120 di grossi, in compenso dell' aver quest' ultimo armata una galea che gli doveva esser fornita da Pola.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: N. Pistorino cancell. grande, Nicolò de' Gecii e Nicolò di Marchesino scriv. duc. — Atti Andrea da Cavarzere.

132. — 1328, Marzo 23. — c. 33 (39) t.° — Giovanni mercante d'Augusta di-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

chiara che, fatti i conti con Pagano e Nicolò Singulo (Signolo?) veneziani, restò debitore di 280 fiorini d'oro verso Benedetto Pagano, e ne promette il pagamento (v. n. 133).

133. — s. d., (1328, Marzo). — c. 33 (39) t.° — Giovanni mercante d'Augusta scrive a Benedetto Pagano: proceder bene le cose dell'impero; avere sborsato fiorini 105 a Nicolò Pagano a debito d'esso Benedetto; aver fatta pel residuo suo debito una obbligazione (v. n. 132), che promette di pagare (v. n. 148).

134. — (1328), Maggio 17. — c. 46 (52) t.° — Filippo re di Francia scrive al doge ringraziandolo della sua buona disposizione, attestatagli da un messo ducale, di far giustizia a *Pincarello de Preniano* (sic) e a Giovanni della Croce di Mompellieri, regî sudditi (v. n. 127 e 156).

135. — 1328, ind. XI, Maggio 20. — c. 34 (40) t.° — Sindicato con cui Matteo de' Sommi da Cremona podestà ed il comune di Ferrara danno facoltà al notaio Nicolò de' Caparelli di rappresentarli nei tribunali di Venezia, e davanti ad ogn'altra autorità, come procuratore generale.

Fatto nel palazzo publico di Ferrara. — Testimonî: Bonmercato di Prando, Iacopo degli Agazoti, Stefano di Berardo e Giovanni Beccaria, tutti notaî ferraresi. — Atti Guiscardino del fu Amandino notaio dell'ufficio delle riformagioni (v. n. 137 e 138).

136. — (1328), ind. XI, Maggio 26. — c. 105 (111) t.° — Ducale che dichiara doversi da tutti e dappertutto considerare per veneziano Isacco del fu Giovanni Veniero, che, passato fanciullo in Tartaria al tempo della presa di Accone, ritornò ora a Venezia. — Con bolla d'oro.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

137. — s. d., (1328, Maggio). — c. 34 (40) t.° — Commissione data dal comune di Ferrara a Nicolò de' Caparelli inviato a Venezia: Chieda che questa, uniformandosi alle prescrizioni degli statuti ferraresi (v. n. 138), faccia restituire al detto comune i beni posti in villa della Guarda e in Alberone, venduti a Marco Michele veneziano (e dei quali costui era stato messo in possesso dai marchesi d'Este) da Bonaventura Bachino di Loreo e da Pietro del fu Bongiovanni degli Alberici di Gavello, che li avevano acquistati da Guglielmo Pelizono dei Caccianemici di Bologna, da Giacomo detto Brusa del fu Giacomo della stessa famiglia e da Beatrice del fu Ugolino detto Rampasino *de Ioculis* tutti abitanti a Ferrara, i quali non potevano legalmente cedere quelle possessioni ad acquirenti non ferraresi (v. n. 135 e 150).

138. — 1328, ind. XI, Giugno 1. — c. 35 (41). — Copia di articolo dello statuto di Ferrara, che vieta ad ogni abitante in quel territorio di alienare beni stabili

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

a forestieri senza permesso del comune, sotto pena della confisca dei beni stessi (v. n. 137).

Autenticata da Francesco del fu Terisio Sprocani notaio di Ferrara.

139. — 1328, Settembre 14. — c. 38 (44). — Costituti di Marco Scanavino, Pietro Rizzato, Pietro Alessio, Cristoforo di Vardiana tutti di Chioggia, testimoni prodotti da Pietro Grasselli, relativamente al fatto di suo figlio Bertuccio preso nel distretto di Recanati da quelli di Osimo, e quivi condotto. Depongono tutti ch' essendo in compagnia del catturato, i rettori di Recanati gli avevano assicurati che potevano andare liberamente pel paese.

140. — 1328, ind. XII, Ottobre 10. — c. 33 (39) t.° — Costituti di Signolo da Venezia e di Corrado Ungaro sensale al fondaco dei tedeschi, i quali attestano al doge l' autenticità dei documenti riferiti ai n. 132 e 133. Vi si dice che il negoziante d' Augusta fu in casa di un Nicolò tedesco a Verona (v. n. 148).

141. — 1328, ind. XII, Ottobre 13. — c. 105 (111) t.° — Parte del Senato e della Quarantia che accorda la cittadinanza veneta a Guglielmo di donna Catania in seguito a dimora di 15 anni, colla condizione che non possa trafficare nel fondaco dei tedeschi o con alemanni (v. n. 6).

142. — 1328, ind. XII, Ottobre 13. — c. 110 (116) t.° — Parte del Senato e della Quarantia che accorda il diritto di cittadinanza per dimora di 25 anni ad Alamanno del fu Donato Alamanni da Firenze, dietro proposta dei provveditori di comune, e colla condizione che non possa trafficare per mare se non farà gl' imprestiti publici (v. n. 9 e 17).

143. — 1328, ind. XII, Ottobre 13. — c. 110 (116) t.° — Annotazione come al n. 14 per Azzolino *fraperio* da Ferrara.

144. — 1328, ind. XII, Ottobre 14. — c. 38 (44) t.° — Il patriarca d' Aquileia, in un memoriale al governo veneto, enumerati i diritti che gli competono in Muggia — cioè: esercizio d' alta giurisdizione criminale per mezzo di gastaldo da lui nominato, senza ingerenza del podestà eletto dai comunisti e da esso patriarca confermato; percezione di 312 orne di vino e di 3 d' olio all' anno; casa pel gastaldo; servizio militare dei terrazzani; giurisdizione delegata al solo gastaldo nelle liti di proprietà — dichiara ribelli gli abitanti di quella terra, che si opponevano all' esercizio dei mentovati diritti e alla riforma dello statuto decretata da lui con sentenza arbitramentale. Chiede quindi che, in forza dei trattati, Venezia non presti aiuto o consiglio ai muggesi, ed interdica ai proprî sudditi ogni commercio con quelli (v. n. 151).

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii* ecc., 104.

145. — (1328), Novembre 3. — c. 35 (41). — Cangrande della Scala vicario

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

imperiale in Verona, Padova e Vicenza, accredita presso il doge Giovanni Soranzo e il comune di Venezia Pietro de' Gizii (o Gicii), specialmente per l' affare di Bartolameo Bettoni.

Data a Verona (v. n. 146).

146. — s. d., (1328, Novembre 3). — c. 35 (41). — Commissione data da Cangrande della Scala a Pietro de' Gizii (v. n. 145). Avendo Bartolameo Bettoni presentato ad esso Cangrande soddisfacente resoconto della gestione dei beni publici di Padova da lui tenuta dal tempo che ne partirono i tedeschi (ed in cui vi fu creato capitano Marsilio da Carrara), acconsente che Venezia liberi il Bettoni dalla malleveria prestatale per quell' amministrazione.

Segue nota che il 9 Novembre fu cancellata dal publico registro delle guarentigie la detta malleveria.

147. — 1328, ind. XI, Novembre 14. — c. 40 (46) t.° — Enrico re di Boemia e Polonia, duca di Carintia, conte di Gorizia e del Tirolo, avvocato delle chiese di Aquileia, Bressanone e Trento, decreta a nome del suo pupillo Giovanni Enrico conte di Gorizia, di volere che la strada fra Venzone e Latisana sia sicura e libera ai mercanti; che sieno guarentiti a questi i beni e le merci; e deputa all' esecuzione il capitano di Gorizia Ugo di Duino.

Data a Venzone.

148. — 1328, (Novembre 29). — c. 51 (57). — I consoli della città di Augusta fanno sapere a tutti, che, comparso davanti a quel consiglio il veneziano Corrado Ongaro procuratore di Benedetto Pagano, Marco della Dina, Leonardo suo figlio, Andrea Morosini e Nicolò Signolo *(Singulo)*, a chiedere il pagamento di varî crediti dei medesimi verso il defunto Giovanni mercante di quella città, fu assegnato il soddisfacimento di quelli provati sulla sostanza del morto, e riservata l'estinzione degli asserti soltanto dopo la loro constatazione in Venezia.

Data in Augusta (nella vigilia di S. Andrea apostolo) (v. n. 132).

149. — 1328, ind. XII, Novembre 29. — c. 110 (116) t.° — Annotazione come al n. 14 per Manfredo correggiaio da Bologna.

150. — s. d., (1328). — c. 32 (38) t.° — Consulto del giurisperito Rizzardo Malombra, col quale conclude non doversi comprendere i passaggi d' immobili situati nel Ferrarese, fra veneziani, nel divieto, fatto ai medesimi in un articolo di trattato, di acquistare stabili in quel territorio senza il consenso della S. Sede (v. n. 197).

151. — 1328, ind. XII. — c. 39 (45). — Risposta data da Videnno viceconte *de Crilino* vicario di Bartolameo (Frangipane) conte di Veglia e capitano di Muggia all' inviato veneto Marco Morosini, relativamente a quanto contiene il n. 141. Ribatte ad una ad una le argomentazioni addotte da Pagano patriarca d' Aquileia

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

per accusare di ribellione quei di Muggia; nega a quel prelato il diritto d' invocare i trattati con Venezia non avendo egli signoria sulla detta terra; lo accusa d' aver oltrepassato il suo diritto mandando milizie contro Muggia e scomunicandone i cittadini; chiede protezione contro le ingiuste pretese patriarcali.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii* ecc., 104.

152. — 1328. — c. 40 (46). — Petizione (in dialetto) presentata alla Signoria da papa Vassili Custoli, papa Vassili Camarato e Teodoro Caulida inviati dal casale di Munista, territorio di Corone. Si lagnano di avanie ed estorsioni esercitate sopra gli abitanti di quel casale dal cancelliere e dal bailo (sic) di Corone, che costrinsero ben 6000 abitanti a fuggirne; chiedono giustizia e provvedimenti contro i rei, dei quali espongono alcuni dei principali misfatti (v. n. 153).

153. — s. d., (1328). — c. 44 (50) t.° — Elenco (in dialetto) di querele esposte al governo veneto dagli uomini di Munista contro Nicolò Tanto cancelliere di Corone, per avanie ed estorsioni da lui esercitate contro di essi. — Si crede inutile riferire più minuti particolari, trattandosi di danni recati a persone affatto prive d' interesse storico ed indicate col solo nome di battesimo (v. n. 152).

1329, Febbraio 9. — V. 1329, Aprile 12.

154. — 1328, ind. XII, Febbraio 15 (m. v.). — c. 31 (37) t.° — Privilegio di cittadinanza concesso dal doge Francesco Dandolo a Tomaso de Montolif (Montolieu) maresciallo del regno di Cipro, ed a' suoi eredi. — Con bolla d' oro.

Segue annotazione: avere Giovanni Veniero procuratore del suddetto prestato nelle mani del doge il relativo giuramento il 9 Gennaio 1329 (ind. XIII).

155. — 1329, ind. XII, Febbraio 21. — c. 40 (46) t.° — Albertino di Foro de Gastaldis di Alessandria (d' Egitto) dichiara al doge d' aver ricevuto dai camerlenghi di comune l' equivalente di 5000 bisanti da lui prestati in Tauris, il 26 Giugno 1328, a Marco Cornaro ambasciatore veneto in Persia (l' istrumento è rogato da Viviano de' Buscarini prete di S. Maurizio e notaio).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Marco del fu Azzone da Molino, e gli scrivani ducali Francesco Malombra, Giovanni di Marchesino, Andrea da Cavarzere e Francesco de' Gezzi. — Atti Giacomo del fu Giovanni notaio imperiale e scrivano ducale.

156. — 1329, ind. XII, Febbraio 21. — Istrumento nel quale si espone: che avendo Andrea Duodo veneziano data a nolo una sua nave (con atto notarile rogato in Napoli il 24 Luglio 1326 da Simone Rapicano) a Guglielmo Pignarelli di Pignan ed a Giovanni della Croce di Mompellieri per lo scopo accennato al n. 111, esso Duodo, adducendo danni casuali nella nave, la fece condurre a Venezia non ostante la protesta fatta in Brindisi dai due armatori (12 Settembre 1326, atti Enrico Forfio). Che, naufragato il legno presso Venezia, il Pignarelli a

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nome anche del della Croce (per cessione di questo, in atti del veneto notaio Paolo de Piro) chiese per rifacimento di danni 5000 fiorini d' oro al Duodo, il quale si difendeva allegando la necessità di mutar viaggio, riconosciuta ed assentita dagli armatori come constatavasi sul registro di bordo. Che in fine, quantunque le parti non dubitassero dell' equità di Filippo Bellegno, Michele Giustiniani e Iacopo Gradenigo, giudici (del *forestiere*) deputati loro dal doge, tuttavia vennero a transazione e mediante l' esborso di 1800 fiorini d' oro, fattogli dal Duodo, il Pignarelli, in nome anche dei suoi compagni, rinunzia ad ogni ulteriore pretesa contro di quello.

Fatto in Venezia, in casa di Bertrando Rotondo nunzio o legato (sic) apostolico. — Testimoni: esso nunzio, Marco Longo cancelliere ducale, prete Marino *de la Sale* canonico di Chioggia, mastro Pietro di Vincenzo della diocesi di Mende, e Pomano banditore ducale. — Atti Nicolò di Marsilio not. duc. (v. n. 126 e 134).

157. — 1329, ind. XII, Febbraio 26. — c. 41 (47). — Giovanni Dandolo e Giacomo di Pietro da Nona, procuratori di Bartolameo Polani conte e del comune di Nona confessano di avere ricevuto dai camerlenghi di comune ed a nome dei loro mandanti lire 20 di grossi per comprare 200 staia di grano, promettendo di restituirle il 15 del ventnro Agosto.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Francesco Malombra, Marino Benedetto e Francesco di Benincasa notai ducali. — Atti Giacomo del fu Giovanni scrivano ducale.

158. — 1329, ind. XII, Marzo 12. — c. 41 (47). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, concesso a Cangrande della Scala vicario imperiale a Verona, Padova e Vicenza ed a' suoi eredi. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 159).

V. Verci, *Storia della Marca trivigiana* ecc., IX, 124, in nota.

159. — 1329, ind. XII, Marzo 15. — *c.* 47 (53). — Cangrande della Scala (v. n. 158) dà facoltà a Pietro del Verme cavaliere e a Guglielmo de' Servidei e Pietro da Sacco giurisperiti di fare in suo nome le pratiche necessarie per esser posto nel godimento del diritto di cittadinanza veneziana (v. n. 158).

Fatto in Verona nella sala del palazzo di Cangrande a S. Maria antica. — Testimoni: Pietro da Marano e Giovanni dei Principi cavalieri, mastro Egidio medico, mastro Bonmartino chirurgo, Andrea Sescalco, Pietrobono del fu Torello di Chiavica notaio, mastro Nicolò dottore di grammatica, Teobaldo del fu Daniele notaio. — Atti Bencio Alessandrino notaio di Verona.

Precede nota che il 20 Marzo i detti procuratori prestarono al doge il giuramento di cittadinanza.

160. — 1329, ind. XII, Aprile 12. — c. 85 (91) t.° — Sentenza pronunziata da Biagio Zeno, Bisino Contarini e Francesco Malipiero savi eletti in forza del decreto allegato A. Visto l' allegato B; udito Marco Moro avvogadore, per lo Stato,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ed Alessandro ed Andrea Morosini facienti per sè, per Turco defunto, per Lodovico e per la loro famiglia; recatisi sopra i luoghi occupati, cioè a Fogolana, alla Valle grande, ai prati Bagagnati, alle Pantiere, alla valle di Lagopozo (o Lagozopo), i detti savî espongono le allegazioni delle parti, e pronunziano esser ora i fondi dei Morosini disoccupati, meno in Valgrande, ove stanno palate ed abitazioni delle guardie doganali; doversi per tale occupazione corrispondere ai medesimi l. 5 di gr.; e, pagate loro l. 17, s. 16 e d. 8 per compenso di danni, siano obbligati a restituire allo Stato il resto della somma di l. 105, s. 16, d. 8. — Atti Marino Benedetto.

ALLEGATO A: 1328, ind. XIII, Febbraio 9 (m. v.). — Parte del Maggior consiglio, il quale, in seguito a quanto si espone nell' allegato B, e potendosi ora lasciar liberi alcuni dei fondi occupati ai Morosini, ordina l'elezione in Quarantia di tre savî che giudichino quali terreni si possano lasciar liberi e quali lo siano, esaminino i diritti dei Morosini, determinino il compenso da darsi ad essi, e qual somma debbano restituire allo Stato. Ciò sia fatto prima della ventura Pasqua; ciascuno dei savî abbia un onorario di l. 50.

ALLEGATO B: 1306, ind. IV, Marzo 3. — Copia del documento riferito al n. 265 del libro I.

161. — (1329), ind. XIV (sic), Aprile 14 (*). — c. 43 (49). — Rinaldo ed Obizzo marchesi d' Èste scrivono al doge d' aver ricevuto dal notaio ducale Nicolò di Marsilio 10,475 denari d'oro (ducati 6975 e fiorini 3500) in pagamento di 1500 moggia di grano vendute al comune di Venezia dal loro agente generale Iacopo de Papirono.

Data a Ferrara.

(*) Sopra la lettera sta scritto: 1329. *ms apl.*

162. — (1329), ind. XII, Maggio 2. — c. 52 (58) t.° — Il doge al re di Maiorca, in risposta alla lettera riferita al n. 129. Sentì con dispiacere l' accusa data a quei di Cerigo; non avendo notizia dell' affare, ordinò al duca veneto in Candia di formare il relativo processo e far pronta giustizia. Consiglia l' invio a Venezia d' un procuratore dei danneggiati. Termina pregando il re a proteggere i veneziani trafficanti ne' suoi stati.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 165 e 171).

163. — 1329, Maggio 18. — c. 110 (116) t.° — Annotazione che Bettino di Pietro da Bologna ebbe la cittadinanza per dimora di 25 anni.

164. — 1329, Maggio 18. — c. 106 (112). — Tre annotazioni: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni a Muzelo del fu mastro Giovanni fisico da Fano, ad Egidio de' Benedetti da Mantova, e a Rolandino de' Belvisi dottore in decreti da Bologna, colla condizione riferita al n. 141.

165. — (1329), ind. XII, Maggio 29. — c. 53 (59). — Ducale a Giovanni Morosini duca in Candia ed a' suoi consiglieri. Il doge ordina loro di formar tosto processo sul fatto narrato nel documento n. 129, del quale, come di quello n. 162, ri-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

mette copia; e di fare giustizia rigorosa, considerando i pregiudizî che ne verrebbero al commercio dei veneziani in Maiorca se non si procedesse con equità verso i danneggiati e severità contro i colpevoli.

Data a Venezia (v. n. 166).

166. — 1329, ind. XII, Luglio 13 e 14. — c. 53 (59) t.° - 58 (64) t.° — Costituti di Biagio Semitecolo già castellano in Cerigo, Marino calzolaio *(sutor)* da Venezia, Rinuccio Butiglario di Accone, Giovanni de Rena, Marino Calegario e Benvenuto da S. Angelo tutti e tre da Venezia e servitori nel castello di Cerigo, di Giovanni barbiere e dei seguenti uomini di Cerigo: Notara Stratigo, Michele Condo, Iani Bancari, Teodoro Castrizo, Emanuele Paterlogo, Giorgio Cheperiati e Paolo Polodondi, testimonî esaminati in detta isola relativamente al fatto della cattura del legno di Francesco Cama catalano con merci di sudditi del re di Maiorca (v. n. 165).

Risulta dai costituti che l' equipaggio di quella nave esercitò in Cerigo piraterie, e provocò una giusta repressione delle violenze per parte degli abitanti (v. n. 173).

167. — 1329, Luglio. — c. 118 (124). — Esposizione fatta da Nicolò di Marsilio inviato veneto ai marchesi d' Este, contenente molte querele relative ad infrazioni, per parte dei loro sudditi, dei trattati vigenti fra essi e Venezia. Questi lagni riguardano specialmente: il traffico del sale di Chioggia fatto in Rovigo dai ferraresi; gl' impedimenti posti al commercio dai veneziani in Cona ed altri luoghi del territorio di Ferrara; l' importazione in quest' ultimo di mercanzie da luoghi vietati, come Ravenna; i dazî prelevati sulle vendite al minuto fatte in Ferrara dai veneziani; i dazî e pedaggi che si fanno pagare a quelli che vanno e vengono da Venezia per l' Adige e passano per Badia e Rovigo, come successe ultimamente al veneto Giovanni da Veglia reduce dal vicentino; gl' impedimenti posti dai gabellieri ferraresi alla navigazione nel Po; le estorsioni ed avanie esercitate dagli ufficiali dei marchesi contro i sudditi di Venezia, e si citano lagni degli abitanti di Papozze, e del priore di S. Daniele di Venezia, al quale Albertino dai Buoi, già podestà in Rovigo, fece bruciare nove case in Ceregnano, e Tolomeo de' Constabili ricusa il pagamento degli affitti scaduti. L' inviato finisce: essere Venezia stanca di vane parole, volere risarciti i danni ed osservati i trattati, altrimenti provvederà da sè alla tutela dei proprî diritti (v. n. 168).

168. — s. d., (1329, Luglio). — c. 118 (124) t.° — Rispondendo a quanto contiene il n. 167, Rinaldo ed Obizzo marchesi d' Este e d' Ancona scusano o giustificano ad una ad una le querele lor fatte; dichiarano di voler osservare i trattati; promettono a tal uopo rigorosi ordini ai loro uffiziali; ed espongono i singoli provvedimenti presi per togliere ogni motivo di lagno in avvenire. Nel corso della presente sono nominati: Chioggia, Papozze, Volano, Goro, Rovigo e Ceregnano.

169. — (1329), ind. XII, Agosto 1. — c. 47 (53) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso al cavaliere Pietro Nani da Marano di Vicenza. — Con bolla d' oro.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che il 2 Agosto Cocia del fu Gerardino, procuratore del suddetto (procura in atti Nascimbene Giovanni di Bovolchino da Verona), prestò il relativo giuramento.

170. — 1329, ind. XII, Agosto 7. — c. 48 (54). — Roberto re di Napoli al doge. Giustifica la cattura di alcune navi veneziane fatta da galee reali, adducendo ordini da lui dati alla propria flotta contro i legni pisani e genovesi che portassero grani nei paesi del re di Sicilia suo nemico; promette restituzione.

Data a Napoli.

171. — (1329), Agosto 27. — c. 50 (56) t.° — Iacopo re di Maiorca al doge. Meravigliasi della risposta datagli da quest' ultimo (v. n. 162), che riporta; dice doversi prestar fede al processo formato dalla regia corte, e non esser d' uopo che Venezia assuma altre informazioni; aggiunge che i danneggiati mandano un loro incaricato per ottenere dal doge il dovuto compenso; e chiede con insistenza che questo sia accordato giusta la sentenza riferita al n. 129.

Data a Maiorca *(VI kal. Sept.)*.

172. — s. d., (1329, Settembre 23). — c. 48 (54) t.° — Commissione data da Bertrando cardinale vescovo d' Ostia e Velletri, legato apostolico in Romagna, a Guido di Tripoli arciprete di Prato ed amministratore della chiesa di Cervia, a Michele Baudet nuncio apostolico canonico di Viviers, a Giovanni di Andrea dottore in decreti, e a Iacopo de' Buttigari professore di jus civile, da lui inviati a Venezia. Chiedano che quest' ultima lasci libera la navigazione dell' Adriatico ai ravennati e cerviesi, e non li costringa a recarsi ad essa colle loro navi; e dichiarino che il cardinale non trova buone le ragioni contrapposte dal governo veneto ad altra simile domanda.

Segue nota che tale ambasciata fu esposta il 23 Settembre 1329, presenti il cancellier grande e sei scrivani ducali.

173. — (1329), ind. XIII, Settembre 27. — c. 53 (59) t.° — Marino Morosini duca in Candia ed i suoi consiglieri scrivono al doge: essere stato inviato in Cerigo un notaio della curia di Candia per la formazione del processo comandata col n. 165, ed inviano i costituti delle persone esaminate in proposito (v. n. 166).

Data in Candia.

174. — (1329), ind. XIII, Ottobre 14. — c. 64 (70). — Alberto e Mastino della Scala al doge. In risposta a lettere ducali e ad esposizione d' inviato veneto, si dicono dispiacenti che i loro ufficiali e sudditi trasgrediscano i trattati; ordinarono già che questi siano da tutti rispettati, ed ingiunsero a Bailardino Nogarola podestà di Padova di raccogliere dagli ufficiali di Verona, Vicenza ed Ostiglia i danari tolti a veneziani, e di mandarli a Venezia.

Data a Treviso.

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 29.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

175. — (1329), Ottobre 27. — c. 64 (70). — Lodovico Gonzaga vicario imperiale in Mantova risponde a lettere del doge: aver concesso diritto di rappresaglia contro i cittadini di Reggio ad un mantovano lor creditore; avere quest' ultimo fatto sequestrare merci appartenenti ad uno d' essi cittadini ad insaputa dello scrivente, che, appena ricevute le lettere ducali, fece annullare l'atto in obbedienza ai trattati.

Data a Mantova.

176. — s. d., (1329, Dicembre). — c. 64 (70) t.° — Conte Nicolò de Canza Petroti, conte Teodoro de Licuda, conte Protatimeno Micali de Malagati (o Malagari) e Xenophos, tutti di Avalona, scrivono al doge scusandosi di non aver risposto prima alle sue lettere in causa dell' affrettata partenza della flotta veneta. Si giustificano dei lagni fatti contro di loro da Baliano Contarini per pretese spogliazioni a suo danno; dicono che costui, con Iacopo Contarini e con Pietro Moro, sequestrò cose loro in mano di Roberto Muzo. Conchiudono: essersi accordati con Dardi Contarini nipote di Iacopo, e pregare che il detto Dardi sia mandato in Avalona per sottomettere la questione al capitano della flotta veneta. (L' originale fu scritto in greco, nel Commemoriale se ne legge la versione latina).

177. — 1329, ind. XII. — c. 43 (49) t.° — Commissione data dal legato apostolico in Romagna e dal comune di Bologna ad un loro inviato a Venezia. Esposti lungamente i diritti della S. Sede in Romagna, si prova essere irrite e contrarie ai diritti stessi ed a quelli di Bologna le convenzioni stipulate da Venezia con Ostasio da Polenta e colle città di Ravenna e Cervia per l' esportazione del sale da quest' ultima. Chieda perciò l' inviato che quei patti siano annullati, e rinnovati con esso legato, e che sia dato a Bologna certo sale ad essa spettante. Offra di sottoporre a giudizio d' arbitri le questioni fra Venezia e Bologna, relative ad infrazioni di trattati commerciali per parte di quest' ultima. Preghi sia concesso ai figli di Romeo Pepoli di procedere giudizialmente in Venezia contro cittadini di questa, dichiarando i Pepoli sciolti dall' interdetto che altra volta impediva la procedura.

178. — s. d., (1329). — c. 51 (57) t.° — Risposta del doge ad ambasciatore di Alberto e Martino della Scala. Si lagna dei danni recati dai sudditi degli Scaligeri ai beni di Rizzardo, Gerardo e Biachino da Camino nel tenere di Motta; prova che questi ultimi sono indipendenti dal comune di Treviso; chiede compenso pei detti danni, e cessazione di ogni novità da parte dei sudditi dei della Scala contro i territori soggetti a Venezia (v. n. 183).

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 23.

179. — 1329, ind. XIII, Gennaio 23 (m. v.). — c. 59 (65). — Domenico Guelfo e Rigo di ser Malgarito rappresentanti del comune e di Andrea Magno podestà d' Umago (procura in atti di Nicolò di Giovanni de' Gandolfini di detto luogo) confessano di aver ricevuto da Giovanni della Fontana, Micheletto Michele e Nicolò Caravello ufficiali al frumento, lire 2200 di piccoli a prestito, pel solo scopo di com-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

perare animali da lavoro. Promettono in cambio di vendere ogni anno alla camera del frumento di Venezia tutto il grano prodotto in quel territorio ed eccedente i bisogni del comune a grossi 12 lo staio posto in nave; più la restituzione del predetto importo in tre rate annuali, coll' interesse del 5 per cento.

Fatto nella camera del frumento di Venezia. — Testimoni: Nicolò da Ponte, e Martino ed Andrea scrivani alla camera stessa. — Atti Iacopo del fu Giovanni notaio ducale.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii* ecc., 107.

180. — 1329, ind. XIII, Genuaio 23 (m. v.). — c. 59 (65). — Andrea Bonaldi e Francesco Toni procuratori del comune e di Giacomo Barbarigo podestà di Rovigno (procura in atti di Iacopo di Benvenuto di Medullo di detta terra) dichiarano d' aver ricevuto dagli ufficiali al frumento (v. n. 179 più Nicolò Duodo) l. 1647 di piccoli alle condizioni accennate nel precedente, e per lo stesso scopo.

Fatto ed atti come il n. 179. — Testimoni: Prete Felice Sarba scrivano dei sopraconsoli, più i due scrivani nominati nel n. 179.

Segue appendice in cui i predetti procuratori accusano agli ufficiali mentovati ricevuta di l. 953, s. 12 di piccoli per 298 staia di grano vendute dal comune di Rovigno alla camera del frumento di Venezia.

181. — 1329, ind. XIII, Gennaio 29 (m. v.). — c. 59 (65) t.° — Acolito Lanzalonga del fu Viviano e Ottone del fu Floriamonte procuratori di Marino Bembo podestà e del comune di Parenzo (procura in atti di Guido figlio di Bondino da Padova ivi notaio) dichiarano di aver ricevuto dagli ufficiali al frumento Caravello Michele (v. n. 179) e Rizzardo Querini l. 1500 di piccoli, per lo scopo ed alle condizioni accennate al n. 179.

Aggiuntavi ricevuta del pagamento di staia 500 di grano, fatto loro dai detti ufficiali a l. 3, s. 4 di piccoli lo staio, e promessa d' invio a Venezia d' altre 500 staia.

Fatto ed atti come il n. 179. — Testimoni: Iacopo Gisi, e Martino ed Andrea nominati nel detto n. 179.

182. — (1330), Gennaio 31. — c. 51 (57). — Mastino ed Alberto della Scala capitani e signori generali di Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Feltre e Belluno, scrivono al doge d' aver ricevuto per conto della Signoria veneta da Nicolò di Marsilio fiorini 3230 in pagamento di grano da loro a quella venduto.

Data a Verona (ricevuta a Venezia ai 2 Febbraio dell' ind. XIII).

183. — s. d., (1330, Gennaio). — c. 69 (66) t.° — Risposta del doge a Pietro da Sacco e Guglielmo da Pastrengo, inviati da Alberto e Mastino della Scala signori di Verona ecc. Il dominio di Venezia sul territorio della Motta è diritto indiscutibile; non è quindi possibile che inviati veneti abbiano proposto di sottoporlo a giudizio di arbitri; si meraviglia che gli Scaligeri lo mettano in questione; ripete l' istanza che quei signori facciano cessare le molestie cui sono ivi sottoposti i vene-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

ziani, che compensino quelli che vi furono danneggiati, e che sgombrino i luoghi da essi fatti occupare (v. n. 178 e 185).

184. — 1329, ind. XIII, Febbraio 6 (m. v.). — c. 59 (65) t.° — Gisolo del fu Marino Ragaiadi e Maiolo del fu Marciliano rappresentanti del comune di San Lorenzo, di Gilbertino Giustiniani capitano del Paisinatico e podestà in detta terra (procura in atti di Corrado del fu Antonio de' Seregnani notaio ivi), confessano d'avere ricevuto dagli ufficiali al frumento Caravello e Della Fontana (v. n. 179) lire 2500 di piccoli, per lo scopo ed alle condizioni accennate al n. 95.

Fatto ed atti come il n. 179. — Testimoni: Nicolò de Lago e Martino ed Andrea (v. n. 179).

185. — (1330), Febbraio 6. — c. 61 (67). — Alberto e Mastino della Scala, in risposta a quanto è riferito al n. 183, scrivono al doge. Desiderano amicizia e pace con Venezia; la città di Treviso si diede a loro con tutto il suo territorio, nel quale vanno comprese anche la Motta e le terre dei da Camino *di sotto*, che appartennero sempre a quel comune, come lo provano antichi documenti; persistono nella proposta di sottoporre ad arbitri la questione, e se sarà decisa a favore di Venezia si adatteranno di buon grado ad abbandonare ogni pretesa e a restituire a chi di diritto i beni occupati.

Data a Verona.

186. — 1329, ind. XIII, Febbraio 7 (m. v.). — c. 59 (65) t.° — Mengossio del fu Rizzardo e Guerra notaio, procuratori del comune di Montona e di Francesco Malipiero ivi podestà (atti di Marchesino da Ferrara notaio in detta terra), dichiarano di aver ricevuto dagli ufficiali al frumento l. 2500 di piccoli alle condizioni e per lo scopo riferiti al n. 179; più un pagamento come quello riferito al n. 181, senza la promessa ivi accennata.

Fatto ed atti come il n. 179. — Testimoni: Leonardo Scutario e Martino ed Andrea (v. n. 179).

187. — 1329, ind. XIII, Febbraio 19 (m. v.). — c. 60 (66). — Gossio di Apollonio, procuratore di Giovanni Tomaso podestà e del comune di Cittanuova (procura in atti di Michele di Pafo da Parma ivi notaio), dichiara di avere ricevuto dagli ufficiali al frumento lire 2000 di piccoli per lo scopo ed alle condizioni riferite al n. 179.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia — Atti come il n. 179. — Testimoni: Pietro Michele detto Scacio e Pietro Civrano capi di quarantia.

188. — 1330, ind. XIII, Aprile 4. — c. 62 (68) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso ad Andrea notaio figlio del fu Bartolameo di Andrea da Padova, per dimora di 25 anni.

Dato nel palazzo ducale.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

189. — 1330, ind. XIII, Aprile 15. — c. 106 (112). — Due annotazioni simili alle riportate al n. 164 per Angelello del fu Mercadello degli Angelelli da Ferrara, e per Dino Paruta mercante da Lucca.

190. — 1330, ind. XIII, Aprile 17. — c. 106 (112). — Annotazione simile alle riferite al n. 164, per Uguccio balestraio da Vicenza.

191. — (1330), Aprile 17. — c. 106 (112). — Tre annotazioni simili alla precedente a favore di Tomaso degli Urbini da Cremona, di suo figlio Giovanni, e di Nicolò tintore da Treviso.

192. — (1330), ind. XIII, Maggio 1. — c. 64 (70). — Urosio re di Rascia scrive al doge offrendo sicuro transito pei suoi stati ai mercanti veneziani che volessero recarsi in Romania da quella parte, eccettuata la Bulgaria; promette protezione a quelli che vorranno trafficare nel suo regno; si riporta a quanto Iacopo Polani esporrà in suo nome.

V. *Monumenta Hungariae historica, Acta extera*, I, Buda-Pest, 1874, p. 282.

193. — (1330), Maggio 24. — c. 106 (112). — Annotazione simile al n. 190 a favore di Francesco dei Letelli da Trento.

1330, Maggio 31. — V. 1330, Giugno 20.

194. — 1330, ind. XIII, Giugno 2. — c. 106 (112). — Due annotazioni simili alle riportate al n. 164 per Daino e Nello, ambi di Rigetto, da Lucca.

195. — 1330, Giugno 10. — c. 47 (53) t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio simile al riferito al n. 169 a Bailardino Nogarola da Verona ed eredi.

196. — 1330, ind. XIII, Giugno 20. — c. 73 (79). — In seguito ad istanza di Iacopina Pavoni badessa del monastero di S. Croce della Giudecca e all' allegato decreto, Marco da Mula, Marco Briosso e Pietro Marcello giudici del *piovego* stabiliscono i limiti del fondo accordato col decreto medesimo, nominandovi come confinanti Lorenzo Vantario (fabbricatore di guanti?) e Nicolò tintore.

Fatto in Rialto. — Atti Andrea prete di S. Trinità e notaio.

ALLEGATO: 1330, Maggio 31. — Parte del Maggior consiglio che concede alle monache di S. Croce della Giudecca un pezzo di *velma* verso S. Giorgio, prescrivendo i doveri delle cessionarie, fra i quali sta l' annua corrisponsione di un paio di guanti di camoscio al doge.

197. — Giugno 12. — c. 106 (112). — Annotazione simile al n. 190 per Giovanni *vetario* da Fabriano.

1330, Settembre 29. — V. 1331, Febbraio 23.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

198. — 1330, ind. XIV, Novembre 4. — c. 65 (71) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato al nobile Mercenario di Monteverde, per benemerenze.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che Giannino Zeno procuratore del suddetto (procura in atti Tomaso di Roberto di S. Giusto) prestò il relativo giuramento il 24 Febbraio 1330 (m. v,).

199. — 1330, ind. XIV, Novembre 23. — c. 110 (116) t.° — Annotazione come al n. 14 per Giovanni detto Campanella marinaio da Verona.

1330, Dicembre 7. — V. 1331, Febbraio 16.

200. — s. d., (1330). — c. 61 (67) t.° — Resoconto di depredazione (sic) fatta da Pietro de Mezzo, del denaro trattone e delle spese fatte con esso in Puglia (?). — Vi sono nominati: Fiorello Condulmero, le società dei Bardi e degli Acciaiuoli di Firenze, Marino Faliero già ambasciatore, e le città di Napoli e Barletta.

201. — s. d., (1330). — c. 62 (68). — Copia d' inventario di diverse somme di danaro ed oggetti appartenenti a certo Servadio, custoditi dal bailo veneto in Laiazzo.

202. — s. d., (1330). — c. 63 (69). — Elenco (in dialetto) di gravami e querele presentato al doge da Pietro Bragadino al suo ritorno da bailo in Armenia, il tutto relativo a maltrattamenti, avanie ed infrazioni dei trattati per parte di quella Corte a danno di veneziani. Vi sono nominate le città di Damasco e di Aden; i veneziani Stefano Badoaro e Marco dalla Vallania.

203. — s. d., (1530). — c. 63 (69) t.° — Parere dato dal giureconsulto Rizzardo Malombra, relativo alla legalità della procedura contro certo Nicoloso siciliano ch' era andato pirateggiando a' danni dei veneziani. Vi sono nominati Rodi e Corone, e Galeotto Salvago.

204. — s. d., (1330?). — c. 65 (71). — Al vescovo di Castello ed agli inquisitori all' eresia che chiedevano si facesse partire da Venezia il conte Giovanni di Chiaromonte siciliano, il doge risponde protestando devozione alla fede cattolica, ma scusandosi di non poter aderire a tale richiesta per la necessità in cui si trovava Venezia di mantenersi in buoni rapporti colle potenze estere; e facendo osservare che la cacciata del Chiaromonte poteva nuocere alla sicurezza dei veneziani trafficanti in Francia, Germania e Sicilia.

205. — 1330, ind. XIV, Gennaio 5 (m. v.). — c. 106 (112) t.° — Annotazione eguale al n. 190 per Giovanni di Bernerio pellicciaio da Reggio.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

206. — 1331, Febbraio 5. — c. 80 (86) t.° — Lettera (in dialetto) di Ruggero Morosini a Negro Cocco in Venezia. È lungo resoconto di affari commerciali con notizie relative che il primo invia al secondo, il quale gli aveva affidato i proprî interessi. Vi sono nominati: Costantinopoli, Famagosta, la Turchia, Maiorca e Alessandria d'Egitto; Giovanni Cornaro, Andrea Dandolo, Micali Gallina, Giovanni Michele, Costanzo Beto ed Antonio Rosso tutti di Candia, Francesco Darmario, Andrea e Francesco Cocco, Marco Alberti padrone di nave, Leonardo Morosini, Bartolameo de Grazia, Pangrazio Giustiniani, e Giovanni Viaro.

Data in Candia (v. n. 279).

207. — 1331, ind. XIV, Febbraio 10. — c. 65 (71) t.° — Annotazione. Avendo, il 7 Dicembre 1330, Enrico da Monaco e Leopardo da *Ransburg* (Ratisbona?) denunciato al doge che presso Pusiano (?) nel Trivigiano tre sudditi di Rizzardo e Gerardo da Camino avevano rapito loro diverse merci, verificata la cosa, furono restituite al primo le mercanzie perdute, che si descrivono. — In quanto al secondo, constatata sui registri del fondaco dei tedeschi la sua perdita di 43 libbre di seta chiara, il governo ordinò ai da Camino di pagargliela a lire 4 di grossi la libbra. La restituzione ed il pagamento furono fatti, alla data qui sopra, dal notaio ducale Giovanni Vacondio, presenti Donato Cuffo e Giannettino Cultrario interprete.

208. — 1330, Febbraio 18 (m. v.?). — c. 65 (71). — Annotazione della consegna fatta da Pietro Zeno, ritornato da capitano in Golfo, al doge, d'un'ampolla contenente latte della B. Vergine, già appartenente a Tomaso Lomellino genovese imbarcato sulla galea di Manuele Grimaldi presa dai veneziani. Vi si narra come l'ampolla venne in mano allo Zeno.

Segue nota che il doge rimise il sacro oggetto ai procuratori di S. Marco (v. n. 215).

V. Fl. Cornelii, *Ecclesiae venetae*, vol. X, 277, in data 1350.

209. — 1331, ind. XIV, Febbraio 23. — c. 67 (73). — Convenzione conchiusa fra Roberto re di Napoli e Marco Giustiniani console veneto in Puglia rappresentante il doge ed il comune di Venezia (v. allegato), nella quale si pattuisce che: valutati i danni recati da Barbavara e soci pirati genovesi a 10,000 fiorini d'oro, questi dovranno esser pagati dal comune di Genova coll'immediato esborso della somma già raccolta a tal uopo; e l'eventuale saldo rimanente entro 6 mesi dal venturo 1 Settembre, facendosi il re mallevadore per ogni deficienza o mora coi beni del detto comune, e col prodotto delle gabelle di Puglia. I danni poi recati ai veneziani da provenzali e liquidati in 4000 fiorini, si compenseranno sborsandone subito la metà col ricavato delle imposte che i veneziani pagano in Puglia, il resto entro quattro mesi.

Fatta nel Castelnuovo di Napoli. — Testimoni: Ademaro Romano di Scalea regio vice ammiraglio, Giovanni Grillo da Salerno regio vice protonotario e cavaliere, Ingeranno arcivescovo di Capua cancelliere del regno, Orso arcivescovo di Salerno, Giovanni di S. Germano giudice del regno, Giovanni di Lando da Capua

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mastro razionale della gran curia, cav., Rinaldo di Rocceo idem, Marino de Diano cav., Pietro de' Morerii tesoriere di S. Nicolò da Bari, Iacopo de Falco di Napoli medico del re. — Atti Pisano di Gerardo da Napoli notaio regio.

ALLEGATO: 1330, ind. XIII, Settembre 29. — Sindicato con cui il doge in Maggior consiglio dà facoltà a Marco Giustiniani di chiedere e ricevere dal re Roberto di Napoli il compenso dei danni recati a veneziani dai sudditi regî, e da Barbavara e socî di Genova che catturarono due navi cariche di grano di ragione publica.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Francesco Malombra, Boninconiro Bove e Marino Benedetto notaî ducali. — Atti Iacopo di Giovanni notaio e scrivano ducale (v. n. 210).

1331, Febbraio 24. — V. 1330, Novembre 4.

210. — 1331, ind. XIV, Marzo 4. — c. 68 (74) t.° — Roberto re di Napoli, in forza della convenzione riferita al n. 209, promette di far pagare entro il prossimo Settembre 5000 fiorini d' oro al comune di Venezia, sia col danaro già raccolto dai genovesi all' uopo, sia con beni dei medesimi nei regî stati; e di osservare la predetta convenzione per ciò che riguarda gli altri fiorini 5000.

Data a Napoli, per mano di Giovanni Grillo vice protonotario del regno.

211. — s. d., (1331, Marzo 21). — c. 66 (72). — Brano di sindicato con cui Marco Loredano console veneto in Puglia viene autorizzato a reclamare e ricevere dal re Roberto di Napoli .... (Interrotto e cancellato per essere stato trascritto nel registro dei sindicati, ove infatti, a c. 9 t.°, si trova uno di quei documenti che comincia colle precise formole del nostro brano).

212. — 1331, ind. XIV, Aprile 6. — c. 106 (112) t.° — Due annotazioni simili alle riferite al n. 164 per Chello del fu Giovanni Forteguerri da Pistoia, e per Giovanni, Bartolameo, Rizzardo e Nicolò figli del fu Mercadello degli Angelelli da Ferrara.

213. — 1331, ind. XIV, Aprile 6. — c. 110 (116) t.° — Annotazione che Cino Bencivegna da Firenze ebbe privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, dietro proposta dei provveditori di comune, colla condizione come al n. 142.

214. — 1331, ind. XIV, Aprile 8. — c. 66 (72). — Francesco dei Micheli giudice, Alarico de' Muselli mercante ed Ottobuono Nuvoloni cancelliere di Lodovico Gonzaga signore di Mantova inviati da questo a Venezia, presentano al doge un memoriale in cui si espone esser essi mandati per provvedere, d' accordo colla Signoria, a togliere ogni motivo di lagno da parte di essa e de' suoi soggetti intorno alla navigazione del Po, a vantaggio dei rispettivi sudditi.

215. — (1331), ind. XIV, Aprile 8. — c. 66 (72) t.° — Filippo imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto al doge. Chiede vengano restituite a Teobaldo da Cipro suo famigliare le cose che gli furono tolte nella cattura, fatta dalla flotta

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

veneta del golfo, della galea di Manuele Grimaldi di Genova. Il detto Teobaldo veniva da Rodi, ed ora si reca a Venezia per ricuperare il suo (v. n. 208).

216. — (1331), Aprile 8. — c. 106 (112) t.° — Annotazione simile al n. 190 per Bonaccorso del fu Moricone Benetti da Lucca.

217. — (1331), ind. XIV, Aprile 10. — c. 66 (72). — Giovanni re di Boemia e Polonia, conte di Lussemburgo, signore di Brescia ecc. scrive al doge. Comunicò già le disposizioni prese per la sicurezza della navigazione del Po; impadronitosi recentemente del castello di Guastalla, vi stabilì una guardia a maggior tutela dei mercanti. Finisce accreditando come proprio oratore Guido da Sala suo famigliare.

Data a Parma (v. n. 219).

218. — 1331, Maggio 6. — c. 120 (126) t.° — Manfredo giudice, Stefano di giudice Gregorio Papapato notaio, coi testimoni Folco, Roberto *Buchiniger*, Nicolò Maurello, Alamanno Verzinotto e Bongiovanni Descullo, tutti di Cotrone, attestano: che recatisi dietro invito del nobile Griffo da Roeta da Cotrone, rappresentante Enrico de Longastrena da Reggio, e di Marino Tagliapietra da Venezia sulla nave armata di quest' ultimo, egli (il Tagliapietra) li pregò di constatare la restituzione che faceva a Mano di Artamo da Palermo di un legno catturato da esso dichiarante, in seguito a contesa insorta fra alcuni veneziani e certi uomini di Castellamare, di Reggio e di Nicotera, per timore di essere dagli stessi danneggiato.

Fatto in Cotrone. — Atti di Stefano notaio suddetto.

219. — (1331), ind. XIV, Maggio 20. — c. 66 (72) t.° — Guido da Sala ambasciatore di Giovanni re di Boemia e Polonia presenta al doge ed al suo consiglio il seguente memoriale. Per assicurare la navigazione del Po, il re fece munire e fa custodire il castello di Guastalla, Casalmaggiore, Altavilla e Castelnuovo; invita Venezia a mandargli oratori per trattare del toglimento d' ogni ostacolo al commercio su quel fiume, essendo il re dispostissimo a favorirlo in tutti i modi (v. n. 217).

220. — 1331, ind. XIV, Maggio. — c. 69 (75). — L' abbate di Rosazzo, Oderico di Cucagna e Federico di Savorgnano inviati dal patriarca d' Aquileia, dichiarate le ragioni che questi ha sulla città e sul territorio di Pola, chiedono che Venezia respinga l' acquisto delle regalie e diritti offertile da quei cittadini; o, se tale acquisto fosse già fatto, vi rinunzi. In caso contrario, dichiarano di dover protestare per lesione dei diritti della sede aquileiese (v. n. 226).

221. — 1331, Maggio. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Giovanni lavoratore di terra dal padovano.

222. — 1331, ind. XIV, Giugno 11. — c. 106 (112) t.° — Due annotazioni simili alle riferite sotto il n. 164 per Ughetto, Pucinello, Quirico e Fridano figli del fu Torsello da Lucca, e per Bonomo merciaio del fu Pietro da Milano.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

223. — 1331, ind. XIV, Giugno 18. — c. 106 (112) t.° — Due annotazioni, simili alle riportate al n. 164, per il nobile cavaliere Federico del fu Azzone da Belluno, per Ubertino ed Ambrogio de' Barni da Milano, e per Lanciriolo del fu Regino de' Barni pure da Milano.

224. — 1331, ind. XV (sic), Giugno. — c. 116 (122) t.° — Brano d'un elenco di querele di Venezia contro i ferraresi, per inosservanza da parte di questi dei trattati vigenti (è il principio del documento n. 167).

225. — 1331, Agosto 31. — c. 76 (82) t.° — Annotazione. Angelo Marcello, Vittore prete, Filippo Desenove e Nicolò di Filippo Marcello, comparsi davanti al senato ed alla quarantia come detentori dei beni accennati al n. 240, dichiarano di rimettersi a ciò che nella relativa questione deciderà il comune, raccomandandosi alla publica clemenza; il giorno seguente il doge coi consiglieri propose l'affare in Maggior consiglio, il quale lo delegò al senato.

226. — 1331, ind. XV, Settembre. — c. 69 (75). — Domande fatte dal patriarca d'Aquileia per mezzo d'ambasciatore. Venezia gli restituisca Pola ch'ei possedette dai tempi più remoti; revochi tutti i provvedimenti presi pel governo e per la difesa di quella città; ricordi che Sergio e Nascinguerra di Castropola ne tengono il castello in feudo dalla sede aquileiese; i veneziani adempiano gli obblighi che loro incombono pei trattati, quello specialmente di assistere il patriarca contro i suoi sudditi dell'Istria ribelli (v. n. 220).

227. — 1331, ind. XV, Ottobre 1. — c. 106 (112) t.° — Annotazione simile al n. 190 per Giovanni ed Abramo di Matteo da Cremona.

228. — 1331, Ottobre 15. — c. 70 (76) t.° — Bonvicino da Corvara abate del popolo, il consiglio dei XII savi ed il comune di Genova al doge. Si scusano di non avere ancor soddisfatto ai reclami di Marco Giusto procuratore di Marco Paradiso, cui i genovesi *estrinseci* avean tolto una nave; e ciò perchè il capitano della città, prossimo ad uscir di carica, non volle procedere contro i colpevoli, quantunque siasi fatta pace cogli stessi *estrinseci*. Sperano, con la venuta d'un nuovo rettore, che le cose si accomoderanno e sarà fatta giustizia.

Data a Genova.

229. — 1331, Ottobre 16. — c. 106 (112) t.° — Annotazione simile al n. 190 per Pietro Cucino da Mantova (v. n. 32).

230. — 1331, ind. XIV, Ottobre 21. — c. 70 (76). — Andrea di Ionata, procuratore del comune di Pola (procura in atti di Iacopo Ferraresi notaio ivi), promette a Giovanni di Marchesino procuratore del doge, di liberare il comune di Venezia, entro un anno, dalla malleveria da questo prestata in data odierna a favore di Pola, pel rimborso di un mutuo di lire 50 di gr. ven. = duc. 500 d'oro fatto a

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

quest' ultima città il 17 Ottobre da Maria vedova di Giovanni Dandolo per comperare armi e cavalli a difesa. Promette anche di tenere indenne Venezia di ogni pregiudizio che potesse avere per la detta fideiussione.

Fatto nel cortile della casa di Andrea Cornaro patrono dell'Arsenale a S. Martino. — Testimoni: Nicolò Contarini, Martino da Lodi, Nicolò Ferraresi notaio di Pola, Giorgio da Pirano. — Atti Lorenzo del fu Antonio Siboto not. imp. e scriv. duc.

231. — 1331, ind. XV, Ottobre 30. — c. 69 (75) t.° — A Rolando di Castiglione, oratore del comune di Savona, che chiedeva compenso per la cattura di due galee savonesi fatta da veneziani, il doge risponde: essere stati questi provocati; offrire tuttavia un risarcimento di 4000 lire di genovini, o di sottoporre la questione a giudizio di arbitri. Accettandosi il pagamento, esso verrà fatto deducendo la detta somma dal debito che Savona ha con Venezia per indennizzi. Chiude dimandando il saldo di tal debito.

232. — 1331, ind. XV, Novembre 5. — c. 110 (116) t.° — Annotazione come al n. 213 per Pietro Cucino (o Cugino) da Mantova (v. n. 229).

233. — 1331, ind. XV, Novembre 9. — c. 70 (76) t.° — Il doge dichiara d' aver ricevuto l. 50 di gr. pagate dal procuratore del comune di Latisana in forza di precedente convenzione conchiusa con mastro Paolo rappresentante il comune stesso, e qual compenso di ruberie perpetrate in quel territorio a danno di mercanti tedeschi.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

234. — (1331), Novembre 10. — c. 106 (112) t.° — Annotazione simile al n. 190 per Meneghello Codega (?) barcaiuolo.

235. — 1331, Novembre 18. — c. 71 (77). — Filippo re di Francia scrive (in francese) al doge. Aver deciso una spedizione in Terrasanta, voglia Venezia mandargli inviati per la vigilia di Natale, i quali lo informino del numero dei legni ch' essa potrà fornirgli pel passaggio, dell' aiuto che potrà dargli, dei prezzi dei noli, delle vettovaglie e dei vini di Candia.

Data a Châteauneuf sur l' Aire (v. n. 252).

236. — 1331, ind. XV, Novembre 28. — c. 71 (77) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna a Rinaldo marchese d' Este e d' Ancona ed a' suoi discendenti, con godimento dei diritti degli altri nobili veneziani. — Con bolla d' oro.

237. — 1331, Novembre 28. — c. 71 (77) t.° — Annotazione che furono rilasciati privilegi simili al precedente a Obizzone e Nicolò marchesi d' Este e d' Ancona.

238. — 1331, Novembre 28. — c. 71 (77) t.° — Annotazione del privilegio di

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

cittadinanza simile al riferito sotto il n. 169, rilasciato in doppio esemplare, con bolla d' oro e di piombo, al cavaliere Giovanni di Camposampiero.

239. — (1331), Dicembre 10. — c. 106 (112) t.° — Annotazione simile al n. 190 per Iacopo muratore del fu Buono Pallestrin.

240. — s. d., (1331). — c. 76 (82). — Parere dato da Pietro Grimani, Nicolò Morosini, Giustiniano Giustiniani, Giovanni Foscarini e Iacopo Gradenigo eletti dal senato e dalla quarantia (ai 27 Giugno) a dare un voto nella causa vertente fra lo Stato ed Angelo Marcello e consorti accusati di occupazione di terreni publici posti in Visignon e Cona, ove l' abate de' SS. Ilario e Benedetto aveva ceduto beni al fu Benedetto Marcello nel 1235. Dopo lungo ragionamento, dichiarano essere i beni contestati proprietà del comune, e nulle le sentenze pronunziate da Tomaso Sagredo e socî, e da Bellino Lando e compagni già giudici del *Piovego* a favore dei Marcello; raccomandano questi ultimi per le spese sostenute nel migliorare i fondi, e consigliano una transazione, se non volessero assolutamente rinunziare ai detti beni (v. n. 225).

241. — 1331, ind. XV, Gennaio 9 (m. v.). — c. 73 (79) t.° — Tomasino figlio ed erede del fu Albertino, fratello ed erede del fu Iacopo Fontana di Piacenza, per sè e qual procuratore di Giovanni giurisperito fratello di Iacopo, e rappresentante di Gaspare, Iacopo e Baldassare pur figli di Albertino (procura in atti Bassano Oliario ed Oberto de' Gimi notai di Piacenza), dichiara di aver ricevuto da Pietro Pisani, Andrea Baffo e Nicolò da Mosto camerlenghi di comune 350 ducati d' oro, in correspettivo della rinunzia da lui fatta ai diritti derivanti a tutti i nominati piacentini da lettere di marco contro i veneziani, rilasciate loro dal comune di Piacenza in compenso di danni dati al detto Iacopo nelle acque di Laiazzo dalla flotta veneta comandata da Marco Basilio (Baseggio).

Fatto in Rialto nella residenza dei camerlenghi. — Testimoni: Leonardo e Lorenzo scrivani e Marco servo dei camerlenghi.

242. — 1332, ind. XV, Gennaio 19. — c. 190 (196). — Desiderato notaio figlio del fu Franchino da Vicenza, essendo presso a morte, dichiara al suo confessore Enrico pievano di Serravalle, che il testamento di Rizzardo del fu Gerardo da Camino, era vicario imperiale a Treviso, scritto ed autenticato da esso notaio il 7 Aprile 1312, non fu dettato da quel signore allora pericolosamente malato, ma fu da esso dichiarante compilato, obbligatovi con minaccie da Tolberto e Biachino da Camino conti di Ceneda, da Rambaldo di Collalto conte di Treviso, da Odorico di Cuccagna, Serravalle da Camino, Ardengo degli Ardenghi da Padova, Dusio degli Scotti di Conegliano, e dai frati Giannino ed Arrivabene minoriti di Treviso, che tutti appariscono come testimoni nel detto documento, il quale perciò è falso.

Fatto in Serravalle in casa del dichiarante. — Testimoni: Vendramino, Artico di Bianco, Iacopo de' Rambaldoni da Feltre, Mondo del fu Enrico Bavere notaio da

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Ceneda, Stefano figlio di Desiderato predetto. — Atti Tolomeo del fu Vendramino *de Barro* notaio.

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum* ecc., II, 32.

243. — 1332, Marzo 4. — c. 107 (113) t.° — Due annotazioni simili al n. 281 per Pietro figlio del nobile cavaliere Federico da Belluno, e per mastro Quintavalle da Ferrara.

244. — 1332, Marzo 6. — c. 74 (80). — Ordine del doge ai patroni dell' Arsenale di acquistare e spedire a Modone armi, legnami e materiali da fabbrica particolarmente descritti.

245. — 1332, Marzo 6. — c. 80 (86). — Lettera (in dialetto) di Ruggero Morosini a Negro Cocco a Venezia. Partecipa il primo d'aver preso a prestito, a nome del secondo, l. 60 di gr. da Leonardo di Paolo Morosini al 15 per cento, la qual somma egli investì nel carico d'una tarida. Il danaro deve essere restituito quindici giorni dopo l'arrivo della nave a Venezia.

Data in Candia (v. n. 279).

246. — 1332, ind. XV, Marzo 25. — c. 76 (82). — Roberto re di Napoli al doge ed al comune di Venezia. Fàtte rilevare, ad istanza di Marco Loredano console veneto in Puglia, dai registri publici le somme pagate ai veneziani in compenso dei danni loro recati da Barbavara ed altri pirati genovesi e provenzali, si trovò ch' erano già stati esborsati 6938 fiorini d' oro. Dispose già pel pagamento del saldo.

Data a Napoli.

247. — 1332, ind. XV, Marzo 28. — c. 72 (78). — Verbale della presentazione, fatta al doge da Stefano de Ossesinco e Bartolameo di Slurado rappresentanti Marino Giorgio conte ed il comune di Zara, dell' elezione di Nicolò Faliero a nuovo conte di quella città, e della conferma relativa.

Fatto nella sala della quarantia del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Marino Natale, Marco Bragadino e Nicolò Gradenigo. — Atti Nicolò di Guglielmo Freganesco scrivano ducale.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 381.

248. — 1332, ind. XV, Aprile 11. — c. 74 (80) t.° — Certificato di cittadinanza interna ed esterna rilasciato dal doge a Domenico figlio di mastro Paolo. — Con bolla di piombo.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

249. — 1332, ind. XV, Aprile 11. — c. 107 (113). — Annotazione del certificato riferito al n. 248.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

250. — (1332), Aprile 30. — c. 107 (113) t.° — Annotazione come al n. 271 per Benadussio pittore del fu Marchesino da Marega (?) nel padovano.

251. — 1332, ind. XV, Maggio 4. — c. 107 (113). — Annotazione simile al n. 190 per Benvenuto fustagnaio da S. Severino del fu Giacomo.

252. — 1332, Maggio 11. — c. 75 (81). — Risposta data in iscritto a Filippo re di Francia da Giovanni Bellegno e Biagio Zeno oratori veneti. Venezia pone le seguenti condizioni alla sua partecipazione all' impresa di Terrasanta: consenso della S. Sede; pacificazione dei cristiani; forze sufficienti per un buon esito e per la conservazione dei frutti — calcolate a 20000 cavalieri e 50000 pedoni combattenti —; macchine e materiali da guerra; spedizione immediata di 20 a 30 galee nelle acque d' Oriente per impedire la navigazione ai turchi; provvedimenti maturi per l' approvigionamento della spedizione, realizzabili nel regno di Napoli, in Sicilia, in Romania, in Candia e sul Mar nero; Venezia darà navi pel trasporto di 5000 cavalli e di 10000 fanti con bagagli e viveri per un anno; intervenendo all' impresa il re, essa darà 4000 marinai per sei mesi; gli oratori indicheranno a voce il luogo di sbarco (v. n. 235 e 312).

253. — (1332?), Giugno 10. — c. 93 (99). — Stefano re di Servia risponde a requisitoria del doge contro Demetrio Suman suddito regio, che aveva derubato il veneziano Nicolò Briosso: essere il reo latitante e ribelle; appena potrà averlo nelle mani sarà fatta giustizia ed indennizzato il veneziano.

V. Ljubić, *op. cit.*, I, 410; e *Monumenta Hungariae hist., Acta extera*, I, 291.

254. — 1332, Giugno 20. — c. 75 (81) t.° — Agi Suliman Taibi di Tauris, per mezzo di Avaco Calimacino interprete, dichiara al doge ed ai consiglieri d' esser contento che dalla somma di 4000 bisanti concessigli da Venezia per risarcimento di danni, siano compensate le perdite patite in *Larzeron* (1) da Giovanni di Andrea e Giovanni di Nicolò ambi Sanuto (v. n. 255).

(1) Comunemente si traduce Erzerum, ma Heyd *(Colonie comm. degli it. in Oriente,* vers. it., t. II, 67) inclina a ritenerlo una parte della città di Trebisonda.

255. — 1332, Giugno 20. — c. 75 (81) t.° — Dichiarazione (in dialetto), nella quale Agi Suliman Taibi assente, che sul dazio di 4 bisanti per soma che la Signoria veneta gli aveva concesso di esigere fino alla somma di bisanti 40000 (sic) su tutte le merci esportate ed importate da veneziani in Tauris, i due Sanuto nominati nel precedente possano riscuotere 3 aspri per soma fino all' importo di bisanti 4000, ammontare del danno patito da essi e da Nicolò Giustiniani in Erzerum *(Arzeron)* (v. n. 254).

256. — s. d., (1332, Giugno (1). — c. 72 (78) t.° — Il doge risponde a Iacopo Riccio da Portomaurizio di Ventimiglia, procuratore di Lucca (Luchetto) Grimaldi, erede ab intestato di Manuele Grimaldi, e a Tomaso de' Lomellini ambi genovesi.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

La galea del predetto Manuele fu presa dalla flotta veneta del Golfo perchè il comandante di quella esercitava la pirateria a danno dei veneziani, donde la sentenza pronunziata contro esso Grimaldi; perciò non avere i costui eredi diritto sui beni esistenti in quel legno; Venezia è disposta nonpertanto a far giudicare le ragioni di chi credesse pretendere ai beni accennati.

(1) Decretata ai 4 (SENATO, *Misti*, XV, 15).

1332, Luglio 8. — V. 1332, Agosto 4.
1332, Luglio 18. — V. 1332, Settembre 6.

257. — 1332, ind. XV, Luglio 19. — c. 124 (130) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a mastro Nicolino da Cremona fisico, pei meriti da lui acquistati nel publico servizio.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

258. — 1332, ind. XV, Agosto 4. — c. 71 (77) t.° — Annotazione del privilegio di cittadinanza, simile al riportato sotto il n. 154, a Guido Babin cavaliere di Cipro; e del giuramento relativo prestato l' 8 Luglio dal costui procuratore Goffredo Morosini.

259. — 1332, ind. XV, Agosto 7. — c. 77 (83). — Nicolò Faliero conte in Zara al doge. In obbedienza ad ordini ducali, convocò quel consiglio grande proponendovi la rivocazione dell' articolo di statuto accennato nell' allegato, che fu approvata; invia il relativo conchiuso. Annunzia che fu eseguita la sentenza pronunziata in causa fra la moglie di Giovanni de' Varicassi e Lorenzo Donzorzi ambi di Zara, e che le parti si appellano alla Signoria.

Data a Zara.

ALLEGATO: — Parte presa nel consiglio grande di Zara che abroga l' articolo di statuto, il quale faceva responsabili i giudici di quel foro delle sentenze da loro pronunziate che poi fossero riconosciute ingiuste o irregolari da un consiglio di giurisperiti, restando tuttavia valide le sentenze stesse. Nella medesima parte si aboliscono pure alcune disposizioni relative ai libelli (v. n. 260).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 387.

260. — 1332, ind. XV, Agosto 7. — c. 77 (83). — Nicolò Faliero conte ed i giudici di Zara partecipano al doge l' esecuzione de' suoi ordini, che ingiungevano l' abrogazione riferita al n. 259.

Data a Zara.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 388.

261. — 1332, ind. XV, Agosto 12. — c. 74 (80). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, rilasciato a Lodovico Gonzaga signore di Mantova e successori. — Con bolla d' oro.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

1332, Agosto 26. — V. 1332, Settembre 6.

262. — 1332, ind. I, Settembre 1. — c. 74 (80). — Annotazione di privilegio simile al n. 261 concesso ad Azzone Visconti vicario generale a Milano (v. n. 266).

263. — 1332, ind. I, Settembre 2. — c. 107 (113). — Due annotazioni simili al n. 190 per Vincenzo campanaio figlio di Ottone de Felar, e per Giovanni *da li calcesis* del fu Salvatore da Portogruaro.

264. — 1332, Settembre 6. — c. 73 (84). — Trattato stipulato da Pietro da Canale capitano della flotta veneta del Golfo, procuratore di Andronico III Paleologo imperatore di Costantinopoli (v. allegato A) e del doge e del comune di Venezia (v. allegato B), con Elion de Villeneuve gran maestro dell' ordine Gerosolimitano. Le parti stringono alleanza per combattere i turchi e difendere da questi i rispettivi possedimenti alle condizioni che seguono: La lega durerà cinque anni; l' imperatore darà 10 galee, Venezia 6, Rodi 4, tutte armate, le quali saranno a Negroponte ai 15 Aprile p. v.; i piani di campagna saranno stabiliti annualmente dai comandanti le singole flotte; il contratto potrà sciogliersi solo di comune accordo dei contraenti.

Fatto in Rodi nella camera del gran maestro. — Testimoni: Iacopo Bermond cavaliere gerosolimitano, Lorenzo prete di S. Canciano, Marco Longo, Giovanni Michele tutti e tre di Venezia. — Atti Guglielmo Vedelli *de la Chanc...* diocesi di Lione notaio.

Allegato A: 1332, ind. XV, Agosto 26. — Procura rilasciata dall' imperatore di Costantinopoli a Pietro da Canale per negoziare in suo nome il trattato surriferito.

Fatta a Sperosa. — Testimoni: il Longo e il Michele suddetti. — Atti Lorenzo figlio di Iacopino *cerdone* prete di S. Canciano di Venezia.

Allegato B: 1332, ind. XV, Luglio 18. — Sindicato con cui il doge ed il comune di Venezia danno facoltà a Pietro Zeno bailo a Negroponte ed a Pietro da Canale predetto di stipulare coll' imperatore di Costantinopoli, col gran maestro di Rodi, coi signori di Negroponte, e con altri cui potesse interessare, un trattato di lega contro i turchi a difesa dei comuni possedimenti.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: N. Pistorino canc. grande, Nicolò di Freganesco, Marino di Benedetto e Lorenzo Buonconsiglio scriv. duc. — Atti Nicolò di Marsilio Bolli scriv. duc. (v. n. 265).

265. — 1332, Settembre 7. — c. 79 (85). — Addizione al trattato n. 264. Trovandosi utile che le flotte alleate dipendano da un unico comando, la nomina del capitano generale spetti al doge di Venezia, il quale eleggerà un veneziano.

Fatta ed atti come il n. 264. — Testimoni: Iacopo Bermond cavaliere, Guglielmo de Relania gran precettore, Berengario de Aurosio priore di Barletta, Gerardo di Monte acuto ospitaliere, tutti dell' ordine gerosolimitano (v. n. 311).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

266. — 1332, ind. I, Settembre 10 e 13. — c. 77 (83) t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza simile al riferito sotto il n. 158 ad Azzone Visconti di Milano e figli; e che il 13 Ardigino Villano e Leone di Dugnano giurisperiti milanesi procuratori del Visconti (procura in atti di Giovanni di Filippo da Noseggia) prestarono il relativo giuramento nelle mani del doge.

267. — 1332, Settembre 15. — c. 80 (86) t.° — Lettera come il n. 245. Il Morosini accusa al Cocco ricevimento di 2000 ducati d'oro, che dice non bastanti a pagare gli acquisti di vino già fatti; lamenta di non potersi procacciar danari. Annunzia l'arrivo in Candia di nave dei da Porto noleggiata dal Cocco; dà notizie sul commercio dei vini, nominando Beltrame Redondo di Candia.

Data in Candia (v. n. 279).

268. — 1332, Settembre 16. — c. 79 (85) t.° — Lettera come la precedente. Il Morosini accusa ricevuta di ducati 2200 d'oro, di tre balle di panni e d'altro, inviatigli dal Cocco sulle galee di Cipro; non può imbottare il vino per la mancanza di *candela da conzar botte*. Assicura del proprio zelo per gli affari affidatigli; dice d'aver caricato sopra una tarida di casa da Porto 70 migliaia di varie derrate; la farà partire pel 20.

Data in Candia (v. n. 279).

269. — 1332, Ottobre 1. — c. 79 (85) t.° — Lettera come il n. 267. Il Morosini usa contrassegnare i vini che acquista per riconoscere la provenienza dei migliori; comprerà sempre di preferenza quelli del Cocco; invia distinta di vini spediti a quest'ultimo colla marca apposta alle botti; chiede partecipazione del ricevimento; aggiunge nota di merci spedite in Maiorca.

Data in Candia (v. n. 279).

270. — 1332, ind. I, Ottobre 10. — c. 84 (90) t.° — Verbale di dichiarazione fatta dal veneziano Marino de' Nobili davanti a Giovanni Pedilepori giudice in Siracusa per Pietro II re di Sicilia. Narra come partito da Famagosta per Venezia con un suo naviglio carico di merci affidategli da Bartolameo Ciriolo agente in Cipro di Giovanni Querini, di Bartolameo e Marco Moro e della casa Bembo, fu assalito nelle acque di Candia da due galee e due cocche comandate da Pietro Tornamira e Guglielmo de Moriso (sic) ambi di Maiorca, sotto pretesto che le predette merci, che descrive, fossero di genovesi. Soggiunge come sia stato obbligato, e in mare e in Siracusa, con torture, a dichiarare appartenere il suo carico a genovesi; ma ora, lasciato libero, protesta spettare il medesimo ai mentovati veneziani; essere nulli i documenti strappatigli colla forza, e voler salvi i diritti dei danneggiati. Nel documento è nominato Marco de Suro di Venezia scrivano del Nobili.

Fatto in Siracusa. — Testimoni: Francesco Manchino giudice in detta città, Francesco Campisano console veneto ivi, Nicolò de Odirina notaio, Gabriele di Stradalieno e Antonio Bozulano. — Atti Senatore de Cambris regio notaio in Siracusa (v. n. 283).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

271. — 1332, ind. I, Ottobre 14. — c. 107 (113). — Annotazione che Angelo fonticaio del bresciano ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni (v. n. 6).

272. — 1332, Ottobre 17. — c. 77 (83) t.° — Dichiarazione presentata alla cancelleria ducale dal notaio dei giudici dell' *Esaminador*, nella quale Biagio Zeno dice che trovandosi a Ragusi fu chiamato a comporre certa lite fra Pietro di Giovanni Marino Giorgio e Zugno Giorgio, relativa a certa *zoia* data in pegno per lire 12 di gr. al primo, con facoltà di venderla se non veniva ricuperata entro tre mesi, e restituire al secondo l' eccedente ricavato.

273. — 1232, ind. I, Ottobre 30. — c. 84 (94). — Patente ducale che riconosce a Gerardino di Pietro del Poggio da Brescia il diritto di cittadinanza veneta interna ed esterna acquisito già dal di lui avo Iacopo.

Data a Venezia.

274. — 1332, ind. I, Novembre 14. — c. 107 (113). — Annotazione come al n. 271 per Bonaventura di Dino de' Bichi.

275. — 1332, ind. I, Novembre 14. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Pietro Blancario del fu Ruono di Avondanzia da Lavene (Lavine?) nel trivigiano (bellunese?).

276. — (1332), Novembre 15. — c. 107 (113). — Privilegio di cittadinanza rilasciato, per raccomandazione di Azzone Visconti, a Franzolo da Rho che aveva dimorato in Venezia colla famiglia per 14 anni, con grazia di uno (v. n. 6).

277. — 1332, Novembre 17. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per *Mantoli* dalle rotelle del fu Benedetto da Verona.

278. — (1332), Novembre 20. — c. 107 (113). — Annotazione simile al n. 271 per Guglielmo orefice del fu Bartolameo de Zevello da Padova.

279. — 1332, ind. I, Novembre 26. — c. 83 (89). — Annotazione che a richiesta di Negro Cocco ed a tutela dei di lui diritti furon trascritte dagli originali le lettere riferite sotto i n. 206, 245, 267, 268 e 269.

280. — 1332, ind. I, Dicembre 15. — c. 83 (89) t.° — Biagio di Aquila nel regno di Napoli dichiara d' aver ricevuto da Nicolò Pistorino cancellier grande 39 ducati d' oro accordatigli per grazia del comune di Venezia, in compenso di danni dati in Modone ad un suo legno. Questo era stato noleggiato da Giovanni Morosini castellano di Corone e Modone per portar dispacci a Venezia, ma poi rescisso il contratto e posta la nave in cantiere perchè inabile a veleggiare, fu ivi da malevoli incendiata in parte.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatta in piazza S. Marco presso le tavole del cambio. — Testimoni: Guglielmo e Leonardo de Freganesco, Negro barbiere a S. Giovanni novo, Andrea da Cavarzere, Marino di Benedetto e Lorenzo Buonconsiglio.

281. — 1332. ind. XV (sic), Dicembre 15. — c. 107 (113). — Annotazione che Michele di Romania ebbe privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni colla condizione riferita al n. 141.

282. — (1332), ind. I, Dicembre 16, — c. 84 (90). — Federico (Frangipani) conte di Veglia al doge. Il re d' Ungheria, giunto col figlio in Albaregale, dovette fermarvisi per un assalto di podagra; passò quindi a Vicegrado; si ritiene che in primavera non tornerà ai paesi litorani; è inutile che Venezia invii, fino a più certa notizia, suoi legati a quel sovrano.

Data a Veglia.

V. Ljubić *op. cit.*, I, 396, e *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, 301.

283. — 1332, Dicembre 20. — c. 88 (94) t.° — Iacopo re di Maiorca al doge. Rispondendo a requisitoria fatta in nome di questo dall' inviato veneto Iacopo Storlato a carico di Pietro Tornamira e Guglielmo Montesono (sic) relativamente al fatto esposto al n. 270, il re si dice disposto a punire gli autori dell' eccesso e a far compensare i danneggiati (v. n. 284).

Data a Maiorca *(XIII kal. Ian.)*.

284. — 1332, Dicembre 22. — c. 89 (95). — I giurati e *probi viri* di Maiorca scrivono al doge d' aver parlato col re delle querele sporte loro circa il fatto narrato al n. 270, e di averlo trovato disposto a far giustizia ai danneggiati. Aggiungono che Guglielmo di Montesono, uno degli accusati, non è di Maiorca ma della Sardegna; che tuttavia faranno il possibile per soddisfare Venezia (v. n. 283 e 327).

Data a Maiorca *(XI kal. Ian.)*.

285. — s. d., (1332). — c. 72 (78). — Nicolò de' Magnani inviato dal legato apostolico in Lombardia presenta al doge lagni per la confisca di merci fatta quattro anni addietro in Venezia a danno di bolognesi e a titolo di rappresaglia. Chiede che cessino simili fatti e che Venezia acconsenta a stipulare una convenzione con Bologna per la sicurezza del commercio fra le due città, come pure per l' appianamento delle questioni con Ravenna e Cervia pel commercio del sale.

286. — 1332, ind. I, Gennaio 1 (m. v.). — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Giovanni Benedetti del fu Girardino da Marostica mercante di legname.

287. — 1332, ind. I, Gennaio 20 (m. v.). — c. 92 (98) t.° — Bartolameo Polani conte a Nona e quel comune promettono ad Andrea *Baseflo* (sic, Basilio) procuratore del comune di Venezia, di restituire a questo, in cinque eguali rate annue, l. 50 di grossi prestate loro.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto in Nona essendovi vescovo Giovanni Veniero. — Testimoni: Miligosto di Stefano giudice, Salvegosto di Stefano, Iacopo di Natale e Nicolò di Giorgio tutti di Nona. — Atti Quirino arcidiacono di Nona e cancelliere di quel comune.

V. Liubić, *op. cit.*, I, 398.

288. — (1333), Gennaio 20. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per mastro Francesco dalle candele.

289. — 1332, Febbraio 8 (m. v.). — c. 107 (113) t.° — Due annotazioni come al n. 281 per Aplaserio del fu Giacomo di Montalbano distretto di Treviso, e per Bonagiunta Guidi del fu Guido da Firenze.

290. — 1333, ind. I, Febbraio 26 (m. v.). — c. 89 (95) t.° — Il doge e Costantino Loredano primicerio della chiesa di S. Marco rappresentante il capitolo della stessa, dichiarano di volere che nell' elezione e conferma del nuovo custode di quella basilica siano osservate le norme prescritte nella decisione riferita al n. 331 del libro II (che si riporta).

Fatto nella sala capitolare della detta chiesa. — Testimoni: prete Filippo Tasso di S. Severo, Dino di Pellegrino cavaliere del doge, mastro Gerardino cantore in s. Marco. — Atti Bonincontro del fu Nicolò Bove.

291. — 1333, Marzo 1. — c. 93 (99). — Marco da Fano è costituito davanti al doge ed ai consiglieri. Geloso della fama di suo cognato Nicolò Buono, nominato da Bartolameo de Mes suo esecutore testamentario unitamente a certa Fioretta di S. Nicolò dei Mendicoli, donna di perduta fama, amanza del de Mes e in voce di fattucchiera, fece varie pratiche colla stessa e coll' inquisitore all' eresia per ridurla a penitenza; particolareggia i patti e conchiude che la donna esborsò 110 ducati in ammenda de' suoi falli, e che quella somma fu impiegata in opere pie. — Ciò a giustificazione del detto Marco accusato di aver estorto danari alla donna.

292. — 1332, (sic, 1333), ind. I, Marzo 5 (1) — c. 91 (97). — Simone *Pucii de Ducatu* giudice della città di Catania e Bartolameo di Augusta notaio, attestano che Rizzardo de Mari procuratore di re Federico III di Sicilia e Iacopo del fu Giovanni procuratore del comune di Venezia stipularono a nome dei rispettivi mandanti la seguente convenzione. Si stabilisce l' osservanza dell' accordo 4 Luglio 1325 (v. lib. II, n. 434) e che il pagamento delle on. 4891, t. 8, gr. 6, da farsi dal re cominci col 1.° del venturo Aprile. Che i danni recati dai siciliani ai veneti dopo il detto accordo siano risarciti col permettere al comune di Venezia l' esportazione dalla Sicilia di 4000 some di grano all' anno, esenti dal dazio di 4 tarì per soma fino a che da tal esenzione risulti la somma di fiorini 6000; le parti rinunziano ad ogni ulteriore pretesa di compensi, Venezia però riserva i diritti di Pietro Pisani per la perdita d' una sua nave; i pirati siciliani prigioni in Venezia saranno liberati; e così

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

pure i veneziani schiavi o prigioni in Sicilia; i veneziani non pagheranno che una volta per ciascun viaggio.

Fatta in Catania. — Testimoni: Marco di Costanzo di Agosta, Tomaso da Ungra, Filippo di Geremia, Bartolameo di Benintendi, Federico de' Gagliardi di Venezia. — Atti Bartolameo di Agosta (v. n. 294 e 374).

(1) Il notaio Iacopo ebbe il sindicato ai 7 Novembre 1332 (SENATO, *Misti*, XV, 42, t.°, e *Sindicati*, I, 14 t.°).

293. — 1333, Marzo 23. — c. 107 (113) t.° — Annotazione simile al n. 281 per Biagio figlio del nobile cavaliere Federico (degli Azzoni) da Belluno.

294. — 1332 (sic, 1333), ind. I, Marzo. — c. 92 (98). — Pietro II re di Sicilia, quale vicario di suo padre Federico III, in esecuzione della convenzione riferita al n. 292, ordina ai *secreti* e ai *gran procuratori* del regno di fare col primo del prossimo Aprile il pagamento dovuto ai veneziani in forza della convenzione riportata al n. 434 del libro II; e ne prescrive le modalità.

Data a Catania.

295. — 1333, ind, I, Maggio 10. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Zono del fu Donato Alamanni da Firenze.

296. — 1333, Maggio. — c. 107 (113) t.° — Annotazione come al n. 281 per Pace de' Bolzani del fu Giovanni da Belluno.

297. — 1333, Maggio. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Zono e Bertolino figli del fu fra' Filippo da Bologna (v. n. 43 e 45).

298. — (1333), ind. I, Giugno 10. — c. 107 (113). — Annotazione simile al n. 281 per Iacopo di Margarito dal legname del fu Francesco Bizer di Belluno.

299. — 1333, Luglio 6. — c. 52 (58). — Il re di Maiorca, in seguito a rapporto fattogli dal suo luogotenente in quell' isola della sentenza mentovata al n. 303, gli comanda di eseguirla colle precauzioni di legge, invitando ad insinuarsi tutti quelli che avessero ragioni sui beni del Tornamira entro un dato tempo, scorso il quale distribuisca il ricavato dall' esecuzione della sentenza ai danneggiati dal predetto Tornamira, il quale debba restare in prigione.

Data a Parigi.

300. — (1333), ind. I, Luglio 9. — c. 94 (100). — Ducale a Bellello Civrano capitano e bailo a Negroponte ed a' suoi consiglieri. In seguito a richiesta di Abba figlio di David ebreo di Negroponte, il doge dichiara essere stata riconosciuta la cittadinanza veneta del supplicante già concessa al padre di lui (v. n. 32 del libro I), ed ordina che sia trattato in conformità.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 301).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

301. — 1333, ind. I, Luglio 9. — c. 94 (100). — Patente ducale che dichiara cittadino veneto Abba figlio di David ebreo di Negroponte.

Data come il n. 300 (v. n. 485).

302. — 1333, ind. I, Luglio 22. — c. 94 (100) t.° — Costituto di Matteo Creda testimonio in causa criminale. Narra che partito da Murano con sua barca portante quattro mercanti e loro merci, alle foci del Tagliamento fu assalito da Tofalo, Daniele e Rosso che uccisero i mercanti e lo costrinsero a veleggiare verso Ancona, ove, scaricate le merci, fu lasciato libero con ordine di tornare colla barca a Venezia. Crede che quei tristi avessero intenzione di recarsi a Napoli e quindi in Romania.

Segue nota di costituto, simile al precedente, di Matteo da Trieste famiglio del Creda.

303. — 1333, Luglio 27. — c. 52 (58). — Iacopo II re di Maiorca al doge. Avendogli l' oratore veneto Francesco Bembo chiesto giustizia contro il *domicello* Pietro Tornamira per piraterie contro i veneziani, egli affidò l' affare al suo luogotenente in quell'isola Arnaldo Mendoni. Pronunziata da costui la sentenza, esso re ne aveva ordinato l' esecuzione col decreto n. 299 che manda in copia. Finisce dichiarando di volere che i veneziani siano indennizzati.

Data a Parigi *(VI kal. Aug.)*.

304. — (1333), Agosto 27. — c. 95 (101) t.° — Marsilio da Carrara ufficiale alla mercanzia in Brescia e quel comune al Doge. In seguito alla risposta data da Venezia a Bresciano di Calcaria giurisperito ed a Lanfranco di Cazzago mercante, oratori del detto comune, questo è disposto a far osservare i patti conchiusi relativi ai compensi da darsi ai veneziani Francesco Bellausello e Giovanni Dalismano. Fu provvisto all' uopo; voglia il doge far publicare tali disposizioni.

Data a Brescia (v. n. 51 del libro I, e n. 305).

305. — (1333), Settembre 4. — c. 95 (101) t.° — Proclama col quale si annunzia che, in forza di convenzione stipulata col comune di Brescia per togliere le rappresaglie ed indennizzare i sudditi veneziani, fu stabilito che, fino alla completa soddisfazione di questi, il sale e le merci esportate da Venezia per Brescia, quelle importate a Venezia da bresciani o dal bresciano, e gli oggetti preziosi e il danaro nei cambî per Brescia, saranno sottoposti a dazî che si determinano: che l' esecuzione di tal provvedimento è affidata in Venezia agli uffiziali della tavola dei lombardi e in Brescia ad appositi funzionarî; le frodi saranno punite con multa del 50 per cento (v. n. 304).

Publicato in Rialto dal banditore Leonardo.

306. — (1333), Settembre 10. — c. 96 (102). — Proclama con cui si proibisce di esportare sale da Venezia per la via del Po con destinazione pel mantovano, sotto pena di lire 50 per centinaio di sale; si vieta a tutti i mantovani di venire e

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

fermarsi a Venezia; quelli che vi sono ne partano entro 15 giorni sotto pena di 15 lire per testa; a quelli che hanno affari pendenti è accordata dilazione di due mesi per finirli; non sono compresi in tali disposizioni i mantovani dimoranti da un anno e con famiglia in Venezia.

Publicato in Rialto dal banditore Antonio.

307. — (1333), Settembre 17. — c. 96 (102) t.° — Bertuccio da Molino console veneto in Sicilia al doge. Il tardo arrivo delle commissioni ducali e di quelle degli ufficiali alle biade rese difficili gli acquisti di grano ordinatigli; ne comperò 4000 some a 9 tarì la soma, più tarì 1 e grana 5 di spese; approdò a Messina Giorgio Orseolo con propria nave; Palamidessio, padrone d' un legno di casa Paradiso, fu da esso console condannato all' ammenda comminata ai veneziani che esportano grano dalla Sicilia per altri paesi che Venezia; Francesco Cocco fece contratto coi Peruzzi per trasportare grano da Girgenti in Provenza, e quindi è egualmente colpevole. Nomina i veneziani Nicolò Leoni e Giovanni Bianco.

Data a Messina.

308. — 1333, Settembre, 22. — c. 96 (162). — Scrittura presentata da Giroldo e Francesco oratori del comune di Valle, nella quale si dichiara che gli uomini di quella terra solevano eleggersi un console per governarsi secondo gli statuti senza dipendere da alcuno; che il console nominava due giudici: che i delitti di sangue erano giudicati da 12 ufficiali detti *regali* e questi nominavano un gastaldo confermato poi dal marchese dell' Istria; che l' origine dei *regali* è ignota e che i posti vacanti fra essi si rimpiazzavano con persone elette dai medesimi; che quella terra pagava lire 400 di piccoli all' anno al marchese del patriarca d' Aquileja per essere difesa, ciò però senza obbligo; che al medesimo scopo pagava pure 100 moggia di frumento, 5 d' orzo, 50 congi di vino ed un agnello per ogni gregge di pecore al conte di Gorizia; che nè Pola nè alcun altra città ha diritto di esigere da Valle alcunchè.

309. — 1333, Ottobre 7. — c. 111 (117). — Due annotazioni come al n. 63 per Lippo Giuda da Firenze e per Tomaso e Jacopo del fu Martinello dei Rosarî (o dai rosarî) da Padova.

310. — s. d., (1333, Ottobre 19 (1)). — c. 96 (132) t.° — Guglielmo de' Gambiagi e Polo degli Albrigeti fisico, oratori del comune di Argenta, chiedono al doge che quella terra sia accolta sotto la protezione di Venezia, promettendo il consenso del legato apostolico; al qual uopo domandano gli esemplari delle scritture occorrenti.

(1) Sotto questa data si trova la risposta decretata dal Senato — *Misti*, XIV, 34.

311. — (1333), Novembre 2. — c. 97 (103). — Filippo re di Francia risponde (in francese) al doge che gli aveva chiesto la sua adesione all' alleanza riferita al n. 264. Quantunque occupato nei preparativi della spedizione in Terrasanta, ordinò

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

che per la ventura primavera si allestissero alcune galee per combattere i turchi unite alle flotte alleate.

Data a Parigi (v. n. 312 e 321).

1333, Novembre 4. — V. 1333, Giugno 4.

312. — (1333), Novembre 11. — c. 97 (103). — Filippo re di Francia partecipa (in francese) al doge d' aver deciso d' intraprendere la spedizione in Terrasanta (di cui il papa lo dichiarò condottiere) al tempo che sarà indetta; chiede che Venezia gl' invii per Natale a Parigi, come fece in passato, oratori per consigliarlo e dichiarare quali aiuti essa voglia fornirgli.

Data a Parigi (v. n. 252 e 311).

313. — 1333, ind. II, Dicembre 2. — c. 107 (113) t.° — Annotazione simile al n. 281 per Gombertino de' Goffredi *(Zufredi)* e Borghino suo figlio da Cremona.

314. — s. d., (1333). — c. 90 (96). — Parere dato da Antonio de'Mattarelli dottor di leggi e professore a Padova, Iacopo degli Alvarotti e Domenico degli Agrappanti giudici e giurisperiti, in causa vertente fra Galvanuccio del fu Leonardo, Pietro di Angelo e Lorenzo *Grifach* eredi di Angelo del fu Bongiovanni tutti da Fermo da una parte, e Francesco Bredani (Briani) dall' altra. Dichiarano non doversi far luogo alla querela sporta dai suddetti di Fermo a Biagio Zeno già conte a Sebenico, colla quale pretendevano spettassero al mentovato Angelo alcuni effetti e denari deposti in uno scrigno presso il Bredani.

315. — 1333, ind. II (fine). — c. 107 (113) t.° — Annotazione come al n. 281 per Nicoletto del fu Ottolino del Fiume da Feltre.

316. — 1333, Febbraio 8 (m. v.). — c. 107 (113) t.° — Annotazione come al n. 281 per Bertolino da Vicenza pellicciaio.

317. — 1333, ind. II, Febbraio 25 (m. v.). — c. 111 (117) t.° — Due annotazioni come al n. 63 per Lazzaro *a sarcinis* del fu Lorenzo fornaciaio, e per Giovanni del fu Ardito Darna da Milano.

318. — 1333, ind. II, Febbraio 27 (m. v.). — c. 124 (130) t.° — Patente ducale che afferma essere Bartolameo del fu Nappo di Merate cittadino veneziano e come tale doversi trattare.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

319. — 1334, ind. II, Marzo 4. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 63 per Nicolò pellicciaio da Magonza.

320. — 1334, Marzo 11. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 63 per Sibello pizzicagnolo da Portogruaro.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

321. — 1334, ind. II, Marzo 8. — c. 99 (105). — Risposta alle proposizioni fatte da Andrea Basilio (Baseggio) già inviato veneto a papa Giovanni XXII, consegnata a Giovanni Gradenigo ambasciatore di Venezia dal cardinale di S. Stefano sul Celio. D' accordo col pontefice, Ugo Quiret e maestro Guido Baudet decano di Parigi nunci del re di Francia, i rappresentanti dell' ordine di Rodi e i due ambasciatori veneti mentovati stabilirono che, per combattere i turchi, i contraenti dovranno mandare a Negroponte entro il Maggio 46 galee approvvigionate per 5 mesi, cioè 10 galee Rodi, 10 Venezia, 6 il re di Cipro, 6 l' imperatore di Costantinopoli, e le rimanenti il papa e il re di Francia. Per l' anno venturo saranno messi in campo 800 uomini d' arme e in mare 30 galee e 32 navi. Il papa e Francia daranno 400 lancie e 16 navigli; Rodi 6 galee, 8 legni da trasporto, 200 lancie; Cipro 6 galee, 4 vascelli, 1000 lancie; il re di Sicilia (Napoli?) probabilmente darà 4 galee e 4 vascelli; Venezia 10 galee; l' imperatore greco 6 galee ed armati. Sperasi che i genovesi e i pisani suppliranno alle deficienze. Il papa non sarà obbligato a rimpiazzare i legni da lui offerti che non si potessero approntare pel tempo stabilito, nè a pagare gli uomini d' arme più di 12 fiorini al mese, nè a mantenere quanto sopra se vi mancassero Francia, Venezia o Rodi.

Data in Avignone. — Presenti Marco Longo cancelliere ducale veneto (v. n. 264, 311 e 341).

Altra copia di qnesto documento sta a c. 97 (103) t.°

V. RAYNALDUS, *Annales eccl.*, T. VI, p. 3, VII, Ediz. di Lucca 1750.

322. — 1334, ind. II, Marzo 13. — c. 98 (104) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Tomaso de Piquigny balì segreto del re di Cipro. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che Francesco Morosini procuratore del suddetto prestò il 17 Maggio il giuramento di cittadinanza.

323. — 1334, Marzo 17. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 63 per Domenico detto Rizzo stacciaio da Reggio.

324. — 1334, Marzo 19. — c. 107 (113) t.° — Due annotazioni che Milone *casarolo* (pizzicagnolo) del fu Beltrame da Feltre e Nicolò pizzicagnolo del fu Vendramino dal trivigiano ebbero la cittadinanza per dimora di 15 anni secondo le leggi (v. n. 6).

325. — 1334, Aprile 15. — c. 72 (78). — Annotazione che il doge, presenti Giovanni Dandolo e Nicolò Pistorino, confermò conte a Zara Marino Soranzo, la cui elezione gli fu presentata da Mica di Cande procuratore di quel comune.

326. — 1334, ind. III, Aprile 27. — c. 122 (128) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Gocio del fu Balduccio dei Battagli da Rimini cappellano del pontefice. — Con bolla d' oro.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 352).

Segue nota che altro simile fu rilasciato a Giovanni del fu Guido di Balduccio de' Battagli da Rimini.

1334, Maggio 17. — V. 1334, Marzo 13.

327. — 1334, Giugno 4. — c. 116 (121). — Convenzione stipulata da Iacopo re di Maiorca con Marino Zeno inviato e procuratore del comune di Venezia. A compenso dei danni recati da Pietro Tornamira e G. Montesono a Giovanni Querini, Pietro Moro e ad altri veneziani colla cattura narrata al n. 270, e con altra cattura della galea di Pietro Dante, danni valutati dalle autorità di Maiorca 11080 fiorini, il re pagherà a Venezia 8000 fiorini d' oro in rate semestrali di fior. 1000 a datare dal S. Giovanni p. v. Restituirà inoltre 200 lire di Maiorca che Pietro di Bertrando ivi abitante fu costretto a pagare come fideiussore dei veneziani Pietro Albizo e Giovanni Morosini comandanti una galea carica di sale, sotto pretesto che questi non avessero le loro carte in regola; e saranno sborsate agli stessi l. 40 per danno patito nell' aspettare.

Fatta nel regio castello di Perpignano.

ALLEGATO: 1333, ind. II, Novembre 4. — Sindicato rilasciato dal doge a Marino Zeno per autorizzarlo ad esigere in nome del comune di Venezia dal re di Maiorca il compenso dei danni dati da regî sudditi a veneziani.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: Nicolò Pistorino, Giovanni Vacondio, Bonincontro Bove e Giovanni de' Gagliardi. — Atti Iacopo di Giovanni not. imp. e scriv. duc. (v. n. 284).

328. — 1334, ind. II, Giugno 8. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 63 per Marco spadaio.

329. — 1334, ind. II, Giugno 16. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Peregino di Ottonello dal Friuli.

330. — 1334, ind. II, Giugno 18. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 63 per Benvenuto dal trivigiano.

331. — (1334), Luglio 13. — c. 102 (108). — Giovacchino da Molino visdomino veneto in Aquileia al doge. Nicolò Belloni di Chioggia gli presentò un *breve* sul quale non potevasi leggere che la quantità di 325 moggia di sale scritta dal Belloni stesso. Non volendo rilasciare a costui la controlettera, chiede istruzioni. Scrisse in proposito anche ai salinieri di Chioggia.

332. — (1334), Settembre 28. — c. 102 (108). — Ostasio da Polenta signore di Ravenna risponde a requisitoria del doge. Tutti i ravennati furono dispiacenti dell' uccisione di Pellegrino Querini perpetrata da Berardino Berardenghi di quella città. Quantunque il delitto sia stato commesso fuori del territorio ravennate, non

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

potendo far giustizia nella persona del reo, lo scrivente è pronto a confiscarne i beni a vantaggio del padre dell' ucciso.

Data a Ravenna.

333. — 1334, Ottobre 1. — c. 129 (136) t.° — Dichiarazione (in dialetto) di Francesco Cocco presentata in cancelleria *(curia)* da Bertuccio Grimani, Giovanni Querini e compagni e registrata a loro richiesta. Espone il Cocco che, avendo da due anni intrapreso viaggi di commercio per le case Querini, Bembo e Grimani, non ritornò più a liquidare i conti co' suoi mandanti; che perciò il Grimani, e Lorenzo Morosini pel Querini, lo fecero chiamare avanti al duca in Candia a render loro ragione; ma poi d' accordo pattuirono che dovesse pagare loro per mano di Angelo Suriano lire 60 di grossi prima del prossimo Natale, ed essere a Venezia nel venturo Maggio a render conto della gestione. — Stettero mallevadori per l' adempimento di tali obblighi Andrea Cocco padre del nominato e Zanachi Saclachi. L' autenticità della dichiarazione precedente è attestata: il 2 Ottobre 1334 da Iacopo Saponario e da Nicolò Mocenigo; il 4 Ottobre da Nicolò Dandolo di Candia detto *Belin;* il 2 Dicembre 1335 dal Saponario, e il 12 Marzo 1336 da Leonardo Mocenigo.

334. — 1334, ind. III, Ottobre 4. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Pietro Buono del fu Biagio *dal Pero* del bellunese.

335. — 1334, ind. III, Ottobre 6. — c. 102 (108). — Raimondo di Puy Bégon diocesi di Chorges, rappresentante come negli allegati A e B, dichiara d' avere ricevuto per conto de' suoi mandanti dal comune di Venezia 226 marche d' argento per la rata di Settembre della corresponsione annua dovuta alla chiesa d' Aquileia pei diritti dell' Istria.

Fatto nella sala del collegio del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande, tre scrivani ducali e Bertrando Parravicino da Milano. — Atti Lorenzo Buonconsiglio scrivano ducale.

Allegato A: 1334, ind. II, Luglio 19. — Bertrando eletto patriarca d' Aquileia autorizza Raimondo di Puy Bégon suo famigliare ad esigere qualunque somma potesse spettare alla sede d' Aquileia.

Fatta in Avignone. — Testimoni: Arnaldo *de Fuxo* rettore della chiesa di S. Pietro di Lachapelle diocesi di Lectoure e Bertrando di S. Giorgio della diocesi di Chorges. — Atti Giovanni di Pietro de' Fratti da Gaeta notaio.

Allegato B: (1334), ind. II, Settembre 30. — Ottolino vicedecano ed il Capitolo d' Aquileia pregano il doge di far esborsare a Raimondo suddetto l' importo dovuto a quella chiesa pei diritti sull' Istria.

Data in Aquileia.

336. — (1334), ind. III, Novembre 6. — c. 116 (122) t.° — Marino Soranzo conte ed il comune di Zara al doge. Dichiarano avere quel gran consiglio all' uopo

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

convocato votata la riforma degli statuti relativi ai giudici *del mobile* di detta città ed ai rapporti della stessa con Pago; il tutto giusta gli ordini ducali.

Data a Zara.

V. Liubić, *op. cit.*, I, 434.

337. — 1334, ind. II, Novembre 19. — c. 137 (143) t.° — Misure consigliate dai provveditori di comune per togliere i danni provenienti allo Stato dalle difettose leggi sulla lavorazione del rame nell' officina del *getto* di quel metallo in Venezia. Vi si nomina il rame di Ragusi.

V. Liubić, *op. cit.*, I, 435.

338. — (1334), Novembre 26. — c. 108 (114). — Annotazione simile al n. 281 per Matteo e Vincenzo figli di Vincenzo fustagnaio da Cremona.

339. — 1334, ind. III, Dicembre 30. — c. 98 (104) t.° — Annotazione che fu concesso privilegio eguale al n. 322 a Guido de Ibelin siniscalco del regno di Cipro.

Segue altra nota del relativo giuramento prestato il 4 Gennaio 1335 da Donato Grioni procuratore del suddetto.

340. — 1334, ind. III, Dicembre. — c. 117 (123). — Risposta data dai signori di Verona a Fresco Querini e Marco Giustiniani inviati veneti. Sottoporranno volentieri al giudizio di arbitri la questione delle decime che si pretendevano indebitamente trattenute nel padovano da Ubertino da Carrara ai veneziani, e per le quali questi ultimi erano molestati dagli ufficiali degli Scaligeri. Volendo osservare i trattati, sono pur contenti che amici comuni giudichino delle querele fatte in argomento dai veneziani contro i detti uffiziali. Promettono che saranno tolte le cause di discordia.

341. — s. d., (1334). — c. 100 (106). — Risposta di Filippo re di Francia a Giovanni Gradenigo (il cui collega Andrea Basilio (Baseggio) era morto in Avignone) ambasciatore veneto. Circa all' alleanza contro i turchi, si rimette a quanto fu stabilito nella corte pontificia (v. n. 321); prolunga di un mese la durata di quella campagna purchè vi acconsentano gli alleati; altrettanto farà pel secondo anno purchè il papa aderisca per parte sua; accorda ai veneziani l' esportazione di tele dalla Francia per le vie di Sciampagna e di Borgogna, mentre prima non potevano estrarne che dal porto di Aiguesmortes; ricusa di abolire a favore degli stessi il dazio di s. 4 per lira sulle tele; circa le galee e navi per l' impresa di Terrasanta, il Gradenigo s' intenderà col duca di Borbone; riguardo alla detta impresa, acconsente a sospendere le trattative per aspettare il successore del defunto Basilio (v. n. 311 e 342).

342. — s. d., (1334?). — c. 101 (107). — Risposta del doge a Bertrando arcivescovo d' Embrun nunzio pontificio. Crede che a battere i turchi e rintuzzarne le offese sieno sufficienti 50 *usserii*, ognuno con 120 rematori e 20 cavalieri armati, e

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

40 galee con 200 uomini ciascuna. Tali forze assicurerebbero i mari anche pel passaggio in Terrasanta, impossibile se prima non si debellano i turchi. Venezia farà ogni sforzo per proteggere la Romania contro di quelli. Offre per una spedizione collettiva contro gli stessi 10 galee con 2000 uomini per otto mesi; permette agli alleati di acquistare e tenere in Venezia 12 *usserii* pel trasporto della cavalleria e tutte le navi occorrenti per le vettovaglie; le galee costeranno agli alleati 800 fiorini d' oro l' una al mese, senza il nolo valutato fior. 150 mensili; gli *usserii* costeranno 600 fior. al mese l' uno, più il nolo come le galee; per gli altri legni, il prezzo sta in rapporto alla grandezza (v. n. 311 e 341).

343. — s. d., (1334). — c. 101 (107) t.° — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa. Vescovi: Guglielmo di Sabina, Bertrando d' Ostia e Velletri, Pietro di Palestrina, Canzelino di Albano, Giovanni di Porto e S. Rufina, Anibaldo di Tusculo. Preti: Matteo de'SS. Giovanni e Paolo, Raimondo di S. Eusebio, Iacopo di S. Prisca (1), Pietro di S. Martino nei Monti, Pietro di S. Stefano sul Celio, Pietro di S. Prassede, Imberto dei SS. Apostoli, Tallarando di S. Pietro in Vincoli, Pietro di S. Clemente. Diaconi: Napoleone di S. Adriano, Iacopo di S. Giorgio in Velo d' oro, Luca di S. Maria in Via Lata, Raimondo di S. Maria Nuova, Gagliardo di S. Lucia in Silice, Giovanni di S. Teodoro, Arnaldo di S. Eustachio, Giovanni Colonna di S. Angelo, Bertrando di S. Maria in Aquiro.

(1) Nota in margine: Papa il 20 Dicembre 1334.

1335, Gennaio 4. — V. 1335, Dicembre 30.

344. — (1335), ind. III, Gennaio 30. — c. 120 (126). — Roberto re di Napoli al doge e al comune di Venezia. Chiede sia fatta inchiesta e giustizia a risarcimento dei danni che seguono, dati a' suoi sudditi. Mastro Michele di Catone da Messina regio consigliere, stando nell' Aprile 1331 in Cotrone con una barca armata contro i nemici del re, fu assalito e danneggiato da Bertuccio Rivillo, Giovanni Alberti e Marino Tagliapietra comandanti di navi venete; Marino Usinii comandante una cocca veneziana assalì l' anno scorso nel fiume Frigido in Calabria una barca armata comandata da Guglielmo de Farro da Messina che fu ucciso; il duca in Candia Marino Morosini fece arrestare in quell' isola la nave del messinese Nicolò Pedigrocia sotto pretesto di danni dati da genovesi a veneziani. Nel descrivere i fatti, si enumerano le perdite sofferte dai danneggiati.

Data a Napoli.

345. — 1334, ind. III, Gennaio (m. v.). — c. 117 (123). — Pietro di Baone oratore di Bertrando patriarca d' Aquileia dichiara al doge. Vista la risposta data altra volta ai proprî inviati, il patriarca acconsente a far giudicare da arbitri la questione de' suoi diritti su Pola, Valle e Dignano e si sottoporrà alla sentenza. Venezia faccia lo stesso. Se questa temesse che i suoi fossero danneggiati dai patriarcali, il prelato è pronto a dare qualsivoglia cauzione e promette ogni risarcimento. Voglia Venezia far pagare alla Chiesa aquileiese i redditi e le regalie dovutele nelle

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mentovate terre ed altre, cogli arretrati. Si uniformi poi all' antico trattato, in forza del quale i veneziani non potevano impadronirsi d' altri luoghi nell' Istria oltre a quelli che già possedevano, e dovevano prestare aiuto ai patriarchi contro i loro ribelli (v. n. 363).

346. — 1335, ind. III, Marzo 24. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Paolo da Pero notaio da Treviso.

347. — (1335), Marzo 27. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Amadore del fu Bonaccorso da Firenze.

348. — (1335), Marzo 28. — c. 108 (114). — Annotazione simile alla precedente per Biagio pellicciaio del fu Nascimbene da Reggio.

349. — 1335, Marzo 29. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Giuseppe sensale del fu Giuseppe merciaio.

350. — (1335), Aprile 11. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Faccio tintore da Lucca.

1335, Aprile 22. — V. 1336, Luglio 5.

351. — 1335, ind. III, Aprile 24. — c. 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 213 per Pietro di Viviano figlio di mastro Viviano cassellaio da Padova.

352. — 1335, ind. III, Maggio 18. — c. 127 (133). — Gocio de' Battagli da Rimini cappellano di papa Benedetto XII e Giovanni de' Battagli suo nipote danno facoltà a Nicolò Pistorino cancellier grande e al riminese Uomo Cadalfini di prestare in lor nome il giuramento di cittadinanza veneta.

Fatto in Avignone nel palazzo apostolico. — Testimoni: Gentile di Nicolò da Macerata e Terno di Benvenuto da Perugia. — Atti Angelo di Emigdio di Cupra marittima diocesi di Fermo.

Segue nota che il giuramento fu prestato dal Cadalfini il 17 Ottobre 1335 (v. n. 326).

353. — 1335, ind. III, Giugno 1. — 111 (117) t.° — Annotazione come al n. 213 per Bartolameo detto Mazono del fu Giacomo da Reggio.

354. — 1335, ind. III, Giugno 9. — c. 121 (127) t.° — In seguito a trattative fra Bertuccio Gradenigo e Nicolò Priuli delegati veneti e Gerardo e Rizzardo fratelli da Camino conti di Ceneda, i procuratori di questi Nicolò Vitturi di Venezia e Giovanni da Galliera pievano di S. Bartolameo di Camino (procura in atti Guecellone *de Salico* — di Salcé? ma più probabilmente *de Solico* — da Soligo), e quello del comune di Venezia Nicolò di Freganesco (procura in atti Andrea di Nicolò da

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fermo scrivano ducale) danno forza di convenzione legale a quanto si contiene nelle allegate proposte dei caminesi accettate da Venezia.

Fatto nella sala del Maggior consiglio di Venezia. — Testimoni: Marco Gabriele, Giovanni di Marchesino, Giovanni Vacondio e Nicolò di Marchesino. — Atti Guecellone suddetto.

ALLEGATO: — Memoriale con cui i suddetti conti offrono di tenere in nome di Venezia i loro possedimenti e di militare in persona ad ogni sua richiesta con 50 elmi e 200 fanti sotto il comando del nobile veneto che sarà mandato per capitano, a condizione che costui non abbia giurisdizione sulle loro genti. Facendo poi Venezia la pace col patriarca d' Aquileia, procurerà che la terra di Meduna resti ad essi, nè abbiano a restituirla mai o almeno possano tenerla il maggior tempo possibile; e sia inserito nel trattato un articolo d' indennità a loro favore. Offrono in fine d' arruolare ai servigi di Venezia 100 elmi — ogni elmo composto di cavallo e ronzino, alle condizioni che espongono. Promettono osservanza fedele dei trattati.

355. — 1335, ind. III, Giugno 21. — c. 112 (118). — Annotazione come al n. 213 per Martino remaio da Belluno.

356. — 1335, ind. III, Giugno 27. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Pasquale Arengi da Lucca.

357. — 1335, ind. III, Giugno 27. — c. 108 (114). — Tre annotazioni come al n. 281 per Giovanni del fu Antonio de' Maffei da Verona, per Simone Scaiola e mastro Marco Leone fisico e Bartolameo Scaiola suo figlio tutti e tre da Mantova, e per Nicolò e Francesco figli del fu Giovanni de' Tellegnani fustagnai da Cremona.

358. — 1335, ind. III, Giugno 27. — c. 112 (118). — Annotazione che Ghezzo di Giacomo da Città di S. Angelo, già cittadino per dimora di 15 anni, ebbe il privilegio per abitazione di 25, con bolla d' oro e colla condizione riferita al n. 142.

359. — (1335), Giugno 30. — c. 108 (114). — Annotazione come al n. 281 per Giovanni Catanci dalle pelli, del fu Marco dal trivigiano.

360. — (1335), ind. III, Luglio 2. — c. 121 (127). — Mastino della Scala, rispondendo al doge che si era lagnato pel sequestro avvenuto in Ostiglia di alcune barche veneziane cariche di sale, dice ignorare se il fatto sia contrario ai trattati; ma sapere che egual trattamento si usa dai veneziani verso i suoi sudditi, con loro gran pregiudizio, alle palate della laguna, le quali si chiudono per ogni più piccola causa di lagno che il governo veneto creda d' avere contro i padovani.

Data a Verona.

361. — 1335, ind. III, Luglio 3. — c. 125 (131). — Lodovico, Giovannello e Corrado della Torre, Vuolrico del fu Paolo, Bernardo da Cividale e Filippino preposito di Cividale, canonici della chiesa d' Aquileia, danno facoltà a Guglielmo de-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

cano di quel Capitolo ed a Guglielmo Mairani vicario del patriarca Bertrando di rappresentarli nelle trattative di pace fra la detta Chiesa e Venezia, non potendo essi mandanti intervenirvi.

Fatta in Cividale del Friuli. — Testimonî: Iacopino da Bologna canonico, i preti Mondino e Massimino mansionarî, e Simone famiglio di Guido decano, tutti della chiesa di Cividale. — Atti Paolo figlio di mastro Giovanni da Modena (v. n. 362).

362. — 1335, ind. III, Luglio 3. — c. 125 (131). — Francesco vicedecano, Ambrogio ed Alamanno canonici tutti e tre della Torre, costituenti in parte il Capitolo d' Aquileia, danno facoltà al loro collega canonico Eusebio da Romagnano e a Guglielmo decano di trattare in nome d' esso Capitolo e insieme col patriarca Bertrando, la pace fra Venezia e la Chiesa aquileiese.

Fatta in Aquileia nel palazzo dei della Torre. — Testimonî: Giovannino mansionario della cattedrale d' Aquileia, Zugnello di Iacopo di Opreno e Zicolo del fu Pino di Bernaregio da Milano. — Atti Taddeo del fu Iacopo de Palude da Milano (v. n. 363).

363. — 1335, ind. III, Luglio 4. — c. 125 (131) t.° — Bertrando patriarca d' Aquileia dà facoltà a Guido vescovo di Concordia di trattare e conchiudere in nome di lui e del Capitolo di quella Chiesa la cessazione e il componimento d' ogni vertenza col comune di Venezia relativamente a Pola, Valle e Dignano; e la rinnovazione del trattato 11 Giugno 1300 già conchiuso dal patriarca Pietro. Ciò col consenso di Guglielmo vicedecano, procuratore come al n. 361, e di Eusebio da Romagnano, Rinaldo Zavatario (o Zavaccario) da Milano e Guglielmo da Cremona canonici aquileiesi.

Fatto nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimonî: fra' Giberto abate di Moggio, fra' Giovanni da Udine francescano lettore di teologia a Cividale, Guglielmo di Salvagnaco rettore della chiesa dell' abate di Tolosa, Giraldo Regis priore di Saumano (Somano?) diocesi Canalicense (di Cairo in Piemonte?), Stefano *de Fractis* arciprete di Custoza (vicentino), Arnaldo de Ero, Genesio nipote del patriarca, Guariento da Sacile, e Guglielmo e Missacco da Buie (de Bullis). — Atti Giovanni di Pietro *de Fractis* da Gaeta scrivano patriarcale (v. n. 345 e 362).

364. — 1335, ind. III, Luglio 20. — c. 123 (129). — Annotazione che a Luchino Visconti di Milano, ed ai figli ed eredi suoi fu rilasciato privilegio di cittadinanza eguale al riferito sotto il n. 158; e che il 27 Luglio Franzono Corono del fu Apollonio procuratore del Visconti (procura in atti di Agostino degli Engignerii da Pavia) prestò il relativo giuramento.

1335, Agosto 2. — V. 1335, Agosto 4.

365. — 1535, ind. III, Agosto 3. — c. 112 (118) t.° — Convenzione stipulata da Bernardo Doglioni e Bernardo di Ottone procuratori del comune di Belluno

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

(v. allegato) col comune di Venezia. Belluno ridurrà all' antica misura di 5 soldi per soma il dazio che esige sulle merci passanti a Capodiponte nella Piave. La sentenza pronunciata dai giudici bellunesi contro i debitori del veneziano Giovanni de Armano sarà intieramente eseguita. Sarà abolito il dazio di s. 24 e picc. 8 che gli ufficiali dei Signori della Scala esigevano in Belluno da ogni zattera di legname diretta a Venezia. Sarà pure ridotto all' antica misura il dazio sulle bestie da macello condotte dal Cadore a Venezia, e si restituirà il di più fatto pagare in passato a Bertuccio Scacono, Pietro Vendelino, e Bagliono macellai veneziani. Si abolirà il dazio sul ferro. Sarà indennizzato il veneziano Nicolò della Stoppa del fu Iacopo del legname toltogli dai bellunesi. I suddetti procuratori presentano come mallevadori, promettendo di mantenerli indenni: Nicolò ed Ugolino Caperino, Pietro Trevisano, Benassuto Belzeio, Pace de' Bolzani, Pietro e Biagio Buono, Pietro e Giorgio, Lorenzo Tobia, Nicolò Sapa, Giannino di Benedetto, Nicolò dalle Belledonne, Pietro ed Albano della Stoppa.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, Bertuccio Michele, Giovanni di Marchesino, Bonzeno, ed i bellunesi: Francesco de' Bolzani, Iacopo di Bernardo Doglioni, Giovanni di Baldo de' Bolzani e Francesco del fu Bassano. — Atti Nicolò di Marsilio notaio imperiale e scrivano ducale.

Da postilla in margine si rileva che il 16 Gennaio (1336) fu intimato ai mallevadori di far sì che fossero indennizzati tutti i veneziani suddetti.

Allegato: 1335, ind. III, Agosto 2. — Convocato per ordine di Zante rettore a Belluno per Alberto e Mastino della Scala, e di Gaimarino de' Prandoni e Bernardo de' Ravani ambi da Reggio suoi vicari quel consiglio grande, furono da questo nominati procuratori del comune Bernardo de' Doglioni ed Ainardo di Ottone, con facoltà di trattare e conchiudere col governo veneto l' accomodamento di varie questioni.

Fatto nel palazzo comunale di Belluno. — Testimoni: Ugolino di Muzadello da Reggio già socio di Ugolino da Sesso di Reggio, Pizolo di Crocecalle, Vendramino notaio della Corte, Lancerotto di Bettino da Sommariva, Zallambrino, Giorgio e Pasqualino banditori, tutti e sei da Belluno. — Atti Pietrobono del fu Francesco Buzzolino di Crocecalle notaio.

366. — 1335, ind. III, Agosto 11. — c. 123 (129) t.° — Leonardo Nixa e Papone del Senno procuratori del comune di Pirano (procura in atti di Stefano del fu Lanzalunga) promettono a Giovanni di Marchesino rappresentante il comune di Venezia di tener quest' ultimo indenne da ogni conseguenza della fideiussione da esso prestata pella restituzione del mutuo di lire 10000 di piccoli, fatto il 1 Agosto alla città di Pirano da Marsilio da Ponte per conto di Marsilio da Carrara.

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia, — Testimoni: Nicolò Pistorino, Sacchetto del fu Iacopo da Campagnola, Benincasa de' Gecii, Bonincontro Bove e Lorenzo Buonconsiglio. — Atti Stefano di Franchino notaio imp. e scrivano ducale.

367. — 1335, Settembre. — c. 129 (135). — Condizioni della condotta ai ser-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

vigi di Venezia, per la custodia del Paisinatico dell' Istria, del connestabile Marcolino con una bandiera di 24 armigeri.

1335, Ottobre 17. — V. 1335, Maggio 18.

368. — 1335, ind. IV, Ottobre 26. — c. 112 (118). — Annotazione come al n. 213 per Nicolò Rico detto Todeschino del fu Alberto tedesco.

1335, Dicembre 2. — V. 1334, Ottobre 1.

369. — 1335, Dicembre 19. — c. 133 (139) t.° — Misure prese dai provveditori di comune, d' accordo con un procuratore del comune di Cattaro, per risarcimento di danno patito dal veneziano Nicolò Briosso, approvate dal Senato. Ogni mercante veneziano riscuoterà dai compratori un grosso veneto su ogni pezza di panno e l' 1 $^1/_2$ per cento sul valore d' ogni altra merce venduta in Cattaro. Il console veneto in quella città curerà l' osservanza di tal prescrizione, potendone controllare l' osservanza col tener registro delle merci importate ed esportate dai veneziani, e facendoli giurare. Il prodotto dell' esazione sarà passato dal console ai detti provveditori che pagheranno al Briosso gl' importi parziali fino al completo compenso delle sue perdite di lire 75 $^1/_2$ di grossi. Raggiunta tal somma, cesserà quanto sopra e il di più sarà restituito ai mercanti.

V. Liubić, *op. cit.*, I, 465; e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 341.

370. — 1335, Dicembre 30. — c. 133 (139). — Convenzione stipulata dai provveditori di comune con Marino da Cattaro suddito del re di Rascia procuratore del comune di Cattaro. Si stabiliscono le norme di procedura nelle liti civili e commerciali insorgenti fra veneziani e cittadini di Cattaro. Sarà duratura per 10 anni. Le infrazioni per parte dei cattarini saranno multate in 1000 perperi pagabili sui beni del re di Rascia.

Fatta nella camera dei provveditori suddetti. — Testimoni: Guecello cultrario, Pietro Scarpazza, Nicolò Rosso, Marco banditore, Bartolameo di Girardo veneziani, e Brato Schiavo di Cattaro.

V. Liubić, *op. cit.*, I, 464; e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 338.

371. — s. d., (1335?)). — c. 126 (132) t.° — Contratto stipulato da Giovanni Gradenigo ed Almorò Zane con Marcolino cavaliere per la condotta di costui con una bandiera di 24 uomini d' arme ai servigi di Venezia. — Vi è nominata l' Istria come territorio ove il predetto potrebbe esser mandato.

Segue nota che simile contratto fu stabilito con Giovanni de Huye connestabile di cavalli.

372. — s. d., (1335). — c. 127 (133) t.° — Bonaventura detto Pievano di S. Paterniano notaio dichiara d' aver rogato il testamento di Bennata moglie di Battifolle da Camino, e ne accenna le disposizioni principali, nominando gli Eremitani di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Treviso, Nicolò Oste, e le nipoti della testatrice che poi stettero con Pietro Grimani. Confessa d' avere, reduce da un viaggio in Candia, falsificato il detto documento ad istigazione dell' Oste.

373. — s. d., (1335). — c. 127 (133) t.° — Elenco di querele contro il comune e gli uomini di Treviso per ingiustizie e danni patiti da veneziani, e per dazî indebitamente esatti. Sono 26 capi, e vi sono nominati: i veneziani Giovanni Contarini, Zanotto Guglielmo, Angelo Formento, Giovanni de' Maccaruffi, Giovanni da Mosto, Vendramo calzolaio, Vittore Dela, Pietro Buono, Michele Greco, Iacopo speziale, Iacopo dalla Fratta, la famiglia Basilio (Baseggio), la casa Zeno, altra casa Zeno detta Fava, Pasquale e Marco di Aprile, Benvenuta vedova di Martino Franco di Maerne, Lucia vedova di Iacopo Solari, Nicolò dalle Scale, Angelo Zuccato, Antonia vedova di Benvenuto Griusoni di Mestre, Benvenuto di Baldino, Giovanni Grimaldi, Matteo di Artengo, Leonardo beccaio di Mazzorbo, Giovanni Morone, Matteo da Spalato; — e i trivigiani: Gerardo di Collalto, Tomeo de' Beraldi, Iacopo degli Azzoni, Gigliolo Avogaro, Guecello da Monfumo, Marco di Sinisforte, Zambello beccaio di Asolo, Basilio notaio da Asolo, Salastresio notaio, Miliana moglie di Guidotto di Alberto e Nicolò de' Baldacchini. Sono mentovati i luoghi di: Martelago, Pagliaga, e la villa di Crea *(de Creta)* dei Zeno.

374. — 1335. — c. 130 (136) t.° — Risposta data, in nome di Federico re di Sicilia, da Ginuisio Porto (o Porco) cavaliere, giudice della gran corte del regno a Iacopo (di Giovanni) oratore veneto. Il re è pronto ad ordinare, giusta la convenzione riferita al n. 292, il pagamento al detto oratore di tutto il danaro sborsato dai veneziani per importazione ed esportazione, devoluto al compenso dei danni dati da' regî sudditi. Egli restituirà ai veneziani la somma detratta dal detto danaro in compenso dei danni recati da quelli a Guglielmo de Mileto da Malta, quando saprà che a costui fu fatta giustizia dal governo veneto. Il re è disposto a far compensare gli ulteriori danni recati da' suoi ai veneziani, quando gli vengano denunziati i colpevoli; ma non pagherà per questi, essendo suo solo dovere il procedere contro i rei. Tutto ciò sarà eseguito nel più breve tempo possibile.

1336, Gennaio 16. — V. 1335, Agosto 3.
1336, Marzo 12. — V. 1334, Ottobre 1.

375. — 1336, Marzo 22. — c. 108 (114) t.° — Annotazione simile al n. 281 per Arimondo orefice figlio del fu Pietro de Torno dalla Francia.

376. — 1336, ind. IV, Marzo 28. — c. 132 (138). — Non avendo Bailardino Nogarola podestà di Padova voluto aderire alla richiesta, altra volta fattagli, di liberare certo Pace carcerato in quella città per aver portato a Venezia pesci provenienti dalle valli del convento dei SS. Ilario e Benedetto, e di sottoporre a giudizio di arbitri la questione della giurisdizione di esse valli, Giovanni di Marchesino procuratore del comune di Venezia ripete la domanda, e protesta di voler conservato ogni diritto che quest' ultimo potesse avere sopra le dette località.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto nel palazzo publico di Padova. — Testimoni: Bonifacio e Iacopo veronesi *soci* del podestà; Nicolò e Violino paggi *(domicelli)* dello stesso; Bernardo di Morando da Ceneda e Gavinello del fu Fulgerio da Padova. — Atti Iacobello Veniero notaio imperiale e scrivano ducale.

377. — 1336, ind. IV, Aprile 8. — c. 122 (128) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato ad Ostasio del fu Bernardino da Polenta signore di Ravenna e Cervia e a' suoi eredi. — Con bolla di piombo.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che simile privilegio fu concesso ad Avensore de' Fanti da Cervia.

378. — (1336), Aprile 10. — c. 108 (114) t.° — Annotazione simile al n. 271 per Zeno del fu Diolaiuti Fardenelli da Verona dimorante a Murano.

379. — 1336, ind. IV, Aprile 10. — c. 132 (138) t.° — In seguito a trattative precorse fra il nobile Avensore del fu Leone de' Fanti di Cervia ambasciatore di Ostasio da Polenta signore di Cervia, di Pandolfo figlio del cavaliere Ostasio da Polenta podestà di detta terra, e del comune della stessa da una parte, e Marco Vitturi e Marco Giustiniani delegati dal doge dall' altra, Giovanni di Marchesino procuratore del comune di Venezia e Nascimbene di Lorenzo da Ravenna procuratore del podestà e del comune di Cervia (procura in atti di Sassolino del fu Sasso cancelliere di esso comune), concludono e ratificano il seguente accordo duraturo per 10 anni. Per due anni sarà vietato a tutti il *levar* sale in Cervia; nei seguenti otto anni se ne potranno levare 30000 corbe all' anno per la Romagna, 3000 per il vescovo di Cervia, 1000 pel signore di Ravenna, 1000 per Avensore suddetto, 1000 per uso dei cittadini di Cervia. Non bastando le dette quantità ai bisogni, il comune di Cervia comprerà il mancante dai veneziani a soldi 6 di grossi il moggio. Il predetto sale non potrà essere venduto in Bologna e suo distretto .... (Non terminato).

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia. — Testimoni: Benincasa de' Gezzi, Iacopo da Piacenza e Marco Zane, notai ducali, e Finuccio da Ravenna.

380. — 1336, ind. IV, Maggio 4. — c. 112 (118). — Annotazione come al n. 14 per Ardizzone *a pirolis* del fu Domenico de' Salvagni di Monte Rovolone nel padovano.

381. — (1336), Maggio 4. — c. 108 (114) t.° — Annotazione come al n. 271 per Domenico dalle tele del fu Gerardino da Verona.

382. — 1336, ind. IV, Maggio 14. — c. 134 (140). — Matteo di Sergio da Cesamo, procuratore del comune di Zara e di Marino Soranzo ivi conte, presenta al doge l' elezione a successore di quest' ultimo di Biagio Zeno, la quale viene dal principe confermata.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Dandolo e Marco

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Loredano procuratori di S. Marco, Marco Grimani, Nicolò Pistorino cancellier grande. — Atti Nicolò di Marsilio notaio imperiale e scrivano ducale.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 4.

383. — 1336, ind. IV, Maggio 24. — c. 147 (153). — Annotazione come al n. 271 per Francesco maniscalco del fu Lazzaro carraio *(carrer)* del Friuli.

384. — 1336, ind. IV, Maggio 29. — c. 134 (140) t.° — Iacopo del fu Giovanni notaio e messo ducale, presentatosi a Bailardino Nogarola podestà di Padova, dichiara che Venezia non intende rinunziare ai proprî diritti sui luoghi di confine ne' quali essa aveva già eretto un terrapieno, e che erano stati occupati dal comune di Padova con un fortilizio (il castello delle Saline). Chiede che quel comune si astenga da ogni novità contro i veneziani nei luoghi stessi, protestando per ogni danno eventuale.

Fatta nel palazzo publico di Padova. — Testimonî: Bartolameo figlio di Manzolo e Gabriele di Iacopo, ambi veneziani, e Bofolino giudice da Padova. — Atti Iacobello Veniero notaio imperiale e scrivano ducale.

385. — 1336, ind. IV, Giugno 4. — c. 135 (141). — Provvedimenti presi dal Collegio e da una giunta di savî ed approvati dal Senato e dalla Quarantia in occasione di danni datisi scambievolmente dagli abitanti di Veglia, Cherso ed Arbe. Le dette isole nomineranno due giudici, che giudicheranno delle querele dei danneggiati, ed un terzo in caso di discordanza dei due, per decidere a pluralità di voti. Il rettore di Veglia col giudice e gli altri magistrati dell' isola faccian giustizia agli uomini di Cherso ed Arbe contro i vegliesi. Si prescrive la procedura da tenere in tali casi e negli altri processi contro gli abitanti delle tre isole.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 5.

386. — 1336, Giugno 4. — c. 137 (143). — Decreto che ordina ai conti ed agli altri magistrati di Veglia di mandare a Venezia i malfattori Mangiavacca, Bonzollo di Antolino, Sparticlado de Sprote e Gaudente figlio di Quas, rei principali dei furti e delle rapine commesse dai vegliesi a danno degli abitanti di Cherso ed Arbe. In caso d' irreperibilità, siano banditi e confiscati i lor beni; e se il presente non sarà eseguito, il comune di Veglia pagherà mille lire.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 8.

387. — 1336, Luglio 5. — c. 205 (212) t.° — Avendo Iacopo Cama e Simone di Berengario ottenuto dal re di Maiorca lettere di rappresaglia contro i veneziani (v. n. 96), a molti di costoro, che negoziavano in quell' isola, furono imposte contribuzioni, sequestri, ecc., ed ultimamente otto galee del viaggio di Fiandra furono taglieggiate; laonde ne vennero dissapori e proteste che indussero il governo veneto a richiamare da quel regno i suoi cittadini entro il 10 Luglio. A comporre simili controversie s' interposero i giurati di Maiorca e Marino Trevisano socio e procuratore della casa Cocco (v. allegato) e d' altri danneggiati veneziani. Questi negoziatori

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

pattuirono: Le autorità regie desisteranno da ulteriori pretese a favore del Cama e compagno; le rappresaglie saranno revocate, e sarà restituito tutto ciò che fu tolto ai veneziani; il Trevisano pagherà 2000 lire di Maiorca a titolo di compenso e farà ratificare la presente dal comune di Venezia, che recederà da ogni ulteriore pretesa. — Dopo tutto ciò i detti giurati, cioè: Arnaldo di S. Cilia *domicello*, Ponzio di Guglielmo Somi (o Sonu), Pietro di Rosso, Pietro *de Fonte*, Ughetto Seta ed Arnaldo Sa Quitana, dichiarano avere il Trevisano pagato la predetta somma e ratificato e promesso quanto sopra. Quest' ultimo poi confessa di avere ricevuto dai giurati stessi lire 2276, s. 6, d. 6 per restituzione di contribuzioni estorte ai veneziani Iacopo da Veglia, Berno Trevisano, Iacopo Girardo, Marco Bembo, Pietro Veniero e Giovanni di Castello; più lire 640 fatte pagare alle dette otto galee; e promette che il comune di Venezia ratificherà la presente entro un anno, facendosi esso Trevisano mallevadore del risultato.

Fatto in Maiorca nella residenza dei giurati. — Testimoni: Guglielmo Sacosta, Paolino Brendo e Giovanni Penti di Maiorca. — Atti Guglielmo Marimondi notaio di Maiorca.

ALLEGATO: 1335, ind. III, Aprile 22. — Giovanni Cocco detto Negro dà facoltà a Marino Trevisano di agire in suo nome in Maiorca ed altrove, in giudizio e fuori, e d' intraprendere qualunque specie d' affari, con autorità di nominare altri procuratori,

Fatto in Rialto. — Testimoni: Viviano Santo e Bartolameo Trevisano preti. — Atti Odorico Bruto prete di S. Moisè e notaio.

388. — 1336, ind. V, Ottobre 29. — c. 139 (145). — In risposta a lettere del doge, portanti querela contro Raimondo di Peralta regio ammiraglio d' Aragona, il quale nell' estate scorso aveva catturata presso Pantellaria la nave del veneziano Paolo Leoni carica d' allume di ragione di Marino Faliero, Bertone Loredano, Pietro, Marco e Michele Bragadino, mentre veleggiava da Costantinopoli verso Maiorca e Cadice, e l' aveva costretta a scaricare in Trapani; Federico re di Sicilia dichiara: Sapere la venuta dell' ammiraglio nelle acque siciliane, ignorare il fatto suddetto denunziatogli anche dall' oratore veneto Leonardo Loredano che fu invitato a rivolgersi alla regia curia, avere intanto ordinato il sequestro di tutto l' allume esistente in Trapani; per ciò che spetta all' ammiraglio, ne farà giustizia secondo il diritto che potrà avervi sopra.

389. — 1336. — c. 131 (137) t.° — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa nel II anno del pontificato di Benedetto XII. — Vescovi: Guglielmo di Sabina, detto messer di Baiona (1); Pietro di Palestrina vicecancelliere della curia romana; Bertrando di Ostia e Velletri, detto du Pouget già legato in Lombardia (2); Ganselino di Albanō penitenziere; Giovanni di Porto signore di Comminges (1 e 2); Annibaldo di Tusculo, detto Napolitano (1 e 2); Maffeo di Sabina (1 e 3). — Preti: Guglielmo dei SS. Quattro Coronati cisterciense; Matteo Orsini dei SS. Giovanni e Paolo (1, 2 e 3); Pietro di S. Martino nei Monti, detto messer di Chartres (1 e 2); Pietro di S. Prassede spagnuolo (1); Imberto dei SS. Apostoli, di Mompellieri, detto Du-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Puy (1); Tallarando di S. Pietro in Vincoli, conte di Perigord; Pietro di S. Clemente, detto messer d' Autun; Goccio di S. Prisca da Rimini (1); Bertrando di S. Marco, detto d' Embrun (1); Guglielmo di S. Stefano sul Celio, detto di Monte olivo (1). — Diaconi: Napoleone di S. Adriano (1); Iacopo Caetani di S. Giorgio in Vel d' oro (1); Raimondo de Farges di S. Maria nuova (1); Gailardo di Mola di S. Lucia (1); Bertrando di Montfavez di S. Maria in Aquiro; Giovanni Colonna di S. Angelo; Pietro de' SS. Nereo ed Achilleo, detto di Rohan, creato nel 1342.

(1) Cancellati in processo di tempo.
(2) Segnati con † in margine.
(3) Colla postilla marginale: *mortuus*.

390. — 1336. — c. 138 (144). — Formula dei contratti per la condotta di milizie a cavallo al servizio del comune di Venezia. Ogni cavaliere con cavallo di battaglia e ronzino avrà fino a 9 ducati d' oro al mese, e 7 se col solo cavallo. Ogni cavallo sarà stimato da publici delegati, e la stima, dedottone il terzo, sarà considerata qual prezzo *in facto emende*. Il connestabile avrà inoltre un cavallo pel portabandiera ed un ronzino pel trombetta, pei quali e per sè, persone e bestie, avrà fino a 26 ducati al mese. Ogni cavaliere deve avere: *slapum*, cinto, maniche, corazza, gorgiera, schinieri, spada e pugnale, ed uno ogni due un elmo con cimiero. Il soldo comincia a decorrere dopo fatta la mostra. I cavalli danneggiati o perduti nelle fazioni *ad postam communis* saranno compensati dallo Stato; il bottino fatto in esse fazioni, dei soldati, i prigionieri e le terre, del comune. Nelle imprese fatte *ad postam* degli stipendiarî, abbiano questi il bottino ed anche i prigionieri; se il comune li chiederà, gli saranno rimessi verso il compenso di ducati 3 pei pedoni, 3 pei cavalieri, 50 pei connestabili e capi eccetto gli oltramontani o tedeschi. Gli stipendiarî caduti in prigionia de' nemici saranno possibilmente scambiati con prigionieri conceduti a tale scopo dal comune. In caso di *temporalis conflictus* o *rapta de equilibus*, i prigioni e il bottino siano di quelli che vi prendono parte; se però il comune volesse i prigioni, li abbia dando paga doppia e *mensem scapolum* ai soldati (1). Obbediscano ai capitani ed agli officiali veneti quando manca il loro capo, ed i primi abbiano giurisdizione penale sugli stipendiarî. Non possano senza permesso del capitano far scorrerie o fazioni belliche, sotto pena di risarcire i danni. Paghino le vettovaglie ed altre cose lor necessarie; avendone, il comune le darà loro al prezzo di costo. Il comune stabilirà il fitto da pagare per abitazioni e stalle. Nelle fazioni, i pedoni abbian lor parte di lucro come i cavalieri e come s' usa altrove. I connestabili e i cavalieri giureranno fedeltà ed obbedienza fino al termine della ferma.

(1) Mutato posteriormente nel seguente: Gli stipendiarî vittoriosi in qualche fazione abbiano paga doppia ed un mese, ed indennizzo dei cavalli perduti od offesi, e consegnino i prigionieri ed i cavalli presi in battaglia.

391. — s. d., (1336?). — c. 139 (146) t.° — Commissione data dal comune di Ancona a Sire (?) de' Tudini e Lomo Andrioli inviati a Venezia. Il bailo veneto in Costantinopoli Nicolò Pisani fece prendere e bastonare due anconitani (uno dei quali chiamavasi Flancolino de' Flanchetti e veniva dalla Tana con certo Pietro da Mu-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

rano su nave di *Zane* da Savignano) accusati da veneziani, dopo ch' erano stati giudicati dal console d' Ancona in quella capitale, il quale fu ingiuriato e ferito dal detto bailo. Preghino il governo veneto a castigare simili fatti ed impedire che si rinnovino. Chiedano sia permesso agli anconitani di portare il lor vino a Chioggia e Loreo e quindi in Lombardia, come era già stato loro accordato nel Maggio 1328 (v. n. 392).

392. — s. d., (1336?). — c. 140 (146) t.° — Aggiunta alla precedente. Chiedano al doge: di ordinare al console veneto in Segna l' esecuzione della sentenza da questo pronunziata contro Giovanni Michele ed a favore di Maffeolo di Pietro Rosso d' Ancona; di far che cessino le estorsioni praticate dai custodi dei giustizieri contro i mercanti di vino anconitani; di far abolire le rappresaglie concesse a quei di Chioggia contro i cittadini d' Ancona (v. n. 391 e 394).

393. — s. d., (1336). — c. 140 (146) t.° — Elenco dei nomi e titoli dei membri della real corte di Cipro. Ugo re, Guido suo primogenito maresciallo, Guido de Ibelin siniscalco, Oddo Dampierre connestabile di Gerusalemme, Balduino di Nores maresciallo del regno, Balduino di Tiro balì di Famagosta, Guido Babin cavaliere, frate Elia arcivescovo di Nicosia, fra' Marco vescovo di Famagosta, Giustino de Giustino cavaliere, Tomaso di Piquigny balì della secreta, il conte di Ioppe (del Zaffo).

394. — s. d., (1336). — c. 141 (147) t.° — Risposta del doge agli inviati del comune di Ancona (v. n. 391 e 392). Si lagna del contegno del vescovo *agiense* (di Canea) il quale promove scandali e tumulti in Candia; se si contenterà della propria giurisdizione, sarà lasciato tranquillo, specialmente in grazia dei buoni uffici d' Ancona.

Il doge nulla sa dei fatti esposti a carico del bailo di Costantinopoli. S' informerà, e gli ordinerà di riparare al male fatto e di ben trattare gli anconitani. Il vino della Marca pagò sempre il dazio all' uscir di Chioggia verso il padovano; si fece solo eccezione per quello che serviva all' esercito veneto che campeggiava in quel territorio. Darà al console in Segna gli ordini reclamati. Ordinerà ai giustizieri di vegliare che i loro guardiani facciano il loro dovere con urbanità. Farà esaminare se si possano revocare le rappresaglie concesse ai chioggiotti.

395. — 1336, ind. V, Gennaio 20 (m. v.). — c. 147 (153). — Tre annotazioni, che furono rilasciati privilegì di cittadinanza a Betto e Pietro dalla seta figli del fu Panello Antelmini da Lucca, e a Iacopino del fu Guglielmo de' Saviani da Milano per dimora di 15 anni; e per dimora di 25 a Benvenuto di Guidotto da Firenze.

396. — (1337), Marzo 1. — c. 142 (148). — Giovanni duca di Carintia, conte di Gorizia e del Tirolo, avvocato delle Chiese di Aquileia, Trento e Bressanone al doge. Udì l' esposizione fattagli dall' oratore veneto Federico circa le ruberie commesse a danno di Federico Rabenscopf di Landshut. Non inquieterà punto per tale causa i mercanti veneti ne' suoi stati senza prevenirne il doge. Insta che, in grazia

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

della duchessa di Baviera sua sorella, sia rimediato all' affare del predetto tedesco (v. n. 398).

Data a Bolzano.

397. — 1337, ind. V, Aprile 1. — c. 147 (153). — Tre annotazioni, che Iacopino del fu Antoniolo *fraperio* da Cremona ebbe privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni; e Lanfranco da Milano e Guglielmo del fu Vitale da Pistoia per dimora di 15.

398. — (1337), Aprile 10. — c. 142 (148). — Giovanni duca di Carintia ecc. (v. n. 396), rispondendo a lettere del doge, che asserivano commessa la spogliazione del Rabenscopf da sudditi di Venezia e dei signori della Scala, sostiene che quel tedesco possiede un' attestazione del comune di Sacile dichiarante essere egli stato derubato in Portobuffolé da veneziani. Chiede sia provvisto al risarcimento, e dice che altrimenti sarebbe costretto a concedere diritto di rappresaglia (v. n. 412).

Data in Tirolo (castello).

399. — 1337, ind. V, Aprile 15. — c. 147 (153). — Annotazione simile al n. 63 per Pietro merciaio del fu Beltrame da Milano.

400. — 1337, ind. V, Maggio 13. — c. 141 (147). — Giovanni de Nebiet da Brusselles, suddito del duca di Brabante, dichiara di avere ricevuto dal comune di Venezia 44 fiorini d' oro, 34 per restituzione di sequestro fattogli dagli ufficiali al fondaco dei tedeschi in causa di rappresaglie rilasciate da Venezia contro i cittadini di Colonia, e 10 a titolo di compenso di spese.

Fatto in Venezia. — Testimoni: prete Giovanni Gabo canonico di S. Marco, Bonincontro Bove, Fosco de' Foschi, Nicolò del fu Bartolameo di Suro, Zileto di Malines interprete. — Atti Marco Zane de Bernardo not. imp. e scriv. duc.

401. — 1337, ind. V, Agosto 30. — c. 147 (153) t.° — Annotazione che fu concesso privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Guglielmo gallinaio da Vicenza, già in possesso di quello per 15 anni.

402. — 1337, ind. VI, Settembre 12. — c. 147 (153) t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni ad Antonio Saccolongo da Verona, colla condizione di non trafficare per mare se non farà gl' imprestiti publici.

403. — 1337, Settembre 16. — c. 147 (153) t.° — Annotazione che Gerardino navigante da Ferrara ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni, col divieto di trafficare nel fondaco dei tedeschi se non farà gl' imprestiti publici.

404. — 1337, ind. VI, Settembre 30. — c. 147 (153) t.° — Annotazione simile al n. 402 per Alberto *canipario* del fondaco dei tedeschi, figlio di Rodolfo della Germania.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

405. — 1337, Ottobre 12. — c. 171 (177). — Istrumento d' investitura feudale fatta, dopo l' estinzione della casa da Camino, da Francesco vescovo di Ceneda a favore di Marco Morosini, Marco Giustiniani e Giustiniano Giustiniani procuratori di S. Marco e dei loro successori, dei castelli di Serravalle, Valmareno, Formeniga, Rigenzolo, Fregona, Cordignano, Cavolana e Solighetto, con tutti gli altri già goduti nel vescovado da Rizzardo e Novello figli di Guecellone da Camino e loro predecessori conti di Ceneda, coi fiumi Piave e Livenza, con giurisdizione di mero e misto impero su quei castelli e sui loro territorî, e con tutte le facoltà e diritti già spettanti ai da Camino ed al vescovo. Ciò in riconoscimento dell' aiuto dato da Venezia a quel prelato nel riacquisto dei beni della sua mensa. Resta però devoluta alla chiesa di Ceneda la metà delle rendite dei detti luoghi, e si avverte che la rocca di S. Martino di Ceneda e la corte di Castelnuovo (enti non feudali) restano di esclusiva proprietà della mensa vescovile, e che la presente investitura non dà diritto di trasmissione.

V. Verci, *op. cit.*, XI, 96.

406. — 1337, ind. VI, Ottobre 17. — c. 147 (153) t.° — Annotazione simile al n. 402 per Guglielmo di Bonaccorso da Firenze.

407. — 1337, ind. VI, Ottobre 22. — c. 147 (153) t.° — Annotazione simile al n. 403 per Giovanni Orio dall' Austria.

408. — 1337, ind. VI, Ottobre 24. — Annotazione simile al n. 403 per Guido Paruta del fu mastro Villano da Lucca lavoratore di seta.

409. — 1337, Dicembre 8. — c. 147 (153) t.° — Annotazione simile al n. 401 pes Arnaldo *a griseis* (venditore di panni bigi).

410. — 1337, ind. VI, Gennaio 10 (m. v.). — c. 144 (150). — Privilegio di cittadinanza concesso a Giovanni del Poggio *(de Podio)* da Brescia figlio di Gerardo, figlio di Pietro, figlio di Iacopo, in seguito a provata cittadinanza de' suoi maggiori.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

411. — 1337, Gennaio 10 (m. v.). — c. 147 (153) t.° — Tre annotazioni simili al n. 403 per Pasquale del fu Guglielmo da Padova, per Leone, Gabrino, Francesco e Rinaldo figli del fu Bartolameo Pazo da Milano, e per Girardello Pizini del fu Pizino da Lucca.

412. — (1338), Gennaio 26. — c. 144 (150) t.° — Lodovico V imperatore dei romani al doge. Partecipa d' avere pronunziato sentenza arbitramentale, colla quale il comune di Venezia è condannato a pagare 984 fiorini d'oro di Firenze a Federico Rabenscopf ed a' suoi figli per compenso di danni (v. n 398 e 413).

Data in Ulma, a. 24 del regno, 11 dell' impero.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

413. — 1338, Febbraio 5. — c. 144 (150) t.° — Enrico conte palatino e duca di Baviera fa sapere di aver ratificata, anche a nome di Margherita sua moglie, la sentenza pronunziata dall' imperatore Lodovico V nella lite vertente fra il comune di Venezia e Federico padre e Bertoldo ed Ermanno figli Rabenscopf di Landshut, per risarcimento dei danni dati al detto Federico presso Serravalle. Ordina a tutti i suoi sudditi di non molestare i veneziani per quella lite.

Data a Landshut (v. n. 412 e 414).

414. — 1338, ind. VI, Febbraio 25. — c. 145 (151). — Fatta la storia della questione insorta fra i duchi di Baviera ed il comune di Venezia per la ruberia di cui fu vittima presso Serravalle Federico di Rabenscopf; Bertoldo figlio di costui, a nome anco di suo fratello Ermanno, dichiara di avere, in forza di sentenza arbitramentale dell' imperatore, ricevuto 984 fiorini d' oro da Giovanni Cornaro e Giovanni Caroso provveditori di comune, a titolo di risarcimento, e rinunzia ad ogni ulteriore pretesa verso il comune di Venezia (v. n. 412).

Fatto nel fondaco dei tedeschi in Venezia. — Testimoni: Ermolao Nani, Francesco Trevisano ed Angelo Veniero, visdomini al fondaco stesso, prete Ermolao loro scrivano, prete Marco Vendelino scrivano dei provveditori suddetti, Federico Rosso sensale nel fondaco mentovato, ed i mercanti: Riccardo del fu Corrado da Monaco, Giovanni figlio di *Motozer* da Basilea Giovanni figlio di Bartolameo e Giovanni figlio di *Alchimaister*, ambi di Augusta. — Atti Stefano di Franchino notaio imperiale e scrivano ducale.

415. — 1339, Marzo 11. — c. 148 (154). — Annotazione come al n. 68 per Pietro del fu Puccino Tadizoni da Lucca.

416. — 1338, Marzo 11. — c. 148 (154). — Annotazione come al n. 68 per Giunta di Benvenuto de' Bernardi di Ancona.

417. — 1338, ind. VI, Marzo 28. — c. 189 (195). — Bellotto Cicaleusi (o Craleusi) giudice di Napoli e Signorello Celentano notaio regio di Terra di Lavoro e Molise, attestano che Catterina di Marino Vigoni (Vioni ?) da Venezia, domiciliata a Napoli, confessò con giuramento d' avere ricevuto da Stefania de Brisia cinque onze di carlini gigliati d' argento a 60 l' onza, con promessa di restituzione ad ogni richiesta della creditrice.

Fatto in Napoli. — Testimoni: Nicolò de Zoppo notaio e Antonio de Gilio ambi da Napoli. — Atti Signorello Celentano suddetto.

418. — 1338, ind. VI, Maggio 12. — c. 145 (151) t.° — Nicolò del fu Damiano e Pasqua de' Varicassi procuratori del comune di Zara e di quel conte Biagio Zeno (procura in atti Mauro di Cosiza notaio e cancelliere ivi), presentano al doge l' elezione di Donato Contarini a nuovo conte di quella città, e il principe la conferma.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino, Andrea da Cavarzere e Turco gastaldo ducale.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 29.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

419. — 1338, Maggio 30. — c. 112 (118). — Annotazione simile al n. 14 per mastro Michele chirurgo del fu Bonaventura da Ferrara.

420. — 1338, ind. VI, Luglio 2. — c. 148 (154) t.° — Annotazione simile al n. 402 per Bellino Rosso fustagnaio.

421. — (1338), Settembre 1. — c. 148 (154). — Andrea da Molino bailo veneto in Cipro al doge. Accusa ricevuta di 4918 ducati inviatigli per mezzo di Angelo Veniero e Franco Moro *pro debito saracenorum* (per pagare il tributo al soldano?). Partecipa d'aver ricavato bisanti bianchi 3916 e denari 1, più alcune gioie, dai beni di Andrea orefice.

Data in Famagosta.

422. — 1338, Settembre 7. — c. 148 (154) t.° — Due annotazioni simili al n. 402 per Marco del fu Maffeo fustagnaio e per Iacopino del fu Iacopo de Cremella da Milano fabbricatore di corazze.

423. — 1338, ind. VIII, Settembre 17. — c. 159 (165). — Convenzione stipulata da Mazzeo de Larami da Messina, procuratore di Pietro II re di Sicilia, con Nicolino di Freganesco procuratore del comune di Venezia. Mantenuta in vigore la convenzione riferita al n. 292; in risarcimento dei danni dati posteriormente a Marco Leoni e ad altri veneziani, resti a costoro permessa la gratuita esportazione dalla Sicilia di circa 12000 some di frumento e di 24000 d'orzo e legumi ogn'anno, finchè l'ammontare del relativo dazio, di 4 tarì per soma sul primo e di 2 sui secondi, raggiunga l'importo di 4200 onze di carlini d'argento, a 30 tarì l'una, al quale furono valutati i danni predetti. Il re farà sì che niun suo ufficiale, nè Guglielmo di Malta, nè quelli che hanno i dazî in appalto si oppongano a quanto sopra. Il predetto Guglielmo otterrà giustizia dal comune di Venezia contro Giovanni Dardani da Zara, se vorrà indirizzare al doge le sue querele. Le parti rinunziano ad ogni ulteriore pretesa per danni dati in passato dall'una all'altra. Venezia rimanderà liberi i prigionieri siciliani, ed il re restituirà i veneziani catturati e fatti schiavi dai suoi sudditi.

Fatta in Venezia nella sala *(camino)* inferiore del palazzo ducale. — Testimoni: Nicolò da Messina frate minore, Pietro Miani, Andrea Malipiero e Nicolò del fu Vitale Michele (v. n. 508).

424. — 1338, ind. VI, Ottobre 29. — c. 148 (154). — Convenzione stipulata fra Rizzardo e Gerardo da Camino da una parte, e Samaritana vedova di Tolberto da Camino dall'altra, colla mediazione di Simone Dandolo, Pietro Pisani e Marco Foscarini a ciò deputati dal governo veneto. In essa i Caminesi si obbligano a pagare a Samaritana lire 400 di piccoli veneti all'anno in due rate semestrali, e quest'ultima cede loro la metà della villa di Zensone, più i beni posseduti in indiviso o a metà con sua figlia Beatrice, posti in Oderzo, Spessa e Villatelle.

Fatta nella chiesa di S. Salvatore di Venezia. — Testimoni: Giovanni de' Chiz-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

zoli da Brescia giurisperito, Nicolò di Giovanni di Marchesino, Andrea del fu Bartolameo Zavatulo da Treviso, Lomo e Francesco de' Gandolfini da Rimini e Viviano Callegario. — Atti Benintendi de' Ravignani notaio imperiale e scrivano ducale.

425. — 1338, ind. VII, Novembre 15. — c. 146 (152). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Taddeo de' Pepoli conservatore della pace e giustizia nella città di Bologna, ed a' suoi figli ed eredi. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che simile privilegio fu rilasciato a Zerra de' Pepoli.

426. — 1338, ind. VI, Dicembre 15. — c. 151 (157) t.° — Istrumento di quitanza fatto da Lepre del fu Enrico di Asenbruch, capitano delle genti di Carlo principe di Boemia, e dai seguenti ufficiali delle stesse assoldate dalla lega veneto-fiorentina contro gli Scaligeri: Giovanni del fu Oderico di Ragogna *marescalcus*, Randel di *Percignes* (Pergine?), Randel de Villandres del fu Enrico de Predel, Alberto del fu Alberto de Reisach, Giovanni del fu Bartolameo de Lionteber, Federico del fu Bertoldo di Flochemar, Lorensiach del fu Enverardo, Enrico del fu Enrico Lopar, Nicolò del fu Odorico di Ragogna, Galvano ed Odorico di Maniago, Conzel de Lionberch del fu Odorico, Enrico de Eberle da Bolzano, Corrado del fu Ugo di Landsberg. Essi dichiarano di aver ricevuto da Raffaello detto Gezo del fu Nicolò, mandatario di Tomaso Soranzo e Filippo Bellegno commissarî veneti, e da Nicola di Rinuccio, mandatario di Nardo Cerini di Nardo e di Benzo di Giovanni Bonaccorsi commissarî fiorentini, fiorini 6500 d' oro, e rinunziano ad ogni altro diritto che potesse loro competere in forza della sentenza del 16 Settembre di Lodovico duca di Baviera, sedicente imperatore, e per la fazione di Montecchio.

Fatta nel palazzo del comune di Padova. — Testimoni: Bonfiglio del fu Benvenuto, Alberto del fu Albertino della Porta ambi notaî, Marchesino Casalino del fu Faccio, Daniele banditore, del fu Enrico, Bernabò del fu Leonardo Sanguio, Andrea di Domenico zupario, Luca del fu Giglio tutti da Padova, Lippo del fu ser Cambio, e Iacopo d' Isabello notaio, ambi da Firenze. — Atti Lodovico detto Rosso figlio del notaio Andrea di Clemente da Padova.

427. — 1338, ind. VII. — c. 145 (151) t.° — Convenzione stipulata e conchiusa da commissarî veneti e fiorentini per comporre le discordie vertenti fra Taddeo de' Pepoli conservatore di Bologna, Manfredo e Pietro conti di Cunio ed Ostasio da Polenta signore di Ravenna, Cervia e Lugo. Le parti si perdonano le passate ingiurie. Ostasio non potrà tener presidio nel castello di Lugo. I conti dichiareranno entro otto giorni se vogliono vivere in pace col signore di Ravenna. I diritti vicendevoli delle parti in affari di sale restino sospesi per cinque anni, poi si facciano valere in via pacifica. Siano salve in tutto le ragioni della Chiesa romana.

428. — 1338, ind. VII, Gennaio 13 (m. v.). — c. 142 (148). — Tre annotazioni: che fu concesso privilegio di cittadinanza per grazia al nobile cavaliere Vi-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

vario da Vivaro, a Novello di Ganzera ed a Franceschino de' Brognoli tutti di Vicenza; al primo con bolla d' oro.

429. — 1338, ind. VII, Gennaio 14 (m. v.). — c. 149 (155) t.° — Istrumento di consegna della terra e del castello di Bassano fatta, secondo le convenzioni con Marsilio da Carrara, da Stefano de Franchino notaio procuratore del doge e del comune di Venezia a Dusio Buzzaccarini procuratore di Ubertino da Carrara signore di Padova e del comune padovano, colle condizioni da inserirsi nella pace che si concluderà da Venezia e da Firenze coi signori della Scala, i quali avevano ceduto Bassano ai veneziani.

Fatto nel castello di Bassano. — Testimoni: Giovanni Butiglerio, Antonio de Legge veronesi, mastro Giannino Spanno da Bassano, Soldaderio del fu Bonagurio e Pietro del fu Buono, ambi notai di Cittadella. — Atti Marco Zane de Bernardo notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 430).

430. — 1338, ind. VII, Gennaio 17. — c. 150 (156). — Istrumento della consegna della terra e dei fortilizi di Castelbaldo, coll' intervento delle persone ed alle condizioni accennate al n. 429.

Fatto in Castelbaldo. — Testimoni: Simone del fu Iacopo de' Rogati, Boto di Urbana, Iacopino del fu Nicolò de' Gaffaroli, Ognibene di mastro Guglielmo, Tura Nazario di Badia ed Albertello da Parma connestabile di fanti.

431. — 1338, ind. VII, Febbraio 23 (m. v.). — c. 148 (154) t.° — Tre annozioni: che furono rilasciati privilegi di cittadinanza a Tomasino del fu Floriano dei Canevazii da Mantova per dimora di 15 anni; e per dimora di 25 a Tomasino di Ponzano da Fermo e a Guglielmo di donna Catania da Ferrara.

432. — 1339, Aprile 19. — c. 149 (155). — Annotazione simile al n. 402 per mastro Federico merciaio tedesco.

433. — 1339, Aprile 21. — c. 149 (155). — Tre annotazioni come al n. 402 per Pietro de Donabona da Padova fustagnaio, per Rizzardo calzolaio, e per Marco tedesco.

434. — (1339), Aprile 30. — c. 151 (157). — Azzone Visconti signore di Milano scrive al doge d' aver fatto pagare, col consenso dell' inviato veneto Marco da Molino, fiorini 1333 al proprio zio Luchino per salario a lui spettante quale capitano della lega (contro gli Scaligeri). Insta per una dilazione al pagamento del residuo suo debito verso Venezia.

Data a Milano (v. n. 435).

435. — 1339, Aprile 30. — c. 151 (157). — Folchino degli Schizzi giurisperito al servizio di Azzone Visconti signore di Milano al doge. Fatti con Giovanni de Mangano vicario d' esso signore e con Marco da Molino inviato veneto i conti di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

quello che Azzzone doveva al comune di Venezia per le spese della lega contro gli Scaligeri, e per prestito fattogli onde pagare i soldati di Carlo di Boemia, il Visconti, trattone lo stipendio dovuto dai veneziani a Luchino suo zio come capitano della lega stessa (v. n. 434), fu trovato debitore di 2434 fiorini, allo sborso dei quali chiede dilazione.

Data a Milano (v. n. 458).

436. — 1339, ind. VII, Maggio 19. — c. 149 (155). — Ducale al comune di Cremona. Il doge ratifica la convenzione conclusa il 5 Maggio fra esso comune e Marco da Molino rappresentante il governo veneto (rogata dal notaio Francesco de Milio), relativa ai dazi che dovevano pagare i veneziani nel cremonese.

Data nel palazzo ducale di Venezia. — Atti Giovanni Vacondio notaio imperiale e scrivano ducale.

Segue nota che simile ratifica fu rimessa ai comuni di Brescia, Bergamo, Como e Lodi.

437. — 1339, ind. VII, Giugno 1. — c. 146 (152) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, concesso ad Alberto e Mastino della Scala signori di Verona ed a' loro figli ed eredi. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

438. — 1339, ind. VII, Giugno 1. — c. 146 (152) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna accordato al marchese Spinetta Malaspina di S. Benedetto, a' suoi figli ed eredi. — Con bolla d' oro.

Dato come il n. 437.

439. — 1339, Giugno 18. — c. 149 (155). — Annotazione come al n. 402 per Giovanni di Senesio scodellaio da Mantova.

440. — 1339, ind. VII, Giugno 18. — c. 150 (156) t.° — Tre annotazioni: che fu concesso privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Rizzardo del fu Albertino de' Bocchi da Cremona navigante, e a Iacopo Pettenario *sarzento* dal trivigiano; e per dimora di 15 anni a Giovanni di Guido Puzilenti dall' oro, toscano.

441. — (1339), Giugno 23. — c. 150 (156) t.° — Annotazione come al n. 14 per Gerardo Paradiso carpentiere *(marangono)* figlio di Iacopo da Padova.

442. — 1339, ind. VII, Luglio 20. — c. 160 (166). — Francesco Delfino procuratore del doge e del comune di Venezia (procura in atti di Ponzino Zaneboni da Cremona), presentatosi a Lorenzo Sassuoli, Fuccio di Maestro, Bindo di Oddone Altoviti, Guglielmo Nicoli, Barone Cappelli e Zatto Passavanti priori delle arti, e a Consiglio di Ugone gonfaloniere di giustizia di Firenze, ed esposto come pei precorsi trattati il comune fiorentino sia debitore a quello di Venezia di ducati d' oro 31719,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

grossi 5 e piccoli 17 per le spese della guerra contro gli Scaligeri — le quali dovevano essere sostenute per metà da ciascuno dei due comuni — chiede il pagamento del detto importo, dichiarando che se glielo negassero protesterebbe avere Firenze mancato ai proprî impegni, avvegnachè Venezia, forte del suo diritto, intenda di essere rimborsata, nè sarà da incolparsi dei danni che potessero derivare a Firenze dal suo rifiuto.

Fatto in Firenze nel palazzo dei priori. — Testimonî: Guido Leoni, Maffeo Polani, Rinaldo Pazzi da Milano tutti di Venezia. — Atti Stefano de Franchino scriv. duc. e not. imp. (v. n. 444).

443. — 1339, ind. VII, Luglio 20. — c. 168 (174). — Copia del verbale di petizione e protesta riferito al n. 442, ommessivi i nomi dei priori delle arti di Firenze.

444. — 1339, ind. VII, Luglio 20. — c. 168 (174) t.° — I priori delle arti e il gonfaloniere del comune di Firenze nominati al n. 442 rispondono a Francesco Delfino. Non constando che il detto comune sia debitore di Venezia per la guerra contro gli Scaligeri, voglia il Delfino produrre i documenti in appoggio della sua dimanda. In tal caso Firenze aderirà a quanto è di giustizia. L'inviato veneto presenta il bilancio dei camerlenghi della lega; ma i priori non lo ritengono sufficiente a provare il credito da lui preteso. Di tutto ciò fu fatto istromento rogato dai notai Antonio Giovanni . . . . . e Loterio Salvi di Firenze (v. n. 555).

445. — (1339), Luglio 24. — c. 150 (156) t.° — Annotazione come al n. 14 per mastro Bonaventura de' Minervi (o da Minerbe) nipote di mastro Perfiliasio.

446. — (1339), Agosto 7. — c. 150 (156) t.° — Due annotazioni di privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni concesso a Lapo, Paolino, Francesco e Lencio del fu Clarato mercanti da Pistoia; e per dimora di 15 a Bartolameo *a caligis* del fu Bonaventura da Lucca.

447. — (1339), ind. VIII, Settembre 1. — c. 161 (167). — Filippo Bellegno conte a Ragusi attesta al doge che la tarida nominata S. Maria, la quale doveva salpare per Venezia, e su cui trovavasi Giorgio Caroso abitante a Ragusi, appartiene a Benzi del Buono ivi domiciliato, come apparisce da istrumento rogato da Giovanni de' Fini notaio di quel comune.

Data a Ragusi.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 52.

448. — 1339, ind. VIII, Settembre 2. — c. 150 (156) t.° — Annotazione come al n. 271 per Leonardo del fu Iacopo Vadenote da Este.

449. — 1339, ind. VIII, Settembre 12. — c. 156 (162). — Parte presa da una giunta di dodici savî, eletta a provvedere all'incolumità della laguna *(pro facto*

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

aggerum, aquarum et paludum ecc.). Si riparerà il terrapieno esistente a sostegno delle acque dolci; se ne farà un nuovo sul territorio trivigiano (in continuazione di quello esistente sul veneto) lungo la sponda del Bottenigo. Compiutolo, si chiudano le bocche di Rivo Vitale, di Visignon e di Tergola, lasciando aperta quella di Volpadego. — I savî erano: Andrea Bondumiero, Giovanni Morosini, Marco Giustiniani, Genesio Muazzo, Pancrazio Cappello, Pietro Civrano, Pietro Pisani, Simone Dandolo, Pietro Bragadino, Bertuccio Grimani, Giovanni Contarini e Stefano Bellegno.

V. ZENDRINI, *Memorie storiche ecc. delle lagune di Venezia*, I, 30.

450. — 1339, Settembre 12. — c. 156 (162) t.° — Parte presa come al. n 449. Molte *roste* di molini e d' altri edifizî impediscono il libero transito nella *tagliata*. Si ordina perciò che niuna *rosta* ecceda i 6 piedi in lunghezza, nè i molini occupino spazio maggiore dell' attuale. Le roste erette dietro i molini e verso il canneto, siano abbattute. Ciò sia fatto entro un mese. Il senato e la quarantia comminano multa di lire 100 di piccoli ai trasgressori.

451. — 1339, ind. VIII, Settembre 25. — c. 157 (163). — Ambasciatori di Giovanni di Boemia duca di Carintia chiedono al doge: che Venezia conchiuda con quel principe una convenzione per guarentirsi vicendevolmente il possesso dei territorî acquistati di fresco, ed impedire ogni moto di rivolta; che la stessa interponga i suoi uffizî presso Gerardo e Rizzardo da Camino onde restituiscano al duca il castello di Zumelle a lui spettante, perchè posto nel vescovado di Feltre; che faccia sgombrare da Casamatta i due bellunesi Odone e Bongrado fratelli *de Colcello* (da Colzello), che molestavano i sudditi ducali transitanti per la strada fra Serravalle ed Alpago; che permetta a quelli di Feltre e Belluno soggetti al duca l' esportazione dal territorio veneziano dei grani loro necessarî; che Treviso apra alle genti ducali il canale navigabile da essa citta a Feltre; che si venga a componimento della lite vertente fra il comune di Belluno e gli eredi del veneziano Giovanni di Armano per causa di crediti di costui verso Antonio *de Luxia* (Lusa) di Feltre.

452. — 1339, Settembre 25. — c. 157 (263) t.° — Risposta del doge alla precedente. Venezia ordinerà ai propri rettori di non favorire sediziosi negli stati del duca. Zumelle spetta ai da Camino per trattati conclusi da Venezia con Carlo di Boemia e col duca stesso; ordinerà ai da Colzello di non molestare i sudditi del duca; egli potrà far passare grani per lo stato veneto, non comprarvene; saranno dati ordini al podestà di Treviso circa il canale navigabile e perchè favorisca in ogni cosa i sudditi del duca. In quanto alla lite dell' Armano, i più gravi giudici di Venezia gli aggiudicarono un bosco nel bellunese; ma non avendo Belluno voluto eseguire la sentenza, fu interdetto ai suoi cittadini l' ingresso in Venezia con merci. Costoro chiesero la revoca di tal decreto e diedero cauzione di non molestar più i veneziani; faccia il duca che mantengano le promesse e non avranno più a lagnarsi.

453. — 1339, Settembre. — c. 155 (161). — Consulto di Pietro de' Quartarii

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

dottore di decreti e di Giovanni Boniolo professore di leggi in causa vertente a Venezia fra il comune di Treviso e Meliadusio Avogaro figlio di Guecellone Tempesta. Costui asseriva: spettargli il dazio sul pane e sul vino in Mestre; esser tenuti gli uomini di Noale e delle terre circonvicine al riattamento di quel castello in forza di concessioni di Enrico di Carintia re di Boemia e Polonia, e di Cangrande, Alberto e Mastino della Scala. I giureconsulti danno ragione al comune di Treviso.

454. — 1339, ind. VIII, Ottobre 5. — c. 158 (164) t.° — Ducale di Francesco Dandolo a Filippo da Molino conte a Trau ed a quel comune. I consigli maggiore, minore e dei XL riconobbero appartenere a quel comune i pascoli di Basilina posti nel suo territorio, sui quali pretendeva diritti il comune di Spalato.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

455. — 1339, ind. VIII, Ottobre 20. — c. 150 (156) t.° — Annotazione come al n. 14 per Bartolameo speziale da Trento.

456. — 1339, ind. VIII, Novembre 16. — c. 108 (114) t.° — Annotazione come al n. 271 per Bordo *a caligis* del fu *Chechi* da Firenze.

457. — (1339), Novembre 20. — c. 108 (114) t.° — Due annotazioni come al n. 271 per Ugo Benzi notaio da Firenze e per Lapo di Lapo del fu Lapo da Firenze.

458. — 1339, ind. VIII, Novembre 21. — c. 161 (167). — Il doge Bartolameo Gradenigo dichiara d' aver ricevuto 2437 ducati d' oro pagatigli da Franzollo da S. Vitale per conto di Luchino ed Azzone Visconti signori di Milano, a saldo del debito di quest' ultimo verso il comune di Venezia per la lega contro gli Scaligeri.

Atti Iacobello Veniero notaio ducale (v. n. 435).

459. — (1339), Novembre 23. — c. 108 (114) t.° — Annotazione come al n. 271 per Ambrogio de Sovico (o Sonico) *draperio* da Milano.

460. — (1339), Dicembre 1. — c. 108 (114) t.° — Annotazione come al n. 271 per Segna *mendatore* del fu Uguccio da Firenze.

461. — 1339, Dicembre 1. — c. 112 (118). — Annotazione come al n. 14 per mastro Andrea fisico da Lodi del fu Grazio Pizoni.

462. — (1339), Dicembre 7. — c. 177 (183) t.° — Il vescovo di Ceneda chiede che il doge gli faccia rendere da quei di Conegliano la *curia* di Castelnuovo da essi occupata da due anni in onta agli ordini di Venezia. Consiglia l' atterramento del castello di Righenzuolo da lui dato in feudo ai procuratori di S. Marco (v. n. 405), e che quella giurisdizione sia data al castello di Serravalle come al tempo dei da Camino. Non approverebbe che la stessa fosse data a Conegliano, essendo ciò contrario ai diritti ed obblighi dei procuratori e dannoso al vescovo.

Data nel castello di S. Martino di Ceneda.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

463. — (1339), Dicembre 10. — c. 150 (156) t.° — Annotazione che Giusto del fu Spiato de' Cambî da Firenze merciaio ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni, dietro proposta dei provveditori di comune.

464. — 1340 (1339), Dicembre 29. — c. 161 (167) t.° — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. Chiede venga lasciata libera una cocca appartenente al genovese Clemente Bestagno presa violentemente dalla flotta veneziana nei mari di Romania presso Altoluogo e condotta a Venezia, ove furono messi in carcere Galeazzo di Negro e Iacopo del fu Francesco Grimaldi che navigavano su quel legno. Dichiara che tutti i nominati sono buoni genovesi e non appartengono ai ribelli di Monaco. Dimanda siano indennizzati delle perdite sofferte.

Data a Genova (v. n. 484).

465. — s. d., (1339). — c. 153 (159). — Consulto di Giovanni Boniolo e di Pietro da' Quartarî giurisperiti. Offeso il re Roberto di Napoli da Raimondo di Peralta catalano e genovese esterno, armò in unione a Genova, contro di esso, degli altri genovesi estrinseci e del re di Sicilia, 15 galee, parte nel regno, parte a Monaco e parte in Provenza. Quattro di queste catturarono due galee veneziane, che costrette nel ritorno dalla Fiandra da fortuna di mare avevano approdato in Trapani, e le condussero a Monaco. Venezia ne chiese la restituzione e il re ne ordinò il sequestro fino all' arrivo di Antonio Grimaldi che le aveva prese. I due giureconsulti, dopo lungo ragionamento, pronunziano essere il re tenuto alla restituzione (v. n. 466).

466. — s. d., (1339). — c. 194 (201). — Iacopo Gradenigo inviato veneto, presentatosi a Roberto re di Napoli, espone: Nel 1336, quattro galee di genovesi *estrinseci* di Monaco, formanti parte delle 15 mandate dal re a Gerba, catturarono nelle acque di Sicilia due galee veneziane reduci dalla Fiandra (v. n. 465). Venezia ne reclamò più volte indarno la restituzione; gli stessi genovesi continuano a molestare i veneziani, avendo nello scorso Giugno preso poco lungi da Trani un legno del veneziano Adamo Bocoli, e bruciate nel porto di Lecce due navi dei veneti Bianco di Luciano e Martino di Laurena. Le molte assicurazioni date in passato dal re fecero sperare ch' ei sapesse contenere i suoi; Venezia ora lo invita a provvedere al risarcimento dei danneggiati ed alla cessazione delle piraterie (v. n. 467).

467. — s. d., (1339). — c. 194 (201). — Risposta del re di Napoli alla precedente. Assicura Venezia della sua benevolenza. Le galee che catturarono i legni veneti reduci dalla Fiandra appartenevano a genovesi estrinseci di Monaco non soggetti alla sua giurisdizione. Corseggiando il catalano Raimondo di Peralta pel mare e avendo preso una nave veneta, una galea di sudditi regî d' Ischia ed altro legno con merci di Berengario Andiberti capitano a Reggio (di Calabria), esso re, anche col consiglio del cavaliere veneziano Marino Grioni suo ciambellano, assoldò le dette galee di Monaco, che sotto il comando di Federico Marabocci si recavano alla fiera di Salerno, e fece perseguitare il Peralta verso Gerba. Nel ritorno da Gerba, veleggiando quelle navi colla flotta regia comandata da Marino Cossa, Cristiano Grimaldi

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

padrone di una di esse con tre altre si staccò per andar in corso contro i genovesi ghibellini, e venne poi ucciso in uno scontro colla flotta veneta del Golfo. Da tutto ciò e da altre ragioni apparisce non poter essere il re responsabile del lamentato danno. Se lo si tenesse tale, egli pure avrebbe alla sua volta a chieder ragione a Venezia e a Firenze dei danni recati a' sudditi suoi dagli stipendiarî di quelle passati ai servigi dei Visconti di Milano. Il re raccomandò sempre a quelli di Monaco di non molestare i veneziani, e così fu fino a che sette galee di quella città che si recavano verso Romania e Soria non furono perseguitate dalla flotta veneta del Golfo e costrette a battaglia. Circa la nave veneziana presa nelle acque di Trani, il re dice che autori di tal fatto erano pirati di mestiere, alcuni dei quali trovansi già carcerati a Napoli, ed il loro bottino sequestrato in quel porto. Per le navi venete catturate in Lecce, dimostra non poterne essere responsabile, non essendovi porto in quel luogo ma soltanto spiaggia che non si può difendere. Avverte poi che Venezia colle sue flotte del Golfo impedisce alle navi regie d' incrociare nell' Adriatico a sicurezza dei naviganti. Del resto, non può nè potè guarentir mai alcuno da pirati, e le regie patenti addotte dall' oratore sono lettere graziose di pura forma. Fece sempre quanto stava in lui per impedire che i veneziani fossero danneggiati. Prova che non è tenuto al chiesto indennizzo. Sia contenta Venezia ch' ei non pensi a chieder ragione dei danni dati ai di lui sudditi dalle navi venete della guardia; egli ne farà tenere all' oratore un inventario, e il comune di Venezia vedrà se vuole risarcirli (1).

(1) Riuscì impossibile lo stabilire la data di questo e del precedente atto, non trovandosi nei Misti del Senato cenno della missione del Gradenigo. Alla questione per risarcimento delle due galee si riferiscono molti atti dei predetti libri del Senato, dal 1335 al 1343; e a c. 45 t.° del vol. XVIII si commette ad ambasciatori inviati al re una esposizione analoga al n. 466, in data 11 Luglio 1339.

468. — s. d., (1339 [*]). — c. 176 (182). — Alberto e Mastino della Scala agli oratori veneziani. Scriveranno ai rettori di Parma che desistano dall' esigere da Rolando de' Rossi e dai suoi le gravezze imposte prima della guerra. Udirono con dispiacere le lagnanze loro fatte in proposito. Ordineranno agli stessi rettori di lasciar liberi gli uomini delle ville di Montepalera, Neviano, Gaiano, Sivizzano, Bardone, Caselle, Fornovo e Palmia nel parmigiano, carcerati per debiti di dazî e gabelle. Simil cosa ingiungeranno ai magistrati di Vicenza per gli abitanti delle ville comprese nella pace. Le persone date in nota dai Rossi (giusta il trattato di pace) come loro aderenti, non possono farsi responsabili di danni da essi dati prima della pace. I medesimi aderenti saranno trattati nel parmigiano come i sudditi degli Scaligeri, purchè paghino soliti dazî e le imposte come in addietro e come tutti gli altri.

[*] Il 3 Luglio 1339 fu decretata dal Senato l' elezione d' ambasciatori agli Scaligeri *pro querelis illorum de Rubeis et vicentinorum* ecc. (*Misti*, XVIII, 44).

469. — (1340), Gennaio 17. — c. 150 (156) t.° — Annotazione come al n. 463 per Mego speziale figlio del fu Ferico notaio da Firenze.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

470. — 1339, ind. VIII, Gennaio 17 (m. v.). — c. 151 (157). — Annotazione come al n. 463 per Albizo *misseta* (sensale) merciaio del fu Neri da Firenze.

471. — (1340), Gennaio 22. — c. 151 (157). — Annotazione come al n. 463 per pace di Bonamico *a caligis* o sensale, figlio del fu Bonaiuto da Firenze.

472. — (1340), Gennaio 24. — c. 151 (157). — Annotazione come al n. 463 per Francesco del fu Bianco del Gonnella da Firenze tintore.

473. — 1339, Gennaio 27 (m. v.). — c. 152 (158) t.° — Privilegio di cittadinanza interna per dimora di 15 anni concesso a Nicoloso e Francesco figli del fu Gardo Bartolameo da Lucca. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

474. — 1339, ind. VIII, Gennaio 27 (m. v.). — c. 173 (179) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Berofino de' Giraldi da Cremona canonico d' Aquileia. — Con bolla di piombo.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

475. — (1340), Gennaio 28. — c. 164 (170) t.° — Cinque annotazioni simili alla riferita al n. 62 per Giovanni Dolzeto dalla seta da Pistoia, Nerio di Nicoluccio dalle mitre *(ab infulis)* da Pesaro, Vannuccio Fetini, Iacopo dalle candele del fu Nuzio, e Manetto oste al minuto del fu Bindo Belli, tutti e tre da Firenze.

476. — 1339, ind. VIII, Gennaio 29 (m. v.). — c. 153 (158) t.° — Privilegio di cittadinanza veneta, valevole soltanto per la Romania, concesso a Iacopaccio e Mosco figli del fu Michele Mosco di Negroponte.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

477. — 1340, Gennaio 29. — c. 164 (170) t.° — Annotazione come al n. 62 per Diedo maestro di abbaco, del fu Diedo da Lucca.

478. — 1340, Febbraio 19. — c. 163 (169). — Simone Boccanegra doge di Genova, a richiesta del doge di Venezia, ordina al podestà di Pera ed al console in Caffa di far arrestare e consegnare ai delegati veneziani certo Iacopello de Cale che, spacciandosi negoziante, aveva involato in Venezia per lire 500 di grossi. E ciò affinchè Alberto fratello del reo possa ricuperare i beni sequestratigli dai veneziani.

Data a Genova. — Controfirmata dal cancelliere Corrado de Credenza.

479. — 1339, Febbraio 21 (m. v.). — c. 162 (168). — Nicolò di Marsilio inviato veneto chiede al marchese d' Este che, uniformandosi ai trattati vigenti, provveda a togliere le cause delle querele seguenti. Una palata fatta costruire da esso signore impedisce l' accesso al porto al quale i chioggiotti avevano diritto di appro-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dare per vender sale ed altro nel ferrarese. Un divieto di vendere in Ferrara merci non munite di bolletta incaglia il commercio dei veneziani in quel territorio. Le formalità doganali che si vogliono imporre ai medesimi, nonchè la tassa di 7 soldi di gr. che si esige da ogni nave che parte da quella città, toglie loro di poterne uscire liberamente. Il podestà di Chioggia denunziò che fu trattenuta in Ferrara la terza parte di certo frumento comperato in Argenta per conto del comune da lui governato, e ne dimanda la restituzione (v. n. 480).

480. — s. d., (1340, Febbraio 21). — c. 162 (168) t.° — Il marchese d' Este risponde a Nicolò di Marsilio (v. n. 479). I chioggiotti non abbandonarono l' usato porto per colpa sua, ma per la guerra; se vogliono tornarvi, sarà aperto. La pretesa palata non consiste che in pochi pali di segnalamento. Non s' impedisce ai veneziani in luogo alcuno di vender sale, olio ecc., nè ai ferraresi di comprar merci dai chioggiotti; ciò fu anzi permesso con apposita grida. Se questi ultimi ebbero a patire qualche avania dagli ufficiali, il marchese l' ignora e proibirà che ciò succeda in avvenire. Nel proclama lamentato, non sono comprese le mercanzie dei chioggiotti. È consuetudine che le navi uscenti dal ferrarese si muniscano di bolletta; sarà restituito quanto fu riscosso indebitamente; i veneziani potranno trafficare liberamente. Il grano comperato dal comune di Chioggia proveniva da Ravenna, e fu venduto in Argenta da Matteo di Calaone a nome di Fenuccio da Ravenna.

481. — 1339, Febbraio 23 (m. v.). — c. 161 (167) t.° — Annotazione. Francesco del fu Pietro Contarini, commissario del defunto Marino Galon, denunziò al doge ed ai consiglieri Michele Giustiniani, Giovanni Michele, Andrea Bondumiero, Negro Cocco, Andrea Morosini e Bertuccio Grimani d' esser stato scomunicato dal vescovo di Castello Nicolò Morosini, per aver venduto alcune masserizie di compendio dell' eredità Galon senza pagare la decima (dei morti), che quel prelato ingiustamente pretendeva. Il doge fece rimostranze in proposito al vescovo, il quale revocò la scomunica incolpandone il soverchio zelo dei proprî esattori.

482. — 1340, Marzo 16. — c. 164 (170). — Simone Boccanegra doge di Genova, in risposta a relativo invito fattogli dal doge di Venezia, attesta che la cocca accennata al n. 464 ed il suo carico appartengono a Clemente Bestagno, il quale, munito della presente, viene a reclamarne la restituzione. Voglia il governo veneto farla come promise.

Data a Genova (v. n. 484).

483. — 1340, Marzo 24. — c. 124 (130). — Sentenza pronunziata da Marco Loredano ed Andreasio Morosini procuratori di S. Marco e da Fresco Querini eletti dalla signoria veneta arbitri in causa vertente fra Ubertino da Carrara e Guglielmo da Camposampiero. Al tempo della guerra fra Venezia ed Alberto e Mastino della Scala, Marsilio del fu Perenzano da Carrara teneva nel trivigiano e nel padovano varie ville, parte come erede di Tisone Novello figlio di Tisone maggiore da Camposampiero, e parte cedutegli da Cunizza moglie di quest' ultimo e sorella di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Marsilio da Carrara, nonchè dai vescovi di Ceneda e di Frisinga. Avendo poi Guglielmo suddetto (figlio di Iacopo del fu Tisone maggiore) aderito a Venezia, questa gli promise che lo aiuterebbe a ricuperare i beni spettantigli sulla eredità di Tisone Novello, a cui egli pure pretendeva, qualora essa potesse impadronirsi di Padova, Vicenza e Treviso. Venezia infatti s' impossessò dei beni di Marsilio, ma costui, ricuperata Padova, ebbe dai veneziani l'assicurazione di riavere i beni spettanti alla contestata eredità; ora Ubertino figlio di Iacopo da Carrara, successo a Marsilio, chiese l'adempimento di tale impegno. Furono perciò deputati i sopradetti tre giudici, i quali consigliarono un componimento amichevole, accettato dalle parti che li vollero arbitri. I medesimi giudici quindi, alla presenza di Ezzelino notaio del fu Oliviero da Padova procuratore di Ubertino, e di Bartolameo Cartulario notaio del fu Albrico da Padova procuratore di Guglielmo, decidono: che siano assegnati al Carrarese il castello e la villa di Camposampiero; le ville di Pitocche, Albarelle, Campo arcone, il molino di Caselle senza i boschi, le ville di Massanzago, Malcanton, Arsego, S. Giustina in colle, Rovara, *Burgo luco* (Borgorico) nel padovano e una casa in Camposampiero e in Massanzago, il reddito complessivo dei quali beni era di lire 4733, sulle quali dovevano pagarsi lire 1115 a Cunizza predetta, e lire 300 per decima di Massanzago. Che al Camposampiero siano aggiudicate le ville di Godego, Poiana e Ras nel trevigiano; quelle di S. Zenone, Mussolente e Semonzo nel pedemonte, e di Loreggia, Loreggiola con Fontane, Fratte, Riobianco, S. Michele delle badesse nel padovano, della complessiva rendita di lire 3458. Le rendite riscosse da Venezia durante l' occupazione, detrattene le spese, si divideranno per metà fra le parti, le quali godranno pure per metà la casa di Padova stata di Tisone Novello. Sono assegnati al Camposampiero alcuni servi della sua casa. Il Carrarese consegnerà a quest' ultimo i beni decretatigli coi relativi documenti, e i due contendenti rinunzieranno ad ogni ulteriore pretesa.

Fatta nella *camera* di Venezia a Rialto. — Testimoni: prete Andrea degli Oldrici, Giovanni de Azzi scrivano dei capi delle poste, Geremia Sabbatino e i banditori Flaviano detto Testa e Bernardo Rizzo. — Atti Nicolino di Freganesco.

484. — 1340, ind. VIII, Aprile 3. — c. 163 (169) t.° — Istrumento nel quale — esposto come Nicolò Pisani capitano delle galee della guardia del Golfo abbia catturato la cocca accennata al n. 464 credendola di abitanti di Monaco (genovesi estrinseci) che pirateggiavano a' danni dei veneziani; detto come a richiesta del doge di Genova il comune di Venezia abbia liberato i prigionieri e siasi mostrato pronto a restituire la nave — si dichiara che questa fu dal doge restituita con tutte le cose in essa esisenti a Clemente Bestagno presentatosi a reclamarla con l' allegata lettera, il quale ne rilascia piena quitanza.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Giovanni Michele, Andrea Morosini cavaliere, Nicolò Pistorino e Nicolò di Marsilio. — Atti Iacopo (di Giovanni?).

ALLEGATO: Copia della lettera riferita al n. 482.

485. — (1340), ind. VIII, Aprile 12. — c. 166 (182). — Patente ducale che

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

rinnova a favore di Samuele figlio di Abba figlio di David ebreo di Negroponte e de' suoi figli Parna, David e Stamati il privilegio di cittadinanza già concesso a quella famiglia dai dogi anteriori (v. n. 301); con ingiunzione a tutti di trattare i detti ebrei in conformità.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 486).

486. — s. d., (1340, Aprile 12). — c. 166 (172). — Ducale a Benedetto da Molino bailo e capitano a Negroponte ed a' suoi consiglieri. In seguito alla patente n. 485, si ordina loro di trattare come cittadini veneziani gli ebrei in quella nominati ed i loro discendenti.

Data come il n. 485.

487. — 1340, Aprile 27. — c. 165 (171). — Esposizione di Riccardo vescovo di Bisaccia, cappellano di Roberto re di Napoli ed inviato di Edoardo (III) re d' Inghilterra al doge. Eduardo è in armi contro Filippo re di Francia che invase la Normandia, parte dell' Aquitania, l' Angiò, il Saintonge colle isole e la contea di Pontoise in Piccardia, paesi appartenenti all' Inghilterra. Propose a Filippo di terminare le contese in singolar tenzone o con altro giudizio di Dio, ma inutilmente. Chiede ora a Venezia 40 o più galee da pagarsi anticipatamente, o almeno che essa non soccorra la Francia. Domanda inoltre i suoi ufficî affinchè Genova stia neutrale e cessi dall' offendere gl' inglesi. Offre esso Edoardo ai veneziani trafficanti in Inghilterra immunità e privilegî e trattamento pari agl' inglesi e preferenza a tutti gli stranieri, ed è pronto a far redigere i diplomi di franchigia con tutti i vantaggi che Venezia potesse desiderare (v. n. 488 e 489).

488. — 1340, Aprile 27. — c. 165 (171). — Addizione alla precedente, contenuta in carta separata. Re Edoardo invita il doge a mandare due o almeno uno de' suoi figli alla corte d' Inghilterra, ove sarà degnamente onorato.

489. — 1340, Aprile 27. — c. 165 (171) t.° — Risposta del doge alle precedenti n. 487 e 488. Venezia vede con dispiacere le dissensioni fra l' Inghilterra e la Francia, e ben volentieri si adoprerebbe a pacificarle. Non può concedere aiuti di navi avendo a resistere alle imponenti forze dei turchi, contro i quali essa è l' unico scudo della Romania. Nemmeno trova conveniente di scrivere a Genova come vorrebbe il re. È grata dei privilegî che questi vorrebbe accordare ai di lei cittadini, e lo prega di far sì ch' essi possano goderne. Il doge ringrazia, ma declina l' onore che il re vorrebbe fare ai suoi figli.

V. Brown, *Calendar*, I, 8.

490. — 1340, Maggio 15. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 68 per Coluccio dalla seta del fu Federico Rinaldi da Lucca.

491. — 1340, ind. VIII, Maggio 21. — c. 172 (178). — Privilegio di cittadi-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nanza interna ed esterna concesso per benemerenze al nobile cavaliere Gerardo dei Brusati da Brescia e ad un suo figlio. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

492. — 1340, ind. VIII, Maggio 23. — c. 169 (175). — Verbale di petizione e protesta fatta da Giovanni Loredano inviato veneto ai rettori del comune di Ancona. Chiese già altra volta la consegna di cose frodate in Venezia e portate in Ancona da Schiavo Sarcina, ed eragli stata promessa qualora fosse provata la proprietà delle cose stesse. Produsse documenti atti ad appagare ogni scrupolosa esigenza e non ottenne soddisfazione. Chiede di nuovo le mentovate cose, e protesta pei danni che ridondano ai veneziani dalla negativa. Uno dei giudici risponde che si presentino i danneggiati, facciano valere i loro titoli ed otterranno ragione. Il Loredano replica protestando di nuovo: non essere inviato per litigare ma per ricevere le cose richieste.

Fatto nel palazzo del capitano di Ancona. — Testimoni: Pietro di Casemboio, Antonio di Anzello, Benvenuto di Beninçasa, Pagnono di Sacolla, Franzono di Matteo e Francesco di Matteo Brinze. — Atti Iacobello Veniero notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 523).

493. — 1340, Maggio 23. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 68 per Iacobello detto Puccinello dalla seta da Lucca.

494. — 1340, Giugno 1. — c. 174 (178) t.° — Annotazione come al n. 63 per Dino del fu Parentuccio Paruta da Lucca.

495. — s. d., (1340, Giugno 8 [*]). — c. 171 (177) t.° — Esposizione fatta al doge da ambasciatori del re di Servia. Chiedono privilegio di cittadinanza (v. n. 197) per quel sovrano, bramando egli di avere un sicuro rifugio in caso che i signori dei paesi circostanti al suo regno, da lui spogliati, avessero a vincerlo in guerra. Offrono soccorso di 500 cavalli, a spese del re, contro i ribelli di Venezia, od anche per fazioni in Lombardia. Dimandano in cambio aiuti quando il loro signore ne abbisognasse. Promettono sicuro transito per gli stati regi ai mercanti veneziani che vanno a Costantinopoli, e risarcimento degli eventuali danni. Invitano Venezia a spedire al re plenipotenziarî per istipulare un trattato su queste basi. Domandano due corpi di galea per trasportare in Cipro nobili serbiani che devono recarsi a Gerusalemme a sciogliere un voto del re per ricuperata salute.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 75, e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 394.

[*] Sotto questa data fu decretata dal Senato la risposta; *Misti*, XIX, c. 17.

496. — (1340), Giugno 10. — c. 171 (177) t.° — Ostasio da Polenta signore di Ravenna al doge e al comune di Venezia. Fece consegnare agli ufficiali veneti al frumento 13333 staia di quel grano e ricevette da Nicolò di Marsilio per conto del comune suddetto ducati 3673, soldi 24 di Bologna per saldo del pagamento, avendo già avuto in Marzo un acconto di 5200 ducati.

Data a Ravenna.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

497. — 1340, ind. VIII, Giugno 12. — c. 173 (179). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, accordato, a sua richiesta, a Stefano re di Servia, a' suoi figli ed eredi. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 495).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 78, e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 399.

498. — 1340, Giugno 14. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 63 per Daino Quinto di Duccio e Paganino di Righetto, tutti Righetti da Lucca.

499. — (1340), ind. VIII, Giugno 18. — c. 173 (179) t.° — Bertrando patriarca d' Aquileia, rispondendo a lettere del doge, scrive d' aver lasciata interamente al giudizio del commissario veneto Marco Cornaro la lite vertente fra gli uomini di Portole e quelli di Montona, e che ne approva quindi la sentenza, benchè manchi delle solite formalità giuridiche. Non volendo poi aggravare gli abitanti di Portole, vi manderà al tempo della messe un suo incaricato che potrà trovarsi il giorno di S. Bartolameo con un mandatario veneto, per intendersi circa la detta sentenza.

Data nel castello di Udine.

500. — 1340, Giugno 22. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 68 per Freduccio del fu Bene del Cinque da Lucca.

501. — 1340, ind. VIII, Luglio 10. — c. 146 (152) t.° — Annotazione di privilegio simile al n. 438 rilasciato al nobile Bernardo degli Scannabecchi da Bologna podestà di Mantova.

502. — 1340, ind. VIII, Luglio 10. — c. 178 (184). — Sentenza pronunziata da Nicolò Gradenigo figlio del doge (Bartolameo), Pietro Bragadino e Michele Faliero in lite vertente fra Ubertino da Carrara signore di Padova ed Alberto e Mastino della Scala signori di Verona. In forza dell' articolo del trattato di pace 24 Gennaio 1338 fra Venezia, Firenze e gli Scaligeri, che ammetteva Ubertino suddetto co' suoi possedimenti vecchi e nuovi a fruire dei vantaggi assicurati a Venezia e a Firenze; e in virtù dell' altro articolo che creava il doge giudice delle contese che potessero insorgere fra gli Scaligeri da una parte e i vescovi di Parma e di Vicenza, i Rossi, il Carrarese, Vivario da Vivaro ed altri vicentini, Iacopuccio d'Arzignano, gli uomini di Montecchio o quelli della riviera bresciana del Garda dall'altra, il signore di Padova sporse querela al doge: che quelli di Verona avevano, con un taglio negli argini dell'Adige presso Bighese inondato il tenere di Castelbaldo; e fatto di più costruire un canale di scolo conducente le acque presso S. Selvaro fino alla fossa della Fratta; che i vicentini con una palafitta eretta fra Villazotta e Caselle impedivano la navigazione del canale fra Este e Montagnana; che in fine gli stessi vicentini avevano occupato parte del padovano al di qua del Brenta. Il doge deputò i tre giudici summentovati, i quali, udite le parti, cioè: Bonaventura del fu Francesco da Castagnè e Giovanni del fu Guido Merzario giurisperiti procuratori degli Scaligeri e del

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

comune di Verona (procura in atti Nicolò del fu Maestro e Isnardo notai veronesi), Marzio del fu Iacopino di Angarano, sostituto di Bonporto da Porto notaio procuratore del comune di Vicenza (procura in atti di Filippo del fu Andrea Zamboni di Andrea notaio vicentino), ed Aldrighetto da Montagnana ed Aleardo de' Basilio, padovani procuratori del Carrarese (procura in atti di Alberto del fu Alberto della Porta notaio di Padova), proposero alla sanzione ducale il seguente pronunziato. Entro il Settembre gli Scaligeri facciano otturare il taglio mentovato; la fossa di S. Selvaro sia conservata, salvi i diritti delle parti circa i confini; la palafitta accennata sia tolta; essendosi poi le parti accomodate per l' occupazione nel padovano, le cose restino come sono. Il doge approvò la sentenza e ne ordinò l' esecuzione.

Fatto in Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande ed i notai ducali Andrea da Cavarzere, Stefano del fu Desiderato de Franchino, Iacobello Veniero ed Amadeo de' Buonguadagni. — Atti Nicolino di Freganesco notaio imperiale e scrivano ducale.

503. — (1340), ind. IX, Luglio 10. — c. 189 (195) t.° — Ducale a Filippo da Molino rettore a Rettimo. Gli si ordina di consegnare a Giovanni Grioni i 150 ducati e le 4 ampolle di balsamo lasciate da Giovanni Cirol di Marburg, morto in quella città mentre veniva di Terrasanta con Nicolò ungherese (v. n. 537).

504. — 1340, Luglio 18. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 68 per Bonaiuto del fu Neri da Lucca.

505 — 1340, Agosto 23. — c. 172 (178) t.° — Annotazione come al n. 63 per Bonino spadaio del fu Caffo da Bologna.

506. — 1340, Agosto 23. — c. 179 (185) t.° — Annotazione che Bettino spadaio del fu Caffo da Bologna fu proposto come avente diritto al privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni.

507. — 1340, ind. VIII, Agosto 27. — c. 179 (185) t.° — Annotazione che Enrico di Cavaso del fu Rambaldo da Castelcucco fu proposto come avente diritto alla cittadinanza per dimora di 15 anni.

1340, Settembre 28. — V. 1340, Ottobre 18.

508. — 1340, ind. IX, Settembre 30. — c. 180 (186) t.° — Pietro II re di Sicilia al doge. L' inviato veneto Marco Polo gli chiese fosse permessa ai veneziani l' esportazione di grano pattuita al n. 423, ma avendo la penuria dell' annata e l' affluenza di compratori stranieri consigliato un aumento dei dazî sull' estrazione di quella derrata dal regno, dopo uditi legisti e periti, per non danneggiare i diritti di Venezia, il re fece offrire al Polo il pagamento in danaro delle due rate annuali scadute del credito dei veneziani; ma l' inviato rifiutò e chiese una dichiarazione da spedire ai proprî mandanti. Termina chiedendo adesione alla sua offerta.

Data a Messina.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

509. — 1340, ind. IX, Ottobre 13. — c. 180 (186). — Annotazione che, sopra proposta dei provveditori di comune, fu rilasciato privilegio di cittadinanza a Francesco e Iacopo figli di Faccio Tommasini da Lucca (v. n. 585), per dimora di 25 anni.

510. — (1340), ind. IX, Ottobre 16. — c. 181 (187). — Nicolò Priuli duca in Candia ed il suo consiglio partecipano al doge che Marino Barozzi, ivi giunto da poco ed interpellato per ordine della Signoria, dichiarò non solo di cedere al publico dieci piedi d' una sua proprietà in Venezia per fare la strada delle Beccherie, ma di esser disposto ad alienarla anche tutta, lasciando in arbitrio del governo lo stabilirne il compenso.

Data a Candia.

511. — 1340, Ottobre 17. — c. 180 (183) t.° — Tre annotazioni che, dietro proposta dei provveditori di comune, furono dal Senato dichiarati cittadini veneti Teduccio del fu Vendramino Tedaldi da Firenze, per dimora d' anni 15; Muzalo medico del fu Giovanni da Fano, e Guglielmo del fu Pietro de' Mainardi da Ferrara, ambi per dimora di 25 anni.

512. — 1340, ind. IX, Ottobre 17. — c. 182 (188). — Annotazione che, dietro proposta dei provveditori di comune, il Senato approvò cittadino veneto, per dimora di 25 anni, Giovanni di Mantegella del fu Marsilio da Bologna dottore di decreti.

513. — (1340), ind. VIII, Ottobre 18. — c. 180 (186). — Il comune di Ancona partecipa al doge la deliberazione presa da quel consiglio reggente, come nell' allegato.

Data in Ancona.

ALLEGATO: 1340, ind. VIII, Settembre 28. — Deliberazione presa nel consiglio del capitano, dei dodici anziani e degli altri rettori di Ancona, nella quale si decreta: I veneziani che fuggono dalla patria con beni altrui, e riparano in Ancona, siano carcerati fino a che i frutti delle loro ruberie, portati nell' anconitano, vengano restituiti al governo veneto. L' arresto seguirà dietro semplice requisitoria del doge. Dopo la restituzione degli oggetti, i carcerati saranno senz' altro liberi. Venezia faccia altrettanto nel proprio territorio da Grado a Cavarzere coi rifuggiti anconitani (v. n. 492).

Scritta da Simone notaio alle riformazioni.

514. — 1340, Novembre 8. — c. 180 (186). — Annotazione come al n. 402 per Tomasino Bossono da Monza.

515. — 1340, Novembre 8. — c. 182 (188). — Annotazione come al n. 512 a favore di Francesco Alino del fu Giovanni Botazo da Piove di Sacco.

516. — 1340, ind. IX, Novembre 18. — c. 184 (190) t.° — Sentenza pronunziata da Giovanni Morosini, Giovanni Foscarini e Pietro Bragadino provveditori in

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Schiavonia delegati dal doge, in lite vertente fra Zara e Pago. Accusati gli uomini di Pago dal conte e dal comune di Zara di non adempiere gli obblighi di contribuire 60 uomini o lire 120 di piccoli pei viaggi dei conti di Zara, di condurre nella loro isola vino forestiero senza chiederne licenza, di non ubbidire alle citazioni dei giudici zaratini e d' insultarne anzi i latori, i provveditori suddetti, udite le parti, prescrivono: il comune di Pago fornisca i 60 uomini per ricondurre a Venezia Donato Contarini uscente dalla carica di conte a Zara, e per condurre a quest' ultima Giustiniano Giustiniani di lui successore, oppure paghi soldi 40 per uomo. In quanto al vino, i pagensi non sono ritenuti colpevoli, ed il punto delle citazioni resta in sospeso, non potendo i zaratini fornir prove.

Fatta nel vescovado di Nona. — Testimoni: Tolomiro e Daniele da Nona.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 80.

517. — 1340, ind. VIII, Novembre 27. — c. 181 (187). — Andrea di Nicolò di Pietro mercante romano, procuratore di Matteo Novello canonico in S. Maria maggiore di Roma, confessa d' aver ricevuto da Pietro Giorgio, Marco Dandolo e Marco Trevisano, camerlenghi di comune, il pagamento e il compenso di tutto ciò che il detto canonico aveva perduto nella cattura del legno di Emanuele Grimaldi fatta a Porto del Gallo in Romania dalla flotta veneta comandata da Marco da Lezze e da Giovanni Sanuto.

Fatto nell' ufficio dei camerlenghi predetti. — Testimoni: Leonardo scrivano, e Bonaventura Spinale e Clemente da Andalo ambi famigli dei camerlenghi. — Atti Giovanni Guido (Vio) notaio.

518. — 1340, Novembre 29. — c. 182 (188). — Annotazione come al n. 512 a favore di Enrico Splecher del fu Odorico dalla Germania.

519. — 1340, ind. IX, Dicembre 7. — c. 185 (191). — Annotazione come al n. 63 per Fridano e Quirico fratelli Orselli da Lucca lavoratori di seta.

520. — 1340, ind. IX, Dicembre 17. — c. 184 (190). — Annotazione come al n. 62 per Bartolameo cartolaio del fu Albrico da Padova.

521. — s. d., (1340). — c. 167 (173). — Condizioni per la condotta di stipendiarî a cavallo ai servigi di Venezia pel presidio di Treviso.

522. — s. d., (1340). — c. 169 (175) t.° — Esposizione fatta al doge da Simone di Corrado cavaliere e da Lomo di Leonardo giurisperito, oratori del comune di Ancona. Chiedono che Venezia voglia vendere o prestare a quest' ultimo 1000 some di grano, e che ordini ai proprî ufficiali di non molestare le navi portanti grani dalla Romania in Ancona. Circa la domanda fatta già al detto comune da Giovanni Contarini ed Andrea Dandolo oratori veneti, di stipulare un trattato di vicendevole estradizione dei rei rifuggiti, i loro mandanti accetteranno volentieri le proposte concrete che farà il governo veneto, quando siano convenienti. Domandano l' aboli-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

zione del dazio d' un fiorino per anfora che si esige in Venezia sul vino; che siano liberati dal bando dal territorio veneto gli anconitani naviganti pei canali interni nei territorî di Ravenna e Ferrara, potendo essi ciò fare in virtù di privilegi papali; che sia resa giustizia ad alcuni cittadini d' Ancona danneggiati dai veneziani; e finalmente che s' impedisca a questi ultimi il commettere delitti e violenze nel porto di quella città (v. n. 513 e 523).

523. — s. d., (1340). — c. 170 (176). — Il doge risponde agli oratori del comune di Ancona (v. n. 522): Venezia apprezza l' amicizia di Ancona; meravigliasi però di non vedere soddisfatte le sue dimande relative a Schiavo Sarcina (o Sarracena, v. n. 492); fa la storia di quella questione; sperava che gli oratori fossero venuti per accomodarla, ma non facendone essi parola, differisce ogni risposta alle loro richieste fino a che la mentovata vertenza non sia definita.

524. — s. d., (1340 [*]). — c. 182 (188) t.° — Alberto e Mastino della Scala rispondono a Giovanni Contarini, Giovanni Gradenigo e Marco Morosini inviati veneti. È loro ferma intenzione di osservare puntualmente il trattato di pace; protestano non aver colpa di qualche fatto in contrario. Il vescovo di Vicenza ebbe le sue rendite dal dì della pace; sono pronti a fargli rendere giustizia se gli mancasse alcun che del pattuito. (Interrotta.)

[*] Il 12 Dicembre 1340 il Senato decretò la missione dei suddetti ambasciatori (*Misti*, XIX, 47).

525. — 1341, ind. IX, Gennaio 3. — c. 181 (187) t.° — Proposte fatte da Carlo marchese di Moravia primogenito del re di Boemia, anche a nome di suo fratello Giovanni duca di Carintia, conte del Tirolo e di Gorizia, a Nicolò Gradenigo figlio del doge e a Giovanni Sanuto oratori veneti. I principi sono pronti a sottoporre a giudizio di arbitri la questione relativa al castello di Zumelle preso da Carlo a Rizzardo e Gerardo da Camino. Frattanto il castello e le sue giurisdizioni siano affidati ad amministratori eletti di comune accordo dalle parti. Se l' arbitrato sarà favorevole ai principi, il castello sia loro consegnato; se sarà per Venezia, sia dato ai da Camino contro i quali essa potrà ulteriormente far valere i suoi diritti. In ogni caso, il castello non possa essere armato contro i principi. Accettando Venezia tali proposte, le parti manderanno a Sacile commissarî per scegliere gli arbitri ed i custodî di Zumelle.

Fatto in Sacile in casa di Bene. — Testimonî: Siccone di Castelnuovo (in Valsugana), Endrigetto di Bongaio, Bene da Sacile, Andrea da Fermo scriv. ducale. — Atti Mezzano di Mezzano da Feltre notaio di Siccone predetto (v. n. 527).

1341, Gennaio 3. — V. 1341, Febbraio 12.

526. — (1341), ind. IX, Gennaio 13. — c. 186 (192). — Il duca in Candia informa d' avere, giusta ordini ricevuti, dato a pigione per mezzo d' asta diversi *casali* di publica ragione e ne rimette la nota (v. allegato).

Data in Candia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ALLEGATO: Nota come sopra, colla distinta della rendita annua anteriore di ciascun casale e del prezzo a cui fu deliberato, e coi nomi dei precedenti detentori e dei nuovi deliberatarî. Vi sono nominati: Marino Barbarigo, Nicolò Dandolo, Iacopo di Giordano, Marco e Nicolò Veniero, Pietro Minotto, Nicolò di Marco Cocco, Pietro del fu Filippo Polo, Catterino o Ortarino Ialina, Basilio dalle Carceri, Tomaso da Porto, Marco Tanto, Marino Bellegno, Marino Vido, Alessio del fu Giorgio e Giorgio Calergi, Biagio Semitecolo, Francesco, Nicolò e Michele Gradenigo, Francesco Traversari, Vittore Tagliapietra, Nicolò del fu Lorenzo Sagredo, Marco Corraro, Andrea Cornaro Cornarolo, Giovanni Emo, Giovanni Faliero, Giorgio di Accone, Giovanni Lombardo, Schiavo Magno, Marco Avonale, e i papa Manoli, Giorgio e Ciriaco andrinopolitani.

527. — 1340, ind. IX, Gennaio 12 (m. v.). — c. 183 (190) t.° — Patente ducale a Carlo marchese di Moravia e a Giovanni duca di Carintia conte di Gorizia e del Tirolo figli del re di Boemia, nella quale il doge accetta e ratifica le proposte fatte al comune di Venezia da quei due principi come al n. 525.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

1341, Gennaio 14. — V. 1341, Febbraio 19.

528. — (1341) ,Gennaio 23. — c. 182 (188). — Annotazione come al n. 512 per Vivenzio di Avore.

529. — (1341), Febbraio 5. — c. 185 (191). — Annotazione come al n. 63 per Bartolameo e Paolo Paruta da Lucca lavoratori di seta.

530. — 1340 (1341), ind. IX, Febbraio 12. — c. 188 (191) t.° — Giriforte Lercari da Genova trasmette i poteri conferitigli dagli allegati A e B a Pietro e Giovanni fratelli Michele e a Leonardo Giustiniani di Venezia, creandoli suoi procuratori generali (v. n. 571).

Fatto in Costantinopoli. — Testimonî: Pietro Cornaro e Maffeo Tomaso veneziani. — Atti Vittore Gaffaro pievano di S. Maria mater Domini di Venezia e notaio.

ALLEGATO A: 1341, ind. VIII (sic), Gennaio 14. — Michelino de Coronato e Nicolò Zevola autorizzano Giriforte Lercari a trattare in lor nome qualunque affare, sì in giudicio che fuori, e ad esigere qualsiasi lor credito, con facoltà di sostituire altro procuratore.

Fatta nella piazza di Trebisonda presso la loggia dei genovesi. — Testimonî: Ottolino de Tucorno (?) e Nicolino de Redenosca. — Atti Benedetto Ancardi notaio.

ALLEGATO B: 1341, ind. VIII (sic), Gennaio 3. — Diomeldiede Cantelli di Genova dà facoltà a Giriforte Lercari di trattare in suo nome qualsiasi affare, e specialmente di esigere dai veneziani Pietro Michele Fisica, Giannino Barbarigo ed altri il saldo dei crediti d' esso mandante. Il procuratore potrà sostituirsi altri.

Fatto in Trebisonda, nella bottega di Enrico Borgognone. — Testimonî: Arone Pinello, Ginone di Pagana, Lanfranco di Cozilia da Piacenza. — Atti come l' allegato A.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

531. — 1341, Febbraio 21. — c. 188 (194). — Guglielmo giudice ed il comune di Marburg dichiarano al doge: che Brigida vedova e Margherita e Catterina figlie di Giovanni Cirol di Marburg morto in Candia, costituirono in buona forma loro procuratore Ulrico portatore della presente, autorizzandolo a ricuperare gli effetti lasciati dal defunto.

Data in Marburg *(IX kal. Marc.)*. — Testimoni i consoli: Poltramo, Martino scrivano, Tomaso Goldener, Nicolò *Corrigiator*, Maesko, Gallo e Pietro *magister pontis* (Bruchmeister?) (v. n. 503 e 537).

1341, Marzo 1. — V. 1341, Maggio 20.

532. — (1341), ind. IX, Marzo 1. — c. 187 (193). — Leone V re di Armenia al doge. Gli ambasciatori del soldano di Babilonia reclamarono il pagamento dei crediti che diversi saraceni vantavano da mercanti veneziani trafficanti in Armenia, minacciando altrimenti che avrebbero provvisto colla forza al soddisfacimento dei creditori. Non potendo resistere ai saraceni; esaminati i publici registri onde constatare la realtà del debito, fece pagare ai suddetti ambasciatori i debiti dei veneziani Pietro Salamone, Giovanni Contrado, Pietro Barbo, Bertuccio Cicala e Marco Ardizone e Pietro Massario ambi fattori di Leonardo della Dina, verso i saraceni Ellel de Osso, Abraim, Azibombarac ed Alì tutti e tre de Foa, specificando le somme. Ora prega d' essere rimborsato, facendo intendere che altrimenti sarebbe costretto a compensarsi da sè.

Data in Sis.

V. LANGLOIS, *Le trésor des chartes d' Armenie* ecc., 196.

533. — 1341, ind. IX, Marzo 6. — c. 185 (191) t.° — Costituti di Emanuele Gallina di Candia, di Pietro Balbi, Marino da Canale e Nicolò Zeno circa al diritto di Giuliano di Matteo Zeno di Candia di entrare in Maggior consiglio. Vi sono nominati: Marco padre di Matteo e di Ranieri, quest'ultimo suocero di Giuliano, Rainieri e Pietro figli di Matteo, Biagio capostipite di tutti i suddetti, Biagio padre di Nicolò e Marco figlio di Giovanni tutti Zeno.

534. — (1341), Aprile 3. — c. 188 (194). — Gregorio conte di Corbavia al doge. Partecipa d' avere stipulato con Marco Foscarini conte a Sebenico la convenzione riferita al n. 535 per la difesa di quella terra.

Data a Sebenico.

535. — s. d., (1341, Aprile 3). — c. 188 (194) t.° — Convenzione stipulata da Elia del fu Radovano di Elia da Sebenico procuratore di quel comune e di Marco Foscarini ivi conte, con Gregorio conte di Corbavia, faciente anche per suo fratello Budisclavo, per rintuzzare i danni e le offese de' vicini nel territorio di Sebenico. In essa si pattuisce: I conti difenderanno i cittadini di quella terra e le costoro proprietà contro chiunque, tenendo per proprî sia gli amici sia gl' inimici di essa, trattine Venezia e il re d' Ungheria. Quelli di Sebenico daranno aiuto ai conti quando

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

andranno personalmente contro i proprî nemici, non però fuori di Schiavonia. La presente, giurata dalle parti, sarà ratificata da Venezia, la quale potrà modificarla.

Atti Angelo notaio (v. n. 534).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 133; e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 413.

536. — 1341, Aprile. — c. 186 (192) t.° — Condizioni della condotta di Giovanni de Cudre detto Bastardo ai servigî di Venezia, con una bandiera di 20 uomini d' armi a cavallo per la difesa del Paisinatico dell' Istria.

537. —1341, ind. IX, Maggio 20. — c. 187 (193) t.° — Ulrico di Marburg procuratore come al n. 531, dichiara d' aver ricevuto da Giovanni Grioni fior. 105 e grossi 6, prodotto della vendita delle cose lasciate dal defunto Giovanni Cirol di Marburg, morto in Rettimo in casa di Enrico merciaio tedesco. Prega poi il doge di far consegnare al Grioni quattro delle otto ampolle di balsamo che il defunto possedeva in società con Nicolò ungherese, e ch' erano state trovate nella casa dove il Cirol era morto.

Fatto in Venezia nella Cancelleria superiore. — Testimoni gli scrivani ducali Andrea da Cavarzere, Bonincontro Bove, Ponzino Zaniboni e Nicolò Biondo. — Atti Stefano di Franchino (v. n. 503).

538. — 1341, Maggio 20. — c. 191 (197). — Simone Boccanegra doge di Genova trasmette al doge di Venezia copia dell' allegato, e chiede che sia ingiunto ai magistrati veneti di Costantinopoli di ben trattare i genovesi che si rivolgessero ad essi per giustizia, come fin qui usarono coi veneziani i magistrati genovesi di Pera.

Data a Genova.

Allegato: (1341), Marzo 1. — Vinciguerra podestà de' genovesi in Romania e Leonardo di Cornasca genovese abate del popolo di Pera, al doge di Genova. I magistrati veneti di Costantinopoli usano verso i genovesi un contegno opposto a quello tenuto dai genovesi di Pera verso i veneziani, i quali ne ottengono buon trattamento e pronta giustizia. Il genovese Antonio di Ugolino de Cornilia noleggiò un legno del veneziano Nicolò Doro per trasportar grano in Ancona, Fano o S. Fabiano; ma, giunti in Chiarenza, essendo il Cornilia passato solo a Brindisi, il Doro vendette nave e carico, nè il genovese potè più averne ragione. Il compratore di quella venne in Costantinopoli, ove il Cornilia la fece sequestrare e sporse querela al bailo veneto il quale gli diede torto. Domandano che il governo di Genova si adoperi per far cessare simile condotta degli ufficiali veneziani, e dichiarano che tratteranno i veneziani come quelli trattano i genovesi.

Data a Pera.

539. — (1341), Maggio 22. — c. 192 (198). — Stefano re di (Servia) Rascia, Dioclia, Dalmazia ed Albania al doge. Le cose ricuperate dai naufragî nei regi stati spettano al sovrano per diritto e consuetudine; per corrispondere però alla fattagli richiesta, domanda che Venezia gl'invii suoi delegati, ai quali egli restituirà le cose salvate da un simile accidente dopo che ne avranno provata la spettanza.

Data nella real corte.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 111; e *Mon. Hung. hist.*, vol. cit., 409.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

540. — 1341, Giugno 4. — c. 189 (195) t.° — Tre annotazioni simili al n. 63 per Betto e Pietro del fu Panello Antelmini da Lucca e per Matteo dalle panciere.

541. — 1341, ind. IX, Giugno 14. — c. 190 (196) t.° — Patente con cui Luigi Gonzaga signore di Mantova e Reggio, e Guido, Filippo e Feltrino suoi figli accordano sicuro transito per terra e per acqua nei loro dominî a tutti i mercanti, e si chiamano responsabili dei danni che questi vi avessero a patire, salvo il pagamento dei dazî stabiliti nei trattati fra Mantova e Venezia.

Data a Mantova.

542. — (1341), ind. IX, Giugno. — c. 190 (196) t.° — Patente, simile in tutto alla precedente, emessa da Alberto e Mastino della Scala signori di Verona, Vicenza e Lucca, valevole pei loro stati.

Data a Verona.

543. — 1341, Giugno 26. — c. 189 (195) t.° — Tre annotazioni simili al n. 68 per Lenino Nardi merciaio da Lucca, per Alberto de Mortise cenciaiuolo da Padova e per Pietro suo figlio.

544. — (1341), Giugno 27. — c. 191 (197) t.° — Doimo (Frangipani) conte di Veglia e Modrussa, rispondendo a lettere del doge, dice d'avere più volte inutilmente chiesto al comune di Pago la restituzione di certo sale spettante a lui e a certo Coloni de Clare (?) ivi sequestrato; ed aderendo ad invito fattogli, rimette l'affare alla decisione del conte veneto in Arbe.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 119.

545. — 1341, ind. IX, Agosto 20. — c. 189 (195) t.° — Annotazione come al n. 63 per Giovanni del fu Antonio de' Maffei da Verona.

546. — 1341, Agosto 22. — c. 189 (195) t.° — Annotazione come al n. 63 per Coluccio dalla seta da Lucca.

547. — 1341, Agosto 30. — c. 189 (195) t.° — Annotazione come al n. 63 per Bartolameo del Note da Lucca.

548. — 1341, ind. IX, Settembre 13. — c. 192 (198) t.° — Francesco vescovo e conte di Ceneda nomina suo procuratore Giovanni della Fontana da Ferrara, autorizzandolo a contrarre un prestito di 674 ducati d'oro coi procuratori di S. Marco di Venezia, e ad adempiere le formalità necessarie.

Fatto nel castello di S. Martino di Ceneda. — Testimoni: Benedetto del fu Federico, Gerardo del fu Giovanni de Salsa, Zusato del fu Arnoldo sarto, Catanio notaio tutti di Ceneda, Nanio del fu Amedeo da Bologna capitano della rocca di Ceneda, Oliviero Beccario e Nicolò del fu Michele ambi da Bologna abitanti a Ceneda, e Michele notaio del fu Bonaccorso Lodere da Serravalle. — Atti Gabriele di Catanio notaio di Ceneda (v. n. 549).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

549. — 1341, ind. X, Settembre 19. — c. 192 (198). — Giovanni della Fontana da Ferrara procuratore come al n. 548, dichiara che il suo mandante ebbe in più volte a prestito dai procuratori di S. Marco 374 ducati d' oro; confessa di aver ora ricevuto da Marco Morosini e Marco Giustiniani, pure procuratori di S. Marco, per conto del vescovo, altri 300 ducati, e promette di restituire tal somma colle rendite della Chiesa cenedese in Serravalle e Formeniga. I detti procuratori poi dichiarano di avere avuto 250 ducati sulle rendite stesse e in acconto di loro credito al tempo di Bertuccio Michele podestà di Serravalle; e il Fontana promette che il saldo di quest' ultimo debito del vescovo sarà pagato dopo liquidati i conti della podesteria in Serravalle di Marino Faliero, e i residui dal vescovo stesso in tre anni.

Fatto nella chiesa di S. Marco in Venezia. — Testimonî: Giovanni pievano di S. Angelo, prete Servidio custode di S. Marco, prete Boccone e Nicolò Buono chierico di S. Angelo, Andrea da Cavarzere scrivano ducale e Guglielmo del fu Gerardo di Arnaldo da Parma. — Atti Raffaino Caresini not. imp. e scriv. duc.

550. — (1341, Settembre 23). — c. 196 (203) t.° — Giovanni duca di Lorena, del Brabante e di Limburgo, margravio del S. R. impero, al doge. In risposta a lettere di quest' ultimo presentategli da Giovanni detto *Soverams*, dichiara lasciare all' equità del comune di Venezia il giudicare se siano fondate le pretese di Gerardo de Stralen, stipendiario d' esso duca, per crediti derivanti da servigî prestati al comune predetto.

Data a Brusselles (la domenica dopo S. Matteo).

551. — 1341, ind. IX, Settembre 25. — c. 201 (208). — Sindicato con cui Bertrando patriarca d' Aquileia dà facoltà a Iacopo da Carrara canonico di Treviso e suo vicario generale, di sottomettere al giudizio arbitramentale del patriarca di Grado e del vescovo di Concordia la questione del possesso di Cavolano, al quale vantavano diritti i procuratori di S. Marco e il comune di Venezia, come cessionari del vescovo di Ceneda, ed il mandante suddetto.

Fatto nel castello di Udine. — Testimonî: Pietro *de Fuxo* maresciallo patriarcale, Raimondo della Pertica gastaldo di S. Vito, Guglielmo di Arnoldo gastaldo di Sedegliano, Paolino del fu mastro Giovanni da Modena notaio patriarcale. — Atti Gombertino del fu Ressonado da Novate not. e scriv. patriarcale (v. n. 552 e 565).

552. — 1341, ind. IX, Settembre 26. — c. 201 (208). — Guglielmo decano per sè e per Gerardo di Castelnuovo canonico, ed i canonici Ottolino da Bergamo, Gioannolo ed Ambrogio della Torre, Giovanni di Osnago e Rinaldo de' Zavattari da Milano rappresentanti il capitolo d' Aquileia, confermano il sindicato n. 551, conferendo a Iacopo da Carrara le facoltà come in quella.

Fatto nella sacristia del duomo d' Aquileia. — Testimonî: Arnaldo de' Prati e Nicolò d' Aquileia preti e Brondolino da Cittadella tutti e tre mansionarî, e Marino da Aquileia prebendario di quella cattedrale. — Atti come il n. 551.

553. — 1341, ind. IX, Ottobre 4. — c. 203 (210). — Giriforte Lercari di Ge-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nova nomina suoi procuratori generali per un anno Guglielmo del fu Nicolò di Negro ed Oberto Pizzamiglio genovesi, e Nicolò di Vicomarino da Piacenza, con facoltà di rappresentarlo in giudizio e fuori, e di sostituire.

Fatto in Pera nel magazzino della casa del fu Stefano Siropi. — Testimoni: Francesco Embriaco, Ianello di Uguccione di Ancona, ambi genovesi. — Atti Giovanni di Faccio notaio del sacro impero (v. n. 530 e 558).

554. — 1341, ind. X, Novembre 19. — c. 71 (77) t.° — Annotazione: che fu rilasciato privilegio simile al riferito al n. 236 a Bertoldo marchese d' Este e d' Ancona e a suo figlio Francesco.

555. — 1341, ind. X, Novembre 20 e 21. — c. 198 (205). — Provvigione presa il giorno 20 nel consiglio del nobile cavaliere Pietro da Bolsena capitano e del popolo, ed il 21 in quello di Gherardo de' Guidoni da Modena podestà e del popolo di Firenze, coll' intervento ed assenso dei priori delle arti, del gonfaloniere di giustizia e dei dodici buoni uomini. Con essa si autorizzano Bartolameo di Guccio Simonetti, Aldighiero di ser Gerardo, Aldobrandino di Lapo Tanaglia e Nicolò di Ciono Ridolfi a negoziare col comune di Venezia l' accomodamento d' ogni questione, e specialmente di quella delle pretese di Venezia per la lega contro gli Scaligeri (v. n. 442). Si danno poi agli eletti ampî poteri esecutivi per porre ad effetto l' accordo futuro, quali il disporre del publico erario, l' impor dazî sulle merci portate dai fiorentini a Venezia, il contrarre obblighi verso di questa, il creare funzionarî appositi, l' abrogare in tutto o in parte il decreto del Marzo 1339 che vietava ai fiorentini il commercio negli stati veneti. Ogni provvedimento sarà preso dai suddetti a maggioranza di voti. Si ordina a tutti gli ufficiali del comune di ubbidire ai quattro commissarî predetti, i cui poteri dureranno due mesi.

Fatto nel palazzo publico di Firenze. — Atti Rolando del fu fra' Giovanni dei Fantuzzi da Bologna notaio alle riformagioni a Firenze (v. n. 556).

556. — 1341, ind. X, Novembre 25. — c. 199 (206). — I quattro commissarî del comune di Firenze nominati al n. 555 danno facoltà a Giovanni del fu Rosso Gianfigliazzi, a Iacopo del fu Alberto Alberti e ad Antonio del fu Lando Albizzi di stipulare in nome del detto comune con quello di Venezia accomodamenti relativi a tutte le questioni vertenti, e specialmente alle pretese di Venezia per resti di credito in seguito alla lega contro gli Scaligeri.

Fatto ed atti come il n. 555. — Testimoni: Forese di Ughetto da Rabatta giurisperito, Giovanni del fu Bichi Ghini campsore, Riccardo del fu fra' Giovanni dei Fantuzzi da Bologna notaio (v. n. 559).

557. — 1341, ind. IX, Dicembre 6. — c. 197 (203) t.° — Sindicato con cui il doge e il suo consiglio creano procuratore del comune di Venezia lo scrivano ducale Andrea da Cavarzere, dandogli facoltà di stipulare col patriarca d' Aquileia il compromesso che si riferisce al n. 565.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto a Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, e gli scrivani ducali Leonardo Caronelli, Stefano di Franchino, Iacobello Veniero e Nicolò di mastro Bartolameo. — Atti Raffaino de' Caresini scrivano ducale.

558. — 1341, ind. X, Dicembre 19. — c. 203 (210). — Nicolò di Vicomarino da Piacenza trasmette a Marino di Bertuccio Michele di Venezia i poteri conferitigli dalla procura n. 553 (v. n. 566).

Fatto in Piacenza, nel banco di Dionigio di Bonifacio e fratelli. — Testimoni: Giovanni Balbo, Tomaso dei figli di Agadi, Giannino di Bonifacio e Bernardo di Vicomarino tutti da Piacenza. — Atti Andrea Malpiede not. imp. a Piacenza.

559. — 1341, ind. IX, Dicembre 21. — c. 199 (206) t.° — Iacopo degli Alberti ed Antonio degli Albizzi, procuratori come al n. 556, accettando l'allegato decreto del Senato, confessarono essere il comune di Firenze debitore a quello di Venezia di ducati d' oro 31719, gr. 5, picc. 17 con guarentigia del marchese d' Este (v. n. 564), e promettono di pagarli in 10 rate annuali cominciando dalla fine del 1342, assieme a danni, spese e interessi che Venezia sarà per chiedere, sotto pena del doppio, costituendosi essi procuratori personalmente mallevadori in qualsiasi luogo. Promettono di più che Firenze non imporrà dazi sulle merci destinate a Venezia o proveuienti da Venezia.

Fatto nella sala inferiore del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Morosini cavaliere, Andrea Bondumiero, Nicolò Veniero, Marco Ruzzini, Marco Moro e Lisio Vitale consiglieri ducali, Albertino di Canossa, Pietro dei Quartari da Parma e Rannuccio da Siena tutti e tre giureconsulti, e Nicolò Pistorino cancellier grande. — Atti Amedeo de' Buonguadagni notaio imperiale e scrivano ducale.

Allegato: 1341, Dicembre 20. — Parte presa in Senato con cui si decreta: che venga conchiuso un accomodamento cogli oratori del comune di Firenze pel credito preteso da Venezia, dando termine di 10 anni e computando in esso il ricavato dalle rappresaglie bandite contro i fiorentini, i quali dovranno restituire quanto fu da essi per la ragione stessa sequestrato ai veneziani; che siano revocate le rappresaglie d' ambe le parti; e che se Firenze vorrà imporre dazi pel suddetto pagamento, lo possa fare in generale su tutte le merci che vi entrano e n'escono (v. n. 560).

560. — (1341), Dicembre 21. — c. 200 (207) t.° — Verbale di convenzione stipulata dal doge e dal consiglio minore con Iacopo degli Alberti ed Antonio degli Albizzi (v. n. 556), nel quale, riconosciuto da questi il debito di Firenze e promessone il pagamento (v. n. 559), si stabilisce che siano revocate ed annullate tutte le rappresaglie bandite dai due comuni ai rispettivi sudditi, gli uni contro gli altri.

Fatto ed atti come il n. 559. — Testimoni i tre giureconsulti e il cancellier grande come al n. 559 (v. n. 562).

561. — (1341), Dicembre 29. — c. 203 (210). — Simone Boccanegra doge di Genova, rispondendo a lettere del doge di Venezia relative agli affari di Giriforte Lercari e di Diomelde Cantelli, ringrazia del procedere dei magistrati veneti e pro-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mette ricambio all' occasione. Partecipa che i soci del Lercari crearono loro procuratore il veneziano Marino Michele, e che non c' è alcuno che possa rappresentare legalmente il Cantelli (v. n. 566 e 571).

Data a Genova.

562. — 1342 (1341), ind. X, Dicembre 31. — c. 204 (211) t.° — Obizzone marchese d' Este, signore di Ferrara, nomina suo procuratore il notaio Mosè del fu Tendino da Ferrara, specialmente per prestare al doge di Venezia la guarentigia del pagamento che il comune di Firenze doveva fare in forza della convenzione riferita al n. 559.

Fatta in Ferrara nel palazzo del marchese. — Testimoni: Giovanni di Camposampiero, Albertino di Canossa e Iacopo degli Alberti da Firenze nobili, Albertino dai Buoi e Bartolameo Negrisoli ambi notai del marchese. — Atti Galacio del fu Bartolomeo de' Folchetti notaio (v. n. 564).

563. — s. d., (1341). — c. 196 (203) t.° — Lambertino vescovo di Limisso (*Nimociensis*) oratore del re di Cipro, dichiara al doge d' andare a Roma per ottenere provvedimenti onde rintuzzare le scorrerie dei turchi che minacciavano rovina a tutto il Levante cristiano. Soggiunge d' aver fatto simile richiesta anche al gran maestro di Rodi, che gli rispose manderebbe alla corte papale. Chiede a Venezia d' entrar terza coi propri uffizi per ottenere dal papa le desiderate disposizioni.

V. Mas-Latrie, *Hist. de l' île de Chypre* ecc., II, p. 180.

564. — 1342, ind. IX (sic), Gennaio 2. — c. 200 (207) t.° — Mosè del fu Tendino, procuratore come al n. 562, costituisce Obizzone marchese d' Este mallevadore del pagamento promesso al comune di Venezia dai rappresentanti di Firenze nella convenzione riferita al n. 559, dichiarando che il marchese, di cui obbliga tutti i beni, eseguirà gli esborsi ai tempi stabiliti se vi mancassero i fiorentini.

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Erizzo, Pietro Civrano, Ermolao Zane, Marco Ruzzini, Marco Moro e Lisio Vitale consiglieri, Pietro de' Quartari giurisperito ed il cancellier grande. — Atti Amedeo de' Buonguadagni notaio imperiale e scrivano ducale. (v. libro IV, 1343, Maggio 2).

565. — 1342, ind. X, Gennaio 8. — c. 197 (204). — Compromesso con cui Iacopo da Carrara procuratore di Bertrando patriarca d' Aquileia (v. n. 551) ed Andrea da Cavarzere rappresentante il comune di Venezia (v. n. 557), dichiarano in nome dei loro mandanti di sottoporre al giudizio di Andrea patriarca di Grado e di Guido vescovo di Concordia la questione vertente fra la sede aquileiese ed il detto comune pel possesso di Cavolana, promettendo che le parti accetteranno senza restrizione la sentenza dei detti arbitri, sotto pena di mille marche d' argento.

Fatto in Venezia nel palazzo del patriarca di Grado. — Testimoni: Pietro da Biella vicario del detto patriarca, Iacopo del fu Bernardo da Forlì, Domenico del fu Antonio de Rodoico e Donato tutti e tre famigliari dello stesso prelato, e Francesco del fu Enrico da Rostara nel padovano. — Atti come il n. 557.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

566. — 1342, ind. X, Gennaio 15. — c. 203 (210) t.° — Angelo Veniero padrone d' una delle galee di Trebisonda, avendo caricato in *Vadi* (Batum?) 19 colli di spezierie destinate a Giriforte Lercari a Costantinopoli, non potè consegnarli al destinatario e li portò a Venezia, ove quella merce per ordine della Signoria fu venduta all'incanto per rimetterne il ricavato al proprietario o al suo rappresentante. Ora si dichiara che Marino Michele (v. n. 558) approva quanto sopra, confessa di aver ricevuto il prezzo delle spezierie per conto del Lercari, ed assolve in nome di questo il comune di Venezia da ogni ulteriore responsabilità (v. n. 561).

Fatto nella cancelleria del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Pietro Civrano, Ermolao Zane, Lisio Vitale e Marco Moro consiglieri, Giovanni Contarini e Nicolò Pistorino. — Atti Raffaino de' Caresini.

Altro brano di questo documento sta a c. 207 (215).

567. — 1342, ind. X, Marzo 28. — c. 208 (215) t.° — Mastino della Scala signore di Verona e Vicenza, figlio di Alboino, dà facoltà a Zenobio de' Cipriani giudice di revocare davanti al Capitolo di Verona l' appellazione riferita nell' allegato al n. 568.

Fatto in Verona nel palazzo dei signori della Scala. — Testimoni: Francesco del fu Guglielmo Bevilacqua, Pietro del fu Giovanni de' Pepoli e Riguccio Pegolotti abitanti a Verona. — Atti Tebaldo del fu mastro Daniele da S. Andrea notaio imperiale a Verona.

568. — 1342, ind. X, Marzo 29. — c. 209 (216). — Zenobio del fu Scolare de' Cipriani procuratore di Mastino della Scala (v. n. 567), presentatosi a Guglielmo del fu Iolfino vicario generale della Chiesa veronese in sede vacante, a Mario da Civitavecchia e a Bonino da Cremona canonici di quella cattedrale, a frate Francesco dall' Oricalco lettore dei predicatori e a fra' Iacopo degli eremitani, e a Nicolò di Freganesco rappresentante il doge di Venezia, revoca l' appellazione riferita nell' allegato. I detti ecclesiastici, accettando tale dichiarazione, annullano quell' atto e tutti gli altri relativi.

Fatto nella casa del detto vicario in Verona. — Testimoni: Guglielmo da Bologna frate predicatore, Gumberto frate eremitano, Gerardo da Parma e Guglielmo da Reggio ambi cappellani nella cattedrale di Verona. — Atti Gocio del fu Perfiliasio da Verona notaio.

ALLEGATO: s. d., (1341 fine, o 1342 principio). — Libello d' appellazione presentato da Zenobio de' Cipriani procuratore di Mastino della Scala alle autorità ecclesiastiche di Verona sunnominate, contro una sentenza pronunciata il 5 Dicembre 1340 da Bertuccio da Canale, Nicolò Sanuto e Pietro Badoaro giudici di *petizione* di Venezia, ed approvata dal Senato veneto il 5 Marzo successivo, in lite vertente fra Mastino suddetto e Nicolò Caravello, Marino Natale, Nicolò Trevisano, Marco Querini e Marco Michele, ufficiali al frumento di Venezia, relativa a pretese sopra un deposito di 1000 lire fatto presso i detti ufficiali dal defunto cavaliere Pietro Nani di Marano, che aveva testato a favore dello Scaligero. Il Cipriani dichiara d' essersi già appellato a Benedetto XII papa; ma non aver voluto i detti giudici

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

riconoscere tale appello; d' essersi quindi rivolto a Giovanni Contarini, Leonardo Delfino e Marco Diedo avvogadori di comune, i quali passarono l'atto al Senato che lo rigettò. Dichiara in fine di presentare il libello alle autorità ecclesiastiche predette onde lo trasmettano al pontefice, e protesta per la conservazione dei diritti del proprio mandante. Si nomina Bonporto da Porto da Vicenza notaio all' appellazione presentata agli avvogadori suddetti.

1342, Maggio 4. — V. 1342, Maggio 20.

569. — 1342, Maggio 13. — c. 210 (217) t.° — Consulto originale dato da Pietro de' Quartari da Parma e Rinuccio da Siena consultori publici, a richiesta di Nicolò Gradenigo, Nicolò Faliero e Pietro Bragadino costituiti in commissione, sopra le seguenti questioni: Se il patriarca d' Aquileia sia tenuto dai trattati a risarcire il danno dato da Anzil di Postoina (Adelsberg) o Stamberg suo suddito, il quale, derubati alcuni sudditi veneti in Montona, aveva portato il bottino sul territorio patriarcale; e se Venezia possa risarcirsi sulle corresponsioni annue da essa dovute a quel prelato. I consultori rispondono affermativamente.

570. — 1342, Maggio 13. — c. 211 (218). — Consulto originale simile al precedente dato dai giurisperiti Giovanni della Vazzola e Giovanni Boniolo.

571. — 1342, ind. X, Maggio 17. — c. 202 (209) t.° — Diomelde Cantelli da Genova ebbe a prestito in Trebisonda lire (o libbre?) 602, oncie 2 e saggi 1 $^1/_2$ d' argento a peso di Genova dai veneziani Pietro Michele e Giannino Barbarigo, promettendone loro la restituzione con 10 carati d' interesse prima della partenza delle galee, e dando in pegno certe sue merci imbarcate su quelle navi e destinate a Giriforte Lercari. Partite le galee e giunte a Costantinopoli, i due creditori offrirono al podestà di Pera di consegnare le merci al destinatario, se questi estinguesse il loro credito, ma non trovandosi ivi costui proseguirono per Venezia, ove a cura degli ufficiali all' *estraordinario* le merci furono vendute all' asta, e col ricavato pagato il nolo e soddisfatti il Michele, il Barbarigo, Francesco da Molino, Andrea Morosini, Belletto Gradenigo bailo veneto in Trebisonda, Filippo Contarini e Nicolò Bellegno, tutti creditori del Cantelli. Ciò premesso, ora si dichiara che Giovanni Michele procuratore dello stesso (v. n. 530), presentatosi al doge, approvò in nome del suo mandante i fatti sopra esposti, e confessò di aver ricevuto il residuo del ricavato delle merci, promettendo che il Cantelli nulla più pretenderà.

Fatto nella sala delle udienze del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Erizzo, Ermolao Zane, Cassiano Miani, Nicolò Pistorino cancellier grande e Nicolò di Freganesco. — Atti Raffaino de' Caresini.

572. — (1342), ind. X, Maggio 20. — c. 211 (218). — Lettera pastorale d' Ildebrandino vescovo di Padova a tutti i proprietarî e conduttori di beni rurali nella sua diocesi, colla quale revoca la pastorale allegata.

Data a Padova nel palazzo vescovile.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ALLEGATO: 1342, Maggio 4. — Il predetto vescovo a tutti i suddetti e specialmente a Martino rettore della chiesa di Romano, Pietro di quella di *Somuncio* (Semonzo), Domenico di quella di Crespano, Nosadino beneficiato di quella di Valdobbiadene, al pievano di S. Eulalia e al rettore della chiesa di *Leodoli* (Liedolo?). Per impedire che persone non aventi diritto esigano decime a lui devolute sui beni predetti, ordina ai possessori e conduttori di essi di denunciare al suo notaio Benciviene detto Cene tutte le possessioni gravate di decime a favore del vescovado; di pagare al medesimo quelle dell' anno scorso, e in futuro a chi sarà designato; e di denunziargli gli esattori abusivi. Dà termine di 10 giorni alla presentazione degli eventuali reclami, e minaccia censure canoniche ai disubbidienti.

Data come sopra.

573. — 1342, ind. X, Maggio 29. — c. 211 (218) t.° — Nicolò Dessa de' Matafari procuratore del comune di Zara e di Giustiniano Giustiniani ivi conte (procura in atti Mauro de Cosiza), presenta al doge l' elezione di Giovanni Sanudo a nuovo conte in quella città. Accettando l' eletto, il doge lo conferma.

Fatto nella cancelleria del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, Marco Buono scrivano ducale e Santo banditore. — Atti Ponzino de' Zaneboni scrivano ducale.

V. LIUBIĆ, *op. cit*, II, 144.

574. — 1342, ind. X, Giugno 12. — c. 212 (219). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a mastro Barnaba da Reggio fisico, a' suoi figli ed eredi, per benemerenze acquistate nel servire il comune. — Con bolla di piombo.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

575. — (1342), Giugno 24. — c. 212 (219). — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. Udì con dispiacere i lagni fattigli e per lettere e per mezzo di Corrado de Credenza cancelliere del comune di Genova contro Anfreone Passio già console alla Tana. Aveva già promesso a Nicolò di Freganesco inviato veneziano di mandare alla Tana un nuovo console, che infatti partì ultimamente con istruzioni precise di mantenere buoni rapporti fra genovesi e veneziani. Insiste perchè Venezia faccia il possibile per mantenere la pace con Genova.

Data a Genova (v. n. 580).

576. — 1342, (Luglio 3). — c. 213 (220) t.° — Il comune d' Augusta, rispondendo a lettere del doge che scolpavano Venezia delle perdite di denaro fatte da Bertoldo Vilincher (o Vincler) col dire che molti negozianti giuocavano e disperdevano maliziosamente i loro fondi e le loro merci, afferma essere il Vilincher uomo incensurato ed onesto e prega gli sia fatto restituire il danaro dal medesimo perduto od involatogli nel fondaco dei tedeschi (v. n. 581).

Data in Augusta *(in vigilia Udalrici)*.

577. — 1342, Luglio 4. — c. 186 (192) t.° — Annotazione: che fu partecipato

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

a Pietro Zeno capitano del Paisinatico dell' Istria, essere stato decretato che il comune non sarà tenuto a risarcire i cavalli perduti dagli uomini d' arme in publico servizio, se non ne sarà stata fatta regolare denunzia all'autorità competente entro tre giorni dalla perdita.

578. — 1342, ind. X, Luglio 9. — c. 212 (219) t.° — Verbale d' intimazione e protesta fatta dal nobile Marco di Mare viceconsole veneto in Trani contro il comune di Brindisi. Nel Febbraio 1341, una nave appartenente ai veneziani Bertuccio, Schiavo e Gazano Marcello e Lisio Vitale, carica di grano, spinta da fortuna nel porto di Brindisi, fu da quegli abitanti saccheggiata. Essendo riuscita inutile la protesta per danni e spese fatta a quel comune da Domenico Marotto padrone del legno in atti di Nicolò di mastro Santorio notaio brundusino, il viceconsole intima ai cittadini di detta terra di pagare il valore del grano, stimato onze 653 e tarì 10 di carlini gigliati, a 60 car. l' onza e 7 car. il tombolo, più i danni, le spese ed interessi. Protesta pei diritti dei danneggiati e per le future spese, se non venisse soddisfatto entro otto giorni, e dichiara di voler procedere in tal caso contro il comune di Brindisi e gli aventi causa.

Fatto in Brindisi. — Testimoni: Pietro del fu mastro Actano canonico, Biagio del fu Giovanni Simelli medico, ambi di Trani, Andrea de' Parpaliani notaio del viceconsole, Argenterio da Brindisi viceconsole veneto in Brindisi ed i veneziani: Rizzo bastoniere del de Mare, Simone da Murano, Antonio e Silvestro, tutti e tre cerchieri, Giovanni cassellaio. — Atti Giovanni arciprete di Trani e notaio.

579. — 1342, ind. X, Luglio 11. — c. 193 (199) t.° — Annotazione che, dietro proposta dei provveditori di comune, il Senato approvò cittadini veneti: Francesco dalle tele, Dionigio Soler, Giovanni Orlandi ed Enrico correggiaio per dimora di 25 anni; Giovanni speziale del fu Tomaso cimatore da Ferrara e Bartolameo del fu Antonio Scolare, per dimora d' anni 12.

580. — (1343), Luglio 12. — c. 213 (220) t.° — Il doge di Genova scrive al doge di Venezia in sensi analoghi ai riferiti al n. 575. Ordinò al nuovo console alla Tana Beltramino Morello di punire le ingiustizie; invita Venezia a dare ordini al proprio rappresentante colà per una concorde azione col genovese, onde togliere le dissensioni. Rimette copia di lettere del comune di Pisa relative alla riformagione della città di Lucca.

Data a Genova.

581. — s. d., (1342, Luglio). — c. 213 (220) t.° — Federico di Friberg avvocato della provincia d' Augusta al doge ed al comune di Venezia. L' imperatore seppe che Bertoldo Vincler d' Augusta perdette a caso 300 ducati nel fondaco dei tedeschi; voglia Venezia risarcirnelo, altrimenti l' avvocato tiene ordini di sequestrare altrettante somme ai veneziani (v. n. 576 e 582).

582. — (1342), Agosto 22. — c. 213 (220) t.° — Lodovico (V) imperatore dei

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

romani, rispondendo a lettere del doge, dichiara che non molesterà Venezia nè i di lei sudditi per l' affare di Bertoldo d' Augusta (v. n. 581).

Data a Monaco (a. 15 dell' imp., 28 del regno).

583. — s. d., (1342). — c. 201 (208) t.° — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa viventi al tempo della coronazione di papa Clemente VI. Dell' ordine dei vescovi: Pietro (de Prato), di Pellestrina, vicecancelliere; Bertrando (du Pouget) (1) d' Ostia e Velletri; Giovanni di Comminges di Porto (1); Ganselino (Testa) di Albano (1); Pietro di Spagna de Mortemer di Sabina (1); Annibaldo (di Ceccano) (1) di Tusculo. — Dell' ordine dei preti: Imberto Dupuy dei XII apostoli; Tallairando (di Périgord) di S. Pietro in Vincoli; Pietro (de Chappes?) di S. Clemente (2), Gocio (dei Battagli da Rimini) di S. Prisca (1); Guglielmo (Testa) dei SS. Quattro Coronati; Guglielmo (d' Aure) di S. Stefano sul Celio; Bertrando di S. Marco, detto d'Yverdun; Bernardo detto di Rouergue, di S. Ciriaco. — Dell'ordine dei diaconi: Raimondo de Fargis di S. Maria nuova (1); Bertrando di Montfavez di S. Maria in Aquiro, Galiardo de la Mothe di S. Lucia; Giovanni Colonna di S. Angelo (1); Guglielmo di S. Maria in Cosmedin.

(1) Contrassegnati posteriormente in margine colla postilla: *mortuus*.
(2) Segnato in margine con ✝.

584. — s. d., (1342-1350). — c. 202 (209). — Nomi e titoli dei cardinali creati da papa Clemente VI. Dell'ordine dei preti: Ugo (de Rogier) fratello del papa, cardinale di S. Lorenzo in Damaso, detto di Tulle; Elia (di Nabunal) già arcivescovo di Nicosia cardinale di S. Vitale, Almerico di Chalus già vescovo di Chartres cardinale di S. Martino nei monti; Guido (d' Alvergna) già arcivescovo di Lione cardinale di S. Cecilia, detto di Bologna; Stefano Aubert già vescovo di Clermont cardinale de' SS. Giovanni e Paolo; Andrea (di Gino Malpiglia) da Firenze già vescovo di Tournai cardinale di S. Susanna (1); fra' Giraldo (Domar) generale dell' ordine dei predicatori cardinale di S. Sabina (1); Ademano Robert cardinale di S. Anastasia. Dell' ordine dei diaconi: Guglielmo de la Jugie nipote del papa, cardinale di S. Maria in Cosmedin; Leonardo de la Tour cardinale di S. Eustachio, Guglielmo de Roger cavaliere secolare fratello del papa. Si aggiunsero posteriormente: Pietro di Bertrando cardinale prete di S. Susanna già vescovo di Arras, e Nicolò (de Besse) cardinale diacono di S. Maria in via lata nipote del papa, eletto vescovo di Limoges.

(1) Contrassegnati posteriormente in margine colla postilla: *mortuus*.

1342. — V. 1336 (n. 389).

585. — 1347, ind. I, Febbraio 18 (m. v.). — c. 180 (186). — Annotazione che fu rinnovato il privilegio accennato al n. 509.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

APPENDICE.

586. — 1341, Aprile 28. — c. 225 (233). — Parte presa dal Senato e dalla Quarantia a decisione parziale di lite vertente fra Zara e Pago, proponenti i senatori: Pietro Pisani, Giovanni Sanuto, Marino Capello e Michele Faliero. Zara non può esigere da quelli di Pago servizio militare, se non quando questi ne sieno richiesti da Venezia, o per difesa di Zara col consenso della signoria veneta.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 93.

587. — (1341), Maggio 5. — c. 225 (233). — Parte come al n. 586 (proponente Bernardo Giustiniani). Quelli di Pago possano andare e mandare a *Stripsallo* per ragioni di commercio colle stesse franchigie che godono i zaratini.

V. Ibid., 94.

588. — 1341, Maggio 26. — c. 245 (233) t.° — Parte come al n. 586. I bersagli nella Valle di Pago siano di quel comune, e niuno possa far lavori in essa senza permissione del comune stesso.

V. Ibid.

589. — (1341), Giugno 16. — c. 225 (233) t.° — Parte come al n. 586. Le beccherie, i forni e le pescherie spettino al comune di Pago.

V. Ibid.

590. — (1341), Giugno 19. — c. 225 (233) t.° — Parte come al n. 586. Il conte in Pago tenga una chiave della cassa, del sigillo e dell' archivio di quel comune. Tengano l' altra i procuratori del comune stesso.

V. Ibid.

591. — (1341), Luglio 15. — c. 225 (233) t.° — Parti come al n. 486 (proponenti: Giovanni Morosini, Andrea Michele ed Andrea Zane). Ogni cittadino di Pago possa parlare nel publico arengo di ciò che stima utile al comune; però lo faccia con modi urbani.

Si respinge la domanda dei procuratori di Pago per la surrogazione d'un membro di quel consiglio.

V. Ibid.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

592. — 1341, Luglio 15. — c. 233 e 233 t.° (241 e 241 t.°). — Parti approvate dal Senato e dalla Quarantia sopra proposta di una giunta di savi, in lite vertente fra Zara e Pago.

Lagnatisi i procuratori del comune di Zara che quei di Pago abbiano eretto un fortilizio, si risponde spettare al governo di Venezia il giudicare e provvedere in argomento.

In seguito ad informazioni date da Giovanni Morosini e Pietro Bragadino, si dichiara che al comitato di Pago appartenente al comune di Zara spettano 16 saline, ed al comune di Pago i luoghi di Collana e Prutina.

Certa *frascata* da costruirsi nel palazzo di residenza del conte in Pago, che appartiene al comune di Zara, sia fatta a spese di quest' ultimo.

Il furto perpetrato in Pago si castighi con multa di 25 perperi, metà al conte e metà al danneggiato, al quale si restituisca la cosa involata. Mancando le prove, ed essendovi convinzione nel conte e nei due giudici, l' accusato potrà essere tormentato. Il conte a Zara decida in caso di discrepanza.

I furti commessi fuori di Pago, provati da due o più testimoni, si puniscano con 5 perperi di multa. Il resto come sopra.

Il furto di un bove in Pago, provato che sia, abbia pena di 5 perperi a favore del conte, e di 8 pel danneggiato.

Prescrizioni circa la precedenza dei testimoni.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 105.

593. — (1341), Luglio 22. — c. 226 (234). — Parte come al n. 586. Quelli di Pago vadano a Zara se sono citati con bollette; ma i vecchi, i malati e le donne possano farsi rappresentare nelle cause civili da procuratori. Il pagense citato a Zara sia sentito entro tre giorni dal suo arrivo; dopo, venga indennizzato con due soldi al giorno, e possa ripatriare senza esser più richiamato per tre mesi.

V. Ibid., 95.

594. — (1341), Luglio 28. — c. 226 (234). — Parti come al n. 586. Il conte a Zara giudichi le appellazioni contro le sentenze di quello di Pago secondo le consuetudini dell' isola; in mancanza di queste, il consiglio di Pago stabilisca il principio di diritto secondo il quale i giudici di Zara pronunzieranno.

Il conte in Arbe s' informi da persone degne di fede per conoscere chi abbia diritto all' elezione degli ufficiali di Pago.

V. Ibid.

595. — (1341), Agosto 7. — c. 226 t.° e 227 (234 t.° e 235). — Parti come al n. 586. Il conte in Pago non dia occasione a quei cittadini di lagnarsi delle convocazioni dell' arengo o consiglio.

Gli assolti da accuse criminali non paghino ammenda; i condannati paghino le pene anche se gli offesi ritirano le querele.

Aderendo le parti, il conte in Pago annulli il processo da lui instituito contro ecclesiastici.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Si differisce a pronunziare se i pagensi abbiano diritto di compilare i proprî statuti, fino a che i sei savî eletti ad esaminare le consuetudini di quell' isola abbiano compiuto il loro lavoro.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 96.

596. — (1341), Agosto 7. — c. 234 (242). — Parti come al n. 592. Il conte in Arbe mandi tre probi arbensi a verificare se le vigne di Pago restino incolte, e a stimare il danno ridondante da tale abbandono; il comune di Pago sborsi a quello di Zara il prezzo di quella stima a titolo di risarcimento.

Ai medesimi tre sia commesso di verificare il prodotto annuale dato in passato dalle saline di Collana e Prutina, quindi il detto conte riferisca.

V. Ibid., 107.

597. — (1341), Agosto 9. — c. 234 (242). — Parte come al n. 592. Il conte a Nona informi come si reggesse in passato il commercio del vino in Pago.

V. Ibid.

598. — 1341, ind. XI, Settembre 2. — c. 213-219 (222-227). — Terminazione con valore di decreto deliberata da Maffeo Zorzi, Andrea Erizzo, Marino Balbi, Iacopo Priuli, Ruggero Ruzzini e Stefano Bragadino, savî eletti dal Senato e dalla Quarantia a giudicare una lite vertente fra i comuni di Zara e di Pago relativa ai diritti ed obblighi vicendevoli, essendo rappresentanti di Zara Petriza de' Matafari e Paolo de' Varicassi, e di Pago Dominene Suppani e Bellottano Damianig. Consta di 90 articoli, e puossi riguardare come statuto dell' isola di Pago, regolando le norme del diritto e dell' amministrazione, le imposte ecc. dell' isola stessa.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

599. — (1341), Settembre 22. — c. 227 (335). — Parte come al n. 586. Il Il conte in Pago co' suoi giudici elegga il camerlengo, i tribuni, i giustizieri, i sensali, un giudice, un viceconte, ed un giudice in Stripsallo. L' altro giudice in Pago sia eletto dal popolo; lo scrivano dal consiglio.

V. Ibid., 96.

600. — (1341), Settembre 22. — c. 234 (242) t.° — Parte come al n. 592. I rettori di Pago annullino una sentenza pronunziata da Mangiatutto ed altri pagensi, che non ne avevano autorità, contro un lor cittadino che aveva schiaffeggiato un famigliare di Gregorio conte (di Corbavia), ingiungendo a tutti d' astenersi in seguito da simili fatti. I rettori poi tengano col reo la condotta che stimeranno opportuna.

V. Ibid., 108.

601. — s. d., (1341, Settembre). — c. 220 (227) t.° — Terminazione della giunta di savî mentovata al n. 598, divisa in 36 articoli di addizioni e correzioni alle consuetudini di Pago presentate dai procuratori del comune di Zara.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

602. — (1341), Novembre 8. — c. 227 (235). — Parte come al n. 586. I soli notaî di Zara possano fare istrumenti in Pago; i testamenti possano essere rogati dallo scrivano di Pago; fuor dall'isola ogni notaio possa esercitare il suo ufficio a favore degl' isolani.

V. Liubić, *op. cit*, II, 97.

603. — (1342), Giugno 11. — c. 227 (235) t.° — Parti come al n. 586. Si ordina al conte a Nona di verificar sui luoghi se Volcigna di Miche de' Matafari essendo conte a Pago abbia costruito saline su terreno comunale; ciò risultando, rimova l' occupazione indebita ed informi.

I rettori di Pago vietino l' introduzione di animali malsani nell' isola, e puniscano i contravventori secondo le consuetudini.

Il conte a Nona riferisca se consti avere i zaratini diritto di esportare da Pago animali senza pagar dazio, oppure se sussista la negativa dei pagensi; il conte a Pago ponga all' asta quel dazio delle beccherie.

V. Ibid., 97.

604. — 1342, Giugno 13. — c. 234 t.° e 235 (242 t.° e 243). — Parti come al n. 592. Visto il risultato degli incarichi dati al conte in Arbe (n. 596) e sentite le parti, si condanna il comune di Pago a pagare l. 659, s. 9., d. 11 di picc. a quello di Zara. Visto poi che Zara doveva a Pago lire 615, s. 7, d. 6, pei dazî delle beccherie, pescherie, forni ecc., si decide che questo paghi a quello la differenza e sieno pareggiati.

I pagensi non possano impor dazio sul sale prodotto nella loro isola.

V. Ibid., 108.

605. — (1342), Giugno 27. — c. 235 (243). — Parte come al n. 592. I savî studino meglio la questione del dazio sul sale prodotto in Pago.

V. Ibid., 109.

606. — (1342), Agosto 19. — c. 228 (236). — Due proposte (una di Francesco Contarini) di parti relative all' elezione degli ufficiali di Pago. Non approvate.

V. Ibid., 98.

607. — (1342), Agosto 19. — c. 227 t.° e 228 (235 t.° e 236). — Parti come al n. 586.

Niun pagense possa esercitare ufficio publico in patria per più d' un anno, nè possa essere rieletto nella stessa carica per un tempo eguale a quello in cui la esercitò; solo i sensali sono inamovibili, salvi i casi di abuso.

I soli cittadini possono esercitare uffizî publici in Pago, od esser ivi sensali.

I camerlenghi custodiscano l' erario del comune, del quale non si possa disporre se non vi concorre il consenso del conte, dei giudici e del consiglio a maggioranza di voti.

Nei processi di furto si proceda senza termini.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

I furti commessi in Pago da terrazzani siano puniti come decretò il Senato; per quelli commessi fuori dell' isola, si faccia giustizia al danneggiato come se vi fosse cittadino.

Nelle liti fra pagensi discusse davanti al conte a Zara, le parti potranno farsi rappresentare da procuratori.

La curia di Zara non possa citare cittadini di Pago ad istanza di donne.

Essendo portate ai rettori di Pago questioni non contemplate negli statuti, o allegando le parti consuetudini non contenute in quelli, il conte ed i giudici chiedano al consiglio il suo parere, e giudichino in conformità.

Nel convocare il consiglio, il conte in Pago si attenga strettamente alle prescrizioni già date dal Senato.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 99.

608. — 1342, Settembre 3. — c. 235 (243). — Parte come al n. 592. Quelli di Pago non possano impor dazî sul sale prodotto nell' isola. Ciò dietro informazioni date da Marco Giustiniani procuratore, da Nicolò Faliero e Fresco Querini.

V. Ibid., 109.

609. — (1342), Settembre 11. — c. 229 (237). — Parte come al n. 586. Si commette di nuovo al conte in Arbe (v. n. 594) di chiarire la questione dell' elezione degli ufficiali di Pago.

V. Ibid., 101.

610. — (1343), Ottobre 4. — c. 229 t.° e 230 (237 t.° e 238). — Parti come al n. 586. Il comune di Zara sequestri i beni dei debitori morosi per imposte di Pago, oppure ponga questi in carcere finchè paghino, multandoli di 2 perperi se avessero celato i propri beni.

Il comune di Pago elegga i suoi procuratori che tengano la chiave mentovata al n. 590; quando il conte sorte dall' isola, affidi la sua chiave ad altro suo ufficiale. La cassa delle scritture sia custodita nella cancelleria.

I zaratini che vogliono far citare a Zara alcuno di Pago, ne chiedano licenza al conte a Zara manifestandone la causa.

Niuno sia esente dalla pena comminata a quelli che esportano legna verde da Pago. I zaratini dimoranti in quell' isola possano usare di tali legne come gli altri.

V. Ibid., 102.

611. — (1343), Ottobre 20. — c. 230 e 230 t.° (238 e 238 t.°). — Parti come al n. 586. I venditori paghino il dazio sugli animali da macello esportati da Pago, secondo l' antica consuetudine riferita dal conte a Nona.

Volcigna de' Matafari lasci libero entro un mese il terreno occupato (v. n. 603); se nol farà, paghi 200 lire, e si procederà contro di lui.

Nelle cause in cui intervengono pupilli, la corte di Pago permetta che i lor genitori e fratelli prestino per essi i giuramenti voluti e li sostituiscano.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Niuno sia esente dalla pena stabilita contro chi fa gettito di zavorra nel porto di Pago.

Il conte ed i giudici non eleggano a sensali in Pago se non terrazzani, sotto pena di nullità e di lire 25.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 103.

612. — (1343), Novembre 15. — c. 230 (238) t.° — Parti come al n. 586. Il conte a Nona verifichi sui luoghi le ragioni nuovamente addotte da Volcigna dei Matafari contro le pretese di quelli di Pago (v. n. 603 e 611), e riferisca.

Lo stesso faccia per la questione delle saline di Zara figlio di Paolo de' Zorzi da Zara.

Non si fa novità relativamente alle querele del comune di Zara contro singoli abitanti di Pago.

Si rimettono al conte ed al comune di Zara, perchè vi rispondano, le querele ultimamente sporte da quelli di Pago.

V. Ibid., 104.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

COMMEMORIALI

LIBRO QUARTO.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

DEL LIBRO QUARTO

DEI COMMEMORIALI

(MCCCII-MCCCLXIII)

REGESTI.

---

1. — 1302, ind. XV, Aprile 13. — c. 170 (175). — Articolo del capitolare dei signori di notte. Tutti quelli che saranno trovati vagar con armi di nottetempo, quando non sia per servizio publico, siano condannati all' ammenda e denunziati al doge, che udirà le scuse degli accusati e li giudicherà (v. n. 344).

2. — 1328, ind. XI, Aprile 22. — c. 75 (72-79) t.° — In seguito al fallimento delle società dei Pilestri e degli Scali di Firenze, Toldo Valori e Naldo di Naldo de' Cerchi, inviati a Venezia da quel comune e da Benedetto di Zaccaria da Civitavecchia, vicario ivi di Carlo duca di Calabria figlio di Roberto re di Napoli (procura in atti di Graziolo del fu Corrado notaio), d' accordo con Iacopo Giorgio, Marino Foscarini e Nicolò Morosini, delegati dalla veneta Signoria, stabilirono che ai creditori veneziani degli Scali si darebbero s. 8 e d. 10 per lira, ed a quelli dei Pilestri s. 9 e d. 6. In seguito a ciò i suddetti inviati promisero, in nome dei loro mandanti, a Nicolò di Marsilio procuratore del comune di Venezia di pagare i debiti dei falliti verso veneziani nella misura predetta, o maggiore se risultassero ulteriori dividendi, a patto che i beni sequestrati in Venezia alle dette società si fondino nell' attivo totale. Il medesimo procuratore fa quindi piena quitanza ai fiorentini, ai quali dichiara libero il venire a Venezia a trafficare. I forestieri creditori delle società per affari fatti in Venezia sono ammessi a godere il beneficio del presente.

Fatto nella chiesa di S. Nicolò del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Giovanni di Marchesino scriv. duc., Giovanni Boza da Chioggia, Matteo del fu Veri (o Neri), Lotto di Nicolò e Marignano di Francesco, tutti e tre da Firenze, Agostino di Giovanni dai Consoli, Francesco di Benincasa de' Gecii. — Atti Marino Benedetto not. imp. e scriv. duc. (v. Libro II, n. 461).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

3. — s. d., (1334). — c. 147 (152) t.° — Convenzione stipulata da Berto Barbaro e Bianco Buono, ufficiali al sale di mare, con Nicolò Sutil procuratore di Giovanni Caroso conte e del comune di Pola (la procura in data 3 Gennaio 1334). Si osserverà per 10 anni quanto è stabilito nella *cedola* spedita dalla Signoria al conte, cioè: il sale prodotto in quel distretto, eguale al campione determinato, sarà mandato ogn' anno a Venezia, franco di porto su navi venete, a lire 10 $^1/_2$ di piccoli il centinaio. I venditori del sale saranno esenti da dazî in Pola, i cui abitanti potranno vendere a piacere il sale rosso e greggio, non però portarlo oltre il Leme, e sempre con licenza del conte che la accorderà dietro semplice dimanda (v. n. 424).

4. — 1336, ind. V, Settembre 11. — c. 5 (2). — Sentenza con cui il doge Francesco Dandolo, e Giovanni Giorgio, Marino Lando e Pietro Faliero, giudici dell'*Esaminatore*, decretano spettare a Marinuccia vedova di Ungarello Natale alcuni beni nel tenere di Cavarzere e Torre delle Bebbe, compreso il *Foresto*, fra l'Adige e il Brenta (v. n. 407 del libro II), posseduto in comune con Bonacato di Riccobono degli Albarisani chirurgo e Iacopo Dondi da Padova medico, ambi di Chioggia.

Fatta in Rialto. — Atti Nicolò pievano di S. Canciano e cancelliere ducale. — Nel documento sono inoltre nominati: Matteo Villenzone, Giovanni Pera, Nicolò da Pola ministeriale, Zaccaria da S. Agnese, Bertaldo banditore e Pietro Lando (v. n. 13).

5. — 1337, Maggio 21. — c. 161 (166) t.° — Parte del Senato che proibisce la vendita di vino nelle *furatole* (spacci di cibi preparati), sotto pena di un mese di carcere e di 40 s. di gr. L'esecuzione è demandata ai giustizieri vecchi e nuovi, ai signori di notte, ai capi sestiere e ai capi delle poste (v. n. 6).

6. — 1337, Maggio 24. — c. 161 (166) t.° — Parte del Senato che proibisce la vendita al minuto del vino sui navigli, eccetto se sia in piccola quantità per mostra. Vieta ai bassi uffiziali dei magistrati di ber vino sui navigli sotto pena di perdita dell' impiego e di s. 100. Accorda poi che tutti possano comprarne per uso di casa in quantità maggiore d' una quarta, col permesso dei giustizieri. L' esecuzione è demandata ai magistrati nominati nel n. 5.

7. — 1339, ind. VII, Marzo. — c. 14 (11). — Elenco dei partigiani di Iacopuccio del fu Sigonfredo di Arzignano, cittadini e territoriali di Vicenza, i quali, giusta la pace conclusa fra Venezia e gli Scaligeri, dovevano essere assolti da ogni pena e rimessi in possesso dei loro beni. È offerto da Tamagnino da Meledo, nuncio di Iacopuccio, a Vettore de' Raimondi vicario degli Scaligeri in Vicenza, presenti Spinetta Malaspina (marchese), Antonio di Tempo giudice e Francesco di Rugolino.

I nominati sono: I fratelli di Iacopuccio suddetto, Francesco e fratelli del fu Alberto Malacapella, Gigliolo del fu Rosso di Arzignano, Bartolameo del fu Galvano dalla Volpe, Antonio, Iacopino e Gualdinello *de Colzade* (da Colzè?), Tamagnino ed Antonio del fu Gerardino da Meledo, Sigonfredo del fu Gualdinello dei Bissari, Francesco suo figlio, Gualdinello e Giovanni del fu Enrico de' Bissari, Ia-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

copo detto Zancanario del fu Federico, Morando del fu Gerardo de' Cagneti, Pietro e fratelli del fu signor Guercio da Valdagno, Marco del fu Marcabruno Valmarana, Tristano del fu Luca di Gualdo, Manfredo del fu Giov. di Velo, Alberto suo figlio, Albrico, Soino e Galvano del fu Mazuglo di Centrale, Bertasio del fu Giovanni Grossi, Mauro barbiere da Custoza, Giovanni Mato del fu Achille da Cornedo, Pietro, Bedeschino ed altri figli del fu Zarello da Cornedo, Ulrico detto Gigio figlio di Negro da Centrale, Alberto del fu Achille d'Altavilla, Bonomo e Nicolò del fu Gilio de'Megliorini, Marco detto Burano f. di Negro da Centrale, Almerico detto Cavalore del fu signor Nicolò di Meledo e Falco suo figlio, Alberto di Macuco da Serego, Ottonello del fu Ranieri di Meda, Giordano detto Falzono del fu Bartolameo da Portanuova, Giuliano del fu Tano, Giovanni detto Canestrello da Villaverla, Delavancio del fu Bonaventura Plati da Lonigo, Giambuono del fu Gerardo Malusio da Lonigo, Bartolameo Trabuchello e figli da Lonigo, Perenzano del fu Iacopo del fu Tomaso Frautore, Gerardo e Guglielmo figli di Madonio di Bellella, Senzabriga del fu Antonio *de Dyomo*, Florio e Fiorenzo del fu ser Conforto d'Altavilla, Variento Trentini, Bellono notaio del fu Zavello, Giovanni detto Bocchetta del fu Andrea, Paparino del fu Corrado, Avanzo di Zavagnino, Crescenzio del fu Caverlato, tutti e sei da Valdagno, Crescimbene del fu Pietro Zima e Benvenuto suo figlio, ambi da Brendola, Domenico di Marchesino da Meledo, Guglielmo del fu Bartolameo, Guido, Marino ed Alberto del fu Buzerato, Zancanario del fu Iacopo, Parisio del fu Giovanni, tutti e sei da S. Giovannilarione *(Henlarogna)*, Ferrante del fu signor Guido, Capucio del fu Iacopo, Iacopo Zazarino del fu Antonio, Musolino, tutti e quattro di Trissino, Giovanni del fu signor Bonagiunta da Collo, Guido del fu Formentino da Montorso, Pietro detto Rosso del fu Aldrighetto, Viviano detto Griso del fu Negro, Giovanni *de Lavancii*, Bonaventura f. di Negro, Iacopo del fu Abriano, Guido di Bonifacio Borgi, Gerardo del fu Bonifacio Paga, tutti e sette da Castelgomberto, Sorino del fu Floriamonte, Anconio suo fratello, Albertino de Luca, tutti e tre di Altavilla, Benvenuto detto Bevilacqua del fu Benvenuto da Brendola, Iacopo del fu ser Tomaso, Iacopo f. di ser Marco, Gabriele, Gerardo e Guido del fu Tomaso, Guglielmo di ser Lolli, Ottonello suo figlio, tutti e sette da Gambugliano, Leonardo del fu ser Manganese *de Monte ygnagi*, Bartolameo Zavarese e Gaiferio del fu Alberto ambi di Montemezzo, Guido del fu Daniele medico di Castelgomberto, Bellacio del fu Giambuono, Bartolameo Calegario del fu Eccelino, Antonio di Bianco, Antonio di Uberto, Vitale del fu Adriano, Gerardino di ser Clarello, Marco del fu Vaiente, Gennaro del fu Marcabruno da Tregnago, Zeno del fu Marcabruno, Guido del fu Alberto Manfri, Benvenuto del fu Gumberto, Iacopino detto Bedeschino del fu Bartolameo Rubebe, tutti e dodici di Montemaggiore (?), Nascimbene, Bartolameo e Gerardo figli di ser Bertramo, Alberto del fu Albertone, Uguccio del fu Michele, Bartolameo Trinelli, Uguccio di ser Viviano, Bonaventura detto Turco suo figlio, Uguccio di Padovano, Gerardino di Giovanni Battilana, Federico notaio di ser Anzio, Pietro Balista, Gocele del fu Frice di Buzano, Gocio detto Grandone, Singofredo, Odorico e Corradino, tutti e tre del fu Desiderato Rosso da Rigalo, Ruggero di ser Iacopo, Toldo di Olderico, Bernardo di Ulderico Cerro, Bertoldo, Iacopo detto Travaiolo, ser Gerardino dai Semi e figli di Valmarana, Benvenuto del fu Enrichetto

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

detto Taverna, Corrado del fu Malpreto Battilana, Bartolameo e Federico suoi fratelli, Domenico di Giovanni, Enrico Cerdone del fu Pietro di S. Pietro, Giovanni del fu Enrico, Corradino di Biagio e Pietro di Enrico, tutti e tre di Nogarola, Guerra di Marco e Pegorario del fu Iacopo da Schio, Enrico Trentini, Giovanni del fu Iacopo da Muzzolon, Aserbino di Beltrame, Giovanni del fu Gerardino Guarnaini, Gennaro del fu Marcabruno del fu Ottonello, Berto detto Ghibellino del fu Bartolameo Garbagnino, Pietro di Lavagno, Uguccio detto Cima del fu Bartolameo, Benvenuto di Alberto Tato, Belo Robini, Paolo ed Alessandro di Antonio, tutti e dieci di Arzignano, Bruno di S. Ugolino di S. Orsa, Rizzardo del fu Uzenio da Piovene, Agolante del fu Spinello da Longara.

Segue nota che Iacopo dalla Sega e Iacopuccio detto Mucio di Pusterla, ambi notaî vicentini, eseguirono le relative annotazioni nei registri e fecero gli atti opportuni.

8. — (1339), Maggio 25. — c. 59 (56-64) t.° — Bolla piccola di papa Benedetto XII al doge e al comune di Venezia. Udì con dispiacere la convenzione conchiusa da quest'ultimo con Ostasio da Polenta signore di Cervia, relativa alla fabbricazione del sale in quella terra, e pregiudiziale alla S. Sede. Invita a rompere quel patto, e minaccia, in caso contrario, misure rigorose (v. n. 9).

Data in Avignone, a. 5 del pontificato (*VIII kal. Iun.*).

9. — (1339), Luglio 9. — c. 59 (56-64) t.° — Ostasio da Polenta signore di Ravenna, rispondendo a lettere del doge e ad ambasciata fattagli dall'inviato veneto Nicolò di Marsilio, protesta la sua amicizia per Venezia; dice d'aver avuto lettere papali simili alla riferita al n. 8; d'aver trattato in proposito col conte ..... e col tesoriere apostolico, e giustificata la cosa in una sua risposta al pontefice. Promette di osservare gl'impegni contratti, chiede che Venezia provveda ad evitargli danni.

Data a Ravenna (v. n. 10).

10. — (1339), Agosto 25. — c. 60 (65). — Bolla piccola, con cui Benedetto XII papa, riferendosi all'antecedente n. 8, e rispondendo a lettere ducali che protestavano non voler Venezia pregiudicare i diritti della S. Sede su Cervia, dimostra l'illegalità delle convenzioni mentovate, insiste pel loro annullamento, ed invita i contraenti in esse a spedirgli oratori per discuterne la convenienza col diritto.

Data in Avignone, a. 5 del pont. (*VIII kal. Sept.*), (v. n. 75 e n. 177 del libro III).

1339, Agosto 25. — V. 1343, Aprile 17.

11. — 1339, Novembre 17. — c. 61 (66). — Falcone Lampagi da Pistoia dichiara (in italiano) di dovere 5000 scudi d'oro al suo concittadino Angelo Guidi, e promette di restituirli coll'interesse del 3 per 100 al mese, ad ogni richiesta. Aggiunge che il creditore ha in pegno una corona ed un cappello d'oro con gioie pel valore di 4000 scudi, più altri oggetti d'ambra e carte d'obbligo che descrive.

Fatta a Bruges (v. n. 119).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

12. — 1342, Maggio 21. — c. 4 (1). — Bolla piccola di Clemente VI papa al doge ed al comune di Venezia. Partecipa la sua elezione ed assunzione al pontificato dopo la morte di Benedetto XII.

Data in Avignone, a. 1. del pontificato (*XII kal. Jun.*).

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 192, coll'indirizzo al re di Francia.

13. — 1342, Giugno 20. — c. 7 (4). — Parte del Senato che dichiara nulla e contraria alle leggi la sentenza riferita al n. 4, ordina l'arresto di Marinuccia Natale, e che siano uditi e resa giustizia a coloro che vantassero diritti sopra i beni in detta sentenza nominati.

14. — 1342, Agosto 28. — c. 7 (4) t.° — Contratto stipulato con Alessio Cornaro ambasciatore dei feudatarî di Candia, col quale Marco de Bora si obbliga a condurre in quell'isola 27 cavalli verso il prestito di 2000 perperi per due anni, stando mallevadore per esso Nicolò del fu Pietro Cornaro (v. n. 15).

Fatto in Venezia. — Testimonî: il cancellier grande, ed i notaî ducali Andrea da Cavarzere, Iacobello Veniero ed Amadeo.

15. — s. d., (1342, Agosto). — c. 7 (4) t.° — Proclama (in dialetto) contenente le condizioni alle quali Alessio Cornaro accorda il trasporto di cavalli in Candia, in compenso del quale si concede dallo Stato un prestito di 2000 perperi per due anni (v. n. 14).

16. — 1342, ind. XI, Settembre 28. — c. 5 (2). — Annotazione del luogo ove furono riposti nella cancelleria ducale i tre quaderni contenenti le restituzioni fatte ai veronesi, padovani e vicentini giusta il trattato di pace.

17. — (1342), ind. X (sic), Ottobre 28. — c. 7 (4) t.° — Lettera colla quale Matteo Rosso meriga di Bibano partecipa a Meneghello cancelliere del podestà di Treviso, che Giovanni gastaldo di Cavolana intimò, in nome del patriarca d'Aquileia, agli uomini di Cavolana e Bibano di negare obbedienza a Venezia e ai rettori di Treviso, onde gran parte di quegli abitanti emigrò. Soggiunge che il detto gastaldo occupò con armati le mentovate terre, e chiede provvedimenti.

Data a Bibano (v. n. 565 del libro III e n. 31).

18. — 1342, Novembre 2. — c. 9 (6). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge e al comune di Venezia. Esposti i danni recati dai turchi ai cristiani e agli stessi veneziani in Oriente, partecipa di aver combinato col re di Cipro e coi priori e maestri della religione di Rodi, per mezzo di Enrico patriarca di Costantinopoli latore della presente, una spedizione contro quegli infedeli; chiede il concorso di Venezia, ed accredita perciò Guglielmo (Curti) cardinale prete dei SS. Quattro Coronati, quale legato apostolico presso il doge e presso Roberto re di Napoli (v. n. 22).

Data in Avignone, a. 1 del pontificato (*IV non. Nov.*).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

19. — 1342, ind. XI, Novembre 9. — c. 8 (5). — Sindicato con cui il doge Bartolameo Gradenigo autorizza Marco Polo ad esigere, in nome del comune di Venezia, da Lodovico re di Sicilia il provento delle dogane destinato al compenso dei danni patiti dai veneziani, in esecuzione dei trattati stipulati da Marco Giustiniani col re Federico (v. n. 292 del libro III).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: Nicolò Pistorino, Nicolino Freganesco, Benintendi Ravignani, Andrea da Cavarzere e Marco Zane di Bernardo. — Atti Giovanni Guido not. imp. e scriv. duc.

20. — (1342), Dicembre 4. — c. 8 (5) t.° — Mastino della Scala al doge Bartolameo Gradenigo. Faccia Venezia che i vicentini *estrinseci* eleggano un procuratore per ricevere gli importi loro dovuti in forza dei trattati.

Data a Verona.

21. — 1342, ind. XI, Dicembre 17. — c. 8 (5) t.° — Gualtieri di Brienne duca d' Atene, signore generale di Firenze, avutane l' adesione di Venezia chiesta col mezzo dell' inviato fiorentino Ugo de' Lotteringhi, crea suoi procuratori Andrea di Vieri Bandinelli, Zenobio di ser Pietro d' Ognano e Lippo Guardi, con facoltà di chiedere alla veneta Signoria e di accettar da essa una proroga al pagamento della prima rata del debito del comune di Firenze per la guerra contro Verona (v. n. 560 del libro III). Li autorizza inoltre a domandare ad Obizzo marchese d' Este il suo consenso a tal atto (v. n. 564 del libro III).

Fatta in Firenze nel palazzo del duca. — Testimonî: Guglielmo di Cuiccio d' Assisi conservatore dei diritti del duca, ed Antonio da Capraia giudice dei mercanti di Firenze. — Atti Bonaventura del fu Monaco, notaio fiorentino (v. n. 23).

22. — 1342, Dicembre 19. — c. 9 (6) t.° — Guglielmo (Curti) cardinale prete dei SS. Quattro Coronati, legato apostolico, al comune di Venezia. Partecipa di aver avuto commissione dal papa di trattare coi principi d' Italia una spedizione contro i turchi; accredita perciò qual suo rappresentante Adalberto de la Pierre signore *Mauri Castri* canonico di Viviers, invitando Venezia ad aderire ai desiderî papali (v. n. 18 e 24).

Data nel castello di *Gaurine*, diocesi di Asti (a. 1 del pontificato di Clemente VI, *IV kal. Ian.*).

23. — 1343 (1342), ind. XI, Dicembre 26. — c. 10 (7). — Obizzo marchese d' Este, quale mallevadore come al n. 564 del libro III, acconsentendo alla proroga accennata nel n. 21, nomina suo rappresentante per gli atti relativi Mosè del fu Tendino.

Fatto nel palazzo del marchese in Ferrara. — Testimonî: Albertino dai Buoi di Rovigo, Cataneo da Lendinara e Pietro Fabbro da Ferrara. — Atti Bartolameo di Riccardino detto Nigrisollo cancelliere del marchese (v. n. 29).

24. — s. d., (1342, Dicembre?). — c. 9 (6) t.° — Formula della dimanda fatta

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dall' inviato del legato apostolico, per sapere quante galee darebbe Venezia per la spedizione contro i turchi (v. n. 22 e 53).

25. — 1342. — c. 4 (1). — Stima di danni dati a sudditi veneziani da quelli del patriarca d' Aquileia, spedita alla Signoria dal podestà e dai consiglieri di Capodistria. Lire 100 di piccoli per bosco nel distretto di S. Lorenzo, di Giovanni del fu Guercio di Capodistria, bruciato dagli uomini di Buie; l. 36 per 30 bestie piccole rubate da quelli di Grisignana a Lignano e Ambrogio Lignani; s. 41, d. 8 di gr. per 25 staia di frumento rubato dai medesimi di Grisignana a Caroto *Peyo* e Giovanni Spelato in Sorbar; l. 50 di piccoli per 50 staia di grani rubati come sopra; lire 18 per un bove rubato dagli stessi a Vulcina da Sorbar; lire 12 estorte dagli uomini del capitano di Duino a uomini di Mirisca.

26. — 1342. — c. 4 (1) t.° — Stima di danni dati da sudditi dei conti di Gorizia a quelli di Venezia, spedita come la precedente: lire 22 di piccoli per due buoi rubati ai villici di Sorbar dagli uomini di Corrado da Gorizia capitano a Momiano; s. 6 di gr. per tre staia di frumento, e grossi 12 per uno di grano, tolti dal detto Corrado ai figli di Luigino (*Lovesino*) di Castelvenere; l. 5 di gr. per possessioni occupate dagli uomini di Momiano ad Almerico *de Argento* ed altri suoi parenti.

27. — s. d., (1342). — c. 16 (13). — Consulto dato da Iacopo de' Butrigari da Bologna dottore di leggi, in questione vertente fra Artico da Zara figlio di Tomaso figlio di Artico l' antico, rappresentato da Giovanni Sesendulo, ed il comune di Pola, per causa di adizione dell' eredità lasciata dal detto Artico antico, pretesa dal primo nominato e negata dal detto comune (v. n. 28).

28. — s. d., (1342 *) — c. 16 (13). — Consulto diffusamente ragionato di Rinuccio da Siena giurisperito del comune di Venezia, nella questione riferita al n. 27. Vi sono nominati: Marco di Castagno e Paolo de' Varicassi ambi da Zara, Bertuccio Michele, Marco Duodo, Sergio di Castropola e prete Domenico, ambi da Pola, testimoni nella causa.

(*) Il 25 novembre il Senato decretò di sentire il voto di giureconsulti forestieri circa questa vertenza (*Misti*, XX, 99 t.°).

29. — 1343, ind. XI, Gennaio 3. — c. 10 (7) t.°. — I consiglieri Marco Moro, Nicolò Veniero, Lisio Vitale, Marco Ruzzini, Nicolò Barbo e Pietro Badoaro e i capi di XL Nicolò da Mosto, Angelo Barbarigo e Marino Grimani, reggenti il comune di Venezia, vacando la sedia ducale per la morte di Bartolameo Gradenigo, accordano a Zenobio di ser Pietro d' Ognano e a Lippo Guardi, procuratori come al n. 21, e questi, col consenso del procuratore del marchese d' Este (v. n. 23), accettano la proroga fino al primo del venturo Maggio del pagamento della prima rata scaduta al 1 Gennaio del debito mentovato al n. 21, fermi sempre gli obblighi di Firenze, di Venezia, e del marchese.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto nella sala nuova del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Ranuccio da Siena giurisperito e Nicolò Pistorino cancellier grande. — Atti Amedeo de' Buonguadagni, notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 45).

30. — 1343, Gennaio 5. — c. 11 (8). — Corrado borgomastro e il comune di Vienna al doge Bartolameo Gradenigo e a tutti i magistrati di Venezia. Partecipano l' arresto, eseguito in Vienna, di Giovanni Natale, che si diceva fuggito da Venezia con grossa somma di danaro; pregano sia loro fatto sapere se veramente il Natale meriti punizione, avendo egli un salvo condotto veneto per sè e per suo fratello Gabriele.

Data a Vienna.

31. — (1343), Gennaio 27. — c. 11 (8) t.° — Guglielmo cardinale prete dei SS. Quattro Coronati, legato apostolico, scrive alla Signoria veneta esortandola a non negare più oltre a Bertrando patriarca d' Aquileia le somme dovutegli pei diritti dell' Istria, e a cedergli il libero e tranquillo possesso del suo castello di Cavolana.

Data a Vercelli (v. n. 17 e 40).

32. — (1343), Gennaio 27. — c. 144 (149). — Bolla *ad perpetuam rei memoriam* con cui Clemente VI papa decreta che nel venturo 1350 i fedeli possano conseguire le indulgenze concesse già da Bonifacio VIII nel 1300, e che ciò abbia luogo in perpetuo di 50 in 50 anni. Adduce le ragioni di tal determinazione, e prescrive le condizioni per ottenere le indulgenze (v. n. 264).

Data in Avignone, anno 1 del pontificato *(VI kal. Febr.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 487.

33. — 1343, ind. XI, Febbraio 15. — c. 11 (8). — Verbale dell' udienza data dal doge Andrea Dandolo a Padovano del fu Albertino da Rubino inviato di Ubertino da Carrara signore di Padova. Il Carrarese chiede permesso di costringere i coloni e dipendenti dei sudditi veneziani a partecipare ai lavori per la difesa del territorio padovano dalle acque. Il doge per favore speciale aderisce alla domanda, purchè ciò non serva di base a future pretese di diritto, e senza che sia derogato ai trattati vigenti.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino, Raffaino de' Caresini notaio dei XL e Marco Vacondio notaio della cancelleria ducale. — Atti Giovanni Guido.

34. — 1343, Febbraio 19. — c. 49 (54) t.° — Due annotazioni, che Giovanni Lando del fu Gerardo da Valmareno, e Milone *casarolo* da Feltre ebbero privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni.

35. — 1343, Marzo 11. — c. 12 (9). — Marco Buono scrivano ducale attesta d' aver intimato a Bartolameo (Frangipani) conte di Veglia di pagare entro un

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mese al conte di Cherso il compenso dei danni dati dai vegliesi ai sudditi veneziani (v. n. 36 e 38).

V. LIUBIĆ, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, II, 166.

36. — 1343, Marzo 12. — c. 12 (9). — Dichiarazione d'intimazione eguale alla precedente, fatta a Doimo conte di Veglia (v. n. 37).

V. LIUBIĆ, ibid.

37. — (1343), ind. XI, Marzo 13. — c. 12 (9). — Doimo (Frangipani) conte di Veglia e Modrussa al doge. Rispondendo a lettere di quest'ultimo ed all'intimazione riferita al n. 36, il conte dice d'essersi recato in Veglia due sole volte, nè avervi molestato alcuno. Chiede gli sieno dichiarati i nomi dei colpevoli, che punirà ed obbligherà a risarcire i danneggiati. Circa il debito dell'ex viceconte Bartolo verso Nicolò Redo, dice che i veneziani di Veglia non furono mai giudicati dal primo, nè da lui, e che perciò la Signoria si rivolga al comune di Veglia; se Venezia vuole il pagamento, faccia ch'esso scrivente sia posto in possesso dei beni del debitore. Termina dicendo d'aver mandato al conte di Pago per riconoscere e pagare gli eventuali debiti; promette di soddisfare al tempo stabilito le regalie (v. n. 38).

Data a Modrussa.

V. LIUBIĆ, ibid.

38. — (1343), Marzo 14. — c. 12 (9). — Rispondendo a lettere ducali ed alla intimazione riferita al n. 35, Bartolameo conte di Veglia dice di mandare a Cherso a pagare; aggiunge querele contro certi vegliesi per false accuse a suo carico che sono credute. Circa le querele di Nicolò Redo contro il viceconte di Veglia, dipinge il primo come un tristo, carcerato più volte, e pel quale aveva indarno anche ultimamente intercesso presso il comune di Veglia onde fosse assolto da una condanna. Dice di non dover essere responsabile delle male azioni di qualche suo servitore, da lui sempre punite appena giungano a sua notizia (v. n. 37).

Data a Brigne.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 167.

39. — (1343), Marzo 20. — c. 13 (10). — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. A requisitoria del defunto doge Bartolameo Gradenigo per conto dei veneziani Pietro Foscarini e Pietro Tagliapietra, creditori di Giannono Visdomino banchiere genovese in Pera fallito, risponde col narrare le male arti di quest'ultimo, attestate dal genovese Leonardo Cattaneo; e promette di commettere al nuovo podestà di Pera una scrupolosa inquisizione, esortando i creditori veneziani a spedir colà i loro procuratori.

Data a Genova.

Segue nota che la lettera fu spedita al bailo veneto in Costantinopoli.

40. — (1343), Marzo 31. — c. 13 (10) t.° — Il legato apostolico alla veneta Signoria. Accusa ricevuta di risposta alla sua precedente (v. n. 31); loda le buone

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

intenzioni di Venezia per una amichevole definizione delle questioni vertenti fra essa e Bertrando patriarca d' Aquileia; la esorta a sottoporre al giudizio di arbitri specialmente quelle relative a Cavolana ed ai pagamenti pei diritti dell' Istria; scriverà al patriarca in conformità.

Data a Tortona (v. n. 41 e 46).

41. — 1343, ind. XI, Marzo 31. — c. 73 (70-78). — Ademaro (Robert) cardinale prete di S. Anastasia ai vescovi di Treviso, Castello, Torcello, Concordia ed Imola; agli abati di S. Giorgio maggiore e di Moggio, ed a tutti i dignitari delle predette diocesi. In seguito alla querela allegata, il papa gli ordinò d' instruire processo ; comparso quindi innanzi ad esso cardinale Arnaldo *de Fuxo* procuratore del patriarca d' Aquileia, chiese che fosse citata la Signoria di Venezia ad esporre le proprie ragioni; perciò ordina ai suddetti di citar la medesima a comparire per mezzo di procuratore al tribunale di lui in Avignone, nel termine di 50 giorni.

Data in Avignone. — Testimoni: Gallardo *de Bedaco* arcidiacono d' Arles, Sancio Canali (o Cavalli) preposito di Agde, Giovanni Laval priore di Laurences diocesi di Bourges. — Atti Ganfrido Foulon di Mitry chierico di Meaux notaio (v. n. 40 e 124).

Allegato: Bertrando patriarca e il capitolo d' Aquileia accusano al papa Clemente VI la veneta Signoria d' aver occupato varie terre di quella chiesa non ostanti parecchi compromessi d' arbitrato, stipulati dai patriarchi con Venezia, nelle persone dei papi Nicolò IV e Bonifacio VIII e successori, e di recente in quelle dell' abate di Moggio e del conte d' Arbe per la questione di Pola, Valle e Dignano, e d' altri diritti del patriarcato in Istria; di più che Venezia vuole ricostruire il castello di Cavolana, già fabbricato su terra patriarcale da Gerardo da Camino, per la qual questione pure furono fatti compromessi rimasti senza effetto. Chiedono che Venezia sia obbligata a rilasciar l' occupato e a desistere da ogni novità dannosa alla loro chiesa.

42. — 1343, ind. XI, Aprile 8. — c. 12 (9) t.° — Sindicato rilasciato dal doge a Giovanni Gradenigo bailo veneto a Costantinopoli. Esiga, in nome del comune di Venezia, da quell' imperatore Giovanni 3000 perperi d' oro dovuti ai sudditi veneti in forza dei trattati già stipulati coll' inviato veneto Pietro da Canale.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Leonardo de' Caronelli e Giovanni Guido (o Vido) notai ducali. — Atti Ponzino Zaneboni da Cremona notaio imperiale e scrivano ducale.

43. — 1343, ind. XI, Aprile 17. — c. 13 (10) t.° — Rinnovazione dell' allegato privilegio. — Con bolla di piombo.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

Allegato: 1339, Agosto 25. — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze dal doge Francesco Dandolo a Stefanino del fu Arzile da Gargnano sul lago di Garda e a' suoi eredi. — Con bolla d' argento.

Dato come sopra.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

44. — 1343, ind. XI, Aprile 23. — c. 13 (10). — Annotazione, che il notaio ducale Stefano di Franchino diede copia a Giovanni Paolo, messo del signore di Mantova, del capitolo della pace conclusa fra Firenze, Venezia ed Alberto e Mastino della Scala signori di Verona, relativo alla navigazione del Po.

45. — (1343), ind. XI, Maggio 2. — c. 14 (11). — Il doge confessa di avere ricevuto ducati d' oro 3171 e grossi 17, da Naddo di Andrea della società di Lippo e Michi de' Guidalotti di Firenze, per conto di Gualtieri di Brienne duca d' Atene e signore di quella città, a titolo di prima rata del pagamento mentovato al n. 29.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 136).

46. — (1343), ind. XI, Maggio 2. — c. 15 (12). — Rispondendo a lettere del doge, il legato apostolico (v. n. 31) dice di credere che le querele sporte al papa contro Venezia in nome del patriarca d' Aquileia sieno state fatte senza saputa di quest' ultimo, ed ignorando i di lui procuratori che si fossero intavolate trattative. Esorta la Signoria a perseverare in concilianti propositi, e promette di far annullare alla corte papale gli atti anzidetti.

Data a Tortona (v. n. 41).

47. — 1343, ind. XI, Maggio 6. — c. 15 (12) t.° — Annotazione della consegna fatta, d' ordine ducale, a due legati della Riviera bresciana del lago di Garda di alcuni registri publici, relativi all' amministrazione di Marco Dandolo e Pietro Morosini stativi podestà, registri già presentati alla Signoria da Andrea Zeno pure ex podestà della Riviera stessa.

48. — (1343), ind. XI, Giugno 5. — c. 15 (12) t.° — Il podestà di Treviso, in obbedienza ad ordini ducali, trasmette l' elenco dei giorni solenni e di mercato delle ville di Cavolana, Godega, Orsago, Pianzano, Bibano e Roverbasso. Dice che procurerà di trovare un ufficiale che si contenti di minore stipendio di quello si paga a chi risiede attualmente in Conegliano pegli affari di Cavolana.

Data a Treviso.

49. — 1343, ind. XI, Giugno 15. — c. 50 (45-55). — Nicolò Morosini vescovo di Castello, recandosi alla S. Sede, costituisce suo vicario generale, con carattere d' *alter ego,* Iacopo vescovo *Evellonense* (d' Avalona).

Fatto nel palazzo vescovile in Venezia. — Testimoni: Giovanni da Cipro dottore in decreti arcidiacono castellano, Nicolò Zancani canonico id., frate Egidio priore di S. Lazzaro. — Atti Bonaventura de' Frabaldi scrivano del vescovo di Castello (v. n. 61).

50. — 1343, ind. XI, Giugno 18. — c. 15 (12). — Il doge ordina a Marco Loredano e Fresco Querini procuratori di S. Marco di tenere in deposito, a disposizione di chi vi avrà diritto, lire 139, s. 8 di picc., presentategli da Pietro Zeno già capitano del Paisinatico dell' Istria, provenienti dalla vendita dei beni di Anichino

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Rumor stipendiario, morto intestato in S. Lorenzo, conservandole coi conti di quel defunto.

Dato nel palazzo ducale (v. n. 135).

51. — (1343), Giugno 18. — c. 15 (12) t.° — Bartolameo (Frangipani) conte di Veglia, rispondendo a lettere del doge, scrive d'aver mandati sull'istante i dispacci di Venezia al re d'Ungheria con un uomo del conte d'Arbe Andrea Michele; d'aver saputo dal vescovo di Melfi il viaggio della regina Giovanna per Vicegrado e Buda, e ch'essa arriverebbe domenica ventura a Zagabria. Darà ulteriori avvisi al ritorno dei messi. Prega gli si presti la galea di Cherso per accogliere la detta sovrana ed onorarla nel suo passaggio, impegnandosi a compensare i danni che quel legno avesse a patire.

V. *Monumenta Hungariae historica. Acta extera*, II. 15.

52. — 1343, ind. XI, Agosto 1. — c. 12 (9) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato ad Enrico patriarca di Costantinopoli. Con bolla d'oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

53. — 1343, Agosto 8. — c. 24 (21). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Rispondendo a lettere ducali relative alla bolla riferita al n. 18, colle quali era offerto il concorso di Venezia a formare la quarta parte dell'armata contro i turchi, il pontefice annunzia: essere stato pattuito fra lui, Ugo re di Cipro e il gran maestro di Rodi che una flotta di 20 galee si trovi pel prossimo Ognissanti a Negroponte; Venezia avrebbe a fornirne cinque, ma, visti i vantaggi dell'impresa, è invitata a darne sei, non contando quella che dovrebbero apprestare gli abitanti di Negroponte. Ingiunge che i predetti legni sieno al luogo destinato nel giorno predetto, con quelli degli altri collegati che si armano in Genoya (v. n. 66).

Data a Villeneuve les Avignons, a. 2 del pontificato (*VI id. Aug.*).

V. LÜNIG, *Cod. It. Dipl.*, IV, 1639; e RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 310.

54. — (1343), Agosto 18. — c. 22 (19). — Mastino della Scala signore di Verona al doge. Acconsente che il denaro deposto in Venezia per conto del comune di Vicenza sia consegnato a Domenico da Belluno suo famigliare.

Dato a Verona (v. n. 55).

55. — 1343, ind. XI, Agosto 21. — c. 22 (19). — Domenico da Belluno (v. n. 54) dichiara d'aver ricevuto, col consenso del doge e di Mastino della Scala, ducati d'oro 142 e soldi 55 d'argento, già deposti nel banco di Nicolò dell'Angelo (*lansol*) da un commissario del comune di Vicenza, in seguito a lite vertente fra i vicentini Morando de' Cagneti, Iacopino *a Stuva*, Francesco Brugnolo, e gli eredi di Novello da Ganzera.

56. — 1343, ind. XI, Agosto 21. — c. 26 (23). — Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli, confessa di aver ricevuto da Giovanni Gradenigo bailo ve-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

neto in quella città e dai costui consiglieri Paolo Veniero e Michele Pisani, rappresentanti il comune di Venezia, 30000 ducati d'oro a titolo di prestito. Questa somma doveva entro il Dicembre servire a rimborso di mutuo fatto a quel sovrano dai veneziani Filippo Contarini, Marco di Pietro Foscarini, Marco di Gerardo Viaro, Giovanni Grimani, Costa Michele di Costantinopoli, Angelo Tomba e Nicola di Gandolfo, ambi di Negroponte, Michele di Marino Morosini e Nicolò di Tomaso Buono. L'imperatore promette di restituire il predetto importo, col relativo interesse, in rate annue di 10000 ducati, colle rendite del *comerchum* dell'impero. A guarentigia, consegna frattanto al bailo diverse gioie, che si descrivono, da restituirsi a pagamento completo, con facoltà al comune di Venezia di venderle se la restituzione totale o parziale non venisse fatta a tempo, per rimborsarsi degl'importi deficienti.

Fatto nel palazzo di Blacherna in Costantinopoli. — Testimoni: Giovanni Paleologo *megaloteta*, Emanuele Chinamo *megagnomiasta*, Nicola Arco *chiestora*, Teodoro Milodini *procatumeno* di palazzo, Iacopo Balisterio *megadierminieste*, Niceforo Vilimidi *domestico*, ufficiali imperiali, Leonardo Giuliano interprete del bailo ven., Nicolò Baffo pesatore veneto, Antonio di Costa Michele. — Atti Pietro de Rena prete e cancelliere del bailo. — Munito di bolla d'oro e sottoscritto di mano dell'imperatore, in rosso (v. n. 95 e 445).

57. — 1343, ind. XI, Agosto 27. — c. 22 (19). — Marsilio Bibi da Padova confessa di avere ricevuto l. 84 di picc., depositate presso i camerlenghi del comune di Venezia in occasione di lite vertente fra esso e Tomaso de' Proti di Vicenza davanti ai provveditori eletti a giudicare le liti fra i sudditi di Mastino della Scala signore di Verona e di Ubertino da Carrara signore di Padova.

Fatto in Venezia. — Testimoni: Francesco de' Brugnoli, Ungarello Ungarelli, Filippo da Monselice not. e Giovanni Vacondio not. duc., tutti veneziani. — Atti Vitale de' Foschi not. di palazzo di Venezia.

58. — 1343, ind. XI, Settembre 15. — c. 24 (21) t.° — Lucio di Rodolfo, *Svavis de Givenchen* ed Osvaldo di Ugo *Zerini*, tedeschi, connestabili di due bandiere di 25 cavalli l'una, arruolati da Andreasio Morosini capitano in Schiavonia e da Giustiniano Giustiniani e Marco Celsi savi per le cose di quella provincia, essendo licenziati per non aver adempiuto alle condizioni pattuite, dichiarano di aver ricevuto dagli ultimi 400 ducati d'oro a titolo di grazioso compenso, e rinunziano ad ulteriori pretese.

Fatta in Venezia nell'osteria presso la piazza. — Testimoni: Nicolò d'Avanzo scrivano all'ufficio dell'armamento, Iacopo Schinella, Almerigo da Pirano, Viviano da Padova, Mono da Ravenna. — Atti Marco Zane di Bernardo (v. n. 59).

V *Monum. Hung. hist. Acta est.*, II, 25.

59. — 1343, Settembre 15. — c. 25 (22). — Annotazione di quitanza simile alla precedente, fatta da Enrico Zucaro connestabile di cavalleria. — Fatta in piazza S. Marco presso la camera dell'armamento. — Testimoni come al n. 58, più Giovanni Novello scrivano all'armamento e Bartolameo della Fratta di Conegliano.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

60. — (1343), Settembre 15. — c. 25 (22). — Annotazione, che per ordine ducale furono dati a *Menegello* cancelliere del podestà di Treviso varî registri e scritture appartenenti a quel comune, che stavano depositati presso il banchiere Giannino Vido *de Camata*. Vi sono nominati: i conti di Collalto, Filippa Delfino, Giovanni Merli, Iacopo Tortello, Bernarduccio de' Todeschini e Iacopo Vachino.

61. — 1343, ind. XI, Settembre 17. — c. 50 (45-55). — Iacopo vescovo di Avalona vicario come nell'allegato, col consenso di Guglielmo arciprete, Pietro Pino primicerio, Marco Foscarini, Bertuccio Querini, Bertuccio Nani, Costantino Loredano primicerio di S. Marco, Nicolò Zancani e Francesco Delfino, tutti canonici di Castello, concede ad Orso figlio di Nicolò Delfino, rettore della chiesa di S. Giacomo di Rialto, facoltà di sottoporre, d'accordo col doge, al giudizio di arbitri la questione vertente fra la detta chiesa di S. Giacomo e la Signoria pel possesso di case e stazioni poste in Rialto (v. n. 49, 63 e 71).

Fatto nella sacristia della cattedrale di Castello. — Testimonî: Marco di Iacopo Gradenigo, Rinuccio da Siena publico consultore, prete Nicolò custode della cattedrale, prete Bartolameo di S. Agnese, Daniele chierico di S. Maria nuova. — Atti Bartolameo diacono figlio del fu Stefano da S. Simeone profeta.

ALLEGATO: Il documento riferito al n. 49.

62. — 1343, ind. XI, Settembre 21. — c. 54 (49-59) t.° — Il doge, i consiglieri Giovanni Caroso, Marco Barbarigo, Marco Foscarini, Filippo Orio, Stefano Contarini e Giovanni Steno, ed i capi di XL Bertuccio da Canale, Marco Soranzo e Maffeo Emo, creano procuratore della veneta Signoria lo scrivano ducale Andrea da Cavarzere, con facoltà di eleggere arbitri, nella causa mentovata al n. 61, e di fare quanto occorre per la definizione di essa.

Fatto nella cancelleria superiore di Venezia. — Testimonî: Nicolò Pistorino, Iacobello Veniero, Francesco de' Gonterî, Nicolò figlio di mastro Bartolameo dottore di grammatica tutti e tre scriv. duc. — Atti come il n. 63.

63. — 1343, ind. XI, Settembre 22. — c. 51 (46-56). — Orso Delfino (v. n. 61) ed Andrea da Cavarzere (v. n. 62) eleggono Iacopo Diedo pievano di S. Lucia, Omobono pievano di S. Giovanni di Rialto, ambi cancellieri ducali, Guglielmo arciprete e Pietro Pino arcidiacono di Castello, a giudici arbitri nella questione mentovata al n. 61, e promettono di sottomettersi irrevocabilmente alla sentenza. In questo documento sono descritti i confini dei beni contestati, e si nomina come confinante Marco del fu Iacopo Gradenigo (v. n. 64).

Fatto in Venezia nella cancelleria superiore. — Testimonî: Marco Delfino canonico di S. Marco, Marco da Molino, ed i notaî ducali: Giovanni e Marco Vacondio, Marco Zane, Rafaino de' Caresini, Marco Buono, Marco Luciano e Nicolò del fu Lorenzo. — Atti Stefano di Franchino notaio imperiale e scrivano ducale.

64. — 1343, ind. XI, Settembre 23. — c. 52 (47-57) t.° — Sentenza pronunziata dagli arbitri eletti come nel n. 63. Gli stabili in questione siano di proprietà

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

del comune di Venezia; questo inscriva nei publici libri lire 1500 a grossi d'imprestiti, corrispondendone l'interesse alla chiesa di S. Iacopo di Rialto. In caso di totale estinzione del debito publico, il comune paghi in perpetuo annualmente alla detta chiesa lire 75 a gr., rendita attuale della suaccennata somma, o compri, sempre a favore della chiesa, beni inalienabili di egual reddito. Detratte le spese, il prodotto degli stabili contestati durante la lite sia diviso fra le parti per metà. Queste ultime accettano la sentenza, e ne giurano l'osservanza.

Fatto nella chiesa di S. Giovanni di Rialto. — Testimoni: Lorenzo de Mezzo pievano di S. Tomaso, Giovanni Cresci pievano di S. Raffaele, Iacopo Deolai prete di S. Maria Formosa, Marco prete di S. Giovanni di Rialto, Boninsegna del fu Claudano da Primiero, Luciano di Nicolò Belli da Chioggia, ambi notai (v. n. 65).

65. — 1343, ind. XI, Settembre 25. — c. 54 (49-59). — Il vicario del vescovo di Castello e i canonici nominati nel n. 61 ratificano il compromesso riferito al n. 63, e la sentenza riportata al n. 64.

Fatto nella sacristia detta capitolo della cattedrale di Castello. — Testimoni: fra Domenico carmelitano socio del vescovo di Castello, prete Rolando di S. Tomaso, prete Manfredo mansionario della cattedrale, Nicolò prete di S. Agnese custode della cattedrale, Rinuccio da Siena publico consultore, Daniele chierico di S. Maria nuova. — Atti come il n. 64 (v. n. 98).

66. — 1343, Settembre 30. — c. 58 (55-63) t.° — Bolla piccola di Clemente VI papa al patriarca di Grado e a' suoi suffraganei. Esposto come sia stata da lui formata una lega triennale con Ugo re di Cipro, colla religione di Rodi e col comune di Venezia per combattere in mare i turchi che danneggiavano la Romania e specialmente Negroponte, dice d'aver devolute a tale impresa molte rendite ecclesiastiche, ed ordina ai detti prelati di far predicare nelle chiese a loro soggette la crociata, dando la croce ai fedeli che la chiedessero. Accorda ai partecipanti di fatto alla spedizione le indulgenze concesse ai combattenti per Terrasanta, e le estende a quelli che concorreranno colla persona a giovarla. Ingiunge in fine che si raccolgano nelle chiese danari, e prescrive le modalità del loro maneggio (v. n. 53 e 100).

Data a Villeneuve les Avignons, a. 2 del pontificato *(II kal. Oct.)*.

67. — 1343, ind. XI, Ottobre 2. — c. 28 (25). — Rizzardo e Gerardo figli di Guecellone da Camino, rinunziano ad ogni diritto sui castelli di Serravalle, Valmareno, Formeniga, Reghenzuolo, Fregona, Cordignano, Cavolana e Solighetto a favore del vescovo di Ceneda, che ne aveva investito i procuratori di S. Marco di Venezia (v. libro III n. 405), dichiarando desistere dalla lite intentatagli alla Curia romana. Il vescovo, per sua parte, rinunzia a proseguire la lite stessa.

Fatto in Venezia, in casa Barbo a S. Polo abitata dal vescovo suddetto. — Testimoni: Marco Loredano e Giustiniano Giustiniano procuratori di S. Marco, Simone Dandolo, Pietro Gradenigo, Pietro da Biella vicario del vescovo, Giovanni della Fontana *socio* del vescovo, Petruccio del fu Genesio Gozzadini da Bologna, mastro Bartolameo da Modena chirurgo di Padova, Guecellone di Soligo da Oderzo,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Biachino de Arena notaio di Treviso, Madelante gastaldo di Motta, Corradino detto Gavacino da Conegliano, prete Giovanni Vito Trevisano da Venezia, prete Marco di S. Polo veneziano pievano di Oderzo (v. n. 68).

68. — 1343, ind. XI, Ottobre 3. — c. 28 (25) t.° — Marco Giustiniani, Marco ed Andreasio Morosini e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco accordano a Francesco vescovo di Ceneda facoltà d'investire Gerardo e Rizzardo da Camino dei castelli di Cordignano, Fregona, Valmareno, Solighetto e Zumelle (quest'ultimo solo quando venga in mano del vescovo o dei procuratori), a patto che nel resto rimangano intatti i diritti derivanti ai procuratori stessi dall'investitura riferita al n. 405 del libro III. Decadendo i Da Camino, per qualsiasi motivo, dai detti feudi, questi ritorneranno ai procuratori alle condizioni portate dall'investitura anzidetta (v. n. 70).

Fatto come il n. 67. — Testimoni: fra' Pietro vescovo *Venecomponense* (?), alcuni dei testimoni nominati al n. 67, e frate Francesco priore del convento di S. Giustina di Venezia.

V. Verci, *Storia della Marca trivigiana* ecc., XII, doc, p. 30.

69. — 1343, ind. XII, Ottobre 4. — c. 76 (73-80) t.° — Trattato conchiuso da Nicolò Priuli e Nicolò Pisani provveditori veneti in Schiavonia con Nelipcio e Costantino suo nipote conti di Knin. Sarà perpetua pace fra Sebenico e le altre città venete di Schiavonia e i detti conti, nei dominî dei quali i sudditi di Venezia potranno trafficare liberamente, pagando i dazî vigenti prima della guerra. I conti dovranno rispondere dei danni dati ai detti sudditi, intorno al che si stabiliscono le norme. Nel presente trattato sono inclusi: Paolo conte di Ostrovizza, Maladino conte di Clissa e Scardona, che aiutarono nella guerra i veneziani, e Gregorio conte di Corbavia con tutti i lor sudditi e beni. Nelipcio pagherà, anche con bestiami, 13000 lire a quelli di Sebenico per risarcimento di danni, così valutati da Marco Cornaro conte in quella città. Sarà demolito il castello di Costantino, che non potrà riedificarne altro minacciante i sibinicesi, e darà per ciò malleveria di 10000 lire in Trau o Spalato. Nelipcio porrà, verso interesse, 20000 lire nella camera del frumento di Venezia, e darà 10000 lire di accettabile malleveria per l'osservanza del presente, il quale eseguito, sarà tolto ogni sequestro dai beni dei conti, ed i loro sudditi avranno libera pratica negli stati veneti. Saranno restituiti i prigionieri di ambe le parti. Nelipcio avrà la cittadinanza veneta.

Fatto a Slap sulla Kerka verso Scardona. — Testimoni: Nicolò vescovo di Knin, Budislavo del fu Conte Ugrinich, Cerninoc (?) del fu Martino Ludovich, Angelo d'Amico de Italiis cancelliere di Sebenico, Caxota del fu Nicola Caxota di Trau, Giovanni del fu Egidio di Spalato, Francesco di Alberto da Padova, Milantano del fu Giovanni da Parma, Vitale del fu Marino Negro da Venezia, Rodolfo di Bettino da Bologna. — Atti Guido Civrano scriv. duc. (v. n. 97 e 115).

V. Liubić, op. cit., II, 196. Dumont, *Corps universel diplomatique* ecc., T. I, parte II, 221. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 26. Lünig, *Codex Italiae Diplomaticus*, IV, 1642.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

70. — 1343, ind. XI, Ottobre 5. — c. 29 (26) t.° — I procuratori di S. Marco nominati nel n. 68 creano loro procuratore Nicolò del fu Giovanni Zancani, perchè riceva in loro nome dal vescovo di Ceneda la conferma dell'investitura riferita al n. 405 del libro III, e perchè presti a quel prelato e al capitolo di Ceneda il relativo giuramento, nonchè perchè prenda possesso dei luoghi investiti.

Fatta in piazza S. Marco in Venezia. — Testimonî: Rinuccio da Siena publico consultore, Marco Vacondio scriv. duc. e Nicolò Formenti da Mantova (v. n. 71).

71. — 1343, ind. XI, Ottobre 9. — c. 30 (27) t.° — Francesco vescovo di Ceneda e Pietro da Biella suo vicario autorizzano il cenedese Antonio Trementino a far citazioni, intimazioni e denunzie in lor nome ai canonici e al capitolo di quella chiesa. Il mandatario suddetto presta al vescovo il relativo giuramento.

Fatto nel castello vescovile di S. Martino in Ceneda. — Testimonî: Bettino arciprete di S. Agata da Bologna, Gabriele not. figlio di Catanio not. da Ceneda, e Guido del fu Iacopo da Bologna (v. n. 70 e 72).

72. — 1343, ind. XI, Ottobre 9. — c. 30 (27) t.° — Istrumento in cui si attesta che il vescovo di Ceneda ordinò ad Antonio Trementino (v. n. 71) di presentare al capitolo, e di affiggere alle porte della cattedrale il documento allegato.

Fatto come il n. 71. — Testimonî: Gabriele e Guido testimonî nel n. 71, più Bartolameo del fu Vinciguerra da Bologna, tutti famigliari del vescovo.

ALLEGATO: 1343, ind. XI, Ottobre 9. — Il vescovo suddetto intima ai canonici componenti il capitolo di Ceneda di comparire alla sua presenza nel castello di S. Martino per trattare affari relativi al vescovado. I mancanti saranno ritenuti contumaci.

Data nel castello suddetto (v. n. 73).

73. — 1343, ind. XI, Ottobre 11. — c. 31 (28). — Antonio Trementino (v. n. 71) attesta di aver presentato a Giampaolo, a Leonardo e a Gerardino de'Ramponi, prebendati, a Endrigeto, Paolo, Eliseo, Bettino arciprete di S. Agata da Bologna e a Giovanni Tito Trevisano, non prebendati, tutti canonici di Ceneda, e di avere affisso alle porte della cattedrale, la citazione riferita nell'allegato al n. 72, che qui si riporta di nuovo.

Fatto nella chiesa del castello di S. Martino di Ceneda. — Testimonî: prete Giov. figlio di Pizato da Ceneda, e Gabriele e Guido nominati nel n. 71 (v. n. 74).

74. — 1343, ind. XI, Ottobre 11. — c. 31 (28) t.° — Istrumento in cui si dichiara: che, comparsi alla presenza di Francesco vescovo di Ceneda, giusta l'intimazione riferita nell'allegato al n. 72, i canonici prebendati: Giampaolo, Leonardo, Gerardino de'Ramponi, Endrigetto qual procuratore di Barnaba della Fontana da Venezia; e i non prebendati: Endrigetto predetto, Paolo, Eliseo, Bettino prete ecc., (v. n. 73) e Giovanni Vito Trevisano; i primi, cioè i prebendati, che soli avevano diritto di deliberare, decisero di ammettere in via eccezionale, in questa occasione, i non prebendati alla trattazione degli affari; che dopo ciò il vescovo invitò tutti a

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

radunarsi con lui ogni giorno fino all'esaurimento degli affari stessi, dichiarando contumaci quelli che non intervenissero.

Fatto come il n. 73. — Testimoni: prete Giovanni, Gabriele e Guido testimoni nel n. 73 e Nicolò di Marco Biondo da Venezia (v. n. 75).

75. — 1343, ind. XI, Ottobre 11. — c. 32 (29) t.° — Verbale della sessione tenuta dal vescovo e dai canonici di Ceneda nominati al n. 74, nella quale fu deciso che il vescovo rinnovi e confermi a favore di Marco e Andreasio Morosini, Marco e Giustiniano Giustiniani, e Benedetto da Molino, procuratori di S. Marco di Venezia, l'investitura dei castelli e terre di Serravalle, Valmareno, Formeniga, Regenzuolo, Fregona, Cavolana, Cordignano, Solighetto, e di tutti gli altri già tenuti dai signori da Camino di Sopra, con obbligo di difendere la chiesa di Ceneda dai suoi nemici.

Fatto come il n. 73. — Testimoni come al n. 74 (v. n. 76).

76. — 1343, ind. XI, Ottobre 12. — c. 33 (30). — Verbale simile al n. 75, meno i testimoni, che qui sono: Perazzo Baciacomare (*de'Baxacomatris*), Petruccio del fu Genesio Gozzadini, Maso del fu Gerardo di S. Giovanni, tutti da Bologna, e Gabriele not. di Catanio not. da Ceneda (v. n. 77).

77. — 1343, ind. XI, Ottobre 13. — c. 34 (31). — Documento simile al n. 77, meno i testimoni, che qui sono: prete Giovanni figlio di Pizato da Ceneda, Giovanni della Fontana da Ferrara e Nicolò Biondo da Venezia (v. n. 78).

78. — 1343, ind. XI, Ottobre 14. — c. 34 (31) t.° — Verbale della conferma fatta dai canonici componenti il capitolo di Ceneda (v. n. 74), dell'investitura accennata al n. 75 a favore dei procuratori di S. Marco di Venezia, rappresentati da Nicolò Zancani (v. n. 70). L'investitura viene pur confermata dal vescovo, che dà al Zancani licenza di prendere possesso dei beni investiti. Quest'ultimo presta nelle mani del vescovo predetto il giuramento di fedeltà.

Fatto nella chiesa di S. Tiziano di Ceneda. — Testimoni: Cattaneo, Salvagno, Tiziano ed Andrea tutti notai, Iacopo, Francesco di Romagno, Leonardo Barberio, Andrea Stantulo, Matteo Pelipario (pellicciaio?) tutti di Ceneda (v. n. 79).

79. — 1343, ind. XI, Ottobre 14. — c. 36 (33). — Il vescovo e il capitolo di Ceneda creano loro procuratore Pietro da Mosso S. Maria di Biella diocesi di Vercelli, rettore della chiesa di Mosso e vicario generale d'esso vescovo, autorizzandolo a mettere il rappresentante dei procuratori di S. Marco di Venezia in possesso dei castelli e luoghi nominati nel n. 78.

Fatto nella chiesa di S. Tiziano di Ceneda. — Testimoni: Amadeo, Cattaneo, Salvagno e Tiziano notai e Francesco di Romagno, tutti di Ceneda (v. n. 80).

80. — 1343, ind. XI, Ottobre 14. — c. 36 (33) t.° — Il procuratore del vescovo e del capitolo di Ceneda (v. n. 79) mette quello dei procuratori di S. Marco

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di Venezia (v. n. 70) nel reale e corporale possesso del castello e della terra di Cavolana (v. n. 81).

Fatto in Cavolana. — Testimoni: Vendramino da Cordignano prete, Iacopo del fu Rizzolato di Pianzano, Bartolameo del fu Odorico di Plaude da Cordignano, Andrea di Giacomo e Bartolameo di Mazuto da Cavolana, Zaccaria del fu Domenico da S. Fior di sotto, Guido del fu Iacopo da Bologna, Gabriele not. da Ceneda.

81. — 1343, ind. XI, Ottobre 15. — c. 37 (34). — Istrumento simile al n. 80, relativo al castello ed alla terra di Reghenzuolo.

Fatto ivi. — Testimoni: Dulcisolo del fu Cattaneo e Giovanni del fu Gabriele da Serravalle, Ottonello del fu Marusio da Valmareno, Matteo del fu Odorico e Fiorito di Speranza da Reghenzuolo, Giovanni detto Stivallo del fu Giacomo di Colgranello (?), Andrea detto Vetullo del fu Nascimbene (v. n. 82).

82. — 1343, ind. XI, Ottobre 15. — c. 37 (34) t.° — Istrumento simile al n. 80 relativo al castello e alla terra di Serravalle (v. n. 83).

Fatto ivi. — Testimoni: Giuseppe di Carbonera, Zanussio del fu Matteo di Torta, Dolcisolo del fu Cattanio, Andrea di Manuccio, tutti da Serravalle, Bellono del fu Marco, Biagio di Muzio da Belluno, Aldighiero del fu Andrea di Roncinello, Pietro Careta da Bologna connestabile nel castello di Serravalle, Modenese da Modena.

83. — 1343, ind. XI, Ottobre 5 (recte 15). — c. 38 (35). — Istrumento simile al n. 80 relativo al castello e alla terra di Formeniga (v. n. 84).

Fatto ivi. — Testimoni: Zanussio del fu Gabriele da Serravalle, Pietro del fu Ainardino della Valle da Belluno, Guecellone del fu Oldrico, Francesco del fu Tisone, Solimano del fu Uberto e Domenico del fu Daniele, tutti e quattro di Manzano.

84. — 1343, ind. XI, Ottobre 16. — c. 38 (35) t.° — I canonici della cattedrale di Ceneda, col consenso del vescovo, ratificano i documenti riferiti ai n. 67 e 68, e danno facoltà al vescovo stesso d'investire Rizzardo e Gerardo da Camino e i loro eredi maschi dei castelli e luoghi di Cordignano, Valmareno, Fregona, Soligheto e Zumelle.

Fatto nella cappella del castello vescovile di S. Martino di Ceneda. — Testimoni alcune delle persone già nominate in altri documenti (v. n. 85).

85. — 1343, ind. XI, Ottobre 17. — c. 39 (36) t.° — Istrumento eguale al n. 84 (v. n. 86).

86. — 1343, ind. XI, Ottobre 18. — c. 41 (38). — Istrumento eguale al n. 84 (v. n. 87). Fra i testimoni s'incontra il nome nuovo di Giovanni prete figlio del fu Boldano da Bologna.

87. — 1343, ind. XI, Ottobre 19. — c. 42 (39) t.° — Riferendo il tenore del-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

l'investitura riportata al n. 405 del libro III, e quello dei documenti n. 67, 68 e 84 del presente, Francesco vescovo di Ceneda investe Gerardo e Rizzardo figli di Guecellone da Camino e i loro eredi maschi dei castelli e luoghi di Cordignano, Fregona, Valmareno, Solighetto e Zumelle, quest'ultimo quando si potesse ricuperare, colle seguenti condizioni: Mancando la linea dei Caminesi, o decadendo dai feudi, questi siano devoluti ai procuratori di S. Marco di Venezia, ai patti stabiliti nel primo dei sovraccennati documenti. I da Camino paghino lire 8000 ven. di picc. ai detti procuratori, i quali ne acquistino possessioni i cui redditi siano devoluti alla chiesa di Ceneda, e fino al saldo di quell'esborso sia dagli investiti corrisposto alla chiesa medesima il dieci per cento all'anno. Essi non potranno immischiarsi nei diritti spirituali del vescovo; anzi a sua richiesta gli daranno aiuto, e permetteranno a tutti i suoi dipendenti il godimento dei rispettivi beni, e lo stesso farà il vescovo verso i soggetti ai da Camino. Nelle eventuali contese fra il vescovo e i feudatarî, sarà giudice la Signoria veneta. Ritornando liberi i feudi, le 8000 lire, o i beni acquistatine, passeranno agli eredi in linea femminile dei da Camino, o a quelli di linea maschile se decadessero dai feudi medesimi. Gl'investiti giurano fedeltà al vescovo, ed osservanza di quanto sopra (v. n. 88).

Fatto nella chiesa di S. Tiziano di Ceneda. — Testimonî: Nordio abate di S. Maria della Follina, Marco Basilio, Marino Faliero, Pietro Sesendulo e Schiavo Marcello, nobili veneti, Biachino della Motta, Biachino de Arena e Guecellone di Soligo, ambi notaî, Gaiacino figlio di Aicardo da Conegliano, Rizzardo di Soligo del fu Iacopo da Camino, Francesco del fu Tolberto da Camino, Giovanni del fu Fulgerio degli Scotti da Conegliano, Galeazzo e Manfredo della Torre da Ceneda, Tiziano, Cattaneo e Salvagno, tutti e tre notaî di Ceneda, Perazzo Baciacomare, Petruccio de' Gozzadini, ambi da Bologna, Ubertino de' Balestri da Cremona, Giovanni di Scatolino da Fregona.

88. — 1343, ind. XI, Ottobre 19. — c. 44 (41) t.° — Il vescovo ed il capitolo di Ceneda creano loro procuratore il vicario generale (v. n. 79), dandogli facoltà di mettere i fratelli Rizzardo e Gerardo da Camino in possesso dei feudi loro concessi coll'investitura riferita al n. 87 (v. n. 89).

Fatto come il n. 87. — Testimonî: I tre notaî di Ceneda nominati nel precedente.

89. — 1343, ind. XI, Ottobre 19. — c. 45 (42). — Gerardo e Rizzardo figli di Guecellone da Camino, creano loro procuratore Gaiacino di Aicardo da Conegliano, dandogli facoltà di ricevere in loro nome il possesso accennato al n. 88 (v. n. 90).

Fatto come il n. 87. — Testimonî: Guecellone *de Salico* (di Soligo?), Biachino notaio de Arena, Giovanni del fu Fulgerio degli Scotti di Conegliano, Marco Basilio e Marco (sic) Faliero ambi veneziani.

90. — 1343, ind. XI, Ottobre 20. — c. 45 (42) t.° — Il procuratore del vescovo e del capitolo di Ceneda (v. n. 88) mette quello di Rizzardo e Gerardo da Camino (v. n. 89) in possesso del feudo di Valmareno (v. n. 91).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto nel castello della Costa in villa di Cisone. — Testimonî: Biachino detto Chinazo del fu Guglielmo dalla Motta capitano del castello di Valmareno, Pantaleone del fu Alberico di Miane da Valmareno, Francesco del fu Antonio di Marco da Conegliano, Endriguccio e Paolo del fu Rizzardo di Cisone.

91. — 1343, ind. XI, Ottobre 20. — c. 46 (43). — Istrumento simile al n. 90 relativo al castello e alla terra di Solighetto.

Fatto ivi. — Testimonî: Giovanni Rato di Forato, Iacopino detto Azolino, Benvenuto detto Fusario, Nicolò detto Maturino, tutti di Solighetto (v. n. 92).

92. — 1343, ind. XI, Ottobre 20. — c. 47 (44). — Istrumento simile al n. 90, relativo al castello e luogo di Fregona.

Fatto ivi. — Testimonî: Gianfrancesco notaio, Fredo del fu Daniele di Porto di Osigo, Antonio del fu Albertino da Breda, Folchetto del fu Brunello, Gabriele del fu Antonio di Cissonico, tutti abitanti a Fregona (v. n. 93).

93. — 1343, ind. XI, Ottobre 21. — c. 47 (44) t.° — Istrumento simile al n. 90 relativo al castello e alla terra di Cordignano (v. n. 331).

Fatto ivi. — Testimonî: Uberto detto Bacola figlio di Uberto dalle Fontanelle capitano di Cordignano, Federico della Lasta del fu Bernardo da Serravalle, Antonio del fu Federico notaio di Rovereto, Bartolameo del fu Albrigetto de la Bondi, Biagio del fu Siverardo, Antonio del fu Martino Pinedo.

94. — 1343, ind. XII, Ottobre 24. — c. 25 (22) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Galeazzo conte di Montefeltro, a' suoi figli ed eredi. — Con bolla d'oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

95. — 1343, Ottobre 25. — c. 27 (24) t.° — Nota *(recordatio)* con cui il doge affida alla custodia di Marco Loredano e Fresco Querini procuratori di S. Marco l'originale dell'istromento riferito al n. 56, insieme alle gioie in esso descritte.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

Segue annotazione che il notaio ducale Raffaino de' Caresini presentò ai procuratori gli oggetti mentovati qui sopra al 25 Novembre (v. n. 460).

96. — 1343, ind. XII, Novembre 3. — c. 55 (50-60) t.° — Contratto stipulato da Simone Dandolo, Marco Loredano, Bisino Contarini, Giovanni Morosini e Giovanni Gradenigo, deputati del comune di Venezia, con Nicolò Reniero e Zanachi Barbafella. Questi due andranno alla Tana, quindi all'imperatore dei tartari Zanibec, e vi eseguiranno quanto sarà loro commesso dalla Signoria. In compenso si anticiperanno loro l. 40 di gr., ed essi daranno equa guarentigia. Se uno dei due non potesse compiere la missione, lo faccia l'altro. Se niuno dei due, restituiranno il danaro, tranne il caso di morte, e resterà in arbitrio della Signoria il dar loro una retribuzione. Ottenendo essi da Zanibec salvocondotto per ambasciatori vene-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ziani, uno ne rechi l'avviso a Venezia, l'altro resti alla Tana aspettando gli ordini. A questo si daranno ducati 4 al mese. Riferiscano il loro operato anche al bailo in Costantinopoli (v. n. 99).

97. — (1343), Novembre 4. — c. 60 (65) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge e al comune di Venezia. Avverte che le convenzioni conchiuse da questo con quello di Cervia relativamente al sale, il cui prodotto da remoti tempi era devoluto alla camera apostolica, sono di danno alla S. Sede. Chiede che vengano abrogate, e che la Romagna possa servirsi di sale in Cervia, facendo sentire che altrimenti dovrebbe usare misure di rigore (v. n. 10 e 219).

Data in Avignone, a. 2 del pontificato *(II non. Nov.)*.

1343, Novembre. — V. 1343, Ottobre 25.

98. — 1343, ind. XII, Novembre 12. — c. 25 (22). — Memoriale con cui il doge consegna a Marco Loredano e a Fresco Querini procuratori di S. Marco, onde li conservino a disposizione della Signoria, i documenti riferiti ai n. 49, 61, 62, 63, 64 e 65.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

99. — 1343, Novembre 12. — c. 55 (50-60) t.° — Due malleverie, l'una di ducati 200 prestata da Marino del fu Giovanni Baffo detto Turco a favore di Nicolò Reniero, per l'obbligo da costui contratto come nel n. 96; l'altra di pari somma da Giovanni Barbafella a favore di Zanachi Barbafella per la stessa causa.

Seguono note: Il 13 Dicembre furono pagati al Reniero e al Barbafella ducati 50. — Il 30 Aprile 1344 le due malleverie furono cancellate dal notaio Raffaino, avendo i due predetti adempiuto il loro obbligo.

100. — 1343, Dicembre 1. — c. 68 (65-73). — Bolla piccola di papa Clemente VI al patriarca di Grado e ai suoi suffraganei. Partecipa d'avere devoluto alla spedizione mentovata ai n. 53 e 66 la decima di tutte le rendite ecclesiastiche di Francia, Spagna, Inghilterra e degli altri paesi del mondo, eccetto quelle della religione di Rodi. Stabilisce le norme per l'esazione ed amministrazione d'essa decima, minacciando di censure canoniche e di sequestro delle entrate i recalcitranti al pagamento, esclusa l'invocazione del braccio secolare. È pur minacciata la scomunica a chi volgerà ad altro uso i danari raccolti. Ingiunge ai suddetti vescovi di mettere in esecuzione la presente (v. n. 182 e 358).

Data in Avignone, a. 2 del pontificato *(Kal. Dec.)*.

101. — 1343, ind. XII, Dicembre 5. — c. 56 (51-61). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Maladino e Paolo, figli di Giorgio, conti di Clissa, Scardona ed Almissa, ed ai loro discendenti. — Con bolla d'oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

V. Liubić, *op. cit.* II, 207. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 34.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

102. — 1343, Dicembre 25. — c. 60 (65) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Nelipcio conte di Knin e a' suoi discendenti. — Con bolla d'oro (v. n. 69).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 209. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 38.

1343, Dicembre 26. — V. 1346, Marzo 26.

103. — (1343), ind. XII, Dicembre 29. — c. 56 (51-61). — Bertrando patriarca d'Aquileia al doge. Guarentì già ai mercanti di Vienna il libero e sicuro transito pel patriarcato; ma si scusa di non poter concedere ad essi *largo passaggio* per riguardo agli abitanti di Venzone, i quali, irritati contro i viennesi, potrebbero offenderli, senza ch'egli fosse in grado d'intervenire efficacemente. Consiglia che i detti mercanti scelgano altra via.

Datá nel castello di Udine.

104. — s. d., (1343, Dicembre). — c. 48 (53). — Elenco di danni dati da veneziani a sudditi del re di Napoli: — Nel 1333, alcune galee veneziane assalirono, senza essere provocate, nelle acque di Chiarenza e Corfù, una galea appartenente alla flotta del regio ammiraglio Corradino Spinola, e perseguitarono la flotta stessa, nella quale trovavansi due galee genovesi. I danni relativi ammontano a 4320 onze, oltre alla mancata impresa di Chiarenza, città tenuta da Ferrando infante di Maiorca. — Nel 1337, sei galee venete ne assediarono e perseguitarono due nei porti di Trani e Barletta comandate da Marino Cossa napoletano, in onta a guarentigie date dal console e da altri veneziani di Trani. — Nel 1339, lo stesso Cossa, comandando quattro galee, fu perseguitato da sei galee veneziane da Otranto a Brindisi, e quivi assediato. — Nell'anno stesso, sei galee venete comandate da Giovanni Michele presero nelle acque di Chiarenza una galea, di cui erano padroni Nucio de' Tireri e Nicolò Assanti, ed armatori Marco e Catalano Assanti, Bonto Baldacia e Ligorio da Nocera, tutti da Ischia; la condussero a Corfu, appartenente al principe di Taranto, ne uccisero lo stato maggiore, e finalmente, trattala a Venezia, fu restituita, ma priva dell'armamento.

105. — s. d., (1343). — c. 15 (12). — Privilegio di cittadinanza concesso a Francesco Bevilacqua del fu Guglielmo da Verona. (Incompleto).

106. — s. d., (1343). — c. 22 (19) t.° — Consulto dato da Iacopo de'Buttigarii dottore in leggi in questione vertente fra Zara e Pago, circa il dazio sul sale ceduto in origine dai pagensi ai zaratini per 4 anni (v. n. 2 del libro III), e da questi ultimi continuato ad esigere con pretesa di avervi diritto (v. n. 107).

107. — s. d., (1343). — c. 23 (20). — Consulto dato da Paolo de'Liazarii dottore di decreti, il quale si uniforma al precedente n. 106 (v. n. 108).

108. — s. d., (1343). — c. 23 (20) t.° — Consulto simile al precedente, dato da Giovanni di Andrea da Bologna giurisperito.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

109. — s. d., (1343, fine *). — c. 56 (51-61) t.° — Commissione data dalla regina e dal re di Napoli ad ambasciatori spediti a Venezia. Quei principi udirono l'ambasciatore veneziano e furono sempre buoni amici di Venezia. Se i loro sudditi recarono danni a veneziani ne faranno giustizia. Propongono di deferire le mutue doglianze al giudizio del papa. Non sono ammissibili le scuse addotte da Venezia per giustificare il suo commercio colla Sicilia i cui abitanti sono scomunicati, mentre le derrate di Puglia sono men care. Le flotte regie devono, e per politica e per religione, vietare ai navigli stranieri l'approdo alla Sicilia. Se i passati re non lo impedirono, la loro tolleranza fu forzata. Messina non può dar nè grani nè vino, ma ne abbonda l'Abruzzo. I principi, dopo ciò, si lusingano che Venezia desisterà dalle sue pretese.

(*) La risposta fu deliberata dal Senato il 28 Dicembre (*Misti*, XXI, 82 t.°).

110. — 1343, Gennaio 21 (m. v.). — c. 49 (54) t.° — Annotazione: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza (con bolla d'argento) per dimora di 25 anni a Domenico di Ponzano da Fermo.

111. — 1343, Gennaio 26 (m. v.). — c. 49 (54) t.° — Annotazione: che Giovanni Samitaio da Treviso ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni.

112. — 1344, Gennaio 29. — c. 49 (54) t.° — Annotazione: che lo scrivano ducale Giovanni Vito consegnò a Giovanni della Fontana da Ferrara, messo e procuratore del vescovo di Ceneda, 59 documenti ed un rotolo di attestazioni assunte in Treviso, carte usate nella causa giudicata dal senato fra il vescovo stesso e il comune di Conegliano pel possesso di Castelnuovo. Restano in mano del notaio Andrea da Cavarzere diverse copie di diplomi imperiali ed altri documenti.

113. — 1343, Febbraio 17 (m. v.). — c. 49 (54) t.° — Annotazione come al n. 105 a favore di Manfredino da Ferrara.

114. — 1344, ind. XII, Febbraio 18. — c. 58 (55-63). — Il doge dà facoltà, in nome del comune di Venezia, a Nicolò Alamanni not. duc. di prendere possesso pel comune stesso della città e del distretto di Treviso, secondo il tenore dell'oblazione fattane dai procuratori di quella città, cavaliere Gerardo de' Baldacchini e Nicolò di Adelmario giurisperito, e della relativa accettazione del 10 Febbraio per parte di Venezia.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: tre notaî ducali. — Atti Raffaino de' Caresini not. imp. e scriv. duc.

115. — (1344), ind. XII, Febbraio 19. — c. 78 (75-82). — Il doge dà facoltà ai provveditori veneti nominati nel n. 69 di firmare quel trattato e di riceverne le malleverie (v. n. 154).

Data nel palazzo ducale.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 210.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

116. — (1344), ind. XII, Marzo 1. — c. 58 (55-63) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Gualtieri di Brienne duca d'Atene e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

117. — (1344), Marzo 14. — c. 25 (22). — Annotazione di consegna, fatta al giudice Domenico di Monigo, di registri spettanti al comune di Treviso. Vi è nominato Gerardo de' Castelli.

118. — 1344, Marzo 24. — c. 60 (65) t.° — Annotazione che fu concesso privilegio di cittadinanza per dimora di 15 anni a Zanulo da Reggio.

119. — 1344, ind. XII, Aprile 1. — c. 61 (66). — Lenino Dardagnini da Lucca, dimorante a Venezia, dichiara autentico il documento riferito al n. 11, producendo al cancellier grande una lettera del debitore Falcone Lampagi ora domiciliato in Anversa.

Fatto nel palazzo ducale, presente il doge (v. n. 120).

120. — 1344, Aprile 1. — c. 61 (66). — Giovanni Guidi da Pistoia, abitante a Bologna, fa dichiarazione eguale alla precedente, producendo in prova due lettere.

Segue nota, che l'originale dell' atto riferito al n. 11 fu consegnato ad Angelo Guidi, e le lettere prodotte riposte in cancelleria.

121. — 1344, Aprile 25. — c. 61 (66) t.° — Promemoria (*recordatio*) dato dalla Signoria a Marco Foscarini eletto bailo a Costantinopoli. Procuri di intavolar pratiche a vantaggio dei veneziani, senza però impegnarsi, cogli ambasciatori giunti in Romania da Tauris per trattare coi genovesi su compensi di danni.

122. — (1344), Aprile 27. — c. 70 (67-75) t.° — Bolla piccola con cui papa Clemente VI accorda al comune di Venezia la facoltà d' inviare ogni quattro anni 4 galee e 6 navi a trafficare in Alessandria e nelle terre soggette al soldano di Babilonia, purchè non vi portino schiavi e merci proibite, e sia prestato di ciò giuramento nelle mani del diocesano del porto in cui saranno caricate, pel quale atto prescrive le norme.

Data in Avignone, a. 2 del pontificato *(V. kal. Maii)* (v. n. 134).

1344, Aprile 30. — 1343, Novembre 12.

123. — (1344), Aprile. — c. 61 (66) t.° — Risposta del patriarca d' Aquileia all' ambasciatore veneto Bertuccio da Canale. Fece già esprimere alla Signoria, col mezzo di Federico di Savorgnano, il suo dispiacere pei danni dati a' veneziani da Giovanni di Stengberg (o Stainberg) pei quali aveva già reclamato l' ambasciatore veneto Nicolò Morosini. Dice che lo Stainberg occupò il castello d'*Arisperch* (Adelsberg) e si legò coi conti di Gorizia e con altri nemici della chiesa aquileiese; fra i

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

quali il capitano del castello di Vipacco, dato in mano al duca d' Austria da vassalli patriarcali, il capitano della Carniola, i conti d' Ortemburg e di Cilli; che assediò e prese il castello di Laas e ne fece un riparo a' suoi delitti; e si estende nel narrare altre male opere dello stesso, per le quali restano chiuse le strade. Chiede consiglio sul da farsi, e se Venezia assumesse l' impresa di domare quel facinoroso, esprime il desiderio ch' essa sia affidata a Pietro Zeno capitano del Paisinatico. Concede che siano rimborsati, sul credito che tiene verso Venezia, i danni recati dai suoi a Iacobello Mozo della Giudecca. Promette giustizia ad Angelo Gabo di Grado, cui era stato truffato certo grano in Albona. Rimette al giudizio del podestà di Capodistria le questioni per diritto di pascolo vertenti fra Buie e S. Pietro. Promette di far compensare i danni dati ai veneziani dagli abitanti di Grisignana e Castelleone. Dimostra di non esser tenuto a pagare a Nicolò Pese certo legname che asserisce spettante ad Ettore Savorgnano.

124. — 1344, ind. XII, Maggio 24. — c. 72 (69-77) t.° — Bertrando patriarca d' Aquileia rinunzia, alla presenza del doge, alla commissione data da papa Clemente VI ad Ademaro cardinale prete di S. Anastasia, ed a tutti gli altri atti relativi al processo incoato presso la S. Sede contro il comune di Venezia pel possesso di Cavolana (v. n. 143 e 145).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Guglielmo decano d' Aquileia, Costantino e Gambino ivi canonici, Giovanni e Gerardo di Cucagna, Filippo di Portis ed Enrico di Prampero, tutti e quattro cavalieri. — Atti Raffaino de' Caresini.

125. — 1344 (Giugno 9 *) — c. 62 (59-67). — Esposizione fatta al doge da Corrado Cigala oratore del comune di Genova, per un' azione comune con Venezia onde ottenere da Gianibech imperatore di Gazaria (Crimea) soddisfazione dei danni dati nei costui dominî a negozianti delle due città, e concludere collo stesso trattati vantaggiosi al commercio loro (v. n. 128).

(*) Sotto questa data il Senato votò la risposta, *Misti*, XXII, c. 31 t.°

126. — (1344), Giugno 17. — c. 66 (71-63) t.° — Il comune di Buie, rispondendo a Bertrando patriarca d' Aquileia che aveva dimandato informazioni sui fatti commessi da Guglielmo di *Piscazer* nel tenere di Pirano ed altrove, scrive: avere il marchese d' Istria ordinato in tutta la provincia che niuno compri cose rubate dalla banda di colui; nessuno aver violato tal comando. Partecipa esser giunte in Istria truppe venete, e prega che i sudditi patriarcali siano avvisati se mai li minacciasse pericolo.

Data a Buie (v. n. 127).

127. — s. d., (1344, Giugno?), — c. 66 (63-71) t.° — Brano di rapporto del marchese d' Istria al patriarca d' Aquileia. Guglielmo Spicazer (sic) si ritirò dall' Istria nel Carso, ove attende *Moneparayser* ed Ernesto capitano di Schwarzenech per passare su quel di Pola; esso marchese fece chiudere tutti i passi tranne quello di Cernigrad, perchè il Piscazer gli aveva tolto un cavallo e spogliato un servo,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

e rubato bestiami a quelli di Portole; se il facinoroso passerà per Cernigrad, ne farà vendetta (v. n. 132).

128. — 1344, ind. XII, Giugno 18. — c. 62 (59-67) t.° — Trattato col quale, premesso essere stati nei dominî di Gianibech imperatore de' tartari e signore di Crimea presi, spogliati e morti diversi genovesi e veneziani, Corrado Cigala, plenipotenziario di Simone Boccanegra doge di Genova (procura in atti di Mazzurro cancelliere ducale) e Marco Loredano procuratore del doge di Venezia pattuirono: Che Marco Ruzzini e Giovanni Steno veneziani, trovatisi in Caffa con due genovesi, vadano al detto imperatore, al quale chiedano la liberazione dei loro concittadini prigionieri e la restituzione delle cose sequestrate — e qui si stabiliscono le norme per la divisione degli effetti restituiti. Che procurino di concludere col detto sovrano un trattato d' amicizia; e si accordino fra loro sul modo di risarcire i danni ch' ei pretendesse. I veneziani favoriscano i genovesi per conservare il possesso di Caffa. Le parti contraenti non possano, durante il vigore del presente, trattare separatamente con Gianibech, s' egli volesse togliere ai genovesi il detto possesso. Non conseguendo il loro scopo, tornino a Caffa e proseguano le trattative. Se gli ambasciatori genovesi già spediti a Lordo (1) avessero incominciato a trattare, si cerchi di unire in una sola le negoziazioni; se ciò non si potrà fare, si lasci camminare la cosa ed i veneziani agiscano per conto proprio, restando i genovesi obbligati a favorirli. Se niun trattato fosse possibile, le parti si obbligano a rompere ogni commercio negli stati tartari per tutta la durata del presente, che sarà d' un anno a datare dal 1 Luglio. La parte che infrangesse questi patti, pagherà all' altra 10000 ducati d' oro.

Fatto davanti all' altar maggiore della chiesa di S. Marco di Venezia. — Testimoni: Giovanni Bragadino, Marco del fu Nicolò Gradenigo, Nicolò Polani, Guglielmo di S. Vincenzo abitante a Pera, Agapito Marcello e Pietro de' Vivaldi, ambi genovesi. — Atti Oberto da Passano notaio e cancelliere del doge di Genova (v. n. 125 e 132).

(1) La residenza del kan dei tartari, Saraï.

Un estratto di questo documento danno: M. G. CANALE nel libro *Della Crimea* ecc., tom. I, pag. 216, e MARIN, *St. Civ. e pop. del comm.* ecc., II, 59.

129. — 1344, ind. XII, Giugno 21. — c. 65 (62-70). — Paolo de' *Perlumbardi* procuratore del comune di Zara e di quel conte Giovanni Sanudo (procura in atti di Mauro de Cosiza), presenta al doge l' elezione di Marco Cornaro a nuovo conte in quella città. Il doge, accettando l' eletto, l' approva.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Giovanni Contarini, Buono da Mosto e il cancellier grande. — Atti Raffaino de' Caresini.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 216.

130. — 1344, Giugno 22. — c. 70 (67-75). — Ibernaldo (Arnaldo) de Erillo governator generale del regno di Maiorca per Pietro IV re d'Aragona al doge. Giovanni Gomarelli di Maiorca, cui otto galee veneziane avevano preso in Atene (*Se-*

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

tines) una tarida, ottenne già da re Sancio una requisitoria d'indennizzo diretta al doge Giovanni Soranzo, che non fu presentata. Conseguì poi, sotto il re Iacopo II, una sentenza di risarcimento per 750 lire di Maiorca coll'interesse annuo di s. 2 per lira. Voglia il doge far pagare tal somma al danneggiato suddetto per non costringere il governatore a rilasciar lettere di rappresaglia contro i veneziani (v. n. 140).

Data in Maiorca *(X. kal. Iul.)*.

131. — (1344), ind. XII, Luglio 1. — c. 65 (62-70) t.° — Bertrando patriarca d'Aquileia partecipa al doge di aver data risposta all'esposizione fattagli dall'ambasciatore veneto Marco Dandolo (v. n. 132).

Data nel campo presso Pinzano.

132. — s. d., (1344, Luglio 1). — c. 65 (62-70) t.° — Risposta di Bertrando patriarca d'Aquileia a Marco Dandolo ambasciatore veneto. Non può credere che i suoi fedeli, e nominatamente il marchese d'Istria, abbiano partecipato a danni dati a sudditi veneti nel tenere di Capodistria, mentre documenti (v. n. 126 e 127) provano il contrario. Accusa autore dei fatti lamentati Guglielmo Piscazer nemico del patriarcato, al quale aveva rovinato il castello di Bagnolo. Il predetto marchese tiene la migliore corrispondenza coi veneti dell'Istria. Circa gli altri accusati dei danni, dice che Gualtiero di Portole è troppo vecchio per darsi a simili imprese, e il nomato Patriarca della stessa terra, non è di quel luogo, e sarà punito se si potrà prendere. Non udì mai a parlare di *Paluder de Vixon*, nè di *Pilauder* di Vipacco; essi non sono suoi sudditi, Giovanni di Stenberg e suo fratello Volfardo sono nemici del Piscazer, e l'inquisizione fatta prova che non sono partecipi delle mentovate ruberie. Del resto, farà ricerca de' rei. Non mandò il chiesto sindicato, non potendo convocare il suo Capitolo per esser trattenuto all'assedio di Pirano; ma lo farà quanto prima.

1344, Luglio 4. — V. 1344, Luglio 10.

133. — 1344, ind. XII, Luglio 10. — c. 67 (64-72). — Onesta e Giovanna (*Zana*) figlie, e Tomaso Zane genero, eredi di Beriola Querini, dichiarano di aver ricevuto dal doge lire 12 di gr. in forza del decreto allegato, e dichiarano di rinunziare a qualsiasi diritto della defunta suddetta sui beni di Iacopo Querini confiscati.

Fatto in Rialto. — Testimoni: Marco diacono e Vittore chierico di S. Felice. — Atti Servidio Donato pievano di S. Felice e notaio.

ALLEGATO: 1344, Luglio 4. — Il Maggior Consiglio decreta che siano pagate agli eredi di Beriola Querini lire 12 di gr., purchè rinunzino come qui sopra. Tale pagamento fu fatto per credito che vantava la Querini verso Iacopo summentovato, i cui beni erano stati confiscati.

134. — 1344, Luglio 30. — c. 65 (62-70). — Commissione data ai due scrivani ducali Amedeo (de' Buonguadagni) e Benintendi (de' Ravignani) inviati alla

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

S. Sede. Procurino al comune la facoltà d' inviare ogni quinquennio quattro navi e sei galee nei paesi del Soldano per trafficarvi; a tal effetto possano spendere fino a 5000 fiorini (v. n. 122 e 137).

135. — 1344, Luglio. — c. 15 (12). — Annotazione di mandato simile a quello riferito al n. 50, per ducati 36, soldi 9, portati a Venezia da Giovanni Giustiniani ritornato da capitano del Paisinatico dell' Istria.

136. — 1344, ind. XII, Agosto 2. — c. 67 (64-72) t.° — Il doge dichiara di aver ricevuto da Francesco Falconetti, socio di Torino Baldesi da Firenze, ducati d' oro 3171, gr. 5, picc. 17, seconda rata del debito mentovato al n. 45.

Dato come il n. 45 (v. n. 170).

137. — 1344, Agosto 7. — c. 71 (68-76). — Ugo (Roger) cardinale prete di S. Lorenzo in Damaso, rispondendo a lettere ducali, rimessegli dai notaî nominati al n. 134 dei quali loda la condotta, si protesta favorevolissimo a Venezia. Raccomanda Elia de Buffenos uomo d' armi del papa. Dice che le spese per la bolla riferita al n. 122 ammontarono a fiorini 287. Loda Andrea Cornaro e Marino Faliero ambasciatori alla S. Sede, e ringrazia per un favore fattogli.

Data a Pont de Sorgues presso Avignone.

138. — 1344, ind. XII, Agosto 10. — c. 69 (66-74) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso al nobile Iacopo de' Canali da Bergamo fratello dell' arcivescovo di Ravenna, ed a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

139. — (1344), ind. XII, Agosto 17. — c. 85 (82-89) t.° — Ubertino da Carrara capitano e signor generale di Padova, rispondendo a lettere del doge, dice d' avere spedito all' abate di S. Giorgio in Alga i suoi commissarî Pietro da Campagnola e Sacchetto, per concludere un accomodamento fra quel convento ed i creditori di esso, Tomaso da Piove (*de Plebe*) e Tomeo, esponendo in fine i patti dell' accordo medesimo.

Data a Padova.

140. — (1344), Agosto 20. — c. 70 (67-75). — Risposta del doge alla requisitoria riferita al n. 130. Il Gomarelli non dev' esser molto sicuro del proprio diritto, ormai difficile a constatare, se aspettò 26 anni a farlo valere. Egli può aver sofferto il danno quando fervevano contese fra i veneziani di Negroponte ed i catalani di Romania. Venezia offrì altra volta giustizia al querelante che la ricusò, e, vista l' amicizia di essa pel re, non v' è motivo di minacciar rappresaglie. Spera quindi che per ciò non saranno inquietati i sudditi della stessa (v. n. 150).

141. — 1344, ind. XII, Agosto 21. — c. 126 (130) t.° — Trattato in cui si espone che, determinatosi Alberto conte di Gorizia e del Tirolo a finir la guerra

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mossagli dal comune di Venezia in Istria pei danni dati dai sudditi d' esso conte ai veneziani, si recò in Venezia stessa e conchiuse con Andrea Michele procuratore del doge i seguenti patti, essendo interpreti del conte Guglielmo de *Cucho* diocesi di Colonia frate alemanno, Corrado da Bolzano frate predicatore ai SS. Giovanni e Paolo e Guglielmo di Lons scrivano comitale: Fra Venezia e il conte sarà perpetua pace. Le fortificazioni di Treviso (Istria) e di Momiano saranno demolite per sempre, restando le terre in potere di Alberto. I montonesi e gli altri sudditi veneti godranno tranquillamente i loro beni. Il doge sarà giudice nelle questioni di confini. Antignano sarà restituita al conte, ma le sue fortificazioni demolite. Biachino di Momiano è compreso nel presente e il conte non lo molesterà. Il conte non favorirà i nemici di Venezia, ma la aiuterà, coll' offrirle in caso di guerra i suoi servigi anche fuori dell' Istria. Anzel, Gallo e Galluccio di Postoina e Piscazer, colpevoli dei danni dati ai veneziani, non son compresi nel presente. Il conte non potrà riceverli nelle sue terre senza l' assenso di Venezia. I prigionieri fatti da ambe le parti saranno liberati. Le parti si rimettono i danni recatisi scambievolmente. Quelli datisi durante la tregua saranno compensati a giudizio del doge. I contraenti si giurano vicendevolmente l' osservanza di tutto ciò sotto pena di 5000 marche per ogni infrazione.

Fatto nella chiesa di S. Trinità dei frati Alemanni di Venezia. — Testimoni: frà Iacopo Badoaro dei predicatori sottopriore a' SS. Giovanni e Paolo, Giovanni di Eslingen frate alemanno, Rainieri cavaliere e *pincerna* di Ostrobiz, Federico Pulcheruno di Lenz cavaliere, Gaisferio de Strun cav., Ermacora della Torre, Giovanni del Friuli, Giovanni Foscarini, Giovanni Morosini, Baldovino Barastro, Nicolino di Freganesco. — Atti Guglielmo del fu Ugolino da Imola notaio del conte di Gorizia.

Da copia degli 11 Giugno 1395 autenticata da Giovanni del fu Pietro de Andalò ed Alessandro de' Reguardati scrivani ducali, e Michele del fu Cristoforo de' Cagnoli notaio, colla testimonianza di Giovanni Buono priore della chiesa di S. Salvatore e vicario del patriarca di Grado (1).

(1) Questo documento fu trascritto nel libro nel secolo XVI, come ne fa fede la scrittura con cui è tracciato.

V. KANDLER, *Cod. diplom. istriano.*

142. — s. d., (1344, Agosto). — c. 67 (64-72) t.° — Stima di sei cavalli appartenenti a Ruggero Ruzzini e Paolo Zane consiglieri in Candia. I prezzi sono: lire 65, 74, 107, 28, 66, 42, a grossi.

143. — 1344, ind. XI, Settembre 18. — c. 71 (68-76) t.° — Iacopo da Carrara canonico di Treviso e procuratore di Bertrando patriarca d'Aquileia, Leonardo de' Caronelli da Conegliano procuratore di Francesco vescovo di Ceneda e di Marco e Andreuccio Morosini, Marco Giustiniani e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco, ed Ensedisio di Grandonio notaio procuratore di Filippo Orio podestà e capitano di Treviso (procura in atti di Graziadio di Ugerio dalla Costa), eleggono Guido vescovo di Concordia, Giovanni Boniolo canonico di S. Marco e Petrocino abate di S. Cipriano di Murano a giudici arbitri nelle questioni vertenti tra il patriarca e gli altri sunnominati pel possesso della villa e territorio di Cavolana. Si

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

stabiliscono le norme del giudizio, che dovrà seguire in Sacile, Conegliano, Motta, od altro luogo opportuno.

Fatto in Venezia nell' abitazione di Costantino Loredano primicerio di S. Marco. — Testimoni: Leonardo Cavazza prete, Bartolameo da Noale capellano in S. Marco, Gian Guglielmo Caronelli da Conegliano, Giannetto di Ugolino de' Cavazzoni e Bernardo del fu Saieto de' Zamorei, ambi da Parma. — Atti Raimondo di Turpino da Rodez notaio patriarcale e Raffaino de' Caresini scrivano duc. (v. n. 93 e 124).

144. — 1344, ind. XIII, Settembre 19. — c. 83 (80-87). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Nolfo, Enrico e Feltrano fratelli, conti di Montefeltro. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

145. — 1344, ind. XII, Ottobre 10. — c. 73 (70-78). — Guglielmo decano, Francesco e Ambrogio della Torre, Ottolino da Bergamo, Guglielmo Salerî, Paolo da Parma e Rinaldo de Zavatari canonici costituenti il Capitolo d' Aquileia, ratificano la rinunzia riferita al n. 124 (v. n. 41).

Fatta in Aquileia nel luogo del Capitolo. — Testimoni: Prete Giannino Mazzocco da Venezia ed Angelotto di Partistagno, mansionarî, e Francesco d' Aquileia prebendato di quella cattedrale. — Atti Nicolò di mastro Leonardo da Udine e Gumbertino del fu Reffonato da Novate.

146. — 1344, ind. XII, Novembre 5. — c. 74 (71-78 bis) t.° — Gloriosa moglie e Francesco Osbaco figlio di Biachino del fu Conone di Momiano e Castelleone, e suoi procuratori (procura in atti di Francesco de Iberto notaio di Capodistria), si dichiarano fedeli e dipendenti del comune di Venezia con tutti i lor beni, e segnatamente col castello di Castelleone, promettendo ricevervi in ogni tempo milizie veneziane senza restrizione di numero.

Fatto in Venezia, nella stanza del doge. — Testimoni: Giovanni del fu Benedetto Delfino, Pietro del fu Vitale Michele, Andrea del fu Nicolò Contarini, Nicolò Pistorino cancellier grande, Nicolino Freganesco scrivano ducale, Dietrico figlio di Gerlo da Momiano servo di Biachino, Ranieri del fu Francesco da Rimini. — Atti Guido Civrano notaio imperiale e scrivano ducale.

147. — 1344, ind. XIII, Novembre 7. — c. 75 (72-79). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato al cavaliere Roberto di Sanseverino conte di Corigliano, e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato come il n. 138.

148. — 1344, ind. XIII, Dicembre 23. — c. 74 (71-78 bis) t.° — Giovanni Lombardo detto Zanfrognino cappellano di S. Marco dichiara al doge che, per la rinunzia di Servidio custode di quella basilica, il primicerio Costantino Loredano e gli altri cappellani elessero al detto ufficio Iacopo figlio di mastro Antonio Zian ivi presente.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Il doge conferma l' elezione consegnando al nuovo custode le chiavi della chiesa, e questi giura fedeltà al principe e diligenza nel guardare le cose che gli affideranno i procuratori di S. Marco Fresco Querini e Marco Loredano.

Fatto nella stanza del doge. — Testimoni: Tomaso Salinguerra cavaliere del doge, e Servidio mansionario di S. Marco.

149. — (1344), Dicembre 23. — c. 76 (73-80) t.° — Bolla piccola di Clemente VI papa al doge. Si congratula per la presa di Smirne fatta dalle flotte alleate di Venezia e di Rodi contro i turchi. Prega gli si continuino le nuove sui progressi dell' impresa.

Data in Avignone, anno 3 del pontificato *(X kal. Ian.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 343.

150. — 1334, ... — c. 71 (68-76). — Albernardo da Erillo (v. n. 130) rispondendo alla lettera n. 140, la dice poco soddisfacente. Insiste sul suo diritto di concedere rappresaglia al Gomarelli; ma, per non turbare i buoni rapporti, deferì la cosa al re. Ripete istanze di risarcimento pel danneggiato predetto (v. n. 289).

Data a Maiorca *(prid. kal. ....)*.

151. — (1345), Gennaio 4. — c. 82 (79-86) t.° — Bolla piccola con cui papa Clemente VI ordina agli arbitri nominati nel n. 143, che prima di decidere gli spediscano i risultati dell' istruzione del processo senza pronunciare sentenza (v. n. 181).

Data in Avignone, anno 3 del pontificato *(II non. Ian.)*.

152. — 1345, Febbraio 19. — c. 78 (75-82). — Giovanni da Murta doge di Genova al doge di Venezia. Nicolò Freganesco inviato veneto gli aveva chiesto: 1.° provvedimenti onde impedire si ripetesse il caso di una rissa avvenuta in Cipro fra veneziani e genovesi; 2.° proibizione ai genovesi di Caffa di recarsi a trafficare nelle terre di Gianibec imperatore dei tartari, come volevano i trattati (v. n. 128); 3.° libertà ai veneziani di erigere fortificazioni e stabilimenti in Trebisonda, il che volevasi impedire dai genovesi. Ora egli risponde: al 1.° articolo, che darà ordini perentori in proposito; al 2.°, che non ha notizia della cosa e che scriverà ai rettori di Caffa onde siano osservati i trattati e puniti i contravventori; al 3.°, il suolo su cui vogliono fabbricare i veneziani è proprietà dei genovesi per concessione di Alessio e di altri imperatori di Trebisonda, sarà tuttavia permesso ai primi di fortificare il loro caravanserraglio, salvi i diritti di Genova.

Data a Genova.

153. — 1344, ind. XIV (sic), Febbraio 21 (m. v.). — c. 100 (97-104) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Giovanni di Piscina conte di Cocorano da Perugia. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

154. — 1345, ind. XIII, Marzo 20. — c. 78 (75-82) t.° — Dopo la morte di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Nelipcio conte di Knin, Costantino di lui nipote, in onta al trattato n. 69, si diede a infestare il territorio di Sebenico e costrusse un nuovo castello presso l' antico demolito. Dietro reclami di Giovanni Morosini, conte in quest' ultima città, Venezia inviò il notaio ducale Marco Zane a Vellisclava vedova ed a Giovanni figlio di Nelipcio, perchè fosse osservato il trattato. In seguito a ciò, la predetta signora, venuta a Sebenico, si obbliga anche a nome del figlio a far distruggere il mentovato castello, a provvedere alla sicurezza delle strade e del commercio, e all' adempimento intiero del trattato, rimettendo al giudizio della Signoria il determinare il compenso pei danni dati da Costantino.

Fatto in Sebenico, in casa di Disino detto Caloda. — Testimoni: Radosclavo Sclavicich di Badagno, Michele de Stagno da Zara, mastro Matteo del fu Simone da Perugia, Alberto del fu Gerardo da Padova notaio. — Atti Marco Zane di Bernardo notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 155).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 237. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 64.

155. — 1345, ind. XIII, Marzo 23. — c. 79 (76-83) t.° — Recatisi Marco Zane di Bernardo, rappresentante la veneta Signoria, e Agnello d' Amico de Italiis, pel conte di Sebenico, a Knin a chiedere a quel conte Giovanni la sua adesione al n. 154, quest' ultimo ratifica le promesse della madre, riservandosi a trattare con Gregorio conte di Corbavia e col conte di Sebenico circa la demolizione del castello ed il compenso dei danni, e promettendo di stare al giudizio di Venezia se essi tre non potessero accordarsi.

Fatto nella sala del palazzo comitale di Knin. — Testimoni: Lorenzo de Zindic di Spalato, Giovanni figlio di Martino fratello del conte Divemoi (o Dunmoi) Obrade figlio di Milita Manch, Prandino Pisano detto Nesimo. — Atti come il n. 154.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 239. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 67.

156. — 1345, ind. XIII, Marzo 31. — c. 80 (77-84) t.° — Bertrando patriarca d' Aquileia nomina suo procuratore Giovanni da Lisono, onde esiga dalla veneta Signoria le somme da questa dovute pei diritti dell' Istria, e venga ad accordi circa gli importi trattenuti come al n. 159 (v. n. 157).

Fatto nella capella del palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Bertrando di Vallegrande canonico di Cividale, Giovanni Lucio canonico di Udine, Gregorio da Cividale pievano di Caneva, Giovanni di Assisi, tutti cappellani patriarcali. — Atti Paolo del fu mastro Giovanni da Modena scrivano patriarcale.

157. — 1345, ind. XII, Aprile 1. — c. 80 (77-84) t.° — Guglielmo decano e il capitolo d' Aquileia ratificano il sindicato n. 156, promettendo di approvare quanto farà il procuratore in esso nominato.

Data in Aquileia.

158. — 1345, ind. XIII, Aprile 1. — c. 81 (78-85). — Il consiglio del comune di Ancona, convocato dal capitano Paolo da Terni, crea rappresentanti del comune stesso i nobili Grimaldo di Bonfiglio, Marcono di Jacopo e Zane di Pietro detto Ma-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

tarozo, con facoltà di concludere la convenzione da essi stipulata col comune di Venezia. In questa si pattuivano: le condizioni alle quali i veneziani potevano entrare colle navi e merci nel porto di detta città e trafficarvi; la restituzione d' una balla di merci tolta ad un veneziano per rappresaglia; le condizioni alle quali erano ammessi in Venezia gli anconitani.

Fatto nel palazzo del popolo di Ancona. — Testimoni: Monello di Francesco, Bello di Bonagiunta, Simolo di Bartolameo, Palmirolo di Pietro, Cola di Maso, Angelo di Nicoluccio, Borgarello di Porro. — Atti Domenico di Todino Siretti notaio imperiale.

159. — 1345, ind. XIII, Aprile 11. — c. 80 (77-84). — Avendo il comune di Venezia trattenuto il pagamento degli anni 1342 e 1343 pei diritti dell' Istria al patriarca d' Aquileia, per risarcire i danni dati dai sudditi di questo agli uomini di Montona, fu poi convenuto con Giovanni da Lison (v. n. 156) che su quel credito fossero pagati i due terzi dei detti danni, valutati in totale a lire 322, s. 18, d. 9 di gr., e che l' altro terzo sia condonato. Ciò pattuito, il detto procuratore dichiara d' aver ricevuto da Nicolò Pasqualigo, Nicolò Veniero e F. Michele, camerlenghi di comune, l' intero saldo del credito del patriarca.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni il cancellier grande e tre notai ducali. — Atti Benintendi da Chioggia scrivano ducale (v. n. 157).

160. — 1345, Aprile 27. — c. 82 (79-86). — Enrico di Ernuels borgomastro ed il comune di Ratisbona pregano il doge di consegnare al porgitore Ulrico de Valler l' eredità giacente di Volfardo detto Stral morto in Venezia, i cui beni erano custoditi dalla Signoria.

Data in Ratisbona *(V kal. Mad.)*.

Segue nota che gli effetti componenti la detta eredità furono rimessi al Valler il 12 Maggio dai signori di notte.

161. — (1345), Maggio 26. — c. 95 (92-99). — Bolla piccola di Clemente VI papa al doge ed al comune di Venezia. Onde rintuzzare e vendicare le scorrerie dei turchi nelle acque di Romania e le stragi da essi commesse nelle isole e in Negroponte, nominò Umberto Delfino di Vienna capitano generale delle armate cristiane collegate contro gli infedeli, e gli consegnò il vessillo della Chiesa. Invita perciò Venezia a prestare ogni aiuto, specialmente pei trasporti, a quel principe.

Data a Villeneuve les Avignons, anno 4 del pontificato *(VII kal. Ian.)* (v. n. 173 e 183).

162. — 1345, ind. XIII, Maggio 27. — c. 83 (80-87) t.° — Convenzione conchiusa fra il doge e Nicolò Morosini vescovo di Castello per le decime dei morti, cioè prelevate dal clero veneto sulle sostanze lasciate da chi moriva. Esposti i quattro capi della questione, che vertì lungo tempo fra il comune ed il clero di Venezia, le parti convengono come segue: Il vescovo rinunzierà a beneficio dei poveri il quarto della quarta parte di quelle decime ad essi destinata e da lui percepito; il

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

quarto della quarta parte destinata alle chiese formi un fondo a favore della cattedrale del quale si stabiliscono le norme d' amministrazione; le facoltà dei morti fuor di Venezia siano trattate come quelle dei trapassati in città; quelle delle contrade di S. Marco, S. Salvatore, S. Gregorio e S. Pietro siano equiparate alle altre (v. n. 163).

163. — (1345), Maggio 27. — c. 84 (81-88). — Annotazione: che il vescovo di Castello designò al doge, in seguito alla convenzione precedente, quali collettori ed amministratori della parte di decime spettanti alla cattedrale i pievani di S. Felice e di S. Tomaso, che furono dal principe approvati (v. n. 240).

164. — 1345, ind. XII, Luglio 2. — c. 87 (84-91) t.° — Giovanni da Murta doge di Genova, Leonardo da Chiavari priore, Oberto Carena, Oberto de Bonensia, Giovanni Tarigo, Giovanni di Oliviero, Iacopo Turco, Leonardo di Matteo, Gucchio Vanni, Antonio di Castiglione, Benedetto Erco e Giovanni d' Oneglia, consiglieri, creano procuratori del comune di Genova Benedetto de Finamore e Corrado di Credenza cancelliere, dando loro facoltà di stipulare con quello di Venezia un trattato d' alleanza contro l' imperatore di Crimea, e di regolare tutte le questioni relative.

Fatto nella *terracia* del palazzo ducale di Genova dove si tengono i consigli.— Testimoni: Giovanni Baroncini d' Arezzo dottore, Enrico Vegio not. e cancelliere del comune. — Atti Rolandino di Manarolia cancelliere del comune (v. n. 167).

165. — 1345, Luglio 3. — c. 84 (88-81) t.° — Convenzione stipulata dai provveditori di Comune con Mosè (del fu Tendino?) commissario del marchese d' Este, nella quale, pattuito di sottoporre al voto di giureconsulti la questione se le merci venete transitanti per Ferrara siano soggette a dazi, si stabiliscono: le norme del trattamento doganale di esse fino a decisione; i diritti degli ufficiali ferraresi circa la verificazione delle merci, dei pesi e misure, e delle patenti ducali che scortano il sale portato dai veneziani in Ferrara; l' esenzione dei dipendenti da veneziani, su beni di questi in quel territorio, da prestazioni per lavori publici; l' abrogazione delle nuove esazioni che devono pagare i veneti in Argenta; cessazione d' ogni altra esazione non concessa dai trattati, e punizione dei contravventori.

166. — 1345, ind. XIV (sic), Luglio 6. — c. 96 (93-100), — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Bertrando, Giovanni e Iacopo figli di Rolando de' Rossi, in rinnovazione di altro, concesso a quest' ultimo nell'Aprile 1336.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

167. — 1345, ind. XIII, Luglio 21. — c. 88 (85-92). — Sindicato con cui il doge nomina Marco Dandolo plenipotenziario del comune di Venezia per negoziare un trattato d' alleanza coi rappresentanti di quello di Genova (v. n. 164) contro Gianibec imperatore di Crimea, con obbligo di seguire le istruzioni di Marco Loredano e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco, di Bisino Contarini e Rainieri da Mosto, savi all' uopo delegati.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande, Nicolino Freganesco, Iacobello Veniero, Guido Civrano e Giovanni Guido, notai ducali.— Atti Raffaino de' Caresini scrivano ducale (v. n. 169).

168. — 1345, Luglio 21. — c. 93 (90-97) t.° — Umberto (II) Delfino di Vienna ordina a tutti i suoi sudditi di ben trattare e rendere tutti i servigi di cui fossero richiesti a Giustiniano Giustiniani ambasciatore veneto alla S. Sede, ed a qualsiasi altro rappresentante di Venezia.

Data in Avignone, assistendo il vescovo di Grenoble, Amblardo signore di Beaumont e Francesco da Palma professore di diritto.

169. — 1345, ind. XIII, Luglio 22. — c. 88 (85-92) t.° — Trattato stipulato dal plenipotenziario del comune di Venezia (v. n. 167) coi procuratori di quello di Genova (v. n. 164). Esposte le persecuzioni esercitate da Gianibec principe (kan) dei tartari contro genovesi e veneziani, si pattuisce come segue: È stretta alleanza fino al venturo Aprile fra i due comuni, durante la quale nessuna delle parti potrà trattare separatamente pace nè altro col kan, nè commerciare ne' suoi stati, trattine i territori fra Caffa e Pera. I veneziani potranno trafficare in Caffa con esenzione da imposte, la quale si estende alle merci compratevi durante la lega ed esportatene dopo spirata. La presente non potrà servir di base in futuro a pretese di diritti per parte dei contraenti, ma, fino che vige, i veneziani han facoltà di mandare in Caffa un bailo con giurisdizione civile sopra di essi. I rappresentanti delle parti in detta città eleggeranno uomini di confidenza per determinare gli affitti degli stabilimenti occupativi dai veneziani. I contravventori al presente saranno giudicati dai propri magistrati, le pene andranno a vantaggio del rispettivo comune. La parte contraffaciente pagherà all' osservante 10,000 ducati d' oro, più i danni e le spese.

Fatto davanti all' altar maggiore della chiesa di S. Marco in Venezia. — Testimoni: i savi nominati al n. 167, Pietro e Marco Civrano e Lodovico Vitale. — Atti Raffaino de' Caresini.

V. MARIN, *St. civ. e pol. del comm. dei Veneziani*, VI, 60.

170. — 1345, ind. XIII, Agosto 1. — c. 86 (83-90) t.° — Il doge dichiara d' aver ricevuto da fra' Bartolo da Firenze cisterciense, per conto di quel comune, ducati d' oro 3171, gr. 22, picc. 5, in pagamento della terza rata del debito accennato al n. 136.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 191).

171. — 1345, Agosto 4. — c. 88 (85-92) t.° — Annotazione: che Nicolò Steno e Iacopo Gabriele, assenziente il loro collega Tomaso Veniero, consegnarono in nome della Signoria a Marco Loredano e Fresco Querini procuratori di S. Marco una verga d' oro, che doveva servire per tipo al saggio dell' oro da ducati, onde la custodissero.

V. *Archivio veneto*, vol. XIV, pag. 24.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

172. (1345), Agosto 15. — c. 94 (98). — Bolla piccola con cui Clemente VI papa, considerando i pericoli della navigazione con legni disarmati nei paesi dei Saraceni, ed oltracciò che una nave porta il carico di otto o dieci galee, e che Venezia non usò ancora della facoltà concessale colla bolla riferita al n. 122, consente al doge ed al comune che ognuna delle quattro navi mentovate in quel documento sia sostituita da sette galee.

Data in Avignone, anno 4 del pontificato *(XVIII kal. Sept.)*.

173. — 1345, ind. XIV, Settembre 12. — c. 95 (92-99) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, concesso ad Umberto (II) delfino di Vienna capitano generale dell' esercito cristiano contro i Turchi. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 161).

174. — 1345, ind. XIII, Settembre 12. — c. 100 (97-104). — Paolo conte di Ostrovizza figlio di Paolo bano di Croazia dà facoltà a Iacopo del fu Goliano di *Glemon* suo viceconte di stipulare in suo nome un trattato col comune di Venezia.

Fatto nel castello di Ostrovizza. — Atti Delfino da Monteforte, territorio di Fregnano nel Modenese (v. n. 175).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 266. *Mon. Hang. hist. a. e.*, II, 89.

175. — 1345, ind. XIII, Settembre 13. — c. 99 (96-103). — Convenzione stipulata da Pietro Gradenigo, Marco Celsi e Nicolò Sanudo, provveditori veneti e procuratori del doge, con Maladino conte di Clissa, Almissa e Scardona, faciente anche pei suoi fratelli Paolo e Deodato, e col procuratore di Paolo conte d' Ostrovizza (v. n. 174). I conti di Clissa ed Ostrovizza si obbligano di assistere i veneziani contro Zara e contro tutti i loro nemici. Venezia aiuterà i conti ad impadronirsi di Knin, sotto certe condizioni, li accoglierà sotto la sua protezione, ed accorderà loro la sua cittadinanza, soccorrendoli se l' esercito ungherese assediasse le loro castella. Saranno poi compresi nella pace ch' essa conchiudesse con Zara.

Fatta in Sebenico, nella casa di Michele de Scagno (o Stagno) da Zara. — Testimoni: Giovanni Morosini conte a Sebenico, Radosclavo del fu Giorgio, Giorgio del fu Cipriano Gradich, Nicolò del fu Stancio Cosancich, Angelo. d' Amico da Ascoli cancelliere, Nicolò del fu Baisino de' Baisini cavaliere del Morosini, tutti di Sebenico, e Nicolò Steno. — Atti Marco figlio di Bartolameo Buono scrivano ducale.

V. Liubić, *op. cit.* II, 267. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 91.

176. — 1345, ind. XIII, Ottobre 3. — c. 94 (98) t.° — Sentenza pronunziata da Nicolò Morosini vescovo di Castello. Visto il processo istruito dai suoi commissarî come nell' allegato, condanna il pievano di S. Eustachio alla perdita dei benefici ecclesiastici e al bando dalla diocesi di Castello, sotto comminatoria di sei mesi di carcere nelle prigioni del vescovado se il reo rompesse il bando; e ciò per avere costui macchinato contro la sicurezza personale dei canonici casteillan, e ferito o

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

fatto ferire nella faccia Bertuccio Querini, uno di essi, nel passato Febbraio presso la casa di Andrea Tana.

Fatta nel palazzo vescovile. — Testimoni: Iacopo vescovo d' Avalona, Iacopo de' Fugacii da Bologna vicario del vescovo, Nicolò Rosso pievano di S. Apollinare, Rinuccio da Siena publico consultore, e i canonici Franceso Delfino, Luca di Mare e Iacopo Petraca. — Atti Bonaventura de' Frabaldi scrivano della curia castellana.

ALLEGATO: Relazione di Giovanni Boniolo dottore e canonico castellano, Servidio pievano di S. Felice e Nicolò pievano di S. Samuele, al vescovo di Castello sul processo da essi, per di lui mandato, istruito contro Morosino diacono di S. Moisè e pievano di S. Eustachio accusato come di sopra. Con essa accompagnano gli atti dell' istruzione compilati in contumacia del reo, rimettendo al vescovo il pronunciar la sentenza.

177. — (1345), ind. XIV, Ottobre 15. — c. 96 (93-101) t.° — Stefano re di Servia, Dioclia, Chilminia, Zenta, della regione marittima, signore di parte dell' impero di Bulgaria, rispondendo a lettere ducali, acconsente a prorogare per due anni il trattato decennale spirante nel prossimo Dicembre fra Venezia e Cattaro. Esprime inoltre il suo dispiacere per la ribellione di Zara, contro la quale avrebbe volentieri dato aiuti a Venezia se gli fossero stati richiesti.

Data in *Sero* (v. n. 178 e 224).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 278. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 410.

178. — s. d., (1345, Ottobre). — c. 96 (93-100) t.° — Nicolò di Bucchia, conte e camerlengo del re di Servia, rispondendo a lettere ducali e comunicando di aver ottenuto dal suo sovrano quanto Venezia desiderava, esprime il dispiacere del medesimo per non essergli stata partecipata la ribellione di Zara, ed annunzia che quel principe fa apparecchiare 500 armigeri in aiuto dei veneziani (v. n. 177).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 279. *Mon. cit.*, II, 112.

179. — (1345), Novembre 13. — c. 102 (99-106) t.° — Bolla piccola di Clemente VI papa al patriarca di Grado e a' suoi suffraganei, colla quale ordina l' aggiunta di preci nella celebrazione della messa per ottenere la concordia fra i principi cristiani, e concede indulgenza di 30 giorni ai celebranti ed assistenti.

Data in Avignone, anno 4 del pontificato *(id. Nov.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. ecc.*, VI, 387 (con data a. VI del pontificato).

180. — 1345, Dicembre 8. — c. 92 (89-96) t.° — Raffaino de' Caresini scrivano ducale dichiara d' aver consegnato ad un incaricato del vescovo di Ceneda un quaderno in pergamena ed un istrumento.

181. — (1345), Dicembre 10. — c. 98 (95-102) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge e al comune di Venezia. Rammenta l' ordine dato colla bolla riferita al n. 151; ma essendo spirato senza conclusione il termine assegnato agli arbitri nel compromesso (n. 143), uditi i procuratori delle parti, intima a queste di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nominare un nuovo arbitro per ciascuna nel termine d' un mese, i quali in altro mese ne eleggano un terzo (chè altrimenti sarà designato dal papa stesso), onde poi tutti e tre giudichino la questione (v. n. 193).

Data in Avignone, anno 4 del pontificato (*IV id. Dec.*).

182. — (1345), Dicembre 12. — c. 103 (100-107). — Bolla piccola di papa Clemente VI al patriarca di Grado e a' suoi suffraganei. Considerando l' utilità della lega contro i turchi stretta da Venezia, Cipro, Rodi e dalla Chiesa (v. n. 18, 53 e 149); ricordate le prescrizioni riferite ai n. 66 e 100, dice essere stata prorogata per altri due anni la lega stessa, e conseguentemente prolunga per egual tempo le mentovate prescrizioni, commettendo ai prelati suddetti l' esecuzione relativa nelle loro diocesi (v. n. 295).

Data in Avignone, anno 4 del pontificato (*II id. Dec.*).

183. — 1345. — c. 87 (84-91). — Commissione di Umberto II delfino di Vienna a Nicolò de Ascribort (o Astribort) inviato a Venezia. Partecipi: essere stato esso principe nominato dal papa capitano generale della spedizione contro i turchi; contare di partir da Marsiglia al principio d' Agosto e d' essere a Brindisi sul finir di Settembre; sperar molto dai veneziani i quali egli farà trattare con ogni benevolenza. Chieda che le galee venete alla guardia del golfo siano a Brindisi per accompagnare il delfino a Chiarenza; s' informi del nolo pel trasporto dei cavalli; mandi le risposte a Porto Pisano (v. n. 161).

184. — s. d., (1345). — c. 90 (87-94) t.° — Condizioni per la condotta di stipendiari a cavallo ai servigi del comune di Venezia.

185. — 1345. — c. 92 (89-96). — Elenco di 22 documenti e scritture varie, originali ed in copia, consegnati, d' ordine del doge, da Raffaino de' Caresini a Francesco vescovo di Ceneda, presente prete Barnaba della Fontana. Sono quelli riferiti al n. 405 del libro III, ai n. 70, 78, 80, 87 del presente ed altri. Vi sono nominati: Cavolana e Belluno, Rizzardo, Gerardo e Guecellone da Camino, Iacopo dei Piacentini e Nicolò di Freganesco notai, Nicolò Zancani, fra' Giovanni da Vicenza dei predicatori, Gualano di Prosdocimo, Guglielmo Gardono, Desiderato del fu Franchino e Giovanni del fu Antonio da Asolo, tutti e quattro notai, e Manfredo vescovo di Ceneda (v. n. 93).

186. — s. d., (1345). — c. 97 (94-101). — Gli otto sindici ed ufficiali fiorentini dei creditori della fallita società dei Peruzzi, al doge. Partecipano che Iacopo di Fassa degli Alticlini di Padova, quale erede di Pietro suo avo e di Francesco, Iacopo e Marcolino suoi zii, chiede il rimborso di un credito di lire 4000 di den. ven. ch' egli vantava verso i Peruzzi in forza di mutuo di lire 5400 fatto da suo zio Francesco ad Alberto del fu Iacopino Papafava, per cui guarentirono Marsilio Papafava, Tisone di Tisone da Camposampiero, Vitaliano del fu Guglielmo de' Lemici, Enrico del fu Rinaldo degli Scrovegni, Rinaldo del fu conte Schinella (Maggio 1308,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

atti Bartolameo di Fulcherio). Si dilungano nell' esporre le ragioni del petente in prova del suo diritto, dopo le quali il documento resta incompleto. Vi sono ancora nominati: Nicolò di Tomaso di Aquila e Tomaso di Giovanni di Mevania giudici delle cause civili in Firenze.

187. — s. d., (1345). — c. 104 (101-108). — Testamento di Paolo conte d'Ostrovizza. Vuol essere sepellito nella chiesa dei frati minori di *Berberio* (Berbir), facendo alla stessa legati di oggetti preziosi, paramenti e libri, che enumera, a condizione che non siano alienati, nel qual caso vadano alla chiesa di S. Maria di Scardona, alla quale sostituisce nello stesso caso quella di S. *Dompni* di Spalato. Alla prima chiesa nominata lascia tutte le sue possessioni poste presso Berbir; alla seconda altri oggetti e libri; al monastero di S. Nicolò di Sebenico due saline; alla chiesa di S. Salvatore in detta città un credito di lire 200 verso Radovano del fu Elia; fa un legato a sua figlia Catterina monaca in S. Nicolò a Zara; costituisce erede universale suo figlio Giorgio, la cui tutela affida al proprio fratello Giorgio sotto la protezione di Venezia, sostituito quest'ultimo in caso di morte del detto Giorgio in minore età, prescrivendogli di restar fedele a Venezia. Termina con altri legati minori a suo figlio Pribcone ecc. Nel testamento è pur nominato Maffeo Ardizoni di Sebenico.

V Liubić, *op. cit.*, II, 418.

188. — 1346, ind. XIV, Marzo 26. — c. 100 (97-104) t.° — Privilegio di cittadinanza interna concesso al cavaliere Filippo degli Abati da Mantova ed a' suoi discendenti per dimora di 15 anni, non effettiva, ma valutata per grazia.

Segue nota che la grazia fu accordata a' 26 Dicembre 1343, a patto che l'Abati compri dentro l' anno almeno per 100 lire di gr. di stabili in Venezia, e che il presente non valga per la cittadinanza di 25 anni.

189. — (1346), Giugno 19. — c. 102 (99-106), — Lodovico (V) imperatore dei Romani, rispondendo a lettere ducali, si mostra contento per le promesse di ben trattare i negozianti tedeschi in Venezia e dell' abolizione delle nuove gravezze loro imposte, e dichiara in iscambio di volere che i negozianti veneti siano ben trattati, liberi e sicuri in tutti i suoi stati.

Data a Merano, anno 32 del regno, 19 dell' impero.

190. — 1346, ind. XIV, Agosto 10. — c. 101 (98-105). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Marco del fu Pietro de' Battagli da Rimini, ed ai suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

191. — 1346, ind. XIV, Agosto 15. — c. 101 (98-105). — Quitanza fatta dal doge per ducati d' oro 3171, gr. 22, picc. 5, pagati da Andrea di Cambio socio di Barone Capelli e di Gino di Vieri Bandinelli, tutti di Firenze, per la quarta rata del pagamento mentovato al n. 21.

Data come il n. 170 (v. n. 210).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

192. — 1346, ind. XIV, Agosto 17. — c. 101 (98-105) t.° — Memoriale consegnato dal doge ad oratori della regina di Napoli. Chiede i loro uffici per ottenere da quella sovrana il promesso compenso d' un carico di grano tolto da quelli di Brindisi ai veneziani; la liberazione di merci appartenenti a Nicolò Lioni arrestate in Lanciano nel transito da Firenze a Barletta; risarcimento a Pietro Nani e Nicolò Zuccolo pel saccheggio d' una loro nave nel porto di Saragosa da parte della flotta comandata da Goffredo di Squillace; restituzione del castello di Bodonizza a quel marchese Nicolò Giorgio, cacciatone dalla moglie. Sono infine pregati di prestarsi a quanto chiederà loro il console veneto in Napoli.

193. — (1346), Agosto 17. — c. 109 (106-113) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI a Dino da Urbino arciprete di Pisa cappellano e auditore pontificio. Conforme al disposto della bolla riferita al n. 181 le parti litiganti elessero a nuovi arbitri Guglielmo da Cremona decano d' Aquileia e Fioravante da Borso dottore di Treviso; ordina però al detto arciprete di riunirsi ai due ultimi come terzo arbitro per istudiare la questione, e gli dà facoltà di procedere alla sentenza.

Data in Avignone, anno 5 del pontificato *(XVI kal. Sept.)* (v. n. 206 e 331).

194. — 1346, ind. XIV, Agosto 25. — c. 105 (102-109). — Elisabetta Soranzo e Margherita Malipiero, patrone e fondatrici dell' ospizio e della chiesa di S. Andrea *de Zirada*, essendo morte le loro compagne Elisabetta Gradenigo e Francesca Corraro, cedono al doge ed a' suoi successori i loro diritti su quei sacri luoghi (v. n. 195).

Fatto in Venezia. — Testimoni: Giovanni Boniolo dottore di decreti, primicerio di S. Marco, prete Nicolò da Murano cappellano della Chiesa di S. Andrea suddetta, Ordelaffo Faliero, Tomaso Salinguerra e Giovanni Pusterla da Ravenna, ambi cavalieri del doge. — Atti prete Vittore del fu Guglielmo Murario notaio imperiale.

195. — 1346, ind. XIV, Agosto 25. — c. 106 (103-110) t.° — Il doge in seguito alla rinunzia riferita al n. 194, accetta il giuspatronato dell' ospizio e della chiesa ivi nominati.

Data nel palazzo ducale di Venezia. — Oltre le accennate nel detto numero sono qui nominate come fondatrici: Iacopina Paradiso, Tisa della Croce, Maddalena Orso, Franceschina Badoaro, Donata Vito, Tomasina e Cristina.

V. Fl. Cornelii, *Eccl. ven.*, I, 203.

196. — 1346, ind. XV, Ottobre 3. — c. 104 (101-108) t.° — Ducale che ratifica una convenzione fatta dal comune d' Isola col monastero di S. Maria d' Aquileia, relativamente a certe decime dovute al monastero stesso.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

197. — 1346, ind. XIV, Ottobre 4. — c. 105 (102-109) t.° — Verbale della tornata del consiglio generale di Arbe convocato da Benadussio da Verona viceconte e dai giudici Frane di Cipriano de Domaldo, Giannino di Stefano di Giorgio ed

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Alberto di Stefano de Grube, nella quale, vacando la carica di conte per la morte di Andrea Michele, gli fu eletto a successore Giovanni Gradenigo detto *el Grezo*. Si descrivono i particolari dell' elezione, alla quale presero parte: Matteo di Maggio de Ganzigna, Grube di Stefano e Mixe de Grube, Colame di Domaldo de Cernota, Nicolò de Ermolao, Maggio di Damiano de Dimine, Marcolino de Pribe, Iaxe da Trau, Colane de Galineta, Creste de Zaro, Andrea e Marnize de Bubogna, Creste de Gambigrosse, Colane de Conziza, Leonardo di Marino de Lorenzo, Ottolino de Nascio, Domenico de Lompre, Clemente di Giovanni e Giovanni di don Marino, Androsio di Orfanello e Creste di Designa de Braniano (?), Clemente di Nicolò de Ermolao, Salbe di Maggio de Salbe, Domenico figlio di Domoli, Alberto di Cerna, Lence di Marino de Lorenzo, Marnize di Cresci di Maggio de Abate, Clemente di Giovanni e Giovanni Gambigrosse, Creste di Andrea di Bubogna, Stepole de Nemira, Damiano de Dimine, Cristoforo de Zudenigo, Flastono di Stefano de Giorgio, Nicola di Clemente, Nicolò di Ermolao, Creste de Porugna, Grubole di Stefano di Grube, Stapolo di Barnaba, Colane di Cernota, Maggio di Marino de Polo, Colane de Conziza, Leonardo di Marino de Lorenzo, Macole di Androsio, Marino de Giorgio, Stepole de Plangos, Signa de Brainano, Creste de Videz, Misce de Mactrina, Luchino di Cristofolino de Rodan.

Fatto in Arbe. Sottoscritto da Damiano di Stefano de Domine esaminatore. — Atti come il n. 198.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 390.

198. — 1346, ind. XIV, Ottobre 8. — c. 105 (102-109) t.° — Benadussio viceconte, Frane di Cipriano de Domaldo, Giannino di Stefano de Giorgio e Alberto di Stefano de Grube giudici ed il comune di Arbe creano procuratori di questo Mixe de Grube, Salbe di Maggio de Salbe, Domenico de Androsio ed Andrea di Vito Balbi, per chiedere alla Signoria veneta la conferma della nomina a conte di quell' isola di Giovanni Gradenigo *el Grezo*.

Fatta in Arbe, essendo vescovo Giorgio di Ermolao. — Testimoni: Ganzina di Stefano de Ganzigna, Domole di Stefano de Dimine, Giovanni di don Marino, Giovanni de Gambigrosse. — Sottoscritta da Cipriano de Zudenigo esaminatore. — Atti Luchino di Cristolino de Rodano notaio e giurato di Arbe (v. n. 197).

V. Liubić, *op. cit.*, II, 393.

1346, Novembre 6. — V. 1347, Aprile 9.

199. — 1346, (Novembre 17). — c. 112 (109-116) t.° — Patente (in francese) degli undici eletti sopra la comunità della Lorena, nella quale, ad istanza dei negozianti stranieri ivi trafficanti, si stabiliscono i dazî che devono pagare, i diritti che godranno e gli obblighi loro incombenti. Sono nominati nel documento: Metz, Liegi, Bastogne, Lussenburgo, Bockenhain, l' Alsazia, Zweibrücken, Saarbrück, Kaiserlautern, Eu, Amance.

Data il Giovedì seguente la festa di S. Martino.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

200. — 1346, Novembre 17. — c. 113 (110-117). — Patente (in francese) con cui *Arnoulz Derlon* (luogotenente nella contea di Lussemburgo), dietro istanza della veneta Signoria, ordina in nome del re di Francia a tutti suoi soggetti di non molestare i negozianti veneziani che vanno e vengono per quel territorio; di favorirli e proteggerli.

201. — 1346, ind. XV, Febbraio 27 (m. v.). — c. 107 (104-111). — Il doge invita Marco Loredano e Fresco Querini procuratori di S. Marco a ricevere lire 42, s. 14 di gr. in oro, e gr. 13, picc. 6, dal gastaldo Francesco, che le aveva esatte in forza di sentenza dei giudici di petizione contro Verardo Delfino e l' eredità del fu Pietro Delfino. Il denaro sarà custodito a disposizione della Signoria.

202. — 1347, ind. XV, Marzo 1. — c. 107 (104-111). — Il doge ordina a Marco Loredano e Fresco Querini procuratori di S. Marco di ricevere dal gastaldo Maffeo, e di tenere a disposizione della Signoria lire 59, s. 10, di gr., esatte da quest' ultimo in forza di sentenza dei giudici di petizione, contro Pietro e Paolo Zane, a favore di Filippo Zane.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

203. — 1347, Marzo 19. — c. 107 (104-111). — Processo fatto da Giovanni Bragadino, Andrea Erizzo e Nicolò Leoni, provveditori di comune, per constatare il diritto di Marco e Catterino figli di Benedetto Caviani d' essere ascritti alla cittadinanza. — Il processo contiene la petizione dei Caviani, i costituti dei testimoni Matteo Campagnone, Matteo de Verardo e Pietro Alberengo, e finalmente il voto di essi provveditori.

204. — 1347, Aprile 3. — c. 107 (104-111) t.° — Istanza di Stefano bano di Schiavonia al papa, trasmessa dalla Signoria ad Amedeo (Buongudagni) scrivano ducale inviato alla curia romana. Vi si chiede autorizzazione a Pellegrino di Sassonia dell' ordine dei minori, vicario apostolico nella Bosnia, di chiamare in assistenza per la predicazione altri suoi confratelli, con particolari privilegi; permesso al medesimo di collocare nei conventi limitrofi dei neofiti per essere istruiti nelle scienze; di tener sacerdoti secolari coi privilegi concessi ai regolari nei paesi degl' infedeli; giurisdizione spirituale al detto vicario nei luoghi non occupati dai religiosi di Ungheria e Schiavonia; i missionari in Bosnia siano equiparati a quelli di Tartaria; a Giorgio Omodeo di Bairut detto di Cipro cappellano del bano siano concessi uno o più benefici senza cura nella diocesi di Spalato.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 443. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 220.

205. — 1347, ind. XV, Aprile 9. — c. 108 (105-112). — Bonifacio del fu ser Marco da Campolongo maggiore annulla la lettera allegata ed ogni atto derivatone, insieme alla locazione delle decime in essa accennata.

Data nel palazzo vescovile di Padova.

Allegato: 1346, Novembre 6. — Bartolameo di Salomone da Villamontana,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

arcidiacono di Sacco e vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, intima a Gerardo del fu Pietro Rosso da Campolongo maggiore di pagare entro 6 giorni, all' incaricato Bonifacio del fu ser Marco, le decime del corrente anno sopra alcune terre da esso Gerardo lavorate. Si descrivono i confini di esse terre, in cui sono nominati: Fiordiligi vedova di Guglielmo di Zensano, Nicolò Rasono, ambi di Padova, e Vettoro da Venezia.

Data come sopra.

Segue nota che Raffaino de' Caresini depose l' originale documento presso Andrea Morosini e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco.

206. — 1347, ind. XV, Maggio 4. — c. 110 (107-114). — Dino da Urbino dottore, auditore e cappellano papale, dichiara d' avere ricevuto dallo scrivano ducale Amedeo de Buonguadagni 240 fiorini d' oro, a titolo d' onorario pel suo ufficio di arbitro nella questione di Cavolana (v. n. 193).

Data in Avignone.

207. — 1347, ind. XV, Giugno 22. — c. 108 (105-112) t.° — Sentenza nella quale il doge, col consiglio minore, decide che il convento di Ammiana abbia nelle funzioni ecclesiastiche la precedenza, come più antico, sopra quello del Lido, e sopra tutti gli altri di frati *grigi*. I contravventori saranno privati di tutte le elemosine largite dallo stato.

Fatta nella cancelleria ducale. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande e Nicolò di Freganesco. — Atti Stefano di Franchino scrivano ducale.

208. — 1347, ind. XIV, Luglio 10. — c. 110 (107-114). — Il gran consiglio di Pago, in cui intervennero: Maffeo Bembo conte, Dragogna Schitcovich e Domenico Subic giudici, Premunda Lavoric, Giovanni Braconistic, Radaz Pervonistic, Chisam Ranzic, Crelaz Schitcovic, Mattia di Pietro Moiazic, Stefano Puzimano, *Radoscasce*, Elia Gutonostic, Raden Mirovic, Radovan Prodan, Drago Grugnevich, Cresta Ambrostic, Radoz Galiza, Radovan Drascevic, Polica Lobarnic, Giovanni Razic, Givaz, Sarazin, Filippo de Donic, Drusaz di Cipriano, Batia Tiscevic, Pietro Vitovic, Prodan Propovic, Divinac Pipic, Martino Mugla, Poliscic, Giovanni Subic, Damiano Zizivarda, Bucovaz, Stancovic, Baden Tomistig e Meduano Plasci, nomina procuratori di quel comune Dragogna Schitcovic, Premunda Lavoric, Prodano Iurgii e Disigna di Damiano, con facoltà di rinnovare e ratificare la dedizione di quell' isola al comune di Venezia, di metterne in possesso i commissari di questo, e di prestare il giuramento di fedeltà.

Fatto in Pago. — Testimoni: Zoilo de Bottono e Mica di Matteo de Rosa ambi da Zara, Lippo Palariffi di Ancona, Puccio di Negro da Fano, Francesco Dente e Tomaso Miani ambi camerlenghi a Pago. — Atti Biagio di Michele di Leonardo notaio imperiale, cancelliere del comune di Pago.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 460.

209. — 1347, Luglio 30. — c. 111 (108-115). — Stima di due cavalli, del valore di ducati 25 e 35, di Andrea Manolesso eletto rettore di Rettimo.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

210. — 1347, ind. XIV, Agosto 1. — c. 111 (108-115). — Quitanza simile alla riferita al n. 191, per la quinta rata pagata da Giovanni Sonaglini da Firenze.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 253).

211. — 1347, Agosto 4. — c. 111 (108-115). — Endrigeto di Bongaio vicario imperiale a Belluno, ad istanza del doge, fa sapere a tutti che i negozianti veneti possono andare e venire liberamente in quel territorio, con tutte le loro merci provenienti dalla Germania e da altri luoghi.

Data a Belluno (v. n. 212).

212. — 1347, Agosto 4. — c. 111 (108-115). — Fencio da Prato vicario imperiale a Feltre, a Endrigeto di Bongaio vicario imperiale a Belluno. Rispondendo a lettere di quest' ultimo, loda il provvedimento da lui preso circa i negozianti veneziani (v. n. 211), e dice che anche nel Feltrino è libero e sicuro il transito pei mercanti che vengono di Baviera e d' altrove. — Si dichiara ch' è ommesso quanto diceva lo scrivente circa Bernardino da Camino.

Data a Feltre.

213. — 1347, Settembre 20. — c. 111 (108-115) t.° — Il doge, citando l'esempio dei suoi predecessori Pietro Gradenigo e Francesco Dandolo, che provvidero di nuovi sacerdoti i primiceri di S. Marco, Marco Paradiso e Costantino Loredano, ordina ai procuratori di S. Marco di pagare al primicerio Giovanni Boniolo lire 8 di gr. all' anno pel mantenimento di due nuovi mansionari in quella basilica.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

214. — (1347), Settembre 25. — c. 123 (119-127). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge e al comune di Venezia. Raccomanda si prestino i possibili aiuti a Costantino IV re d' Armenia, che spedisce oratori a Venezia per ottenerne la mediazione a ricuperare Laiazzo toltogli dal soldano di Babilonia, od almeno per conseguire la pace.

Data in Avignone, anno 6 del pontificato *(VII. kal. Oct.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 454.

215. — (1347), Ottobre 29. — c. 114 (111-118) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Partecipa di avere eletto a vescovo di Ossero Matteo arcidiacono di Arbe (essendo morto il vescovo Martino), ed invita il doge a riconoscerlo.

Data in Avignone, anno 6 del pontificato *(IV kal. Nov.)*.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 107, coll' anno 1348.

216. — 1347, ind. I, Dicembre 20. — c. 113 (110-117) t.° — Patente con cui il doge ordina a tutti i rappresentanti veneti di trattare da per tutto come cittadino veneziano Marco di Berengario Samuntada di Barcellona, a favore del quale fu rin-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

novato il privilegio relativo già concesso al di lui avo Berengario. — Con bolla d' oro.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 217).

217. — 1347, ind. I, Dicembre 20. — c. 113 (110-117). — Ducale che fa sapere a tutti che Marco Samuntada fu confermato cittadino veneziano, e deve essere come tale da per tutto trattato.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

218. — (1347), Dicembre 23. — c. 114 (111-118). — Bolla piccola di Clemente IV papa al doge. Nominò rettore della Romagna il proprio nipote Astorgio de Durfort della diocesi di Limoges; permetta Venezia che costui possa liberamente esportare dalla Marca d' Ancona le cose che gli sono necessarie.

Data in Avignone, anno 6 del pontificato *(X. kal. Ian.)*.

219. — 1347, Dicembre 23. — c. 114 (111-118). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Esposto il pregiudizio recato alla Romagna dalla convenzione stipulata fra Venezia e Cervia, che limitava la produzione del sale in quest' ultima città, dice che quel patto non poteva farsi senza il consenso della S. Sede, ed invita il doge a permettere che in Cervia si produca sale liberamente (v. n. 97).

Data in Avignone, anno 6 del pontificato *(X. kal. Ian.)*.

220. — s. d. (1347?). — c. 112 (109-116). — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa. Dell' ordine dei vescovi: Pietro (des Prez) di Palestrina vicecancelliere, Bertrando (Pietro de Colombier) d'Ostia e Velletri, Giovanni di Comminges di Porto (1), Gocelino (d' Eusa) di Albano (1, 2), Tallerando di Périgord di Albano (3), Bertrando (de Deux) di Sabina detto d' Embrun (3). Dell' ordine dei preti: Imberto du Puy dei XII Apostoli (1), Tallerando (di Périgord) di S. Pietro in Vincoli (1) (vedi sopra), Pietro (Bertrand) di S. Clemente detto *Dalto* (d'Autun) (1), Gocio (de'Battagli) da Rimini di S. Prisca (1), Guglielmo (Curti o le Court) dei SS. IV Coronati, Guglielmo (d' Aure) di S. Stefano sul Celio, Bertrando (de Deux) di S. Marco (1) (v. sopra); Bernardo (d' Albi) detto di Rodez di S. Ciriano. Dell' ordine dei diaconi: Raimondo di Fargis di S. Maria nuova (1), Bertrando di Montfavez di S. Maria in Aquiro (1), Gailardo de la Mothe Pressage di S. Lucia, Giovanni Colonna di S. Angelo (1). Aggiunti poi (4). Dell'ordine dei preti: Ugo (Roger), fratello del papa, di S. Lorenzo in Damaso detto di Tulle; Elia (di Nabunal) già arcivescovo di Nicosia (1), Almerico de Châlus di S. Martino nei monti già arcivescovo di Chartres, Guido (d' Alvergna) già arcivescovo di Lione detto di Bologna; Stefano Aubert dei SS. Giovanni e Paolo già arcivescovo di Clermont, Ademaro Robert di S. Anastasia. Dell' ordine dei diaconi: Guglielmo de la Jugie di S. Maria in Cosmedin, nipote del papa; Bernardo de la Tour di S. Eustachio, Guglielmo Roger signore di Beaufort, fratello del papa, secolare.

(1) Cancellati posteriormente. — (2) Con postilla: *mortui*. — (3) Scritti posteriormente. — (4) Promozione del 1342.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

221. — 1347, ind. I, Gennaio 9 (m. v.). — c. 114 (111-118). — Vertendo questione fra i sopraconsoli e gli ufficiali agl' imprestiti sul modo di tassare le possessioni dei fuggitivi vendute dai primi, il doge e il consiglio minore decretano: che quelle che non avevano pagati gli imprestiti prima del sequestro debbano pagarli colla pena del pro arretrato; quelle che non gli avevano pagati dal tempo della confisca, paghino il solo capitale; in seguito siano trattate come tutte le altre.

222. — 1348, ind. I, Febbraio 15. — c. 114 (111-118). — Lodovico re d' Ungheria, Gerusalemme e Sicilia (Napoli), duca di Puglia, principe di Capua, re di Croazia, Servia, Gallizia, Lodomiria, Cumania e Bulgaria, principe di Salerno, al doge. Accorda salvocondotto agli ambasciatori veneti che si recheranno a lui.

Data al Castelnuovo di Napoli.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 54. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 262.

223. — 1348, ind. I. Marzo 28. — c. 115 (119). — Il doge attesta che Zeno, Nicolò e Giovanni di Bartolameo del fu Amiano Gavinelli sono cittadini veneziani, e come tali devono essere trattati in ogni luogo.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

224. — 1348, Aprile 1 — c. 115 (119). — Stefano imperatore de' greci (re di Serbia e Albania) a richiesta del doge proroga di altri otto anni i trattati vigenti fra Venezia e Cattaro, ingiungendo agli abitanti di quest' ultima di uniformarsi a tal decreto. — Munito di bolla d' oro (v. n. 177).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 72. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 280.

225. — 1348, ind. I, Aprile 12. — c. 115 (119)- — Biachino figlio di Pileo da Prata e Pietro de' Vadozucchi notaio procuratori di Iacopo da Carrara signore di Padova (procura in atti di Mantovano di Marco de' Tarabotti da Ancona notaio) dichiarano d' aver ricevuto da Andrea da Cavarzere, rappresentante la veneta Signoria, Rodolfo di Duino preso dai veneziani in rappresaglia de' danni lor dati dai sudditi di lui. La consegna è fatta a richiesta del Carrarese per alleviare la prigionia a Rodolfo suddetto, il quale doveva essere restituito in Venezia ad ogni richiesta del doge.

Fatto nel convento di S. Giorgio maggiore in Venezia. — Testimoni: fra' Vivaldino da S. Marco di Mantova, vicario dell' abate di S. Giorgio, fra' Giovanni detto Mantovano monaco in S. Giorgio, Veruccio Baffo, Stefanello da Canale. — Atti Stefano di Franchino.

226. — 1348, (Aprile?). — c. 115 (119) t.° — Condizioni della condotta di Pangrazio di Vandiberg (o di Bandiberg) con 25 armigeri a cavallo ai servigi di Venezia, per militare nel Trivigiano, in Istria, Schiavonia od altrove.

227. — 1348, ind. I, Maggio 30. — c. 116 (112-120). — Stefano vescovo di S. Pons de Tomières al doge. Partecipa che il papa concesse indulgenza plenaria a

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

tutti gli abitanti di Venezia e distretto, dalla data della presente alla prossima festa di S. M. Maddalena, purchè confessati e comunicati la chiedano.

Data in Avignone.

228. — (1348), Maggio 31. — c. 116 (112-120). — Bolla piccola con cui papa Clemente VI invita il doge a prestar piena fede a quanto sarà per esporgli, in suo nome, il notaio ducale Amedeo de' Buonguadagni.

Data in Avignone, anno 7 del pontificato *(II kal. Iun.)*.

229. — 1348, ind. I, Giugno 6. — c. 116 (112-120) t.° — Il doge conferma l' elezione fatta da Giovanni Boniolo primicerio e dai cappellani di S. Marco (presentatagli da Stefano Nani uno di questi) di Ugo Solatore da Padova, ivi presente, a successore del defunto prete Iacopo (v. n. 148) custode della chiesa stessa, e consegna all' eletto, che presta il giuramento, le chiavi della basilica.

Fatto in sala del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Angelo Veniero cappellano di S. Marco ed il cancellier grande. — Atti Nicolò di Alessio da Capodistria notaio imperiale e scrivano ducale.

230. — 1348, ind. I, Giugno 29. — c. 116 (112-120) t.° — Il doge, ad istanza di Angelo Veniero cappellano maggiore di S. Marco, approva l' elezione ed investe della dignità di cappellani maggiori di detta chiesa: Barnaba della Fontana, Giannino Boldù, Nicolò Benedetto, Francesco de' Recovrati, Domenico Salomone, Giovanni Pistorino figlio del cancellier grande, Angelo Longo, Vittore priore dell' ospizio di S. Marco, Vito Trevisano, Giovanni Premarino pievano di S. Maria Formosa e Giovanni Buono. — Testimoni i consiglieri: Filippo Barbarigo, Maffeo Giorgio, Marco Celsi, Andrea Erizzo e Paolo Loredano.

Segue nota che gl' investiti pagarono la relativa regalia di s. 30 a grossi.

231. — 1348, Giugno 30. — c. 117 (113-121). — Verbale della licenza data dal doge al capitolo della chiesa di S. Marco di procedere all' elezione di nuovi soggetti pei posti vacanti nel clero di essa.

Furono eletti cappellani: Domenico Diedo, Soranzo ed Andrea Veniero, Nicolò pievano di S. Canciano, Pietro della Torre, Giovanni Ricco pievano di S. Angelo, Lorenzo Soranzo, Tomaso Natale, Benedetto Buono, Vittore Gaffaro, Odorico pievano di S. Cassiano, Nicolò Semitecolo, Francesco chierico, Pietro Polo, Lodovico e Nicolò Morosini, Lodovico di Francesco Moro, Leonardo pievano di S. Giovanni in Bragora, Michele Giustiniani, Marino di Leone Bembo, Lazzaro Zuccolo, il pievano di S. Barnaba, prete Ermolao di S. Marina, Nicolò di Giambuono Buono, Marco Novello, Daniele Pianigo, Pietro del fu Iacobello Spirito, Pietro di Donato pittore, Rainieri di Andrea Premarino, Michele Pagano, Pietro e Nicolò Marcello, Pietro Pianigo pievano di S. Stefano, Filippo di Marco e Paolo Dandolo, Francesco Delfino, Leonardo Cavazza pievano di S. Giuliano, Giuseppe di Maffeo Rizzo, Francesco del fu Tomaso Buono, Pietro Benedetto, Marco Premarino pievano di S. Geremia, Pietro del fu Maestro Perino, Nicolò da Veglia, Leo-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nardo Leonardi, Angelo del fu Marco Gradenigo, Marco Zaparino, Damiano Balbi, Marino Michele, Giannino del fu mastro Pietro da Padova, Ermolao pievano di S. Marziale, Giorgio da Molino, Giannino de' Desmanini, Carlo Zeno, Moretto Foscarini, Francesco Filiaro, Stefano del fu Andreasio Morosini.

232. — 1348, (Luglio 9). — c. 118 (114-122). — Lodovico re d' Ungheria e di Napoli crea suoi procuratori e plenipotenziarî, per negoziare col comune di Venezia qualsiasi trattato di pace, alleanza ecc., Nicolò vescovo di Nitria e Giovanni figlio di Alessandria conte Chengradiense castellano di Szeghedino, ambi suoi consiglieri (v. n. 235).

Data in Buda, il terzo giorno dopo l' ottava de' SS. Pietro e Polo.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 87. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 303.

233. — 1348, ind. I, Luglio 20. — c. 117 (113-121) t.° — Commissione con cui il doge, partecipando a Leonardo della Fornace la sua elezione a priore dell' ospizio della Cà di Dio, in luogo del morto Eleuterio, gli prescrive i doveri che avrà a compiere, relativi specialmente alla buona amministrazione del luogo.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

234. — 1348, ind. I, Agosto 3. — c. 118 (114-122). — Ducale che annuncia essere stati creati procuratori del comune di Venezia: Nicolò Volpe, Giovanni Sanuto, Pangrazio Giustiniani, Stefano Bellegno e Rainieri da Mosto, con facoltà di stipulare coi plenipotenziarî di Lodovico re d'Ungheria e di Napoli qualsiasi trattato per terminare le questioni vertenti fra quel sovrano e il detto comune.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 232 e 235).

V. *Monum. Hung. hist. acta extera*, II, 307.

235. — 1348, ind. I, Agosto 5. — c. 118 (114-122) t.° — Convenzione conchiusa fra i procuratori del comune di Venezia (v. n. 234) e quelli del re d' Ungheria (v. n. 232). Sarà tregua fra le parti per otto anni, duranti i quali i rispettivi sudditi potranno con tutta sicurezza andare e venire negli stati dei contraenti senza danni od ingiurie. Nella presente è compreso Paolo conte di Clissa, Almissa e Scardona. Il re coi suoi baroni, il doge con venti principali veneziani giureranno la presente prima del prossimo 4 Ottobre, dal qual giorno comincierà la tregua, che sarà nulla se una delle parti rifiuterà il giuramento (v. n. 236).

Fatta in Venezia, nell' abitazione dei plenipotenziarî ungheresi a S. Marco. — Testimonî: Raffaino de' Caresini, Luca del fu Nicolò de Mezzo, Giannino del fu Matteo Amizo, Marco di Bertuccio de Bora, Stefano del fu Dimitri e Cosma del fu Lorenzo ambi ungheresi. — Atti Gian Cristiano de' Comassini (o Tomasini) notaio imperiale e scrivano dei plenipotenziarî ungheresi.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 96.

236. — 1348, Agosto 5. — c. 119 (123) t.° — Secondo esemplare del docu-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mento precedente, in atti di Raffaino de' Caresini scrivano dei plenipotenziari veneti (v. n. 237).

V. *Monum. Hung. hist. a. e.*, II, 312.

237. — 1348, ind. I, Agosto 8. — c. 120 (116-124). — Ducale che attesta: essere stata data facoltà allo scrivano ducale Nicolò de' Lamberti, per ciò creato procuratore del comune di Venezia, di ricevere da Lodovico re d'Ungheria la ratifica della convenzione riferita al n. 235 e il relativo giuramento.

Data come il n. 234 (v. n. 272).

V. Liubić, *op cit.*, III, 99. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 313.

238. — (1348), Agosto 10. — c. 120 (116-124). — Luchino Visconti signore di Milano risponde al doge, che aveva chiesto fossero osservati i trattati a favore dei negozianti veneti che transitavano pel Milanese. Venezia non si mostra molto ligia ai patti che favoriscono i milanesi ne' suoi territori, giacchè certi agenti dello scrivente furono tassati di 100 fiorini d' oro senza ragione; in vista di tal fatto, egli non si crede più tenuto all' osservanza dei trattati stessi.

Data a Milano.

239. — 1348, ind. I, Agosto 15. — c. 156 (161) t.° — Trattato stipulato da Zalapi Hitirbequi figlio di Amurat (*Amirati*) Mahabut Mahamutbeth Aitini signore di Altoluogo, con Dragonetto *de Gaudissa* (*di Jojeuse?*), procuratore di Francesco arcivescovo di Candia legato apostolico in Romania e di Diodato di Gozon gran maestro di Rodi. Il detto signore dichiara di spedire suoi ambasciatori al papa, e giura di osservare i seguenti patti fino al loro ritorno: Gli alleati cristiani avranno la metà del *comerclum* di Altoluogo e di tutti i territori di Zalapi. I cristiani di Smirne saranno ben trattati. Entro un mese egli farà tirare in terra tutte le sue navi e bruciarle, se così piacerà al papa. Nessun turco eserciterà piraterie contro i cristiani, e i contravventori saranno puniti e i danni risarciti. I pirati danneggianti cristiani non troveranno ricetto o soccorso nelle terre di Zalapi, il quale ne caccerà anche i legni dei turchi, anzi consegnerà le galee di questi e d' altri che perseguitate dall' armata della santa lega riparassero nei di lui porti. I sudditi di Zalapi daranno ogni sorta d' aiuto alle navi cristiane naufragate, guarentendone la proprietà. Il vescovo di Smirne potrà officiare le chiese di quella città; avrà terre, stipendio, e genti per guardia. Così pure il vescovo di Efeso. I sudditi di Zalapi pagheranno i loro debiti verso i cristiani. I mercanti cristiani saranno protetti. Non saranno aumentate le imposte. I veneziani, cipriotti e rodiesi avranno proprio console nelle terre del detto signore, con giurisdizione sui rispettivi concittadini. Le galee della santa lega avranno libera pratica nei porti di Zalapi. Conferma altro trattato con Rodi. Gli schiavi fuggiti ai cristiani saranno restituiti o compensati (v. n. 260 e 297).

Atti Giorgio Caloquiri notaio.

240. — 1348, ind. I, Settembre 8. — c. 135 (140). — Istrumento in cui si attesta: avere Nicolò Morosini vescovo di Castello ordinato a Franceschino de' Bar-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

toli e a Nicoletto suddiacono di S. Giovanni Grisostomo nuncio giurato della chiesa castellana, di citare nel palazzo vescovile tutti i dignitarî della cattedrale, e i pievani, abati, priori ecc. di Venezia per trattare la questione delle decime dei morti.

Fatto nell' anticamera del palazzo suddetto. — Testimonî: Nicolò da Bologna siniscalco del vescovo e Albertino da Reggio famigliare dello stesso. — Atti Bartolameo Diodati notaio (v. n. 241 e 243).

241. — 1348, ind. I, Settembre 3. — c. 135 (140) t.° — Istrumento in cui si attesta l' esecuzione della citazione riferita al n. 240 (v. n. 242).

Atti e dato come il n. 240.

242. — 1348, ind. I, Settembre 3. — c. 135 (140) t.° — Verbale della sessione tenuta dai canonici di Castello: Servidio arciprete, Francesco Delfino, Nicolò Rosso dottore, Lodovico Morosini, Giannino Loredano e Giliberto degli Agolanti; dai pievani, priori ed abati di Venezia col loro clero; nella quale fu risolto di venire ad un accomodamento colla Signoria, e di incaricare delle relative pratiche il vescovo, il Delfino suddetto e *Morecin* pievano di S. Leonardo.

Fatto nella sala maggiore del vescovado. — Testimonî: Albertino da Reggio e Bertone da Modena famigliari del vescovo. — Atti come il n. 240 (v. n. 241 e 244).

243. — 1348, ind. I, Settembre 11. — c. 134 (139). — Sindicato con cui il doge, col consenso del senato, nomina procuratori del comune di Venezia Marco Loredano, Bernardo Giustiniani ed Andrea Erizzo procuratori di S. Marco, e Giovanni Sanuto, con facoltà di conchiudere, ratificare e giurare la convenzione allegata, e di sostituire altri procuratori.

Fatto nella sala del Maggior consiglio in Venezia. — Testimonî: Benintendi Ravignani, Raffaino Caresini, Francesco del fu Bonincontro, Pietro Santo e Francesco del fu Emanuele. — Atti Marco Luciano notaio imperiale e scrivano ducale.

ALLEGATO: La convenzione riferita al n. 245 (v. n. 163 e 240).

244. — 1348, ind. I, Settembre 15. — c. 136 (141). — Verbale di adunanza tenuta dal clero di Venezia, nella quale comparvero: il vescovo e i canonici nominati al n. 242, Nicolò pievano e un chierico (1) di S. Biagio, due preti di S. Martino, Leonardo Leoni pievano e due preti di S. Giovanni Battista, Franceschino pievano con un diacono di S. Antonino, un diacono di S. Trinità, Bartolameo pievano di S. Giovanni nuovo, un prete di S. Procolo, Nicolò del Monte, Bartolameo de' Manfredi ed Antonio Bagattino tutti e tre preti di S. Maria Formosa, due preti di S. Leone, Nicolò de Lorenzo e Pietro Cavazza preti di S. Giuliano, Leonardo de' Cagnoli pievano di S. Geminiano, due preti di S. Moisè, due di S. M. Zobenigo, Giovanni Buono pievano di S. Maurizio, Giovanni pievano e tre preti di S. Angelo, Gilberto pievano e due preti di S. Vitale, Giovanni Guido pievano e due preti di S. Samuele, un prete di S. Fantino, Nicolò de' Rossi pievano e due preti di S. Maria nuova, Marco Bulegella pievano e due preti di S. Giovanni Grisostomo, un prete di S. Canciano, Nicolò pievano e tre preti dei SS. Apostoli, Iacopo pievano e tre preti di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

S. Sofia, Iacopo pievano ed un prete di S. Felice, un prete di S. Fosca, Ermolao pievano e due preti di S. Marziale, Francesco Delfino pievano ed un prete di S. M. Maddalena, Ermolao pievano e due preti di S. Leonardo, Francesco pievano e tre preti di S. Ermagora, Marco pievano e due preti di S. Geremia, un prete di S. Croce, Romano pievano di S. Simeone apostolo, Marco pievano di S. Lucia, Francesco pievano, Bartolameo detto Betono e quattro preti di S. Simeone profeta, Paolo pievano e due preti di S. Giacomo dall' Orio, Marco pievano di S. Giovanni decollato, tre preti di S. Eustachio, Vittore pievano di S. M. Mater Domini, Odorico pievano, prete Marco dalle Lucaniche, prete Marco Ricio e due altri preti di S. Cassiano, Lodovico Morosini pievano, prete Giovanni Guido, ed altri sette preti di S. Pantaleone, due preti di S. Margherita, Andrea pievano e due preti di S. Raffaele, Domenico pievano ed un prete di S. Nicolò dei mendicoli, Pietro pievano ed un prete di S. Eufemia della Giudecca, Oliviero pievano di S. Basilio, Donato pievano e tre preti di S. Barnaba, Marino pievano di S. Gervasio, Filippo pievano e Pietro de la Cossa prete di S. Agnese, un prete di S. Tomaso, tre preti di S. Paolo, Stefano pievano di S. Stefano conf., Damiano pievano e tre preti di S. Agostino, Nicolò Benedetto pievano di S. Agata, Nicolò de' Rossi pievano e quattro preti di S. Apollinare, un prete di S. Silvestro, Domenico (*Menegello*) rettore di S. Matteo di Rialto, Ognibene pievano ed un prete di S. Giovanni di Rialto, due frati di S. Giustina, Nicolò priore di S. Salvatore, e Pietro frate di S. Giorgio. In questo verbale si dichiara: essersi conchiuso di venire ad un accordo del tenore riferito nel n. 245; aver quindi il clero ed il capitolo di Castello creato il vescovo loro procuratore per negoziare e conchiudere l' accordo medesimo.

Fatto nella sala maggiore del vescovado di Castello. — Testimoni: Antonio da Camponogara, Lazzaro custode della cattedrale, Nicolò de' Beccadelli da Bologna e Bertone da Modena. — Atti Giambuono de' Frabaldi scrivano vescovile.

(1) Si ommisero per brevità i semplici nomi di battesimo degli ecclesiastici non insigniti di cariche.

245. — 1348, ind. I, Settembre 16. — c. 137 (142) t.° — Convenzione stipulata fra il vescovo di Castello Nicolò Morosini, per sè e quale rappresentante il clero (v. n. 244), e il Loredano e il Giustiniani procuratori come al n. 243. Esposte le questioni vertenti fra il clero e il comune di Venezia, si dichiara avere i contraenti pattuito: Per le decime dei morti competenti in passato e fino al venturo S. Pietro al vescovo, al clero, alla fabbrica delle chiese ed ai poveri, il comune pagherà al vescovo 12,000 ducati d' oro in due rate, prima della detta festa. In avvenire sarà assegnata al vescovo un' annualità di duc. 7000, pure in due rate semestrali dal S. Pietro. Queste somme saranno divise in 4 parti eguali fra il vescovo, il clero, le chiese e i poveri. Il vescovo ed ogni altro rinunzierà a qualsiasi pretesa ulteriore per le decime stesse. Le parti giurano l' osservanza del presente, sotto pena di 1000 ducati, riservandone l' esecuzione dopo conseguita l' approvazione del papa e restando intanto sospeso ogni pagamento.

Fatto nell' anticamera del palazzo vescovile di Castello. — Testimoni: Giovanni degli Orsi licenziato in diritto canonico, Rambaldo di Tolberto di Collalto conte di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Treviso, Giovanni della Vazzola dottore di decreti e Fioravante da Borso giurisperito, ambi di Treviso, Iacopo de'Fugacii dottore di decreti, Francesco Delfino canonico di Castello, Marco Luciano scrivano ducale. — Atti come il n. 244 (v. n. 246).

246. — 1348, ind. I, Settembre 18. — c. 138 (143) t.° — Giovanni Boniolo primicerio, Angelo Veniero, Marco Pagano, Giannino Loredano, Giovanni Boldù, Giovanni di Benedetto, Giannino Buono, Angelo Longo, Franceschino Vittore e Giannino Pistorino canonici di S. Marco, approvano la convenzione riferita al n. 245, che si riporta per intero, coll' aggiunta: essersi convenuto coi procuratori del comune che per le decime devolute alla chiesa, al clero ed ai poveri di S. Marco, il comune stesso pagherebbe la parte spettante al primicerio sulle somme dovute al vescovo di Castello.

Fatto nel luogo del capitolo di S. Marco. — Testimoni: Nicolò pievano di S. Biagio, Pietro prete di S. Marziale, Andrea custode della chiesa di S. Marco. — Atti Marco Luciano scrivano ducale (v. n. 247).

247. — 1348, ind. I, Settembre 18. — c. 141 (146). — Amizo pievano di San Moisè, non essendo intervenuto agli atti riferiti ai n. 244 e 245, li ratifica alla presenza di Pietro prete di S. Marziale e di Francesco prete di S. Vitale, nunci giurati del capitolo di Castello (v. n. 250).

Fatto nella casa del detto pievano. — Atti come al n. 224.

248. — 1348, ind. II, Settembre 22. — c. 120 (116-124) t.° — Il doge annunzia: essere finita ogni questione fra Venezia e il comune di Norimberga, per aver questo restituito a Iacopo Bollani e Manno de Luca, inviati veneti, certe balle di merci sequestrate a veneziani; promettere quindi amicizia a Norimberga, e far piena quitanza pel sequestro accennato; potere i norimberghesi trafficare sicuramente in Venezia senza pagar tasse maggiori degli altri tedeschi, a condizione che Norimberga rinunzi ad ogni pretesa e querela verso Venezia, e prometta egual trattamento ai sudditi di questa.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 249).

249. — 1348, Settembre 22. — c. 121 (117-125). — Ducale come la precedente, con nota che ne fu dato a Iacopo Bollani altro esemplare senza la clausola condizionale che la chiude (v. n. 257).

250. — 1348, ind. I, Settembre 29. — c. 140 (145) t.° — Francesco, Pietro e Iacopo canonici regolari di S. Salvatore, non avendo potuto intervenire all' atto n. 244, approvano e ratificano, in quanto li riguarda, la convenzione riferita al n. 245.

Fatto nel convento di S. Salvatore in Venezia. — Testimoni: Iacopo da Mantova cappellano in S. Salvatore, Giovanni detto Rosso figlio di Alberto da Padova, Zilio sarto, del fu Iacopo de Berardo. — Atti Bartolameo Diodati notaio (vedi numeri 247 e 251).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

251. — s. d., (1348, Settembre). — c. 142 (147). — Supplica del doge e del comune di Venezia al papa, nella quale, esposto come il clero di Venezia non abbia diritto di decima sui beni dei privati, ma percepisca invece per consuetudine la decima del danaro contante lasciato dai morti; come dall' aver negato gli eredi dei defunti tal pagamento sieno nate questioni e liti, in ispecie nella peste recente, per la quale il clero avrebbesi appropriate intiere sostanze, si riassume la transazione riferita al n. 245, e si prega il papa di confermarla.

Segue nota che il cardinale prenestino, vicecancelliere pontificio, appose all' originale la chiesta approvazione (v. n. 261).

252. — 1348, ind. II, Ottobre 6. — c. 122 (118-126). — Il doge trasmette 501 ducati d'oro a Marco Loredano e Giovanni Delfino procuratori di S. Marco, importo mandato dal conte di Zara qual prodotto dei beni di Michele e Giovanni Fanfogna di quella città, venduti in forza di sentenza. Ordina che quel denaro sia custodito a sua disposizione.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 106.

253. — 1348, ind. II, Ottobre 15. — c. 120 (116-124). — Quitanza simile alla riferita al n. 191, per la sesta rata pagata da Francesco Bruni notaio di Firenze rappresentante di Francesco Rinuccini, Domenico de' Guidalotti di Lando, Antonio degli Albizzi e Dino Guidi, tutti mercanti fiorentini (v. n. 288).

254. — 1348, ind. II, Novembre 8. — c. 121 (117-125) t.° — Convenzione stipulata da Marco Soranzo capitano del Paisinatico dell' Istria con Alberto conte di Gorizia e del Tirolo. Venezia sia giudice dei danni dati ai sudditi di essa dagli uomini di Castelnuovo e Barbana, e il conte ne guarentirà il risarcimento come se fossero stati dati dai suoi di Pisino, Antignana ecc. Egli manderà entro tre giorni a Venezia un proprio incaricato per confermare la presente. I polensi detenuti in Castelnuovo saranno liberati con ogni lor cosa. Le parti non si recheranno danni fino a che non si abbiano le decisioni di Venezia. Questa farà risarcire i danni dati dai propri soggetti agli uomini di Castelnuovo e Barbana.

Testimoni: Iacopo de Tos e Lorenzo da Padova stipendiari in S. Lorenzo. — Atti prete Guglielmo preposito di Pisino.

255. — 1348, ind. II, Novembre 9. — c. 121 (117-125) t.° — Annotazione che furono rilasciate lettere credenziali a fra' Giovanni Martello dei predicatori, dirette a Lodovico re di Sicilia, a Giovanna regina di Napoli e a tutti, onde sia favorita la sua missione (v. n. 256).

256. — 1348, ind. II, Novembre 9. — c. 121 (117-125) t.° — Il doge annunzia essersi data facoltà a fra' Giovanni Martello dei predicatori di prendere a prestito da chiunque, per conto della veneta Signoria, fino a 60 ducati d' oro per la sua missione; Venezia riconoscerà le obbligazioni del frate (v. n. 255).

Data nel palazzo ducale.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

257. — 1348, ind. I, (Novembre 20). — c. 122 (118-126) t.° — Il comune di Norimberga riconosce finita ogni questione con quello di Venezia pel sequestro accennato al n. 248; promette amicizia al medesimo e sicurezza ai veneziani in tutto il territorio norimberghese, rinunzia ad ogni ulteriore pretesa verso i medesimi, e guarentisce da ogni ostilità le loro merci esistenti in quella città, promettendo di adoperarsi perchè possano essere trasportate a Francoforte od a Monaco.

Data in Norimberga (il Sabato precedente la festa di S. Clemente).

258. — 1348, Dicembre 26. — c. 122 (118-126) t.° — Guglielmo decano di Aquileia al doge. Per questioni avute col patriarca fu costretto a riparare in Grado, ove piantò residenza uffiziale, ricusò di apporre il sigillo capitolare alle credenziali rilasciate dal patriarca per la riscossione della somma dovuta da Venezia pei diritti dell' Istria, essendo quel danaro a lui obbligato per mutuo fatto al patriarca; prega il doge a non fare a quest' ultimo alcun pagamento senza l' approvazione d' esso decano, e perchè questa non sia falsificata, apporrà l' intiera *Ave Maria* a quella ch' ei fosse per rilasciare.

Data a Grado.

259. — s. d., (1348). — c. 122 (118-126). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato al marchese Oberto Pallavicino e a' suoi discendenti (incompleto).

260. — s. d., (1348?). — c. 157 (162) t.° — Articoli di trattato (aggiunti al n. 239?). Sia libero ai cristiani il commercio nelle terre del signore d'Altoluogo. La Santa lega guarentisca la rifusione d' ogni danno recato dai suoi a quel principe. I sudditi dello stesso possano trafficare liberamente nei paesi cristiani, però su navi cristiane. Quelli che naufragassero in acque dei collegati riabbiano quanto verrà ricuperato. I beni di quelli che morranno nelle terre dei collegati siano restituiti agli eredi. La santa lega impedisca a qualunque nave cristiana di danneggiare i detti sudditi. Si restituiscano a Zalapi le cose asportate da' suoi che ripararono nelle terre degli alleati e si fecero cristiani. Gli schiavi fuggiti dagli stati del medesimo siano compensati ai padroni con 15 fiorini l' uno, e si restituiscano le cose da quelli involate nel fuggire.

261. — (1349), Gennaio 30. — c. 142 (147) t.° — Bolla *ad perpetuam rei memoriam*, colla quale papa Clemente VI, in seguito all' istanza riferita al n. 251, approva la convenzione riportata al n. 245, e stabilisce il pagamento della prima rata dei 12,000 ducati per la prossima Ascensione (v. n. 262).

Data in Avignone, anno 7 del pontificato *(III. kal. Febr.)*.

262. — (1349), Gennaio 30. — c. 143 (148). — Bolla piccola di papa Clemente VI al vescovo di Padova. Ricordato il tenore dei documenti riferiti ai n. 245 e 251, lo incarica di rilevare dai registri relativi l' ammontare annuo delle decime percepite dal clero di Venezia nei 10 anni precedenti il passato Natale, e di giudi-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

care se la convenzione n. 245 ridondi a vantaggio del clero di Venezia, informando poi la S. Sede.

Data come il n. 261 (v. n. 275).

263. — (1349), ind. II, Febbraio 13. — c. 131 (136). — Il re e la regina di Napoli alla veneta Signoria. Annunziano d' aver deciso la spedizione d' un' armata di navi napoletane e di Monaco contro il re d'Ungheria, che aveva invaso i loro possedimenti. Domandano che i sudditi veneti non molestino quella flotta, ma la forniscano del necessario se ne fossero richiesti; ordineranno ai comandanti della stessa di non offendere i veneziani, e lascieranno in balia del doge il punire quelli che contravvenissero a tal ordine. Ricercano lettere di salvocondotto pel capitano della detta armata.

Data a Napoli.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 112.

264. — (1349), Marzo 29. — c. 144 (149). — Bolla piccola di papa Clemente VI a Guido (d' Alvergna) cardinale prete di S. Cecilia, legato apostolico. Gli trasmette la bolla riferita al n. 32, ordinandogliene la publicazione nei paesi ad esso soggetti.

Data in Avignone, anno 7 del pontificato *(IV kal. Apr.)*.

265. — 1349, Aprile 7. — c. 131 (136) t.° — Giovanni di Murta doge di Genova a quello di Venezia. Si scusa di non avere ancora risposto, in causa di torbidi interni, al notaio Giovanni Guido inviatogli, nè mandati a Venezia gli oratori già eletti. Ristabilita ora per opera del papa e dell' arcivescovo di Milano la tranquillità, e tornati al dovere i fuorusciti, ordinerà ai proprî soggetti d' essere amici dei veneziani. Finisce pregando che sia ingiunto alla flotta veneta, che sta per salpare verso la Romania, di proteggere i genovesi contro i turchi ed i greci.

Data a Genova.

266. — 1349, ind. II, Aprile 17. — c. 132 (137). — Commissione con cui il doge, partecipando a Giannino pievano di S. Leonardo la sua elezione a priore dell' ospizio di S. Marco in luogo del defunto Leonardo vescovo di Pola, determina i doveri e i diritti di quell' uffizio,

Data nel palazzo ducale di Venezia.

267. — 1349, ind. II, Maggio 9. — c. 133 (138). — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, rilasciato a Zoncio Guascogni da Lucca.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

268. — 1349, ind. II, Maggio 9. — c. 133 (138). — Obizzo Marchese d' Este rispondendo a lettere ducali dichiara: voler libera e sicura, per quanto riguarda il suo territorio, la navigazione del Po conforme ai trattati; non credere che alcun negoziante abbia a lagnarsi di lui; potere il doge assicurare in proposito tutti i mercanti (v. n. 270).

Data a Ferrara.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

269. — (1349), Maggio 12. — c. 133 (138) t.° — I signori di Mantova, rispondendo a lettere ducali, ringraziano per le disposizioni prese da Venezia a render libera e sicura la navigazione del Po, dichiarando di fare essi pure il possibile per tale oggetto; pregano che gli Scaligeri, dai quali soli derivano molti inconvenienti, siano costretti in forza dei trattati fra Verona e Venezia a concorrere alla libertà e sicurezza predette.

Data a Mantova.

270. — (1349), Maggio 16. — c. 133 (138). — Il marchese d' Este, rispondendo a lettere del doge, conferma l' antecedente n. 268, e dice di voler mantenere libera e sicura la navigazione del Po.

Data a Ferrara.

271. — 1349, ind. II, Giugno 3. — c. 139 (144). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso ad Alberto de' Soardi di Bergamo e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

272. — (1349), Giugno 7. — c. 145 (150). — Il re d' Ungheria, rispondendo a lettere ducali che dicevano impediti gli oratori veneti di recarsi al re per la peste, dichiara cessato nel regno quel flagello; poter quindi i medesimi andare a lui per ristabilire la pace. Dice sperare di poter accordarsi col papa e di ricuperare il regno di Napoli. Termina pregando Venezia di ordinare che i regî sudditi viaggianti per terra e per mare siano ben trattati dai sudditi veneti.

Data a Presburgo (v. n. 236 e 282).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 128. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 348.

273. — 1349, Giugno 12. — c. 143 (148) t.° — Convenzione stipulata da Erardo e Carlo procuratori di Alberto conte di Gorizia con Marco Soranzo capitano del Paisinatico dell' Istria e podestà in S. Lorenzo. Le cose tolte dagli uomini di Castelnuovo agli oratori di Pola che andavano in Albona siano restituite. Così pure 25 marche latine, pagate dalle monache di S. Teodoro di Pola a uomini di Barbana in riscatto di certe cavalle da questi a quelle rapite. Il conte farà consegnare prima dei 24 Giugno ove vorrà il capitano 1000 animali bovini da una marca (8 lire di piccoli) l' uno, ai quali potranno essere sostituiti ovini per completare la somma, e 1000 ovini del valore di soldi 25 di piccoli l' uno. Si stabiliscono le norme per le stime delle bestie. I danni datisi scambievolmente dagli uomini di Barbana e Castelnuovo e dai veneziani sono condonati. Gli animali tolti dai sudditi veneti a quelli del conte sommano a 454 fra buoi e cavalli, e a 612 ovini, che furono restituiti, oltre a 150 animali grossi e 1000 pecore risarcite in passato.

274. — (1349), ind. II, Giugno 19. — c. 144 (149) t.° — Il comune di Brindisi al doge: In seguito a dimanda di questo, e ad ufficî del cavaliere brundusino Filippo da Riva per la restituzione di certo grano tolto a veneziani dalla famiglia

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Cavalieri (*illis de Caballeriis*), s' invitano i danneggiati a spedir procuratore per constatare i loro diritti.

Data a Brindisi (v. n. 292).

275. — 1349, ind. II, Giugno 28. — c. 154 (159) t.° — Nicolò Volpe, Filippo Orio e Stefano Bellegno ufficiali alle decime protestano: non doversi attribuire a colpa del comune se non fu fatto il pagamento dei 12000 ducati pattuito nel n. 245, avendo il vescovo di Castello Nicolò Morosini negato d' invitare il clero ad eleggere un nuovo procuratore che facesse piena quitanza per le decime del tempo trascorso, poichè alla Signoria non sembravano sufficienti i poteri già posseduti dal vescovo stesso.

Fatto nella stanza del vescovo. — Testimoni: Nicolò del Rosso pievano di S. Apollinare, Fioravante da Borso giurisperito, Andrea del fu Giovanni da Cremona, Nicolò di Lorenzo publico banditore. — Atti Domenico del fu Pietro Marona da Chioggia notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 262 e 276).

276. — 1349, ind. II, Giugno 29. — c. 155 (160). — Avendo Amedeo de' Buonguadagni procuratore del comune di Venezia offerto il pagamento mentovato nel n. 275 a condizione che il vescovo di Castello e un procuratore del clero di Venezia facessero la quitanza accennata nel detto documento, e pretendendo il vescovo di rilasciarla da solo come legittimo rappresentante del clero, dopo ripetute l' offerta e la risposta, il Buonguadagni, alla presenza e coll' assenso del vescovo, depose la la somma presso gli ufficiali alle decime, che dichiararono tenerla a disposizione del prelato e del clero per quando facessero la voluta quitanza. Intanto il Buonguadagni protesta non doversi incolpare il comune se il pagamento non fu eseguito.

Fatto ed atti come il n. 275. — Testimoni: Marco Giustiniani, Nicolò Leoni, Tomaso Viadro, Andrea da Cavarzere, ed altri nominati nel n. 275 (v. n. 302).

277. — (1349), ind. II, Luglio 6. — c. 146 (151). — Giovanni Dandolo bailo a Negroponte e i suoi consiglieri al doge. Marcoccio Roselli ammiraglio, morto il 7 Marzo 1348, dispose col suo testamento che fossero consegnati al doge 2400 perperi (fra i quali un credito di 1000 verso Girolamo Sanudo duca dell' Arcipelago per conto di Giovanni e Fiorenza dalle Carceri) da distribuirsi in opere di beneficenza, parte determinate, come la guerra contro i turchi, e parte ad arbitrio del principe. Dispose inoltre perperi 2355 come ai n. 279 e 280. Pagati i legati in Negroponte, restano in mano degli scriventi perperi 3331, sterlini 20, che trattengono; mandano al doge varî oggetti preziosi, che descrivono, appartenuti al morto, onde il doge col ricavato paghi i legati, e si rimborsi con lettere di cambio sul bailo della deficienza.

Data a Negroponte,

278. — (1349), ind. II, Luglio 6. — c. 148 (153). — Il bailo (v. n. 277) e i consiglieri di Negroponte al doge. In quel publico banco stanno perperi 957, ster. 21, tar. 2, lasciati da Michele Carbone fin dal tempo del bailo Nicolò Gradenigo senza

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

disporne nel testamento. In onta ai fatti proclami niuno si presentò come avente diritto a quella somma, che fu passata nel tesoro publico e nei registri dell' entrate; pregano quindi il doge di disporne.

Data a Negroponte.

279. — 1349, ind. II, Luglio 6. — c. 148 (153) t.° — I rettori di Negroponte (v. n. 277) mandano al doge la distinta dei legati disposti da Marcoccio Roselli e pagabili in Venezia; trattennero il relativo ammontare nella cassa publica. I legati sono destinati: alla chiesa, ai sacerdoti e ai poveri di S. Maurizio, ai parenti del morto che esistessero, ai figli e alle figlie di Giovanni Roselli della Giudecca, a Catterina figlia di Benedetto zio materno del testatore, a Balisante figlia d' una zia materna del medesimo.

Data a Negroponte (v. n. 280).

280. — (1349), ind. II, Luglio 6. — c. 149 (154). — I rettori di Negroponte (v. n. 277), rispondendo a lettere ducali che ordinavano loro di trattenere i denari lasciati da Marcoccio Roselli per legati in Venezia (mentre la Signoria provvederebbe al pagamento) e di notificare i legatari, partecipano avere il morto lasciato 500 perperi a ciascuna delle sue sorelle Catterina e *Orenplaxe*, e perperi 25 ad ognuna delle tre figlie della prima. Pregano siano fatti i pagamenti, e si diano disposizioni per 250 perperi destinati ai poveri.

Data come il n. 279 (v. n. 311).

281. — (1349), ind II, Luglio 7. — c. 145 (150). — Pietro Memmo conte a Spalato e quel comune al doge. Commisero ai loro oratori Lorenzo di Nicola e Francesco d' Amico d' opporsi alla formazione d'un *paisinatico* in Dalmazia, chiesta da Trau e Sebenico, ma non essendo stati esauditi i lor voti, si protestano pronti ad obbedire agli ordini ducali che instituivano il detto paisinatico.

Data a Spalato (v. n. 285).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 141.

282. — (1349), Luglio 11. — c. 146 (151) t.° — Lodovico re d' Ungheria, rispondendo a lettere ducali, si scusa di non poter determinare il luogo e il tempo agli ambasciatori veneti per trattar seco loro la pace, essendo andato a visitare la Transilvania. Farà sapere quanto prima le sue decisioni.

Data a *Pokus* luogo di caccia reale (v. n. 272 e 304).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 142. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 360.

283. — (1349), ind. II, Luglio 18. — c. 145 (150) t.° — Marco Celsi conte e il comune di Trau ringraziano la Signoria per la instituzione d' un paisinatico in Dalmazia, decretata a loro richiesta, e nel quale quella città era stata compresa.

Data a Trau (v. n. 281 e 285).

V. Liubić, *op. cit*, III, 144.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

284. — 1349, ind. II, Luglio 20. — c. 145 (150). — Due annotazioni: che fu concesso privilegio di cittadinanza a Bonaccorso merciaio figlio del fu Pucino detto Bespa per nascita, e a Pietro Dalbia da Monza per dimora di 25 anni.

285. — (1349), ind. II, Luglio 20. — c. 145 (150) t.° — Ermolao Gradenigo conte e il comune di Sebenico al doge. Ringraziano per l' istituzione del paisinatico a loro difesa (v. n. 283); dicono che il conte Paolo non volle cedere che per metà il castello di Scardona pel presidio: però il presidio stesso sarà meglio collocato in Stratoc sui confini di Trau. Sollecitano l' invio d' esso presidio.

Data a Sebenico.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 145.

286. — 1349, ind. II, Luglio 21. — c. 145 (150). — Annotazione: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Biagio dalla farina di Argenta figlio del fu Giovanni Pinzola medico.

287. — (1349), ind. II, Luglio 21. — c. 149 (154) t.° — Marino Grimani duca in Candia e i suoi consiglieri al doge. In seguito a querela degli esecutori testamentarî di Iacopo di Giordano di Candia, Iacopo Bragadino di Venezia confessò che suo padre Pietro morì debitore di l. 577, s. 10 a gr. verso quel defunto, e dietro ordine dei rettori stessi depose nella camera di Candia quel danaro prima di partire colle galee d' Alessandria onde sia dato agli eredi.

Data in Candia.

288. — 1349, ind. II, Luglio 30. — c. 141 (146). — Quitanza simile al n. 191 per la settima rata pagata da Tusco Ginanzi di Firenze (v. n. 350).

289. — 1349, Luglio 31. — c. 195 (200) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Rimasta senza frutto la requisitoria riferita al n. 130, benchè presentata in forma legale; in seguito alla risposta n. 140, Giovanni Gomarelli provocò dal regio governatore di Maiorca l' istruzione d' un processo che poi fu trasmesso al re, e da un auditore da questo delegato trovata giusta la causa del querelante, per lo che fu al medesimo rilasciata una requisitoria alla Signoria veneta, rimasta poi senza effetto per essere la regia corte passata a Barcellona. Ora il re, ritornato a Valenza, fatto rivedere il processo e riconosciuti i diritti del Gomarelli, invita il doge a risarcirlo dei danni nella misura stabilita nel n. 130, altrimenti dovrà concedergli patenti di rappresaglia. In questa lettera sono nominati: Dalmasio de Banholi già luogotenente di Sancio re di Maiorca, Iacopo re di Maiorca, Giovanni Soranzo doge, Arnaldo de Erillo e Filippo de Boys già governatori di Maiorca, Guglielmo de Planella e Bernardo Vives auditori regî (v. n. 305 e 397).

Data a Valenza *(prid. kal. Aug.)*.

290. — (1349), ind. II, Agosto 5. — c. 148 (153). — Il capitano della Riviera bresciana del Garda Marco Morosini, in esecuzione di parte presa nel consiglio di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

quella comunità, rimette al doge il registro delle condanne capitali dal tempo della dedizione d' essa Riviera a Venezia; manda eziandio le altre condanne, onde il principe possa far grazie con cognizione di causa.

Data a Maderno.

291. — 1349, ind. II, Agosto 20. — c. 151 (156) t.° — Ducale a Francesco Donato conte e ai comuni di Cherso ed Ossero. A richiesta di Dragogna del fu Pietro Balbo procuratore del comune di Cherso, di Sinac procuratore di quello di Ossero, di Matteo de Gancina e Cristoforo di Giambonino rappresentanti di quello di Arbe, di Mauro del fu Cosma giudice, Nicolò detto Redo, Domenico de Subenna, Giovanni detto Chinzanino procuratori di quello di Veglia, e di Meduano Plafligiz di quello di Pago, per finire le contese ed i danni che si recavano scambievolmente gli uomini di quelle isole, la Signoria decreta provvedimenti: sul risarcimento dei danni; sulle pene ai danneggianti e sulla procedura da tenersi contro di questi, specialmente nei casi di furti o di rapine di bestiame; sull' istituzione in ogni isola di 30 giurati deputati ad impedire i danni e sui loro obblighi e diritti; sull' assoluzione dei danni dati in passato; sulle pene ai padroni di barche armate per corseggiare; sul trattamento dei navigli recanti grano in Arbe e Pago; sulla punizione degli omicidi; sul diritto di giudicare in appello del conte in Cherso ed Ossero. Ai comuni che non osservassero queste disposizioni è comminata la pena di 1000 lire. L' esecuzione della presente, da publicarsi ogn' anno in tutte le terre e castella delle dette isole, è demandata a chi spetta.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 153.

292. — (1349), ind. II, Agosto 31. — c. 153 (158) t.° — Il comune di Brindisi al doge. Quantunque non tenuto in diritto, quel comune assunse di risarcire i danni riferiti al n. 274; chiede però gli sia dato di poterlo fare entro un quinquennio.

Data a Brindisi (v. n. 346).

293. — 1349, ind. II, Agosto (*). — c. 150 (155). — Giovanni Dandolo capitano di Negroponte e i suoi consiglieri al doge. Avendo udito che i cavalieri di Rodi tentavano d' acquistare il castello di Caristo in cambio di beni in Sicilia, essi scriventi procurarono di averlo pel comune di Venezia. Stipularono quindi con Gerardo dell' Astur capitano d' esso castello e procuratore di Bonifacio Fadrique che il castello col suo territorio sia ceduto a Venezia per 12000 perperi, e le armi e le munizioni siano pagate a parte se Venezia le vorrà. Richiedendo l' affare sollecito esito, Tomaso Lippomano e Giovanni Sanudo offrirono di comprare essi il castello (ciascuno separatamente) e farne omaggio feudale a Venezia. Gli scriventi conchiusero il mercato. Se la Signoria lo approva, scriva al Fadrique in Sicilia; se no, ne avvisi Iacomacio Aicardio procuratore del Lippomano e Bartolameo Premarino procuratore del Sanudo. Chiedono pronte disposizioni, dicendo che le rendite del castello bastano

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

a mantenere 25 a 30 stipendiarî, e maggiori vantaggi darebbe se cessassero le invasioni dei turchi.

(*) Ricevuta o trascritta nel libro.

V. HOPF, *Geschichtlicher Ueberblich ueber die Schicksale von Karystos* nel vol. XI dei *Sitzungsberichte* dell'imp. Accad. delle sc. di Vienna, pag. 590; tradotto da G. B. di Sardagna nella *Dissertaz. documentata sulla storia di Karystos*, Ven., 1856.

294. — 1349, ind. III, Settembre 25. — c. 153 (158). — Parte del consiglio minore che, dietro querela e processo dei signori di notte, pone in istato d'accusa Stefano Manolesso che aveva ucciso un bambino correndo a cavallo in piazza San Marco (v. n. 298). Sono nominati i consiglieri: Paolo Donato, Giovanni Loredano, Nicolò Veniero, Stefano Marioni, Giovanni Steno e Giovanni Querini e i signori di notte: Moretto Gradenigo, Benedetto Emo, Michele Cappello, Giovanni Bondumiero, Maffeo Memmo e Giovanni Pollini.

295. — (1349), Ottobre 5. — c. 156 (161). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Ambasciatori di Zalabi signore di Altoluogo gli chiesero la ratificazione d'un trattato stipulato da costui con Francesco arcivescovo di Candia e con Diodato di Gozon gran maestro di Rodi. Come n'aveva il diritto, fece al trattato stesso delle modificazioni, ma non volle approvarlo senza il consenso di Venezia e del re di Cipro suoi alleati; conchiuse quindi coi detti inviati un armistizio d'un anno, ed invita il doge ed il re mentovato a spedirgli procuratori per negoziare la ratifica di quella tregua. Mandò intanto a Zalabi (v. n. 297) onde desista da ogni offesa contro i cristiani. Chiede ordini ai veneziani perchè non siano molestati nel frattempo i turchi, e che Venezia consulti se sia da accettare la tregua o da continuare la guerra. In questo caso sarà da pensare ai mezzi per farla (v. n. 182).

Data in Avignone, anno 8 del pontificato *(III non. Oct.)*.

296. — 1349, Ottobre 9. — c. 156 (161). — Alberto conte di Werdemberg al doge. Si scusa di non aver risposto ad un messo ducale che usò aspri modi nel reclamare la restituzione di merci da esso conte sequestrate a negozianti veneziani. Si accordò invece con Maffeo Trevisano più trattabile dell'altro. Si protesta pronto a servire Venezia e a ben trattare i cittadini di essa. Il Trevisano chiederà ducali a favore dello scrivente.

Data a Rivegge (?).

297. — (1349), Ottobre 10. — c. 157 (161) t.° — Il cardinale vescovo d'Ostia e Velletri (Pietro de Colombier) al doge. Partecipa la missione a Venezia del nunzio pontificio Bartolameo de' Tomarî da Bologna canonico di Candia, destinato altresì al re di Cipro e al gran maestro di Rodi. Esso nunzio è latore della bolla n. 295 e del trattato n. 239, ed è incaricato delle relative negoziazioni. Voglia il doge prestargli fede e assistenza, e solleciti la missione degli inviati veneti alla S. Sede.

Data a Villeneuve les Avignons.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

298. — 1349, ind. III, Ottobre 12. — c. 159 (164) t.° — Sentenza del consiglio minore che, udito il processo formato dai signori di notte e le difese dell' accusato, assolve Stefano Manolesso dall' imputazione riferita al n. 294. Qui sono nominati i consiglieri: Veniero, Querini e Marioni (v. n. 294), Giovanni Caroso, Marco Soranzo e Pancrazio Giorgio; ed i signori di notte: Emo, Pollini e Memmo (v. n. 294), Andrea Foscolo, Marino Michele e Iacopo Delfino.

299. — 1349, ind. III, Ottobre 17. — c. 155 (160) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora d' anni 18 rilasciato a Bartolameo del fu Giannino coltellaio.

300. — (1349), Ottobre 18. — c. 160 (165). — Carlo (IV) re dei Romani e di Boemia al doge. Ripete la dimanda che Venezia faccia restituire al mercante tedesco Voimaro detto David 700 fiorini involatigli presso Treviso, minacciando altrimenti rappresaglie.

Data a *Tuste* (?) anno 4 dei regni *(XV kal. Nov.)*.

301. — (1349), Novembre 3. — c. 158 (163) t.° — Iacopo da Carrara signore di Padova, rispondendo a lettere ducali, accorda per favore a Catterina vedova di Galvano e moglie di Giovanni Baratta, di esportare dal Padovano a Venezia i prodotti delle sue terre.

Data a Padova.

302. — 1349, Novembre 12. — c. 158 (163) t.° — Ildebrandino vescovo di Padova al doge e al comune di Venezia. Vitale de' Foschi gli presentò la bolla, riferita al n. 262 (che riporta) e Nicólò Morosini vescovo di Castello lo pregò di eseguirne le disposizioni. Egli quindi ordinò al clero veneto di presentare i registri delle decime prima del 24 Novembre, ed ora cita il doge a comparire innanzi a lui per discutere i detti registri ed udire quanto deciderà.

Data a Treviso (v. n. 326).

303. — (1349), Novembre 24. — c. 162 (167). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Enumerandone i danni, specialmente per la tutela dei cristiani in Romania, esorta Venezia a cessare dalle ostilità contro Genova, in vista anche del prossimo anno santo, e ad inviargli per la ventura Candellaia ambasciatori per definire, colla di lui mediazione, le vertenze fra i due comuni. Il medesimo invito è fatto ai genovesi.

Data in Avignone, anno 8 del pontificato *(VIII kal. Dec.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 486.

304. — (1349), Dicembre 17. — c. 161 (166) t.° — Lodovico re d' Ungheria al doge. Espresse agli ambasciatori veneti il desiderio di stabilire pace durevole con Venezia, ma non vi riuscì. Osserverà intanto la tregua pattuita.

Data a Buda (v. n. 282).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 167. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 371.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

305. — 1349, Dicembre 19. — c. 196 (201) t.° — I giurati di Maiorca al doge. Esposti i danni patiti da Giovanni Gomarelli (v. n. 130), constatati dai tribunali di quell' isola, riferendosi alla requisitoria n. 289, chiedono che al suddetto, il quale si reca a Venezia per ricuperare il suo, sia fatta ragione, e lo raccomandano.

Data a Maiorca (v. n. 396).

306. — 1349, ind. III, Dicembre 23. — c. 160 (165) t.° — Sentenza del consiglio minore che, visto il processo formato dai signori di notte e il parere dei consultori (v. n. 308), dichiara, in unione ai detti signori, doversi liberare dal carcere e consegnare a suo fratello Corrado, onde lo riconduca in patria sotto la propria responsabilità, Giovanni tedesco che essendo pazzo aveva ucciso due uomini. Sono nominati i consiglieri e i signori di notte mentovati al n. 298.

307. — 1349, ind. III, Dicembre 30. — c. 160 (165). — Parte presa dal consiglio minore colla quale, in seguito ad informazioni date da Nicolò Michele bailo veneto in Cipro, si dichiara cittadino veneziano Giuliano del fu Giorgio Cibibo di Cipro.

V. Mas-Latrie, *Histoire de l' île de Chypre* ecc., II, 210.

308. — s. d., (1349, Dicembre). — c. 160 (165) t.° — Consulto di Rainieri da Forlì dottore di leggi, nel quale prova doversi scarcerare e consegnare ai parenti Giovanni tedesco che, essendo pazzo, uccise due uomini (v. n. 306).

309. — s. d., (1349). — c. 131 (136). — Nomi dei cardinali viventi. Dell' ordine dei vescovi: Bertrando (Pietro de Colombier) d' Ostia e Velletri (1), Stefano (Aubert) id. id. (aggiunto posteriormente, con postilla che fu poi papa Innocenzo VI), Pietro (Des Prez) di Palestrina, Annibaldo di Frascati, Guido (d' Alvergna) di Porto, Bertrando (de Deux) detto d' Embrun, di Sabina, Tallairando di Albano detto di Périgord. Dell'ordine dei preti: Guglielmo (Curti) dei SS. Quattro Coronati, Guglielmo (d' Aure) di S. Stefano sul Celio (1), Ugo (Roger di S. Lorenzo in Damaso, Ademaro (Robert) di S. Anastasia, Guido (d' Alvergna) di S. Cecilia (1), Stefano (Aubert) dei SS. Giovanni e Paolo (1), Almerico (de Châlus) di S. Martino ne' monti, Pietro (de Colombier) di S. Susanna. Dell' ordine dei diaconi: Galardo (de la Mothe Pressage) di S. Lucia *in silice*, Guglielmo (de la Jugie) di S. Maria in Cosmedin, Nicolò (de Besse) di S. Maria in *via lata*, Pietro (Roger) di S. Maria nuova (questi tre sono nipoti del papa) e Bernardo de la Tour di S. Eustachio.

Posteriormente (2) s' aggiunsero: Egidio (Albornoz) di S. Clemente, detto di Toledo, fra' Pastore (d' Aubenas) de' SS. Marcellino e Pietro, Raimondo (di Canillac) di S. Croce in Gerusalemme detto di Tolosa, Guglielmo (d' Aigrefeuille) di S. Maria in Trastevere detto di Saragozza, Nicolò Capocci di S. Vitale, Pictaino (de Montesquiou) dei XII Apostoli detto d' Albi, Arnaldo (Ponzio de Villemur) di S. Sisto detto di Pamiers, Giovanni generale dei predicatori, Egidio (Rigaud) abate di S. Dionigi di Parigi, Pietro (de Cros) di Auxerre, Rinaldo Orsini di S. Adriano, Giovanni de Carmin di S. Giorgio in Velabro.

(1) Cancellati. — (2) La promozione di questi fu fatta nel 1350.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

310. — s. d., (1349). — c. 132 (137) t.° — Intitolazione di lettere a Gianibec imperatore, Thaythalucaton imperatrice, Achmet, Sarai, Chalonthay, Curtchabasti, Iangeloan, Usayn, Corday, Amzamaulana, Megabei baroni tartari, e Sichabei signore di Tana.

311. — s. d., (1349). — c. 150 (155) t.° — I rettori di Negroponte (v. n. 277) al doge. Riferendosi a loro lettere n. 279 e 280, e in seguito ad ordini ducali, inviano l' elenco dei legati disposti da Marcoccio Roselli (v. n. 312), e dicono tenere i relativi importi a disposizione del principe.

312. — s. d., (1349). — c. 150 (155) t.° — Elenco mentovato nella precedente. È un riassunto delle disposizioni testamentarie accennate nei n. 277, 279 e 280.

313. — s. d., (1349). — c. 153 (158) t.° — Decisione presa da Marco Giustiniani, Francesco Polani, Pancrazio Giorgio, Pietro Badoaro, Nicolò Contarini, Andrea Querini, Marco Polo, Rainieri da Mosto, Nicolò Pisani, Francesco Bembo, savî delegati, coi patroni all' arsenale Filippo Michele, Goffredo Morosini, Andrea Loredano, per la chiusura del porto di S. Erasmo. Vi si nominano le località dette le Vignole e Vigna murata.

Segue nota che furono eletti soprastanti ai lavori Matteo Schiavo e Vittore Negro.

314. — s. d., (1349). — c. 154 (159). — *Ordo curiae*, elenco degli ufficiali della cancelleria ducale.

Cancellier grande Benintendî de' Ravignani. Notaî: pel *rotulo* e spese, Andrea da Cavarzere e Francesco de' Freganeschi. Deputato a correggere le scritture portanti bolla e al consiglio dei dieci, Raffaino de' Caresini. Deputato a rubricare i consigli (deliberazioni), Leonardo de' Caronelli. Deputati ai savî: Amadeo Buonguadagni, Nicolò de' Lamberti, Vitale de' Foschi, Desiderato Acerbi, Stefano Ciera, Giovanni Bernardo, Iacopo Pasquale da Chioggia, Francesco del fu Bonincontro. Deputati a registrare, a scrivere lettere, commissioni ecc.: Bartolotto de Montagna, Domenico Marona, Bartolameo da Gallarate, Bonifacio, Ugolino de' Perticoni, Andrea e Paolo ambi notaî della quarantia. Notaio per le petizioni, Nicolò da Camino. Pel servizio del maggiore e d' altri consigli e per custodire le urne delle votazioni, Tomaso di Bonincontro.

315. — s. d., (1349). — c. 159 (164) t.° — Brano di privilegio di cittadinanza rilasciato ad Alessandro degli Agolanti.

316. — 1349, ind. III. — c. 160 (165). — Due annotazioni: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Giovanni del fu Puccino Orselli da Lucca e ad Ugo de Vicazo da Cremona.

317. — 1349, ind. III. — c. 162 (167) t.° — Elenchi: I, delle magistrature e

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

cariche di Candia: tre giudici del proprio, tre di petizione, tre avogadori di comune, quattro signori di notte, tre giustizieri, un capitano del borgo, 16 avvocati. II, delle castellanie dei seguenti castelli: Malvicino, Milopotamo, Bicorno, Contar... (Contarini?), Selino, Pregiotisa, Castel nuovo, Bonifacio, Belvedere, Temene, Pediada, Mirabello, Giustiniani, Monforte, Gerapetra. III, delle scrivanie: quattordici dei castelli, una del giudice *de la mari*, quattro della camera, due dei cinque alla pace, due dei giustizieri, tre dei signori di notte, quattro della corte del proprio, due di quella di petizione e dei greci, una del borgo, una della pesatura dei mugnai, due dell' esazioni dei villani publici, sei della cancelleria maggiore.

318. — 1349, Gennaio 15 (m. v.). — c. 162 (167). — Annotazione: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 18 anni a Baldo di Marco telarolo.

319. — (1350), Gennaio 18. — c. 162 (167). — Annotazione simile al n. 318 a favore di Martino di Francesco de Raude (da Rho?).

320. — 1349, Gennaio 20 (m. v.). — c. 166 (171) t.° — Francesco Loredano partecipa alla Signoria, in nome della propria sorella vedova di Giovanni Gradenigo conte d' Arbe, che quest' ultimo vendette al conte palatino di Puglia per 22 ducati due cavalli restati in Arbe. Esso Gradenigo aveva incontrate molte spese per ordine publico, e nello scompiglio della peste e del lutto i suoi conti andarono smarriti. La vedova si ricorda averle il marito dichiarato d' esser debitore alla Signoria di 6 ducati, che invia.

Segue nota in cui Raffaino de' Caresini dichiara d' aver consegnato i 6 ducati ai camerlenghi di comune il 17 Marzo 1350.

321. — (1350), ind. III, Febbraio 13. — c. 164 (169). — Il vescovo Ildebrandino di Padova a Clemente VI papa. In esecuzione degli ordini impartitigli (v. n. 262), ricavò dall' esame dei registri del vescovo di Castello, che la somma delle decime dei morti competenti al clero di Venezia negli ultimi dieci anni ascese a 62,000 ducati d' oro. Deduce esser vantaggioso l' annuo assegno di ducati 7000 fatto al detto clero nella convenzione n. 245. Non manda il processo formato da lui, dovendo partire per Roma col legato apostolico cardinale Guido di S. Cecilia; invia intanto la presente, vista dal vescovo castellano e da Nicolò de' Lamberti procuratore del comune di Venezia.

Data a Padova (v. n. 322).

322. — (1350), Febbraio 14. — c. 163 (168). — Il cardinale *Boloniensis* (Guido d' Alvergna), legato apostolico in Italia, esorta il doge al pagamento dei 12,000 ducati pattuito nel n. 245, essendo il vescovo di Castello pronto a dare sufficiente cauzione e a stare al convenuto, il che si maraviglia non faccia Venezia.

Data a Padova (v. n. 321 e 324).

323. — (1350), Febbraio 20. — c. 161 (166). — Annotazione: che Gabriele

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

del fu Pizzacovino de' Pizzacovini produsse il suo diploma di notaio del 7 Luglio 1315 per ottenere un certificato della sua professione.

324. — 1349, ind. III, Febbraio 23 (m. v.). — c. 173 (168). — Francesco Morosini vescovo di Castello chiede al doge il pagamento dei 12,000 ducati pattuito nel n. 245 e come domanda il n. 322, protestando voler salvi i proprî diritti. Il doge risponde non esser tenuto ad alcun pagamento se prima la citata convenzione non è approvata dal papa; avere, ciò non ostante, fatto offrire il pagamento, rifiutato dal vescovo (v. n. 275 e 276); essere sempre pronto ad adempiere i proprî doveri nelle vie del diritto (v. n. 325).

Fatto nella Cancelleria ducale. — Testimonî: il vescovo di Trieste, Ermolao Gradenigo, Marco del fu Marino ed Albano Morosini, Iacopo del fu Leonardo Delfino, Marco Zeno, Francesco di Nicolò Soranzo, Nicolò de' Lamberti scriv. duc.

325. — s. d., (1350, Febbraio?). — c. 163 (168) t.° — Allegazioni prodotte da un procuratore del doge e del comune di Venezia a Ildebrandino vescovo di Padova, giudice delegato dal papa nella questione vertente fra il detto comune e Nicolò Morosini vescovo di Castello, contro quelle prodotte da quest' ultimo. Quali testimonî nella causa si nominano Nascimbene primicerio di Castello e Nicolò pievano di S. Nicolò dei mendicoli (v. n. 322 e 354).

326. — (1350), ind. III, Marzo 15. — c. 164 (169) t.° — Bertrando patriarca d' Aquileia, rispondendo a lettere del doge, dice che sfratterà tosto le persone indicategli, proponendosi d' intervenire in persona se quei cittadini rifiutassero d' obbedire. Non può dar notizie sugli affari del Friuli, non trovandovisi alcuno dei conti di Gorizia.

Data a Sacile.

327. — 1350, ind. III, Marzo 16. — c. 164 (169) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni rilasciato ad Otterolo Pizolo da Monza.

328. — 1350, Marzo 16. — c. 164 (169) t.° — Due annotazioni di privilegî simili al precedente, rilasciati a Giovanni Guidolino da Bologna e a Pezino Basevi da Bergamo.

329. — 1350, ind. III, Marzo 16. — c. 165 (170). — Parte presa da un collegio composto del doge, dei consiglieri, dei capi (di quarantia) e dei savî dell' Istria. Si decreta che Franuccio de Tarsia, Nicolò, Facina e Francesco, tutti e tre di Alessio, Diutino e Margarito Peio, Costantino Dazo, Giovanni Rosso, Basico di Basino, Martino di Lio, Pietro di Aldipiero, Bernardo di Silvestro, Zanolino del Bruno, Faccio Grampa, Pietro dall' Argento, Pietro de Otaco, Giannetto de' Tederis, Marigogna d' Adierna, Nicolò e Giovanni di Pellegrino de Spola e Vittore Orso, tutti cittadini di Capodistria, debbano rimanere confinati a Venezia; che debbano venirvi a confine: Guerzolino di Giovanni di ser Guerzi, Nascingnerra di Tarsia, Almerico de

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Guerra, Simeone di Giovanni Bertoldo e Pasqualino di mastro Biagio da Porta Busira, tutti della stessa città; che fino all' arrivo di questi ultimi restino a Venezia i loro concittadini: Francesco de Spela, Papone dall'Argento, Giovanni di ser Guerzi, Pietro de Vida, Artilippo di Giustino; che siano confinati: Palamede dall' Argento, Antonio Belgremoni e Giovanni di Francesco Spela; e finalmente che siano rimandati a casa: Almerico di Papone, Simeone degli Ansedi, Angelo di Tolomeo, Matteo, del Merizo, Iacopo de Casto, Facina di Gruaro, Pietro Biaffa, Ambrogio Lignani, Pietro di Simeone Muglesana, Francesco de Berto, Odorico Caroti, Domenico de Verzier, Margarito di Mafon, tutti egualmente di Capodistria. Ciò in vigore di deliberazioni del Senato del 5 Ottobre 1349 e del 5 Marzo 1350.

330. — 1350, Marzo 16. — c. 166 (171). — Corrado (Goblin) capitano generale imperiale a Belluno, rispondendo a lettere del doge, dice d' aver ordinato che sull' entrate di quel comune siano pagate lire 50 di piccoli al mese a Marco da Fano fino all' estinzione del costui credito; saldato questo, farà pagare il credito di Iacobello Giusto in rate mensili di lire 40.

Data a Belluno.

1350, Marzo 17. — V. 1340, Gennaio 20.

331. — 1350, ind. III, Marzo 18. — c. 165 (170) t.° — Bernardo e Pancrazio Giustiniani, Andrea Erizzo, Stefano Contarini procuratori di S. Marco danno facoltà ad Andrea (de Oltedo) da Cremona di chiedere e ricevere da Gualberto vescovo di Ceneda la conferma dell' investitura riferita al n. 405 del libro III, e l' immissione in possesso nei feudi di Serravalle, Cavolana, Formeniga e Reghenzuolo, salvi i diritti dei detti mandanti sugli altri castelli come al n. 68. Lo autorizzano inoltre a prestare al vescovo in loro nome il giuramento di vassallaggio e d' osservanza delle convenzioni (v. n. 193).

Fatto nella procuratia di S. Marco. — Testimoni: Gerardo prete di S. Eustachio, Luca prete di S. Maria nuova, Andrea Trevisano, Giovanni Paolo gastaldo dei detti procuratori. — Atti Bonifacio figlio di Mastro Concino da Modena scrivano ducale.

332. — (1350), ind. III, Aprile 2. — c. 168 (173) t.° — Lodovico e Giovanna re e regina di Napoli rispondono al doge aderendo alla di lui richiesta del prolungamento, a tutto l' anno della IV indizione, del termine entro il quale doveva venir fatta la tratta del frumento dal regno già venduta ai veneziani da re Roberto, quantunque essa avesse potuto farsi prima dell' invasione del regno.

Data a Napoli (v. n. 335).

333. — 1350, ind. III, Aprile 10. — c. 166 (171) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, rilasciato a Marco figlio di Franzolo de Raude (da Rhò?). — Con bolla d' argento.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

334. — (1350), ind. III, Aprile 10. — c. 168 (173) t.° — Lodovico re di Gerusalemme e Sicilia (Napoli) al doge. Udì che il re d' Ungheria mancò alla promessa fatta al legato apostolico cardinale di Bologna; ringrazia Venèzia d' aver negato all' ungherese gli aiuti richiesti; l' ammiraglio del regno sta per muovere con galee napoletane, provenzali e di Monaco alla volta del Golfo contro i nemici, vogliano i veneziani trattarle bene, specialmentc le ultime.

Data a Napoli.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 171. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 378.

335. — (1350), ind. III, Aprile 13. — c. 169 (174). — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli partecipano ai mastri portolani e ai procuratori regî della Puglia la proroga accennata al n. 332, e ingiungono loro di permettere la relativa esportazione al mandatario veneto latore del presente (v. n. 362).

Data a Napoli.

336. — 1350, Aprile 13. — c. 167 (172). — Michele de Buchia oratore dell' imperatore di Rascia, despoto di Romania e di Arta, conte di Vlachia, presentatosi al doge chiede: Che il principe veneto accetti un colloquio con quel sovrano nel tenere di Ragusi; la cittadinanza veneta pel medesimo, per la moglie e pel loro figlio (v. n. 341); se costoro venissero a Venezia, sicurezza, protezione, una provvigione e permesso d' acquistarvi stabili; soccorsi d' armati se ne avrà bisogno, offrendo il ricambio per ogni occorrenza di Venezia in Schiavonia; aiuti per conquistare Costantinopoli, promettendo in compenso la città di Pera o altri territorî; libertà di commercio ed esenzione da imposte negli stati veneti pei sudditi del detto principe, offrendo altrettanto ai veneziani nei costui possedimenti; che Venezia non aiuti i di lui nemici, locchè egli farà pure dal canto suo; che la stessa obblighi il bano di Bosnia a cessare dalle devastazioni ed usurpazioni delle terre imperiali, a più mite condotta ed alla restituzione del tolto. L' oratore mette a disposizione della Signoria 1200 perperi, a 16 *pro libra*, a compenso di danni da verificarsi, recati ad una nave veneta in Avalona dal cognato dell' imperatore, fatto asserito dal marchese di Bodonitza e negato dal preteso danneggiante, e sul quale si lascia giudice il doge. Finalmente, chiede a nome dei cittadini di Cattaro la revisione dei conti di certe rappresaglie concesse da Venezia a Iacopo Bollani, per vedere se ne sia stato raggiunto l' importo.

V Liubić, *op. cit.*, III, 174.

337. — (1350), Aprile 14. — c. 169 (174) t.° — Lodovico re d' Ungheria, Gerusalemme e Sicilia risponde a lettere del doge. I danni dati dai suoi sudditi di Ostrovizza e di Knin agli abitanti di Sebenico e ad altri schiavoni veneti non sono da attribuirsi a lui, nè a suo fratello duca di Croazia e Schiavonia, nè alla loro madre; impose al bano Paolo luogotenente del duca di recarsi sui luoghi il 20 Maggio per chiarire i fatti, invita il doge a spedirvi esso pure un mandatario per giudicare, d' accordo col bano, dei compensi (v. n. 348).

Data a Buda.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Segue nota che simili lettere scrissero pure la regina e Stefano duca di Schiavonia.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 179, con data 19 aprile. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 381.

338. — (1350), Aprile 18. — c. 168 (173) t.° — Il re d' Ungheria risponde a lettere ducali. Ordinò al castellano d' Ostrovizza di risarcire i danni da lui recati ai veneziani. Partecipa di partire per Napoli in giornata. Spera che Venezia osserverà la tregua firmata, e non offenderà i di lui sudditi.

Data a Segna.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 179. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 380.

339. — (1350), Maggio 13. — c. 171 (176). — Guido (d' Alvergna) cardinale prete di S. Cecilia legato apostolico in Italia al re d' Ungheria, al doge di Venezia e al gran maestro di Rodi. Chiede a questi ultimi il loro intervento con ufficî a favore dei cattolici di Rascia, onde Stefano, sedicente re di quel paese, desista dal violentarne le coscienze obbligandoli a seguire la sua fede e ad usare forme di battesimo scismatiche.

Data a Padova, anno 8 di papa Clemente VI *(III id. Maii)*.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 186, con data 25 maggio.

340. — (1350), Maggio 20. — c. 170 (175) t.° — Il legato apostolico in Italia rispondendo al patriarca di Grado, che lo aveva fatto interpellare dal vescovo di Como, dice ritenere utile un definitivo accomodamento fra Venezia ed il patriarca d' Aquileia. Esso legato è pronto a favorirlo con ogni suo potere, e ad interporre i suoi ufficî presso il papa. Partirà lunedì prossimo per la corte pontificia; chieda il patriarca al doge i suoi sensi, giacchè se vorrà acconsentire all'accordo, sarà ordinato al patriarca d' Aquileia di recarsi a Venezia.

Data a Padova.

V. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 383.

341. — 1350, ind. III, Maggio 25. — c. 170 (175). — Privilegio di cittadinanza concesso a Stefano imperatore dei greci e re di Rascia, ad Elena sua moglie, ad Urosio loro figlio e ai loro discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 336).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 185. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 382.

342. — 1350, Giugno 1. — c. 170 (175) t.° — Il doge ed il consiglio minore decretano: che i notaî ducali spediti all' estero diano allo Stato la metà di quanto guadagnassero nelle loro missioni ed impieghi, e due terzi di quello guadagnano in Venezia fuori di cancelleria. In ciò non sono compresi gli onorarî pagati dal comune.

343. — 1350, Giugno 1. — c. 170 (175) t.° — Il consiglio minore decreta che quando si fanno mostre di milizie in Treviso e vi si mandano per ciò provveditori, le stime dei cavalli debbano essere scritte dal notaio del podestà e da quello

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dei provveditori. I due notai abbiano ciascuno un terzo dei proventi; i due maniscalchi un sesto ognuno.

344. — 1350, Giugno 3. — c. 170 (175). — Avendo i signori di notte trovato un banditore armato di spada all' ora della *marangona*, in omaggio all' articolo del loro capitolare riferito al n. 1 deferirono la cosa al doge, il quale ordinò la restituzione dell' arma al proprietario.

345. — (1350), Giugno 4. — c. 166 (171) t.° — Due annotazioni: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Marino da Ascoli e a Giordano de' Piccoli.

346. — 1350, ind. III, Giugno 7. — c. 171 (176). — Il doge annunzia esser finita la controversia insorta col comune di Brindisi per la cattura fatta da quei cittadini d' una nave veneziana carica di frumento, per la quale s' erano spiccate contro di essi lettere di rappresaglia, che quindi sono annullate. Dichiara che i brandusini potranno esercitare il commercio in tutto il distretto di Venezia come per l' addietro, quando il comune mentovato rinunzi ad ogni ulteriore pretesa e querela per l' accennata cattura, e prometta libertà di commercio ai veneziani nel suo territorio, e di non molestarli altrove (v. n. 292).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

347. — 1350, ind. III, Giugno 18. — c. 171 (176). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Giovanni del fu Cino Donati da Lucca.

348. — (1350, Luglio 6). — c. 171 (176) t.° — La regina d' Ungheria partecipa al doge d' avere, d' accordo col figlio Stefano duca di Schiavonia, spedito a Knin Paolo de Ugal bano di Schiavonia; invita Venezia a mandare colà suoi commissarî per determinare i compensi dei danni dati a veneziani (v. n. 337).

Data a Buda (nell' ottava della festa dei SS. Pietro e Paolo).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 189 e 193.

349. — (1350), Luglio 13. — c. 171 (176) t.° — Mastino della Scala signore di Verona al doge. Dichiara falsa la voce che gli attribuiva d' aver suggerito all' arcivescovo di Milano di chiedere a Venezia la cessione della Riviera bresciana del Garda, mentre anzi quel prelato aveva cercato di nascondergli tal sua intenzione. Nel far lega coi signori lombardi, egli eccettuò espressamente in ogni punto il comune di Venezia, e quando udì l' inimicizia fra questo e Genova, aveva fatto indagare se le parti rompevano guerra onde offrire ai veneziani il proprio aiuto, il che differì solo per accertare la cosa.

Data a Verona.

350. — 1350, ind. III, Agosto 7. — c. 141 (146) t.° — Quitanza eguale alla riferita al n. 288 per la ottava rata (v. n. 388).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

351. — 1350, Agosto 11. — c. 171 (176) t.° — Giovanni di Valente doge di Genova al doge di Venezia. Partecipa esserglisi presentato Amadeo (Buonguadagni?) asserendosi inviato del comune di Venezia; averne peraltro concepito dubbio per la manomissione delle credenziali, per aver avuto sentore di missione a Genova di Marino Faliero, e per le contradditorie risposte dell' Amadeo. Chiede spiegazioni.

Data a Genova.

352. — 1350, Agosto 11. — c. 173 (178). — Simone vescovo di Laodicea e Simone Le Petit cavaliere, ambasciatori di Ugo re di Cipro, Raimondo di Berengario maestro dei cavalieri di Rodi di Roussillon e Chateau Sarrazin ambasciatore di Diodato di Gozon gran maestro di Rodi, e Nicolò Pisani, Pancrazio Giorgio e Giovanni Steno ambasciatori del doge, pattuiscono in nome dei rispettivi mandanti: È stabilita fra i contraenti una lega decennale per difendere i loro possedimenti in Levante contro i turchi e far loro guerra; il re fornirà per ciò due galee costantemente armate, Rodi tre, Venezia tre, che si raccoglieranno nelle acque del Levante sotto gli ordini d' un legato papale o d' un capitano da lui nominato; uno di questi presiederà il consiglio direttivo della spedizione composto dei capitani delle singole galee; queste non potranno esercitare commercio; saranno tutte in Negroponte il 1.° del venturo anno; i singoli capitani avranno giurisdizione nelle rispettive galee. Le parti promettono di osservar tutto ciò sotto pena di 10,000 fiorini a favore della camera apostolica. Il papa ratificherà il presente e ne chiederà la ratifica ai contraenti.

Fatto a Villeneuve les Avignons. — Testimoni: Pietro cardinale vescovo di Palestrina, Bertrando cardinale prete dei SS. Giovanni e Paolo, Bertrando *Martruni* signore di *Plavi* (o *Plani*) diocesi di Vabres, mastro Oliviero Rinaldi da Treviso (?), mastro Stefano Avostense procuratore del re di Cipro, Napoleone de' Pontiroli da Forlì, Gerberto di Ermando de *Hebreio* della diocesi Verdun (?). — Atti Pietro de' Vallati notaio apostolico (v. n. 354 e 356).

353. — 1350, Agosto 23. — c. 174 (179). — Bertrando (de Deux) cardinale vescovo di Sabina e Stefano (Aubert) cardinale prete de' SS. Giov. e Paolo delegati del papa, fatta la storia della vertenza fra il vescovo di Castello e il comune di Venezia per le decime dei morti, citati varî documenti (già riferiti), dichiarano: essere colla loro mediazione le parti, cioè Nicolò Morosini vescovo predetto, Nicolò dottore canonico di castello, pievano di S. Apollinare, procuratore del clero di Venezia, e Nicolò Pisani e Giovanni Steno rappresentanti il comune di Venezia, devenute al seguente accordo: È annullata la convenzione riferita al n. 245 e ogni altra che esistesse in argomento. Il comune paghi, per compenso delle decime dovute prima del S. Pietro 1348, al vescovo e al clero 28,000 ducati d' oro, dei quali 4000 entro 10 giorni in Avignone, il resto fra due mesi, sotto pena di ducati 10,000 a favore della camera apostolica. Il danaro sarà diviso egualmente fra il vescovo, il clero, le chiese e i poveri, la cattedrale castellana e i poveri di quella parrocchia abbiano il quarto degli importi spettanti ai due ultimi titoli. Il vescovo, 15 giorni dopo ripatriato, creerà, d' accordo col clero, un procuratore per rilasciare le volute quitanze,

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

altrimenti non possa riscuotere che la parte a lui spettante, e il resto rimanga presso gli ufficiali alle decime a disposizione del clero. Per le decime dal S. Pietro 1348 in avanti sono conservati al vescovo e al clero gli antichi diritti.

Fatto a Villeneuve les Avignons. (v. n. 321 e 354).

354. — (1350), ind. III, Agosto 31. — c. 172 (177) t.° — Dispaccio al doge di Nicolò Pisani, Pancrazio Giorgio e Giovanni Steno ambasciatori veneti alla S. Sede. Accusano ricevimento di ducali per mezzo dei corrieri Giovanni di Brabante e Vercio Amoroso, e rispondono: fu concluso il trattato fra Venezia, Cipro e Rodi contro i Turchi e ne rimettono copia (v. n. 352). Esposero ai cardinali di Tulle, Clermont e Bologna le cause per cui Venezia declinava dall'ingerirsi nella custodia di Smirne, cosa che fece adirare in sulle prime il papa. Si lagnarono coi cardinali dei danni dati ai veneziani dai genovesi, mentre la questione fra i due comuni è trattata davanti al pontefice, il quale ne fu turbato e promise di adoperarsi per la cessazione di quelle offese. Colla mediazione dei cardinali di Clermont e d'Embrun conclusero col vescovo di Castello un accomodamento per l'affare delle decime, del quale pure inviano la copia (v. n. 353); ebbero a durar fatica per conseguirlo. Annunziano la morte del re di Francia e il loro ritorno a Venezia (v. n. 356).

Data in Avignone.

355. — 1350, ind. IV, Settembre 3. — c. 172 (177). — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Michele Peregrino da Lucca.

1350, Settembre 10. — V. 1351, Gennaio 16.

356. — (1350), Settembre 11. — c. 175 (180). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Nicolò Pisani, Giovanni Steno e Pancrazio Giorgio, inviati veneti alla S. Sede per negoziare l'alleanza riferita al n. 352 ed un accordo coi genovesi, ritornano in patria ed esporranno a voce il loro operato. Voglia il doge ratificare l'alleanza stessa e contribuire la parte spettante a Venezia per la custodia di Smirne.

Data in Avignone, anno 9 del pontificato *(III id. Sept.)* (v. n. 354 e 366).

357. — (1350), ind. IV, Ottobre 10. — c. 176 (181). — Il comune di Lucca chiede al doge la liberazione e restituzione delle cose tolte a ad Andreolo Schiavoni, detto dalla seta, lucchese, il quale fu nelle acque di Modone preso e spogliato come genovese dalla flotta veneta.

Data a Lucca.

358. — (1350), Ottobre 16. — c. 176 (181). — Bolla piccola di Clemente VI papa al doge. Il defunto Bertrando patriarca d'Aquileia deve ancora alla S. Sede 2550 fiorini d'oro per le decime ordinate nel n. 100. Il doge è perciò invitato a pagare l'equivalente di tal somma all'abate di S. Nicolò del Lido per la camera apostolica sull'annua corrisponsione dei diritti dell'Istria. L'abate ha poteri per la quitanza (v. n. 371).

Data in Avignone, anno 9 del pontificato *(XVII kal. Nov.)*.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

359. — 1350, ind. III, Ottobre 26. — c. 175 (180) t.° — Bartolameo di Nicolò mercante fiorentino dichiara a Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia presso la S. Sede, che il comune stesso fece pagare ai procuratori d' esso dichiarante 7145 ducati d' oro in rimborso d' obbligo cambiario contratto dagli oratori veneti nominati nel n. 356, e ne fa piena quitanza.

Fatto in Avignone nel banco del suddetto Bartolameo. — Testimoni Enrico Ioffridi da Treveri, Sfatario de Gruaro di Capodistria, Bartolameo di Giovanni da Firenze. — Atti Tedesco del fu Nado da Montepulciano not. imp. ed apost.

360. — (1350), ind. IV, Novembre 23. — c. 175 (180) t.° — Giovanni di Valente doge e l' ufficio di credenza di Genova accreditano qual loro messo presso la veneta signoria Lanfranco Cattaneo del fu Malono.

Data a Genova.

361. — 1350, Novembre 25. — c. 178 (183) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Pasquale Mazana di Valenza, procuratore di sua moglie Valenza nipote ed erede di Raimondo Muntaner, pretende risarcimento dei danni dati a quest' ultimo nel 1308 in Romania dalla flotta comandata da Teobaldo di Cepoy francese, Giovanni Querini e Marco Minotto veneziani. Il Muntaner era stato dolosamente trattenuto dal bailo di Negroponte mentre navigava con Ferrante infante di Maiorca, e spogliato di ben 100,000 fiorini d'oro, come fu provato legalmente in Sicilia sotto re Federico III, che ne aveva chiesto risarcimento alla Signoria (V. libro I, n. 374), e come aveva pur dimandato l' ammiraglio di re Iacopo II e procuratore del Muntaner, Bernardo di Serriano. Dice d' aver fatta studiare la questione e trovato di dover rilasciare al querelante lettere di marco contro i veneziani. Prima però di accordare le rappresaglie, invita la Signoria al risarcimento in 103,000 fiorini d' oro di Firenze, più l' interesse di due soldi per lira all' anno. Avverte che non accetterà scuse, e che della intimazione della presente gli faranno fede i latori Gian Martino d' Ayerbe e Martino Estel corrieri regi.

Data a Perpignano (v. n. 375) *(VII kal. Dec.)*.

362. — 1350, ind. IV, Dicembre 12. — c. 178 (173). — Lodovico e Giovanna re e regina di Napoli ai mastri portolani ed ai procuratori regi nelle Puglie. Avvertono d' aver prorogata, nella forma riferita nel n. 335, a tutto l' anno della quinta indizione la tratta del frumento dal regno già concessa ai veneziani (v. n. 440).

Data in Gaeta, controfirmata da Guido di Orso da Napoli mastro razionale e vice protonotario, in assenza del mastro razionale, secretario regio e protonotario Nicolò di Alife (v. n. 332).

363. — s. d., (1350). — c. 176 (181) t.° — Intitolazioni delle lettere a Pietro re d' Aragona, Valenza, Sardegna, Corsica, conte di Barcellona, Roussillon e Cerdagne, e a Casimiro re di Polonia.

364. — (1351), ind. IV, Gennaio 6. — c. 176 (181) t.° — Gratulatoria della veneta signoria ai cardinali nuovamente creati (v. n. 365).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

365. — (1351), ind. IV, Gennaio 6. — c. 176 (181) t.° — La Signoria scrive a Napoleone de' Pontiroli suo procuratore presso la S. Sede, rimettendogli varie copie della lettera n. 364 cogl' indirizzi in bianco. Gli raccomanda diligenza nell' informarla sulle novità correnti, specialmente intorno alle cose genovesi. Gli si rimette lettera pel re di Francia.

366. — (1351), Gennaio 13. — c. 177 (182). t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Si meraviglia delle scuse fattegli da quest' ultimo per esimersi dal mandare le tre galee alla difesa di Smirne, com' era tenuto pei trattati, adducendo le ostilità dei genovesi. Venezia non può mancare agl' impegni contratti; ciò intiepidirebbe il re di Cipro e il gran maestro di Rodi, e il legato apostolico Raimondo vescovo di Térouane rimarrebbe burlato. Adempia Venezia al suo dovere; essa nulla ha temere dai genovesi per le tre galee poste sotto la protezione pontificia. Il papa scriverà in argomento a Genova; facciagli il doge sapere le sue intenzioni, come pure al legato (v. n. 352).

Data in Avignone, anno 9 del pontificato *(id. Ian.)*.

367. — (1351), Gennaio 13. — c. 178 (183). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Fece consegnare 3000 fiorini d' oro di sua parte per la difesa di Smirne a Bartolameo Spiafame mercante di Lucca, che s' obbligò di trasmetterli ai procuratori di S. Marco. Prega che quella somma sia fatta passare a Raimondo vescovo di Térouane legato apostolico in Romania. Ringrazia pei 3000 fiorini destinati da Venezia alla difesa stessa.

Data in Avignone, anno 9 del pontificato *(id. Ian.)*.

368. — 1351, Gennaio 16. — c. 180 (185). — Trattato d' alleanza stipulato fra il re d' Aragona e il plenipotenziario del comune di Venezia (v. allegato). Previe trattative condotte pel re dal suo consigliere Bernardo *de Capreria*, si pattuisce: È conchiusa alleanza fra il re e Venezia da oggi fino al venturo S. Michele e per quattro anni da quel giorno, per combattere i genovesi; essa potrà essere prorogata nel penultimo semestre. Le parti non potranno far pace col nemico senza il vicendevole consenso. Il re manterrà costantemente 18 galee nel Tirreno a' danni di Genova, e ne fornirà la ciurma pagata per un terzo da lui e per due terzi da Venezia, la quale per ciò sborserà al re 12,000 fiorini d' oro al mese in Avignone, in rate anticipate quadrimestrali. Il comandante la flotta sarà nominato dal re, e Venezia terrà presso di quello due commissari per deliberare le operazioni. Le prede saranno divise in parti eguali fra il re, Venezia, e l' ammiraglio colla ciurma. L' ammiraglio avrà solo giurisdizione nell' armata. Questa inseguirà le navi genovesi che passassero il Faro. Occorrendo di dover porre in mare maggior numero di galee, ciò verrà fatto alle stesse condizioni, restando in facoltà di Venezia di armarne due terzi con proprie genti, nel qual caso l' ammiraglio avrà il comando sopra le stesse, ma non la giurisdizione. Le parti e tutti i loro dipendenti tratteranno in ogni luogo i genovesi come nemici. Morendo il re, le galee serviranno Venezia fin che sono pagate. Se, fatta la pace prima del termine della lega, Genova movesse guerra al re, il pre-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

sente torni in vigore, ma il pagamento delle ciurme si faccia dal re stesso per due terzi. Si descrive l' armamento delle singole galee. Le parti potranno d' accordo diminuire la flotta. Seguono i giuramenti delle medesime.

Fatto nel castello reale di Perpignano. — Testimoni: Matteo *Mercerii* maggiordomo della regina d' Aragona, Raffaino de' Caresini e Nicolò de' Lamberti scrivani ducali veneti. — Atti Matteo Adriani scrivano e segretario regio (v. n. 381 e 382).

ALLEGATO: 1350, ind. III, Settembre 10. — Il doge, in nome del comune di Venezia, dà facoltà a Giovanni Steno ambasciatore al re d'Aragona di stipulare con quest' ultimo, o co' suoi rappresentanti, un trattato di alleanza contro Genova e contro qualunque altro.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani vice cancellier grande, e gli scrivani ducali Vitale de' Foschi, Stefano Ciera e Bartolameo di Iacopo da Gallarate notaio imperiale e scrivano ducale.

V. MEMORIAL HISTORICO ESPAÑOL, *Colleccion de documentos opùsculos y antigüedades que publica la real academia de la historia* (Madrid, 1851), tomo II, pag. 274 e seg.

369. — 1350, Gennaio 19 (m. v.). — c. 177 (182) t.° — Polizza di noleggio (in dialetto), con cui Pietro di Francesco Marcello di Candia dà a nolo a . . . . , a rischio del comune di Venezia, una sua cocca per lire 50 di grossi. La nave caricherà grano in Candia; giunta a Venezia, il Marcello percepirà grossi 4 *del ster.*; l' 8 febbraio partirà per Modone, donde, posto a terra parte del carico, proseguirà per Candia. Dopo 22 giorni ritornerà carica a Venezia. Il noleggiante pagherà 1000 ducati d' oro se non osserverà i suoi obblighi.

Fatta in Venezia (trascritta nel Commemoriale il 3 Marzo 1351).

370. — 1351, ind. IV, Gennaio 30. — c. 212 (217). — Giovanni Seripando da Napoli cancelliere e Pietro di Tocco siniscalco procuratori di Roberto imperatore titolare di Costantinopoli, principe di Taranto e d' Acaia, dichiarano d'avere ricevuto da Marco Loredano e Giovanni Delfino procuratori di S. Marco 500 ducati d' oro per armare una nave onde liberare il detto principe, promettendo restituirli entro due anni. Se nol faranno, quella somma andrà in aumento dei 55,000 ducati già loro prestati. Dichiarano inoltre di aver avuto da Iacopo Delfino, Andrea Loredano e Andrea Querini patroni dell' arsenale una nave completamente fornita per andare a Corfù in servigio del mentovato principe; promettono di restituirla in eguale stato o di risarcirne il valore.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Antonio Sassono cavaliere di Napoli, Nicolò Foscarini e Tomaso Salinguerra cavaliere del doge. — Atti Amedeo de' Buoguadagni (v. n. 372).

371. — 1351, ind. IV, Febbraio 7. — c. 177 (182). — Avendo il capitolo d' Aquileia, dopo la morte del patriarca Bertrando, chiesto il permesso, che di volta in volta in forza dei trattati soleva rilasciarsi, di esportare dall' Istria pel Friuli la quantità consueta di vino, il doge ordinò al conte in Grado, in virtù della bolla n. 358, di lasciar passare, ma di esigere un tanto per anfora e conservar quindi

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

gl' importi per conto di chi vi avrà diritto. Da ultimo avendo Zanno da Milano mandatario del patriarca Nicolò chiesto la continuazione del permesso, Raimondo abate di S. Nicolò del Lido, esattore delle decime papali e commissario pontificio, consente al doge di aderire alla dimanda, a patto che il denaro esatto come sopra resti sequestrato per conto della camera apostolica (v. n. 377).

Atti Leonardo de' Caronelli notaio imperiale e scrivano ducale. — Testimoni: Francesco abate di S. Leonardo di Malamocco, Francesco de Grazia canonico di S. Salvatore, Raimondino frate in S. Nicolò del Lido, Odorico da Udine.

372. — 1351, ind. IV, Febbraio 16. — c. 212 (217). — I procuratori di Roberto principe di Taranto e d' Acaia contrassero un mutuo di 55,000 ducati d' oro coi procuratori di S. Marco (v. n. 370) per la liberazione di quel principe, colla guarentigia di Giustiniano Giustiniani, Giovanni Contarini, Nicolò Volpe e Andrea Pisani procuratori del doge, la qual somma fu poi dai primi depositata presso Iacopo Contarini, Marco Moro e Francesco Morosini camerlenghi di comune; ma ora, per essere cessato il motivo del prestito suddetto, tutti i prenominati concordemente assentono che il prestito stesso e gli atti relativi siano nulli, rinunziando ognuno ai proprî diritti in proposito, restando tuttavia fermi gli obblighi derivanti dal n. 370.

Fatto in piazza S. Marco a Venezia. — Testimoni: Francesco Giustiniani, Francesco de' Recovrati cappellano di S. Marco, Benedetto Goro notaio dei camerlenghi e Nicolò Memo (o Metuo) gastaldo dei procuratori di S. Marco.

373. — 1351, ind. IV, Febbraio 20. — c. 181 (186) t.° — Nascinguerra Caprara, Ottobono di Andrea e Francesco del fu Tomaso Noradi consoli, Pincio, Benedetto di Giorgio, Giovanni Ferrarese, Andrea del fu Leonardo, Nicolò del fu Giovanni, Giampaolo del fu Michele Gisi, tutti e sei notaî, Domenico di Valenza, Tomaso di Verando, Nascimpace del fu Guido, Domenico e Guarniero di Caprara, Manzolo di Giovanni, Ugo di Nicolò, Nicolò di Schiavo notaio, Giovanni del fu Leone, Ugolino di Assalone, Checchino di Biagio, Assalone Sutil, Giovanni del fu Angelo, Checchino del fu Francesco da Pedena, Tomaso del fu Magrano, Schiavo del fu Bertuccio, Nicolò di Bartolameo di Oliviero, Nicolò di ser Clario, Checchino del fu Nicolò Tateri, Francesco Castoli, Viviano Sutil, Nicolò del fu Eleofasio, Matteo di Bonifacio, Bertuccio de Amicis, Ugo di Scandola, Bartolotto e Bertuccio Sutil, Nicolò Ferrarese, Nicolò di Simone, Ugo del fu Pietro, Alberto di Schiavo, Pietro del fu Bertugolo, Nicolò del fu Angelo, Andrea e Leonardo di Caprara, Nicolò di Macarone, Pietro di Astolfo, Biagio di Martino notaio, G .... di Giovanni Picogna, Matteo di Giovanni Zubolo, Francesco del fu Garofolo, Faccio de Compo, Ottobono di Giovanni, Bartolameo di Nicolò, Bartolameo da Dignano, Veniero di Matteo, membri del consiglio grande di Pola, convocato da Giovanni Caroso ivi conte e dai consoli sopra detti (assente il loro collega Giovanni de' Pagani cavaliere), creano procuratore di quel comune Veneziano Sutil per promettere alla Signoria veneta quanto sta nel n. 376.

Fatto nel palazzo comunale di Pola. — Testimoni: Alberto Dalesmanini da

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Padova vicario del conte, Gostissa, Leonardo de Manoto e Lorenzo tutti e tre banditori. — Atti Pincio figlio di Tatero notaio imper. ed ufficiale del comune di Pola.

374. — 1350, ind. IV, Febbraio 21 (m. v.). — c. 177 (182). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Paolino del fu Masino Varnaza da Lucca.

375. — 1351, ind. IV, Aprile 1. — c. 179 (184). — Il doge, in risposta al n. 361, si meraviglia che sia ora fatta rivivere una vecchia causa. Mostra che il danno non fu dato in terra veneta ma in mare, e che allora Negroponte non era governato da Venezia, e quindi quel bailo non poteva dare ricetto alle galee danneggianti che appartenevano al re di Francia, a suo fratello ed alla Chiesa, ed erano comandate da Teobaldo di Cepoy. Dimostra che il bailo di Negroponte non può essere tacciato di tradimento. In quanto alle minaccie fatte, osserva che gli eredi del principale danneggiato, infante di Maiorca, non pensarono mai a chiedere compensi a Venezia; che fra i re di Sicilia e quest' ultima fu con più trattati rinunziato ad ogni pretesa di risarcimenti per danni dei tempi passati; che in questo caso non sono applicabili le rappresaglie, non avendo mai il Muntaner voluto trattar la questione in giudizio. Conclude pregando che questo affare sia dimenticato (v. n. 396 e 409 e libro V).

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

376. — 1351, ind. IV, Aprile 7. — c. 182 (187) t.° — Veneziano Sutil del fu Bartolameo procuratore del comune di Pola, promette a Giovanni Caroso ivi conte e rappresentante il comune di Venezia di pagare a quest' ultimo 100 ducati d' oro ogni sei mesi, fino al pareggio della somma che costerà il mantenimento d' una galea durante tutto il tempo che l' armata veneta starà fuori del golfo contro i genovesi. Ciò in luogo della galea effettiva che in forza dei trattati Pola doveva armare e mantenere in simili casi, restando fermi pel futuro i diritti e gli obblighi vicendevoli dei due comuni.

Fatto nel palazzo comunale di Pola. — Sottoscritto dai due visdomini Nicolò Ferrarese ed Antonio del fu Angelo. — Testimoni: Alberto de' Dalesmanini vicario del conte, Antonio del fu Iacopo de' Gattari da Padova, Matteo del fu Bonifacio e Domenico del fu Nicolò Caprara ambi da Pola, Iacopo del fu Lancillotto dal Friuli, Ognibene del fu Tentibene da Verona. — Atti Francesco de' Tancredi da Cervia notaio imperiale e del comune di Pola (v. n. 373).

1351, Aprile 19. — V. 1351, Luglio 15.

377. — (1351), ind. IV, Aprile 25. — c. 184 (189) t.° — Stefano arcivescovo di Tolosa e Bertrando vescovo di Lombés tesorieri papali al doge. In seguito ad istanza fatta dal patriarca d' Aquileia, vista la bolla riferita al n. 358, il papa permette a Venezia di pagare a quel prelato quanto gli era dovuto, purchè siano prima esborsati 1000 ducati alla camera apostolica (v. n. 371 e 378).

Data in Avignone.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

1351, Maggio 18. — V. 1351, Luglio 12.

378. — 1351, ind. IV, Maggio 26. — c. 183 (188) t.° — Nicolò patriarca di Aquileia dà facoltà a Iacopo Malapresa detto Matocla da Lucca maestro della curia patriarcale, e a Giovanni da Lisono da Milano segretario, di esigere dal comune di Venezia 675 marche di denari nuovi aquileiesi dovutigli pei diritti dell' Istria, Pola, Dignano e Valle per l' anno spirato nello scorso Marzo.

Data nel palazzo patriarcale (v. n. 377 e 379).

379. — 1351, ind. IV, Maggio 26. — c. 183 (188) t.° — Il patriarca d'Aquileia autorizza i nominati nella precedente ad esigere dal comune di Venezia quanto fu riscosso in Grado pel vino che dall' Istria passò in Friuli, dal tempo della morte del patriarca Bertrando, ed a rivedere i conti di quell' esazione (v. n. 371 e 380).

Data nel palazzo patriarcale di Udine.

380. — 1351, ind. IV, Maggio 27. — c. 184 (189). — Ottolino da Bergamo vice decano e il capitolo d'Aquileia scrivono alla Signoria veneta ratificando la procura riferita al n. 378.

Data nella cattedrale d' Aquileia.

381. — s. d., (1351, Maggio 28 *). — c. 187 (192). — Istruzione data dal re d' Aragona ad Alberto de Gatello della regia casa e a Bertrando de Pinos regio scrivano, suoi inviati a Venezia. Chiedano la ratificazione del trattato riferito al n. 368; che Venezia tenga presso il re un plenipotenziario stabile per provvedere alle occorrenze della lega; che tenga pure una somma disponibile in Avignone pel caso fosse necessario aumentare le forze comuni. Si discutono due modi di debellare i genovesi, le relative probabilità ed i provvedimenti da prendersi. Scusino il re se non ebbe pronta la flotta pel tempo stabilito per deficienza d' operai, e per essere stato riconosciuto dallo stesso inviato veneto insufficiente il numero di galee pattuito, per cui fu convenuto di portarlo a 24, per le quali Venezia non pagò ancora la sua quota. Partecipino sapere il re che i genovesi usciranno in Giugno con 30 galee. Si discutono le nuove eventualità conseguenti e i modi di combattere. Procurino su tutto ciò sollecite deliberazioni (v. n. 385 e 389).

(*) Sotto questa data è riferito nel MEMORIAL HISTORICO citato, vol. II, pag. 287, il documento fatto nel palazzo regio in Barcellona, coi testimoni Bernardo de Capraria, Lupo de Gurrea, Bernardo de Ulsinelli, e Berengario de Codinachs.

382. — 1351, Giugno 5. — c. 205 (210). — Pietro IV re d' Aragona dà facoltà a Michele vescovo di Barcellona di esigere dal rappresentante il comune di Venezia in Avignone le somme pattuite nel trattato n. 368 fino a 16,000 fiorini di oro di Firenze, e di rilasciarne parziale o totale ricevuta.

Fatta a Barcellona. — Testimoni: Bernardo de Capreria e Rodicio *Sibaci* vicecancelliere regio. — Atti Ferario de Maguerola regio notaio (v. n. 393).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

383. — (1351?), Giugno 15. — c. 205 (210). — Iacopino e Francesco da Carrara signori di Padova avvisano d' avere ricevuto per mezzo del loro famigliare Francesco Leoni il danaro dà essi già prestato al comune di Venezia.

Datà a Padova.

384. — (1351), Luglio 6. — c. 184 (189) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Gli duole non siano riusciti i suoi sforzi per pacificare Genova con Venezia. Accredita presso la signoria il vescovo di Capodistria, all'oggetto di ricondurre la pace, alla quale vivamente esorta (v. n. 354 e 400).

Data in Avignone, anno 10 del pontificato *(II non. Iul.)*.

385. — 1351, ind. IV, Luglio 12. — c. 190 (195). — Verbale del giuramento prestato dal doge e dai consiglieri Marco Diedo, Pietro Memmo, Nicolò Veniero, Pietro Trevisano, Marino Soranzo e Iacopo Cocco, per l' osservanza del trattato riferito al n. 368, alla presenza degli ambasciatori del re d' Aragona autorizzati a riceverlo (v. Allegato).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: Benintendi de' Ravignani vice cancelliere grande, Raffaino de' Caresini e Nicolò de' Lamberti. — Atti Amedeo de' Bonguadagni notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 381 e 386).

ALLEGATO: 1351, Maggio 28. — Pietro IV re d' Aragona autorizza Asberto de Gatello della casa regia e Bertrando de Pinos regio scrivano a ricevere dalla veneta Signoria il giuramento surriferito.

Data nell' aula del palazzo reale di Barcellona. — Testimonî: Bernardo de Capraria cavaliere, Lupo de Gurrea camerario maggiore, Bernardo de Ulsinelli regio tesoriere, Berengario de Codinachs mastro razionale. — Atti Matteo di Adriano scrivano e segretario regio.

V. MEMORIAL HISTORICO *cit.*, pag. 304.

386. — 1351, Luglio 15. — c. 191 (196). — Pietro IV re d' Aragona a Giovanni di Valente doge e al comune di Genova. Consegnò già a Cristoforo di Paolo cancelliere ed inviato di esso comune la lettera allegata. Vedendo ora continuare il mal animo dei genovesi e rimasta inefficace la detta lettera, intima a Genova la guerra, dichiarandola sua nemica con tutti i di lei aderenti.

Data a Barcellona.

ALLEGATO: 1351, Aprile 19. — Il re d' Aragona, rispondendo a lettere del doge e comune suddetti, presentategli dal mentovato oratore, che chiedevano una formale dichiarazione delle sue intenzioni dice: aver sempre voluto la pace; ma le spedizioni che qui si ricordano, dei genovesi di casa Doria per levare la Sardegna e la Corsica dalle mani degli aragonesi, l' aiuto dato da Genova alla Francia per togliergli Maiorca e Mompellieri; le scorrerie di quei di Monaco protette forse dai genovesi, avevano irritato il suo animo. Aderì nonostante a trattare una pace alla corte papale; ma mentre a ciò s' attendeva, Genova favoriva la rivolta d' Alghero e di Brancaleone Doria sicchè le negoziazioni abortivano. Vane riescono le scuse dei genovesi se non risarciscono i danni; i cavilli messi in campo dai loro oratori

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

in Avignone eran pretesti per non fare la pace. Ei non volle mai la guerra; fu sempre fedele ai trattati, violati da Genova. Spera che questa riconoscerà i suoi torti. Sospende per ora ogni risposta; fra breve farà conoscere le sue intenzioni (v. n. 385 e 390).

387. — 1351, Luglio 30. — c. 195 (200) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Partecipa che il suo consigliere Bernardo di Capreria concluse in suo nome, verbalmente, coll' ambasciatore veneto un articolo addizionale al trattato n. 368, con cui fu pattuito che se l' armata regia prendesse in Sardegna o in Corsica terre appartenenti per diritto ad esso re, questo ne rimanga assoluto signore senza che i veneziani vi abbiano pretesa alcuna. Incaricò il detto ambasciatore di chiedere a Venezia alcune galee a prestito, e di trasmettere alcune proposte per l' anno venturo. Voglia il doge prestare piena fede alle comunicazioni dello stesso oratore.

Data a Barcellona (v. n. 395 e 398).

388. — 1351, ind. IV, Luglio 30. — c. 197 (202). — Quitanza simile al n. 350 per la nona rata pagata da Donato Alamanni da Firenze domiciliato a Venezia (v. n. 433).

389. — s. d., (1351, Luglio ?). — Risposta data dal doge a quanto contiene il n. 381. Il giuramento e la ratifica del trattato sono già fatti (v. n. 385). Venezia l' osserverà. Circa all' aumentare la flotta comune e al modo di combattere proposti dal re, si espongono i provvedimenti presi e il numero delle forze messe in piedi da Venezia. Considerate quelle dei genovesi e la loro posizione, si conclude sufficiente la flotta comune di 18 galee. È peraltro data facoltà all' oratore veneto presso il re, di portarne il numero a 30. Se Venezia lo crederà utile, non negherà l' unione della sua armata particolare colla comune. In Avignone stanno denari bastanti per ogni evento (v. n. 390).

390. — 1351, Agosto 14. — c. 193 (198) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Giovanni Gradenigo inviato veneto gli chiese che il numero delle regie galee sia portato a 30, le quali abbiano a trovarsi al tempo stabilito con altrettante venete a Messina. Aderì alla dimanda; le flotte siano nel mentovato porto alla metà di Settembre. Esorta Venezia a spedirvi 40 di quei legni, il che farebbe egli pure se potesse, essendo sempre meglio il presentarsi al nemico vantaggiosamente. Le 24 galee pattuite son pronte, e partiranno tosto a' danni dei genovesi (v. n. 389 e 392).

Data a Barcellona.

MEMORIAL HISTORICO *cit.*, 369.

391. — 1351, Agosto 15. — c. 205 (210) t.° — Procura simile al n. 382 per riscuotere la somma di 26,400 fiorini d' oro.

Data in *Valldaura* (*). — Testimoni: Lupo de Gurrea camerario maggiore del

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

re, Raimondo de' Capponi id. id. della regina, Matteo Mercerii maggiordomo maggiore della regina. — Atti Pietro de Murta scrivano regio (v. n. 394).

(*) Forse Valle d'Aure nel dipartimento di Gers in Francia verso i Pirenei, o *la Valloire* nel basso Delfinato.

392. — 1351, Agosto 21. — c. 194 (199). — Pietro re d' Aragona al doge. Ordinò al proprio capitano (v. n. 395) di congiungersi in Sicilia colla sua flotta a quella di Venezia. Decretò che il detto capitano abbia giurisdizione civile e criminale sull' armata regia, come il comandante veneto l' avrà su quella da lui condotta. Pattuì con Giovanni Gradenigo e ordinò che le operazioni contro i genovesi procedano di concerto dei due capitani, col consiglio di uno stato maggiore scelto da questi. Comandò al capitano medesimo di passare in buona armonia col veneziano. Udì con soddisfazione che le galee alleate saranno provvedute largamente di viveri. Scusa la lentezza dell' armamento dei proprî legni, che però son già pronti. Invita Venezia a spedire due galee leggiere e veloci che informino le armate degli andamenti dei genovesi (v. n. 390).

Data a Barcellona.

393. — 1351, ind. IV, Agosto 29. — c. 206 (211). — Michele vescovo di Barcellona (v. n. 382) dichiara d' aver ricevuto da Francesco Morosini ambasciatore alla S. Sede e procuratore del comune di Venezia 16,000 fiorini d' oro di Firenze in f. 12,245 a peso di camera (papale), pel titolo come al detto n. 382.

Fatto in Avignone nell' abitazione del vescovo suddetto. — Testimoni: Stefano Pope da Mompellieri notaio, Raimondo Bruni e Pietro Martini mercanti di Narbona. — Atti Simone de Pazzano da Modena notaio (v. n. 394).

394. — 1351, ind. IV, Agosto 30. — c. 206 (211) t.° — Il vescovo di Barcellona dichiara d'aver ricevuto da Francesco Morosini (v. n. 393) 21,000 fiorini d'oro di Firenze, a conto della somma e per la causa riferita nel n. 391.

Fatto ed atti come il n. 393. — Testimoni: Guglielmo Guasch canonico di Lerida, Berengario *Croatti* di Urgel, Andrea del fu Giovanni da Cremona notaio (v. n. 399).

395. — s. d., (1351, Agosto). — c. 194 (199) t.° — Commissione data dal re d' Aragona Pietro IV a Ponzio di Santa Pau capitano della regia flotta contro i genovesi. Vi si prescrivono: il luogo di riunione della medesima (Maiorca), i modi di approvvigionamento, la via da tenere per unirsi nelle acque di Sicilia coll' armata veneta, il contegno coll' inimico prima di tale unione, quello debba farsi dopo la congiunzione stessa, i rapporti del capitano verso i veneziani, la giurisdizione del medesimo sulle navi a lui soggette, le norme per la divisione delle prede, la disposizione delle due flotte in caso di battaglia, l' autorità del capitano veneto nei mari di Romania, alcune disposizioni generali, finalmente i segni di riconoscimento fra le due armate con bandiere e fanali (v. n. 392 e 398). Nel documento sono nominate: la Sardegna, Cagliari, Stromboli, Lipari, Vulcano e Messina.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

396. — (1351), ind. V, Settembre 26. — c. 196 (201) t.° — Il doge al bailo e ai consiglieri di Negroponte. Rimette loro copia dei documenti riferiti ai n. 289 e 397; e ordina che facciano istruire diligente processo intorno al fatto davanti alla curia del patriarca di Costantinopoli, cercando di aver testimonianze specialmente da persone non soggette alla giurisdizione veneziana e rimettendo poi il tutto alla Signoria coi sigilli del patriarca stesso. Questo è quanto fu già loro ordinato relativamente all' affare di Raimondo Muntaner (v. n. 375) eseguiscano sollecitamente.

397. — (1351), Settembre 26. — c. 197 (202). — Il doge al re d' Aragona. Credeva sufficienti le giustificazioni già fatte a sopir l' affare del Gomarelli; ma quest' ultimo gli presentò la lettera n. 289. Trova di rispondervi ripetendo quanto disse nel n. 140. Prega il re di fare che i suoi sudditi si astengano da novità a danno dei veneziani. Procurerà intanto di fornir prove della vanità delle pretese del Gomarelli, avendo ordinato l' istruzione di rigoroso processo (v. n. 396).

Segue nota che fu scritto nello stesso senso ai giurati di Maiorca (v. libro VI, 22 Gennaio 1358).

398. — 1351, Settembre 30. — c. 197 (202) t.° — Dispaccio di Giovanni Gradenigo ambasciatore veneto in Aragona al doge. Accusa lettere ducali del 12, trasmessegli da Francesco Morosini ambasciatore alla S. Sede per mezzo del corriere Malatestino, con notizie della difesa di Negroponte contro i genovesi, e dell' invito del papa di spedirgli legati per negoziare la pace fra Venezia e Genova, ed altre. Partecipò il tutto al re, che ringrazia della comunicazione delle trattative coll' arcivescovo di Milano e col papa. Il re non crede opportuno l' invio di nuovi oratori alla S. Sede; ne dice le ragioni. Mandò già tre ambasciatori, i quali indagheranno l' animo del papa. Lo stesso re desidera l' unione della sua flotta colla veneziana per battere vigorosamente i nemici, e si congratula pel fatto di Negroponte. A Cagliari vi sono tre galee regie, una in Maiorca ed una in Iviza armate da lungo tempo. Parla di movimenti fatti da navi regie in Barcellona, Valenza, Tortosa, Tarragona (v. n. 387 e 400).

399. — 1351, ind. IV, Ottobre 5. — c. 207 (212) t.° — Quitanza fatta da Michele vescovo di Barcellona per fiorini d' oro di Firenze 5400, pagatigli come al n. 394, a saldo della somma accennata al n. 391.

Fatto ed atti come al n. 394. — Testimoni: Guglielmo Guasch canonico di Lerida, Michele di Martino Portinario di Siviglia famigliari del vescovo; Uguccione de' Marcoaldi da Varignano bolognese (v. n. 418).

400. — (1351), Ottobre 24. — c. 198 (203). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge e al comune di Venezia. Deplora la guerra di questa con Genova; procurò più volte in vano di ricondurre la pace, e pensò ora d' inviare a tale scopo ai due belligeranti Fortunerio patriarca di Grado. Voglia Venezia ascoltarne le esortazioni e le proposte (v. 398 e 403).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 10 del pontificato *(IX kal. Nov.)*.

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 540.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

401. — 1351, ind. V, Dicembre 10. — c. 197 (202) t.° — Privilegio di cittadinanza rilasciato a mastro Francesco da Roma fisico salariato dal comune, per benemerenze nel publico servigio.

402. — s. d., (1351). — c. 185 (190). — Trattato stipulato da Giovanni Delfino procuratore di S. Marco, plenipotenziario del comune di Venezia, con Giovanni (III) Cantacuzeno imperatore di Costantinopoli. Esposte le querele contro i genovesi, specialmente per l' occupazione di Scio, Focea e Metelino, i contraenti pattuiscono: È stretta alleanza fra quel sovrano e Venezia fino al venturo S. Michele, e quindi per quattro anni, rinnovabile nel penultimo semestre, per combattere i genovesi e danneggiare i loro possedimenti in Levante. Le parti non faran pace senza il mutuo consenso. L' imperatore manterrà continuamente 12 galee che opereranno segnatamente nel Mar nero e nelle acque orientali. Venezia pagherà per 8 delle galee 10,776 perperi al mese. Si determinano le norme del pagamento, il servigio delle galee, le loro operazioni, i loro equipaggi ed armamenti. I genovesi saranno trattati come nemici in ogni parte dell' impero: i veneziani vi avranno buona accoglienza ed aiuti. L' imperatore difenderà con tutte le sue forze le armate veneziane attaccate dai genovesi nei suoi dominî. Le prede saranno divise in parti eguali, fra l' imperatore, Venezia e la flotta. Ogni aumento di forze sarà fatto per metà dai contraenti. Se si prenderà Pera, sarà distrutta. I luoghi ricuperati resteranno a chi li piglierà, salvi i beni dei sudditi fedeli. Scio e Focea ritorneranno all' imperatore. Le altre forze dei contraenti, trovando la suddetta, si uniranno ad essa in quanto sia possibile. Venezia si adoprerà perchè il re di Rascia faccia la pace coll' imperatore. Trecento cavalieri greci andranno all' assedio di Pera, pagati a 7 perperi il mese dalle parti per metà; si stabiliscono le condizioni relative. Venezia pagherà la metà delle macchine da guerra che fornirà l' imperatore. Presa Pera, Venezia restituirà le gemme che tiene in pegno come al n. 56 senz' altro pretendere dall' imperatore (v. n. 412).

V. MARIN, *op. cit.*, VI, 91.

403. — s. d., (1351). — c. 198 (203). — Proposte fatte dal patriarca di Grado (v. n. 400) per la pace fra Venezia e Genova. I belligeranti, cessando dalle ostilità, richiamino le loro flotte; giurino tregua sotto vincolo di scomunica, e, durante questa, mandino ambasciatori alla S. Sede accettando l' arbitrato del papa. Il patriarca è disposto a recarsi in luogo neutrale per aprire le trattative con incaricati delle parti, e ad adoperarsi per togliere ogni difficoltà (v. n. 382 e 431).

404. — 1352, ind. V, Gennaio 17. — c. 199 (204) t.° — Sindicato con cui il doge dà facoltà a Nicolò Leoni, Marco Soranzo ed Albano Morosini di trattare con Pietro de Barba e Iacopo de Peccioli procuratori del comune di Pisa (procura in atti di Pardo del fu Pacchione di Appiano notaio di Pisa) della restituzione d' una nave pisana catturata dalla flotta veneta (v. n. 405).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il vice cancellier grande e due scrivani ducali. — Atti Raffaino de' Caresini.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

405. — 1352, ind. V, Gennaio 18. — c. 198 (203) t.° — Convenzione stipulata fra i procuratori di Venezia e di Pisa (v. n. 404). Narrata la cattura fatta dalla flotta veneta d' una nave pisana che voleva entrare nel Mar nero in onta ai divieti dei veneziani, esposti gli ufficî fatti da Pisa per ottenerne la restituzione, i contraenti pattuiscono: Il legno sarà restituito con tutti gli effetti che vi si trovano al presente; saranno pagati ai procuratori pisani 4000 ducati d' oro per compenso di danni, più tutto ciò che avessero tolto dalla nave i rettori di Candia, Corone e Modone. I pisani rinunziano ad ogni ulteriore pretesa per la cattura accennata. Durante la guerra fra Venezia e Genova, nessun pisano navigherà nelle acque di Scio nè passerà le bocche d' Abido (*Avei*). Pisa non proteggerà alcun contravventore di tal patto, anzi vi procederà contro giudizialmente. Se Venezia farà tregua con Genova, sarà lecito ai pisani navigare durante la stessa nelle acque predette. Chi infrangerà la presente, pagherà 10,000 fiorini d' oro (v. n. 406).

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: Desiderato Lucio, Bonfrancesco del fu Antonio, Francesco di Freganesco scrivani ducali, Iacopo del fu Bacciameo Zaperoni da Pisa. — Atti Raffaino de' Caresini.

406. — 1352, ind. V, Gennaio 19. — c. 200 (205). — Cola Scarso del fu Bonagiunta e Pietro Rau del fu Uguccione, pisani domiciliati in Venezia, stanno mallevadori alla veneta Signoria che entro il prossimo febbraio le sarà consegnata l' approvazione del comune di Pisa della convenzione riferita al n. 405, obbligandosi altrimenti a pagare i 4000 ducati assegnati ai procuratori del comune predetto.

Fatta nella camera dei consoli dei mercanti in Venezia. — Testimonî: Iacopo Zaparoni e Luporino Vanni da Pisa famigliari dei procuratori suddetti, e Giovanni Pittore massaro dei consoli. — Atti come il n. 405. — Cancellata come al n. 411 (v. n. 407).

407. — 1352, ind. V, Febbraio 7. — c. 200 (205). — Verbale della seduta del senato e dei corpi reggenti il comune di Pisa, nella quale si approva e ratifica l' allegata convenzione.

Fatto nella sala degli anziani del comune di Pisa. — Atti Iacopo del fu Francesco Faccio cancelliere del comune di Pisa. Si nomina pure nel documento Gherardo del fu Giovanni Saffi de Vico cancelliere maggiore di Pisa (v. n. 411).

ALLEGATO: La convenzione riferita al n. 405.

408. — 1352, Febbraio 9. — c. 205 (210) t.° — Pietro IV re d' Aragona dà facoltà a Michele vescovo di Barcellona di esigere dal rappresentante del comune di Venezia 32,000 fiorini d' oro, dovuti al re per l' armamento di 12 galee.

Fatto in Barcellona. — Testimonî: Bernardo de Capreria e Bernardo de Ulzinelli tesoriere regio, consiglieri reali. — Atti come il n. 382 (v. n. 391).

409. — 1352, Febbraio 18. — c. 203 (208) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Partecipa che Pasquale Mazana marito e procuratore di Valenza Muntaner, in seguito alla inutilità della lettera n. 361, chiese gli fossero rilasciate le patenti di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

rappresaglia promessegli contro i veneziani. Il re, non potendo ritener valide le ragioni dell' ambasciatore veneto Giovanni Gradenigo, in considerazione della sua amicizia, prolunga d' altri nove mesi il termine a concedere le dette patenti, scorsi i quali senza che siano prodotte da Venezia più valide giustificazioni, dovrà venire alla mentovata concessione. Voglia il doge provvedere.

Data a Barcellona.

410. — 1352, Febbraio 19. — c. 215 (220) t.° — Pietro IV re d' Aragona dà facoltà ad Antonio vescovo di Maiorca di esigere dai rappresentanti il comune di Venezia in Avignone 32,000 fiorini d' oro di Firenze, dovutigli per l' armamento di 12 galee secondo i trattati.

Data a Barcellona. — Testimoni: Bernardo de Capreria, Bernardo de Ulzinelli dottor di leggi regio tesoriere. — Atti Ferrario de Maguerola scrivano regio (v. n. 423).

411. — 1352, Febbraio 25. — c. 200 (205). — Raffaino de' Caresini scrivano ducale dichiara di aver cancellata la malleveria n. 406, essendo stata presentata da Iacopo del fu Bacciameo Zaparoni messo del comune di Pisa la ratifica n. 407.

412. — 1352, ind. V, Marzo 1. — c. 202 (207). — Francesco Iterii dell' Alvergna, francese, ambasciatore e procuratore di Giovanni Cantacuzeno imperatore di Costantinopoli, dichiara d' avere ricevuto dai camerlenghi del comune di Venezia, per conto proprio e del suo mandante, 100 ducati d' oro, che promette restituire effettivamente, o far iscontare sulla somma dovuta da Venezia all' imperatore in forza dell' alleanza riferita al n. 402.

Fatto nella cancelleria ducale di Venezia. — Atti Raffaino de' Caresini. — Testimoni: Andrea da Cavarzere, Amedeo de' Buonguadagni e Francesco di Fregnesco.

413. — 1352, ind. VI (sic), Marzo 21. — c. 208 (213) t.° — Antonio vescovo di Maiorca dichiara di avere ricevuto, per conto di Francesco Bianco (*Albi*) frate del convento di S. Benedetto di Breda, da Francesco Morosini (v. n. 393) fior. 170 a saldo di debito cambiario contratto da Giovanni Gradenigo ambasciatore veneto in Aragona.

Fatto in Avignone nella libreria del cardinale d' Albi. — Testimoni: Pietro de Villa del fu Gualdo di Maiorca, prete Pietro Ferrari e Giovanni de Gada ambi di Gerona. — Atti Iacopo del fu Uguccione de' Marcoaldi da Varignana nel bolognese (v. n. 416).

414. — 1352, ind. V, Marzo 29. — c. 202 (207) t.° — Brano di sindicato con cui è data facoltà a Nicolò Volpe di stipulare in nome del comune di Venezia il contratto n. 415. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani vice cancelliere grande e due scrivani ducali.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 223.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

415. — 1352, ind. V, Marzo 29. — c. 202 (207) t.° — Nicolò Volpe (v. n. 414) pattuisce con Vito de Gozi da Ragusi: La Signoria veneta farà contare a quest'ultimo in Ragusi 12,000 ducati d' oro ch' egli pagherà, a tutto suo rischio entro un mese e mezzo, in Salonicchi a chi gli sarà indicato. In compenso, egli potrà esportare dal dogado (*de corpore Venetiarum*), per la sola Schiavonia e dentro un mese da oggi, per 8000 ducati di tele. Altri 12,000 ducati, che gli saranno trasmessi in seguito, disporrà come sopra, verso una provvigione di 7 $^0/_0$ a suo favore. Recedendo Venezia dal presente prima del suo adempimento, al Gozi resterà la facoltà dell' esportazione suddetta. Lo stesso non sarebbe tenuto alla trasmissione del denaro in Salonicchi, ma lo restituirebbe alla Signoria, se premorisse l' imperatore di Schiavonia. Il presente sarà nullo, se la detta morte avvenisse prima dell' invio del danaro a Ragusi, il qual danaro sarà sempre scortato fino a Salonicchi da un commissario veneto.

Fatto presso l' altare di S. Giacomo nella chiesa di S. Marco di Venezia. — Testimoni: Bellino da Molino e gli scrivani ducali Amedeo Buonguadagni, Nicolò da Camino e Desiderato Lucio. — Atti Nicolò de' Lamberti.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 224.

416. — 1352, ind. VI (sic), Aprile 12. — c. 209 (214). — Istrumento in cui si dichiara che l' ambasciatore veneto alla S. Sede (v. n. 393) pagò al vescovo di Maiorca (v. n. 413) fiorini 230 d' oro, a saldo di debito cambiario contratto da Giovanni Gradenigo (v. n. 413) con Guglielmo de Saler di Barcellona.

Fatto nell' abitazione del detto vescovo in Avignone. — Testimoni: Pietro de Villa di Maiorca, Raimondo de' Calti di Bifalduro, Pietro de Torente da Gerona, Nicola di Eustachio di Romania da Venezia. — Atti come il n. 413.

417. — 1352, ind. V, Aprile 26. — c. 204 (209). — Brano di sindicato, con cui è data facoltà ad Andrea da Cavarzere scrivano ducale di stipulare la convenzione riferita al n. 420. — Testimoni: B. de Ravignani vice cancellier grande e gli scrivani ducali Bernardo da Cisone ed Amadeo de' Buonguadagni da Modena.

418. — 1352, ind. V, Aprile 27. — c. 208 (213). — Quitanza fatta da Michele vescovo di Barcellona per 12,000 ducati d' oro pagatigli da Francesco Morosini, e per 6000 pagati da Nicolò Querini, ambasciatore veneto al re d' Aragona, a conto della somma accennata al n. 408.

Fatto come il n. 394. — Testimoni: Napoleone Pontiroli procuratore presso la curia papale, Gerardo Tobum (?) prete di Barcellona, Lupo Caitavito (?) scudiere di Maiorca. — Atti Rustico del fu Betto Dardagnini da Lucca notaio apost. ed imp.

419. — 1352, ind. V, Aprile 28. — c. 216 (221) t.° — Michele vescovo di Barcellona, procuratore di Pietro IV re d'Aragona, dichiara d'avere ricevuto da Marco Zeno procuratore del doge di Venezia ambasciatore alla S. Sede fiorini 2000 d'oro di Firenze, a saldo della somma di fiorini 20,000 dovuti al re, giusta i trattati; per la qual somma intiera vien fatta dal vescovo piena quitanza (v. n. 423).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto in Avignone. — Testimonî: Michele di Martino, Napoleone de' Pontiroli, Luchino de' Virgilii da Cremona, Giovanni del fu Alberico da Bologna. — Atti Rustico del fu Betto de' Dardagnini da Lucca notaio apostolico ed imperiale.

420. — 1352, ind. V, Aprile 30. — c. 204 (209) t.° — Convenzione stipulata da Andrea da Cavarzere (v. n. 417) con Zuppano Marconig arciprete di S. Maria di Pago, Zuppano Dominevig e Dessegna Damianig procuratori del comune di Pago (procura in atti di Giovanni del fu Zanni de Raviriale da Reggio notaio in Pago). Tre quarti del sale raccolto in detta isola saranno dati al comune di Venezia (che potrà rifiutarlo se non sarà buono e mercantile, o pagarlo a stima) a 10 ducati le 100 moggia in magazzino a Pago. L' altro quarto potrà esser venduto nell' isola a talento dei proprietarî, verso il dazio di 5 ducati le 100 moggia. Il sale vecchio, già esistente, sarà dato per metà a Venezia a 20 ducati le 100 moggia posto in nave; l' altra metà resterà ai proprietarî, come sopra. Le parti promettono l' osservanza della presente, sotto pena del doppio valore del sale, od altra ad arbitrio del conte in Pago (v. n. 421).

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: il vice cancellier grande e gli scrivani ducali Amedeo de' Buonguadagni, Raffaino de' Caresini, Giovanni Bernardo, Matteo da Gubbio. — Atti Nicolò de' Lamberti scrivano ducale.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 229.

421. — 1352, ind. V, Maggio 11. — c. 210 (215). — Verbale dell' approvazione fatta dal gran consiglio di Zara, dietro invito della Signoria veneta, della convenzione riferita al n. 420 (che si riporta per intiero), in quanto possa concernere il comune od i cittadini di Zara (v. n. 422).

Fatto nella sala maggiore del palazzo comitale di Zara, essendo ivi arcivescovo Nicolò de' Matafari, Giustiniano Giustiniani conte e consiglieri Giovanni Soranzo e Pietro Faliero. — Testimonî: Giovanni del fu Andrea Paternali da Venezia cavaliere (socio) del conte, Marco del fu Matteo Bono mercante, Rustichino da Bologna connestabile di fanti. — Atti Corrado del fu Rangerio da Padova notaio della corte,

V. Liubić, *op. cit.*, III, 231.

422. — (1352), Maggio 18. — c. 210 (215). — Giustiniano Giustiniani conte a Zara, e i suoi consiglieri, rispondono a lettere ducali del 16 Aprile, che faranno osservare il divieto dell' esportazione del sale per mare. In seguito ad altro ordine ducale, ottennero dal gran consiglio cittadino la ratificazione della convenzione riferita al n. 420 e la trasmettono (v. n. 421). Proibirono, con proclama, a quelli che non possedono saline di far grossa provvigione di sale nei loro magazzini.

Data a Zara.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 232.

423. — 1352, ind. V, Maggio 23. — c. 217 (222) t.° — Quitanza di Michele vescovo di Barcellona e di Antonio vescovo di Maiorca procuratori di Pietro re d'Aragona, per 12,000 fiorini d' oro pagati loro da Marco Zeno (v. n. 419) per conto del comune di Venezia a saldo dei 32,000 accennati nel n. 410, che è riportato.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto ed atti come al n. 419. — Testimoni: Giovanni di Martino corriere del re suddetto, Giovanni Guasconi di Valenza e Luchino del fu Albertino da Cremona (v. n. 436).

424. — 1352, ind. V, Maggio 24. — c. 209 (214) t.° — Convenzione stipulata da Andrea da Cavarzere procuratore del doge con Bertuccio Sutil e Nicolò del fu Simone procuratori del comune di Pola (procura in Atti di Giovanni Ferrarese, notaio ivi). I tre quarti del sale bianco e nero (eguale alle mostre deposte presso gli ufficiali al sal da mare) che si raccoglie in Pola e nel suo distretto, saranno venduti al comune di Venezia a l. 15 di picc. le 100 moggia polensi il bianco, e a l. 10 il nero. L' ultimo quarto, composto solo di sale nero, potrà essere venduto dai proprietarî giusta gli antichi patti, ma soltanto dopo la consegna dei primi. La presente avrà vigore a tutto il 1356, e vi saranno obbligati tutti i possessori ed usufruenti saline del distretto di Pola. Dopo l' accennata epoca, si osserveranno i trattati antichi. Pena ai contravventori come nel n. 420 (v. n. 3).

Fatta ed atti come il n. 420. — Testimoni: il vice cancellier grande e gli scrivani ducali Amedeo de' Buonguadagni, Stefano Ciera, Giovanni Bernardo e Bortolotto Montagna.

425. — 1352, Giugno 12. — c. 209 (214). — Giovanni di Valente doge di Genova annunzia che, essendo da quel comune spedito a Venezia Tomaso di Monte acuto da Tortona per parlare ai prigionieri genovesi ad istanza delle loro famiglie, promette salvocondotto ad un cittadino veneziano che si recasse a Genova per parlare ai prigionieri suoi compatriotti. Ciò dietro preghiera di questi ultimi, promettendosi al nominato il trattamento che sarà fatto in Venezia al Monte acuto.

Data in Genova.

426. — 1352, Giugno 17. — c. 216 (221). — Pietro IV re d' Aragona dà facoltà a fra' Giovanni di Ferdinando de *Heredia* castellano di Emposte, di esigere dal rappresentante il comune di Venezia in Avignone 2200 fiorini d' oro dovutigli, in forza dei trattati, per soldo de' balestrieri imbarcati sulle regie galee (v. n. 436).

Data a Lerida. — Testimoni i regî consiglieri Bernardo de Capreria e Lupo de Gurrea. — Atti come il n. 410.

427. — 1352, ind. V, Giugno 24. — c. 211 (216). Sindicato con cui il conte, i consiglieri (v. n. 421) e il comune di Zara creano procuratori Marino de Carnaruto, Paolo Palombardo e Crescio del fu Lorenzo de' Zevalelii, per la stipulazione di quanto si contiene nel n. 428.

Fatto come il n. 428. — Sottoscritto da Giovanni Vido cancelliere a Zara. — Testimoni: Giovanni Bernardo scrivano ducale e Nicolò detto Co del fu Dragano barbiere da Venezia. — Atti Domenico de' Zovenolti del fu Tomaso da Cremona notaio della corte di Zara.

V. Liubić, *op. cit.*, II, 235.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

428. — 1352, ind. V, Giugno 24. — c. 211 (216) t.° — Il conte a Zara e i suoi consiglieri (v. n. 421); Iacopo Delfino, Nicolò Nani e Albano Morosini, provveditori veneti in Schiavonia, rappresentanti il comune di Venezia, pattuiscono coi procuratori del comune di Zara (v. n. 427): Tutto il sale che si raccoglierà annualmente nel territorio zaratino (trattene 12,000 moggia pel consumo del medesimo territorio e per la vendita ai Morlacchi per la sola via di terra), sarà ceduto al comune di Venezia a 10 ducati d' oro le 100 moggia il più bello, e $8^1/_2$ l'inferiore, presi in salina. Il sale non mercantile sarà pagato a stima. Il presente varrà per l' anno in corso e pei due prossimi. I rettori di Zara saranno giudici dell' osservanza per parte dei contraenti.

Fatto nel palazzo comunale di Zara. — Testimoni Giovanni Paternali e Gasparo Malaza *soci* del conte, e Nicolò detto Co (v. n. 427). — Atti come il n. 427.

V. Ljubić, *op. cit.*, III, 236.

429. — 1352, ind. V, Luglio 7. — c. 209 (214). — Annotazione che furono rilasciati privilegi di cittadinanza per dimora di 25 anni ad Agostino detto Senese, Enrico e Iacopo figli di Nicolò Mansi, e a Gentilino e Pace figli del fu Giovanni Scaltrido dalla Giudecca.

430. — (1352), Luglio 15. — c. 213 (218) t.° — Bolla piccola di papa Clemente VI a Pietro re d' Aragona. Ricevette, per mezzo di Raterio Roger latore della presente, le regie lettere sul far pace coi genovesi, e ringrazia per la devozione mostratagli. Volendo ritentare un accordo fra i belligeranti, esorta il re a concorrervi e a deputare perciò suoi ambasciatori alla S. Sede pel prossimo 8 Settembre, a che saranno pure invitate Genova e Venezia. Ecciterà poi la prima a desistere da ulteriori attentati ai diritti del re sulla Sardegna e sulla Corsica (v. n. 400 e 437).

Data in Avignone, anno 11 dal pontificato *(Id. Iul.)*.

431. — (1352?), Luglio 27. — c. 215 (220). — Guido (d' Alvergna) cardinale vescovo di Porto e Guglielmo (de la Jugie) cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin al doge. L' omicidio del veneziano Leonardo commesso da un famigliare di Pietro de Tocco cavaliere (di Napoli) dispiacque a tutta la corte papale. Il colpevole fu punito; il de Tocco, sospetto di correità, trovato innocente. Ciò attestano solennemente onde egli sia libero da ogni molestia per detta causa.

Data in Avignone (v. n. 432).

432. — (1352?), Luglio 27. — c. 215 (220). — Rinaldo (Orsini) cardinal diacono di S. Adriano, attesta al doge l' innocenza di Pietro de Tocco (v. n. 370), nell' uccisione del mercante veneziano Leonardo; il reo, Andrea Saraceno servo del precedente, fu giustiziato,

Data in Avignone (v. n. 431).

433. — 1352, ind. V, Luglio 31. — c. 197 (202). — Quitanza simile al n. 350, per la decima rata pagata da Ottaviano Alamanni per conto di Rossolino Guzini di Firenze (v. n. 388).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

434. — (1352), Agosto 7. — c. 212 (217) t.° — Benenato de Colle capitano della flotta di Pietro IV re d' Aragona al doge. Narrati sommariamente i viaggi e le operazioni della flotta da lui diretta, encomia i sommi meriti e la condotta di Nicolò Pisani comandante l' armata veneta, e partecipa la risoluzione presa di salpare verso l' Aragona. Dice che quattro navi venete furono staccate per accompagnare le sue, e ne rende grazie, osservando che non sarebbe partito se ci fosse stato pericolo d' incontri nemici. Sono nominati Genova, la Romania, Negroponte, Corone, Modone, Cerigo e Canea.

Data presso la Suda (v. n. 435).

435. — (1352), Agosto 7. — c. 213 (218). — Benenato di Colle (v. n. 434) al doge. Ricevette dai capi dell' armata veneta il conto delle vettovaglie ed altre cose fornite dai veneziani alle navi aragonesi, scritto da Umberto de Bannaloca scrivano della flotta regia, ma non volle liquidarlo, non conoscendo il prezzo del biscotto. Sottoscriverà appena ne sia informato. Restituì il conto stesso ritenendone copia autenticata da Bartolomeo Orso scrivano ducale.

Data nel porto della Suda.

436. — 1352, ind. V, Agosto 14. — c. 218 (223) t.° — Giovanni di Ferdinando de Heredia castellano di Emposte e cavaliere gerosolimitano dichiara di aver ricevuto da Marco Zeno (v. n. 419) la somma accennata nel n. 426.

Fatto in Avignone. — Testimoni: Napoleone de' Pontiroli, Alberto Vermilii Alfani e Iacopo Persi da Firenze. — Atti come al n. 393.

437. — 1352, Agosto 23. — c. 213 (218) t.° — Pietro re d' Aragona al doge. Rimette copia della bolla riferita al n. 430 e della risposta fattavi (n. 438). Conoscendo le intenzioni di Venezia, la invita a mandare suoi ambasciatori alla S. Sede.

438. — 1352, Agosto 23. — c. 214 (219). — Pietro IV re d' Aragona a Clemente VI papa. Risponde alla bolla n. 430 che, salvi i proprî diritti, manderà ambasciatori alla S. Sede; ma non potrà farlo per l' epoca voluta dal papa desiderando sentire le intenzioni di Venezia, ciò che al pontefice non dispiacerà. I detti inviati saranno in Avignone ai 29 Settembre.

Data a Huesca (v. n. 437).

439. — 1352, Settembre 2. — c. 213 (218). — Istanza di Nicolò Scrivani di Maiorca al doge. Navigando con legno del greco Vapulo nelle acque di Tenedo, fu spogliato dall' armata veneta di Nicolò Pisani di ben 400 fiorini d' oro. In seguito a sua querela, il Pisani promise di restituirgli il tutto in Costantinopoli. Imbarcatosi quindi sulla flotta del re d' Aragona, fu preso il 13 Febbraio dai genovesi e condotto prigione nella loro capitale. Prega che le cose tolte siano deposte presso i procuratori di S. Marco, onde possa riaverle al ricuperare la libertà.

Data a Genova nelle carceri di Malpaga (v. libro VI, 1358, Agosto 24).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

440. — 1352, ind. VI, Ottobre 5. — c. 220 (225) t.° — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli ai mastri portolani e procuratori regî in Puglia. Non avendo i veneziani pei torbidi guerreschi potuto approfittare della proroga accordata come al n. 362, quei sovrani prolungano di nuovo a tutto l' anno della VI indizione il favore nel citato numero accennato. Tale disposizione però non varrà se l' esportazione così concessa dovesse riuscir dannosa ai regî sudditi, il che sarà fatto conoscere con altra lettera regia.

Data nella regia camera di Napoli.

441. — 1352, ind. VI, Ottobre. — c. 219 (224) t.° — Relazione del notaio ducale Amedeo (de' Buonguadagni) ritornato da missione a Ferrara, ove era stato carcerato dalle autorità il visdomino veneziano mentre procedeva sopra luogo per un contrabbando di vino. Il marchese d' Este scusò alla meglio l' arresto del funzionario; rifiutò recisamente, in onta ai trattati, la consegna del vino oggetto del contrabbando, onde il Buonguadagni ritornò a Venezia, ma prima constatò che il vino era di Buonguadagno da Reggio e di Desio da Bologna domiciliati in Ferrara, che proveniva dall' Istria, e che la quantità ascendeva a 42 barili da ducati 8 l' uno circa.

442. — 1352, ind. V, Novembre 12. — c. 224 (229) t.° — Sindicato con cui Marco Giustiniani podestà e capitano a Treviso è autorizzato a stipulare in nome del comune di Venezia la convenzione riferita al n. 443.

Fatto in Venezia. — Testimonî: Benintendi de' Ravignani cancellier grande e quattro scrivani ducali. — Atti come il n. 443.

443. — 1352, ind. V, Novembre 13. — c. 223 (228). — Roberto principe di Taranto e d' Acaia, imperatore titolare di Costantinopoli avea, chiesto soddisfazione a Venezia dei danni dati a' di lui sudditi dalla flotta veneta contro i genovesi comandata da Marco Ruzzini, la quale aveva rovinato il castello di Manticordi; e risarcimento della contribuzione di 5000 ducati imposta dai genovesi ai cittadini di Chiarenza. Ora, il detto principe e il procuratore del comune di Venezia (v. n. 442) pattuiscono: Venezia paga la somma accennata al principe, che ne fa quitanza rinunziando ad ogni ulteriore pretesa pei mentovati danni. I sudditi d' Acaia e di Morea ratificheranno entro sei mesi la presente. Il principe osserverà quanto sopra sotto pena di 10,000 ducati, e per lui stanno mallevadori Marco de Castelli e Giovanni Sinisforti (v. n. 444).

Fatto nel convento di S. Nicolò in Treviso. — Testimonî: Bartolomeo da Rimini dottor di leggi, Rinaldo de' Rinaldi di Treviso, Ardencino de' Bombelli da Crema assessore del podestà di Treviso, Bonifacio di Rovero, Giannino de' Chizzoli da Brescia, Rigobono di Bedoia e Giovanni degli Adelmari ambi giurisperiti di Treviso. — Atti Desiderato Lucio notaio imperiale e scrivano ducale.

444. — 1352, Novembre 25. — c. 225 (230). — Addizionale alla convenzione riferita al n. 442. Se i cittadini di Chiarenza e gli altri sudditi del principe di Taranto ed Acaia potranno ottenere dai genovesi una riduzione della contribuzione

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di 5000 ducati o la totale remissione, sarà restituita a Venezia la differenza o l'intiera somma. Sarà inoltre dal principe restituito ogni importo sborsato dai veneziani in più del summenzionato (v. n. 459).

Fatto ed atti come al n. 443. — Testimonî: Rinaldo ed Oliviero de' Rinaldi, Domenico di Monigo, Pietro di Arpo, Rigobono di Bedoia, Giovanni degli Adelmari, Tenisio de' Malatachi, Ubertino da Farra cancelliere del comune di Treviso.

Segue nota che il 20 Novembre il doge rilasciò al podestà di Treviso il sindicato relativo alla presente.

445. — 1352, ind. VI, Dicembre 22. — c. 219 (224) t.° — Il doge ordina ai procuratori di S. Marco Giovanni Delfino e Marco Loredano di tenere in deposito un balasso che Marino Faliero aveva ricevuto dall'imperatore di Costantinopoli, in pegno, per 5000 ducati d'oro prestati a quel sovrano dal comune di Venezia.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che le condizioni relative al detto prestito e pegno sono eguali alle stabilite nel n. 56.

446. — (1352), Dicembre 31. — c. 221 (226) t.° — Bolla piccola d'Innocenzo VI al doge. Partecipa la sua elezione al pontificato dopo la morte di Clemente VI; invoca l'appoggio e le preghiere del doge. Al latore è proibito ricevere mancie.

Data in Avignone, a. 1.° del pontificato *(II kal. Ian.)*.

447. — s. d., (1352). — c. 202 (207). — Intitolazione delle lettere ducali a Ismail Emandiumai Vadin (Ismail-es-Saleh Emaddedín) soldano d'Egitto.

448. — s. d., (1352). — c. 214 (219) t.° — Bonifacio di Rovero, giureconsulto, dichiara in voto legale che i trattati vigenti fra Padova e Venezia vanno interpretati alla lettera.

449. — 1353, Gennaio 14. — c. 222 (227). — Pietro IV re d'Aragona dà facoltà a Michele vescovo di Barcellona di esigere dal rappresentante il comune di Venezia 48,000 ducati d'oro, dovutigli per l'armamento delle 18 galee stabilito col trattato n. 368.

Data a Valenza. — Testimonî: Pietro *Iordani* Duries cavaliere, Berengario de Cordinachs mastro razionale e Pietro de Bosco consiglieri regî. — Atti Ferrario de Maguerola regio scrivano (v. libro V, 1353, Aprile 19).

450. — s. d., (1353, Febbraio 9). — c. 220 (225). — Ambasciatori dell'arcivescovo di Milano chiedono che, durante la guerra contro Genova, Venezia continui a fornire il sale ai milanesi alle condizioni stabilite nei trattati, o che almeno ne sia ai medesimi concessa l'esportazione dallo stato veneto. Domandano un attestato che certifichi essere il segno la marca usata dai Resti, negozianti di Milano, giacchè in Maiorca si crede sia quella degli Squarciafichi di Genova (v. n. 451).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

451. — 1352, ind. VI, Febbraio 9 (m. v.). — c. 220 (225). — Risposta del doge alla precedente. La guerra rende impossibile la consegna del sale richiesto. I milanesi potranno far condurre su navi amiche a Venezia quello che acquistassero all' estero, e quindi asportarlo in quella quantità che alla Signoria parrà sufficiente pei bisogni loro, purchè non sia poi mandato in luoghi proibiti dai trattati, e verso guarentigia dei conduttori di non trasportarlo altrove, restando fermi nel resto i trattati stessi. Sarà rilasciata la domandata attestazione pei Resti.

452. — 1352 (recte 1353), ind. VI, Marzo 1. — c. 222 (227) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Cino del fu Dino da Firenze.

Dato nel palazzo ducale di Venezia,

453. — 1353, ind. VI, Marzo 7. — c. 221 (226). — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni concesso a Francesco del fu Arbonesio da Venzone.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

454. — (1353), Aprile 26. — c. 222 (227). — Lodovico re d'Ungheria a Marco Cornaro e Marino Faliero ambasciatori veneti. Non avendo suo fratello Stefano duca di Schiavonia, Croazia e Dalmazia voluto assentire all' accordo fra esso re e Venezia circa le cose della Dalmazia, li avverte essere ormai inutile ogni loro ulterior tentativo. Non romperà tuttavia guerra a Venezia se non tre settimane dopo averla dichiarata.

Data a Strigonia *(VI kal. Maii)*.

V. *Mon. Hung. hist., a. e.*, II, 438.

455. — 1353, ind. VI, Maggio 11. — c. 221 (226) t.° — Annotazione: che fu approvata l' elezione di prete Giacomo da Bologna e di prete Lazaro Orso a custodi della chiesa di S. Marco; che furono messi in carica e prestarono il giuramento.

456. — (1353?), Giugno 19. — c. 221 (226) t.° — Iacopino e Francesco da Carrara signori di Padova al doge. Ebbero da Marco Giorgio 12,000 ducati d' oro e lire 25,000 di piccoli in rimborso di loro crediti verso il comune di Venezia.

Data a Padova.

457. — 1353, ind. VI, Giugno 20. — c. 221 (226). — Privilegio simile al n. 453 rilasciato a Morello di *Castelarqua* (Castellarquato?).

458. — 1353, ind. VI, Giugno 21. — c. 222 (227) t.° — Annotazione di privilegio simile al n. 452 concesso a Cambio di Nuzio da Firenze.

459. — 1354, ind. VII, Febbraio 10 (m. v.). — c. 225 (230) t.° — Ricordato come i cittadini di Chiarenza furono obligati dai genovesi a pagare 5000 ducati d' oro per la rovina del castello di Manticordi fatta dai veneziani, e come, costrettovi, Nicolò Balena feudatario d' Acaia pagò quella somma; vista la convenzione

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

(n. 443) stipulata da Roberto principe di Taranto, si dichiara che il Balena confessò di aver ricevuto di ritorno la mentovata somma, e costituisce suo procuratore in Venezia Nicolò Foscarini per farne piena quitanza e rinunziare ad ogni ulteriore pretesa.

Fatto a Napoli. — Testimoni: Tomaso vescovo d' Acerenza, Tomaso vescovo d' Ischia, Giovanni Siripando, Cicco di Loffredo, Tucillo Dentice cavalieri napoletani e Paolo di Sparano da Napoli. — Atti Iacopo Megnaca di Aversa notaio apostolico.

460. — (1363), Dicembre. — c. 27 (24) t.° — Annotazione di promemoria (*recordatio*) simile alla riferita sotto il n. 95, del doge Lorenzo Celsi ai procuratori di S. Marco Marco Loredano, Marco Celsi e Nicolò Giustiniani, presentata agli stessi il 4 Gennaio successivo dal notaio ducale Giovanni Vido (Guido) (v. n. 402 e 445).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

COMMEMORIALI

LIBRO QUINTO.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

DEL LIBRO QUINTO

DEI COMMEMORIALI

(MCLXVII-MCCCLVIII)

REGESTI.

1167. — V. 1322, Ottobre,

1. — (1207). — c. 91 (90). — Andrea (II) re d' Ungheria, rinnovando i privilegi concessi da' suoi predecessori al comune di Spalato, giura pace a quei cittadini. Confermerà il vescovo e il conte eletto dal clero e dal popolo. Conferma le antiche leggi e consuetudini. I diritti d' entrata nel porto esatti dagli stranieri saranno $^2/_3$ del re, $^1/_3$ del conte. Niun ungherese o straniero potrà abitare Spalato senza il consenso dei cittadini. Andando il re in quella città, non vi eserciterà arbitrî. Il giudice nominato dal re per le questioni cogli stranieri risiederà costantemente in città. Gli spalatini potranno trafficare in tutti i regî stati senza pagar dazî. Il re non chiederà loro ostaggi e accoglierà quelli che vorranno servirlo. Se alcuno si stimerà mal trattato potrà partire liberamente.

Dato per mano di Roberto preposito d' Albareale regio cancelliere, presenti e confirmanti: Giovanni arcivescovo di Strigonia, Bertoldo arcivescovo di Colocza, Calamio vescovo di Cinquechiese, Boleslao vescovo di Waitzen, Catapano vescovo di Erlau, Simeone vescovo di Varadino, Desiderio vescovo di Chonader, Ulino vescovo di Transilvania, Calenda vescovo di Weszprim, Gottardo vescovo di Zagabria, Pietro vescovo di Györ, Chefano figlio di Stefano conte di Bács e palatino, Chefano figlio di Miche bano e conte *Sagimiense* (?), Iula conte di Bodrog, Nicolò *Bickorense* (di Bakony?), Pietro curiale conte di Csanád, Benedetto conte di Soprony, Marcello *Zonmichiense* (di Zala?), Alessandro conte di Mosony, Ochus conte *Vesunanense* (di Vasvár?). — Da copia autenticata da Cumano notaio del comune di Spalato presentata da Teodosio di Leone.

V. *Monum. Hung. hist., Diplomataria*, XI, 314.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

1220 o 1221. — V. 1322, Ottobre.
1243. — V. 1339, Febbraio (m. v.).
1245, Aprile 11 — } V. 1322, Ottobre.
1251, Novembre 24. — }
1261, Aprile. — V. 1356, Febbraio 20.
1270, Luglio 29. — V. 1322, Ottobre.
1272. — V. 1329, Febbraio (m. v.).

2. — 1322, Ottobre. — c. 89 (88) t.° — Diploma con cui Carlo (Caroberto) re d' Ungheria, Croazia, Servia, Galizia, Lodomiria, Cumania e Bulgaria, ad istanza di Francesco Marini del fu Gregorio Cortese oratore del comune di Sebenico, conferma, ratifica ed approva il diploma riferito nell' allegato A, presentatogli in copia autenticata da Iacopo di Giovanni de' Carrari di Treviso notaio imperiale e scrivano del capitano di Sebenico, da Bogdano Disini e Lorenzo del fu Enrico ambi notaî di quella città, e sottoscritta da Leonardo Bembo conte e da Falcone arcidiacono nella stessa.

Dato per mano di Ladislao preposito di Titel eletto vescovo d' Albareale (*VIII non. Oct.* [sic]).

Allegato A: 1270, Luglio 29. — Stefano (IV) re d' Ungheria conferma il diploma riportato nell' allegato B.

Dato per mano del preposito di Arad (Benedetto) regio vicecancelliere *(IV kal. Aug.)*.

Allegato B: 1251, Novembre 24. — Bela (IV) re d' Ungheria, ad istanza di Daniele conte e di *Stanimer* arciprete a Sebenico, e dietro rapporto di Stefano bano di Schiavonia, approva e ratifica il diploma riportato nell' allegato C, e determina il territorio di quel comune designandone i confini.

Dato per mano di Benedetto arcivescovo di Colocza regio cancelliere *(VIII kal. Dec.)*. — Presenti: Stefano arcivescovo di Strigonia, Basilio vescovo di Csanád, Gaulo vescovo di Transilvania, Balando vescovo di Weszprim, Aimone vescovo di Waitzen, Filippo vescovo di Zagabria, Lamberto vescovo di Erlau, Achille vescovo di Cinquechiese, Archelfo vescovo di Raab, Vincenzo vescovo di Varadino, Rolando palatino e conte di Presburgo, Stefano bano di Schiavonia, *Chak* maestro *tavarnicorum* e conte di Soprony, Lorenzo voivoda di Transilvania e conte di Valcovár, Paolo giudice della corte regia e conte di Csanád, Dionisio conte *zeurgense* (di Györ), Enrico conte di Somogy, Nicolò maestro *dapiferorum*, Bugiano maestro *pincernarum* e conte di *Bana* (di Bakony?), Mosè maresciallo, Benedetto conte di Mosony, Nicolò conte di Vasvár, Dietrico conte di Raab, *Ernei* conte di Varadino.

Allegato C: 1245, Aprile 11. — Bela (IV) re d' Ungheria ratifica e conferma il diploma riferito nell' allegato D.

Dato in Berberio (Bereg o Bribir?) *(III id. Apr.)*, presenti: Benedetto arcivescovo di Colocza regio cancelliere, Ladislao bano di Schiavonia e Dionisio palatino e conte di Somogy.

Allegato D: (1220 o 1221). — Andrea (II) re d' Ungheria, ad istanza degli oratori del comune di Sebenico, approva e ratifica l' allegato E.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Dato per mano del preposito di Agram (Cleto) regio cancelliere, anno 18 del regno. — Presenti: Giovanni arcivescovo di Strigonia, Ugrino vescovo di Colocza, Desiderio vescovo di Chonader, Tomaso vescovo di Erlau, Guglielmo vescovo di Transilvania, Bartolameo vescovo di Cinquechiese, Roberto vescovo di Veszprim, Cosma vescovo di Raab, Iacopo vescovo di Waitzen, Alessandro vescovo di Varadino, Stefano vescovo di Zagabria, Nicola palatino e conte di Soprony, Paolo bano voivoda, Iula conte della regia curia e conte di Bodrog, Dionigio mastro *tavarnicorum* e conte di Bács, Ranco giudice della regia curia e conte di Albareale, Demetrio siniscalco e conte di Vasvár.

ALLEGATO E: (1167). — Diploma con cui Stefano (III) figlio di Geiza (II) re d' Ungheria giura, promette e concede per sè ed eredi pace al comune di Sebenico; accorda che il medesimo elegga il proprio conte, usi delle proprie leggi e consuetudini antiche; che dei proventi del porto sugli stranieri due parti siano del re, una del conte, la decima del clero; che niuno straniero o ungherese possa abitarvi senza il consenso del comune; se il re visiterà la città non userà forza a danno di alcuno; chi si troverà oppresso dal re potrà partire liberamente. Giurato dal re e confermato e sottoscritto da Sayna arcivescovo di Colocza, Ulcina vescovo di Transilvania, Stefano eletto vescovo *Moriense* (?) Ompodino conte palatino e bano, Folco, Gurka, Smaragdo, Tup.

3. — 1309 (sic, recte 1339), ind. VIII, Febbraio 9 (m. v.). — c. 92 (91). — Autenticazione di copia del documento allegato A, fatta essendo doge Bartolameo Gradenigo, vescovo di Nona Giovanni e conte di Nona Marino Veniero, che la sottoscrissero, rogata da Simone de Ripatranser notaio apostolico ed imperiale e cancelliere del comune di Nona, e da Stefano di Franchino scrivano ducale.

ALLEGATO A: 1272. — Stefano IV re d' Ungheria, ad istanza dei cittadini di Nona, conferma il diploma allegato B.

Dato per mano di mastro Benedetto regio vicecancelliere, presenti: Filippo vescovo *Ergomense* (sic, di Strigonia), Stefano vescovo di Colocza regio cancelliere, Giovanni arcivescovo di Spalato, Lomperto vescovo di Erlau, Bricio vescovo di Csanád, Iob vescovo di Cinquechiese, Filippo vescovo di Waitzen, Paolo vescovo di Weszprim, Timoteo vescovo di Zagabria, Lodomiro vescovo di Varadino, Dionisio vescovo di Giavarino, Pietro vescovo di Transilvania, Mosè palatino conte di Soprony e giudice dei Cumani, Nicolò giudice della regia curia conte di Somogy, Egidio mastro *tavarnicorum* conte di Presburgo, Matteo voivoda di Transilvania conte di *Zomita* (Zolnok?), Lorenzo bano *zeuriniense* (di Zewerin) conte di Doboka, Pietro mastro *dapiferorum* conte di *Guechka* (?), Alberto mastro *agassonum* conte di Szeben, Filippo mastro *pincernarum*, Paolo conte di Bács, Gregorio mastro *tavarnicorum* della regina conte di Vasvár, il conte di *Bana*, il conte di Zala, Michele conte *mutrionense* (di Nitria, Neutra).

ALLEGATO B: 1243. — Bela (IV) re d' Ungheria, ad istanza di Sansone vescovo e del comune di Nona, determina i confini del territorio spettante al comune stesso, in seguito a relazione di Stefano bano di Schiavonia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

4. — 1350, Giugno 22. — c. 7 (5). — Annotazione: Marcella lasciò in testamento a Franceschina sua figlia minorenne una somma, a condizione che questa fosse devoluta ad alcuni di lei zii se la fanciulla morisse in età minore. Questa premorì alla madre, ed i giudici del *procuratore* assegnarono il danaro ad una prossima parente della Marcella erede della stessa per legge, considerando nullo il legato suddetto. Il Maggior Consiglio cassò tale decisione, stimando più equo che l'importo fosse devoluto agli zii mentovati (*).

(*) Questa annotazione, e quelle riferite ai n. 6, 15 e 16, sembrano essere state inscritte nei Commemoriali come tipi di giurisprudenza nelle questioni di successione.

5. — (1352), ind. VI, Ottobre 10. — c. 43 (41). — Giovanni (II) Paleologo imperatore di Costantinopoli cede a Marino Faliero conte di Valmareno, provveditore, rappresentante anche Nicolò Pisani capitano, Marco Cornaro, Marino Grimani e Giovanni Delfino provveditori della flotta veneta, l'isola di Tenedo con tutte le sue pertinenze e coi diritti godutivi dall'impero, in pegno del prestito di 20,000 ducati d'oro fattogli dal comune di Venezia. Avendone ora ricevuti 5000, l'imperatore si obbliga a por tosto il Faliero in possesso dell'isola, il che fatto quest'ultimo andrà a Costantinopoli a pagarvi altri 5000 ducati. I residui saranno sborsati 15 giorni dopo. I veneziani terranno l'isola durante la guerra con Genova; fatta la pace, essa sarà restituita e il Paleologo rimborserà il danaro.

Fatto nel borgo di Eno.

6. — 1352, Novembre 24. — c. 7 (5). — Annotazione. Michele da Monselice domiciliato a Venezia nominò nel suo testamento, fatto all'estero, erede residuario Nicolò suo figlio minorenne, e se questo morisse prima dei 15 anni prescrisse che i beni si devolvessero a beneficio dell'anima propria. Il ragazzo morì prima della data del testamento, ed i giudici del *proprio* aggiudicarono i beni ad una figlia del testatore come sua erede necessaria. Il Senato cassò la sentenza, avendo il Michele sostituito la propria anima al figlio.

7. — 1353, ind. VI, Aprile 19. — c. 6 (4). — Michele vescovo di Barcellona, procuratore di Pietro IV re d'Aragona (v. n. 449 del libro IV), dichiara d'aver ricevuto da Raffaino de' Caresini e Stefano Ciera, notai degli ambasciatori veneti al papa Innocenzo VI Pietro Gradenigo, Goffredo Morosini, Marino Grimani e Pietro Badoaro, 48,000 ducati d'oro, quota tangente al comune di Venezia per l'armamento di 18 galee contro i genovesi, come al n. 368 del libro IV. Essendo stato fatto il pagamento con 38,000 fiorini di Firenze e 10,000 ducati veneti, il vescovo protestò per la differenza, protesta ribattuta dai notai coll'asserzione essere le due valute equivalenti.

Fatta in Avignone nell'abitazione del detto vescovo. — Testimoni: Guglielmo Guasch canonico di Lerida, Michele di Martino canonico d'Aix (*aquensis*), Bonifacio di Lorenzo da Torino, Beltramino del fu Rainieri da Bassano, Moreto del fu Guglielmo notaio da Trento. — Atti Guido del fu Simone de Pazzano da Modena.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

8. — (1353), Giugno 21. — c. 3 (1). — Parti votate dal Senato e dal Consiglio dei XL.

La Signoria ed i rettori di Negroponte hanno facoltà di rilasciare privilegî di cittadinanza veneta a tutti gli abitanti di quella città, e a coloro che vi fisseranno dimora, purchè adempiano a tutti i doveri prescritti. Si eccettuano gli ebrei. Perderanno il diritto acquisito come sopra quelli che partiranno da Negroponte prima di avervi abitato per 10 anni. Se la presente non sarà revocata alla fine di 10 anni, resterà in vigore anche dopo. I rettori di Negroponte faranno prestare ai cittadini il giuramento di fedeltà ogni due anni.

Si prendono le medesime disposizioni a favore degli abitanti di Corone e Modone.

Similmente per quelli di Candia, Rettimo, Canea, Sitia e dei borghi dell' isola di Candia.

9. — 1353, ind. VI, Luglio 10. — c. 3 (1). — Privilegio di cittadinanza rilasciato a Nicolò Cattanei di Bugiano domiciliato a Negroponte, colle condizioni riferite al n. 8. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

10. — (1353), ind. VI, Luglio 16. — c. 3 (1). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza simile al n. 9 a Giovanni del fu Guglielmuccio Saracino di Negroponte.

11. — (1353), ind. VI, Luglio 18. — c. 6 (4) t.° — Roberto imperatore di Costantinopoli, principe di Taranto e d' Acaia, rispondendo a lettere ducali, protesta amicizia ai veneziani che farà trattar sempre bene nei suoi dominî. Suo fratello re di Napoli è grato a Venezia per l' appoggio prestatogli, e ne darà prove all' occasione. Quel sovrano dovette concedere a Pandono Sarcai lettere di rappresaglia per non negar giustizia ad un suo suddito. Voglia Venezia venire ad accomodamento con quest' ultimo. Circa il restituire le cose tolte ai veneziani dai suoi sudditi prima che andasse al possesso delle proprie terre, interporrà i suoi uffici presso il re.

Data a Trani (v. n. 14 e 20).

12. — (1353), ind. VI, Agosto 1. — c. 17 (15). — Patente ducale che, in forza del diritto di patronato goduto dal doge sul pio luogo *della Pietà*, approva e conferma la nomina, fatta dal capitolo della scuola di S. Maria dell' Umiltà, di Beriola Barisano a prioressa di detto ospizio, e la investe dei relativi poteri.

13. — 1343, Agosto 7. — c. 8 (6) t.° — Il comune di Venezia avrebbe dovuto a Pietro IV re d' Aragona 26,666 fiorini d' oro di Firenze per l' armamento di 10 galee, ma non essendone state armate che 6, Bernardo de Riba *portator* e procuratore d' esso re dichiara d' aver ricevuto per tale oggetto da Francesco Buono dottore di decreti, pievano di S. Maria di Murano e procuratore del doge, 18,000 fiorini, promettendo portarli a Zaccaria Contarini ambasciatore veneto a quel sovrano. Dichiara inoltre di essere latore di due procure, l' una che autorizza lui a riscuotere

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

fiorini 26,666 $^2/_3$, l' altra che dà facoltà a Michele vescovo di Barcellona di esigere 8000 fiorini, che mostratele al Buono, questi rispose non avere dal Contarini ordine di pagare più dei 18,000 fiorini. Su ciò il de Riba protesta per infrazione dei trattati, e il Buono respinge la protesta, dovendo il danaro essere consegnato al Contarini.

Fatto in Avignone. — Testimonî: Guglielmo Guasch, Michele di Martino, Bonifacio di Lorenzo canonico di S. Michele di Trino nel Vercellese, Berengario Croati rettore delle chiese di *Monteschino* (?) e Montblanch nella diocesi di Tarragona. — Atti come il n. 7 (v. n. 18).

14. — (1353), ind. VI, Agosto 12. — c. 3 (1) t.° — Il duca d' Atene, conte di Brienne e di Lecce, rispondendo a lettere del doge ed a quanto avevagli esposto lo scrivano ducale Matteo, inviatogli da Venezia, circa rappresaglie concesse dal re di Napoli a Pandono Sarcai, dice d' aver parlato favorevolmente a quel sovrano, il quale rispose come riferirà Matteo suddetto. Per parte sua, il duca tratterà sempre bene nelle proprie terre i veneziani.

Data a Napoli (v. n. 11).

15. — 1353, Agosto 12. — c. 7 (5). — Annotazione. Due fratelli gemelli di Primiero nella diocesi di Feltre vennero dopo la morte del padre a stabilirsi a Venezia. Morti essi pure, i loro figli ottenero dai giudici del *procuratore* sentenza per la cessazione della fraterna comunanza di beni. Gli *auditori* volevano cassato tale giudizio, ma la Signoria decretò non doversi in questo caso seguire le leggi venete, bensì quelle del luogo ove era morto il padre dei detti gemelli, e confermò il pronunziato dei giudici del *procuratore*.

16. — 1353, Agosto 20. — c. 7 (5). — Annotazione. Uguccione balestriere lasciò in testamento ai suoi nipoti Jacobello, Francesco, Maria ed Antonia un fondo da godere in parti eguali, ciascuna delle quali doveva passare nei successori di chi l' aveva usufruita. Tutti i suddetti legatarî, meno Maria, premorirono al testatore, avendo Jacobello lasciato un figlio. I giudici del *Forestiere* aggiudicarono alla Maria il possesso indiviso del fondo. Il consiglio dei XL annullò tale decisione, ritenendo che il figlio di Jacobello vi avesse diritto e come sostituito al padre e come congiunto del proprietario dell' immobile.

17. — 1353, ind. VI, Agosto 31. — c. 9 (7). — Deliberazione presa da Giovanni Boniolo primicerio e da Marco Pagano, Giovanni Loredano, Giovanni Sagredo, Nicolò Benedetto, Angelo Longo e Francesco de' Recovrati cappellani, costituenti il capitolo di S. Marco. In obbedienza all' allegato, decretano all' unanimità che i membri d' esso capitolo e i sacerdoti inservienti la chiesa ducale non possano intitolarsi nè canonici, nè prebendati, ma *cappellani*.

Allegato: s. d., (1353). — Ducale statutaria. Affermati i diritti del doge sulla basilica di S. Marco, si lamenta che i preti addettivi si facciano chiamare canonici. È riassunta la storia del tempio e di quanto per esso fecero i dogi Giustiniano e Giovanni Partecipazio, Pietro Orseolo, Pietro Candiano, Domenico Contarini, Tri-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

buno Memmo e Vitale Michele. Si conchiude che i preti suddetti, dipendenti dal primicerio, si debbono ritenere per *cappellani* del doge e soggetti alla di lui persona, e che possono usare soltanto quel titolo.

18. — 1353, Settembre 9. — c. 3 (1) t.° — Lodovico marchese di Brandeburgo e di Lusazia, arcicamerlengo del S. R. Impero, conte palatino del Reno, duca di Baviera e Carintia, conte del Tirolo e di Gorizia, avvocato delle chiese di Trento, Bressanone ed Aquileia, al doge e al comune di Venezia. Revoca il salvocondotto già da lui concesso ai veneziani nei proprî stati per esserne spirato il tempo, restando però in vigore ancora per tre mesi.

Data a Monaco.

19. — 1353, Settembre 13. — c. 24 (22) t.° — Pietro IV re d' Aragona, dichiara a Zaccaria Contarini ambasciatore veneto di aver ricevuto 13,333 $^1/_3$ ducati d' oro a conto dei 18,000 che Fontanerio patriarca di Grado e Francesco Buono pievano di S. Maria di Murano gli avevano trasmesso da Avignone in nome del comune di Venezia (v. n. 13), e per il pagamento di dieci galee armate contro i genovesi oltre le 40 già pattuite. Il detto danaro fu dal Contarini esborsato: ad Arnaldo de Valeriola banchiere a Valenza fiorini 10,133 $^1/_3$, fiorini 3000 a Iacopo Donati banchiere colà, ed altri fiorini 200 $^1/_3$ furono dati a Bernardo Riba regio portario.

Fatto in Valenza. — Testimonî: Ugo vescovo di Valenza regio cancelliere, Arnaldo di Giovanni dottor di leggi, Iasperto de Tregneano promotore regio, Berengario de' Codinachi mastro razionale, Iacopo de Faro giurisperito, consiglieri del re, Pietro de Marginibus sotto tesoriere regio. — Atti Ferrario de Maguerola.

20. — (1353), Settembre 29. — c. 7 (5) t.° — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Esprimendo il suo dispiacere per la guerra fra Genova, Venezia e il re d' Aragona, spera che le vittorie dei veneto-aragonesi li avranno indotti a desiderare la pace. Mostra i danni di quelle lotte, che distolgono i fedeli dal frenare i turchi in Oriente. Invita alla pace e chiede gli si mandino perciò ambasciatori pel prossimo S. Andrea onde trattarne coi messî degli altri belligeranti. Accredita il patriarca di Grado Fortanerio incaricato di negoziare la cosa (v. n. 24).

Dato a Villeneuve les Avignons, a. 1 del pont. *(III kal. Oct.)*.

21. — (1353), Novembre 3. — c. 14 (12) t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Per la negligenza di opportuni provvedimenti e custodia, la conservazione di Smirne è in pericolo. Prega il doge a pensarvi, e lo invita ad anticipare il pagamento dei 3000 fiorini d' oro a cui era tenuto pel trattato stipulato colla S. Sede, con Ugo re di Cipro e colla religione di Rodi. Provvederà che altrettanto facciano gli altri collegati (v. n. 23).

Data in Avignone, a. 1 del pont. *(III non. Nov.)*.

22. — 1353, Novembre 13. — c. 25 (23). — Pietro IV re d' Aragona al doge.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Prese a Zaccaria Contarini ambasciatore presso di lui 3000 fiorini d' oro di quelli destinati a pagare il debito non ancor maturato di Venezia verso esso re. Scusa tale atto colla necessità di reprimere la ribellione del giudice di Arborea, il quale, vinti dagli alleati i genovesi, s' era dichiarato contro il re stesso. Il Contarini protestò; ma fu pregato di desistere dalla protesta dichiarandosi il re responsabile per l' anzidetta somma.

Data a Valenza.

23. — (1353), Novembre 28. — c. 14 (12) t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Chiede salvocondotto onde non siano molestate dalle flotte venete le due navi noleggiate a spese della S. Sede, di Cipro e di Venezia per portare vettovaglie a Smirne (v. n. 367 del libro IV, e 21).

Data in Avignone, a. 1 del pontificato *(IV kal. Dec.)*.

24. — (1353), Dicembre 9. — c. 8 (6). — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Rispondendo a lettere di quest' ultimo che partecipavano dipendere ormai da Giovanni arcivescovo di Milano la pace fra Genova e Venezia, e che questa, aderendo il re d' Aragona, era disposta ad uniformarsi all' invito fattole colla bolla n. 20, il papa ringrazia; dice che l' arcivescovo assentì già a mandare suoi plenipotenziari alla S. Sede pel prossimo Natale, ed esorta Venezia ad eguale missione

Data in Avignone, anno 1. del pontificato *(V id. Dec.)* (v. n. 20 e 25).

25. — (1353), Dicembre 11. — c. 8 (6). — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Ebbe notizia da fra' Rostagno d' Anseduna dei predicatori, nunzio papale a Pietro IV re d' Aragona, che costui manderà pel Natale ambasciatori in Avignone per trattare di pace con Genova. Spera che l' arcivescovo di Milano manterrà la promessa già fatta dal suo canto, ed invita Venezia ad affrettare la missione dei propri inviati (v. n. 24).

Data in Avignone, anno 1 del pontificato *(III id. Dec)*.

26. — 1353, ind. VII, Gennaio 1 (m. v.). — c. 7 (5) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso a Iacopo di S. Croce dottor di legge di Padova ed a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

27. — 1354, ind. VII, Gennaio 10. — c. 10 (8). — Michele da Gubbio notaio, procuratore di Iacopino del fu Nicolò e di Francesco, Marsilio, Nicolò e Carlo Ubertino del fu Nicolò, tutti da Carrara, nonchè del comune di Padova e delle terre dai detti signori possedute (procura in atti Giovanni Clemento del fu Milano notaio di Padova), e Salimbene da Ferrara giurisperito procuratore di Aldobrandino, Nicolò Folco, Ugo ed Alberto del fu Obizzone, marchesi d' Este, e dei comuni di Ferrara, Modena, Argenta e del Polesine di Rovigo (procura in atti Antonio del fu Costantino da Rovigo), pattuiscono: È stretta perpetua alleanza fra i Carraresi e gli Estensi con tutti i loro soggetti. Le parti si guarentiscono vicendevolmente i loro

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

possedimenti promettendosi aiuto contro qualunque, trattone il comune di Venezia. Non daranno ricetto nei proprî stati e beni ad alcun ribelle o bandito da una di esse dal 1345 in poi. I Carraresi guarentiscono agli Estensi il tranquillo possesso del Polesine di Rovigo, di Lendinara e Badia, finchè i primi terranno il dominio di Padova. Il castello di Vighizzolo sarà, entro quindici giorni, dato dagli Estensi in mano del comune di Venezia, il quale lo trasmetterà ai Carraresi, a condizione che se questi, perduta la signoria di Padova, non potessero guarentire ai marchesi il possesso del Polesine, restituiranno loro il castello stesso, o procureranno che loro sia restituito dal comune di Padova. La pena alla parte infrattrice è stabilita in 30,000 fiorini d' oro. Amadeo de' Buonguadagni procuratore del comune di Venezia sta mallevadore in nome di quest' ultimo ad ambe le parti della piena osservanza del presente.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: Nicolò Contarini, Marco Morosini, Andrea Pisani, Pietro Trevisano, Pietro Michele, Benintendi cancellier grande, Andrea de Oltedo da Cremona scrivano ducale.

28. — 1354, ind. VII, Gennaio 12. — c. 11 (9). — Giovanni del fu Francesco della Scala detto Checchino, procuratore di Cangrande del fu Mastino della Scala signore di Verona (procura in atti di Iacopo del fu Filippo di Mercato nuovo), e Luca detto Trapola del fu Zaneto di Cà Leone (Leoni) quale fideiussore, promettono a Bernardo del fu Marco di Castiglione aretino, procuratore di Iacopino e Francesco da Carrara signori di Padova e di Marsilio, Nicolò e Carlo Ubertino pure da Carrara (procura in atti di Pietro del fu Paolo Vadezuchi), che, entro tre mesi dalla consegna che il signore di Verona deve fare del castello di Brendola, egli procurerà che il vescovo di Vicenza assolva i signori da Carrara da ogni obbligo che potesse avere il detto castello verso la chiesa vicentina. Se ciò non sarà fatto, lo Scaligero pagherà 10,000 ducati d'oro, salva la lega riferita al n. 29. Giovanni suddetto giura l' osservanza di quanto sopra, ed il fideiussore rinunzia ad ogni futura eccezione.

Fatto nella casa del fideiussore predetto in Venezia a S. Polo. — Testimonî: Iacopo del fu Bartolameo da S. Croce dottore di leggi di Padova, Nicolò del fu Biagio Zeno, Pietro del fu Giovanni Morosini, Maffeo di Nicolò Contarini, Andrea del fu Stefano Badoaro, Guiduccio del fu Corrado dall' Albero di Verona. — Atti Stefano Ciera notaio imperiale e scrivano ducale.

29. — 1354, ind. VI, Gennaio 12. — c. 11 (9) t.° — Giovanni del fu Francesco della Scala rappresentante Cangrande, Canfrancesco e Paolo Alboino della Scala pei loro possedimenti e per i comuni di Verona e Vicenza, e Bernardo del fu Marco da Castiglione aretino procuratore di Iacopino di Nicolò, e di Francesco, Marsilio, Nicolò e Carlo Ubertino di Iacopo, tutti da Carrara, pei loro beni e pel comune di Padova, pattuiscono: È stretta alleanza perpetua offensiva e difensiva fra gli Scaligeri e i Carraresi contro chiunque attentasse ai loro possedimenti. Essi si guarentiscono il tranquillo dominio degli stessi contro tutti, tranne Venezia. I contraenti giurano l' osservanza del presente, sotto pena di 30,000 ducati d' oro. Dell' osservanza stessa si costituisce mallevadore per 20 anni il comune di Venezia per mezzo

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dei suoi procuratori Nicolò Zeno e Pietro Morosini, i quali promettono ch' esso curerà l' esecuzione del trattato e sottostarà alla predetta pena in caso d' infrazione dello stesso per parte degli interessati anzidetti.

Fatto in Venezia in casa di Luca Leoni. — Testimoni ed atti come al n. 28.

30. — (1354), Febbraio 27. — c. 13 (11) t.° — Estratto di dispaccio scritto alla Signoria da Zaccaria Contarini ambasciatore presso il re d' Aragona. In Maiorca, Valenza e Barcellona si allestiscono galee coll' opera dei prigionieri genovesi. Il re fu generoso con quelli di costoro che gli appartenevano, avendone liberati molti per cambi e riscatto. Il Contarini si adoperò perchè si desistesse da tale condotta e l' ottenne, come avrà riferito Bertuccio Giorgio. Seppe che, dopo la partenza del re erano cessate, ed in parte revocate, le liberazioni di prigionieri.

Dato a Barcellona (v. n. 33).

31. — 1354, ind. VI, Aprile 3. — c. 13 (11) t.° — Ducale che attesta essere Bartolameo di Rondinello de' Rondinelli cittadino veneziano, e come tale doversi da tutti trattare.

1354, Aprile 10. — V. 1354, Maggio 5.

32. — 1354, ind. VII, Aprile 18. — c. 13 (11). — Verbale in cui si espone che, dopo la morte del primicerio di S. Marco Giovanni Boniolo, quei cappellani (i nominati nel n. 17, più Giovanni Buono) elessero a di lui successore Giovanni Loredano loro collega. Presentatolo come tale al doge, questi decretò che l' eletto, non essendo sacerdote, non potesse godere dei diritti nè esercitare la sua carica fino a che non avesse conseguito tutti gli ordini sacri; il che s' era pur praticato col Boniolo.

V. Fl. Cornelii, *Eccl. ven.*, X, 183.

33. — (1354), Aprile 7 (recte 27). — c. 15 (13). — Brano di dispaccio dell' ambasciatore veneto presso il re d' Aragona (v. n. 30). Riferì al re che un frate genovese aveva proposto a Venezia il cambio generale dei prigionieri. Il vescovo di Valenza, ch' era presente, chiese quali motivi avesse la Signoria veneta per accettare. Uditili, il re fece dire di non opporsi, ma desiderare che si procurasse anche la liberazione degli aragonesi cattivi in Genova, e che il cambio avvenisse in guisa che i genovesi liberati non potessero giovare alla lor patria contro la flotta ch' esso re stava apparecchiando. Infine il re approvò le richieste dell' ambasciatore, e così Venezia potrà fare il cambio senza essere obbligata a trattare per gli spagnuoli (v. n. 58).

34. — (1354), ind. VII, Aprile 29. — c. 14 (12). — Roberto principe di Taranto e d' Acaia, rispondendo a lettere ducali e a quanto gli avevano esposto Goffredo Mororini e Lorenzo Giustiniani ambasciatori veneti, dice: d' aver ordinato che i veneziani siano esonerati dalle nuove imposizioni in Brindisi e Taranto, che

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

sian protetti e difesi anche colle armi in tutte le città del regno, che siano risarciti quelli a cui era stato tolto grano in Trani; d' aver liberato il veneziano Marco Frioni (sic) messo in carcere per debiti di Zaccaria Celsi. È pronto a far giustizia di quelli che presso Taranto arsero otto navi venete. Consiglia accordo amichevole con Pandono Sarcai (v. n. 11); promette di prevenire i negozianti veneziani in caso che il re rilasciasse a costui patenti di rappresaglia contro di loro.

Data a Napoli (v. n. 38).

35. — 1354, ind. VII, Maggio 2. — c. 18 (16) t.° — Michele vescovo di Barcellona e Raimondo de Perellons procuratori di Pietro IV re d' Aragona (procura in atti di Matteo Adriani), confessano di avere ricevuto dagli ambasciatori veneti alla S. Sede (v. n. 30), per mano del costoro notaio, 48,000 fiorini d' oro di Firenze, dovuti al detto re per la flotta da lui armata contro Genova.

Fatto ed atti come al n. 7. — Testimoni: Francesco Rame di Perpignano già auditore papale, Napoleone de' Pontiroli da Forlì, Roberto Arrighi e Gregorio de' Maroni.

36. — 1354, ind. VII, Maggio 5. — c. 17 (15) t.° — Istromento in cui si dichiara che Raimondo de Perellons (v. allegato) ricevette da Marco Giustiniani, Marino Faliero e Nicolò Leoni, ambasciatori veneti alla S. Sede, e per essi dal loro notaio Stefano Ciera, 6000 fiorini d' oro di Firenze, quale acconto del debito di Venezia verso il re d' Aragona.

Fatto ed atti come al n. 7. — Testimoni: Michele di Martino canonico di Aix, Roberto Arrighi *de Fighino* (da Figline?) e Neri di ser Ottaviano da Firenze ambi banchieri in Avignone, e Gregorio del fu Filippo de' Maroni da Reggio.

ALLEGATO: Pietro IV re d' Aragona autorizza il proprio *domicello* e capocuoco Raimondo de Perellons ad esigere dai procuratori della veneta Signoria il saldo dei debiti di questa verso esso re per le navi da lui armate contro Genova, nonchè il saldo d' altro debito per l' armata che il re stesso sta ora allestendo.

Data a Barcellona.

37. — (1354), ind. VII, Maggio 12. — c. 4 (2). — Cangrande della Scala signore di Verona e Vicenza dichiara d' aver ricevuto da Giovanni Bondumiero, per conto del comune di Venezia, ducati d' oro 1586, grossi 11, più ducati 63, grossi 3 per conto del signore di Faenza; e ciò in risarcimento di stipendi da lui pagati per un mese e mezzo ad armigeri del marchese di Brandeburgo stati a Verona.

Data a Verona.

38. — (1354), ind. VII, Maggio 13. — c. 21 (19) t.° — Il re di Napoli al doge. In seguito all' udienza data al veneto ambasciatore Goffredo Morosini, sospese le rappresaglie concesse a Pandono Sarcai contro i veneziani fino ad un mese dopo il ritorno del regio oratore inviato alla Signoria per accomodare la questione. Circa i danni dati da provenzali a veneziani, non può agire contro alle convenzioni che lo

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

legano ai marsigliesi sui quali i tribunali del regno non hanno giurisdizione; scriverà ai suoi luogotenenti in Marsiglia onde facciano giustizia.

Data a Napoli (v. n. 34 e 112).

39. — (1354), Maggio 14. — c. 13 (11) t.° — Ducale che conferma i privilegi di cittadinanza rilasciati dai dogi Rainieri Zeno e Pietro Gradenigo a Stefano avo, Giovanni padre, Domenico e Simonetto zii di Tomaso de' Paterniani di Ancona, il quale deve perciò essere ritenuto e trattato come veneziano.

40. — 1354, ind. VII, Maggio 28. — c. 14 (12). — Privilegio di cittadinanza di 25 anni rilasciato a Pecino Ambrosino.

41. — 1354, ind. VII, Giugno 24. — c. 15 (13) t.° — Verbale in cui si dichiara che prete Lazzaro custode della basilica di S. Marco rinunziò nelle mani del doge la propria carica, dopo di che due cappellani presentarono al principe prete Bartolameo diacono di S. Angelo come eletto dal Capitolo al detto uffizio, del quale, prestato il giuramento, ebbe l' investitura.

42. — 1354, ind. VII, Giugno. — c. 16 (14). — Relazione dello scrivano ducale Andrea ritornato da una missione in Istria. L' 11 Giugno chiese al comune di Trieste, in forza dei trattati del 1202 e posteriori, il suo concorso all' armata che Venezia stava formando. Il 12 n' ebbe in risposta che ambasciatori triestini sarebbero spediti alla Signoria, pei relativi negoziati. In seguito ad ordini ducali, espose, il 27 di detto mese, non poter Venezia accettare le scuse addotte dai mentovati ambasciatori, ma doversi eseguire i trattati, altrimenti protesterebbe per la loro infrazione. Chiamato quindi in consiglio per mezzo di Nicolò de Viana cancelliere di quel comune, vi condusse come testimonio Bernardo di Casalorcio cancelliere del podestà di Capodistria; ma a costui fu vietato dal giudice Lazzaro Rosso l' ingresso, di che si lagnò inutilmente col podestà. Chiesto poi si convocasse il consiglio grande, non fu esaudito e dovette partire da Trieste senza aver presentato la protesta formale, non avendo mai potuto rinvenire nè il podestà nè i giudici, ad un solo dei quali, ritrovato nella bottega di Bonafede Grasso, espose col Casalorcio il loro operato (v. n. 43).

43. — 1354, Giugno. — c. 16 (14). — Relazione come al n. 42. — Il 13 giugno lo scrivano chiese al podestà e ai giudici di Muggia il concorso all' armata che Venezia stava allestendo, come quel comune doveva in forza dei trattati del 1202 ed altri, pei quali era obbligato alle prestazioni cui erano tenute Pola, Capodistria ed Isola. N' ebbe in risposta: riuscir nuova tal pretesa; non disconoscersi i diritti di Venezia; ma essere impossibile a Muggia l' aderire, stanti i gravi danni patiti di fresco. Espose il 28 la sua richiesta nel consiglio grande, ma ne ottenne risposta simile con dimanda di tempo per deliberare. In seguito a ciò, protestò pei diritti di Venezia e ne fece compilare istrumento dal cancelliere di Capodistria.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

1354, Luglio 27. — V. 1354, Settembre 3.

44. — 1354, ind. VII, Agosto. — c. 29 (27). — Protesta fatta da Giovanni Contarini procuratore del doge (procura in atti di Damiano del fu Andrea de' Zandegiulii) ed ambasciatore a Pietro IV re d' Aragona. Il Contarini dichiara: avere il re mancato ai trattati per non essere da lui stata eseguita la spedizione di 18 galee verso lo stretto di Messina contro i genovesi; lo chiama responsabile di danni, spese ed interessi che ne ridondassero a Venezia, e riserva i diritti della stessa per le pene in cui fosse incorso quel sovrano (v. n. 45).

45. — 1354, Agosto. — c. 29 (27). — Risposta del re d' Aragona alla precedente. Nega d' essere stato invitato alla spedizione delle galee e di aver mancato ai trattati. Accusa Venezia d' infrazione degli stessi per non aver pagato i 16,000 ducati dovutigli per l' anno decorso, e protesta per tal mancanza. Prova d' aver adempiuto i suoi obblighi avendo mandato le galee contro i genovesi al di qua dello stretto di Messina, in luogo di spedirle in proprio servigio all' assedio di Alghero; ed essere stato consiglio del capitano veneto che le dette navi stessero sotto quel castello, per far fronte ai genovesi che dicevasi venissero a soccorrerlo (v. n. 46).

46. — 1354, Agosto. — c. 29 (27) t.° — Replica dell' ambasciatore veneto alla precedente. È vero che il 12 Luglio, dopo approdato il re in Sardegna, chiese che le 18 galee fossero mandate verso la riviera genovese allora sprovvista di difesa, ed a ciò il re acconsentì, data la certezza che l' armata di Genova non fosse entrata nel Tirreno. Anche il 4 Agosto ripetè la dimanda e n'ebbe simil risposta. Il 16 dello stesso, richiesto il re, alla presenza di Bernardo de Cabrera suo consigliere e dei veneziani Nicolò Pisani, Giovanni Sanudo e Nicolò Querini, d' inviare le 18 galee colla flotta veneta verso lo stretto di Messina, non volle, del che fu fatta protesta. Circa a' 16,000 ducati, essi furono mandati a Pisa, ove poi non si trovò chi li ricevesse in nome del re come era pattuito. Alghero non fu difeso dai genovesi, bensì dal giudice d' Arborea, pel quale Venezia non è obbligata d' intervenire, nè le 18 galee possono essere adoperate. Dice e cerca provare che il re non volle mandare quelle navi contro i genovesi per non restare sprovvisto di forze; e prosegue con altre asserzioni di minor importanza (v. n. 47).

47. — 1354, Agosto. — c. 30 (28). — A quanto si espone nel precedente il re d' Aragona risponde ribattendo ad una ad una le asserzioni e i dinieghi del Contarini, e giustificando l' impossibilità di muovere le galee in questione come voleva quest' ultimo. Studiasi provare che Alghero si può dir luogo dei genovesi. Asserisce che un commissario regio spedito in Pisa per ricevere il denaro non potè averlo, volendo chi era incaricato di pagarlo sborsarne solo una parte, onde il re si ritiene in diritto di protestare pel non avvenuto pagamento. Giustifica il capitano della regia flotta dall' accusa di aver agito contro i trattati. Nel corso dell' atto, sono nominate Milano, la Catalogna, la Sardegna, lo Stretto di Messina ed Arborea (v. n. 48).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

48. — 1354, Agosto. — c. 31 (29). — Risposta di Giovanni Contarini alla precedente. Dimostra vane le argomentazioni del re sulla possibilità di muovere le galee; che Alghero devesi ritenere per luogo terrestre; che non può dirsi dei genovesi. Propugna il diritto di Venezia di pagare solo parte dei 16,000 ducati. Protesta di nuovo, a riserva dei diritti di quella, proponendosi di farli valere a tempo e luogo (v. n. 49).

49. — 1354, Agosto. — c. 31 (29) t.° — Il re d' Aragona risponde al Contarini (v. n. 48) sostenendo che non era tenuto a muovere le galee. Ripete il suo obbligo e diritto di tenerle sotto Alghero. Conferma quanto disse circa il pagamento dei 16,000 ducati. È pronto a mantenere quanto asserì, e tutte le sue ragioni a tempo a luogo (v. n. 50). Nel corso del documento, sono nominati Nicolò Pisani veneziano e la città di Monaco.

50. — 1354, Agosto. — c. 32 (30). — Giovanni Contarini, replicando a quanto sta nel n. 49, dice che la flotta genovese passò tempo fa nell'Adriatico, e che quindi nulla poteano temerne le 18 galee regie. Giustifica le sue asserzioni sulla posizione d' Alghero. In fine protesta come al n. 44 (v. n. 51 e 52).

51. — 1354, Agosto. — c. 32 (30) t.° — Giovanni Contarini, in seguito alla risposta avuta a quello disse nel n. 50, conferma quanto ebbe ad asserire nei n. 44, 46, 48 e 50, chiedendo che del tutto si faccia publico istrumento (v. n. 52).

52. — 1354, Agosto. — c. 33 (30) t.° — Il re d' Aragona risponde al Contarini (v. n. 51) mantenendo quanto disse in precedenza, ed ordinando che ne sia eretto istrumento notarile.

53. — 1354, ind. VIII, Settembre 3. — c. 25 (23) t.° — Caduto in demenza il cavaliere Ermanno de Vrüsheim del distretto di Juliers, fu dalla Signoria posto sotto la tutela dei procuratori di S. Marco finchè rinsavisse, o si presentasse chi avesse diritto ad amministrarne i beni e a custodirlo. Venuto infatti il cavaliere Daniele de Ernich munito dell' allegato, Marco Loredano e Giovanni Delfino procuratori di S. Marco gli resero esatto conto della gestione dei beni del pazzo, e il primo col presente dichiara di aver ricevuto da essi diverse gioie che si descrivono, facendo loro piena quitanza per la detta amministrazione.

Fatto in Venezia nella procuratia di S. Marco. — Testimonî: Maffeo Contarini, Benedetto Delfino di Giovanni suddetto, Bertuccio di Nicolò Loredano, Domenico Diedo arciprete di Grado e Francesco de' Recovrati cappellano di S. Marco, ambi notaî dei procuratori, Nicolò Memmo gastaldo dei procuratori, Maffeo Franco gastaldo ducale, Corrado del fu Corrado de Sleide della Germania inferiore, Volfardo di S. Giovanni de *Suxato* diocesi di Colonia, Teodorico di Gualtiero de *Clreve* (Cleves?) della Germania inferiore, Alberto del fu Gerlazio Charbog di Colonia. — Atti Raffaino de' Caresini.

ALLEGATO: 1354, (Luglio 37). — Guglielmo marchese di Juliers al doge. De-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

cretò che la tutela di Ermanno de Vrüsheim sia aggiudicata al suo più vicino parente e legittimo erede Daniele da Ernich. Voglia il doge consegnare a quest' ultimo la persona ed i beni del Vrüsheim.

Dato il giorno di S. Pantaleone.

54. — 1354, Settembre 27. — c. 33 (31). — Pietro IV re d' Aragona ordina (in spagnuolo) ai suoi ambasciatori presso la S. Sede in Avignone, in seguito a dimanda dell' ambasciatore veneto, di non far pace coi genovesi o coll' arcivescovo di Milano senza l' intervento dei rappresentanti di Venezia, e di chiedere a questi il pagamento di quanto gli competeva in forza dei trattati (v. n. 55).

Data dall' assedio sotto Alghero.

55. — s. d., (1354, Settembre?). — c. 32 (30) t.° — Protesta di Pietro *de Bosco* consigliere e scrittore di porzione nella real casa e procuratore di Pietro IV re d' Aragona a Giovanni Contarini ambasciatore veneto. Il re, a richiesta di quest' ultimo, ordinò ai proprî ambasciatori in Avignone di non trattar pace coi genovesi e coll' arcivescovo di Milano senza l' intervento dei rappresentanti di Venezia. Intima al Contarini di mandare alla veneta Signoria la lettera riferita al n. 57, e di esporre alla medesima a voce: volere il re essere pagato di quanto gli si deve pei trattati, altrimenti provvederà a risarcirsi da sè (v. n. 56).

56. — s. d., (1354, Settembre). — c. 33 (31). — Giovanni Contarini risponde alla precedente confermandone il primo punto. In quanto al secondo, afferma e promette che Venezia manterrà scrupolosamente i proprî impegni (v. n. 57).

57. — (1354, Settembre?). — c. 33 (31). — Pietro IV re d' Aragona al doge Andrea Dandolo. In seguito a richiesta di Giovanni Contarini, permette a Venezia di far pace con Genova e coll' arcivescovo di Milano qual signore di quest' ultima; ma esso re, per motivi di dignità, non vuole entrare direttamente nelle trattative; firmerà bensì la pace conclusa da Venezia, o la farà firmare dai suoi ambasciatori alla S. Sede (v. n. 54).

58. — 1354, ind. VIII, Ottobre 1. — c. 26 (24) t.° — Frate Adriano da Levanto ed Oberto Pellicia procuratori del marchese Guglielmo Pallavicini capitano e luogotenente in Genova per Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (procura in atti di Nicolò di Beltrame cancelliere a Genova), dichiarano di avere ricevuto da Bonfrancesco di Conto procuratore di Marino Badoaro e degli altri consiglieri di Venezia, vacando la sede ducale, 144 prigionieri genovesi, a condizioni che se alcuno di essi fuggisse durante il loro trasporto a Cesenatico sotto la scorta d' un commissario veneto, il comune di Venezia non debba risponderne (v. n. 59).

Fatto nella sala del Maggior Consiglio di Venezia. — Testimoni: Delfino e Delfinello Delfino, Alonaco scrivano degli avvogadori di comune e Rizzo banditore.

59. — 1354, ind. VII, Ottobre 5. — c. 26 (24) t.° — Oberto Pellicia, procu-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ratore come nel n. 58, dichiara a Francesco Conto procuratore, come ivi, di aver ricevuto i prigionieri mentovati nel citato documento, comprendendo nel numero Marchisio di Merenda de Bonasto trattenuto a Venezia da malattia. Questi prigionieri son detti *di seconda sorte* (v. n. 33 e 63).

Fatto nel porto di Cesenatico davanti la casa dell' albergatore Perino da Ferrara. — Testimoni: Cattaneo *de Opicis* di Moneglia, Pietro Bordo notaio, Gregorio de Negrono, Teodoro Dentuo. — Atti Facino Stella di Trioria notaio imperiale.

60. — 1354, ind. VIII, Ottobre 18. — c. 21 (19). — Corrado Goberlin regio capitano in Feltre e Belluno risponde a lettere ducali: nulla aver fatto a danno dei bellunesi Odone e Giovanni della *Ca' mata* (di Casamatta?), ma essersi i medesimi allontanati pendendo sopra di loro sospetto di azioni contro l'onore del re. Se sono innocenti possono ritornare impunemente a Belluno. Ritornando colà, s' informerà della cosa per poter compiacere la Signoria veneta.

Data a Udine.

61. — 1354, ind. VII, Ottobre 22. — c. 26 (24). — Corrado conte di Landau capitano e Broccardo conte di Umberg ed Ermanno de Erş marescialli, Enrico Alder, Malerba, Mataricio de Lichinich, Moro de Horsten, *Tunixie* de Huchiloyn, Sian Cresier, Zillichino de Rachiroden, Anichino de Luvirich, Rodolfo de Scombolle, Sialardo, Broccardo Paiarer, Armanno conte de Wartstein, Plazemastre (1), Frix *de la* Streghia, Ghirloch de Staumil e Corrado Agale, consiglieri e connestabili della compagnia d' esso conte, dichiarano d' aver avuto dai veneziani e loro alleati le paghe di tre mesi scadenti il 9 Novembre venturo.

Fatta a Peschiera. — Atti Paolo di Nicoluccio da Rimini notaio del conte di Landau.

(1) Forse *Platzmeister*, maestro di piazza o di campo, carica allora tenuta dal Wartstein nella compagnia.

62. — (1354), Novembre 20. — c. 14 (12) t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Cecco da Lione di Padova.

63. — 1354, ind. VII, Novembre 5. — c. 27 (25). — Oberto Pellicia procuratore del comune di Genova, confessa d' aver ricevuto da Bonfrancesco del fu Antonio Conto da Conegliano procuratore della veneta Signoria 149 prigionieri genovesi *della terza muda*, più uno restato in Venezia *della seconda muda*, e computato Dundacio di Castelnuovo rimasto volontariamente a Venezia.

Fatto a Cesenatico presso la casa di Giannino Zaffoni oste. — Testimoni: Giannino del Rame e Giovanni Negro veneziani, Giovanni del fu Biagio da Cesena, Ottobono Lercari e Pietro de' Bracelli genovesi. — Atti come il n. 59 (v. n. 64).

64. — 1354, ind. VII, Dicembre 6. — c. 27 (25) t.° — Oberto Pellicia (v. n. 63) confessa d' aver ricevuto da Bonfrancesco Conto (v. ibid.) 138 prigionieri genovesi della quarta ed ultima *muda*, facendo piena quitanza, e dichiarando avere

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Venezia adempiuto i trattati relativamente alla liberazione dei prigionieri, ed obbligandosi a pagare 30,000 ducati ogni volta che Genova vantasse ulteriori diritti in tal particolare.

Fatto ed atti come il n. 63. — Testimoni: Domenico capitano a Cesenatico, Bertuccio Massario, Iacopo del fu Benvenuto ed Andrea di Giovanni ambi da Forlì, e Giovanni del fu Basilio Rizzati da Chioggia.

65. — 1354, ind. VIII, Dicembre 27. — c. 28 (26). — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni rilasciato dal doge Marino Faliero a Zaccarino del fu Coluccio Parise da Lucca.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

66. — 1354, ind. VII. — c. 19 (17) t.° — Condizioni per l' arruolamento ai servigî di Venezia, per la lega di Lombardia, di 400 armigeri a cavallo della Carintia, Stiria, Austria e del Friuli.

67. — s. d., (1354). — c. 21 (19) t.° — Istanza di Roberto di Salenches priore dell' ordine gerosolimitano in Alvergna e di Pietro *Arnaudi* priore in Catalogna, che in nome di Pietro di Cornillan gran maestro, chiedono risarcimento dei danni dati ai sudditi dell' ordine stesso dalle armate venete contro i genovesi (v. n. 68).

68. — s. d., (1354), — c. 21 (19) t.° — Elenco dei danni mentovati nel precedente. Lunga enumerazione di oggetti e merci varie col rispettivo valore, nella quale sono nominati: Rodi, Negroponte, Tenedo, la Romania, Candia, Scio, Smirne, Costantinopoli, Cipro e Firenze; i capitani veneti Nicolò Pisani, Lorenzo Celsi e Francesco Marcello; e come danneggiati: Nicolò Catelini, Iacopo di Nerio, Nicolò e Federico Belenconi, Iacopo de Urbineti, Nicolò da Prato, Giovanni di Giovanni Bindo da Siena, Giovanni Oda, Leone e Giovanni Oriolini, Nicolò *de la Licha,* Antonio di Leone, Simone Umoso, Angelo d' Arezzo, Marco Lupini, Basilio Piccolo, frate Oda *del Baut,* Federico de Gombio, prete Giorgio Drapperio, Sanzio di Lupo cavaliere di Rodi castellano *di Cassedo* e Teodoro Bechitanio.

69. — (1355), Gennaio 2. — c. 34 (32). — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Malatesta e Galeotto Malatesta usurparono il dominio di Rimini e d' altre terre della Romagna spettanti alla S. Sede. Sperando che tornerebbero a più miti propositi, dissimulò per alcun tempo; ora però, attentando essi ai possedimenti pontificî della Marca d' Ancona senza badare alle pene comminate a simili usurpazioni dai papi antecedenti, li citò a giustificarsi, e, non avendo essi ubbidito, furono scomunicati in contumacia. Incaricò Egidio (Albornoz) cardinale di S. Clemente di procedere contro gli stessi e ricuperare le terre usurpate; prega il doge di dare il possibile aiuto al cardinale e di non favorire in modo alcuno il Malatesta (v. n. 72).

Data in Avignone anno 3 del pontificato *(IV non. Ian.).*

70. — 1354, ind. VIII, Gennaio 10 (m. v.). — c. 28 (26) t.° — Ducale con cui,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dietro l' esempio di quanto fecero i dogi Pietro Gradenigo, Francesco e Andrea Dandolo coi primicerî di S. Marco Marco Paradiso, Costantino Loredano e Giovanni Boniolo, il doge assegna al primicerio Giovanni Loredano lire 8 di grossi all' anno sui fondi della procuratia di S. Marco, pel mantenimento di due nuovi preti mansionarî.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

71. — 1355, ind. VII, Gennaio. — c. 43 (41). — Amizo Masculo procuratore del comune di Trieste (procura in atti di Ettore di Canciano) giura fedeltà al comune di Venezia, dopo di che, avendogli i commissari di questo, Ermolao Vallaresso e Paolo Morosini, presentato il vessillo di S. Marco, egli lo respinge, onde i commissarî protestano.

Fatto in Trieste nella sala del consiglio grande. — Testimonî: Giovanni de Viana, Giusto Glemon e Bartolameo de Stoiano giudici di Trieste. — Atti Giovanni Peregrino scrivano ducale (v. n. 88).

Segue nota che Muggia e tutte le altre terre dell' Istria giurarono ed accettarono il vessillo.

72. — (1355), Febbraio 1. — c. 34 (32) t.° — Egidio (Albornoz) cardinale prete di S. Clemente, legato pontificio in Romagna e nell' Italia superiore, al doge e al comune di Venezia. Rammentata la costituzione canonica, confermata da Benedetto XII, Clemente VI ed Innocenzo VI, con cui papa Giovanni XXII dichiarò sottoposti all' interdetto e ad altre pene tutti coloro che usurpassero possedimenti della S. Sede nella Romagna, Marca d'Ancona, Toscana, Campania, Massa Trabaria ecc.; espone come Galeotto e Malatesta Malatesta s' impadronirono d' Ancona, Ascoli, Pesaro, Sinigaglia e d' altre terre della Marca e della Romagna; come il papa li citò invano (v. n. 69) e li scomunicò solennemente con tutti i loro fautori, nominatamente Francesco Ordelaffi signore di Forlì e Guglielmo e Giovanni (Manfredi) signori di Faenza; intimò al doge e a tutti i veneziani, sotto comminatoria d' interdetto e di scomunica, di desistere da qualunque relazione commerciale o d' altro genere coi suddetti (v. n. 83).

Data a Foligno, a. 3 di papa Innocenzo VI *(kal. Febr.)*.

73. — (1355), Febbraio 24. — c. 28 (26) t.° — Relazione (in dialetto) fatta da Giannino Novello ritornato da una missione all' imperatore di Schiavonia. Avendo chiesto risarcimento di ruberie commesse a danno di veneziani dal protovestiario imperiale Nicolò Bucchia, ebbe promesse che si darebbero dati gli ordini relativi a Pietro Bucchia figlio di Nicolò suddetto, ma null' altro. L' imperatore invita Paolo Querini a recarsi alla corte per esporre le sue querele pel danno datogli da Luze de Chimo. Il Novello conchiude aver dovuto partire senza risultato.

V. Ljubić, *Monumenta ecc.*, III, 263.

74. — (1355), ind. VIII, Marzo 5. — c. 36 (34) t.° — Il re e la regina di Napoli, rispondendo a lettere ducali, dicono che, quantunque ora abbiano poche galee,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

impiegate a domare i ribelli, nè sia fra esse alcuna di quelle mentovate dal doge, son però pronti a disporne in servizio di Venezia, in quanto non sieno loro necessarie per la guerra di Sicilia.

Data a Napoli.

75. — 1355, ind. VIII, Marzo 17. — c. 38 (36). — Sindicato con cui il doge crea procuratore del comune di Venezia lo scrivano ducale Leonardo de' Caronelli, autorizzandolo a prestare malleveria a Cangrande della Scala pel pagamento di 5000 ducati d' oro dovutigli da Luigi, Guido e Filippo Gonzaga signori di Mantova in forza di convenzione del 23 Marzo 1354 (v. n. 76).

Fatto in Venezia, nel palazzo ducale. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Amadeo de' Buonguadagni e Bartolameo Orso. — Atti come al n. 78.

76. — 1355, ind. VIII, Marzo 18. — c. 36 (34). — In seguito a guarentigia prestata da Leonardo de' Caronelli procuratore del doge a Cangrande della Scala signore di Verona pel pagamento di 5000 ducati d' oro dovutigli da Luigi Gonzaga e da Guido, Filippino e Feltrino suoi figli, signori di Mantova, Marco Cornaro cav., Benedetto Delfino rappresentante di Giovanni Delfino procuratore di S. Marco, Pietro del fu Gabriele Trevisano, Pietro del fu Giovanni Morosini e Luca Leoni si costituirono mallevadori verso il comune di Venezia, ciascuno per 1000 ducati, a favore dei Gonzaga, se questi non pagassero lo Scaligero. Ora, Crescimbene del fu Francesco de' Guazi da Mantova procuratore dei Gonzaga medesimi (procura in atti di Biagio di Aldobrando Pellegrini da Mantova) riconosce il debito dei suoi mandanti, e promette che questi manterranno indenni i fideiussori predetti e si sottoporranno a tutte le spese e risarcimenti relativi (v. n. 77).

Fatto nella cappella di S. Nicolò del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Iacobello Bonomo nobile, Bernardino di Vicomercato (Vimercati) da Cremona, Giovanni de' Lantelmi da Mantova domiciliati in Venezia, e gli scrivani ducali Bartolameo da Gallarate, Bonifacio da Carpi e Pietro del fu Iacopino da Piacenza. — Atti Bertoloto de Montagna notaio imperiale e scrivano ducale.

77. — 1355, ind. VIII, Marzo 18. — c. 37 (35). — Antonio di Rolandino dei Maffei, procuratore di Cangrande della Scala signore di Verona e Vicenza (procura in atti di Melchiorre del fu Bonaventura da S. Sofia), dichiara d' aver ricevuto da Leonardo de' Caronelli, procuratore come al n. 76, 5000 ducati d' oro per conto dei Gonzaga signori di Mantova, a pagamento di metà del debito che questi ultimi tenevano verso lo Scaligero in forza di convenzione del 23 Marzo 1354 in atti di Gumberto del fu Guglielmo di Nichesola, e ne fa piena quitanza.

Fatto ed atti come al n. 76. — Testimoni: Iacobello Bonomo, Maffeo Donato, Giovanni de' Lantelmi, Bernardino Vimercati, Giannino del fu Machinela notaio dei signori di notte, Nicolò de' Farisei e Lorenzo de' Bezi ambi scrivani ducali (v. n. 78).

78. — 1355, ind. VIII, Marzo 18. — c. 37 (35) t.° — Leonardo de' Caronelli

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

riconosce il debito, citato al n. 75, dei signori di Mantova verso Cangrande della Scala, promette al procuratore di quest' ultimo (v. n. 77) che quella somma sarà pagata entro il 23 Marzo 1356 a titolo di saldo di maggior debito, e di ciò si costituisce garante in nome del comune di Venezia.

Fatto, atti e testimonî come al n. 77 (v. n. 144).

79. — 1355, ind. VIII, Marzo 23. — c. 36 (34) t.° — Patente ducale che attesta: doversi Giannino di Lorenzo Machinela ritenere e da tutti trattare come cittadino originario veneziano, avendo egli offerto le relative prove ai provveditori di comune.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

80. — 1355, ind. VIII, Marzo 23. — c. 38 (36) t.° — Privilegio di cittadinanza a Cataldo del fu Betino da Fano, per esser nato ed aver dimorato in Venezia per 18 anni.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Seguono due annotazioni che furono accordati simili privilegî a Sismondo ed Ermolao fratelli del summentovato.

81. — (1355), Marzo 26. — c. 38 (36) t.° — Guido, Filippo e Feltrino Gonzaga, vicarî imperiali a Mantova al doge. L' inviato ducale Nicolò consegnò ad essi le loro castella, del che rendono grazie.

Data a Mantova.

82. — 1355, ind. VIII, Marzo 28. — c. 68 (66) t.° — Sentenza pronunziata (col permesso di Bartolameo abate di S. Giorgio maggiore) da Francesco abate del convento di S. Bona di Vidore contro fra' Vettore professo in quest' ultimo convento ed abitante in quello di S. Giorgio, a danno del quale aveva rubato delle reliquie che si descrivono, per venderle ai genovesi, e nel quale aveva introdotto ed avuto commercio con meretrici. Esso fra' Vettore è condannato a perpetuo carcere aggravato da ferrei ceppi, da astinenza di cibi di carne, e da regime a pane ed acqua tre volte la settimana; è di più privato in perpetuo d' ogni ufficio e beneficio.

Publicata nel convento di S. Giorgio maggiore di Venezia. — Testimoni: Bonifacio da Mantova giurisperito, Lorenzo Soranzo, Nicolò frate in S. Trinità di Brondolo, Iacopo e Costantino frati in S. Giorgio. — Atti Marco del fu Paolo Tagliapietra notaio.

83. — (1355), Marzo 31. — c. 39 (37). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Rispondendo a questo, che aveva promesso uniformarsi alle ingiunzioni riferite nel n. 69, accorda, vista la dimostratane necessità, ai veneziani di andar a fornirsi di vettovaglie anche nei luoghi occupati da Malatesta e Galeotto Malatesta di Rimini; ne scrive in conformità al legato Albornoz (v. n. 109).

Data in Avignone, a. 3 del pontificato *(II kal. Apr.)*.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

84. — (1355), Aprile 8. — c. 40 (38) t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Lo invita a mandare plenipotenziarî alla S. Sede pel 15 Giugno venturo onde negoziare la pace fra Venezia, il re d' Aragona e Genova; ad ottenere la quale esso pontefice si presta con tutte le forze specialmente in vista di combattere poi gl' infedeli.

Data in Avignone, anno 3 del pontificato *(VI id. Apr.)*.

85. — 1355, Aprile 13. — c. 40 (38). — Uzia da Ferrara console veneto in Altoluogo, ad Andrea Morosini e Paolo Loredano castellani a Corone e Modone. In conformità a loro lettere del 1 Gennaio, volle assistere Venuccio de' Zamberti e Penzarello di Guidoto anconitani recatisi ivi per comprar grano; ma non se ne trovò e per lo scarso raccolto e per la guerra di quel signore con quello di Palacia (1), e con Sarcham (Saru-Can soldano di Magnesia?), il che impedisce il commercio ai turchi. I due anconitani si recarono quindi a Palacia con sue commendatizie per quel console e pel veneziano Francesco Bianco, ma neppur là poterono fare acquisti.

(1) Città non lungi dall' antica Mileto.

86. — (1355), ind. VIII, Aprile 22. — c. 39 (37). — Lorenzo Celsi podestà e capitano a Treviso chiede alla Signoria di far intimare ad Uberto e Lucia Mucio di Venezia di comparire davanti a lui per rispondere ai commissarî di Finamante moglie di Bertoloto de Montagna, circa i beni spettanti a questa ed occupati dai Mucio (v. n. 87).

Data a Treviso.

Nota in margine: furono citati il 23 Aprile.

87. — (1355), ind. VIII, Maggio 4. — c. 39 (37) t.° — Lorenzo Celsi podestà e capitano a Treviso al doge. Avendo Uberto e Lucia Mucio trascurato di obbedire alla citazione n. 86, chiede che siano di nuovo invitati a comparire per rispondere dell' amministrazione dei beni della defunta Finamante de Montagna, sotto pena *del quarto* e comminatoria che i beni della defunta verranno senz' altro aggiudicati ai di lei eredi, cioè a Bertoloto marito e Domenica figlia.

Data a Treviso.

88. — 1355, ind. VIII, Giugno 14. — c. 45 (43). — Atto simile a quello riferito al n. 71, meno le persone, che qui sono: Simone de Besiza procuratore del comune di Trieste (procura in atti del notaio Greto de' Greti), Pietro da Molino e Paolo Morosini commissarî veneti, Bartolameo Adde (di Adamo?), Rizzardo di Bongiovanni, Giusto Glemon e Facino di Canciano testimonî.

89. — 1355, ind. VIII, Giugno 18. — c. 41 (39). — Roberto principe di Taranto e d'Acaia, imperatore titolare di Costantinopoli, al bailo del principato d' Acaia e della città di Lepanto. La veneta Signoria si lagnò seco che la nave d' un Grimaldi genovese a istigazione de' paesani del principato partì da Navarrino vecchio per ispo-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

gliare certi veneziani, i quali da Corone e Modone navigavano verso Chiarenza, e perdettero per 400 fiorini d' oro. Ordina quindi che sia istruito processo su tal fatto, e vengano, riconosciutane la verità, costrette le spie al risarcimento dei danni.

Data a Napoli (v. n. 101).

90. — (1355), ind. VIII, Giugno 22. — c. 40 (38). — Giovanni e Guglielmo di Rizzardo Manfredi signori di Faenza al doge. Dichiararono all' inviato veneto Nicolò di Lorenzo le loro intenzioni circa la pace coi signori di Milano, nella quale desiderano d' essere inchiusi, non come nemici dei Visconti, ma come amici e cittadini di Venezia; non invieranno quindi loro rappresentanti, ma assentiranno quanto farà Venezia.

Data a Faenza.

91. — 1355, Giugno. — c. 47 (45) t.° — Parte presa dalla Signoria, con cui si assegna al cancellier grande Benintendi de' Ravignani un' annua provvisione di 7 lire di grossi, in premio delle trattative da lui condotte in Milano per la pace fra Genova e Venezia.

92. — 1355, Luglio 15. — c. 42 (40) t.° — Salvocondotto rilasciato da Luchino del Verme, capitano e luogotenente a Genova per Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti signori di Milano, per due galee veneziane che portano ambasciatori del doge Giovanni Gradenigo al re d' Aragona.

Dato a Genova.

93. — (1355), ind. VIII, Agosto 23. — c. 42 (40) t.° — Il patriarca d' Aquileia alla veneta Signoria. Aderì in quanto potè alle richieste dell' inviato veneto Leonardo de' Caronelli circa i danni dati ai suoi sudditi da quelli veneziani di Serravalle e Conegliano in certi pascoli. Quando la Signoria ne sarà da lui richiesta, ordini ai proprî soggetti che n' avranno interesse di eleggere arbitri, che giudichino con altri eletti da lui sui diritti di segar fieno e pascere nei detti luoghi. Voglia la stessa ingiungere al podestà di Conegliano di prorogare un compromesso fatto per la questione *Campanee* (della *Campagna*, suddivisione del territorio trevigiano) fra quelli della Vazzola veneti e gli uomini di S. Polo patriarcali, onde tal vertenza possa finirsi al ritorno d' esso prelato ne' suoi stati.

Data a Belluno.

94. — (1355), ind. VIII, Settembre 10. — c. 45 (43). — Luchino del Verme luogotenente dei signori di Milano in Genova al doge. Carlotto Marocello, Lancerotto di Greppo Grimaldi, Antonio Rosso e Carlotto di Simone, genovesi, salparono con due galee verso Napoli. Ciò udito, egli ne scrisse ai rettori della Provenza, di Nizza, Marsiglia e Tolone onde obbligassero quegli armatori a dar cauzione di non offendere gli amici di Genova. Il vicario in Nizza ebbe la cauzione stessa; tuttavia esso del Verme scrisse a Lodovico re di Napoli in proposito. Volle partecipare tutto ciò per dimostrare sincera intenzione di mantenere la pace con Venezia. Fa

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

notare che i sunnominati, partiti da Genova 15 anni addietro, sono domiciliati in Provenza.

Data a Genova (v. n. 99).

95. — (1355), Settembre 17. — c. 46 (44) t.° — Manfredo della Fontana podestà e il comune di Pirano al doge. Partecipano che nell' accomodamento di una lite vertente fra essi e Giovanni Talenti di Firenze, procuratore di Andreola sua madre, furono assegnate a quest' ultimo circa 1000 lire che, sequestrate ad Agostino fattore di Francesco Bencino da Firenze domiciliato a Pirano, erano deposte presso i *signori di notte* di Venezia; e che il detto comune liberò il Talenti da una guarentigia di 8000 lire verso lo stato. Attestano la notorietà e buona fama del notaio Bongiovanni del fu Gerardino da Vicenza.

Segue nota che la guarentigia accennata fu anullata.

96. — (1355), Settembre 24. — c. 46 (44). — Luchino del Verme capitano e luogotenente in Genova al doge. Partecipa che dodici, delle quindici galee ch' erano in Tripoli, vennero all' obbedienza di Genova. Voglia la Signoria veneta mettere in guardia i propri cittadini naviganti onde non abbiano a patire molestie dalle tre galee restate ribelli. Il comune di Genova intanto procurerà di ridurle al dovere.

Data a Genova (v. n. 97).

97. — 1355, Settembre 26. — c. 46 (44). — Lettera di Luchino del Verme al doge. Facendo seguito al n. 96, annunzia che le tre galee in quello mentovate tornarono da Tripoli all' obbedienza. Restano così anullati gli avvertimenti dati.

Data a Genova.

98. — 1355, Ottobre 1. — c. 53 (51). — Rinaldo arcivescovo di Patrasso alla Signoria. Damiano Zandegiulii scrivano ducale gli espose querele sul modo con cui erano trattati i mercanti veneziani in Patrasso. Ad istanza del medesimo fece loro varie concessioni vantaggiose. Promette risarcimento di danni ad alcuni di essi constatatane la verità, e il pagamento di tutti i suoi debiti. Firmò un accordo con Nicolò Foscari (o Foscarini) pel pagamento di certa stoffa di seta *(siricum)* a Lorenzo Celsi, per la metà della quale aveva già sborsato il saldo a Tomaso Foscarini. In fine è sua intenzione di trattar bene i veneziani.

Data a Patrasso.

Altra copia senza data a carte 53 (51) t.°

99. — 1355, Ottobre 13. — 46 (44) t.° — Luchino del Verme capitano e vicario in Genova, rispondendo a lettere ducali relative al n. 94, dopo proteste d' amicizia annunzia che le galee mentovate in quel documento arrivarono a Napoli; ma ignora ciò che ne sia poi avvenuto, dicendosi che abbian preso servigio presso quel re Lodovico per l' affare di Milazzo e della Sicilia.

Data a Genova.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

100. — (1355), Ottobre 21. — c. 47 (45). — Lodovico marchese di Brandenburgo e di Lusazia, arcicamerlengo dell' impero, conte palatino del Reno, duca di Baviera e Carintia, conte di Gorizia e del Tirolo, avvocato delle chiese di Aquileia, Bressanone e Trento, al doge. Chiede che sia data facoltà a Giovanni Canter di conseguire entro 15 giorni il pagamento di varî crediti che teneva in Venezia da lungo tempo senza poterli esigere, dichiarando che in caso diverso provvederà a risarcirlo coll' accordargli patenti di rappresaglia (v. n. 111).

Data a Monaco.

101. — (1355), ind. IX, Ottobre 28. — c. 51 (49) t.° — Pietro Minutolo bailo del principato d' Acaia a Roberto principe di Taranto e d' Acaia. Gli si presentò un messo del doge di Venezia con ordine d' esso principe di procedere contro i complici nel fatto riferito al n. 89; ma le pratiche fatte in proposito riuscirono a vuoto. Consiglia che, visti i vantaggi recati al principato dal commercio dei veneti, si domandi ai genovesi risarcimento dei danni da essi dati sulle terre e nella giurisdizione del principe ai veneziani, tanto più che questi compensarono le perdite da loro cagionate ai sudditi di quello. Chiede si aderisca alle richieste del messo suddetto, che sia permesso cioè ai veneziani, in forza di privilegî già loro conceduti da Guglielmo di Villeharduin, di vendere in Acaia panni al minuto; e che i cittadini di Murano e di Chioggia godano trattamento eguale a quelli di Venezia (v. n. 102).

Data a Chiarenza.

102. — 1355, ind. IX, Novembre 4. — c. 53 (51). — Damiano di Andrea dei Zandegiulii inviato veneto chiede a Pietro Minutolo bailo nel principato d' Acaia per Roberto principe di Taranto: Che, in forza di convenzione già conclusa con Guglielmo di Villeharduin e giusta le antiche consuetudini, si tolga il divieto ai veneziani di vendere panni e merci al minuto. Si trattino d' ora in poi gli abitanti di Chioggia, Malamocco ed altri luoghi del Dogado come quelli di Venezia, ai quali sono eguali per diritto, e si restituisca a Pietro Gato e ad altri quello che avevano dovuto pagare indebitamente. Sieno risarciti i veneziani spogliati come al n. 89.

Il bailo risponde: non poter prendere decisioni senza udire il consiglio dei ligi. Questi poscia decidono di scriverne al principe.

Fatto nel castello di Chiarenza presso la bottega di Taddeo speziale. — Testimonî: Galeazzo Nani console veneto in Chiarenza, Marco Pelacane, Marco Zevola e Giannino Gombresia veneziani (v. n. 101 e 172).

103. — (1355), Novembre 28. — c. 50 (48). — Carlo IV imperatore alla veneta Signoria. Conferma altra sua con querela contro Bartolameo Baviol di Milano *campsore* dicentesi veneziano, il quale aveva truffato in Pisa grossa somma di denaro a Burcardo Monaco di Basilea, alla quale requisitoria non ebbe risposta. Chiede sia provvisto al risarcimento del danneggiato.

Data a Praga, anno 10 dei regni, 1 dell' imp. (v. n. 113).

104. — 1355, ind. VIII, Novembre 29 e 30. — c. 48 (46). — Gilbertino del

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

fu Alberto, cursore ossia nunzio di Francesco da Carrara vicario imperiale a Padova, per commissione di Iacopo da S. Croce dottor di leggi e procuratore del detto signore, pone Pietro de' Compostelli procuratore del doge di Venezia in possesso dei beni tenuti già dal defunto doge Marino Faliero nelle ville di Corte e di Brazzolo nel territorio padovano. Questi beni sono partitamente descritti, e sono nominati come confinanti e conduttori, dei beni in villa di Corte: Iacopo Solatore, Prosdocimo del fu Baldo, Bartolameo Panada, Alessio de' Capozoli, Paolo detto Boccasio, Enrico del fu Domenico, Filippo del fu Pietrobono, Giovanni del fu Andrea, Francesco del fu Giovanni di Treviso, Giovanni del fu Antonio, Giovanni Preveoli, Gabriele della trevisana, Giovanni del fu Buono, Leonardo di Nicolò, Bartolameo e Paolo Fraelino, Fronza del fu Antonio, Giovanni Sgobo, Perino da Venezia, Boneto del fu Giovanni, Gennaro di Domenico, Francesco barbiere, Giovanni Bataglino, Cecco da Polverara, Andrea di ser Martino, Domenico del Bosco da Sacco, Pietro Aimeni, Leonardo detto Coza, Giovanni del fu Pietro. Dei beni in villa di Brazzolo: Giannino da Peraga, Antonio di Giovanni, Paolo Cerdone, Giovanni Tabossino, Giovanni Raborino, Manfredino de' Ceruti, Matteo de Cavodomo, Iacopo di Leonardo, Tomaso del fu Iacopo, Nicolò del fu Antonio, Giovanni del fu Caterino, Marcone del fu Alberto, Gerardo Micaleti, Franceso di Bartolameo, Giovanni Topa, Pasquale di Iacopo, Giovanni di Benedetto, Speranza del fu Giliolo, Antonio Maineri, Pietro Cacciatore. Fra i confinanti nominati più frequentemente comparisce un ser Pataro (v. n. 118).

Fatto nelle predette ville. — Testimoni: Giovanni del fu Domenico Galena, Pietro di Iacopo e Bonato del fu Giovanni Lavezi, tutti di Corte, Andrea del fu Gumberto, Iacopo del fu Leonardo, ambi di Brazzolo, e Bonsignore detto Zucconato da Cornegliana. — Atti Giovanni Clemente del fu Milano notaio a Padova.

105. — (1355), Dicembre 1. — c. 51 (49). — Bernabò Visconti signore di Milano al doge. Udì, ma nol crede, che Venezia voglia favorire i di lui nemici di Mantova e di Ferrara. Chiede che ciò non avvenga, desiderando egli di vivere in pace con essa (v. n. 115).

Data a Milano.

106. — (1355), ind. VIII, Dicembre 2. — c. 47 (45). — Il comune di Fano scrive alla Signoria scusandosi di non aver potuto, in causa della guerra e della pestilenza, corrispondere la dovuta regalia d' olio alla basilica di S. Marco. Prega per una dilazione al soddisfacimento di tal debito (v. n. 143).

Data a Fano.

107. — (1355), Dicembre 5. — c. 52 (50). — Alberto duca d' Austria, Stiria, Carintia ecc. al doge. Nicolò de Zvenegra e Corrado de Gors suoi sudditi gli sporsero querela come nel passare in Terrasanta sieno stati spogliati in mare da veneziani. Chiede che il doge si adoperi onde riabbiano il perduto (v. n. 110).

Data a Vienna.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

108. — s. d., (1355, Dicembre 6 *). — c. 69 (67). — Grazia con cui si concede a Giovanni Cristiano notaio dell' ufficio dell' *auditore* l' esenzione dal pagamento dell' uno per cento su merci da lui fatte navigare, pagamento che esigevano gli ufficiali dell' *estraordinario*, non volendo considerare il Cristiano come veneziano, benchè fosse domiciliato fin dalla fanciulezza in Venezia.

* Nel registro XIII delle *Grazie*, c. 65, si trova registrata la presente sotto questa data.

109. — (1355), Dicembre 8. — c. 57 (55). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge e al comune di Venezia. Esposte le male opere e l' impenitenza di Francesco Ordelaffi di Forlì e di Giovanni e Guglielmo Manfredi di Faenza, dice d' aver ordinato di predicare contro di essi, come eretici, la crociata, e commessa l' esecuzione ad Egidio (Albornoz) cardinale legato. Esorta Venezia ad unirsi alla santa spedizione e coadiuvarla, invitandola ad uniformarsi a quanto il legato sarà per disporre in proposito (v. n. 72 e 129).

Data in Avignone, anno 3 del pontificato *(VI. id. Dec.)*.

110. — 1356 (1355? *), Dicembre 15. — c. 52 (50). — Stefano *protomarescalco* d' Austria raccomanda al doge il latore della presente Corrado de Gors, uno degli spogliati come al n. 107, che si reca a Venezia per ricuperare, anche a nome di Nicolò de Zvenegra, le cose lor tolte (v. n. 136).

Data *XVIII kal. Ian.*

* L'anno 1356 è probabilmente errato, poichè questo documento è preceduto e seguito, come pure i suoi corrispondenti, da atti dell'anno assegnatogli dal compilatore.

111. — (1355) ind. IX, Dicembre 16. — c. 47 (45), — Risposta del doge al n. 100. Esaminate le ragioni del credito di Giovanni Canter verso Soranzo Soranzo, questi, secondo gli statuti veneti, non apparisce debitore. Tuttavia, in grazia del marchese, si trovò una via estragiudiziale, per la quale il Canter fu pagato e contento.

112. — 1355, Dicembre 17. — c. 52 (50). — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli al doge e al comune di Venezia. Pei loro ordini e buoni uffici, Pandono Sarcai consentì a non usare del suo diritto di rappresaglia contro la nave dei veneziani Vittore Musa padrone e Giovanni Russo nocchiero, che era entrata per fortunale nel porto di Napoli, ove scaricò del sale per le operazioni doganali. Per terminare la questione del Sarcai mandano a Venezia Alberto da Pesaro mastro razionale latore della presente; se la costui missione non sortirà buon effetto, lascieranno libero il Sarcai d' esercitare il suo diritto. Chiedono che Venezia si mostri inchinevole a componimento.

Data a Napoli (v. n. 38 e 138).

113. — 1355 (Dicembre 18). — c. 50 (48). — Pietro *Scalarii* borgomastro e i consoli di Basilea al doge. Burcardo di Monaco di Landesbron, avvocato imperiale in quella città, sporse loro querela contro Bartolammeo Bativol banchiere milanese,

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

che aveva trafugata uua somma affidatagli da quello, ed era riparato a Venezia, ove, avendo Giovanni Villici chiesto si procedesse contro il reo, non potè ottenerlo. Chiedono perciò al doge che sia fatta giustizia, mentre il colpevole è cittadino veneziano e domiciliato a Capodistria; e ciò affinchè i mercanti veneti possano esser sicuri nel territorio di Basilea (v. n. 103).

Data in Basilea (feria 4 prima del S. Tomaso apostolo).

114. — 1355, ind. IX, Dicembre 22. — c. 47 (45) t.°—Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, concesso per benemerenze a Bonifacio Lupi marchese di Soragna di Parma, e a suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

115. — (1355), Dicembre 24. — c. 51 (49). — Bernabò Visconti signore di Milano alla Signoria. Conferma la sua riferita al n. 105 e ringrazia delle assicurazioni dategli in proposito. Sentì però che nel porto di Primaro stanno navigli a difesa di Aldobrandino (III) d' Este e dei ferraresi e per impedire ai suoi il passaggio del Po, sicchè invita Venezia ad allontanare quei legni, facendo sentire che altrimenti vi provvederebbe da sè per proteggere gl' interessi di Francesco d' Este pel quale combatte.

Data a Milano.

116. — s. d., (1355). — c. 41 (39). — Consulto dato da Rainieri Atesendi (o Aresendi) da Forlì dottore di leggi sopra i seguenti quesiti: Venezia ebbe dal papa licenza di spedire per due quinquennî 34 galee a trafficare in Egitto. Nel primo ne mandò 10, poi le guerre interruppero i viaggi. Il periodo in cui fu impossibile l' invio deve computarsi nei detti quinquennî? Devono questi intendersi principiati dalla data della bolla papale, o dal giorno in cui per la prima volta si fece uso della facoltà? (v. n. 117).

117. — s. d., (1355). — c. 42 (40). — Consulto dato da Giovanni di S. Giorgio da Bologna dottore di decreti sui due quesiti riferiti nel n. 116.

118. — s. d., (1355). — c. 43 (41) t.° — Consulto legale sui seguenti quesiti: Se i beni di Marino Faliero, colpevole di tradimento della patria, nel territorio di Padova possano essere confiscati dallo Stato; o se debbano considerarsi colpiti dalla confisca solo i beni posti in Venezia, o forse neppur questi (v. n. 104 e 120)?

119. — s. d., (1355). — c. 44 (42) t.° — Proposte fatte dalla vedova di Maladino conte di Clissa a Maffeo Emo provveditore veneto in Schiavonia. Darà nelle mani di Venezia il castellò di Scardona per 10 anni, per 30,000 lire, pagabili metà in effettivo subito, e metà alla fine dei 10 anni, ricevendone intanto gl' interessi. Morendo la cedente e suo figlio Maladino prima dei 10 anni, il castello sarà dato ai loro eredi, e questi restituiranno il danaro. Le rendite di Scardona restino alla con-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

tessa; i dazî e le imposte sieno divisi per metà fra Venezia e la signora. Venezia farà i lavori che crederà, e se vuole porrà milizie nei borghi. Essa terrà fornito il castello di Clissa di 1000 staia di grano e di 1000 galledi di vino da usarsi solo al bisogno. Dodici uomini di Clissa avranno provvigione di militi a cavallo di 10 ducati al mese. 25 fanti custodiranno costantemente Clissa a spese di Venezia. Perdendosi questo castello per guerra, la contessa e il figlio abbiano perpetua provvigione di 600 ducati annui, e si restituisca loro Scardona; essi ridaranno le 30,000 lire. Venezia nulla avrà a fare nei beni del defunto conte che la contessa fosse per ricuperare. Essa e i suoi siano dovunque trattati come veneziani. Il figlio della stessa abbia la cittadinanza veneta. Il futuro rettore di Scardona non abbia giurisdizione sui beni della contessa. Venezia la aiuti a ricuperare quanto le fu tolto dagli schiavoni.

V. Liubić, op. cit, III, 303. *Monumenta Hungariae historica, Acta estera*, II, 460.

120. — s. d., (1355). — c. 45 (43) t.° — Consulto legale sui temi: Potè il comune confiscare i beni posseduti dal doge Marino Faliero fuori dello Stato? sono i medesimi devoluti ad esso per diritto? Possono essere richiesti? Come? La confisca devesi ritener valida solo dentro il distretto di Venezia? O forse neppure in esso? (v. n. 118).

121. — 1355. — c. 52 (50) t.° — Condizioni alle quali Enrico Ferro, Fantino Pesaro e Pietro Gradenigo, a ciò deputati, devono arruolare militi a cavallo pel paisinatico di Schiavonia.

V. Liubić, *op. cit*, III, 306.

122. — (1356), Gennaio 8. — c. 51 (49). — Matteo vescovo di Bressanone, rispondendo a lettere ducali relative a certo Diederico Ostermann di Bruneck, dichiara essere suo volere che i veneziani sieno sicuri ed amichevolmente trattati nel suo vescovado. Prega sia fatta ragione all' Ostermann, qualora costui presenti certificati attendibili dei capitani che servirono Venezia.

Data a Salorno (v. n. 271).

123. — 1356, ind. IX, Gennaio 10. — c. 50 (48) t.° — Bernardo Giustiniani procuratore di S. Marco capitano generale da mare, i suoi consiglieri Fantino Morosini e Giovanni Dandolo, Lorenzo Celsi capitano generale in Schiavonia, Domenico Michele e Maffeo Contarini colà provveditori e Marco Giustiniani conte a Sebenico, in seguito a cessione fatta loro, in nome dell' imperatore di Rascia, del castello di Scardona da Iuras Iscete figlio di Elia di Rascia ivi castellano, promettono al medesimo che se l' imperatore volesse procedere contro di esso e de' suoi fratelli Nicolò e Blendino per tal cessione, Venezia li proteggerà e difenderà, e provvederà a lui ed a' suoi in modo che ne resteranno contenti. Confermano tal promessa con giuramento, obbligando tutti i lor beni particolari.

Fatta nella chiesa di S. Maria di Scardona. — Testimoni: Giorgio arcidiacono della chiesa predetta, Nicolò Giustiniani e Pietro Veniero prete di S. Raffaele ambi

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

da Venezia, Matteo *Faxuol* da Chioggia, Bartolameo di Tomaso da Sacile, Maffeo Ardizoni da Venezia domiciliato a Sebenico. — Atti Lanzarotto de' Contrarii da Ferrara cancelliere del capitano generale in Schiavonia (v. n. 124).

V. Ljubić, *op. cit.*, III, 304. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 462.

124. — 1356, ind. IX, Gennaio 10. — c. 50 (48) t.° — Avendo Stefano imperatore di Shiavonia ordinato al castellano di Scardona nominato nel precedente che, se non potesse mantenere quel castello lo consegnasse al comune di Venezia; ed essendo ora il medesimo impotente a difenderlo contro il re d' Ungheria e le genti che sono in Clissa, il castellano medesimo cede il castello ai rappresentanti veneti, pure mentovati nel precedente, in nome dell' imperatore, ed essi lo ricevono, promettendo di restituirlo a quel sovrano o a' suoi eredi ogni volta che sarà domandato, e confermano la promessa con giuramento.

Fatto alla porta del castello di Scardona. — Testimoni: il Veniero, il Giustiniani e il *Faxuol* nominati nel n. 123. — Atti come il n. 123.

V. Ljubić, *op. cit.* III, 305. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 463.

1356, Febbraio 1. — V. 1356, Marzo 5.

1356, Febbraio 3. — V. 1356, Luglio 12.

125. — 1356, Febbraio 6. — c. 60 (58) t.° — Pietro IV re d'Aragona al doge. Iacopo Bragadino e Nicolò Faliero ambasciatori veneti gli chiesero risarcimento dei danni dati in mare ai veneziani da certi suoi sudditi. Esprimendone la sua dispiacenza, dichiara d' aver ordinata pronta e rigorosa procedura contro i colpevoli.

Data a Perpignano.

126. — 1356, Febbraio 6. — c. 60 (58) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Accolse ed udì gli ambasciatori inviatigli (v. n. 125); deputò suoi consiglieri a trattare con essi l' appianamento di varie questioni che furono definite, come il doge potrà vedere dai documenti che portano seco gli ambasciatori medesimi. Chiede che Venezia voglia osservare quanto da essi fu pattuito (v. n. 127, 159 e 169).

Data a Perpignano.

127. — 1356, Febbraio 6. — c. 60 (58) t.° — Pietro IV re d' Aragona ordina a tutti i capitani e comandanti di flotte e navi e ai loro dipendenti suoi sudditi, di ben trattare e all' occorrenza proteggere e difendere i veneziani dovunque, in terra e in mare.

Data a Perpignano (v. n. 128).

128. — 1356, Febbraio 6. — c. 60 (58) t.° — Pietro IV re d' Aragona ordina ai governatori delle isole di Sardegna, Maiorca, Minorca ed Iviza, ai vicarî, balì, ufficiali di Barcellona e Valenza, e di tutti i dominî regî, di trattare amichevolmente, e difendere e proteggere all' uopo i veneziani che frequentano i paesi da loro governati, e di esigere da tutti i comandanti e padroni di nave loro soggetti il

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

giuramento di non molestare i veneziani stessi. Il presente sia publicato nei luoghi publici.

Dato a Perpignano.

129. — (1356), Febbraio 8. — c. 57 (55) t.° — Egidio (Albornoz) cardinale vescovo di Sabina, legato apostolico in Romagna, alla veneta Signoria. La pertinacia di Francesco Ordelaffi di Forlì e di Giovanni e Guglielmo Manfredi di Faenza indusse il papa Innocenzo VI a far predicare contro di essi la crociata in Italia e in Ungheria. Non potendo però egli sobbarcarsi a tale incarico, lo delegò a Fortanerio patriarca di Grado, amministratore della chiesa ravennate, per le provincie di Aquileia, Grado e Ravenna. Invita la Signoria a dare ascolto al detto patriarca ed a giovarlo.

Data in Ancona (v. n. 109 e 148).

1356, Febbraio 10. — V. 1356, Marzo 29.

130. — 1355 (recte 1356), Febbraio 16. — c. 65 (63). — Pascasio Mazana e sua moglie Valenza Muntaner danno facoltà a Pietro Martini mercante di Valenza di esigere dai rappresentanti del comune di Venezia in Avignone 3000 fiorini d' oro loro dovuti pel mese di Febbraio, ed altri 3000 al prossimo S. Giovanni, in forza della sentenza allegata al n. 173 (v. n. 174).

Fatta a Valenza *(XIV kal. Mart.)* — Testimoni: Guglielmo Abelloni, Bartolameo del Castellar e Iacopo de Moncalvo tutti di Valenza. — Atti Domenico Borrasii notaio regio a Valenza.

131. — 1355, ind. IX, Febbraio 20 (m. v.). — c. 54 (52). — Rinnovazione dell' investitura o concessione, riferita nell' allegato, a favore degli eredi dal primo investito.

Data nel palazzo ducale di Venezia. — Sottoscritta dal doge e dai consiglieri Giovanni Loredano, Giovanni Mocenigo, Pietro Zane e Marco Bembo. — Atti Benintendi de' Ravignani cancellier grande.

ALLEGATO: 1261, ind. IV, Aprile. — Il doge Rainiero Zeno e il suo consiglio, concedono a mastro Domenico da S. Salvatore figlio di Leonardo da Magnavacca 30,000 passi di terreno sul lido di S. Nicolò verso Malamocco, per farne una vigna od altro come piacerà al concessionario ed eredi, verso l' annua corrisponsione al doge di 25 dei migliori melloni.

Sottoscritta dal doge e da Marsilio Giorgio, Marco Orio, Tomasino Morosini e Nicolò Querini. — Atti Corrado cancelliere ducale.

132. — 1356, ind. IX, Febbraio 22. — c. 95 (94) t.° — Istrumento in cui si dichiara che, venuti alla presenza di Pietro Balistario r. Giudice ai contratti in Terra di Lavoro e Molise e del sottoscritto notaio, Pandono Sarcai di Conca Marini, Iacopo Cagnata e Vitulo Paulillo di Amalfi e Giovanni de Cantono di Conca, narrarono minutamente i danni ad essi recati dai veneziani, le pratiche fatte per ottenerne

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

risarcimento, e la concessione avuta di lettere di marco per 62,000 fiorini d' oro. Confidando nella giustizia di Venezia, costituirono loro procuratore il mentovato Giovanni de Cantono per negoziare un accomodamento, dandogli le necessarie facoltà, e prescrivendogli di dirigersi giusta quanto sarà per fare il regio inviato Alberto da Pesaro (v. n. 139 e 229).

Fatto in Napoli. — Testimonî: Antonio Campolo, Stefano de Leone, Giovanni de Feo, Stefano de Pulignano da Pisa, Cabello Miele di Conca. — Atti Tomaso Cazecanosa di Agerolo di Napoli, — Nel documento sono nominati: Giovanni Tentamolla padrone d' una nave del Sarcai, Nicolò di Felice padrone di nave di Amalfi e Miano Carasa parente del Sarcai.

133. — 1356, ind. IX, Febbraio 23. — c. 71 (69). — Pietro Martini procuratore, come al n. 130, che si riporta, dichiara di aver ricevuto dagli ambasciatori veneti Bragadino e Faliero fiorini 3000 d' oro di Firenze, dovuti a Valenza Muntaner Mazana come nell' allegato al n. 173, per la rata di febbraio.

Fatto nella tesoreria del palazzo apostolico di Avignone. — Testimonî: Napoleone de' Pontiroli, Berengario *de' Pratis* procuratore del re d' Aragona, Narduccio di Lapo da Firenze, Goffredo Trusci cursore papale. — Atti Testa figlio di Cresci da Città di Castello notaio apostolico ed imperiale (v. n. 187).

134. — 1356, ind. IX, Febbraio 23. — c. 72 (70) t.° — Berengario *de Pratis* dichiara di aver ricevuto dagli ambasciatori veneti Bragadino e Faliero 7000 fiorini d'oro di Firenze, pagatigli in virtù della convenzione accennata al n. 159 (v. n. 147).

Fatto, atti e testimonî come al n. 133.

135. — (1356), Febbraio 26. — c. 57 (55) t.° — Lodovico re d' Ungheria al doge e alla Signoria. Promette sicurezza e libertà in tutti i suoi dominî agli ambasciatori che fosse per inviargli Venezia (v. n. 137).

Data a Buda.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 311. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 467.

136. — (1356), Febbraio 28. — c. 51 (52) t.° — Alberto duca d' Austria al doge. Accetta le giustificazioni addottegli, e si dice d' accordo sull' irresponsabilità di Venezia pei danni patiti da Nicolò di Zvenegra e Corrado de Gors (v. n. 107), prega tuttavia il doge di adoperarsi onde essi riabbiano le loro cose.

Data a Vienna.

137. — (1356), Marzo 1. — c. 57 (55) t.° — Lodovico re d' Ungheria alla Signoria. Il notaio ducale Paolo de Bernardo gli annunziò l'intenzione di Venezia di spedirgli ambasciatori. Verso la metà di quaresima ei sarà a Zagabria, ove quelli potranno recarsi.

Data a Buda (v. n. 135).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 311. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II. 467.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

138. — 1356, Marzo 1. — c. 58 (56). — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli al doge. Seppero da Alberto da Pesaro (v. n. 112) le negoziazioni passate fra esso e la Signoria pel risarcimento di Pandono Sarcai, e ringraziano per esser quella condiscesa a trattare. La somma offerta è però troppo tenue. Instano perchè siano fatte condizioni più eque.

Data a Napoli per mano di Sergio di Orso vice protonotario del regno (v. n. 168).

139. — 1356, ind. IX, Marzo 1. — c. 94 (93) t.° — Lodovico e Giovanna re e regina di Napoli. Narrato come Pandono Sarcai di Conca Marini distretto d' Amalfi e i suoi soci Iacopo di Cagnata, Giovanni de Cantono e Vitulo Paulillo furono danneggiati da quattro galee venete di Nicolò Pisani, le quali nelle Bocche d' Abido (*Avelli*) in Romania saccheggiarono due loro navi cariche per 10,000 fiorini di merci; come di poi una galea comandata da Guido Trevisano spogliò nel porto di Modone detto della Sapienza un pamfilo appartenente ad Angelo Gatulo da Gaeta, e proveniente da Cipro con merci dei suddetti, fatto provato da testimonianza di Iacobello Burelli console veneto in Napoli e da regolari processi; esposte le pratiche fatte inutilmente col doge per ottenere risarcimento di detti danni, anche per parte del principe di Taranto e d' Acaia e di Lodovico di Durazzo al loro ritorno dall' Ungheria; detto come, in seguito a tutto ciò, furono nel 1353 rilasciate ai danneggiati patenti di rappresaglia contrassegnate da Napoleone Orsini di Roma logoteta e protonotario regio; esposto finalmente come le parti interessate siano venute ad accomodamento per gli uffici di Alberto da Pesaro regio consigliere e mastro razionale inviato a Venezia, il re e la regina revocano ed annullano le mentovate patenti.

Data a Napoli per mano di Sergio di Orso cavaliere, mastro razionale e vice protonotario del regno (v. n. 132).

140. — 1356, Marzo 2. — c. 80 (79) t.° — Ramadan signore di Solgat (e luogotenente in Crimea pel Kan dei tartari), ad istanza di Andrea Veniero inviato veneto, accorda ai veneziani di poter approdare in Provanto, e trafficare in Solgat, pagando il tre per cento sulle sole mercanzie vendute, e restando esenti da imposte i tavernieri. Concede che le liti vengano giudicate da magistrati tartari e dal console veneziano, secondo la nazionalità dell' accusato; e che le navi venete siano al partire visitate da un commissario tartaro e da uno del console per vedere se si trovino a bordo schiavi fuggitivi. (Il documento è in dialetto) (v. n. 152).

Dato in Sarai.

V. Mas-Latrie, *Archives des missions scientifiques*, II, 345. Marin, *Storia del commercio dei veneziani*, VI, 71.

141. — 1356, ind. VIII, Marzo 5. — c. 76 (74) t.° — Raffaino de' Caresini (v. allegato) dichiara a Luchino del Verme luogotenente in Genova d' aver ricevuto da Benedetto Finamore, Nazario Castagna, Ilario Pinelli e Gabriele Carena, mastri razionali e massari generali di quel comune, diverse merci che si descrivono, appartenenti ai veneziani qui sotto specificati, le quali erano state catturate da genovesi insieme ad una cocca comandata da Sebastiano Veniero; e rinunzia ad ogni

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ulterior pretesa dei danneggiati. Dell' obbligo così contratto dal Caresini stanno mallevadori i veneziani Nicolò da Porto e Pietro da Vidore.

I proprietarî delle merci sono: Nicolò suddetto, Giovanni Dandolo, Stefano Trono, Pantaleone del fu Marco Barbo, Pietro Soranzo, Giovanni de Olivotto, Marco Marioni, Pietro Bolpino, Pietro Gisi, Iacobello Cocco, Andrea Barbarigo, Zanotto Contarini, Giovanni Bugni, Pietro Sasso, Lorenzo Bragadino, Pantaleone del fu Francesco Barbo, Giannino da Vidore, Martino Scarpazo, e Francesco Cobello (v. n. 160).

Fatto nella cancelleria del comune di Genova. — Testimonî: Tomaso di Gropello da Soncino vicario del luogotenente a Genova, Lorenzo Nicolini e Giovanni di Giannino da Pisa, Riccobono di Bozzolo e Lodisio di Montenegro ambi notai a Genova. — Atti Corrado de Credenza cancelliere del comune di Genova.

ALLEGATO: (1356), ind. IX, Febbraio 1. — Credenziale del doge che accredita presso il luogotenente pei signori di Milano in Genova e presso quel comune lo scrivano ducale Raffaino de' Caresini, quale rappresentante il comune di Venezia.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

142. — 1355 (recte 1356), Marzo 7. — c. 65 (63) t.° — Pietro Martini procuratore come al n. 130 trasferisce i poteri conferitigli da quel documento, che si riporta allegato, a Bernardo di Vido (Guido) di Mompellieri (v. n. 165).

Fatto in Mompellieri. — Testimonî: Reverendo (?) *Iunini* notaio, Pietro *Boneti* ambi di Mompellieri, Gerardo Generi e Armando Dolos ambi di Barcellona, Berengario Perelli di Avignone. — Atti Pietro di Bordone notaio a Mompellieri.

143. — (1356), ind. IX, Marzo 15. — c. 54 (52) t.° — Il podestà, il consiglio e il comune di Fano, rispondendo a lettere ducali, dichiarano che al tempo prescritto faranno presentare l' olio dovuto già da tre anni alla chiesa di S. Marco (v. n. 106).

Data a Fano.

144. — 1356, ind. IX, Marzo 23. — c. 55 (53). — Sindicato con cui il doge coi suoi consigli creano procuratore del comune di Venezia Bartolameo del fu Fantino Orso scrivano ducale, per fare il pagamento riferito al n. 145, esigerne le necessarie quitanze e liberare dal loro obbligo i mallevadori nominati nel n. 76.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Amedeo de' Buonguadagni, Stefano Ciera e Bartolameo da Gallarate scrivani ducali. — Atti come al n. 76.

145. — 1356, ind. IX, Marzo 23. — c. 56 (54). — Antonio di Rolandino dei Maffei procuratore, come al n. 77, dichiara d' aver ricevuto da Bartolameo Orso (v. n. 144) 5000 ducati d' oro promessi a Cangrande della Scala come al n. 78 a saldo di debito dei signori di Mantova, e ne rilascia quitanza, liberando Venezia e i Gonzaga, nella persona di Crescimbene de' Guazzi, loro procuratore come al n. 76, da ogni ulteriore obbligo verso il suo mandante (v. n. 146).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto in Rialto presso il banco di cambio di Filippo de' Maffei da Verona. — Testimoni: Pino *de Ammamis* (?) da Modena giurisperito, Guido del fu Zanoto Leoni, Manfredo degli Ubriachi, Pietro Solario, Benedino Vimercati, tutti abitanti a Venezia, e Lodovico di Carnevario de' Carnevari notaio da Mantova. — Atti Bartololameo da Gallarate notaio imperiale e scrivano ducale.

146. — 1356, ind. IX, Marzo 24. — c. 56 (54) t.° — Bartolameo Orso procuratore come al n. 144, libera Andrea Giustiniani procuratore di Marco Cornaro cavaliere, Rainieri Morosini procuratore di Pietro suo fratello, Andrea Trevisano procuratore di Pietro suo fratello, Luca Leoni e Benedetto Delfino, rappresentante Giovanni suò padre, dalla malleveria da essi e dai loro mandanti prestata, come si dice al n. 76.

Fatto nella cancelleria di Venezia. — Testimoni: Desiderato Lucio, Damiano de' Zandegiulii da Parma e Nicolò da Parma scrivani ducali. — Atti come il n. 145.

147. — 1356, ind. IX, Marzo 25. — c. 73 (71). — Il nobile cavaliere Bernardo Cavalerii consigliere e procuratore di Pietro IV re d' Aragona, dichiara di aver ricevuto dagli ambasciatori veneti alla S. Sede Bragadino e Faliero 23,000 fiorini d' oro, in forza della convenzione mentovata al n. 159.

Fatto ed atti come al n. 133. — Testimoni: Stefano arcivescovo di Tolosa, Rinaldo vescovo di Palencia e Napoleone de' Pontiroli.

148. — 1356, ind. IX, Marzo 29. — c. 58 (56) t.° — Egidio Albornoz cardinale legato negli stati della chiesa in Italia, Egidio di Oulches canonico di Soisson suo tesoriere e Basco di Sancio de Goni, ambi procuratori di Guglielmo de Benavent arcidiacono delle Ardenne nella chiesa di Liegi cappellano e chierico del papa e suo tesoriere generale in Italia (procura in atti di Bonfantino del fu Iacopo Rachi notaio imperiale, rilasciata solidalmente anche a Giovanni da Radicofani e Pietro di Camaggiore alla presenza dei nobili Alberto Ricasoli, Bernardo de Benavent, Bernardo Canti e Guido de Branzamulio), dichiarano di aver ricevuto, in obbedienza all' allegato, da Lorenzo Soranzo e Federico Michele procuratori del comune di Venezia 30,000 ducati d' oro, in cambio di pari somma pagata in Avignone dal camerlengo e tesoriere papali agli ambasciatori veneti ivi residenti.

Fatto in Ancona nel giardino del palazzo vescovile. — Testimoni: Enrico da Sessa dottore in ambe le leggi, Alferiso di Fernando de *Occania* canonico di Palencia, Lodovico de' Visdomini di Monticello da Parma canonico ivi, e i veneziani Andrea Salimbeni, Pietro Dente e Giovanni Trevisano. — Atti di Alfonso del fu Martino di Pastrana della diocesi di Toledo, e di Andrea del fu Giovanni de Oltedo da Cremona scrivano ducale.

ALLEGATO: (1356), Febbraio 10. — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al legato e al tesoriere papali in Italia sopradetti. Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo e Reginaldo vescovo di Palencia tesoriere papali promisero agli ambasciatori veneti Nicolò Faliero e Iacopo Bragadino di pagare loro 30,000 ducati o fiorini d' oro entro il 24 marzo venturo, a condizione che egual somma sia pagata nel detto

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

mese per parte del comune di Venezia ai destinatarî della presente. Ordina perciò agli stessi di esigere il danaro, rilasciandone le necessarie quitanze.

Data in Avignone, anno 4 del pontificato *(II id. Febr.)*.

149. — 1356, Marzo 29. — c. 66 (64) t.° — Bernardo Cavellarii procuratore di Pietro IV re d'Aragona confessa d'aver ricevuto dagli ambasciatori veneti nominati nel precedente allegato fiorini d'oro 1500, a conto dei 20,000 dovuti al detto re e scadenti il venturo Natale.

Fatto in Avignone in casa di Talairando cardinale vescovo d'Albano. — Testimoni: Napoleone de' Pontiroli, Bernardo de Cavillano da Gerona. — Atti Giovanni Vallanto da Napoli notaio apostolico.

150. — 1356, Marzo 30. — c. 58 (56) t.° — Il capitano, il consiglio e gli anziani di Genova al doge. Annunziano che Carlo Grimaldi e nipoti di Monaco, ribellatisi alle patrie leggi e datisi al pirateggiare, occuparono coll'aiuto di certo Becheto da Ventimiglia quest'ultima città. Genova si propone di ridurli al dovere; intanto partecipa la cosa onde i naviganti veneziani si guardino da quei pirati che tengono Monaco, Ventimiglia e Mentone e varie galee in Provenza.

Data a Genova.

151. — s. d., (1356, Marzo *). — c. 59 (57) t.° — Il 20 Febbraio un messo con due birri del comune di Padova, recatosi nel luogo detto la Passiva, invitò con proclama a comparire davanti al podestà di quella città tutti coloro che avessero diritto d'opporsi all'immissione di Francesco d'Este nel possesso dei dossi di Burbuglio fino alla Passiva (posseduta da 36 anni dalla linea di Francesco d'Este). Il marchese Aldobrandino scrisse inutilmente a Padova protestando per la lesione dei diritti della sua casa. I padovani fecero prender possesso dei detti luoghi, e li occuparono con armati. Ora inviati di Aldobrandino suddetto chiedono che Venezia, cui è affidata la tutela dell'esecuzione del trattato fra Padova e Ferrara (v. n. 27), s'interponga per far cessare simili novità.

(*) Ai 5 Marzo il senato votò una parte relativa all'argomento trattato in quest'atto, *Misti*, XXVII, 60 t.°

1356, Marzo 31. — V. 1356, Giugno 20.

152. — 1356, Marzo. — c. 81 (80). — Lettera (in dialetto) di Ramadam alla Signoria colla quale risponde a lettere ducali e a quanto gli espose l'inviato veneto Andrea Veniero. Assegnò per porto ai veneziani Provanto detto città nuova, ove potranno tenere un console. Riassume le altre concessioni esposte nel n. 140. Chiede che i veneziani frequentino molto il paese; che siano indennizzati i tartari Idomelich, Animandi, Sobadin, Achnod, Todoros, Iuanes, Stephanos, Idudiment e Chalos spogliati dalle navi di Nicolò Pisani nel Bosforo mentre navigavano su nave genovese, e condotti prigione in Candia. Egli farà restituire quanto in rappresaglia fu

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

tolto dai suoi ai veneziani. Avverte che ai frodatori dei dazî saranno confiscate le merci.

Dato nel cominciamento della luna di *Rabimol*, anno 757.

V. MARIN, *op. cit.*, VI, 73. *Archives des missions* cit., II, 345.

153. — (1356), Aprile 1. — c. 60 (58). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Mostra i beneficî già recati ai cristiani d' Oriente dall' alleanza fra Venezia, Cipro, Rodi e la S. Sede contro i turchi, e come questi avessero ripreso audacia durante la guerra fra Venezia e Genova. Invita perciò il doge a riattivare quella lega e a spedire le sue galee a Smirne per unirsi colà con quelle degli altri collegati pel 1 Luglio, e a mandargli plenipotenziarî pei primi di Novembre onde rinnovare l' alleanza (v. n. 352 del libro IV).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 4 del pontificato *(Kal. Apr.)*

154. — 1356, ind. IX, Aprile 5. — c. 61 (59). — Il Senato assegna 100 perperi all' anno a Barisola moglie di Rainieri Zeno a condizione che essa rinunzî alla facoltà di comprare annualmente 7 cavalli da battaglia da lei goduta come erede di Alessio Calergi, al quale era stata accordata mediante trattato per 15 cavalli. Ciò, dietro parere di Goffredo Morosini duca in Candia, dei di lui consiglieri Vittore Trevisano e Pietro Lando, e dei rettori che furono in Canea e Rettimo (v. n. 157).

155. — 1356, ind. IX, Aprile 7. — c. 58 (56). — Ducale al signore di Tripoli. Si accreditano Barnaba Ghirardi e Bonifacio da Carpi scrivano ducale, inviati al medesimo per trattare sulla esportazione del sale da Tripoli per Venezia, e sulle franchigie dei veneti che si recano colà. Sarà approvato quanto i due inviati concluderanno (v. n. 163).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

156. — 1356, Aprile 12. — c. 59 (57) t.° — Egidio Albornoz cardinale legato in Romagna alla Signoria. Accingendosi egli alla crociata contro Giovanni e Guglielmo Manfredi da Faenza e Francesco Ordelaffi da Forlì, e non trovandosi in Ravenna provvigioni sufficienti per l' esercito, chiede che Venezia accordi al latore salvocondotto per tutti quelli che dalla Marca d' Ancona portassero vettovaglie nella detta città accompagnate da attestazioni d' esso legato o de' suoi uffiziali.

Data in Ancona (v. n. 129).

157. — (1356), Maggio 11. — c. 61 (59). — Ducale ai rettori di Candia che ordina l' esecuzione del decreto riferito al n. 154. — Replicata il 22.

158. — 1356, ind. IX, Maggio 12. — c. 61 (59). — Ducale che ratifica la sentenza allegata al n. 173.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

159. — 1356, ind. IX, Maggio 12. — c. 61 (59) t.° — Il doge annunzia d' aver

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ratificato la convenzione conchiusa il 3 Febbraio 1356 in Perpignano (atti Ferrario de Maguerola), colla quale Iacopo Bragadino e Nicolò Faliero procuratori del comune di Venezia, fra altre cose, promisero a Gilalberto de Scintillis governatore di Maiorca e procuratore di Pietro re d'Aragona di pagare a quest'ultimo in Avignone 99,000 fiorini, assolvendosi vicendevolmente le parti da ogni danno, e rinunziando ad ogni querela insorta in causa dell'alleanza contro Genova. Dichiara poi di aver giurato l'osservanza della convenzione stessa nelle mani di Andrea de Oltedo.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Con bolla di piombo. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Amedeo de' Buonguadagni e Raffaino de' Caresini. — Atti Bartolameo del fu Iacopo da Gallarate notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 169).

160. — 1356, ind. IX, Maggio 18. — c. 77 (75). — Ducale che approva e ratifica l'istrumento riferito al n. 141.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

161. — 1356, ind. IX, Maggio 30. — c. 61 (59) t.° — La Signoria, rispondendo a quanto aveva riferito Paolo (o Pietro?) Giustiniani a nome di Cangrande della Scala signore di Verona, scrive a quest'ultimo: esser legge antica in Venezia che i danari deposti da privati presso le camere del frumento e del sale siano esenti da qualsiasi confisca; dichiara poi che i depositi fatti da lui saranno sicuri e guarentiti contro le pretese di qualunque persona (v. n. 242).

162. — 1356, ind. IX, Giugno 1. — c. 76 (74). — Roberto principe di Taranto e d'Acaia al doge Enrico, Pasta e Tella figli, Giovanni genero e Milillo nipote di Andrea detto Console da Barletta, rifuggitisi al tempo della passata guerra in Venezia per esser sicuri, furono in detta città carcerati per ordine del veneziano frate Michele Pisani inquisitore del S. Ufficio in Lombardia. Il principe invoca per essi la protezione del doge sotto la quale si erano posti, e chiede che non siano vessati ingiustamente.

Data a Barletta.

163. — 1356, ind. IX, Giugno 9. — c. 78 (77). — Trattato stipulato da Barnaba Girardo procuratore del doge e del comune di Venezia con Achmed *Benichin* (Ibn Mechi) signore di Cabes, di Sfax, Gerba, Cherchenech e Tripoli. In esso si pattuiscono: libertà e sicurezza di navigazione e di commercio pei veneziani negli stati del predetto signore da Sfax a Mesrata, e in quelli che fosse per acquistare; le cose ricuperate dai naufragi di navi venete siano restituite ai proprietarî, o custodite per loro conto. Eguale trattamento avranno i sudditi di Achmed negli stati veneti. È concesso ai veneziani un fondaco in Tripoli, ove possa risiedere un loro console il quale abbia giurisdizione su essi, e mandare viceconsoli in altri luoghi del signore predetto. Si stabiliscono: i patti per la vendita ai veneziani del sale di Ras-el-Mochebez; le tariffe dei dazî sui legnami ed altre merci; varie prescrizioni relative

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

al commercio dei metalli preziosi e d' altre mercanzie; gli uffizî dei doganieri nominati da Achmed; che Manso Mansi da Pisa cooperatore col Girardo sia dragomanno nella dogana di Tripoli e presso quel signore pei veneziani; più altri patti di minor interesse, relativi tutti al commercio (v. n. 155 e 201).

Fatto in Tripoli di Barberia, nel palazzo di Achmed. — Testimonî: Giovanni del fu Pietro Foscarini, Stefano di Nicolò Querini Boezio, Francesco Moisè, Sebastiano Spirito, Pietro di ser Serafino. — Atti Bonifacio da Carpi notaio imperiale e scrivano ducale.

V. Mas Latrie, *Traités de paix et de commerce.... des Chrétiens avec les Arabes de l'Afrique septentrionale* ecc., Doc., pag. 222.

164. — 1356, ind. IX, Giugno 20. — c. 73 (71) t.° — Istrumento in cui si dichiara che il tesoriere papale in Italia ricevette da Desiderato Lucio procuratore del doge (procura in atti di Pietro del fu Iacopino) 2800 ducati d' oro, per altrettanti pagati agli ambasciatori veneti alla S. Sede da Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo e Rinaldo vescovo di Palencia tesoriere pontificio, come nell' allegato.

Fatto nella casa di Giovanni Arduini in Ancona. — Testimonî: Pietro Giustiniani, Michele di Camponovo e Pietro del fu Agostino Costa da Venezia, Giovanni da Radicofani e Giannello di Francesco d' Ancona. — Atti di Angelo del fu Massolo de Tremo notaio.

Allegato: 1356, Marzo 31. — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa a Guglielmo de Benavent arcidiacono delle Ardenne nella chiesa di Liegi, tesoriere apostolico, e al cardinale Egidio (Albornoz) legato in Italia. Iacopo Bragadino e Nicolò Faliero ambasciatori come sopra si obbligarono di far rimettere ai predetti 2800 ducati d' oro pel prossimo S. Giovanni, in rimborso di altrettanti che si pagheranno agli ambasciatori stessi in Avignone il primo Giugno. Dà quindi ordine al legato ed al tesoriere di esigere quella somma e rilasciarne quitanza.

Data a Villeneuve les Avignons, anno 4 del pontificato *(II kal. Apr.)*.

165. — 1356, ind. IX, Giugno 21. — c. 67 (65). — Bernardo di Vido (Guido), sostituto di Pietro Martini come al n. 142 dichiara di aver ricevuto da Andrea de Oltedo procuratore del doge di Venezia fiorini 3000 d' oro, in forza della sentenza allegata al n. 173 (v. n. 179).

Fatto in Avignone. — Testimonî: Francesco e Tomaso del Poggio da Lucca banchieri in Avignone e Manfredo chierico. — Atti Guido del fu Simone de Pazzano da Modena notaio.

166. — 1356, ind. IX, Giugno 23. — c. 75 (73). — Roberto imperatore di Costantinopoli, principe di Taranto e d' Acaia, al capitano ed al comune di Genova. Godendo i veneziani privilegio di sicurezza ne' suoi stati, gli fu dalla Signoria veneta chiesto risarcimento per alcuni di essi che, nel passar da Chiarenza a Navarrino vecchio per terra, furono assaliti presso al luogo detto Torre del Muscito e spogliati di merci di seta e grano per 600 fiorini d' oro da certi genovesi sbarcati da una nave dei Grimaldi. Invocando la mutua amicizia e il fatto del risarcimento dato

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dai veneziani ai genovesi danneggiati in Manticordi (v. n. 444 del libro IV), il principe chiese che Genova provveda al domandato compenso.

Data a Barletta.

167. — (1356), ind. IX, Giugno 23. — c. 75 (73) t.° — Roberto principe di Taranto e d' Acaia ordina a Francesco arcivescovo e a tutti gli ufficiali di Corinto di vegliare all' osservanza dei contratti fatti da quegli abitanti coi veneziani, e di provvedere che i tribunali facciano a questi ragione. Ciò per essersi la veneta Signoria lagnata che quei magistrati non ascoltavano le querele dei sudditi di essa, i quali egli vuole che siano trattati da amici (v. n. 171).

168. — 1356, ind. IX, Luglio 6. — c. 76 (74). — Lodovico re di Napoli al doge. Alberto da Pesaro professore di diritto civile, mastro razionale e regio consigliere, inviato a Venezia per finire la questione di Pandono Sarcai (v. n. 138) e per altro interesse del veneziano Vittore Musa, non potè conseguire da costui il pattuito onorario. Voglia perciò il doge obbligare il Musa stesso al pagamento, notando che la missione di Alberto suddetto durò dal 21 Dicembre al 20 Maggio (v. n. 198).

Data a Barletta.

169. — 1356, Luglio 8. — c. 63 (61). — Patente con cui Pietro IV re d' Aragona ratifica la convenzione conclusa da Gilberto de Scintillis suo procuratore con Iacopo Bragadino e Nicolò Faliero ambasciatori veneti, relativa all' accomodamento delle questioni insorte fra esso re e Venezia sull' esecuzione dei trattati d' alleanza contro Genova come al n. 159.

Fatta in Perpignano. — Testimoni: Pietro vescovo d' Huesca regio cancelliere, Bernardo di Cabrera e Ponzio *de Caraman*, consiglieri del re, Andrea de Oltedo scrivano ducale veneto. — Atti Francesco de Gual scrivano regio (v. n. 126).

170. — (1356), ind. IX, Luglio 8. — c. 75 (73). — Roberto principe d' Acaia e di Taranto risponde a lettere del doge. Udì l' inviato veneto, ed ordinò agli ufficiali dell' Acaia di osservare e far osservare i privilegi competenti ai veneziani in quel principato (v. n. 172).

171. — (1356), ind. IX, Luglio 8. — c. 75 (73) t.° — Roberto principe di Taranto e d' Acaia a Francesco arcivescovo e governatore di Corinto. Pietro Gato da Chioggia si lagnò perchè Marco Raimondo da Venezia, carcerato a sua richiesta in Corinto per debiti, fu, dopo 7 mesi, liberato da quel capitano Gualtieri Baraballo, senza il consenso d' esso Gato. Procuri l' arcivescovo di ripigliare il debitore, e lo costringa a pagare (v. n. 167).

Data a Barletta.

172. — 1356, ind. IX, Luglio 10. — c. 75 (73). — Roberto principe di Taranto e d' Acaia ai baili dell' Acaia e di Lepanto ed ai capitani e cittadini di Chiarenza. In seguito ad uffizi della veneta Signoria, ordina che sia permesso ai vene-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ziani di vender panni all' ingrosso ed al minuto in tutta l' Acaia; e che tutti i cittadini di Murano, Chioggia e del dogado sieno trattati come veneziani (v. n. 102 e 170).

Data a Barletta.

173. — 1356, Luglio 12. — c. 63 (61). — Valenza figlia di Macario figlio di Raimondo Muntaner e moglie di Pascasio Mazana di Valenza, col costui assenso, ratifica ed accetta la sentenza allegata (v. n. 158).

Fatto in Valenza *(IV id. Iul.)*. — Testimoni: Guglielmo Barbes, Vincenzo da Gerona, Pietro de Monzo e Vincenzo (?) da Valenza. — Atti Domenico Borrasii notaio a Valenza.

ALLEGATO: 1356, Febbraio 3. — Gilberto de Scintillis governatore di Maiorca e Nicolò Rosselli frate de' predicatori, arbitri eletti dagli ambasciatori e procuratori del doge di Venezia Iacopo Bragadino e Nicolò Faliero e da Pascasio Mazana marito e procuratore di Valenza Muntaner, condannano il comune di Venezia a pagare alla detta donna 11,000 fiorini d' oro di Firenze, per compenso dei danni già dati dai veneziani a Raimondo Muntaner avo della stessa. Questa rinunzierà per sè e successori ad ogni ulteriore pretesa pei detti danni. Il danaro sarà contato in Avignone in rate di 3000 fiorini, l' ultima delle quali di 2000 il 24 Giugno 1357, con pena di altri 2000 per ogni scadenza non soddisfatta. Venezia e la Mazana ratificheranno entro 6 mesi la presente.

Fatta e publicata nel palazzo reale di Perpignano. Il 5 Febbraio s' aggiunse che, mancando Venezia al pagamento, resterebbero intatti i diritti della Mazana. — Testimoni: Vitale *de Blanis* (?) abate di S. Felice di Gerona, frate Arnaldo de Pallaos de' predicatori, Irgueto Cardena r. ufficiale tesoriere, Guglielmo di Giordano da Genova banchiere, Andrea de Oltedo scrivano ducale, Berengario de Pratis. — Atti Ferrario de Maguerola (v. n. 409 del libro IV e 130 e 174 del presente).

1356, Luglio 12. — V. 1356, Dicembre 23.

174. — 1356, Luglio 13. — c. 65 (63) t.° — Valenza Muntaner Mazana, consenziente suo marito, da facoltà a Pietro Martini di Valenza e a Bernardo di Vido di Mompellieri di consegnare ai rappresentanti veneti l' istrumento riferito al n. 173, ritirandone ricevuta.

Fatto a Valenza *(III id. Iul.)*. — Testimoni: Vincenzo Grande, Guglielmo Barbes e Pietro de Monte. — Atti come il n. 130 (v. n. 142 e 179).

1356, Luglio 16. — V. 1356, Dicembre 23.

175. — (1356), Luglio 17. — c. 80 (79). — Bolla piccola d' Innocenzo VI al doge. Udì con dispiacere che Venezia si collegò coi *Raseni* (col re di Rascia) contro il re d' Ungheria. Chiede che tale alleanza sia rotta, e la dichiara nulla e sciolta. Pel di più si rimette a quanto dirà il vescovo di Patti suo inviato a Venezia, latore dalla presente (v. n. 182).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 4 del pontificato *(XVI kal. Aug.)*.

V. LECOY, *op. cit.*, III, 327. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 478.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

176. — 1356, Luglio 18. — c. 68 (66). — Pietro IV re d' Aragona scrive al doge d' aver ricevuto da Andrea de Oltedo il documento n. 159, e di avere consegnata al medesimo la propria ratifica della convenzione in quell' atto mentovata, dopo giuratane l' osservanza.

Data a Perpignano.

177. — (1356), Luglio 18. — c. 75 (73) t.° — Alberto duca d' Austria al doge. Ringrazia per la sicurezza promessa ai suoi sudditi negli stati di Venezia non ostante la guerra fra questa e il re d' Ungheria. Assicura che i veneziani saranno sicuri e protetti in tutti i territorî ducali.

Data a Vienna (v. n. 178).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 328.

178. — (1356), Luglio 18. — c. 75 (73) t.° — Enrico Straiher borgomastro e il comune di Vienna al doge. Ringraziano per la sicurezza promessa ai viennesi trafficanti negli stati veneti, e si riferiscono alla lettera precedente per ciò che risguarda i veneziani viaggianti nei territorî austriaci.

Data a Vienna.

179. — 1356, Luglio 20. — c. 67 (65) t.° — Pietro Martini procuratore di Valenza Muntaner Mazana (v. n. 130) dichiara d' aver ricevuto da Andrea di Oltedo procuratore del doge di Venezia il documento n. 173 (v. n. 187).

Fatto a Perpignano. — Testimonî: Iacopo di Castiglione notaio, Guglielmo Clerini scrivano ambi di Perpignano. — Atti Pietro Forrolli notaio regio a Perpignano.

180. — 1356, ind. IX, Luglio 20. — c. 74 (72) t.° — Convenzione stipulata da Volrico di Reifemberg con Simeone Dandolo, Bernardo Giustiniani procuratore di S. Marco e Lodovico Vitale, commissarî veneti, per condurre 60 barbute ai servigi di Venezia nell' Istria, in Friuli e nel Carso.

V. Archivio veneto, XV, 152.

181. — 1356, Luglio 21. — c. 76 (74). — Contratto (in dialetto) stipulato da Bonaguisa falegname e da mastro Giunta, abitanti a Ferrara, colla Signoria. Questa presterà loro 1000 ducati d' oro, ed essi costruiranno 4 molini sopra *sandoni* da collocarsi in luogo a lor scelta nel canale di Castello, non ostante l' opposizione di chi si sia. La somma sarà dai due suddetti restituita in rate annuali di 150 ducati, e della restituzione sta mallevadore Lorenzo Querini (v. n. 183).

182. — (1356), Agosto 10. — c. 80 (79). — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Ripete i lagni già fatti, per mezzo di Bongiovanni vescovo di Fermo e per lettera, per la guerra fra Venezia e il re d' Ungheria che nuoce ad una vigorosa azione in Oriente. Il detto re è disposto ad accettare l' arbitrato pontificio. Intima al

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

doge di far lo stesso, e di comunicargli al più presto le decisioni relative. Pietro vescovo di Patti, latore della presente, ne tratterà in persona (v. n. 175).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 4 del pontificato *(IV id. Aug.)*.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 329.

183. — 1356, Agosto 24. — c. 76 (74). — Lorenzo Querini, mastro Bonaguisa e mastro Giunta da Ferrara stanno mallevadori solidalmente ai consiglieri Francesco Loredano, Iacopo Bragadino, Ermolao Veniero, Pantaleone Barbo, Iacopo Moro e Belino da Molino, dell' esecuzione degli obblighi loro incombenti in forza del n. 181. — Testimoni: Andrea da Cavarzere, Bartolameo Orso, Andrea de Oltedo. — Atti Amedeo de' Buonguadagni.

184. — 1356, ind. IX, Settembre 21. — c. 83 (82). — Verbale in cui si dichiara che Simone de Besinza banditore, procuratore del podestà e del comune di Trieste (procura in atti Iacopo di Leone cancelliere del detto comune), alla presenza di Antonio da Marostica vicario di Mainardo conte di Gorizia e del Tirolo podestà, dei giudici Conforto Rosso, Ottobono di Ottobono e Pietro Zulletto, e dei cittadini Geremia di Leone, Vitale de Argento, Rizzardo de' Bonomi e Bartolameo de Stoiano, tutti di Trieste, giurò fedeltà ed obbedienza a Venezia, ma respinse il vessillo di S. Marco presentatogli da Nicolò Viaro ed Ermolao Bocassi procuratori del comune di Venezia, pel qual atto questi protestarono.

Fatto nella sala del consiglio maggiore di Trieste. — Atti Lorenzo de' Bicii scrivano ducale.

Segue nota che Muggia e le altre terre giurarono ed accettarono il vessillo.

185. — (1356), Ottobre 8. — c. 115 (114) t.° — Carlo IV imperatore dei Romani al doge. Andrea da Norimberga, ignaro dei divieti emanati poco prima del suo arrivo in Venezia, vi portò per 300 fiorini di seterie spettanti a suoi concittadini, che gli vennero sequestrate. Prega che, visto ciò, voglia il doge far levare il detto sequestro.

Data a Sulzbach, anno 11 dei regni, 2 dell' impero.

1356, Ottobre 8. — V. 1356, Dicembre 23.

1356, Ottobre 8. — V. 1357, Gennaio 12.

186. — 1356, Ottobre 10. — c. 81 (80) t.° — Convenzione stipulata da Ermolao Veniero e Giovanni Zeno procuratori del doge con Ertemanno di Wartstein ed Arnaldo di Krichembech per la condotta di 800 barbute e 300 fanti ai servigi di Venezia (v. n. 263).

Fatta nella casa di Bernardino da Polenta a Ravenna.

V. Archivio veneto, IX, 25.

187. — 1356, Novembre 15. — c. 102 (101) t.° — Valenza Muntaner, col consenso di suo marito Pascasio Mazana, in forza della sentenza riferita nell' allegato

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

al n. 173, autorizza Guglielmo Truylols di Valenza ad esigere dai rappresentanti del comune di Venezia in Avignone la rata di 3000 fiorini d'oro, che, giusta la detta sentenza, doveva esser pagata nel prossimo Natale (v. n. 179 e 195).

Fatto in Valenza (*XVII. kal. Dec.*). — Testimoni: Bernardo di Ferdinando Falconer e Natale Sanz scrivano. — Atti Domenico Borrasii notaio di Valenza. — Firmata da Garcia de Loris r. governatore di Valenza, e da Andrea Vitale suo notaio vicario di Dalmasio de Iaffero.

188. — 1356, Dicembre 1. — c. 100 (99) t.° — Pietro IV re d'Aragona, dopo aver dichiarato che Venezia aveva già fatto pagare, sul di lei debito di 23,000 fiorini, 15,000 fiorini a Bernardo Cavalerii (v. n. 204 allegato A) in Avignone, autorizza Bernardo de Sariano r. domestico ad esigere i restanti fiorini 8000 scadenti nel prossimo Natale (v. n. 199).

Data nella villa di *Darore* (Andora o d'Arcos?). — Testimoni: Bernardo de Cabrera, Pietro di Giordano Dutries r. maggiordomo, Matteo Mercerii e Lupo de Gurrea regi camerlenghi. — Atti Bertrando de Pinos r. scrivano.

189. — 1356, ind. X, Dicembre 5. — c. 83 (82) t.° — Privilegio di cittadinanza interna, per dimora d'anni 12, a Gianmatteo figlio di Antonio chirurgo di Milano.

190. — (1356), ind. IX, Dicembre 8. — c. 84 (83) t.° — Il Comune di Cattaro, in risposta a lettere del doge che chiedeva desistessero quei cittadini dal danneggiare i veneziani ivi trafficanti e compensassero i danni dati e stessero ai trattati, scrive negando che i veneziani abbiano mai patito molestie, e dicendo d'aver ordinata la rigorosa osservanza dei trattati stessi quantunque spirati. Le accuse mosse al comune derivano da malevoli. Un oratore del medesimo farà in breve constare il vero; intanto non voglia il doge far novità.

V. Liubić, *op. cit.*, III, 335.

191. — 1356, Dicembre 12. — c. 84 (83). — Si attesta che il nobile Marcello de' Mari, confinato in Venezia giusta gli ordini del comune di Genova, si presentò al doge e al consiglio minore.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Stefano Ciera ed Amedeo de' Buonguadagni. — Atti Bartolameo da Gallarate.

192. — 1356, Dicembre 13. — c. 89 (88). — Bolla piccola d'Innocenzo VI papa al doge. Partecipa il contratto stipulato da Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia presso la S. Sede colla Camera apostolica, pel pagamento di 19,200 fiorini d'oro da farsi in Fermo od Ancona, come al n. 208, e ne chiede l'esecuzione (v. n. 206).

Data in Avignone anno 4 del pontificato *(Id. Dec.)*.

193. — 1356, Dicembre 14. — c. 98 (97). — Pietro IV re d'Aragona dichiara che, dei 23,000 fiorini d'oro dovutigli nel prossimo Natale dal comune di Venezia,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ne furono già pagati 15,000 in Avignone al suo procuratore Bernardo Cavallerii, e dà facoltà di esigere il saldo a Berengario de Sariano (v. n. 232).

Dato come il n. 188. — Testimoni: Bernardo de Cabrera, Pietro di Giordano Dutries r. maggiordomo, Matteo Mercerii, Lupo de Gurrea r. camerlengo e Berengario de Palō. — Atti Bertrando de Pinos r. notaio.

194. — 1356, ind. X, Dicembre 15. — c. 84 (83). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Nicolino, Ottolino e Cappone figli del fu Moschino della Torre da Milano.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

195. — 1356, ind. IX, Dicembre 21. — c. 103 (102). — Il procuratore di Valenza Muntaner Mazana dichiara di aver ricevuto i 3000 fiorini d' oro, di cui è cenno nel n. 187, da Napoleone di Andrea de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia (v. n. 249).

Fatta in Avignone nella casa di Giovanni Spiafame da Lucca. — Testimoni: Albizo scrivano papale, lo Spiafame predetto, Tomaso di Guglielmo Renucci, tutti da Lucca, e Giovanni de Aguana della diocesi di Maguelonne. — Atti Guido del fu Simone de Pazzano da Modena notaio.

1356, Dicembre 21. — V. 1357, Gennaio 12.

196. — 1356, ind. IX, Dicembre 23. — c. 103 (102) t.° — Il procuratore nominato nell' allegato A, dichiara di aver ricevuto da Napoleone de' Pontiroli procuratore del doge di Venezia 500 fiorini d' oro, in forza degli allegati B e C (v. lib. IV, 1358, Dicembre 28).

Fatto ed atti come il n. 195. — Testimoni: Giovanni Spiafame, Santo del fu Tomaso Vinciguerra, Ponsardo del fu Bonifacio Sornacii, tutti da Lucca.

Allegato A: 1356, ind. IX, Ottobre 8. — Raimondo d' Albi, cavaliere, signore di *Gauro* e consignore di Ganach diocesi di Pamiers, erede di Bernardo (d'Albi) cardinale vescovo di Porto, dà ad Ugo di Arpaion arcidiacono d' Orleans le facoltà necessarie per esigere, in forza degli allegati B e C, i 1500 fiorini d' oro in essi accennati.

Fatto in Foix diocesi di Pamiers. — Bertrando de *Absenno* e Guglielmo Du Puy di Foix. — Atti Rigaldo chierico notaio di Foix.

Allegato B: 1356, Luglio 12. — Pietro IV re d' Aragona assegna 1600 fiorini d' oro a Raimondo d' Albi erede del cardinale summentovato (qual credito residuario di quest' ultimo sull' annua pensione corrispostagli dal detto re), e lo autorizza ad esigere in Avignone la detta somma, in tre rate annuali maturantisi a Natale, sul credito che il re stesso teneva verso il comune di Venezia. A tale effetto, dà al detto Raimondo la qualità di suo procuratore, e gli accusa ricevuta della carta con cui assegnava al cardinale la pensione di 500 fiorini e d' un obligo regio per 1500 fiorini d' arretrati, dichiarando di annullare qualunque opposizione che facessero a tutto ciò i suoi ufficiali.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Data a Perpignano. — Nel documento sono nominati: Alborano de Falca (o Falta) r. mastro razionale e Bertrando de Pinos.

ALLEGATO C: 1356, Luglio 16. — Lettera (in spagnuolo) con cui B. Dulcinelles tesoriere del re d'Aragona, in seguito all'assegno allegato B, ne dà notizia al doge, pregandolo d'uniformarsi a tale disposizione col far pagare in Avignone le singole rate alla scadenza, e prescrivendo i modi da tenersi nell'estendere i relativi documenti (v. n. 197).

Data a Perpignano.

197. — 1356, ind. IX, Dicembre 24. — c. 104 (103) t.° — Essendo il comune di Venezia obbligato a pagare in Avignone 23,000 fiorini d'oro al re d'Aragona nel Natale corrente, Napoleone de' Pontiroli procuratore del primo dichiara al sottoscritto notaio: essere già stati pagati su tal somma 1500 fiorini a Tallairando di Périgord cardinale; 500 agli eredi del cardinale di Porto (v. n. 196), e 19,200, per accordo con procuratori regî, alla Camera apostolica (v. n. 192); restare ancora fiorini 1800, ma non trovarsi alcun legittimo procuratore del re in Avignone. Costituitosi quindi il Pontiroli davanti a Bernardo de Thous cavaliere e Michele vescovo di Barcellona, ambasciatori d'esso re al papa, protesta d'esser pronto a tale esborso quando vi sia chi possa fargliene quitanza; voler però salva Venezia da ogni conseguenza di ritardato pagamento; depositare intanto il danaro presso il vescovo predetto (u. n. 199).

Fatto in Avignone, nell'abitazione del vescovo mentovato. — Testimonî: Romeo *de Podio* di Barcellona, Simone da Modena e Pietro da Praga, ambi notaî. — Atti Pietro del fu Bolognese giudice di Barga da Lucca notaio imperiale e regio in in Francia (v. n. 203).

198. — 1356, Dicembre 25, — c. 91 (90) t.° — Luigi re e Giovanna regina di Napoli al doge. Si lagnano che l'affare di Pandono Sarcai non siasi ancora potuto accomodare, e vedendo riuscite a vuoto le pratiche di tanti loro commissarî, l'ultimo dei quali fu Giovanni de Cantono, si decisero a lasciar partire per Venezia il Sarcai stesso, nonostante che la sua presenza sia loro utilissima. Chiedono che sia accolto amichevolmente e coadiuvato ad ottenere con tutta sollecitudine il suo scopo (v. n. 168 e 209).

Data a Messina.

199. — 1356, ind. X, Dicembre 30. — c. 102 (101). — Bernardo Cavallerii, in forza della procura riferita nell'allegato A del n. 204, cede a Folco Perer collettore apostolico nelle provincie Tarragona e Saragozza e alla Camera papale di Avignone i diritti del re suo mandante sopra il credito di 5000 fiorini d'oro, parte d'altro che il re stesso vantava verso Venezia, in compenso di pari somma pagatagli dal collettore predetto in nome della mentovata Camera, che doveva venirne rimborsata in Romagna dai veneziani (v. n. 197).

Fatto in Valenza *(III kal. Ian.)*. — Testimoni: Francesco Luppeti prete della

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

diocesi di Vigo e Bernardo Claperii di Carlet. — Atti Cristoforo Soler notaio di Valenza.

200. — s. d., (1356). — c. 62 (60). — Condizioni per la condotta di milizie a cavallo ai servigi del comune di Venezia.

201. — 1356, ind. X. — c. 80 (79). — Il doge al signore di Gerba e Tripoli. Lo ringrazia della sua buona disposizione verso i veneziani, riferita dai suoi ambasciatori e dagli inviati veneti Barnaba Girardo e Maffeo Michele. Venezia assente ai suoi cittadini di andare nel territorio di Tripoli a caricar sale di Cherchenek e di Ras-el-Mochebez, restando fermo il trattato n. 163.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

202. — s. d., (1356). — c. 83 (82) t.° — Francesco Buono vicario del patriarca di Grado alla Signoria. Il defunto doge Giovanni Gradenigo gli commise di formar processo sopra querela sporta alla Signoria da Matteo vescovo d' Ossero contro l' abate di S. Pietro pur d' Ossero, per usurpazione delle isole d' Unie e Malle. Rilevò da documenti, uno dei quali dei tempi di Alessio imperatore di Costantinopoli e di Cresimiro re di Croazia, che Unie spettava in parti eguali ad ambi i contendenti; però il vescovo produsse testimoni in proprio favore. Le prove offerte dalle parti per l' altra isola non fanno prevalere i diritti di alcuna di esse.

V. Ljubić, *op. cit.*, III, 301.

203. — 1356 (1357), ind. X, Gennaio 7. — c. 105 (104). — Istrumento in cui si dichiara, che Napoleone de' Pontiroli procuratore, come al n. 197, pagò al procuratore di Pietro IV re d' Aragona (v. n. 188) i 1800 fiorini accennati nel detto n. 197, facendone ambedue quitanza al depositario Michele vescovo di Barcellona, e dichiarando il regio rappresentante essere il pagamento in piena regola.

Fatto in Avignone nella bottega ove si pesano i fiorini d' oro di Firenze. — Testimoni: Simone de Torono procuratore del re d' Aragona, Pietro Casonerii regio *ianitor*, Iacopo di Bonaccorso da Firenze, Francesco di Andrea da Arezzo. — Atti come il n. 195.

204. — 1357, Gennaio 12. — c. 100 (99). — Il procuratore del re d' Aragona, (v. allegati) avendo ricevuto da Folco Perer collettore apostolico nelle provincie di Tarragona e Saragozza 5000 fiorini d' oro, pagatigli in forza di ordine della Camera apostolica, che ne deve essere rimborsata in Romagna dal comune di Venezia sul debito di 22,000 fiorini che questa aveva verso il re; ed essendogli promessi altri fiorini 5000 alle stesse condizioni appena saranno tolti gli impedimenti posti dai regi ufficiali all' esazione dei redditi papali nella diocesi di Valenza; cede al detto collettore e alla Camera apostolica tutte le ragioni di azioni del re verso Venezia pel detto credito di 5000 fiorini, e nel caso che questa non pagasse, promette di restituire la somma esborsatagli, sotto pena di scomunica ecc. ecc. (v. n. 188 e 215).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto in Saragozza. — Testimoni: Pietro dei Margini r. sotto tesoriere, Pietro de Vallo ufficiale della tesoreria. — Atti Lorenzo Teracs (?) notaio.

ALLEGATO A: 1356, Ottobre 8. — Pietro IV re d' Aragona dà facoltà a Bernardo Cavallerii di esigere dal comune di Venezia, o da' suoi rappresentanti, 22,000 fiorini d' oro da quella dovutigli.

Data a Barcellona.

ALLEGATO B: 1356, Dicembre 21. — Pietro IV re d' Aragona autorizza Bernardo Cavallerii a prestare in nome regio qualsiasi guarentigia al collettore pontificio e alla Camera apostolica pel rimborso da parte del comune di Venezia di quanto la detta Camera pagasse al re.

Dato come il n. 188. — Testimoni: Lupo de Gurrea e Matteo Mercerî, regi camerlenghi e Pietro dei Margini r. tesoriere. — Atti Bertrando de Pinos regio notaio.

205. — 1356, ind. X, Gennaio 15 (m. v.). — c. 86 (85) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, rilasciato a Giovanni Visconti di Oleggio signore generale di Bologna. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

206. — (1357), Gennaio 15. — c. 89 (88). — Il legato apostolico in Italia annuncia al doge l' avvenuto pagamento dei 19,200 ducati come al n. 208 (v. n. 232).

Data in Ancona.

207. — (1357), Gennaio 16. — c. 85 (84) t.° — Fra' Castellano da Bologna dell' ordine dei minori, inquisitore dell' eresia e vicario generale del cardinale legato (v. n. 216), chiede al doge l' arresto d' alcuni di Forlì e di Cesena dimoranti in Venezia, fautori di Francesco Ordelaffi.

Data nel convento dei frati minori in Venezia, anno V di papa Innocenzo VI (v. n. 211).

208. — 1357, ind. X, Gennaio 16. — c. 87 (86). — Basco di Sanzio de Goni vicario e luogotenente di Guglielmo di Benavent tesoriere papale in Italia, in forza di commissioni del papa (v. allegato) e del legato cardinale Albornoz, dichiara di aver ricevuto da Pietro Morosini procuratore del doge 19,200 ducati d' oro, pagatigli in forza di contratto stipulato in Avignone da Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia con Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo e Rinaldo vescovo di Lisbona tesoriere papali, i quali si obbligarono di pagare una somma eguale, per conto di Venezia, a Pietro IV re d' Aragona (v. n. 204 e 206).

Fatto in Ancona in casa di Basco suddetto. — Testimoni: Alfonso canonico di Cartagena, Restauro del fu Zolo Guidotti da Radicofani, Dionigio del fu Giordano da Parma, Vannuccio del fu Giannetto d' Ancona, Michele Campioni da Venezia. — Atti Lorenzo del fu Giovanni di Castel Durante notaio del vicetesoriere e Bonfrancesco del fu Antonio di Conto notaio ducale veneto.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ALLEGATO: 1356, Dicembre 13. — Bolla piccola di Innocenzo VI papa a Guglielmo di Benavent suo tesoriere in Italia. Gli partecipa il contratto accennato qui sopra, e gl' impartisce le facoltà necessarie per esigere il danaro che Venezia farà pagare in Ancona o a Fermo (v. n. 192).

Data in Avignone, anno 4 del pontificato *(Id. Dec.)*.

209. — 1357, Gennaio 20. — c. 91 (90) t.° — Roberto imperatore di Costantinopoli, principe di Taranto e d' Acaia al doge. Pandono Sarcai impetrò da esso principe e dai re di Napoli licenza di recarsi a Venezia; voglia il doge averlo per raccomandato, onde venga sollecitamente e prestamente terminato l' affare che lo concerne (v. n. 198 e 230).

Data a Taranto.

210. — 1356, ind. X, Gennaio 21 (m. v.). — c. 85 (84). — Certificato di cittadinanza veneta per Benedetto del fu Mignatto pellicciaio, e pel di lui figlio Lorenzo abitanti a Ferrara.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

211. — (1357), Gennaio 21. — c. 86 (85). — Risposta del doge alla requisitoria n. 207. Protesta l' attaccamento di Venezia alla S. Sede e al legato, ma, dimostrata la necessità della prima di vivere di commercio e quindi in pace con tutti, dichiara di non poter aderire alle richieste dell' inquisitore e del legato, e domanda che desistano dalle loro pretese. Del resto Venezia non favorirà in modo alcuno l' Ordelaffi (v. n. 214).

212. — 1357, ind. X, Gennaio 22. — c. 85 (84) t.° — Salvocondotto rilasciato da Nicolò patriarca di Aquileia, vicario imperiale in Feltre e Belluno, a favore dei veneziani Nicolò Pessolini, Iacobello Giusto, Nicolò della Stoppa, Tomaso Benedetto, Pietro Trevisano, Pietro Smania e Michele Nani, che sono autorizzati a viaggiare liberamente in tutti gli stati patriarcali con loro merci, duranti le tregue negoziate fra quel prelato e Venezia, purchè nulla operino contro di esso, dell' imperatore Carlo IV e del re d' Ungheria.

Dato nel castello di Belluno.

1357, Gennaio 24. — V. 1357, Gennaio 30.

213. — (1357), Gennaio 29. — c. 88 (87). — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. Partecipa che quattro galee di privati di Monaco, ora al servizio di Lodovico re di Napoli, partiranno dalle acque di Sicilia nel Marzo per andare in Soria a corseggiare. Lo annuncia perchè i veneziani possano prevenire gl' inconvenienti (v. n. 219).

Data a Genova.

214. — (1357), Gennaio 30. — c. 86 (85). — Risposta del cardinale legato

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

al n. 211. Insiste perchè Venezia aderisca a quanto le chiederà l' inquisitore, non ammettendo che l' interruzione del commercio coi pochi paesi dell' Ordelaffi possa riuscire di gran danno a quella. Chiede di nuovo che i veneziani desistano da ogni comunione coi paesi stessi.

Data a Recanati.

215. — 1356, (sic, 1357), Gennaio 30. — c. 98 (97) t.° — I procuratori nominati nell' allegato B, comparsi davanti a Garcia de Loriz governatore del regno di Valenza, dichiarano che, dovendo far estendere un documento con cui Folco Perer canonico e preposito di Valenza, collettore apostolico in Tarragona e Saragozza, cedeva loro 9200 fiorini d' oro, non trovarono notaio che vi si prestasse, per non essere un tal atto conforme alle leggi. Su ciò, il detto governatore ordinò al sottoscritto notaio di rogare l' atto riferito nell' allegato A.

Fatto in Valenza *(III kal. Febr.)*. — Testimoni: Donato *campsore*, Berengario Rota di Valenza e Bertrando Flaperii (o Claperii) rettore della chiesa di Carlet diocesi di Valenza. — Atti Cristoforo Soler notaio.

ALLEGATO A: 1357, Gennaio 30. — I procuratori di Pietro IV re d' Aragona (v. allegati B e C) dichiarano che, avendo Folco Perer (v. sopra) pagato loro 9200 fiorini d' oro in forza di contratto colla Camera apostolica in Avignone, cedono ad esso Perer tutti i diritti del re sulla detta somma verso il comune di Venezia, e promettono restituire il denaro se quest' ultimo mancherà al pagamento. Creano inoltre loro procuratori per confermare tale promessa alla S. Sede Giovanni Palazzi e Raimondo Gambaudi.

ALLEGATO B: 1357, Gennaio 24. — Pietro IV re d'Aragona crea suoi procuratori Bernardo Zaporta e Guglielmo Zavilla, autorizzandoli ad esigere da Folco Perer il saldo competente ad esso re in forza del contratto stipulato colla Camera apostolica dal suo procuratore Bernardo Cavallerii per 10,000 fiorini d' oro, ed altri 5000 in forza d' altro simile contratto stipulato dal suo procuratore Bernardo de Thous.

Data in Saragozza.

ALLEGATO C: 1357, Febbraio 7 (sic). — Il re d' Aragona dà facoltà ai procuratori da lui creati nell' allegato B di obligare i beni del regno, e prestare qualunque sicurezza fosse richiesta dal collettore apostolico per le somme che questi doveva loro sborsare per conto della Camera apostolica, in forza di contratto stipulato da questa col procuratore del comune di Venezia (v. n. 208).

Dato in Saragozza. — Testimoni: Lupo de Gurrea regio camerlengo, Ungarico de Palacio portario maggiore della regina, e Pietro dei Margini r. sottotesoriere. — Atti Iacopo Conesa r. secretario (v. n. 204 e 232).

216. — s. d., (1357, Gennaio ?). — c. 85 (84) t.° — Egidio Albornoz cardinale legato in Italia al doge. Alcuni fautori di Francesco Ordelaffi da Forlì esistenti in Venezia ed in Chioggia condussero sale nel porto Cesenatico contro i fatti divieti; faccia il doge cessare un tale abuso. Fra' Castellano inquisitore del S. Uffizio di Bologna fu deputato a formar processo contro i detti trasgressori. Chiede che Venezia favorisca il frate nella sua missione (v. n. 109 e 207).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

217. — 1357, ind. XI, Febbraio 6 (m. v.). — c. 115 (114) t.° — Ducale che attesta avere i consigli minore e dei XL decretato che fra' Pasino del pio luogo della Pietà possa andare limosinando sui *plati* (sorta di barche) da vino, come faceva già fra' Petruccio, per sostentamento dei ragazzi ricoverati in quell' ospizio.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

1357, Febbraio 7. — V. 1357, Gennaio 30.

218. — 1357, Febbraio 8. — c. 97 (96) t.° — Pietro IV re d' Aragona a Giovanni Gradenigo doge e al comune di Venezia. Chiede si paghino 2000 fiorini al cardinale Nicolò (Rossel) detto d' Aragona, a conto della somma dovuta ad esso re nel venturo Natale, verso rimessa per parte del cardinale di ricevuta regia in data odierna.

Data a Saragozza.

219. — (1357), Febbraio 20. — c. 88 (87). — Risposta della veneta Signoria al n. 213. Ringrazia dell'avviso, sperando che Genova saprà ridurre al dovere i pirati.

220. — (1357), Marzo 10. — c. 89 (88). — Lodovico conte di Fiandra e del Brabante, rispondendo a istanze fattegli dal doge, dichiara che le cinque galee spedite da Venezia in Fiandra saranno coi loro equipaggi e passeggeri sicure e protette in tutti i territori d' esso conte.

Data a Bruges (v. n. 221).

221. — 1356 (1357), Marzo 12. — c. 89 (88). — Il borgomastro, gli scabini e il comune di Bruges, rispondendo a lettere del doge, dichiarano che le galee veneziane, ed i negozianti imbarcativi, saranno ben accolte e trattate in quella città, giusta gli ordini del conte di Fiandra (v. n. 220) e salvi i diritti della città stessa.

222. — 1357, ind. X, Marzo 14. — c. 28 (26). — Annotazione di privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni rilasciato a Francesco de Albrigo correggiaio da Padova.

223. — 1357, ind. X, Marzo 17. — c. 88 (87) t.° — Mandato (*Recordatio*) con cui il doge dichiara di aver depositato presso i procuratori di S. Marco, Marco Loredano e Nicolò Lioni, ordinando loro di custodirle, diverse carte date alla Signoria in pegno di prestito da essa fatto a Folco marchese d' Este. — Le carte erano: Testamento d' Azzone d' Este signore di Ferrara, Modena e Reggio conte di Adria in atti del notaio Galvano di Sarzano (1308); aggiudicazione di eredità a Folco suddetto; inventario dell' eredità di Azzone devoluta a Folco, compilato da Bonaguro curatore dell' eredità stessa e scritto da Napoleone de Basilio del fu Napoleone di S. Pietro, ambi notai di Ferrara (1309); donazione di beni in Ferrara, in Adria e nel Polesine, fatta nel 1309 da Azzone a Folco.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

224. — (1357) 1395, era di Spagna, Marzo 21. — c. 92 (91) t.° — Pietro IV re di Castiglia, Leone, Toledo, Gallizia, Siviglia, Cordova, Murcia, Algarvia ed Algesira, ad istanza di Desiderato Lucio inviato del comune di Venezia, concede alle galee venete del viaggio di Fiandra e a tutti gli altri legni veneziani sicurezza di transito e di permanenza nelle sue acque e porti, con facoltà di approvvigionarsi e libertà di vendere e comprar merci e portarle entro terra, salvi i diritti consueti, potendo i veneziani viaggiare sicuramente per tutto il regno. Ordina a tutti i suoi ufficiali di osservare tali disposizioni e di proteggere e difendere dovunque i veneziani.

Data a Tirasona (v. n. 226).

225 — 1357, ind. X, Marzo 22. — c. 106 (105). — Filippo arcivescovo di Nicosia rappresentante Ugo re di Cipro, Astorgio de Pauhato castellano di Rodi e Nicolò di Benedetto maestro a Venosa, cavalieri gerosolimitani ed ambasciatori di Ruggero de Pins gran maestro di Rodi, e Marino Gradenigo ambasciatore veneto, costituiti alla predenza dei cardinali Pietro (des Prez) vescovo di Palestrina, Guido (d' Alvergna) vescovo di Porto, Ugo (Roger) prete di S. Lorenzo in Damaso e Raimondo (de Canillac) prete di S. Croce in Gerusalemme, si promettono vicendevolmente di procurare dai rispettivi mandanti la ratificazione di quanto segue. È fatta alleanza fra i sopradetti potentati, duratura per 5 anni dagli 8 Settembre venturo, contro i turchi in Romania. Durante questo tempo gli alleati manterranno costantemente nelle acque di detta regione 6 galee, due per ciascuno, sotto gli ordini del legato apostolico o del capitano da esso destinato, che però sentirà il consiglio dei singoli capitani, i quali avran voto deliberativo. Le dette galee si troveranno a Smirne nel giorno summentovato. Ogni capitano avrà giurisdizione sulle genti da lui comandate. Se entro l' anno la religione di Rodi armerà una nuova galea oltre le pattuite, Venezia farà lo stesso (v. n. 228).

(Fatto in Avignone).

226. — (1357), 1395, era di Spagna, Marzo 23. — c. 92 (91) t.° — Dumzago figlio di Abramo Levi ebreo di Burgos e compagni, appaltatori dei redditi dei porti di Castiglia, promette a Desiderato Lucio procuratore della veneta Signoria che a tutti i veneziani i quali approderanno nei porti di S. Vincente de la Barquera, Castro Urdiales, Santander, Laredo, S. Sebastiano, Guetaria, Fuenterrabia, *Moirrico*, *Pancorno*, *Bichoria*, ed in tutti gli altri della Guipuzcoa e della Biscaglia, con merci ed altro, sarà per due anni dal passato 1 Gennaio rimesso il terzo dell' imposta che dovevano pagare per consuetudine.

Fatto in Agreda. — Testimoni: Garcia *Gunti Salim* figlio di Sancio, Garcia di Metina, Pinato e Giovanni di Roderico, Gundisalvo di Lupo di Cordova. — Atti di Giovanni di Consalvo de Anduia notaio (v. n. 224 e 227).

227. — (1357), Marzo 23. — c. 93 (92). — Edoardo III (VI) re d' Inghilterra e Francia, signore d' Irlanda, ad istanza del doge, ordina a tutti i suoi dipendenti

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di trattare amichevolmente, e di non permettere che siano offese o molestate cinque galee veneziane che si recano in Fiandra.

Dato presso Westminster, a. 31 del re in Inghilterra, 18 in Francia (v. n. 226).

V. BROWN, *Calendar of state papers* ecc. I, 10.

228. — (1357), Aprile 30. — c. 106 (105) t.° — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge e al comune di Venezia. Esposta la sua sollecitudine pei Cristiani d'Oriente, partecipa il trattato stipulato per sua iniziativa, riferito al n. 225, ed esorta Venezia a ratificarlo e mandarlo ad esecuzione in ciò che la concerne.

Data in Avignone, anno 5 del pontificato *(II kal. Maii)*.

229. — 1357, ind. X, Maggio 2. — c. 96 (95) t.° — Il doge coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, dà facoltà a Pietro Pisani, Marco Romano e Paolo Loredano di stipulare in nome del comune di Venezia una convenzione con Pandono Sarcai e socî, pel risarcimento da costui domandato dei danni recatigli come al n. 139.

Fatto nella sala del Maggior consiglio di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Raffaino de' Caresini ed Amedeo de' Buonguadagni. — Atti come al n. 230 (v. n. 231 e lib. VI,1360, Marzo 26).

230. — 1357, ind. X, Maggio 5. — c. 93 (92) t.° — Convenzione stipulata dai procuratori del comune di Venezia nominati nel precedente con Pandono Sarcai di Conca Marini, distretto di Amalfi, per sè e pei suoi socî Iacopo Cagnate, Giovanni di Cantono e Vitulo Paulillo. Venezia pagherà al Sarcai e socî 10,000 ducati d'oro in compenso dei danni da essi patiti durante la guerra con Genova. Si stabiliscono i modi del pagamento, fra' quali la cessione di credito degli ufficiali al frumento di Venezia verso la città di Trani (v. n. 231). È rilasciato al Sarcai quanto sequestrò fino al 14 Marzo in forza di rappresaglie concessegli dal re di Napoli contro i veneziani. Il medesimo e socî rinunziano alle dette rappresaglie e ad ogni altro compenso; faranno liberare una nave veneta sequestrata in Napoli a loro richiesta, e restituiranno ciò che sequestrarono dopo il 4 Marzo (v. n. 139 e 209).

Fatto nella cappella di S. Nicolò del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Iacopo Condulmero, Marchesino e Francesco di Marchesino e Antonio Tebaldi, veneziani, Tomaso de Casecanosa de Agerolo notaio e Iacobello della Torre ambi da Napoli. — Atti Paolo de Bernardo notaio imperiale e scrivano ducale.

231. — 1357, ind. X, Maggio 6. — c. 97 (96). — Il doge coi consigli, minore, dei pregadi e dei XL, crea procuratore del comune di Venezia Pandono Sarcai di Conca Marini per esigere dal comune di Trani ducati ducati 1385 $^1/_2$ d'oro, pari a lire 138, soldi 13, grossi 5 di grossi e piccoli 19, dovuti a Venezia per saldo d'una partita di grano (v. n. 230).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni ed atti come al n. 229.

232. — 1357, ind. X, Maggio 9. — c. 98 (97). — Stefano arcivescovo di To-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

losa camerlengo e Reginaldo vescovo di Lisbona tesoriere papali, dichiarano che, in forza del contratto da essi stipulato con Napoleone de' Pontiroli (accennato al n. 208), fecero i loro pagamenti in varie volte a Bernardo Cavallerii procuratore del re d' Aragona, e questi ne rilasciò loro quitanza. Dichiarano poi di far quitanza al comune di Venezia avendo esso adempito i proprî obblighi.

Data in Avignone (v. n. 215).

233. — 1357, Maggio 14. — c. 97 (96) t.° — Il comune di Dulcigno, rispondendo a lettere ducali, dichiara non esser vero che Paolo Querini sia stato preso e spogliato, con richiesta di 400 ducati di riscatto, da Luca de Chinio di Dulcigno. Il comune farà giustizia se il Querini proverà le sue accuse.

Data a Dulcigno.

V. Liubić, *op. cit*, III, 343.

234. — (1357), ind. X, Maggio 22. — c. 97 (96) t.° — Antonio da Lezze podestà a Vicenza, rispondendo a lettere ducali, dichiara infondata l' accusa portata alla Signoria da Bartolameo della Volpe d' essere stato spogliato de' proprî beni senza ragione. Bensì il fratello di esso, Trevisano, aveva ottenuto dal comune alcune possessioni del predetto Bartolameo per crediti che vantava. Del resto il querelante otterrà piena giustizia se farà valere ragioni plausibili.

Data a Vicenza.

235. — (1357), Maggio 23. — c. 101 (100) t.° — Pietro Soranzo capitano delle galee del Golfo al doge. Approdò il 6 Maggio a S. Maura per ricevervi da Graziano Giorgio la panatica convenuta; ma per essersi ribellati gli isolani, il Giorgio chiese 100 uomini per andare contro di quelli, ritiratisi a Piscopia ove stavano greci, promettendo di sottometterli facilmente e di riportare al Soranzo quello esigeva. Udì poi che certo capitano greco aveva catturato Bonafede e Marino Zevola veneziani, e che il conte di Zante e di Cefalonia era stato a S. Maura con due navi. Spediti i 100 uomini suddetti, l' impresa non riuscì e anzi i greci preseró il Giorgio e suo fratello Nicolò, non trattennero però alcuno dei prigionieri dipendenti dal Soranzo. Continua narrando come, vista l' utilità che ridonderebbe a Venezia di avere certo castello rimasto ad un figlio del Giorgio, gli diede 13 uomini per difenderlo finchè quegli prendesse qualche provvedimento. Arrivò a Chiarenza il 22, e dà altre minori notizie.

Data nelle acque di Modone.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 2, con data 1358, riferito in compendio.

236. — (1357), Maggio 31. — c. 98 (97). — Egidio Albornoz cardinale legato in Italia, rispondendo a lettere ducali, dice d' avere, in seguíto alle istanze dell' inviato veneto Amedeo de' Buonguadagni, ordinato alle proprie genti di non molestare i veneziani, ma di trattarli amichevolmente.

Data a Cesena.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

237. — (1357), ind. X, Giugno 7. — c. 101 (100) t.° — Il podestà di Rovigno al doge. Ivano scalpellino, latore della presente, fu condannato dallo scrivente a confine in Isola per aver turbato la publica tranquillità con rissa. Non avendo per altro il reo voluto obbedire, viene inviato a Venezia, ove dovrà stare per un anno dalla presentazione di questa. In Pisino stanno 200 cavalieri e 500 fanti minacciosi contro i sudditi di Venezia.

Data a Rovigno.

238. — (1357), Giugno 7. — c. 117 (116). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Invita a far risarcire Raimondo Seralerii di Narbona dei danni datigli da tre galee veneziane comandate da Lorenzo Celsi, che gli tolsero per 903 fiorini mentre navigava su d' un *usserio* della religione di Rodi, e da Brato Guido, Costantino Cicoli e Pietro Nani patroni di galee pure veneziane, che lo spogliarono d' altre merci mentre viaggiava su d' un pamfilo messinese (v. libro VI, 1858, Agosto 18).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 5 del pontificato *(VII Id. Iun.)*.

239. — (1357), Giugno 12. — c. 115 (114) t.° — Carlo IV imperatore dei romani al doge e al comune di Venezia. Encomia, quanto la Signoria veneta fece in certo affare di Volrico e Corrado de Botenstein da Norimberga. Spera ch' essa farà restituire le cose loro confiscate, ignorando essi la legge che proibiva certe merci, ed essendo comprese nel sequestro cose non proibite.

Data a Sulzbach anno 11 dei regni, 3 dell' impero.

240. — 1357, ind. X, Giugno 18. — c. 90 (89) t.° — Il doge, quale patrono, nomina Iacopo della Stoppa a priore e rettore dell' ospizio della *Cà di Dio*, alle seguenti condizioni: Esso e sua moglie Catterina governeranno il pio luogo vivendo colle rendite dello stesso; pagheranno 30 lire di grossi all'ingresso, e 30 entro 3 mesi, a benefizio del luogo medesimo; se il priore non reggerà l' ospizio conforme al dovere, il doge potrà licenziarlo; se poi durerà in uffizio e premorrà alla moglie, questa sarà mantenuta nella casa onorevolmente per tutta la vita. — Testimoni: Luca Duodo, Andrea Querini, Andrea Zane, Raffaino de' Caresini, Stefano Ciera.

241. — (1357), Giugno 20. — c. 108 (107). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Quantunque abbia insistito altre volte presso il doge, Ugo re di Cipro e il gran maestro di Rodi pel pagamento dell' annualità di 3000 fiorini d' oro, a cui ciascuno d' essi era tenuto dai trattati per la difesa di Smirne, la custodia di quella città resta tuttavia negletta. Voglia quindi il doge provvedere al pronto adempimento di tal obbligo (v. n. 23).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 5 del pontificato *(XII kal. Iul.)*.

242. — (1357), Luglio 1. — c. 107 (106). — Cangrande della Scala signore di Verona al doge. Il suo collaterale Riguccio Pegolotti udì dall' inviato veneto Amedeo de' Buonguadagni la risposta del doge a Bartolameo degli Alberti procuratore d' esso Cangrande intorno ad un suo deposito di danari presso la Camera del

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

frumento di Venezia. Rende grazie della missione del Buonguadagni; approva l' opera del proprio procuratore; prega Venezia a terminar l' affare, e si scusa se, essendo infermo, non potè ricevere l' inviato suddetto.

Data a Verona (v. n. 161).

243. — 1357, ind. X, Luglio 3. — c. 97 (96). — Inventario e stima di sei cavalli che Filippo Orio conduce seco nell' andar duca in Candia. I prezzi sono di ducati d' oro 80, 75, 70, 57, 38 $^1/_2$ e 38.

244. — (1357), ind. X, Luglio 8. — c. 109 (108). — Il comune di Brindisi al doge. Magnificati i vantaggi che traeva dal commercio con Venezia, partecipa di aver ottenuto dal principe di Taranto e dalla regina di Napoli la riduzione alla metà, a favore dei soli cittadini e sudditi di Venezia, delle imposte che pagavansi in Brindisi, e d' aver pure ridotte egualmente quelle che gli competevano. Chiede che i veneziani siano eccitati a frequentar quella piazza, ed accredita all' uopo il nobile brundusino Santo da Pesaro (v. n. 245).

Data a Brindisi.

245. — (1357), ind. X, Luglio 8. — c. 109 (108). — Andrea Faiella capitano e vicario in Brindisi. Partecipa avere il principe di Taranto accordato a favore dei negozianti veneziani la riduzione a metà dei diritti che questi gli pagavano in detta città per avvantaggiarne il commercio. Prega il doge di far sì che i suoi cittadini profittino largamente di tale facilitazione.

Data a Brindisi (v. n. 244).

246. — 1357, ind. X, Luglio 9. — c. 107 (106) t.° — Stima di quattro cavalli condotti seco da Lorenzo Zane nell' andar consigliere in Candia, secondo la deposizione del di lui fratello Giovanni. Il loro valore era di ducati 40, 45 e 60.

247. — 1357, Luglio 18. — c. 108 (107) t.° — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. In seguito a richiesta di quest' ultimo, restituì ai veneziani Francesco e Lorenzo Bragadino certa lana loro confiscata a buon diritto perchè presa su legni di nemici e ribelli di Genova, e si meraviglia che Venezia enumeri tal gente fra' suoi cittadini. Annunzia d' aver mandato venti galee ed un esercito terrestre a sottomettere Monaco e Ventimiglia, la quale ultima fu dalle truppe di terra espugnata, essendosi i ribelli ridotti in tre castella ora bloccate.

Data a Genova (v. n. 248 e 253).

248. — 1357, Luglio 20. — c. 108 (107) t.° — Aggiunta alla precedente, con cui si partecipa che il 18 corrente i genovesi occuparono i tre castelli di Ventimiglia detti della Rocca, Colle ed Apio, e che le truppe marciavano sopra Monaco e Mentone.

Firmata da Peregrino de' Bracelli cancelliere del comune di Genova.

249. — 1357, ind. X, Luglio 21. — c. 108 (107). — Pietro Martini da Valenza

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

procuratore di Valenza Muutaner Mazana (procura in atti di Bartolameo de Costea), dichiara di aver ricevuto da Andrea Bembo pievano di S. Cassiano e Napoleone de' Pontiroli, procuratori del doge presso la S. Sede, 2000 fiorini d'oro, a saldo del credito della detta donna verso Venezia, derivante dalla sentenza riferita nell'allegato al n. 173, e qual rata scadente ai 24 Luglio. In pari tempo fa quitanza per tutta la somma di 11,000 fiorini dovuta da Venezia.

Fatta in Avignone come al n. 195. — Testimoni: Rustichello di Avvocato Conte e Santo Vinciguerra da Lucca, Michele Barducci da Firenze. — Atti Angelo del fu Luca da Gubbio chierico di Treviso notaio imperiale.

250. — (1357), ind. X, Luglio 31. — c. 109 (108) t.° — Il vicario, il consiglio e il comune di Trento al doge. Ringraziano per la prolungazione biennale della sospensione delle rappresaglie già concesse a veneziani contro i trentini. Dimostrano non esser questi ultimi responsabili del fatto che diede occasione a quel rigoroso provvedimento, essendo avvenuto lunge dal territorio tridentino. In ogni caso Venezia deve ormai esser soddisfatta, e per la morte in prigione di varî trentini, e per il molto denaro a questi estorto durante sì lungo tempo. Chiedono che le rappresaglie sieno revocate, o almeno sospese per 100 anni.

Data a Trento (v. n. 251).

251. — (1357), ind. X, Luglio 31. — Enrico pievano di Tirolo, vicario generale nel principato di Trento pel marchese di Brandeburgo, scrive al doge nel tenore della precedente (v. n. 254).

Data a Trento.

252. — 1357, Agosto 8. — c. 110 (109). — Il doge di Genova al cavaliere genovese Francesco Gattilusio. Un inviato speciale della veneta Signoria ebbe a lagnarsi che quest' ultimo falsificasse publicamente in Metelino i zecchini veneti. Ciò è vergognoso pei genovesi, e danneggia i veneziani la cui moneta corre per tutto il mondo. Cessi il Gattilusio immantinente da tale enormità, altrimenti si procederà contro di lui con tutto il rigore.

Data a Genova.

253. — (1357), Agosto 15. — c. 111 (110) t.° — Il doge di Genova Simone Boccanegra partecipa a Venezia che, avuta notizia della tregua stipulata fra i re d'Aragona e di Castiglia, rivolse a reprimere le piraterie dei ribelli di Monaco le 20 galee apprestate in soccorso del castigliano suo alleato; e quelle navi, unite a potente esercito di terra, dopo la presa di Ventimiglia, sottomisero anche Monaco, che cessò così d' esser nido di ladri (v. n. 247).

Data a Genova.

254. — 1357, ind. X, Agosto 18. — c. 109 (108) t.° — Ducale al comune di Trento e al vicario di Tirolo in risposta ai n. 250 e 251. Per amicizia di Venezia verso i trentini e per riguardo al marchese di Brandeburgo, dopo avere a stento

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ottenuto l' assenso dai veneziani interessati, si dichiara che la Signoria abrogò del tutto le rappresaglie da essa concesse ai propri sudditi contro i trentini, i quali perciò potranno frequentare liberamente e con sicurezza territorî veneti. Si raccomanda egual trattamento pei veneziani in Trento.

Data nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 256).

255. — (1357), Agosto 22. — c. 112 (111) t.° — Bernabò Visconti al doge di Venezia. Si meraviglia di non aver avuto risposta agli uffici fatti per la liberazione di un figlio di Gasparolo da Verrubio, preso in uno scontro dai soldati del capitano veneto Giannino e condotto a Ferrara, e perciò invoca l' amicizia di Venezia e i trattati. Il Gasparolo insta che gli sian concesse lettere di rappresaglia. Fatto esaminare il caso da giureconsulti, questi trovarono che Venezia doveva restituire il prigioniero, perchè preso su' suoi lidi ove era riparato in causa di fortunale. Chiede che Venezia si adoperi in questo senso, minacciando altrimenti di concedere le rappresaglie.

Data a Pandino.

256. — (1357), ind. X, Agosto 24. — c. 111 (110) t.° — Il vicario, i consiglieri e il comune di Trento ringraziano la veneta Signoria per l' abrogazione delle rappresaglie, partecipata colla ducale riferita al n. 254 (v. n. 257).

Data a Trento.

257. — (1357), ind. X, Agosto 25. — c. 111 (110) t.° — Enrico pievano di Tirolo, vicario generale a Trento, ringrazia il doge per l' abrogazione delle rappresaglie partecipatagli col n. 254.

Data a Trento.

258. — 1357, ind. X, Settembre 2. — c. 112 (111). — Guglielmo di Benavent arcidiacono di Ardenna nella chiesa di Liegi e tesoriere generale pontificio in Italia, dà facoltà a Giovanni da Radicofani di esigere 2000 fiorini d' oro, che il comune di Venezia doveva per convenzione stipulata in Avignone da Napoleone de' Pontiroli e da Andrea Bembo, procuratori suoi presso la S. Sede, con Rinaldo Malbernardi vescovo di Lisbona tesoriere papale (v. n. 260).

Fatto in Cesena nella casa di Giovanni Savanelli abitata dal mandante. — Testimoni: Bernardo di Benavent, Rossiono Rosii della diocesi di Saint-Flour, Giovanni Acatucii di Donadola diocesi di Forlimpopoli. — Atti Paolo di Buccio da Gubbio notaio del tesoriere.

259. — (1357), Settembre 4. — c. 112 (111) t.° — Bernardino da Polenta vicario della S. Sede in Ravenna al doge. Il conte Ertemanno di Wartstein gli espresse il suo dispiacere d' essere stato accusato presso la veneta Signoria da Pietro Portenario ed altri, d' aver avuto più denaro di quello che gli spettasse e aveva avuto di fatto. Il conte stesso dimanda che Venezia apra su ciò un' inchiesta; intanto, onde apparisca l' onestà sua rimette il resoconto riferito nel n. 263.

Data a Ravenna.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

260. — 1357, ind. X, Settembre 5. — c. 112 (111). — Il procuratore del tesoriere generale pontificio in Italia confessa di aver ricevuto da Nicolò di Lorenzo procuratore della veneta Signoria la somma accennata nel n. 258.

Fatto in Fano (?) nella casa del priore di S. Leonardo. — Testimoni: Baldo di Cecco da Gubbio, Nofrio di Miliano da Faenza, Giovanni di Cubuccio degli Armatelli da Radicofani. — Atti Angelo del fu Massolo di Tremo (Fermo?) notaio.

261. — 1357, ind. X, Settembre 20. — c. 114 (113). — Bartolameo Orso procuratore del doge ripete a Francesco da Carrara vicario imperiale a Padova la richiesta fattagli già più volte inutilmente, di non impedire ai sudditi di Venezia l'esportazione delle rendite dei loro beni nel padovano. Ricorda che il Carrarese dichiarò già ad Amedeo de' Buonguadagni; che, quantunque riconoscesse tal domanda consona ai trattati, non poteva aderirvi per ordine del capitano del re d' Ungheria, e che invocherebbe da questo la revoca di tale ingiunzione; che il Buonguadagni dimostrò insussistente tale pretesto colle parole stesse di Iacopo da S. Croce inviato padovano a Venezia. A tutto ciò il detto signore risponde sostenendo la verità e validità dell' addotta scusa; e l' Orso protesta per ogni danno ridondante ai veneziani e pel mantenimento dei loro diritti.

Fatto in Padova nel palazzo dei Carraresi. — Testimoni: Pataro Buzzaccarini, Bartolameo de' Piacentini vicario di Francesco suddetto e Cecco da Leone (Leoni) famigliare del medesimo signore.

262. — 1357, ind. XI, Settembre 25. — c. 113 (112). — Condizioni della condotta di Angelo del fu conte Speranza di Montefeltro da Urbino ai servigi di Venezia, con 150 cavalieri in Romagna o nella Marca (d' Ancona), o dovunque, anche in Istria o Schiavonia.

Segue nota che a simili patti fu condotto Pinamonte degli Ainardi con 25 cavalli.

263. — s. d., (1357, Settembre). — c. 112 (111) t.° — Il conte Ertemanno di Wartstein, con sua dichiarazione, giustifica l' uso di varie somme pagategli dal comune di Venezia per ribattere l' accusa datagli da quelli *de Fevenigis* d' aver percepito più di quanto gli spettasse. Nomina Chioggia e Verona, e i suoi dipendenti: Pietro di Brunbach connestabile, Giovanni Cubec cavaliere, Gerardo de Wullemiarben, Buffo de Neily, Arnaldo (de Kriekenbeck) *marascalcus* (v. n. 185, 259).

V. Archivio veneto, IX, 36.

264. — s. d., (1357, Settembre). — c. 113 (112) t.° — Condizioni della condotta ai servigi di Venezia di Colenzio (da Limbach) con 30 *poste*, per guerreggiare in Istria, Friuli od altrove contro il re d' Ungheria, il contado di Pisino, il patriarca d' Aquileia ed altri signori del Carso, come Angelo di Stein ed Angelo di Postoina, stipulate da Rainieri da Mosto podestà a Montona, e riformate da Bertuccio Civrano e Benedetto Emo capi d' una giunta di savi.

V. Archivio veneto, XV, 170.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

265. — 1357, ind. XI, Ottobre 8. — c. 115 (114). — Giovanni Paleologo imperatore di Costantinopoli, dichiara d' aver stipulato coll' ambasciatore veneto Giovanni Gradenigo quanto segue: La tregua del 5 Settembre 1349 fra Venezia e l' impero è confermata per 5 anni da questo giorno. L' impero pagherà a Venezia i già stipulati e residui perperi d' oro 28,333 in 4 rate annue, avendone già ricevuti il Gradenigo 3000. Le parti rinunziano ad ogni risarcimento dei danni recatisi scambievolmente dai rispettivi sudditi, salvi gli altri obblighi vicendevoli derivanti da contratti privati, pei quali è dai contraenti guarentito il diritto dei singoli. Sono rispettati i crediti di Venezia verso l' impero, di 30,000 perperi, derivanti da istrumenti 21 Agosto 1343 (v. lib. IV, n. 56) e 10 Ottobre 1352 (v. n. 5). L' imperatore giura all' ambasciatore l' osservanza del presente, il che pure farà il doge in presenza d'un messo imperiale.

Fatto nel palazzo di Blacherna in Costantinopoli, anno 6866 del mondo, per mano di Nicolò Sigeros megateriarca imperiale. — Testimoni i baroni greci: Demetrio Paleologo ed Alessio Atuemi megalodomestici, Niceforo Lascari gran logoteta e Giorgio Astra megalo stratopedarca, ed i veneziani: Andrea Veniero, Leonardo Faliero, Marino Giustiniani, Nicolò Pizzamano, Andrea Bernardo e Pietro Cornaro interprete.

Segue nota che il doge giurò l' osservanza della precedente, alla presenza dell'ambasciatore imperiale Andrea Ineote, il 13 Novembre 1358.

266. — 1357, ind. X, Ottobre 30. — c. 114 (113) t.° — Pretendendo Corrado conte di Landau, condottiere della gran compagnia, dal comune di Venezia 7000 ducati oltre i pattuiti, quale porzione a questo spettante per l' arruolamento fatto di 3000 barbute e di 2000 fanti per conto della lega contro Milano, pretesa dichiarata giusta con sentenza imperiale ma non ammessa dalla veneta Signoria, si dichiara col presente che il detto conte, in seguito a trattative con Giovanni Contarini procuratore del doge, ed al pagamento di 2500 ducati fattogli dal medesimo, rinunzia ad ogni ulteriore esigenza propria o d' altri per tal oggetto verso Venezia, e promette di non recare o lasciar recare da altri molestia alcuna per tal causa ai veneziani, sotto pena di 1000 marche d' argento.

Fatto in Venezia nella sala dell' albergo dell' Agnus Dei. — Testimoni: Giovanni Vallaresso, Giuliano Baldacchini di Treviso, Iacopo da Urbino chirurgo e Paolo Vitturi veneziani, ed i tedeschi: Bernardo Xench (o Xerich) cavaliere ed Enrico de Blanchstein. — Atti di Francesco del fu Benvenuto della Massa da Imola notaio del conte di Landau.

267. — s. d., (1357). — c. 107 (106) t.° — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa. Vescovi: Pietro (des Prez) di Palestrina vicecancelliere, Tallairando di Perigord di Albano, Guglielmo (Curti, le Court) di Tusculo *cardinalis albus* (vescovo d' Alby) Guido d' Alvergna di Porto detto *Boloniensis*, Pietro (du Colombier) d' Ostia e Velletri detto d' Arras, Egidio Albornoz vescovo di Sabina detto Spagnuolo. Preti: Ugo (Roger) di S. Lorenzo in Damaso detto di Tulle, Raimondo de Canillac di S. Croce in Gerusalemme detto di Tolosa, Pietro de Crof di S. Martino ne' monti

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

detto d' Auxerre, Nicolò Capocchi di S. Vitale detto di Urgel, Guglielmo d' Aigrefeuilles, di S. Maria in Trestevere detto di Saragozza, Andoino Aubert de'Santi Giovanni e Paolo detto di Maguelonne, Elia de St. Irier di S. Stefano sul Celio (1) detto d' Uzès, Francesco (1) de Aptis di S. Marco detto fiorentino, Pietro (1) de Salvete-Monteruc di S. Anastasia detto di Pamplona, Guglielmo (1) Farinier dei Santi Marcello e Pietro generale dei frati minori, Nicolò (1) Rossel di S. Vito detto d' Aragona, Pietro (1) de la Forest dei Santi XII Apostoli, detto di Rouen. Diaconi: :Bernardo de la Tour di S. Eustachio, Guglielmo de la Jugie di S. Maria in Cosmedin, Nicolò de Besse di S. Maria in via lata detto di Limoges, Pietro Roger di S. Maria nova detto di Beaufort, Rinaldo Orsini di S. Adriano, Giovanni de Carmin di S. Giorgio in Velabro.

(1) Colla postilla: *Novi cardinales* (creazione del 1356).

268. — s. d., (1357). — c. 110 (109). — Lungo inventario di arredi di casa, libri, oggetti sacri, e vesti che si trovavano in casa di certo Costantino, ed appartenevano al convento dei frati predicatori di Treviso.

269. — (1358), Marzo 11. — c. 116 (115). — L' abate di Cluny, legato apostolico in Italia, accredita presso la veneta Signoria il vescovo di Patrasso quale suo plenipotenziario.

Data a Cesena (v. n. 272).

270. — (1358), Marzo 18. — c. 116 (115). — Alberto conte di Gorizia e del Tirolo al doge. Stefano vescovo di Zagabria e il conte Nicolò, ambasciatori del re d' Ungheria, gli intimarono di spedire suoi rappresentanti a ratificare la pace fra esso re e Venezia. Accredita quindi a tal uopo presso la veneta Signoria Valcono di Mus e Bertoldo d' Antignana.

Data a Pisino.

V. *Mon. Hung. hist., A. e*, II, 522.

271. — (1358), Marzo 25. — c. 116 (115). — Matteo vescovo di Bressanone al doge. Gli spiace la prigionia e il pagamento a cui fu costretto un veneziano, volendo egli favorire in tutto i cittadini di Venezia; ma, mentre stavasi trattando l' annullamento degli obblighi contratti dal predetto veneziano, Erardo Osterman se n' andò al servizio dei padovani. Decretò tuttavia esso vescovo una proroga del pagamento fino al prossimo S. Giovanni, purchè i fideiussori del veneziano si mantengano fino allora obbligati. Se l' Osterman potrà provare al doge il suo credito, voglia quest' ultimo farlo pagare. Intanto il vescovo impedirà ogni inconveniente, sicchè Venezia non abbia a lagnarsi di lui; i cittadini di essa troveranno ogni favore e sicurezza nel vescovado. Chiede che il doge rilasci patenti eguali a favore dei sudditi vescovili. Del resto, il notaio ducale Nicolò di Lorenzo potrà dare sul fatto più particolari informazioni (v. n. 122).

Data a Bressanone.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

272. — s. d., (1358, Marzo). — c. 116 (115). — Raimondo eletto vescovo di Patrasso, ambasciatore del legato apostolico in Romagna, chiede alla Signoria che sia proibito ai guardiani veneti di mare d' impedire che vengano portate vettovaglie all' esercito d' esso legato, ed ordinato di rispettare le barche munite di patenti del medesimo (v. n. 269).

273. — 1358, Aprile 4. — c. 116 (115) t.° — Carlo IV imperatore dei Romani al doge, in risposta a quanto avevagli chiesto Nicolò de Lovatino inviato veneto. Accoglie sotto la sua protezione come imperatore e come re di Boemia il comune di Venezia. Ordinò quindi a tutte le città suddite di favorire e proteggere i veneziani che le frequentano (v. n. 274). Altrettanto faccia Venezia nei suoi territori a favore dei tedeschi e dei boemi.

Data a Praga, anno 12 dei regni, 4 dell' impero.

274. — (1358), Aprile 4. — c. 117 (116). — Carlo IV imperatore dei Romani ai rettori d' Augusta. In seguito alla pace conclusa fra Venezia ed il re Lodovico d' Ungheria, che l'imperatore aveva favorito, egli riprende la medesima sotto la sua protezione, vietando a tutti di osteggiarne i cittadini viaggianti negli stati imperiali. Ordina quindi ai detti rettori di far publicare la sua volontà di favorire in quanto potranno e per tutto i veneziani (v. n. 273 e 279).

Data a Praga il dì di S. Ambrogio, anno 12 dei regni, 4 dell' impero.

Segue nota che simili decreti furono spediti alle città di Norimberga e di Costanza.

V. *Mon. Hung. hist., A. e.*, III, 525. Liubić, *op. cit.*, IV, 8 (con data 1359).

275. — 1358, Aprile 6. — c. 116 (115) t.° — Due annotazioni: che furono rilasciati privilegi di cittadinanza per dimora di 25 anni a Puccinelo del fu Andrea tintore da Lucca, e a Bartolameo *vetario* del fu Curacio da Pistoia.

276. — 1358, ind. XI, Aprile 10. — c. 116 (115) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, a Lillo de Natumbene da Camerino.

277. — 1358, Aprile 16. — c. 117 (116) t.° — Pietro IV re d' Aragona ordina a tutti i suoi uffiziali di astenersi da ogni molestia contro i veneziani dovunque si trovino; di risarcirli di tutti i danni che loro avessero recato prima di ricevere il presente, sotto pena di severo castigo ai contrafattori.

Dato a Gerona.

278. — (1358), Aprile 25. — c. 117 (116) t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. In seguito a contratto stipulato da Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo e da Reginaldo vescovo di Lisbona tesoriere papali con Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia, la Camera apostolica doveva sborsare al Pontiroli stesso 20,000 fiorini d' oro nel venturo 24 Giugno, e il comune suddetto far pagare egual somma il 15 Luglio seguente ad Androino abate di Cluny legato e

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ad Almerico *Chati* cantore della chiesa di Tours tesoriere pontificio in Italia, nelle città di Faenza o Cesena. Voglia il doge adempire le formalità necessarie per l' esecuzione del contratto stesso. — Sottoscritta: P. de Guissolis.

Data in Avignone, anno 6 del pontificato *(VII kal. Maii)*.

279. — (1358), ind. XI, Aprile 26. — c. 117 (116). — Il doge a Carlo IV imperatore. Lo ringrazia per gli ordini riferiti al n. 274, per corrispondere ai quali dichiara che Venezia prende sotto la propria protezione i sudditi imperiali viaggianti e trafficanti nei territorî di essa.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

280. — 1358, ind. XI, Maggio 11. — c. 117 (116) t.° — Il doge ordina a Marco Loredano e Nicolò Giustiniani procuratori di S. Marco di esigere da Marco Contarini 305 perperi, consegnati a questo da Marino Gradenigo castellano di Corone e Modone, quale cauzione della dote della moglie di Albertino da Mantova chirurgo, e provenienti dalla vendita d' uno stabile fatta dal castellano stesso. Li tengano in deposito, investendoli col permesso del chirurgo secondo è concesso dagli statuti.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

1358, Novembre 13. — V. 1357, Ottobre 8.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

COMMEMORIALI

LIBRO SESTO.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

DEL LIBRO SESTO

DEI COMMEMORIALI

(MCCCXLIV-MCCCXCII)

REGESTI.

1344, Luglio 13. — V. 1359, Marzo 14.
1352, Marzo 15. — V. n. 2.
1354, Gennaio 30. — V. 1360, Settembre 5.
1354, Aprile 1. — V. 1357, Maggio 9.

1. — 1354, ind. VII, Aprile 10. — c. 94 (95) t.° — Editto di Nicolò vescovo di Castello nel quale sono enumerati i peccati colpiti da scomunica.

Dato nel palazzo vescovile di Castello.

1354, Novembre 28. — V. 1357, Maggio 9.
1355, Marzo 9. — V. 1357, Maggio 9.
1355, Aprile 23. — V. 1357, Maggio 7.
1355, Luglio 6. — V. 1360, Agosto 22.

2. — (1356-1361). — c. 148 (147). — Privilegio rilasciato dal doge Giovanni Delfino in rinnovazione dell' allegato.

ALLEGATO: 1352, ind. VI, Marzo 15. — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per nascita e dimora di 18 anni, concesso dal doge Andrea Dandolo a Guglielmo del fu Diano de' Zierbi da Verona.

3. — 1357, Aprile 12. — c. 49. — Raimondo Seralerii, costituito alla presenza di Ugo de Porta luogotenente del regio rettore di Mompellieri (creato come nell' allegato B al n. 5, che si riporta), fatto certo dei danni dati dai veneziani ai suoi agenti Giovanni Ode e Giovanni Tascher, e di quanto fu fatto in Venezia, approva e ratifica il tutto (v. n. 9).

Fatta nella parte antica della regia Curia di Mompellieri. — Testimoni: Gerar-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

do Pargues dottore in leggi e Pietro di Raimondo Alazos di Narbona. — Atti Pietro Egidii notaio regio.

4. — 1357, Maggio 1. — c. 50. — Raimondo Seralerii nomina suo procuratore Raimondo Alazos di Narbona, per chiedere ai magistrati di Mompellieri copia autentica dei processi riferiti ai n. 5, 6 e 7.

Fatto in Mompellieri in casa del costituente. — Testimoni: Enrico de *Brixiaco*, Pietro Alamandini di Mompellieri. — Atti come al n. 3.

5. — 1357, Maggio 9. — c. 43. — Copia in forma autentica del processo allegato A, rilasciata da Ugo de Porta luogotenente del rettore di Mompellieri, in forza di regia autorità (v. allegato B), a Raimondo Alazos procuratore di Raimondo Seralerii abitante a Mompellieri (v. n. 3 e 38).

Fatta in Mompellieri. — Testimoni: Bartolameo de Lespinhani notaio, Dionigio Rainaudini e Stefano Saysselli di Mompellieri. — Atti: Gualtiero Malgarii sostituto di Pietro Egidii; Stefano *Borilhonis* e Ugo *Pecii* regi notai di Mompellieri, le cui firme sono autenticate da Carlo Jori consignore di Balaguer, uomo d'armi del re di Francia e rettore in Mompellieri, controfirmate da P. Fontanelli.

ALLEGATO A: 1354, Aprile 1. — Processo istruito nella curia di Rodi da Pietro *Bosoni* luogotenente del castellano, e da Guglielmo de' Formagiari da Pavia giurisperito e giudice della curia stessa, ad istanza di Giovanni Oda procuratore di Raimondo Seralerii di Narbona, contro il veneziano Lorenzo Celsi per danni dati al Seralerii medesimo, contenente:

1.° la petizione dell' Oda,

2.° il proclama relativo fatto in Rodi,

3.° i costituti dei testimoni prodotti dal querelante.

Vi sono nominati: la Romania, Candia, Pera, Nicolò Belenzoni da Firenze abitante a Rodi, Iacopino di Accone banditore a Rodi, Ferrando dell' Aragona inserviente di quella curia, Ventura di Giovanni, Vassallo catalano, Ianello di Antona, e come testimoni costituti: Pietro Benini da Firenze, Leonino Oriolini, Federico Belenzoni, Marco Lupini di Candia, Stefano Sedazerii e Nicolò Catelini.

Fatto nella curia di Rodi. — Atti Bartolameo Villanuccio notaio.

ALLEGATO B: 1354, Novembre 28. — Carlo Jori rettore di Mompellieri costituisce proprî luogotenenti: Guglielmo Jori *domicello* consignore d' *Auzatio*, Ponzio *de Bariaco* scrivano regio giudice di Mompellieri, Aiguesmortes e Sommières, Ugo de Porta scrivano regio e giudice del regio sigillo e Lorenzo Sazi scrivano regio, trasmettendo loro i proprî poteri.

Data in Mompellieri.

6. — 1357, Maggio 9. — c. 53. — Copia autentica del processo allegato A rilasciata da Ugo de Porta luogotenente del regio rettore di Mompellieri (v. allegato B) al procuratore di Raimondo Seralerii (v. n. 4).

Fatto in Mompellieri. — Testimoni: Bartolameo Lespinhani notaio regio, e Rinaldino e Stefano Saisselli ambi servienti regî. — Atti Galterone *Malgarii* e Paolino

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Natonis sostituti e scrivani di Pietro Egidii, Stefano *Borrilhonis* ed Ugo Pecii notai, coll' autenticazione delle costoro firme come al n. 5.

ALLEGATO A: 1335, Marzo 9. — Processo instruito da Raffaele *de Furneto* podestà di Scio, ad istanza di Giovanni Tascher nipote e fattore di Raimondo Seralerii di Narbona, per danno recatogli dai veneziani Brati Guido, Costantino Cicolo e Pietro Nani, contenente:

1.° La petizione dell' attore,

2.° Proclama relativo fatto in Scio.

3.° La esposizione del fatto scritta, in siciliano, da Pietro di Alamanno scrivano della nave depredata appartenente al messinese Rizzardo Campulli.

4.° La deposizione dei testimoni.

In questo documento sono pure nominati: Nicolò da Castel fiorentino banditore in Scio, Nicolò Sacchetti da Firenze, Paolo Campola, Biagio Preza, Giovanni Baglini e Roberto di Robia, tutti quattro da Messina, Fardino Fardini, Antonio Gentile, Pietro Mondavitio da Nizza, Antonio Querdo del Piemonte, Domenico Zeybet di Famagosta e Pino da Messina, gli ultimi quattro come testimoni costituti.

Atti Bartolameo de Via notaio della Curia di Scio.

ALLEGATO B: Copia del documento riferito nell' allegato B al n. 3 (v. n. 7).

7. — 1357, Maggio 9. — c. 57. — Copia autentica del processo allegato rilasciata come al n. 6. — Fatta ed atti come al n. 6.

ALLEGATO A: 1355, Aprile 23. — Processo instruito nella curia di Rodi dal castellano Bertrando du Pouget e dal giudice Guglielmo de' Formagiarii, ad istanza di Giovanni Tascher e Giovanni Oda agenti di Raimondo Seralerii di Narbona, per danni dati loro dai patroni di galee veneziane Pietro Nani, Costantino Cicolo e Brati Guido; contenente:

1.° La petizione dei querelanti.

2.° Il proclama relativo fatto in Rodi.

3.° I costituti dei testimoni.

4.° La esposizione del fatto (atto d' accusa) in dialetto siciliano.

Vi sono nominati: Rizzardo Campora da Messina, Pietro Lamarii suo scrivano, Castellano Bello, Antonio Gentile, Antonio Coardo da Chieri.

8. — 1357, ind. X, Giugno 22. — c. 38. — Guglielmo Roger di Beaufort visconte di Turenna cede, in ricompensa di servigi ed a titolo di donazione, a Stefano *de Batuto* camerlengo di Pietro (Roger) cardinale diacono di S. Maria nuova la grazia mentovata nell' allegato A al n. 109.

Fatto in Avignone, nella stanza del cessionario. — Testimoni: Elia di Leonardo abate di S. Vincenzo nella chiesa di Toledo e Pietro Lapluo della diocesi di Limoges. — Atti Raimondo Teulerii prete di Septfontaines nella diocesi di Cahors.

9. — 1357, Novembre 3. — c. 49 t.° — Raimondo Seralerii di Narbona, abitante a Mompellieri, cittadino di Cipro, dà facoltà a Pietro Martini di Narbona e Stefano Arnaudi di Mompellieri di reclamare da qualunque il risarcimento dei danni recati ai suoi agenti (v. n. 3), e di fare tutti gli atti necessari a conseguirlo.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Fatto in Mompellieri in casa di Gerardo Pargues. — Testimoni: Stefano Barrerie notaio regio de Castres, Pietro *Castelli domicellus* de Castres. — Atti Gilberto Gentile, la cui firma è autenticata dal rettore regio. — Scritta da Pietro *de Mano*.

10. — 1357, ind. X, Dicembre 24. — c. 1. — Iacopo *de Marginibus* procuratore di Pietro II re d' Aragona e scrittore della regia tesoreria, dichiara d' aver ricevuto da Napoleone de' Pontiroli e da Desiderato Lucio procuratori della veneta Signoria 20,500 fiorini d' oro, dovuti da quest' ultima al detto re nel corrente Natale, in forza dell' alleanza contro Genova.

Fatto in Avignone nella casa del negoziante fiorentino Nicolò di Conte. — Testimoni: Nicolò predetto, Zanobi Martini e Lodovico Rainieri fiorentini. — Atti Guido del fu Simone de Passano (v. n. 21).

11. — 1358 (1357) ind. XI, Dicembre 28. — c. 1 t.° — Ugo di Arpaion procuratore di Raimondo d' Albi della diocesi di Pamiers (come nell' Allegato A) dichiara di aver ricevuto da Napoleone de' Pontiroli e da Desiderato Lucio, procuratori del doge, 500 fior. d' oro, in forza d' assegno fatto da Pietro IV re d' Aragona sul suo credito verso Venezia (v. allegati B e C e n. 21).

Fatto in Avignone in casa del procuratore suddetto. — Testimoni Giovanni di Châlus canonico di Vienna, Angelo del fu Luca da Treviso, Zanobi Martini da Firenze. — Atti come al n. 10.

Allegato A: Copia dell' istrumento riferito al n. 196 allegato A del libro V.

Allegato B: Copia dell'assegno riportato nell'allegato B al n. 196 del libro V.

Allegato C: Copia della lettera riferita nell' allegato C al suddetto numero.

12. — 1358, Gennaio 22. — c. 3 t.° — Pietro IV re d'Aragona al doge. Prima di concedere, come n' avrebbe diritto, lettera di marco contro i veneziani a Giovanni Gomarelli, espone le ragioni del medesimo. Narra il fatto riferito al n. 130 del libro IV; dice che il querelante non potè aver giustizia, in onta a replicate dimande e a regolare processo istruito in Maiorca (v. n. 397 del libro IV) da quel governatore Filippo *de Boolis*. Finisce pregando che sia fatta ragione al Gomarelli, onde non essere obbligato a concedergli il diritto di rappresaglia.

Data a Valenza (v. n. 32).

13. — (1358), Gennaio 31. — Il legato apostolico in Italia (v. n. 41) diffida il doge a rimettergli, entro 15 giorni dalla presentazione di questa, il chierico Nicoletto di Giovanni da Venezia quivi arrestato per omicidio; ciò per non avere i laici giurisdizione sugli ecclesiastici; e minacciando di far uso dei propri poteri in caso d' inobbedienza (v. n. 44).

Data a Cesena, anno 6 di papa Innocenzo VI *(II kal. Febr.)*.

14. — 1358, Aprile 16. — c. 3. — Pietro IV re d' Aragona a Francesco de Aversone capitano di due navi armate in Barcellona, e all' equipaggio delle stesse. Avendo quei due legni spogliata una cocca veneta nelle acque di Maiorca, e vo-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

lendo risarcito tal danno e punitine gli autori, ordina ai medesimi di restituire immediatamente, in pena della vita, tutto ciò che avessero predato a navi venete, recando le prede, o ai rettori veneziani più vicini o a capitani di flotte di Venezia. Ingiunge poi risolutamente che i cittadini di questa sieno trattati da amici.

Data a Gerona.

15. — 1358, Aprile 20. — c. 5. — Pietro IV re d' Aragona fa sapere al governatore, ai regi ufficiali ed agli abitanti di Maiorca d' aver concesso ai veneziani il privilegio di eleggersi un console in detta città, il quale abbia giurisdizione sopra i veneziani stessi. Ordina che tal disposizione sia mandata ad effetto.

Data a Gerona (v. n. 16).

16. — 1358, Aprile 20. — c. 5 t.° — Visti i vantaggi recati dal commercio dei veneziani in Maiorca, e l' opportunità dell' istituzione d' un consolato in quel regno, Pietro IV re d' Aragona accorda che i veneziani ivi dimoranti eleggano un negoziante indigeno loro console, il quale, ottenuta l' approvazione del governatore regio, giudichi le liti fra veneziani, e fra questi e gl' isolani o i forastieri. Avrà giurisdizioni e prerogative eguali al console dei genovesi. Sarà mutato periodicamente e pagato dai veneziani. Tal concessione potrà essere rivocata quando piaccia al re, che invita i suoi sudditi ad osservarla.

Data a Gerona (v. n. 15).

1358, Maggio 24, — V. 1359, Gennaio 9.
1358, Giugno 4. — V. 1358, Agosto 28.

17. — 1358, Giugno 15. — c. 6. — Lodovico conte di Fiandra annunzia d' avere, a richiesta del doge, accordato salvocondotto a tutti i veneziani, con loro galee e merci, per tutto il territorio della Fiandra, dichiarandoli sotto la sua protezione, e confermando loro tutti gli antichi privilegi e libertà.

Data a Bruges.

18. — 1358, Giugno 15. — c. 47. — Altra copia della precedente.

19. — (1358, Giugno 23). — c. 17. — Il conte Gregorio *Curiachy* (di Corbavia ?) al doge. Esposto come si trovi ridotto all' estremità e privato d' ogni suo bene, eccetto di quelli che sono in mano della veneta Signoria, prega il doge di non dar alcunchè, dopo la sua morte, ai suoi figli, specialmente a Giorgio. Desidererebbe far testamento secondo il diritto veneto; non potendolo, chiamerà due canonici per farlo secondo l' uso del regno (d' Ungheria ?). È pronto a seguire i consigli di Venezia; non ha altro sigillo che il suo anello che vuol conservare, gli resta un solo fido, Iabon Vrana; a lui, conscio d' ogni suo pensiero, voglia il doge prestar fede.

Data nel castello di *Levia* (feria VI prima del S. Giovanni Battista).

V. Liubić *op. cit.*, III, 384.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

20. — 1358, ind. XI, Giugno 24. — c. 11 t.° — Giacomo *de Marginibus*, procuratore di Pietro IV re d' Aragona (procura controfirmata dal regio segretario Iacopo Conesa) dichiara d' aver ricevuto da Desiderato Lucio scrivano ducale e da Napoleone de' Pontiroli, procuratori del doge, 22,500 fiorini d' oro di Firenze, dovuti da Venezia al re in detto giorno.

Fatto in Avignone nella casa del fiorentino Nicolò Conti (o di Conte). — Testimonî: il detto Nicolò, Lodovico Rainieri da Firenze e Michele di Rodolfo. — Atti come il n. 10 (v. n. 21).

21. — 1358, ind. XI, Giugno 24. — c. 12. — Dopo il pagamento riferito al n. 20, Venezia resta debitrice al re d' Aragona di fiorini 500, onde il di lui procuratore intimò ai rappresentanti veneti di pagargli pure tal somma. Questi risposero esser dessa stata ceduta dal re a Raimondo d' Albi (v. n. 11); però, non accomodandosi il regio mandatario, i veneziani, ad evitare scandali, gli contarono la somma pretesa a complemento del debito di Venezia (il cui totale ammontava a 99,000 fiorini). Il de Marginibus si dichiara soddisfatto.

Fatto ed atti come il precedente. — Testimonî: Nicolò di Conte e Lodovico Rainieri, fiorentini e Ughetto di Iacopo Bachelini della diocesi di Treveri.

22. — 1358, ind. XI, Giugno 26. — c. 94 (95). — Protesta fatta da Marco Veniero a Daffer cadì luogotenente di Ahmed Beni Mechi signore di Tripoli. Trovandosi egli il 27 Maggio in Tripoli con merci sue e d' altri veneziani, vi giunse da Alessandria una cocca saracena di Tunisi comandata da Ottaviano Tranie genovese, il quale, per lettera, invitò il Veniero ed altri cristiani a vederla. Andatovi con Angelo Bambochier dragomanno, col permesso di Acmed suddetto, alcuni marinai genovesi gli si gettarono addosso e lo rinchiusero col Tranie e con altri passaggeri, e, partiti per Rodi, sbarcarono il Veniero su d' uno scoglio presso Candia. Intanto il signore di Tripoli fece sequestare le cose del Veniero. Questi ritornò in detta città con lettere del doge e chiese al cadì la restituzione del proprio; ma quel funzionario addusse ordini del sultano d' Alessandria per la detta confisca in risarcimento di quanto trovavasi sulla cocca che si diceva sequestrata dai veneziani in Rodi. In seguito a tutto ciò, il Veniero protesta per danni e spese, ascendenti a 1500 doppie, dichiarando, salvi i trattati con Venezia, di credersi autorizzato a compensarsi sui beni dei tripolitani dovunque si trovino.

Fatta in Tripoli nella residenza del cadì. — Testimonî: Francesco del fu Tomaso Fermano, Benedetto del fu Amedeo *Say*, Nicolò del fu Lazzaro Giustiniani, Secondo del fu Andrea Masario e Filippo del fu Bonomo de Bonomo. — Atti Leonardo di Anzolello.

V. Mas Latrie, *Traités ..... et documents... concernant les relations des Chrétiens avec les Arabes ...*, 228.

23. — 1358, ind. XI, Giugno 28. — c. 3 t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Gerardo Betini da Bologna e a suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che lo stesso giorno ebbe egual privilegio Ognibene medico del re di Cipro.

24. — 1358, ind. XI, Giugno 29. — c. 3. — Giovanni Tisolini di Portogruaro, vicario in Belluno di Nicolò patriarca d'Aquileia, vicario imperiale in Feltre e Belluno, fa noto a tutti i mercanti di Venezia, Germania, Friuli, Treviso e Lombardia, esser libero ed assicurato il transito pel Bellunese verso il pagamento dei soliti dazi.

Data a Belluno.

25. — (1358), ind. XI, Giugno 30. — c. 9. — Daniele Cocco console veneto in Bruges alla Signoria. Accusa ducali che ne accompagnavano altre pel re d' Inghilterra, pel conte di Fiandra e pei borgomastri di Bruges. Il conte, ricevute le sue, rilasciò tosto il privilegio di franchigia a favore dei veneziani (v. n. 17). I borgomastri predetti chiesero di vedere le franchigie antiche, e non potendole avere il console, compilato un elenco di quelle che i suoi nazionali godevano per consuetudine, chiese: Che le galee venete possano entrare e sortire liberamente dall' Ecluse; che il capitano di esse abbia nell' Ecluse giurisdizione sugli equipaggi pei debiti e delitti non portanti pena di sangue; che gli equipaggi possano vendere le loro mercanzie; che nelle vendite, nei primi tre mesi dall' approdo, si usi il peso veneto; che i veneziani non siano arrestati per debiti se non dopo la sentenza; che durante la dimora delle galee i veneziani possano vendere e comprare liberamente, e non possano rivendere dopo la partenza di quelle; che le cose sbarcate pel vitto degli equipaggi a terra siano esenti da dazi, etc. A ciò i borgomastri fecero delle eccezioni, e finalmente rilasciarono il privilegio voluto, che invia al doge.

Data a Bruges.

26. — 1358, ind. XI, Luglio 11. — c. 5. — Annotazione, che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 18 anni a Luca del fu Corrado tedesco.

27. — 1358, ind. XI, Luglio 13. — c. 5 t.° — Almerico Cati cantore della chiesa di S. Martino di Tours, tesoriere papale in Italia, confessa di aver ricevuto da Stefano Ciera procuratore del doge 20,000 fiorini d' oro, pagatigli in forza di convenzione stipulata in Avignone da Reginaldo vescovo di Lisbona tesoriere e Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo papali, con Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia.

Fatto nel palazzo pubblico di Cesena. — Testimoni Egidio di Oulches canonico di Soissons, Nicolò Verde vicario nella chiesa di S. Bartolàmeo, Bertuccio Stella e Nicolò Ciera, tutti tre di Venezia. — Atti Brizio de Cavi di Sergy diocesi di Soissons, scrivano del Cati e notaio apostolico ed imperiale (v. n. 30).

28. — 1358, Luglio 14. — c. 5. — Annotazione simile al n. 26 per Marco figlio di Enrico di Monaco di Baviera sensale nel fondaco dei tedeschi.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

29. — (1358), Luglio 14. — c. 5. — Cangrande della Scala signore di Verona al doge. Il notaio ducale Amedeo gli riferì l' esposizione fatta alla Signoria veneta dal banchiere Antonio Maffei, in nome d' esso Cangrande, intorno al rinnovare gli istromenti dei depositi ch' egli teneva presso il fondaco del frumento ed i procuratori di S. Marco. Ringrazia per la missione del detto notaio, e chiede che le scritture siano rifatte sul modello portato dalle procure rilasciate al Maffei, abrogando le precedenti (v. n. 48).

Data a Verona.

30. — (1358), Luglio 15. — c. 6. — Andruino (de la Roche) abate di Cluny, legato apostolico in Italia, al doge. Accompagna il notaio ducale Stefano Ciera che ritorna a Venezia, e certifica il pagamento riferito al n. 27,

Data a Cesena.

31. — 1358, ind. XI, Luglio 20. — c. 7. — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni rilasciato a Gregorio Zazi da Firenze.

32. — 1358, Luglio 27. — c. 6 t.° — Essendo stata presentata al doge la lettera riportata al n. 8 e l' allegato, egli risponde: essere sempre pronta la Signoria a far giustizia al Gomarelli; si fermi questo in Venezia fino a che sia presa esatta informazione dell' affare (v. n. 33).

Fatto nella cancelleria ducale. — Testimoni: Iacopo Bragadino, Francesco Cocco, Pino degli Armanini da Modena, Filippo de' Megliorati da Reggio, ambi giurisperiti, Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Amedeo de' Buonguadagni, Nicolò di Lorenzo e Bonfrancesco Conto da Conegliano scrivani ducali.

ALLEGATO: 1358, ind. XI, Luglio 27. — Giovanni del fu Pulso Gomarelli di Maiorca chiede al doge che venga eseguito quanto richiedeva la lettera riferita al n. 8, non essendosi finora accettata simile sua dimanda fatta 20 giorni addietro. Il doge risponde che fra tre dì il petente sarà esaudito.

Fatto nella cancelleria ducale. — Testimoni: Bartolammeo del fu Iacopo *Boneti*, Riccardo del fu Arnaldo *Seste*, ambi di Maiorca, e Francesco del fu Iacopo Malabotte di Barcellona, tutti tre domiciliati a Venezia. — Atti Pietro del fu Marco Peverino da Padova.

33. — (1358), ind. XI, Luglio 27. — c. 7. — Il doge risponde alla lettera riferita al num. 12. Ignora l' affare Gomarelli. Si propone di farlo esaminare giudizialmente, e quindi vedrà di accontentare il medesimo e il re d' Aragona. Il Gomarelli non volle attendere in Venezia il risultato delle informazioni. Voglia il re sospendere per ora ogni novità contro i veneziani (v. n. 32 e 43).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

34. — (1358), Luglio 31. — c. 16. — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa ad Androino abate di Cluny legato in Italia. Trasmette il contenuto della petizione n. 73, e gli ordina di instruire privatamente processo e pronunziar sentenza, con

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

pene canoniche a chi non la eseguirà. Questo mite provvedimento è dovuto agli uffici di Napoleone de' Pontiroli e di Desiderato Lucio procuratori del comune di Venezia.

Data a Villeneuve les Avignons, anno 6 del pontificato *(II. kal. Aug.)*.

V. Liubić, *op cit.*, III, 347.

35. — s. d., (1358, Luglio). — c. 8. — Istruzioni date allo scrivano ducale Raffaino de' Caresini. È inviato a Genova per ricuperare lane e merci confiscate da galee genovesi sopra una nave di Marco Giustiniani; e per ottenere che Pietro Veniero e Paolo Nani sieno trattati come cittadini di Venezia e non di Maiorca, ove dimoravano solo temporariamente pei loro affari (v. n. 36).

36. — 1358, ind. XI, Agosto 9. — c. 14 t.° — Raffaino de' Caresini procuratore del doge di Venezia e di Pietro Memmo, Giovanni Avonale, Marco Basilio, Pietro Soranzo, Giovanni Trevisano, Marco di Paolo Loredano, Francesco e Iacopo Bragadino, e Villano di Giovanni (procura in atti dei notaî Pietro del fu Iacopino e Giovanni di Cristiano de' Comasini), presentatosi a Baldassare Adorno, Antonio Pastura, Filippino di Calcinara, Cristiano Carlo e Stefano de Mezano, signori dell' ufficio di guerra di Genova, dichiara: d' aver chiesto a quel doge, ai dodici e ai detti uffiziali la restituzione incondizionata di varie partite di lana e merci che si descrivono, scaricate in Genova da nave di Marco Giustiniani ed ivi indebitamente sequestrate; essergli stata accordata la restituzione purchè prestasse malleveria per 4 mesi su banchi di Genova che i padroni delle merci proverebbero il loro diritto; non riconoscere competente il foro di Genova a giudicar veneziani, nè esser venuto a litigare, bensì come agente diplomatico; esser del resto pronto a dar guarentigia davanti a giudice competente.

Fatto nel palazzo ducale di Genova. — Testimoni: Leonardo di Montaldo vicario del doge, Corrado di Mazuco càncelliere del comune, ambi di Genova, e Tomaso di Levanto. — Atti Nicolò del fu Francesco de' Crespi da Padova domiciliato a Venezia (v. n. 35 e 54).

37. — (1358), ind. XI, Agosto 14. — c. 8 t.° — Nicolò conte di Veglia risponde a lettere del doge dichiarandosi pronto a pagare quanto deve giuridicamente; e dice di preferire la morte al perdere lo stato e l' onore. Prega nulla sia intrapreso contro di lui senza previo maturo esame.

Data a Segna.

38. — (1358), Agosto 18. — c. 32 t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al doge. Riferendosi alla bolla riportata al n. 238 del libro V, chiede con istanza che Venezia risarcisca i danni recati per oltre 6000 fiorini a Raimondo Seralerii di Narbona (v. n. 5 e 39).

Data a Villeneuve les Avignons, anno 6 del pontificato *(XV kal. Sept.)*.

39. — (1358), Agosto 18. — c. 32 t.° — Bolla piccola d' Innocenzo VI al

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

comune di Venezia. Riportandosi alla precedente, eccita a far giustizia al Seralerii (v. n. 102).

Data come la precedente.

40. — 1358, Agosto 24. — c. 73 t.° — Pietro IV re d'Aragona al doge. Pietro Scrivani di Maiorca, venendo verso Cipro, fu assalito, nel venerdì santo 1351, nel porto di Tenedo, da 14 galee venete comandate da Nicolò Pisani, le quali presero il querelante con altri suoi compatriotti e saccheggiarono la nave (tarida), su cui erano imbarcati, appartenente a Ier Vapulo di Costantinopoli. Descrive le cose perdute dallo Scrivani e i danni derivatine, che, secondo il processo formato in Maiorca, furono valutati lire 1351, s. 15, d. 6 di reali. Chiede che Venezia paghi tal somma, altrimenti dovrà ricorrere a rappresaglia.

Data in Maiorca (v. n. 160).

41. — (1358), Agosto 26. — c. 11. — Androino (de la Roche) abate di Cluny e legato apostolico in Italia al doge. Chiede libero passo per quelli che pel Po e per mare portano sale nelle terre della Romagna soggette alla Chiesa.

Data a Faenza.

42. — 1358, ind. XI, Agosto 28. — c. 9 t.° — Lodovico della Torre vescovo di Corone, postulato patriarca d'Aquileia, dichiara di aver ricevuto a titolo di prestito da Marino Avonale, Andriolo Miani e Tomaso Barbarigo, camerlenghi del comune, 1500 ducati d'oro, e promette restituirli, se otterrà il patriarcato, entro 6 mesi ad ogni richiesta; se non l'otterrà, in rate annue di 300 ducati. Dà ad ipoteca i beni proprî e quelli del vescovado di Corone. La restituzione potrà venir fatta in Venezia, Avignone, Ferrara, Bologna, Firenze o dove vorrà la Signoria.

Fatto in Venezia, nell'ospizio di S. Marco, nella sala grande. — Testimoni: Ambrogio della Torre, Maffeo e Filippo di Farra e Guglielmo da Cremona, canonici della cattedrale d'Aquileia, e Panterra del fu Napino della Torre da Milano domiciliato in Udine. — Atti Udalrico del fu Andrea da Udine notaio imperiale.

43. — 1358, Agosto 28. — c. 11 t.° — Pietro IV re d'Aragona al doge. Rispondendo al n. 33, dice di non poter differire di far giustizia al Gomarelli, essendo uso della sua corte di procedere immediatamente all'emissione delle rappresaglie quando, sporta querela ai signori naturali dei corsari, non vengono tosto risarciti i danneggiati, il che non fu fatto dai passati dogi (v. n. 75).

Data a Barcellona.

44. — (1358), Agosto 28. — c. 14. — Andruino legato apostolico in Italia al doge. Comunica l'allegata bolla. Simeone Morosini vicario generale del vescovo di Castello gli fece sapere che la Signoria aveva negata al vicario stesso la consegna dei preti Marco Dragono di S. Apollinare e Nicolò di Candia, di Nicolò del fu Giovanni de Artusio suddiacono di S. Samuele e Iacopo Moscono da Padova chierico, carcerati in Venezia; ingiunge che la consegna stessa sia fatta entro 15 giorni dal-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

l' intimazione della presente, oppure che i rei sieno spediti ad esso legato, altrimenti procederà secondo il tenore della bolla. Se però Venezia avrà ragioni da opporre, la produca nel detto termine. Il latore Guglielmo di Domenico certificherà l' intimazione (v. n. 13).

Data a Cesena, anno VI di papa Innocenzo VI *(V kal. Sept.)*.

ALLEGATO: (1358), Giugno 4. — Bolla piccola d' Innocenzo VI papa al legato apostolico. Seppe che Venezia, non badando all'immunità degli ecclesiastici dalla giurisdizione laica, fa carcerare quelli che sono accusati di colpe, e li nega alle autorità ecclesiastiche che li chiedono. Ordina al legato d' intimare a quella la liberazione, o la consegna al rispettivo vescovo, di tali carcerati, sotto comminatoria delle censure canoniche.

Data a Villeneuve les Avignons, anno VI del pontificato *(II non. Iun.)*.

45. — 1358, ind. XI, Agosto 29. — c. 10. — Leonardo de' Caronelli procuratore del doge, costituito davanti a Leonardo pievano di S. Giovanni Battista vicario del vescovo di Castello, si dichiara pronto a giurare in nome della Signoria che le galee che Venezia poteva spedire o trafficare in Alessandria ed altri paesi del soldano in virtù di grazia concessa dal papa Clemente VI il 15 Agosto 1345, non porteranno legni, ferro, schiavi od altre merci proibite. Il vicario ricusa di ricevere il giuramento, onde il Caronelli protesta non esser colpa del comune se l' atto non fu compiuto.

Fatto nel palazzo vescovile di Castello. — Testimoni: Prete Bartolameo da S. Simeone e Giuda, Pandino del fu Rialto da Forlì not. vescovile, Francesco del fu Nicolò da Udine paggio del vicario. — Atti Nicolò de' Farisei da Parma notaio imperiale e scrivano ducale.

46. — (1358), Agosto 29. — c. 10 t.° — Francesco da Carrara signore di Padova al doge. Alle proposte ducali di sottoporre al giudizio di arbitri stranieri la questione fra Pirano e fratelli Contarini di Venezia e Manfredo de' Monfumo di Padova, osserva essere per gli statuti padovani devoluti tali giudizî al collegio dei giudici di quella città, e aver già due di quei giurisperiti pronunziato, scienti le parti. Consente per altro che l' arbitrato abbia luogo, a patto che le parti ignorino il nome dell' arbitro, al quale siano sottoposti i titoli di quelle e i voti dei consultori Rizzardo ed Argentino, ma senza il costoro nome. Intanto ordinerà al proprio vicario di sospendere ogni atto per tutta la settimana.

Data a Padova (v. n. 50).

47. — 1358, Agosto 30. — c. 36. — Raimondo Gual balì in Maiorca per Pietro IV re d' Aragona. Fa fede al doge e a tutti i magistrati veneti che Pietro de Condamina, Iacopo de Torderia, Stefano *de Palatio* e Pietro *de Tumba* sono notai di Maiorca. Il presente fu rilasciato a Pietro de' Termini (v. n. 96).

Dato in Maiorca.

48. — (1358), Agosto 31. — c. 10. — Cangrande della Scala signore di Ve-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

rona al doge. Creò suo procuratore il banchiere veronese Antonio de' Maffei, per esigere dal fondaco del frumento di Venezia 77,500 ducati d' oro ivi depositati in nome d' esso scrivente da Bartoloto degli Alberti e Veneziano notaio da Verona, con tutti gli interessi. Il Maffei ha pure facoltà di rinnovare il deposito ai patti contenuti nella procura; voglia il doge favorirlo (v. n. 29 e 51).

Data a Verona.

49. — s. d., (1358, Agosto?). — c. 148 (149). — Il re d' Ungheria scrive ai rettori e al comune di Zara circa l'osservanza, da essi trascurata, dell'articolo della pace 18 Febbraio relativo ai possedimenti dei veneziani in quella città, e particolarmente di Marino de Carnaruto e di *Zane* de Pizolo.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 50, con data 1362.

50. — (1358), Settembre 2. — c. 10 t.° — Francesco da Carrara signore di Padova, rispondendo a lettere ducali, ribatte l' opinione dei consultori veneti che pretendevano la questione Contarini-Momfumo toccasse i trattati fra Padova e Venezia e il diritto publico. Sostiene che si offenderebbe lo statuto di Padova col farla trattare da giudici non appartenenti a quel collegio; chiede che Venezia accetti la transazione da lui proposta nel n. 27.

Data a Padova (v. n. 52).

51. — (1358), Settembre 5. — c. 10. — Cangrande della Scala al doge. Dichiara di ratificare i poteri dati ad Antonio de' Maffei (v. n. 48), e ciò ad istanza di Andrea (da Cavarzere) notaio ducale all' uopo inviatogli.

Data a Verona.

52. — (1358), Settembre 7. — c. 11. — Francesco da Carrara signore di Padova al doge. Aderisce alla proposta che il nome dell' arbitro eletto a giudicare la questione Contarini-Monfumo sia fatto noto ai contendenti, onde possano difendere le proprie ragioni. Invita i Contarini a rivolgersi al suo vicario che loro dirà il nome predetto.

Data a Padova (v. n. 46 e 69).

53. — (1358), Settembre 10. — c. 11. — Il legato apostolico in Italia al doge. Chiede gli sia accordato salvocondotto, per una sol volta, pel trasporto di una determinata quantità di sale in Romagna per la via del Po, non essendo sicure le altre dai ribelli che infestano i territorî di Ravenna, Cervia, Faenza, Imola e Cesena.

Data a Faenza.

54. — 1358, ind. X, (sic) Settembre 12. — c. 15. — Raffaino de' Caresini procuratore come nel n. 36, costituito dinanzi al doge, ai 12 anziani e al consiglio di guerra di Genova, fatta la domanda e ottenuta risposta come in detto numero, si dichiara pronto a dar malleveria, salvi i trattati fra quella città e Venezia. Il doge risponde aderendo, volendo Genova osservare i trattati e restituire le merci, salvi i diritti dei genovesi.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto come il n. 36. — Testimoni: Leonardo di Montalto, Bartolameo Brato de Vulturo e Pietro de Roza cancelliere del comune di Genova. — Atti Corrado Mazuro notaio imperiale, cancelliere del doge e del comune suddetto.

55. — 1358, ind. XI, Settembre 15. — c. 17 t.° — Andruino legato apostolico e Almerico Catti tesoriere generale papale in Italia, danno facoltà a Moltobono del fu Negusano *de Diatois* giurisperito di Faenza di esigere in lor nome dal comune di Venezia tutto ciò che questo doveva al patriarca di Aquileia pei diritti dell' Istria e su Pola, Valle, Dignano, e per altre cause (v. n. 73). Prometta: indennità d' ogni futura querela dopo fatto il pagamento; l' appoggio del papa per la restituzione a Venezia dei corpi de' SS. Ermagora e Fortunato e del luogo di Casamatta; e risarcimento per parte del futuro patriarca d' ogni danno ed ingiuria fatti in passato ai veneziani.

Fatto nel palazzo vescovile di Faenza. — Testimoni: Egidio di Oulches diocesi di Soisson e Giovanni del fu Giunta da Radicofani. — Testimoni: Bartolameo del fu Andrea di Casale notaio da Faenza.

56. — 1358, ind. XII, Settembre 20. — c. 12 t.° — Privilegio di cittadinanza rilasciato a Lorenzo del fu Rolandino de' Maffei di Verona, giusta il decreto 11 agosto che, dopo la pestilenza passata, accordava cittadinanza *de intus* e riconosceva dimora di 15 anni a coloro che fosser venuti ad abitare colla famiglia in Venezia. — Con bolla d' argento.

Segue nota che simili privilegi furono rilasciati ad Antonio e Filippo fratelli di Lorenzo suddetto.

57. — 1358, ind. XII, Settembre 20. — c. 13. — Privilegio simile al n. 56 concesso a Paolo figlio di Bonmassario dal Bove di Verona, domiciliatosi in Venezia il 27 Agosto.

Seguono quattro annotazioni: che furono rilasciati simili privilegi a Leone e Iacopo fratelli di Paolo suddetto, ed a Bartolameo Nicoli e a Matteo di Simone ambi di Firenze.

58. — 1358, ind. XII, Settembre 20. — c. 13 t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, concesso a Renoldo Forza del fu Andrea di Messina.

59. — (1358), Settembre 21. — c. 16 t.° — Marco Giustiniano console veneto nel regno di Napoli alla Signoria. Raccomanda ed accompagna Nicola Meosso di Barletta, al quale spettava, per testimonianza di Giannino Civrano già vice console in Trani e d' altri, una taglia per aver consegnato a Lorenzo da Fano viceconsole in Barletta Lorenzo da Malta, uno degli uccisori Michele Salomone massacrato dai propri marinai,

Data a Trani.

60. — 1358, Settembre 24. — c. 80 (81). — Privilegio (versione in dialetto)

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

concesso da Berdibeg kan dei Tartari agli ambasciatori veneti Giovanni Querini e Francesco Buono. Fa sapere ai signori delle *tumina*, *centenera* e *desene*, a tutti i sudditi di Molgobogabei, e agli ufficiali e popoli dell' impero d' aver confermato ai veneziani le concessioni già fatte da Gianibeg di terreni alla Tana. Determina i dazî che pagheranno pel commercio, la giurisdizione del console, i diritti sulle cose ricuperate dai naufragi. Ordina inoltre che i genovesi trattino i veneziani amichevolmente. — La richiesta dei veneziani fu presentata da Asambei, Molgalogabei, Sarabei, Iagaldai e Tolobei signori tartari.

Fatta in *Lordo in Accuba* (Ak Sarai) il giorno 8 della luna del mese di Sciual anno 759. — Scritto da Sabadin Catip.

V. HAMMER, *Geschichte der goldenen Horde*, 519.

61. — (1358), Settembre 26. — c. 80 (81) t.° — Berdibeg (kan dei tartari) a Cotlug Timur (in dialetto). I suoi sudditi Condomelik, Iouannes, Stefanos e Aymedin Ysof furono spogliati da flotta veneta mentre venivano di Costantinopoli, ed altro tartaro, Bassimat, fu danneggiato nel venir da Cipro. Andate a vuoto le pratiche per risarcimento iniziate da Ramadam già signore di Solgat, il kan ordina a Cotlug ed a Sichebei di chiamare il console dei veneziani alla Tana e di fare che i danni sieno compensati. Le petizioni dei danneggiati furono presentate da Molgabogabei, Cotlug Timur, Timuros, Coragan e Choza Zuch baroni tartari. — Con bolla d'oro. — Scritto da Sabadino scrivano. — Dato l' anno 759, mese 8, giorno 10 della luna (v. n. 64).

62. — 1358, ind. XII, Settembre 27. — c. 21. — Gasparolo Verubio da Milano crea suo procuratore generale Giovannolo da Vimercate (v. n. 82 e 84).

Fatto nel Broletto nuovo di Milano. — Testimoni: Antonio del fu Martino de Corneno, Antonio del fu Balzaro Staridi (o Scaridi) notaî, Ambrogio del fu Arasimo di Noseggia, Martino del fu Nicolò Sirono, Andriolo del fu Iacopo Crismati. — Atti Perolo di Antignate not. imp. a Milano.

63. — 1358, Settembre 28. — c. 24 t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Michele de Montesono, procuratore di Giacinta moglie di Guglielmo Albesa, di Berengario e Guglielmo Sunxerii, di Pietro de' Termini, di Pietro, Giovanni ed Antonio Lungai, di Guglielmo Reieg, Bonanato Malleneti, Guglielmo Vacca, Pietro e Bartolameo Albesa, Giovanni Daliaga, Berengario Galloni, Antonio Arquimbau e Simone Canals, tutti di Maiorca, querelossi che tre galee venete comandate da Nicolò Giustiniani assalirono una galeotta di cui que' sudditi erano armatori, comandata da Bartolameo Albesa, mentre viaggiava da Saragosa di Sicilia verso il Golfo *del Carbo* in Romania; ne uccisero e ferirono i marinai; la spogliarono di merci e schiavi, e l' incendiarono presso Chiarenza conculcando le insegne reali. Il balì di Maiorca, per ordine regio, constatò giudizialmente il fatto, e quella curia sentenziò Venezia debitrice ai detti danneggiati, per compensi, di lire 8114, s. 9, d. 4 di Maiorca, 2046 $^1/_2$ fiorini d' oro di Firenze, lire 42 di alfonsini piccoli, l. 117 d'alfonsini d' argento e 420 carlini d' argento colle spese ed interessi di 200 reali d'oro di Ma-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

iorca. Chiede che i colpevoli siano puniti; che Venezia impedisca simili fatti in avvenire, e risarcisca i danneggiati. Invia perciò il suo procuratore Pietro de' Termini (v. n. 97).

Data a Barcellona.

64. — s. d., (1358, Settembre). — c. 80 (81) t.° — Distinta di varie somme pagate da Taidelucaton imperatrice dei tartari come al n. 65.

65. — s. d., (1358, Settembre?). — c. 81 (82). — Taidelucaton imperatrice dei tartari al doge. Esposti i danni accennati nel n. 61, dice che l' imperatore Berdibeg Taidella aveva ordinato che il console e i veneziani della Tana risarcissero i danni; ma essa per far cosa grata alla veneta Signoria pagò del proprio.

Data in Gulistan, anno del porco, mese II, luna V nuova.

66. — (1358, Ottobre 2). — c. 80 (81) t.° — Privilegio (in dialetto) con cui Cotlug Timur signore di Solgat accorda agli ambasciatori veneti Giovanni Querini e Giovanni Buono che le navi dei veneziani possano approdare a Provanto, Caliera (Caletra) e Soldadia (Sudach), restando fermi i patti già stipulati col suo predecessore Ramadam, e promettendosi responsabile d' ogni danno che patissero.

Data in Lordo, 15 giorno della luna di Sciual.

V. HAMMER *op. cit.*, 522; *e* MARIN, *St. del com.* ecc., VI, 71.

67. — (1358), Ottobre 4. — c. 13 t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza simile al n. 58 a Martino Martini del fu Vitale da Lucca.

68. — 1358, ind. XII, Ottobre 4. — c. 15 t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per dimora di 25 anni, rilasciato a Nado di Andrea da Firenze.

69. — (1358), Ottobre 6. — c. 15 t.° — Francesco da Carrara signore di Padova, rispondendo a lettere ducali, respinge certa proposta che tendeva a dare importanza di questione di diritto publico internazionale alla lite Contarini-Monfumo; fa pure eccezione ad altra proposta relativa al diritto privato delle parti, e prega siano prese sollecitamente misure di comune soddisfazione (v. n. 52 e 80).

Data a Padova.

70. — (1358), Ottobre 6. — c. 16 t.° — Giovanni bano di Dalmazia e Croazia al doge. Chiede salvocondotto per alcune navi che il re d' Ungheria mandava contro l' imperatore di Rascia.

Data a Knin.

V. LIUBIĆ, *Monum. spectantia historiam Slavorum meridionalium*, IV, 6.

71. — 1358, ind. XI, Ottobre 11. — c. 18 t.° — Il doge coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, autorizza Leonardo de' Caronelli a pagare duc. d' oro 4433, gr. 18 a Moltobono de Diatois (v. n. 55) ed all' abate di S. Nicolò del Lido (v. n. 73),

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

somma pretesa dalla chiesa d' Aquileia pei diritti dell' Istria; a riceverne quitanza, liberazione da ogni pena per mancati pagamenti, promessa d' indennità come al n. 55, e solenne impegno che il papa, il legato ed il tesoriere procureranno le restituzioni ed il risarcimento accennati nel medesimo n. 55 (v. n. 72).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, e due scrivani ducali. — Atti Nicolò de' Farisei notaio imperiale e scrivano ducale.

72. — 1358, ind. XI, Ottobre 12. — c. 19 t.° — Istrumento in cui si dichiara che Leonardo de' Caronelli numerò a Giraldo abate di S. Nicolò del Lido collettore apostolico e a Moltobono *de Diatois* (v. n. 55) la somma accennata nel n. 71, per le cause e colle condizioni ivi riferite, al che assentirono i riceventi, e rilasciarono quitanza (v. n. 73).

Fatta in Venezia a S. Severo, nell' abitazione dell' abate suddetto. — Testimoni: Napoleone de' Tiberti priore di Rodi in Venezia, Filippo de' Migliorati giurisperito, Guido Giovanni de' Tebaldi da Reggio canonico di Udine, Bencivegna di Barbiano canonico di Cesena, Giovanni *Lucie* (di Lucca?) canonico di Udine, Pietro Urbani d' Orvilliers nella diocesi di Troyes notaio dell' abate suddetto. — Atti come il n. 71.

73. — (1358), Ottobre 17. — c. 16 t.° — Andruino abate di Cluny legato apostolico in Italia all' abate di S. Nicolò del Lido. Per la disposizione di Innocenzo VI che voleva devolute alla Camera papale le rendite dei vescovadi vacanti, esso legato ha l' ufficio di esigere quelle della mensa d' Aquileia dopo la morte del patriarca Nicolò, nel che avendo sostituito il detto abate, gl' ingiunge di esigere da Venezia l' annualità di cui il patriarcato era creditore, e di restituirle il luogo di Casamatta già occupato ostilmente dal patriarca predetto, nonchè due corpi santi, sempre a patto ch' essa v' abbia diritto (v. n. 55).

Data a Cesena, anno 6 di Innocenzo VI papa *(XVI kal. Nov.)*.

74. — 1358, ind. XII, Ottobre 26. — c. 23 t.° — Deliberazione presa da Marco Soranzo podestà e capitano di Capodistria, Pietro Delfino capitano del Paisinatico dell' Istria, Fantino Morosini, Leonardo Contarini e Lorenzo Celsi provveditori in Istria con autorità del Senato. Si ordina la costruzione di due cancelli e di una catena per chiudere le vie di Capodistria per motivi di sicurezza (v. n. 77).

75. — 1358, Ottobre 28. — c. 25. — Pietro IV re d' Aragona al doge. Non può sospendere i provvedimenti per risarcire Giovanni Gomarelli onde il doge potesse intanto prendere informazioni; differirà tuttavia per sei mesi la consegna al danneggiato delle lettere di marco già fatte contro i veneziani.

Data a Barcellona (v. n. 43 e 186).

76. — 1358, Ottobre 30. — c. 13. — Quattro annotazioni, che furono rilasciati privilegi simili al n. 57 ad Angelo figlio di Bonmassario dal Bove e a Donato di

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Bonadio di Verona, a Montanario de Muselli di Mantova, e ad Albizio e Teste figli di Betto di Duziolo di Bologna.

77. — (1358), Novembre 2. — c. 23 t.° — Deliberazioni come al n. 74. Che la fossa *Hospi* non sia più custodita dagli stipendiarî, ma da schiavi od altri come piacerà al comune di Capodistria.

È promessa taglia di lire 1500 di piccoli a chi darà nelle mani dei rettori veneti in Istria Colenzio da Laimbach reo di rapine e della cattura di Marco Bellegno e d'altri danni nei territorî di Venezia. Chi lo ucciderà, avrà 1000 lire. Se verrà preso, sarà tosto giustiziato (v. n. 78).

V. Archivio veneto, XV, 172, per la seconda deliberazione.

78. — 1358, Novembre 4. — c. 23 t.° — Parti come al n. 74. Disposizioni varie circa il numero degli armati da tenersi alla difesa di Capodistria; i loro doveri e diritti; l'approvigionamento d'essa città; la rifabbrica del palazzo del podestà cominciata sotto Marco Soranzo; la custodia di Pola mediante una bandiera di cavalli in Dignano; l'elezione di Nannino da Bologna a connestabile d'una bandiera in Capodistria.

79. — 1358, Novembre 12. — c. 13. — Annotazione che fu rilasciato privilegio simile al n. 56 a Desiderato di Brolio da Verona.

80. — 1358, ind. XI, Novembre 18. — c. 25 t.° — Non avendo Francesco da Carrara signore di Padova voluto permettere di produrre, per la discussione della causa vertente fra Pirano Contarini e consorti e Manfredo di Monfumo, davanti ad Ambrogio de' Farisei, vicario del podestà di quella città, i trattati vigenti fra il Carrarese e Venezia; e ciò perchè il detto signore non ammetteva toccasse quella causa il diritto publico; il Caronelli, procuratore del doge, protesta dichiarando nulla ogni sentenza e nullo ogni atto contro i Contarini, salvi i trattati stessi (v. n. 69 e 85).

Fatto nel palazzo del signore di Padova. — Testimoni: Bartolameo de' Piacentini e Iacopo da S. Croce dottori in legge e vicarî del Carrarese, Luigi Forzatè cavaliere padovano, Bartolameo di Pace notaio. — Atti Leonardo di Anzolello notaio e scrivano ducale.

81. — 1358, Novembre 22. — c. 13. — Annotazione come al n. 79 per Salito figlio di Giovanni Risaliti di Firenze.

82. — 1358, ind. XI, Novembre 22. — c. 21 t.° — Il doge, col consenso dei consiglieri Iacopo Bragadino, Piero Zane, Marco Bembo, Andrea Giustiniani, Nicolò Faliero, Domenico Michele, e dei capi di XL Oldoino Signolo, Pietro Morosini e Giberto Dandolo, nomina procuratore del comune di Venezia Raffaino de' Caresini, autorizzandolo a fare tutti gli atti necessarî alla definizione delle questioni vertenti fra il detto comune e Gasparolo Verubio di Milano (v. n. 62 e 84).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi del fu Luca

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

de' Ravignani cancellier grande, ed i notai ducali Amedeo Buonguadagni, Desiderato Lucio, Pietro del fu Iacopino e Lorenzo di Ugolino de' Bicci. — Atti come al n. 71.

83. — 1358, ind. XII, Novembre 22. — c. 71. — Privilegio di cittadinanza interna concesso a Giovanni del fu Guidotto *de Relogiis* (Orologi) per dimora di 12 anni.

84. — 1358, ind. XI, Novembre 24. — c. 22 t.° — Istrumento in cui si dichiara che il procuratore della veneta Signoria (v. n. 82) e quello di Gasparolo Verubio (v. n. 62) elessero ad arbitri Pietro di Albuccio de Vico e Francesco *Damiani*, giurisperiti di Pisa, per terminare ogni lite vertente fra Venezia o singoli veneziani ed il Verubio, specialmente pei danni avuti quando fu arrestato presso Volano da Giovanni Morosini ivi visdomino veneto, trasferito nella casa dell' abate di Pomposa in Codigoro, e finalmente consegnato al connestabile del marchese d' Este Pagano di Castellarano, per cui dovette pagare 6000 ducati d' oro di riscatto. Gli arbitri avranno facoltà di procedere per qualsiasi questione vertente fra le parti fino a sentenza pronunziata, restando però sempre nelle forme del diritto. Esse compariranno in Pisa davanti agli arbitri prima del 20 Marzo venturo, e questi compiranno il loro mandato prima della Pasqua 1360.

Fatto nella cappella di S. Leonardo della chiesa di S. Marco di Venezia. — Testimoni: Filippo del fu Giovanni de' Megliorati da Reggio dottor di leggi, Edoardo del fu Arrigo de' Turati (o Curati) di Milano dottor di leggi, Ermolao di Lorenzo Foscarini, Giovanni del fu Giovanni Pagnani da Milano abitante a Venezia, Paolo del fu Alberto d' Antignate notaio milanese. — Atti come il n. 71 (v. n. 183).

85. — (1358), Novembre 30. — c. 26. — Francesco da Carrara signore di di Padova, rispondendo a lettere ducali che lo accusavano di respingere l' arbitrato nella lite Contarini-Monfumo col negare l' adesione alla produzione dei trattati, dice quella lite affare privato; insta che si giudichi in Padova se tocchi il diritto publico; pel resto permette si sottoponga a giudici stranieri.

Data a Padova (v. n. 80 e 206).

86. — 1358, ind. XII, Dicembre 18. — c. 13 t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio simile al n. 58 a Biagio di Iacopo lavoratore di seta da Lucca.

87. — 1358, ind. XII, Dicembre 18. — c. 25. — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per dimora di 25 anni, rilasciato a Biagio di Iacopo (*Iacobi*) da Lucca lavoratore di seta.

88. — 1358, ind. XII, Dicembre 19. — c. 22. — Privilegio di cittadinanza rilasciato ad Aresmolo Calderario da Monza, il quale ebbe sanatoria di 15 anni in forza del decreto 11 Agosto, e quindi, avendo dimorato in Venezia per 10 anni, fu dichiarato cittadino di 25 anni.

Con bolla d' argento.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

89. — 1358, ind. XI, Dicembre 23. — c. 28 t.° — Volrico di Reifemberg confessa di aver ricevuto da Paolo Bernardo procuratore del doge 4000 ducati d' oro, ch' ei promette restituire al 1 Gennaio 1361. A cauzione dà in pegno al comune di Venezia il castello di Grisignana, e sue pertinenze e rendite. Venezia vi spenderà in riparazioni 500 ducati, che saranno restituiti cogli altri; i redditi saranno devoluti al mantenimento del luogo. Scorsi sei mesi dalla scadenza della restituzione, se questa non avvenga, il debitore pagherà 100 ducati di pena, e così pure Venezia se non restituirà il castello dopo seguito il pagamento (v. n. 103).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Marino Grimani, Lorenzo di Marco Celsi, ed i notai ducali Nicolò del fu Lorenzo di Lorenzo e Domenico Marona da Chioggia. — Atti Nicolò de' Farisei.

V. Archivio veneto, XV, 155.

90. — s. d., (1358). — c. 16. — Gregorio abate del convento de' SS. Cosma e Damiano dell' ordine di S. Benedetto di Zara, al papa (Innocenzo VI). Si lagna che gli uffiziali veneti rovinarono il convento, la sua chiesa ed i suoi beni stabili; gli levarono i privilegi, e tolsero i sigilli alle bolle papali di Clemente III; dice d' avere già l' anno scorso impetrato dal pontefice lettere pel doge rimaste inefficaci, che anzi esso abate fu per qualche tempo carcerato; che ritornato poi al convento, i veneziani ruinarono anche la nuova abitazione dei monaci. Prega che sia data commissione al legato apostolico di rilevare e punire tante offese (v. n. 34).

V. Liubić, *op. cit.*, III, 347.

1358. — v. n. 85.

91. — 1359, Gennaio 5. — c. 35. — Iacopo de' Canielli console veneto in Maiorca al doge. Ottenne dal re d' Aragona che i veneziani possano approdare a quell' isola senza pagar diritti, eccetto che per le merci caricate o scaricate sul luogo. Ciò fu publicato in Maiorca, e lo fa sapere a comodo delle galee di Fiandra.

Data a Maiorca.

92. — 1358 (1359), Gennaio 9. — c. 32 t.° — Francesco Tinelli, *domicellus hostiarius armorum*, rettore in Mompellieri per Carlo primogenito del re di Francia, duca di Normandia, delfino di Vienna, reggente del regno, al doge. Rimette copia del documento allegato; chiede il risarcimento in esso domandato, restituzione delle merci, spese ed interessi, altrimenti, entro 100 giorni dalla presentazione di questa, debba il doge comparire davanti al re o ad esso reggente o al parlamento del regno per udir pronunziare la sentenza, e contrapporvi le proprie ragioni.

Data a Mompellieri.

Allegato: 1358, Maggio 24. — Commissione di Carlo duca di Normandia ecc. al rettore di Mompellieri. Raimondo Seralerii di Narbona gli sporse querela: che nel 1353 Lorenzo Celsi comandante di 4 galee e 2 navi venete assalì e portò in Candia la nave su cui viaggiava, dalla Romania verso Rodi, Giovanni Bolenconi ro-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

diotto, con merci affidategli (valore fior. 1000 d'oro) da Giovanni Ode agente d'esso querelante; che nel 1354 tre navi venete comandate da Pietro Nani, Brati Guido e Costantino Zucolo spogliarono nelle acque stesse una nave di Rizzardo Campulio di Messina carica di merci (del valore di 5300 fior.) spedite da Giovanni Tasquer altro agente del Seralerii; che Venezia, a requisitorie già fattele in argomento, si scusò coll' addurre la lontananza del Celsi e l' impossibilità di verificare la cosa. Ordina perciò il rettore di chiedere al doge il dovuto risarcimento, con minaccia di rappresaglie.

Data a Meaux (v. n. 39 e 163).

93. — 1359, ind. XII, Gennaio 12. — c. 61. — Il consiglio generale dei 900 di Milano, convocato per ordine del podestà Goffredo da Sesso, udito dal costui vicario Bartolameo *de Nuptiis* il contenuto del trattato con cui Venezia obbligavasi a somministrare a quel comune sale di mare a l. 14, s. 6 a gr. (1 gr. = 26 den.) al moggio, ed il tenore del trattato 1 Aprile 1349, crea, coll' intervento di Tomaso de Corpello de' Sonzi vicario generale di Bernabò e Galeazzo Visconti vicarî imperiali, procuratori ed ambasciatori del comune stesso Gabriotto degli Ottobelli e Giorgio da Reggio, cancellieri di Bernabò suddetto, e Giovannolo di Morando da Vimercate, con facoltà di negoziare con Venezia qualsiasi specie di trattato, riscuoterne compensi di danni ed obbligare Milano a pagamenti (v. n. 104).

Fatto nel palazzo nuovo del comune di Milano. — Testimoni: Berandolo del fu Pagano Cassina, Giovannolo di Rainieri di Olgiate notaî, Ambrogio de Cestano banditore, Andriolo de' Corradi *de Licurti* di Iacopo, Rugirolo del fu Minolo della Chiesa, Beltramolo detto Berriono di Settala del fu *Imbariale* — Scritto da Lanzarolo di Pietro di Bizozzero notaio imperiale. — Atti Pietro del fu Faccio *Begie* cancelliere dell' ufficio di provvisione.

94. — 1359, Gennaio 14. — c. 28 t.° — Salvocondotto di Lodovico marchese di Brandeburgo, conte palatino del Reno, conte di Gorizia e del Tirolo, duca di Baviera e Carintia ecc. a favore di Paolo Loredano e Andrea Contarini procuratori di S. Marco, e di Lorenzo Celsi, ambasciatori del doge a Carlo IV imperatore.

Dato a Bressanone (v. n. 100).

1359, Gennaio 18. — V. 1359, Marzo 4.

95. — 1358, ind. XII, Gennaio 19 (m. v.). — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, concesso a Novello *de Chara* da Monza. — Con bolla d'argento.

96. — 1359, ind. XII, Gennaio 21. — c. 27. — Raffaino de'Caresini procuratore del doge promette di pagare 4000 fiorini d' oro nei primi 8 giorni del venturo Aprile, in Avignone, a Pietro de' Termini procuratore di varî cittadini di Maiorca (v. n. 97). Quest' ultimo promette che i suoi mandanti rinunzieranno a ogni querela contro Venezia, pei danni patiti come al n. 63, e ratificheranno l' accordo riferito al n. 97, in atto notarile da presentarsi al tempo del pagamento, coll' atto di tutela

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di Giacinta Albesa sopra suo figlio Guglielmo, il testamento di Bartolameo Albesa. e la procura di Giovanni de Liaga mancipio dello stesso a Pietro Albesa.

Fatto, atti e testimoni come al n. 97 (v. n. 47).

97. — 1359, ind. XII, Gennaio 21. — c. 30. — Avendo, il 10 Dicembre 1358, Pietro de Termini di Maiorca, — per sè e qual procuratore dei suoi concittadini: Giacinta vedova e Guglielmo figlio di Bartolameo Albesa, Benenato Maisineti, Berengario e Guglielmo *Surerii* (o Sunierii), Pietro, Giovanni e Antonio Lungani, Guglielmo Reig, Berengario Gassoni, Antonio Arquimbau, Simone de' Canali, Guglielmo Vaque, e Pietro Albesa procuratore di Giovanni de Liaga — presentato al doge la lettera n. 63 (che si riporta per intiero) chiedendone l' esecuzione, altra copia della qual lettera fu pur presentata da Michele di Priore cursore del re d' Aragona, la Signoria delegò il giudizio dell' affare a Francesco Loredano, Orio Pasqualigo e Lorenzo Celsi, e nominò procuratore del comune di Venezia Raffaino de' Caresini. Questi, dopo molti negoziati, stipulò col Termini: la costui rinunzia ad ogni pretesa contro Venezia per sè e pe' suoi mandanti, verso il pagamento di 5000 ducati d' oro, che dichiara d' aver ricevuto, con promessa di osservare un tal obbligo sotto pena di 2000 ducati (v. n. 116).

Fatto nella sala inferiore del palazzo ducale di Venezia presso la Curia del proprio. — Testimoni: Francesco Cocco, Desiderato Lucio notaio ducale e Bartolameo del fu Tomaso da Sacile notaio degli avogadori di comune. — Atti Andrea del fu Giovanni di Oltedo di Cremona notaio imperiale e scrivano ducale.

98. — (1359), ind. XII, Gennaio 27. — c. 37 t.° — Il principe d' Acaia e Taranto al doge. Venezia non fece mai ragione alle replicate istanze da lui fatte perchè Lorenzo Celsi fosse costretto a pagare quanto deve a Franco di Cariofilio cavaliere, consigliere d' esso principe e protentino di Bari. Voglia il doge, in grazia del buon trattamento usato verso i veneziani nelle terre del principe, render giustizia al creditore. Partecipa d' aver pattuito col console veneto in Napoli che, scorsi 4 mesi inutilmente, si darebbero al creditore lettere di marco.

Data a Napoli.

99. — (1359), Gennaio 29. — c. 13. — Due annotazioni come al n. 79 per Baldello del fu Maffuccio da Gubbio e per Bettino de Gavas, detto da Reggio, di Cremona.

100. — (1359), Febbraio 4. — c. 59 t.° — Salvocondotto rilasciato da Carlo IV imperatore dei romani, ad istanza del doge, a favore di Paolo Loredano e Andrea Contarini procuratori di S. Marco, e di Lorenzo Celsi spediti ambasciatori a quel sovrano (v. n. 94).

Dato a Ratisbona, anno 13 dei regni, IV dell' impero.

101. — 1359, ind. XII, Febbraio 12. — c. 46. — Ulrico di Reiffemberg dà a Stefano del fu Benvenuto di Reiffenberg e a Leonardo di Angelo *Vraxii* di Duino

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

minore facoltà di esigere dalla veneta Signoria la somma dovutagli per la convenzione n. 89 (v. n. 103).

Fatto nel Brolio piccolo di Capodistria. — Testimoni: Francesco di Marco Morosini, Marino Longo capitano dei legni della Riviera dell' Istria, e i connestabili di cavalleria Obizzo degli Ainardi da Treviso e Guidolino de' Paulesi da Rimini. — Atti come al n. 103 (v. n. 122).

V. Archivio veneto, XV, 163.

102. — 1359, ind. XII, Febbraio 12-26. — c. 32 t.° — Si dichiara che Pietro Martini procuratore di Raimondo Seralerii di Narbona presentò al doge i documenti riferiti ai n. 38 e 92, e n' ebbe in risposta: esser pronta la Signoria a far giustizia, come al n. 107. Il 26 del mese presentò la petizione n. 106, e n' ebbe dal doge la risposta medesima.

Fatto nella cancelleria del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande e R. de' Caresini. — Atti Nicolò de' Farisei not. imp. e scrivano ducale.

103. — 1359, ind. XII, Febbraio 21. — c. 45 t.° — Stefano del fu Benvenuto di Reiffenberg, procuratore di Ulrico del fu Detalmo signore di Reiffenberg, dichiara d' aver ricevuto da Nicolò di Lorenzo procuratore del doge 3300 ducati d' oro a complemento dei dovutigli secondo l' atto n. 89, e fa quitanza per 4000, avendo il mandante suddetto avuto di già gli altri 700 verso malleveria di Bonafede Grasso da Trieste e di Lorenzo Celsi (v. n. 101).

Fatto in Capodistria nel palazzo del podestà e capitano Marco Soranzo. — Testimoni: i consiglieri del detto podestà Marino Contarini e Nicolò Premarino, e Lorenzo Lombardo e Francesco Morosini. — Atti Luchino de' Vercilii da Cremona cancelliere del podestà predetto.

V. Archivio veneto, XV, 166.

104. — 1359, ind. XII, Febbraio 23. — c. 62. — Bernabò Visconti vicario imperiale a Milano da facoltà a Giorgio da Brosano di Reggio di approvare e ratificare in suo nome i trattati e le convenzioni da concludersi dai plenipotenziarî del comune di Milano con quello di Venezia, di negoziarne all' occorrenza, e di sciogliere quest' ultimo da ogni obbligo anteriore (v. n. 93 e 117).

Fatto nel castello di Pandino nel Cremonese. — Testimoni: Ambrogio del fu Maffeo Mayno e Luchino del fu Bonolo de Belusco milanesi, Zancanella da Padova canonico di S. Vittore di Rho e Giovanni da Modena. — Scritto da Bertolo fu Giuseppe de Arbuno notaio imperiale. — Atti Albertolo del fu Ugino Bolgarono cancelliere del Visconti.

105. — (1359), Febbraio 24. — c. 47. — Salvocondotto per 6 galee veneziane destinate in Fiandra, rilasciato da Edoardo re d' Inghilterra, simile al riferito al n. 227 del libro V.

Dato a Westminster (?), anno 33 del regno in Inghilterra.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

106. — 1359, ind. XII, Febbraio 26. — c. 35. — Pietro Martini procuratore di Raimondo Seralerii, in onta alla presentazione del n. 92, e all' aver provato ai provveditori di comune i diritti del proprio mandante, non potè ottenere il risarcimento in quell' atto richiesto. Ora chiede di nuovo al doge indenizzo pel Seralerii, protestando per danni e spese, e restituzione delle carte prodotte, onde poter partire e fare i suoi rapporti al papa e al re di Francia (v. n. 38 e 107). Nel documento sono nominati Marco fratello di Costantino Cicolo e Guglielmo Seralerii.

107. — 1359, ind. XII, Febbraio 26. — c. 35 t.° — Risposta del doge alla petizione precedente. È pronto a far giustizia, e, non potendo occuparsi dell' affare, lo delegò ai provveditori di comune. Ad essi si rivolga il Martini.

Della presente e del n. 106 fu ordinato al cancellier grande, a Raffaino de' Caresini e ai notaî dei provveditori di comune, Gasparino Favacio prete di S. Agostino e Nicolò Foscolo prete di S. Bartolameo, publico istromento (v. n. 114).

108. — (1359), Marzo 2. — c. 13. — Annotazione come al n. 79 per Filippo Brasche da Milano.

109. — 1359, ind. XII, Marzo 4. — c. 38 t.° — Istrumento in cui si dichiara: che Ugo (Roger) cardinale di S. Lorenzo in Damaso, qual mediatore eletto dalle parti, propose che Stefano de Battuto ceda ad Amadeo de' Buonguadagni procuratore del doge la grazia accennata al n. 8 per 12,000 fiorini d' oro di Firenze pagabili in Avignone in rate annuali di 3000; che il Battuto effettuò la detta cessione, colla condizione che, in caso di sua morte, i pagamenti vengano fatti al visconte di Turenna, e che il presente sia nullo se la grazia venisse ceduta anche in parte ad altri, od in alcun modo minorata. Il detto visconte ratificherà la presente. Seguono gli allegati A, B, C.

Fatto in Avignone nell' abitazione del cardinale suddetto. — Testimoni: Giovanni *la Planha* cantore di Saintes e Giovanni *de Pozaco*, diocesi di Cahors. — Atti Raimondo Teulerii e Napoleone de' Pontiroli.

ALLEGATO A: (1344), Luglio 13. — Bolla piccola di Clemente VI papa a Guglielmo Roger de Beaufort visconte di Turenna e alla costui moglie Alionorde (Eleonora) di Comminges. Concede loro facoltà di autorizzare una o più persone a spedire in una o più volte 10 coche e 30 galee cariche di merci, trattene le proibite, nei paesi del soldano di Babilonia e d' altri infedeli, non ostante le costituzioni papali in contrario; coll' obbligo a chi spedirà le dette navi di prestare, nelle mani del diocesano del porto da cui partiranno, giuramento di non commettere in ciò alcuna frode, del quale atto un esemplare sarà spedito alla S. Sede.

Data in Avignone, anno 3 del pontificato *(III id. Iul.)*.

ALLEGATO B: Copia del documento riferito al n. 8.

ALLEGATO C: 1359, ind. XII, Gennaio 18. — Il doge, coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, da facoltà ad Amedeo de' Buonguadagni di negoziare, in nome di Venezia, l' acquisto della grazia papale di poter mandare nei paesi degl' infedeli e in

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Alessandria navi con equipaggi e merci, lasciando in sua balia il numero delle navi e il prezzo, e di prender denaro a cambio a carico publico.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Raffaino de' Caresini, Bartolameo Orso. — Atti Nicolò de' Farisei (v. n. 164).

1359, Marzo 7. — V. 1359. Marzo 23.

110. — 1359, ind. XII, Marzo 12. — c. 60. — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, rilasciato a Bartolameo Simonetti di Lucca.

111. — (1359), Marzo 18. — c. 48. — Bolla piccola a Girardo abate di San Giorgio maggiore di Venezia. Istruisca processo sopra l' accusa data al defunto Nicolò patriarca d' Aquileia d' aver fatto rubare alla chiesa di Grado i corpi de' Santi Ermagora e Fortunato portandoli nel castello di Casamatta. Trovatala vera, faccia ridurre alla primitiva sede quelle reliquie, a spese dei rei. Gli si dà facoltà d' istruire il processo in onta alla costituzione di Bonifacio VIII, o ad altra che potesse invocarsi dagli accusati (v. n. 71 e 168).

Data in Avignone, anno 7 del pontificato *(XV kal. Apr.)*.

112. — 1359, ind. XII, Marzo 23. — c. 47 t.° — Protesto cambiario fatto ad istanza di Napoleone de' Pontiroli procuratore del doge, per rifiutato pagamento da parte del destinatario, dell' allegata tratta di cambio.

Fatto in Avignone nel banco Spiafame. — Testimoni: Alberto Alfani e Contino Lapi da Firenze. — Atti come al n. 116.

ALLEGATO: 1359, Marzo 7. — Cambiale (in italiano) tratta da Paolo Paruta e compagni di Venezia sopra Giovanni Spiafame e compagni da Lucca in Avignone per fiorini 2000 d' oro di Firenze, pagabili a 8 giorni vista ad Amadeo notaio ducale e Napoleone de' Pontiroli, con avallo di Davino di Giacomo (o Iacobi).

V. ARCHIVIO VENETO, XIV, 375.

113. — 1359, ind. XII, Aprile 1. — c. 60 t.° — Teodoro Meropoliti nipote e procuratore di Andronico Varangopulo di Costantinopoli (procura in Atti di Pietro Trevisano pievano di S. Eufemia), supplicò che, nonostante la quitanza generale fatta dall' imperatore a Giovanni Gradenigo, ambasciatore veneto, di tutti i danni dati dai veneziani a greci, fosse risarcito quello recato dalla flotta di Nicolò Pisani ad una nave del suo mandante. La signoria, viste le benemerenze del petente, gli accordò in via di grazia perperi 2666, gr. 8, dei quali furono sborsati tosto perperi 666, gr. 8; dei rimanenti, 1000 decretò si pagassero al ritorno delle galee di Romania che stanno per partire, e 1000 alla *muda* di Marzo 1360. Ora il Meropoliti riconosce la grazia, ed accetta l' accordo, rinunziando ad ogni ulteriore pretesa.

Fatto nella cancelleria del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande e i notai ducali Nicolò Stella, Bernardo di Casalorcio ed Andrea di Oltedo. — Atti Pietro del fu Iacopino not. imp. e scriv. duc.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

114. — 1359, ind. XII, Aprile 5. — c. 35 t.° — Il doge a Carlo primogenito del re di Francia. A proposito della lettera n. 92, comunica al principe quella riportata al n. 121, onde gli sian note le ragioni di Venezia. Nominò persone per difendere in Francia i suoi diritti e per dimostrare che i veneziani non sono ladri nè pirati.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

115. — (1359), Aprile 11. — c. 13. — Annotazione come al n. 79 per Ottonello del fu Zaccaria di Verona.

116. — 1359, ind. XII, Aprile 13. — c. 42 t.° — Napoleone de' Pontiroli paga, in forza dell' atto n. 96, fiorini d' oro 4000 a Pietro de' Termini, il quale ne rilascia piena quitanza, consegnando al primo: una copia del testamento di Bartolomeo Albesa autenticata, per ordine di Raimondo Gual regio balì in Maiorca, da Stefano *de Palatio*, Guglielmo de Prato e Pietro de Cumba (o Tumba) notaî di Maiorca; una dell' atto con cui Giacinta Albesa ebbe la tutela di Guglielmo, Antonio ed Andrea figli di Bartolameo suddetto; due copie delle procure di Giovanni de Liaga della diocesi di Tortosa e di Berengario Gassoni al de Termini; la ratifica per parte della nominata donna della convenzione n. 97 e la sua rinuncia ad ogni ulteriore pretesa; più il certificato riferito al n. 47 e l' istrumento n. 96, che restò annullato.

Fatto in Avignone nella bottega di Ligone di Michele da Civitavecchia. — Testimoni: Nicolò Donati, Raimondo del fu Abizo degli Abati, ed Angelo Peruzzi, fiorentini. — Atti Francesco del fu Tano Gualterone di Firenze not. ap. ed imp.

117. — 1359, ind. XII, Aprile 13. — c. 62 t.° — Istrumento-convenzione, in cui si dichiara che, avendo Giorgio de Borzano da Reggio procuratore di Bernabò Visconti e del comune di Milano (v. n. 93 e 104) chiesto al doge l' osservanza del trattato 30 Agosto 1317 per la fornitura del sale a Milano, nè volendo il principe assentirvi; il detto procuratore e Nicolò Giustiniani, pel comune di Venezia, pattuiscono quanto segue: I contraenti rinunziano ad ogni vicendevole pretesa derivante da antichi trattati in materia di sale. Milano ed il Visconti non ammetteranno nei proprî distretti che il sale fornito da Venezia, e il Visconti procurerà che lo stesso facciano le altre sue terre e città, Lodi, Parma, Cremona, Brescia, Bergamo, Soncino e Crema, eccetto il sale che si produce in Parma, e ciò per tre anni dal 1 Maggio. Milano e il Visconti acquisteranno almeno 4000 moggia di sale all' anno a ducati d' oro 13 $^1/_2$ il Moggio. Il procuratore del Visconti ratifica il n. 93, e sta mallevadore che Venezia non sarà molestata pel trattato 1317.

Fatto in Venezia nella sacristia della chiesa di S. Marco. — Testimoni: Lorenzo del fu Pietro Bragadino, Lorenzo di Marco Bembo, Martino del fu Pietro Morosini, Marcolo e Cristoforo del fu Francesco Resta, ed i milanesi: Andoardo del fu Enrico de' Turadi (o Curadi) giurisperito, Tibaldo del fu Pagano de Canova e Passaguerra del fu Alamannino Alamanni. — Atti Pietro del fu Iacopino notaio imperiale e scrivano ducale.

118. — (1359), Aprile, 25. — c. 60. — Il cardinale vescovo di Sabina legato

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

apostolico al doge. Chiede siano revocati, sotto minaccia di scrivere al papa e di pene canoniche, gli ordini dati alle galee venete d' impedire il trasporto di merci nei e dai porti della Marca d' Ancona e della Romagna, i quali essendo della Chiesa, Venezia non può avervi diritti.

Data a Cesena.

119. — (1359), Aprile 28. — c. 65. — Il re d' Ungheria al doge. Raccomanda Giovanni canonico di Zagabria che si reca a Venezia per ottener giustizia contro Donato Alamanni, il quale fornì al primo una cambiale di fiorini 350 d' oro, con 21 di provvigione bancaria, pagabile in Avignone a Stefano vescovo di Zagabria, che non fu soddisfatta. Chiede si risarcisca il danneggiato sui beni dell' Alamanni, minacciando altrimenti di provvedere da sè.

Data a Vicegrad.

V. *Monumenta Hungariae historica, Acta extera,* II, 527; Liubić, *op. cit.*, IV, 10.

120. — (1359), Aprile 30. — c. 60 t.° — Cangrande della Scala signore di Verona al doge. Manda il suo procuratore Filippo de' Maffei per rinnovare i depositi che teneva presso i procuratori di S. Marco e gli ufficiali al frumento, alle condizioni contenute nella procura. Espose a voce e diede in iscritto al notaio Andrea inviatogli dalla Signoria le sue intenzioni. Voglia essa uniformarsi alle medesime, e riespedirgli il notaio per assicurarlo del loro adempimento.

Data a Verona.

121. — s. d., (1359, Aprile ?). — c. 36 t.° — Risposta del doge alla lettera n. 92 simile in tutto, meno i titoli, a quella riportata al n. 163 (v. n. 5).

122. — 1359, Aprile. — c. 56 t.° — Elenco delle giurisdizioni e competenze spettanti al castello di Grisignana. Vi sono nominati Gradole, Torre, Leme ed i signori di Reiffemberg, che godevano le dette giurisdizioni (v. n. 89).

V. Archivio veneto, XV, 160.

123. — 1359, ind. XII, Maggio 6. — c. 46 t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato per benemerenze a Vassili Sinoffi di Avalona, ed a' suoi discendenti.

124. — 1359, ind. XII, Maggio 12. — c. 56. — Ducale con cui, ad istanza di Samuele figlio di Abba del fu David ebrei di Negroponte, si rinnova il privilegio concessogli come al n. 485 del libro III, che viene riportato.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

125. — (1359), Maggio 19. — c. 65. — Il legato apostolico in Italia al doge. Accusa ricevuta di lettere ducali. Udì l' esposizione dell' inviato Amedeo de' Buonguadagni e gli diede la risposta. Voglia il doge credere a quanto il medesimo sarà per riferirgli.

Data a Cesena.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

126. — 1359, ind. XII, Maggio 20. — c. 66 t.° — Guglielmo Roger di Beaufort, visconte di Turenna e sua moglie Alienorde di Comminges, ratificano la convenzione riferita al n. 109.

Fatta nel castello di Caylus, diocesi di Clermont. — Testimoni: Pietro Maurel, Ugo *Calerarii*, Rinaldo de Charpentier *alias* di Cavagnac. — Atti Gerardo *de Cunibis* prete e notaio imperiale (v. n. 127 e 157).

127. — 1359, ind. XII, Maggio 21. — c. 64 t.° — Istrumento con cui il doge ratifica ed approva la convenzione riferita al n. 109. — Con bolla di piombo.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande e tre notai ducali. — Atti Raffaino de' Caresini (v. n. 126).

128. — (1359), Giugno 3. — c. 65 t.° — Ernesto arcivescovo di Praga al doge. Rispondendo a lettere ducali, dichiara che Pietro de Strakovicz, già di Vointruberg, arrestato in Venezia per misfatti, è persona ecclesiastica, e chiede che gli sia trasmesso, come a suo giudice naturale per giudicarlo (v. n. 129).

Data a Praga.

129. — (1359), Giugno 3. — c. 65 t.° — Ernesto arcivescovo di Praga attesta che Pietro Ermanno di Voinchberc fu consecrato suddiacono nella chiesa cattedrale di Praga da Ermanno vescovo *Narretenense* (?) nel 1352.

Data a Praga (v. n. 128).

130. — (1359), Giugno 8. — c. 13. — Annotazione che furono rilasciati privilegi simili al n. 56 a Rolandino e Nicolò de' Maffei da Verona.

131. — 1359, ind. XII, Giugno 17. — c. 65. — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Bartolameo del fu Michele Rodolfi da Lucca.

132. — (1359), Giugno 23. — c. 63. — Carlo IV imperatore de' Romani al doge. Insiste perchè il suo consigliere Bernardo Monaco nobile di Basilea sia pagato del credito che vantava verso veneziani. Egli aveva rilasciato al medesimo lettere di rappresaglia contro di essi; ma non gli aveva permesso di usarne per l' amicizia che porta a Venezia (v. libro V, n. 113).

Data a Praga, anno 13 dei regni, 5 dell' impero (v. n. 197), controfirmato pel cancelliere da Enrico *Australis*.

133. — 1359, Giugno 23. — c. 65. — Annotazione che Bernardo Sanudo, eletto consigliere in Candia, dichiarò con giuramento che i due cavalli da lui acquistati gli costarono, condotti da Padova a Venezia, ducati 106 d' oro.

134. — 1359, Giugno 27. — c. 65. — Annotazione di dichiarazione simile al n. 133 fatta da Vittore Trevisano. Prezzo dei cavalli ducati d' oro 83.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

135. — (1359), Giugno 29. — c. 65 t.° — Il legato apostolico in Italia al doge. Avvertito come sia sempre stata libera la condotta del sale di Cervia alle altre terre della Romagna e della Chiesa, chiede sia ordinato a tutti i veneziani di desistere dall' impedire che si porti di quel sale a Bologna.

Data a Bertinoro.

136. — (1359), Luglio 4. — c. 67 t.° — Napoleone de' Pontiroli, procuratore della veneta Signoria presso la S. Sede, al doge. Consegnò a Lodovico della Torre patriarca d' Aquileia 6500 fiorini d' oro, che quel prelato restituirà in Venezia in altrettanti ducati. Il relativo istrumento verrà spedito con apposito corriero. Circa le spese, che furono 75 fiorini per cambio di 5000 a 1 $^1/_2$ $^0/_0$ e 5 per l' istrumento, il doge potrà intendersi col patriarca, il quale parte oggi per la sua sede.

Data in Avignone.

137. — (1359), Luglio 6. — c. 67 t.° — Il re d' Ungheria a Nicolò (de Zeech) bano di Dalmazia e Croazia. Gli ripete l' ordine già dato e rimasto senza effetto, e glielo trasmette per mezzo dell' inviato veneto Bartolameo Orso, di pagare, secondo i trattati, le possessioni dei veneziani in Nona e Zara con danari di questi comuni, e di risarcire i danni dati ai veneziani Marino de Canaruto, Zane de Pizolo ed altri (v. n. 207).

Data dall' esercito in Serbia.

V. *Monum. Hung. hist*, *A. e.* II, 532; Liubiò, *op. cit.*, IV, 12.

138. — (1359), Luglio 17. — c. 66. — Il doge di Genova Simone Boccanegra al re di Castiglia. Ad istanza del doge di Venezia chiede la restituzione d' una nave veneziana presa e condotta a Siviglia da regî sudditi mentre navigava verso Maiorca. Domanda pure risarcimento d' altri danni dati dai sudditi del re a veneziani, come esporrà un ambasciatore di Venezia, la quale spera che il re vorrà far giustizia avendo egli già accordato salvocondotto a' di lei cittadini.

Data a Genova.

Seguono note: che lettera simile fu inviata ad Egidio Boccanegra ammiraglio di Castiglia; che il notaio ducale Damiano di Andrea (Zandegiulii) ricordò, ed il doge di Genova raccomandò l' affare a Leonardo di Montalto ambasciatore genovese in Castiglia; che lo stesso notaio diede notizia del tutto a Pietro Basilio ambasciatore al re suddetto.

139. — 1359, Luglio 18. — c. 13. — Annotazione come al n. 79 per Severo de' Candeli.

140. — 1359, Luglio 19. — c. 65. — Annotazione che Andrea Veniero eletto rettore a Canea dichiarò con giuramento che il cavallo da lui acquistato costò ducati d' oro 31 $^1/_2$.

141. — s. d., (1359, Luglio ?). — c. 67 t.° — Patente ducale che ordina a tutti

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di coadiuvare i mandatarî degli ufficiali al *Cattaver* nell'esercizio del loro dovere, d'inquisire circa i contrabbandi di competenza di quel magistrato.

142. — 1359, ind. XII, Agosto 7. — c. 69. — Gian Bernardo da Cison notaio e inviato veneto espone a Pietro Dandolo podestà e ai giudici di Trieste che 13 mesi addietro i legni veneti alla custodia delle spiaggie istriane presero come contrabbando una barca di Giannino da Zara e la spedirono a Venezia agli ufficiali al *cattaver;* che poscia Bernadusino da Trieste reclamò come sue le merci d'essa barca, e le ebbe; ma che ora il padrone del legno, munito di lettere dei commissarî ungheresi in Dalmazia, vuole anch'egli le merci e la barca; il podestà e i giudici verifichino le cose e restituiscano al zaratino ciò che gli spetta (v. n. 143 e 147).

V. Liubić, *op cit.*, IV, 13.

143. — 1359, ind. XII, Agosto 8. — c. 69. — Costituti di Benadussio Rosso, Poldigrimons portatore di vino, Soba e Glavata Brentarii ed Andrea Treupulo, tutti di Trieste, davanti a quel podestà e giudici per la questione accennata al n. 141. Sono nominati: Franceschino corazzaio da Milano, di Trieste, e Mainero da Trieste (v. n. 144).

144. — (1359), Agosto 9. — c. 69. — Pietro Dandolo podestà e il comune di Trieste ai commissarî ungheresi in Dalmazia. Rimettono loro per informazione i documenti riferiti nei n. 142 e 143.

Data a Trieste.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 13.

145. — (1359), ind. XII, Agosto 24. — c. 70. — Il conte di Lecce al doge. Graziano Giorgio, che aveva avuto dal duca d'Atene l'isola di S. Maura verso certa prestazione, andò ora a' danni d'esso conte (erede del duca) contro il castello di Bodonitza; voglia Venezia adoperarsi onde il Giorgio ritorni al dovere, e liberi i vassalli del conte da lui presi.

Data a Lecce.

146. — 1359, ind. XI (sic), Settembre 2. — c. 68. — Lodovico della Torre patriarca d'Aquileia dichiara d'aver ricevuto da Andrea di Paolo Donato camerlengo di comune 2000 ducati d'oro a prestito pei bisogni della sua chiesa e del patriarcato. Promette restituirli entro due mesi, a semplice richiesta della Signoria, con danni e interessi.

Fatto in Venezia in casa Vitturi a S. Maria Formosa, ove abita il patriarca. — Testimonî: Filippo del fu Giovanni de' Megliorati giurisperito, Castone del fu Nappino della Torre, Giovanni del fu Filippo Talenti e Nicolò del fu Ambrogio de' Barni. — Atti Nicolò . . . .

147. — (1359), Settembre 5. — c. 68 t.° — Nicolò de Zech Bano di Schiavonia al doge. Ripete la preghiera che sia restituito a Francesco da Milano e a Gian-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

nino del fu Domenico da Zara, sudditi del re d' Ungheria, ciò che loro era stato tolto dai veneziani (v. n. 142).

Data nel castello di S. Michele di Sebenico.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 12.

148. — 1359, ind, XIII, Settembre 9. — c. 60. — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza come al n. 110 a Ranieri Laviario (?) da Pistoia.

149. — 1359, ind. XIII, Settembre 16. — c. 13 t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio simile al n. 58 a Iacopo Scutellario del fu Martino da Feltre.

150. — 1359, ind. XIII, Settembre 29. — c. 22. — Due annotazioni, che fu rilasciato privilegio simile al n. 88 a Rigo Sandei e a Danino, o Davino, Iacobi, ambi da Lucca.

1359, Ottobre 15. — V. 1359, Ottobre 18.

151. — 1359, ind. XIII, Ottobre 16. — c. 103 (104). — Bonifacio figlio del fu Alfonso Fadrique d' Aragona cede in vendita a Pietro Morosini bailo e a Nicolò Civrano consigliere a Negroponte, assente l' altro consigliere Maffeo Barbarigo, rappresentanti il comune di Venezia, il castello di Caristo posto in quell' isola, con tutti i suoi diritti e pertinenze, eccetto i villani andati ad abitare nel ducato d'Atene prima dell' anno precedente. Il venditore è tenuto a dare armi e balestre per 16 uomini e le provvigioni per gli stessi fino al nuovo raccolto, coi vasi vinarî. Tutto ciò al prezzo di 6000 ducati a soldi 56 l' uno, dei quali 4000 tosto e 2000 entro il venturo Aprile verso fideiussione del bailo di Tebe (v. libro IV, n. 293).

Fatto nella chiesa di S. Marco in Negroponte. — Testimoni: Saraceno de' Saraceni, Vitale de' Calvi di Mantova giudice, Micheletto veneziano avogadore (avvocato) della curia, Giuliano de' Lavalossi da Reggio cancelliere, tutti di Negroponte. — Atti Bartolameo de *Baixio* di Venezia notaio imperiale e ducale (v. n. 152).

V. Hopf, *Geschichtliche Ueberblick über die Schichsale von Karistos*, ecc. nel vol. XI dei *Sitzungsberichte* dell' i. r. Accademia delle scienze di Vienna, pag. 592. — Tradotto in italiano da G. B. di Sardagna.

152. — 1359, ind. XIII, Ottobre 17. — c. 103 (104) t.° — Avendo il bailo di Negroponte, in seguito all' atto n. 151, chiesto a Bonifacio d' Aragona la ratifica di quel contratto con dichiarazione che niuno degli ufficiali o domestici d' esso cedente farebbe contro la parte acquirente, il suddetto Bonifacio dichiara, approva e ratifica in conformità (v. n. 162).

Fatto come il n. 151. — Testimoni: Giovanni di Loria viguier di Tebe, e Iacopo de Mezzo e Bartolameo Premarino veneziani borghesi di Negroponte. — Atti Giuliano de' Levalossi cancelliere del bailo.

V. Hopf, *op. cit.*, pag. 595.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

153. — (1359), Ottobre 18. — c. 100 (101) t.° — Bolla piccola di Innocenzo VI papa all' arcivescovo di Patrasso e suoi suffraganei. Rimette la bolla allegata, ordinandone la publicazione (da constatarsi con atto notarile) in tutte le feste, nelle diocesi dei suddetti.

Data in Avignone, anno 7 del pontificato *(XV kal. Nov.)*.

ALLEGATO: (1359), Ottobre 15. — Bolla del suddetto *ad perpetuam rei memoriam*. Per togliere gli abusi di coloro cui era stato concesso in via di grazia il traffico coi sudditi del soldano di Babilonia, revoca ed anulla tutte le concessioni di tal fatta e vieta qualunque commercio coi saraceni, sotto le pene comminate a quelli che portassero loro merci proibite.

Data come sopra *(id. Oct.)*.

154. — 1359, Ottobre 31. — c. 70 t.° — Enrico Stiaicher (o Sciaicher) borgomastro e i consoli di Vienna al doge. Elisabetta, vedova di Nicolò da Vienna morto in Venezia, dichiarò loro che tutte le cose lasciate dal defunto spettano a Giovanni Paolo (*Polloni*). A quest'ultimo, latore della presente, voglia il doge far consegnare le predette cose, mentre gli scriventi stanno mallevadori, sia verso Venezia, sia verso Giovanni zio del latore medesimo (v. n. 155).

155. — 1359, Ottobre 31. — c. 70 t.° — Giovanni *Pollo* (Paolo) di Vienna scrive alla Signoria veneta d' aver dato facoltà al proprio zio Giovanni di rappresentarlo presso di essa con pieni poteri. In caso di morte del detto procuratore, gli è sostituito Stefano altro zio del mandante (v. n. 154, 167 e 211).

Data a Vienna.

156. — 1359, ind. XIII, Novembre 1. — c. 71. — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, a Giovanni Galedario di Feltre.

157. — 1359, ind. XII, Dicembre 9. — c. 91 (92) t.° — Stefano de Batuto dichiara che Napoleone de' Pontiroli gli pagò, per conto della veneta Signoria, 3000 fiorini d' oro di Firenze, in forza della convenzione riferita al n. 109 (v. n. 126).

Fatto in Avignone. — Testimoni: Gerardo di Guiscardo arciprete di *Bruie* nel Limosino, Giovanni di Cristoforo di Lucca. — Atti Raimondo Teulerii prete di Septfontaines diocesi di Chartres, e Iacopo di Ceffo Perini da Firenze notaio imperiale.

158. — 1359, ind. XII, Dicembre 14. — c. 77. — Lodovico della Torre patriarca d' Aquileia crea suoi procuratori Ambrogio della Torre e Filippo di Farra canonici di quella Chiesa, per stipulare quanto si legge nel n. 161.

Fatto nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Bartolameo vescovo di Caorle, Ambrogio da Parma vicario spirituale del patriarca, Paolo notaio e scrivano patriarcale. — Atti Olderico del fu Andrea da Udine.

159. — 1359, ind. XII, Dicembre 23. — c. 72 t.° — Il doge, coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, nomina Amedeo de' Buonguadagni procuratore del comune

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

di Venezia, impartendogli facoltà di stipulare quanto è contenuto nel n. 161 (v. n. 222).

Fatto nella sala dei consigli del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, e i notai ducali Domenico Marona e Pietro del fu Iacopino. — Atti come al n. 161.

160. — 1359, ind. XIII, Dicembre 23 — 1360, Gennaio 7. — c. 74. — Processo instruito da Marco de Mare, Marco Moro e Matteo da Mosto giudici degli estraordinarî, per ordine della Signoria, contro Marino, Carlo, Cristoforo e Giorgio figli di Nicolò Pisani, pei danni dati dalla flotta da questo comandata a Pietro Scrivani di Maiorca. — Il processo contiene:

1.°, l' atto d' accusa;

2.°, 1360, Gennaio 4, — il costituto di Carlo suddetto rappresentante gli accusati, nel quale è esposta la difesa;

3.°, la citazione del querelante;

4.°, 1360, Gennaio 7, — i costituti dei testimoni Nicolò Vitturi, Lorenzo Buono detto Zarabino, Tomaso Guido, Bartolameo Mangiàmosto, Pietro Soranzo e Domenico Michele. — Nel processo sono inoltre nominati: Genova, Graziano Giorgio, comandante di galea veneta e Vittore banditore ducale (v. n. 40 e 184)

Atti Bartolameo del fu Iacopo da Gallarate notaio imperiale e scrivano ducale.

161. — 1360 (1359), ind. XIII, Dicembre 26. — c. 71 t.° — Ambrogio della Torre, procuratore come al n. 158, dichiara al procuratore del doge (v. n. 159) che il patriarca d' Aquileia ricevette, per conto della sua Chiesa, dal comune di Venezia 8000 ducati d' oro. Ne promette la restituzione in quattro eguali rate annue scadenti a Natale, obbligando i beni del patriarcato, da poter al caso essere appresi senza procedura e dovunque (v. n. 222).

Fatto in Venezia nella corte della casa del priore testimonio. — Testimoni: Filippo de' Migliorati e Giovanni de' *Monticulis* (Montecchi) da Verona abitante a Udine, dottori di leggi, prete Giovanni priore dell' ospizio di S. Marco, Rinaldo Gonduino canonico d' Aquileia, Giovanni da Cividale *domicellus* del patriarca. — Atti Damiano del fu Andrea de' Zandegiulii notaio imperiale e serivano ducale.

162. — 1360 (sic, 1359), ind. XIII, Dicembre 31. — c. 104 (105). — Micheletto veneziano procuratore del bailo di Negroponte, espone a voce e porge in iscritto a Bonifacio del fu Alfonso Fadrique una petizione chiedente, in forza del contratto n. 151, la consegna del castello di Caristo al bailo stesso ch' è pronto a riceverlo e sborsarne il prezzo, protestando altrimenti di voler salvi i diritti di Venezia e del bailo, ed incorso Bonifacio nelle pene stabilite. A tale protesta Bonifacio risponde negando la vendita.

Fatto in Tebe nella sala maggiore del palazzo arcivescovile. — Testimoni: Guglielmo En-Fuster cavaliere, Nicolò Tomba di Negroponte, Iacopo de Pretono e Bernardo de Rotella, tutti abitanti a Tebe, Frangolo detto Barbota da Lucca e Bartolameo da Lucca banditore del bailo, ambi di Negroponte. — Atti Giovanni degli

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Ansoldi da Cremona notaio imperiale e cancelliere dei signori di Negroponte (v. n. 152 e 170).

V. HOPF, *op. cit.*, pag. 596.

163. — s. d., (1359). — c. 34. — Risposta del doge alla bolla riferita al n. 38. Differì la risposta alla bolla n. 238 del libro V per l' impossibilità di fare il processo agli accusati, allora alla guerra contro il re d' Ungheria. Le querele dei danneggiati non furono ammesse non avendo i procuratori loro voluto provarle in giudizio. In grazia del papa si accordò per quest' affare una procedura speciale, che espone, nominando un' apposita giunta, alla quale gli accusati produssero l' allegata difesa. Termina dimostrando con molte ragioni l' insussistenza delle pretese dei querelanti (v. n. 106).

ALLEGATO: (1358). — Difesa degli accusati autori dei danni patiti da Raimondo Seralerii (v. n. 5, 6 e 7). Furono mandati patroni di tre galee in corso contro i genovesi. Incontrato un pamfilo, gli chiesero le carte o registro di bordo del carico; non toccarono cose inscritte a nome del Seralerii; provano, colle inscrizioni nel registro stesso, falso l' asserto di quest' ultimo, ma d' essersi impadroniti solo di cose spettanti ai genovesi Giovanni Darbi e Giovanni Lomellino.

164. — s. d., (1359?). — c. 41. — Consulto di Antonio de Casulis giurisperito presso la S. Sede, che dichiara: non aver la morte di papa Clemente VI infirmata in modo alcuno la validità della concessione riferita nell' allegato A al n. 109 (v. n. 127).

165. — s. d., (1359?). — c. 59 t.° — Condizioni della condotta di Parnets de Renne assoldato con una bandiera di cavalli a servire Venezia nel trivigiano.

166. — s. d., (1359?). — c. 68 t.° — Ramon Arnau procuratore di *Iacine* de Rodia e *Arnau Sarocha*, tutti di Cagliari, chiede (in spagnuolo) al doge i suoi buoni uffici presso il signor d' Avalona per ottenere la restituzione di due navi, carico ed equipaggio, da quel signore catturati mentre veleggiando per Venezia erano ivi approdate, ciò in grazia dell' amicizia del re d' Aragona.

167. — s. d., (1359). — c. 70. — Informazione di quanto deve fare Giovanni Paolo da Vienna per conseguire le cose lasciate da Nicolò suo compatriotta, morto a Venezia nel fondaco dei tedeschi (v. n. 154).

168. — s. d., (1359). — c. 78 t.° — Costituti di Catterina Molinaria, di donna Diamante e di Marino di Ser Faccio, testimoni esaminati da Andrea patriarca di Grado e da Rainieri Minotto ivi conte, circa il furto della testa di S. Ermagora commesso da prete Viviano canonico di quella cattedrale (v. n. 111 e 172).

169. — s. d., (1359 fine). — c. 82 (83) t.° — Elenco di querele sporte al doge di Genova da Damiano di Andrea scrivano ducale di Venezia, relative ad infrazioni di privilegi e diritti goduti dai veneti in Pera. È impedito ai veneziani di far da sen-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

sali in Pera; vi si difficulta loro il commercio del vino; si fanno pagare loro delle tasse per le testimonianze nelle liti contro genovesi; questi ultimi non sono condannati mai nelle spese che spesso eccedono il loro debito; i veneziani deliquenti in risse sono arrestati e giudicati dalle autorità di Pera, mentre dovrebbero essere rimessi al bailo veneto in Costantinopoli; quel podestà impedì nel passato ottobre l' uscita dal porto delle galee venete provenienti dalla Tana, pretendendo, contro l' usato, da esse il giuramento che non portassero merci di genovesi; lo stesso maltrattò uno di Candia andato colà per suoi affari, e fece rompere il *cantarium* veneziano che usavasi per pesare le merci dei veneti, rispondendo con arroganza a chi se ne lagnò in nome del bailo di Costantinopoli. Infine, i genovesi pongono tutti i possibili ostacoli per impedire ai veneziani l' acquisto di frumento nei porti del Mar nero. Si chiede al comune di Genova (v. n. 175) che tutto ciò finisca.

170. — 1360, ind. XIII, Gennaio 1. — c. 104 (105) t.° — Ripetizione della protesta fatta dal procuratore del bailo di Negroponte, e della risposta datagli da Bonifacio Fadrique come al n. 162, alla presenza di Matteo de Moncada vicario generale nel ducato d' Atene.

Fatto davanti alla scala maggiore del palazzo arcivescovile di Tebe. — Testimoni: due dei nominati nel n. 162, Iacomacio di Marchesino e Valentino Ferando da Tebe.

1360, Gennaio 4. — V. 1359, Dicembre 23.

171. — 1359, ind. XIII, Gennaio 7 (m. v.). — c. 79 (80) t.° — Privilegio di cittadinanza esterna ed interna concesso a Iacopo da Leone e a' suoi discendenti, per benemerenze e per essere stati veneziani i suoi antenati. — Con bolla d' oro.

1360, Gennaio 7. — V. 1359, Dicembre 23.

172. — 1360, ind. XIII, Gennaio 8. — c. 79 (80). — Istrumento in cui si dichiara che, a richiesta del nob. Iacopo Marango procuratore e ambasciatore del doge e del comune di Venezia fatta al patriarca d' Aquileia Lodovico della Torre nel parlamento del Friuli, quel prelato consegnò al Marango le reliquie de' Santi Ermagora e Fortunato già rubate alla chiesa di Grado al tempo del patriarca Nicolò (d' Aquileia). L' inviato veneto ne fa quitanza, e revoca tutti i provvedimenti presi da Venezia contro il patriarca stesso (v. n. 168).

Fatto nel palazzo patriarcale d' Aquileia. — Testimoni: Ambrogio da Parma vicario patriarcale, Ambrogio e Pagano della Torre, ed Ermagora *de Maricio*, canonici d' Aquileia, Bertoldo di Spilimbergo cav., Federico Pancera, Luigi della Torre, Guecellone de Poal (?). — Atti Nicolò di Giliolo de' Farisei da Parma notaio imperiale e scrivano ducale.

173. — 1359, ind. XIII, Gennaio 21 (m. v.). — c. 82 (83). — Privilegio simile al n. 176 accordato a Selva da Marano, abitante a S. Maurizio.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

174. — 1360, (Gennaio 21). — c. 89 (90) t.° — Gregorio conte figlio di *Curiaci* (di Corbavia) al doge. Si lagna che Venezia abbia rimandato due suoi messi senza spedirgli il danaro dovutogli; prega che durante la sua prigionia, effetto del suo attaccamento a Venezia, gli siano assegnati cento fiorini all' anno.

Dato nel castello di Levia, nel martedì dopo la festa de' Santi Fabiano e Sebastiano (v. n. 19).

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 16; *Mon. Hung. hist., A. e*, II, 559.

175. — 1360, ind. XII, Febbraio 6. — c. 83 (84). — Il doge e i 12 anziani di Genova rispondono al n. 169 che scriveranno a Pera per informazione, ed ordineranno che siano rispettati i diritti dei veneziani (v. n. 177).

176. — 1359, ind. XIII, Febbraio 11 (m. v). — c. 81 (82) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato ad Angelino del fu Gheslengo de' Mandalberti da Cremona, il quale, acquisitò il diritto di cittadinanza interna in forza del decreto 11 Agosto 1348, abitò poi Venezia per 10 anni. Esso non potrà trafficare per mare, se non farà gl' imprestiti publici.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

177. — 1360, Febbraio 12. — c. 83 (84). — Simone Boccanegra doge di Genova al podestà, al comune di Pera e ai rappresentanti genovesi in Oriente. Trasmette copia dei n. 169 e 175, ordinando di rilevare la verità delle querele, di trattar bene i veneziani e di rispettare i loro diritti.

Data a Genova.

178. — 1359, ind. XIII, Febbraio 17 (m. v.). — c. 81 (82) t.° — Privilegio come al n. 176 per Franzolo Seratoni di Monza.

179. — 1360, ind. XIII, Febbraio 17. — c. 81 (82) t.° — Privilegio come al n. 156 per Giordano cofanario di Monselice.

180. — (1360), ind. XIII, Febbraio 17. — c. 82 (83). — Privilegio come al n. 176 per Felice del fu Tinto di Fabriano.

181. — 1359, ind. XIII, Febbraio 17 (m. v.). — c. 82 (83). — Privilegio simile al n. 176 accordato a Signorello di Nero da Borgo S. Sepolcro.

182. — 1359, ind. XIII, Febbraio 27 (m. v.). — c. 83 (84) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna a Bonagiunta del fu Alberto degli Adelari di Bologna, nato in Venezia e dimoratovi 18 anni.

183. — 1360, Febbraio 27. — c. 84 (85) t.° — Barnabò Visconti vicario imperiale a Milano al doge. Si lagna che il procuratore della veneta signoria tenti di trar in lungo il giudizio convenuto al n. 84. Gasparolo Verubio, impedito da viaggi

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

a Bologna in servigio dello scrivente, non potè recarsi al luogo del giudizio. Faccia il doge che per ciò non resti pregiudicato, prolungando i termini assegnati. Finisce coll' insinuare un componimento amichevole.

Data a Milano.

184. — 1360, Marzo 13. — c. 86 (87) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Non può menar buone le ragioni addotte da Venezia per giustificarsi dei danni dati a Pietro Scrivani, e perciò rilascierà a costui le minacciate rappresaglie contro i cittadini di quella, pronto tuttavia a udire chi di essi volesse a lui ricorrere. Fino alla sua partenza da *Cernar* (Cerda?) non potè occuparsi dei danni dati dai suoi sudditi ai veneziani, pei quali aveva reclamato Francesco Cocco. Dipoi niuno gli si presentò per quella vertenza ch' è disposto a finire.

Data a Tarasona (v. n. 160 e 187).

185. — (1360), ind. XIII, Marzo 17. — c. 83 (84), t.° — Bertolino de' Ruini da Reggio vicario, i consoli, il consiglio e il comune di Belluno ai mercanti veneti che si recano in Germania. Ricusando quei del Cadore di trasportare, com' erano obbligati, le merci pel loro territorio, Belluno aveva ordinato ai proprî carrettieri che dalla mezza quaresima in poi non le condussero oltre il confine, e spedito oratori all' imperatore. Ora però avvisano che le mercanzie avranno il lor solito corso fino al giungere degli ordini imperiali.

Data in Belluno.

186. — 1360, ind. XIII, Marzo 18. — c. 84 (85). — Giovanni Gomarelli di Maiorca dichiara d' aver ricevuto da Marco Bembo e Tomaso Gradenigo ufficiali alle *rason*, procuratori del doge, le seguenti somme: lire 100 di Maiorca pagate a Marco Delfino; lire 100 id. a Bernardo Barbo; lire 100 id. a Lodovico Scarpazo, e l. 1500 a lui stesso. Ciò in seguito a convenzione da esso Gomarelli conclusa con Francesco Cocco, in forza della quale rinunzia ad ogni diritto contro Venezia derivante dalle lettere di marco a lui concesse dal re d' Aragona per compenso di danni recatigli nel porto di Atene da navi veneziane (v. n. 75).

Fatto in Rialto nella stanza dei camerlenghi del comune. — Testimoni: Donato Grioni, Tomaso Caccianemici da Bologna notaio ed uffiziale al dazio del vino, Domenico Marona scrivano ducale, Pietro Serra, Bernardo Durante e Bartolameo Bonetto tutti e tre di Maiorca. — Atti Bartolotto del fu Benvenuto de Montagna notaio imperiale e scrivano ducale.

187. — 1360, Marzo 22. — c. 90 (91) t.° — Pietro IV re d' Aragona al doge. Ricordata la sua lettera n. 40, esposto il contenuto delle ducali responsive 31 dicembre 1359, respinge le giustificazioni e le offerte di Venezia, dicendosi solo competente giudice dei propri sudditi. Prima di rilasciare allo Scrivani lettere di marco, invita di nuovo Venezia a risarcirlo.

Data a Burgos (v. n. 184 e 253).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

188. — 1360, ind. XIII, Marzo 26. — Il doge ed il consiglio minore danno facoltà a Tomaso Gradenigo del fu doge e a Marco Bembo, ufficiali alle *rason*, di ricevere dal procuratore degli eredi di Pandono Sarcai di Conca Marini quitanza del pagamento di 10,000 ducati come al n. 189 (v. n. 231 del libro V).

Fatto nella sala del Maggior consiglio in Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Pietro dei Quaranta e Tomaso del fu Bonincontro notai e scrivani ducali. — Atti Paolo de Bernardo notaio imp. e scrivano ducale.

189. — 1360, ind. XIII, Marzo 26. — c. 85 (86). — Toffano Pisano di Amalfi procuratore di Marella Mele vedova di Pandono Sarcai di Conca Marini e tutrice di Petruccio, Francischello ed Angelillo Sarcai, loro figli minori (procura in atti di Tomaso Cazecanosa di Agerolo), confessa di avere ricevuto dai procuratori della Signoria (v. n. 188) ducati 3386, grossi 17, piccoli 19, a saldo dei 10,000 ducati d' oro dovuti a Pandono suddetto in forza di convenzione 5 maggio 1357, con cui esso rinunziava per detta somma alle rappresaglie conseguite contro i veneziani. Il Toffano rinunzia pe' suoi mandanti ad ogni ulteriore pretesa, e promette di far ratificare la presente dai compagni del Sarcai.

Fatto in Rialto nella camera degli ufficiali alle *rason*. — Testimoni: Marchesino del fu Giovanni di Marchesino, Donato del fu mastro Ravagnino Ravagnini, Benedetto del fu Miorato da Firenze, Tebaldo del fu Iacopo Franceschi *balanzario* (bilanciaio), Leonardo del fu Ognibene Cavazza, Coviello Aconzacoco del fu Fanello di Puglia, Filippo Intagliatore fante dei camerlenghi di comune, tutti abitanti a Venezia, e Filippo Cauzella di Amalfi. — Atti come al n. 188.

190. — (1360, Marzo 28). — c. 86 (87) t.° — Rodolfo duca d' Austria al doge e al comune di Venezia. Chiede si consegnino al suo famigliare Giovanni de Valpach le merci esistenti in Venezia, di ragione di Giovanni Smanzer da Vienna.

Data in Lubiana, nella domenica delle palme dell' anno LX (v. n. 192).

191. — 1360, ind. XIII, Aprile 14. — c. 83 (84) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per benemerenze a Pietro *de la* Rippa da Brindisi e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

192. — 1360, Aprile 21. — c. 86 (87). — Costituti di Domenico pievano di S. Maria Maddalena notaio al fondaco dei tedeschi, di Pellegrino Querini già visdomino al detto fondaco, che nomina il suo ex-collega Andrea Paradiso, e di Nicolò Boninsegna, per constatare il proprietario di certo rame condotto da Vienna a Venezia da Martino Caseler (o Chesler), e sequestrato nel suddetto fondaco a richiesta del duca d' Austria (v. n. 190 e 194).

193. — (1360), Aprile 26. — c. 89 (90). — Bolla piccola di Innocenzo VI papa al doge. Esposto come Bernabò Visconti abbia preso a fare scorrerie in quel di Bologna, ridotta di nuovo all' obbedienza della S. Sede, ed in Romagna, chiede che Ve-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

nezia assista Egidio cardinale sabinense, legato apostolico, spedito a rintuzzare i tentativi del Visconti. Finisce accreditando presso il doge per tale oggetto Guido *de Baysio* cappellano ed auditore papale latore della presente.

Data in Avignone, anno 8 del pontificato *(VI kal. Maii)*.

194. — (1360), Maggio 6. — c. 87 (88). — Teodoro vescovo di Minden, preposito di Vicegrad, supremo cancelliere del regno di Boemia al doge. Giovanni Smurzer (Simizer) da Vienna fu, prima di morire, fatto dall' imperatore cittadino di Praga, e gli ambasciatori veneti promisero ad esso vescovo, in presenza di quel sovrano e di Pietro da Colonia tutore dei figli di Giovanni suddetto, di far restituire a questi ultimi il rame restato in Venezia (v. n. 190). Prega che la restituzione sia fatta al latore della presente Pietro de Pruczia (della Prussia?) (v. n. 192 e 196).

Data a Praga *(prid. non. Maii)*.

195. — 1360, ind. XIII, Maggio 7. — c. 79 (80) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato per benemerenze a Guido da Bagnolo di Reggio, medico del re di Cipro. — Con bolla d' oro.

196. — 1360, Maggio 8. — c. 85 (86) t.° — Martino Chesler da Vienna, costituito davanti ai consiglieri, dichiara d' aver portato a Venezia, 4 anni addietro, per conto di Giovanni Smanzer (o Saianzer) suo compatriotta, circa 43 vaselli di rame che furono deposti nel fondaco dei tedeschi. Vendutine 5 e rimessone al suo mandante il valore in merci, restò debitore verso Nicolò Bontempo fustagnaio, Giovanni del fu ser Zanone e il nobile Nicolò Boninsegna, ai quali non potè soddisfare pel sequestro posto dai visdomini al fondaco sul detto metallo. Aggiunge che il suo comittente morì in Praga circa un anno prima, lasciando la moglie e due figli (v. n. 194 e 199).

197. — 1360, Maggio 8. — c. 88 (89). — Lorenzo Celsi, ambasciatore a Carlo IV imperatore, promette che Venezia farà ragione a chi presenterà querela in nome di Burcardo Monaco di Basilea contro Rodolfo da Venzone, obbligandosi a pagare 3000 fiorini d' oro a quel sovrano se tale ragione venisse negata.

Data a Brünn (v. n. 132, 210 e 236).

198. — 1360, ind. XIII, Maggio 12. — c. 76 t.° — Cansignorio e Paolo Alboino della Scala signori di Verona al doge. Iacopo da Leone consigliere e segretario dei detti signori dichiarò loro d' aver ricevuto da Lorenzo Foscarini e soci, uffiziali al frumento in Venezia, ducati d' oro 6536, grossi 3, piccoli 24 in pagamento di 9600 minali di frumento pari a venete staia 4357 e 2 quarte meno un quartarolo, il qual grano era stato venduto da Iacopo suddetto a Giovanni Mocenigo a ducati 1 $^1/_2$ lo staio veneto.

Data a Verona.

199. — 1360, (Maggio 14). — c. 87 (88) t.° — Rodolfo duca d' Austria, Stiria

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

e Carintia al doge. Rimasti senza frutto i suoi uffici per la consegna del rame di Giovanni Smanzer, appoggiati anche da Lodovico marchese di Brandenburgo, chiede che quel metallo sia tosto consegnato al latore della presente, minacciando altrimenti di rompere l' amicizia (v. n. 196 e 221).

Dato a Vienna nel giorno dell' Ascensione.

200. — (1360), Maggio 14. — c. 90 (91). — Galeazzo Visconti vicario imperiale a Milano al doge. Lo invita a non prestar fede al di lui figlio naturale Luchino, che, spacciandosi per figlio di Luchino zio dello scrivente, pretendeva esigere da Venezia i denari depositativi da quest' ultimo, i quali spettavano a Bernabò e ad esso Galeazzo.

Data a Milano.

201. — 1360, ind. XIII, Maggio 15. — c. 87 (88). — Informazione di Domenico Gussoni saliniere a Chioggia. Recatosi a Primaro il dì 8, vi trovò 80 uomini armati, comandati da Crese Maldente e Bartolo da Fano o Fermo, con quattro legni armati che si dicevano di Barnabò (Visconti). Essi gl' impedirono di rimontare in barca quando volle partire; catturarono due mercanti marchigiani, venuti su barca di Tarma da Chioggia, ed un corriere con lettere. Ordinarono poi ad esso Gussoni di andarsene, dicendo di non voler far violenza ai veneziani ma solo ai sudditi della Chiesa, sicchè egli si recò a Magnavacca.

202. — 1360, ind. XIII, Maggio 29. — c. 87 (88) t.° — Pangrazio Giorgio, Marco Morosini, Nicolò Faliero, Pietro Steno, Marco Priuli e Pantaleone Barbo decretano che, alla prima querela che il cancellier grande presentasse contro lo scrivano ducale Bonifacio da Carpi per ingiurie a qualcuno della *curia*, o perchè non facesse il suo dovere, esso sia senz' altro congedato.

203. — 1360, Maggio 31. — c. 89 (90) t.° — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza come al n. 176 a Tomaso *de la Barba* da Pisa.

204. — (1360), Giugno 7. — 88 (89). — Il legato apostolico in Italia, rispondendo a lettere ducali relative alle guarentigie da chiedersi a coloro che trasportano vino e vittuarie a Venezia, dice d' aver fatto l' editto di Bologna, di cui il doge s' era lagnato, per evitare le frodi, e dato ordine onde Venezia non patisca danno; promette che sedati i torbidi le cose saranno restituite al primiero stato.

Data in Ancona.

205. — 1360, Giugno 9. — c. 89 (90) t.° — Annotazione di privilegio simile al n. 176 rilasciato a Rigo da Mulbach.

206. — 1360, ind. XIII, Giugno 19. — c. 88 (89) t.° — Leonardo de' Caronelli procuratore del doge, presentatosi a Francesco da Carrara signore di Padova, espose avere la veneta Signoria saputo ch' erano stati occupati da Manfredo del fu

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Guecellone di Monfumo i beni di Priamo ed Angelberto fratelli Contarini posti in Padova e in S. Bruson. Perciò, salvi i diritti dei Contarini, protesta per infrazione dei trattati vigenti fra Padova e Venezia e ne chiede l' osservanza e la restituzione dei beni occupati. Il Carrarese risponde: aver Padova operato giusta il diritto, nè fatto contro alcun trattato; esser pronto a sottoporre la questione al giudizio di arbitri (v. n. 85).

Fatto nella cancelleria del signore suddetto. — Testimoni: Iacopo del fu Antonio Capodivacca, Giannino del fu Filippo da Peraga, padovani, Bartolameo de' Piacentini da Parma dottor di leggi, Iacopo del fu Bartolameo da S. Croce dottor di leggi, Nicolò di Pietro de Alessio da Capodistria e Centenario Domi notaio del Carrarese, tutti abitanti a Padova. — Atti Leonardo de Anzolello notaio imperiale e scrivano ducale.

207. — 1360, Giugno 30. — c. 90 (91). — Lodovico re d' Ungheria al doge. In risposta a dimande fattegli dall' inviato veneto Damiano di Andrea (de' Zandegiulii), il re dice che il castello di Casamatta (v. n. 239), del pari che Feltre e Belluno, gli fu affidato dall'imperatore. Venezia dunque lo chieda a quest'ultimo. Circa l' affare di Marino de Canaruto, si recherà in Dalmazia in sul finir di Settembre; allora questi faccia valere le sue ragioni ed avrà giustizia. Interpose i suoi uffizi presso il duca d'Austria per la liberazione degli ambasciatori veneti (v. n. 137 e 208).

Data a Vicegrado.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 29; *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 562.

208. — (1360), Giugno 30. — c. 90 (91). — Lodovico re d' Ungheria al doge. Replicando istanze già fatte col mezzo del vescovo di Frisinga, insta perchè Venezia chieda al papa la ratifica della pace da essa fatta col re stesso; dimanda modificazioni all' articolo del trattato relativo ai sudditi dei contraenti che viaggiassero nei vicendevoli stati, come spiegherà Damiano di Andrea (v. n. 207) al suo ritorno.

Data a Vicegrado.

V. Liubić, *loc. cit.*; *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 563.

209. — 1360, ind. XIII, Agosto 12. — c. 91 (92). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per dimora di 25 anni a Lorenzo Pelattieri da Treviso.

210. — (1360), Agosto 22. — c. 105 (106) t.° — Carlo IV imperatore dei romani al doge. Il suo consigliere Burcardo Monaco di Basilea aveva avuto diritto di rappresaglia contro i veneziani per non aver conseguito in Venezia giustizia contro il milanese Bartolameo Bavilione ad istanza dell' ambasciatore veneto Lorenzo Celsi. Si erano poscia rilasciate le cose sequestrate dal Monaco. Invia l' allegato documento, e chiede che Venezia assegni al predetto 3000 fiorini in risarcimento di danni, altrimenti vi provvederà per via di rappresaglia.

Data nel campo presso Ropfingen, anno 15 dei regni, 6 dell' impero (v. n. 197 e 236).

Allegato: 1355 (Luglio 6). — I cavalieri Volchero de Mulucheim e Nicolò

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

de Crostein (o Grostein) e Giovanni Tronger, tutti di Strasburgo, attestano che Giovanni Meyer di Uninga sporse alla loro presenza querela al doge in nome di Burcardo Monaco contro Bartolameo Baviole da Milano dimorante a Venezia, per aver questi involato da Pisa cose spettanti al Monaco; che il doge rimise il petente (munito di lettere imperiali) ai suoi consiglieri, questi lo rimandarono ai giudici di petizione, dei quali espongono la procedura; che infine il reo fuggì. — Munita dei sigilli dei dichiaranti, per l' ultimo dei quali prestò il proprio Eberlino de Mulucheim.

Data in Venezia nell' ottava de' SS. Pietro e Paolo.

211. — (1360), Agosto 28. — c. 94 (95) t.° — Il re d' Ungheria partecipa di avere naturalizzato suo suddito Giovanni detto *Pollo* da Vienna; chiede sia trattato come tale, e che Venezia gli restituisca il suo (v. n. 155).

Data a Buda.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 30.

212. — 1360, ind. XIV, Settembre 5. — c. 92 (93) t.° — Patente ducale in cui si dichiara che, ad istanza del nobile Giovanni del fu Giovanni della Scala, fu rinnovato il privilegio allegato. — Con bolla d' argento.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Allegato: 1353, ind. VII, Gennaio 30 (m. v.). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna con godimento delle prerogative dei nobili, rilasciato dal doge Andrea Dandolo per benemerenze a Giovanni del fu Francesco detto Checchino della Scala e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

213. — 1360, ind. XIII, Settembre 7. — c. 93 (94). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, accordato per benemerenze al nobile Tomaso del fu Bugamante de Proti da Vicenza e a' suoi discendenti; con divieto di navigare e trafficare come veneziano, e dopo aver prestato il giuramento di fedeltà per mezzo del suo procuratore Belluccio dalle Croci. — Con bolla d' argento.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

214. — (1360), ind. XIV, Ottobre 14. — c. 93 (94). — Francesco de Carofilio cavaliere, regio protentino a Bari, rispondendo a lettere ducali che raccomandavano Domenico Tirapelle e Giorgio Paradiso veneti di Candia, dice di nulla poter fare, non essendo preposto all' amministrazione della giustizia. Insinua di scrivere al principe di Taranto, promettendo al possibile i suoi uffici.

Data a Bari (v. n. 215).

215. — (1360), ind. XIV, Ottobre 16. — c. 93 (94). — Bartolameo arcivescovo di Bari al doge. Rispose già relativamente al Paradiso e al Tirapelle (v. n. 214); ma essendo andata smarrita la sua risposta, ripete la descrizione dello stato della città di Bari al tempo della guerra d' Ungheria, e narra che i marinai d' essa città, approdati un giorno in Mola (di Bari) tenuta dagli ungheri, presero una barca di suoi sudditi di quella terra, per la quale propose un riscatto; ma la barca fu data

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

al protentino di Bari, e mentre questi la teneva andò guasta dalle onde. Lo scrivente non è quindi a incolpare della perdita del vino dei due veneziani.

216. — 1360, ind. XIV, Novembre 1. — c. 95 (96) t.° — Elenco di carte consegnate in Avignone da Andrea notaio ducale a Giovanni Foscari ambasciatore al re d' Aragona, relative a danni recati dai sudditi di questo a veneziani. Vi sono nominati i veneziani: Raffaele Trevisano, Marco di Lorenzo, Nicolò Paruta, Bartolameo Cambio, Cecco del fu Giovanni, Pietro di Bernardo, Tomaso Malipiero, Pietro Delfino, Marco Guantario, Graziano Giorgio, Pantaleone Barbo, Pietro Roberto da Murano, Francesco Cocco, Palamidesio de' Cobelli, Francesco Musa, Marco Rosso, Nicolò Roso, Antonio Gradenigo, Pietro de Roberto, Nicolò Contarini, Iacopo Moro, Nicolò Mocenigo, Matteo da Porto, Marco Duodo, Nicolò Giustiniani; e gli arragonesi: Tomaso de Marcheto, Raimondo de Papera, Iacopo e Francesco di Domenico e Raimondo Rogia, tutti tre di Maiorca, Giovanni Masegario di Cagliari, Giovanni Barea, Giovanni da Procida, Ugento da Lanzano, Pietro di Lanzano, Pietro di Bernardo da Iviza, Guglielmo di Pietro de Resacho, ed i barcellonesi: Martino Catanio, Francesco di Adversono, Bernardo Sera e Giovanni Gomarelli.

217. — 1360, ind. XIV, Novembre 1. — c. 106 (107). — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli al doge e al comune di Venezia. Chiedono per la terza volta che sia provvisto al pagamento di onze 77 d' oro che gli eredi di Francesco da Porto di Venezia dovevano a Butia moglie di Matteo quale erede del proprio padre Domenico di Tomaso detto Micolo di Penna; altrimenti provvederanno da se.

Data a Napoli per mano di Sergio di Orso viceprotonotario del regno.

218. — (1360), Novembre 4. — c. 95 (96) t.° — Simone conte di Medgyes consigliere di Lodovico re d' Ungheria al doge. Chiede la restituzione di Giovanni de Mathka imprigionato in Venezia per aver danneggiato veneziani; questi saranno risarciti.

Data *ante bastitam*.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 32.

219. — (1360), Novembre 17. — c. 96 (97). — Lodovico re d' Ungheria al doge. Ringrazia della condoglianza fattagli dal notaio ducale Bartolameo Orso per la morte di suo nipote Giovanni. È dispiacente dei ladronecci perpetrati nella Marca trivigiana dai suoi sudditi ai quali Venezia aveva permesso il transito pei propri stati. Chiede i nomi dei colpevoli e la distinta delle cose rubate, volendo far giustizia.

Data a Zagabria.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 32. *Mon. Hung. hist., a. e.*, II, 565.

220. — 1360, ind. XIII, Dicembre 16. — c. 96 (97) t.° — Testamento di Tolberto da Camino conte di Ceneda, figlio del fu Rizzardo. Vuole esser sepolto nel castello di Motta. Elegge sue esecutrici la madre Stilichia e la moglie Iacopina. Raccomanda alla protezione di Venezia i suoi figli Gerardo e Rizzardo e tutti i lor beni,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

ed alla cura della stessa l'adempimento dei legati pii, nel Trivigiano e Cenedese, disposti da lui e da' suoi predecessori. Stilichia starà con uno dei detti figli alla Motta, Iacopina coll'altro in Solighetto e Fregona, ed amministrino i beni fino all'età maggiore dei ragazzi, il che fu giurato dalle due signore, che succederanno l'una all'altra, in caso di morte, nella tutela dei figli. Ordina la restituzione di certi suoi debiti ai suoi vassalli di Motta, Solighetto e Fregona, da farsi colle rendite dei mentovati beni e di quelli di Cesalto e d'altri. Istituisce eredi universali i suoi figli viventi e i postumi eventuali sostituendo i superstiti a quelli che morissero. Se mancassero tutti, chiama erede Guecellone del fu Gerardo da Camino conte di Ceneda, qualora sia devoto e fedele a Venezia, altrimenti i predetti suoi eredi necessari possano disporre dei beni come vorranno. Lascia a sua madre lire 2500 di piccoli, sua dote, più lire 400. A sua moglie la dote di lire 2000, le vestimenta ed ornamenti, più lire 1000. Se i figli postumi fossero femmine, abbiano al maritare la dote consueta darsi alle donne di casa da Camino.

Fatto in Treviso in casa di Franceschino del fu Sergio di Castropola. — Testimoni: Giovanni del fu Rainieri da Mosto massaro del comune di Treviso, il Castropola predetto connestabile equestre ivi, fra' Nicolò da Portobuffolè eremitano, prete Iacopo da Montebelluna, prete Bartolameo rettore della chiesa di S. Giovanni di Riva, mastro Roberto e mastro Pietro fisici del comune, Paolo di Bernardo notaio di Luca Leoni capitano di Treviso, Matteo del fu Biagio da Oderzo. — Atti Ubertino del fu Maffeo da Fara notaio imperiale e cancelliere del comune di Treviso.

221. — (1360), Dicembre 21. — c. 98 (99) t.° — Carlo IV imperatore dei Romani al comune di Venezia. Si lagna che siano andate a vuoto le pratiche per ottenere la restituzione del rame di Giovanni Smauser da Praga, ed intima che tal restituzione sia fatta tosto a Corrado Voeyt da Praga marito della vedova e tutore dei figli della Smauser o al suo mandatario latore della presente, minacciando altrimenti di provvedere da se al risarcimento dei proprî sudditi (v. n. 199 e 232).

Data a Norimberga, anno 15 dei regni, 6 dell'impero.

222. — 1360, ind. XIII, Dicembre 26. — c. 93 (94) t.° — Ambrogio della Torre canonico e procuratore del Capitolo d'Aquileia approva e ratifica quanto è contenuto nel n. 161.

Fatto ed atti come il n. 161. — Testimoni: Filippo de' Megliorati da Reggio e Giovanni di Montecchio da Verona abitante a Udine, giurisperiti, Giovanni prete priore dell'ospizio di S. Marco, Rinaldo Gonduino canonico d'Aquileia e Giovanni da Cividale famigliare del patriarca d'Aquileia.

223. — 1361, ind. XIV, Gennaio 13. — c. 97 (98). — Istrumento in cui si dichiara che, volendo la veneta Signoria conservare amicizia con Genova, stabilì di ordinare al suo console alla Tana, al bailo in Costantinopoli e a tutti i suoi rappresentanti in Crimea (Gazaria) di far publicare entro la rispettiva giurisdizione: che tutti i veneti debbano trattar bene e non molestare i genovesi, che, in caso di lite non pongano mano all'armi senza licenza dei detti uffiziali sotto pena di 200 ducati

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

d' oro e della perdita d' un orecchio; i veneziani che uccidessero un genovese saranno puniti secondo il diritto; le liti siano composte dai magistrati delle due nazioni d' accordo.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni gli scrivani ducali: Pietro del fu Iacopino, Giorgio ed Amedeo Buonguadagni, Bartolameo Orso (v. n. 227).

224. — 1361, ind. XIV, Gennaio 21. — c. 98 (99). — Il doge e i consiglieri creano Nicolò del Camino scrivano ducale procuratore del comune di Venezia per negoziare e fare quanto sta nel n. 225.

Fatto in Venezia nella cancelleria ducale. — Testimoni il cancellier grande e due scrivani ducali. — Atti Nicolò de' Farisei.

V. Archivio veneto, IX, 37, con data 1362.

225. — 1361, ind. XIV, Gennaio 21. — c. 98 (99) t.° — Ad istanza di Artemanno conte di Wartstein della Svezia e di Arnoldo di Crichinbech, condotti colla loro compagnia ai servigi di Venezia contro il re d' Ungheria nel Trivigiano, il procuratore nominato nel n. 224 accorda loro, in via di grazia e in risarcimento dei danni lor dati dagli ungheri che li sorpresero nel Vicentino, 400 ducati d' oro, che i due capitani dichiarano di avere ricevuto, rinunziando ad ogni ulteriore pretesa.

Fatto nella chiesa di S. Marco in Venezia. — Testimoni: Filippo de' Megliorati da Reggio publico consultore, Michele Delfino, Damiano del fu Andrea da Parma scrivano ducale. — Atti come il n. 224.

V. Archivio veneto, IX, 41, con data 1362.

226. — 1361, Gennaio 22. — c. 97 (98) t.° — Egidio cardinale legato, rispondendo a lettere ducali, dice d' aver disposto che tutti quelli che volessero portar vettovaglie nelle terre della Chiesa debbano munirsi di sue patenti, onde non si rechi pregiudizio a Venezia.

Data a Bologna.

227. — 1361, ind. XIII, Febbraio 1 (m. g.). — c. 100 (101). — Simone Boccanegra doge di Genova annunzia i provvedimenti presi, d' accordo col doge di Venezia, per mantenere la pace fra i cittadini dei due comuni in Crimea e Costantinopoli (simili ai riferiti al n. 223 pei veneziani).

Fatto in Genova, nel palazzo ducale. — Atti Raffaele di Guasco di Moneglia notaio imperiale e cancelliere ducale (v. n. 228).

228. — (1361), Febbraio 4. — c. 100 (101). — Simone Boccanegra doge di Genova ordina ai podestà di Pera e ai consoli genovesi in Caffa ed alla Tana l' esecuzione del decreto n. 227.

Data a Genova.

229. — (1361), Febbraio 13. — c. 101 (102). — Nicolò de Zeech bano di Dalmazia e Schiavonia al doge. L' equipaggio della nave del veneziano Pietro Elia, ap-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

prodata all'isola di S. Maria, che il comune di Zara aveva affidato a Simeone de' Bottoni e Gallo Mercante nobili di quella città, rapì dalla detta isola 20 animali caprini ed ovini. Voglia Venezia ordinarne la restituzione, giusta i trattati vigenti fra essa e il re d' Ungheria.

Data a Zara.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 33. *Mon. Hung. hist., A. e*, II, 566.

230. — (1361), Febbraio 18. — c. 101 (102). — Egidio cardinale legato in Italia al doge. Chiede il transito, esente da dazî, pel porto di Chioggia e pel dominio veneto, per certa quantità di grano da lui fatto acquistare per l' approvigionamento di Bologna e della Romagna.

Data a Bologna.

231. — 1361, ind. XIV, Marzo 14. — c. 101 (102). — Privilegio di cittadinanza per dimora d' anni 25 rilasciato a Giovanni di Arzago da Milano.

232. — (1361), Marzo 16. — c. 105 (106). — Carlo IV imperatore dei romani al doge. Chiede che Venezia tenga in deposito giudiziario il rame intorno a cui verte questione fra Rodolfo duca d' Austria e Corrado Voeith di Norimberga suddito imperiale, fino a che la curia imperiale abbia deciso la lite. Rimandò il notaio ducale Damiano de' Zandegiulii inviatogli.

Data a Norimberga, anno 15 dei regni 6 dell' impero (v. n. 221 e 286).

233. — 1361, ind. XIV, Marzo 18. — c. 102 (103). — Il doge, coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, creano procuratore del comune di Venezia Raffaino de' Caresini, per ottenere dalla S. Sede facoltà di mandar galee a trafficare in Alessandria e nelle terre del soldano di Babilonia (v. n. 241).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande e due scrivani ducali. — Atti Giovanni Vido notaio imperiale e scrivano ducale.

234. — (1361), ind. XIV, Marzo 19. — c. 102 (103) t.° — Lodovico patriarca d' Aquileia al doge. Nel partir da Sacile partecipò, per mezzo di Paolo suo cancelliere, l' intervista avuta col signore di Padova. È falso lo scopo che alcuno voleva attribuirvi, d' impegnare cioè il Cadore per mutuo di danari. Piuttostochè permettere al detto signore alcuna ingerenza nel patriarcato, amerebbe di perderlo. Del resto, Pantaleone Barbo conosce le intenzioni dello scrivente.

Data a Treviso.

V. Zahn, *Austro-Friulana*, nel vol. XL dei *Fontes rerum austriacarum*, pag. 115.

235. — s. d., (1361, Marzo). — c. 101 (102) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni, concesso a Iacopo del fu Pagno Zontini da Pistoia.

236. — 1361, ind. XIV, Aprile 9. — c. 105 (106) t.° — Giovanni de Hunig presenta al doge la lettera n. 210, questi risponde che quando esso produca pro-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

cura del Monaco gli farà render giustizia secondo la promessa di Lorenzo Celsi (v. n. 197).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Ermolao Coppo, Marino da Molino, Belletto Veniero, Maffeo Donato, Benintendi de' Ravignani cancellier grande, ed i notai degli avogadori del comune Pietro del fu Iacopino e Bongiovanni. — Atti Amedeo de' Buonguadagni (v. n. 240).

237. — (1361), Aprile 16. — c. 106 (107). — Egidio cardinale vescovo di Sabina, legato apostolico, invita tutti gli ufficiali veneti a permettere al latore Petrelo di Bartolameo di Ancona di far passare liberamente un suo legno con 300 some di grano, da deporsi prima in Chioggia, destinato alle truppe papali in Bologna.

Dato in Ancona, anno 9 del pontificato di Innocenzo VI.

Segue nota che altro simile fu rilasciato ad Antonio Monoli d' Ancona per 200 some d' orzo.

238. — (1361), Aprile 16. — c. 106 (107) t.° — Il legato apostolico in Italia al doge. Ringrazia del permesso datogli pel trasporto delle provvigioni in Romagna, e chiede che Taddeo degli Azzoguidi cavaliere, suo vicario in Ancona, poscia rilasciare le relative licenze.

Data in Ancona.

239. — 1361, Aprile 21. — c. 110 (111). — Lodovico re d' Ungheria al doge. Rispondendo a quanto gli aveva esposto l' inviato veneto Bartolameo Orso circa l' emanare certe lettere e per la restituzione di Casamatta, dice di non poter assentire le prime come era chiesto, e in quanto alla restituzione invita Venezia a desistere dal pretenderla, per riguardo all' imperatore Carlo IV (v. n. 207).

Data a Pokos (o Pohos).

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 36. *Mon. Hung. hist., A. e.*, II, 570.

240. — (1361), Maggio 3. — c. 107 (108). — Carlo IV imperatore, rispondendo a lettere ducali che protestavano non essere mai stata negata giustizia in Venezia a Burcardo Monaco di Basilea contro Iacopo di Rodolfo da Venzone, e chiedevano venisse a Venezia un procuratore del querelante, dice di aver dato ordini in conformità (v. n. 210).

Data in Eger, anno 15 dei regni, 7 dell' impero.

241. — (1361), Maggio 5. — c. 111 (112). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge e al comune di Venezia. Concede a questa di mandare in Alessandria e nell' altre terre del soldano di Babilonia 6 galee per 4 volte e farle ritornare con carico di merci, eccetto ferro ecc., a condizioni che gli armatori prestino il solito giuramento nelle mani del rispettivo diocesano (v. n. 233 e 245).

Data in Avignone anno 9 del pontificato *(III non. Maii)*.

242. — 1361, ind. XIV, Maggio 7. — c. 109 (110). — Lodovico patriarca di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Aquileia nomina suo procuratore per contrarre quanto sta nel n. 248, Princivalle *de Alleriis* canonico di Montona e suo vicario generale *in spiritualibus*.

Fatto nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Bartolameo vescovo di Caorle, Giovanni da Carrate canonico d' Aquileia, Ambrogio da Parma canonico di Cividale, Viviano di Polcenigo canonico di Udine, Ruffino de' Buzii canonico di Casale e Goffredo della Torre. — Atti Pietro del fu Franceschino da Fosdinovo notaio imperiale ed ufficiale patriarcale.

243. — 1361, ind. XIV, Maggio 8. — c. 108 (109) t.° — Princivalle *de Alleriis* (v. n. 242) comparso davanti a Guglielmo decano e ad Ambrogio della Torre, Ermagora de Maruccio (Madruzzo?), Filippino da Farra, Paolo da Sala, Iacopo da Marano, Tomaso da Forlì e Giovanni iunore della Torre, canonici componenti il Capitolo d' Aquileia, espone che per l' interdetto a cui fu sottoposto dalla S. Sede il patriarcato trovasi in necessità di contrarre un mutuo di 3000 ducati d' oro. Su ciò il Capitolo approva la procura n. 242, e crea proprio rappresentante, perchè intervenga nelle stipulazioni, Bassano pievano di S. Pietro oltre l' Isonzo (v. n. 248) e mansionario della cattedrale.

Fatto nella sacristia della cattedrale d' Aquileia. — Testimoni: Ancelotto di Cuccagna, Giacomo del fu Torre da Cividale, Filippuccio d' Aquileia, Franceschino da Carrate mansionari della cattedrale predetta. — Atti come il n. 242.

244. — (1361), Maggio 8. — c. 111 (112). — Reginaldo vescovo d' Autun tesoriere papale al doge. Sostenne presso il papa le istanze di Venezia fatte da Raffaino de' Caresini le quali ebbero buon esito (v. n. 245); l' inviato stesso pagò alla Camera apostolica 9000 fiorini d' oro, cosa che tornò assai grata al papa.

Data in Avignone (v. n. 246).

245. — (1361), Maggio 9. — c. 111 (112). — Bolla piccola come al n. 241. Accompagna Raffaino de' Caresini inviatogli dalla Signoria, dicendo d' avergli fatta la grazia riferita nel n. 241; chiede che Venezia faccia quanto il suddetto sarà per domandare in nome d' esso pontefice (v. n. 244).

Data come il n. 241 *(VII id. Maii)*.

246. — (1361), Maggio 11. — c. 111 (112) t.° — Zenobio da Firenze cappellano e segretario papale al doge. In seguito a lettere ducali recategli da Raffaino de' Caresini, espone le negoziazioni passate fra questo e lui per la grazia riferita al n. 241 (v. n. 244).

Data in Avignone.

247. — 1361, ind. XIV, Maggio 15. — c. 107 (108). — Il doge, assenzienti i consigli minore, dei XL e dei pregadi, autorizza Amedeo de' Buonguadagni a stipulare in nome del comune di Venezia quanto sta nel n. 248.

Fatto nella sala maggiore del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Bonifacio da Carpi e Giorgio di Amedeo suddetto scrivani ducali. — Atti come al n. 248.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

248. — 1361, ind. XIV, Maggio 18. — c. 107 (108) t.° — Princivalle *de Allerïis* (v. n. 242) dichiara ad Amedeo de' Buonguadagni (v. n. 247) d' avere ricevuto dalla veneta Signoria, a titolo di prestito, 3000 ducati d' oro, per pagare i debiti della Chiesa aquileiese, specialmente verso la Camera apostolica. Ne promette la restituzione cedendo, sino ad estinzione del debito ed interessi, i prodotti della grazia del vino che si esigeva in Grado, e della corrisponsione annua che pagava Venezia pei diritti dell' Istria. Ciò fu ratificato dal procuratore del Capitolo d' Aquileia v. n. 243).

Fatto nell' abitazione del priore dell' ospizio di S. Marco in Venezia. — Testimoni: Gabrio de' Goghi da Parma dottore di decreti dimorante a Venezia, Giovanni pievano di S. Leonardo e priore dell' ospizio suddetto, Pietro del fu Franceschino da Fosdinovo scrivano del fu Giovanni da Castelvenere. — Atti Damiano de' Zandegiulii.

249. — 1361, ind. XIV, Maggio 28. — c. 112 (113). — Egidio vescovo di Vicenza affittò a Giovanni de' Maggi giudice di Verona, procuratore di Cansignorio e Paolo Alboino della Scala signori delle due città suddette, tutti i redditi del suo vescovato verso l' annua corrisponsione, in Venezia, di 2000 ducati d' oro e con buona malleveria, come da istromento rogato da Benedetto de' Farisei da Parma e da Benassù del fu Benassù da Verona. Ora, ad istanza del de'Maggi, Pietro del fu Marco Giustiniani e Nicolò di Pietro Gradenigo stanno mallevadori solidalmente della esecuzione di detta affittanza da parte degli Scaligeri, a Federico da Cortona cav. e conte palatino e a Nicolò Bartolamei da Lucca procuratori del detto vescovo (procura in atti di Colomato del fu Pietro di Geri degli Apparizii di Arezzo notaio apostolico ed imperiale).

Fatto in Venezia nelle stanze degli auditori, nel palazzo ducale. — Testimoni: Giannino Michele, Domenico *Decho* pievano di S. Eustachio, Giovanni de' Talenti, Giovanni di Santo da Imola giurisperito, Monaco de' Monachis notaio degli auditori e Nicolò de' Maffei. — Atti Vandino notaio.

Segue nota che, a richiesta dei due mallevadori, la Signoria, con decreto dei 3 Giugno, dichiarò di tenerli indenni, obbligandosi a risarcirli d' ogni perdita che loro derivasse dall' impegno contratto.

250. — (1361), Giugno 1. — c. 111 (112) t.° — Egidio vescovo di Sabina, legato apostolico in Italia, al doge. Dichiara che il grano sequestrato dagli ufficiali veneti in Chioggia su barche di Andriolo Cari da Venezia e di Orlandino Macaroni da Rimini veniva portato, benchè non accompagnato da sua licenza, da Pesaro a Bologna per le truppe papali, e chiede sia svincolato.

Data in Ancona.

251. — (1361), Giugno 9. — c. 113 (114) t.° — Giovanni II Paleologo imperatore di Costantinopoli al doge Giovanni Delfino. Loda gli ambasciatori veneziani Francesco Bembo e Nicolò Giustiniani. In breve farà conoscere le sue intenzioni per mezzo di speciale inviato.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

252. — (1361), ind. XIV, Giugno 16. — c. 111 (112) t.° — Lodovico patriarca d' Aquileia al doge. Rispondendo a quanto avevagli esposto lo scrivano ducale Damiano de' Zandegiulii, afferma la sua intenzione di esser sempre amico di Venezia e che tratterrà prima con essa che con altri. Il Zandegiulii dirà di più.

Data in Udine.

V. ZAHN, *Austro-Friulana*, 118.

253. — 1361, Giugno 16. — c. 113 (114). — Pietro IV re d' Aragona annunzia che le lettere di marco da lui rilasciate a Pietro Scrivani di Maiorca contro i veneziani restano sospese, ordinando che niuno s' attenti di molestarli (v. n. 187 e 318).

Data a Carinyena.

254. — 1361, Giugno 16. — c. 113 (114). — Pietro IV re d' Aragona ordina di ben trattare e proteggere i veneziani e le loro navi e merci.

Data a Carinyena.

255. — 1361, ind. XIV, Agosto 25. — c. 113 (114) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato dal doge Lorenzo Celsi per dimora di 25 anni, col beneficio della legge 11 Agosto 1348 (v. n. 274); a Guido di Giovanni da Firenze.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

256. — 1361, ind. XIV, Agosto 27. — c. 118 (119) t.° — Il doge e il suo consiglio autorizzano Leonardo de' Caronelli scrivano ducale a stipulare quanto sta nel n. 258.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimonî: il cancellier grande, Raffaino de' Caresini e Pietro del fu Iacopino. — Atti Nicolò de' Farisei.

257. — (1361), Agosto 28. — c. 114 (115). — Rodolfo duca d' Austria, Stiria, Carintia, signore della Carniola e di Pordenone, conte d' Habsburg e Kyburg, margravio di Borgogna, langravio d' Alsazia, ai consiglieri rettori di Venezia. Aderendo alle istanze degli ambasciatori veneti, ordinò ai suoi ufficiali e soldati in Friuli di non molestare in modo alcuno i sudditi veneziani.

Data a Gorizia.

V. ZAHN, *Austro-Friulana*, 127.

258. — 1361, ind. XIV, Agosto 28. — c. 119 (120). — Pietro del fu Bernardo Giustiniani, procuratore di Antonio Gauducii, di Lorenzo Gentile e Cattaneo Spinola di Lucoli, tutti di Genova (procura in atti di Meliadusio del fu Andreolo da Favale notaio e di Cristoforo del fu Filippo di Paolo, cancelliere, ambi di Genova), cede a Leonardo de' Caronelli (v. n. 256) la metà della grazia già concessa da papa Innocenzo VI a Gerardo di Rustichello di Dié, e da questo venduta ai primi, di poter cioè trafficare con due navi con Alessandria e coi paesi del soldano di Babilonia, e dichiara d' averne avuto in pagamento 1000 ducati d' oro.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto in Venezia, in casa del Giustiniani a S. Moisè. — Testimoni: Iacopo da Urbino chirurgo figlio del fu Pietro medico, Bandino di Bartolameo da Trento, Andrea del fu Francesco Buono. — Atti come il n. 256.

259. — 1361, ind. XIII, Agosto 28. — c. 132 (133) t.° — Istromento in cui si dichiara che Tomaso del fu Francesco de Orreno da Sesto, genovese, patrono della galeotta S. Maria, che sta per salpare verso Venezia, ricevette da Leone Mosca del fu Giovanni di Levanto, pur genovese, per 195 fiorini di merci, promettendo di pagargli tal somma 15 giorni dopo giunto a Venezia, a condizione che il viaggio sia a rischio del Mosca.

Fatta in Famagosta, in una bottega del comune di Genova condotta da Giovanni Pisa speziale. — Testimoni: Cancellino Trementorio, Benvenuto di Vezzano, Simone Francesco da Firenze. — Atti Sarado Musus, notaio imp. (v. n. 275 e 278).

260. — (1361), Agosto 30. — c. 121 (122). — Carlo IV imperatore al doge. Riferendosi al contenuto del n. 210, che riproduce, chiede sia tosto data soddisfazione al Monaco contro Bartolameo Bomblione (sic) di Milano, minacciando altrimenti di autorizzarlo a risarcirsi da sè (v. n. 283).

Data a Praga anno 16 dei regni, 7 dell' impero.

261. — (1361), ind. XV, Settembre 2. — c. 114 (115). — Privilegio di cittadinanza simile al n. 255, rilasciato a Colucino Marsilio da Lucca.

262. — 1361, ind. XV, Settembre 2. — c. 114 (115). — Privilegio come il precedente a Filippo de' Vanni di Pistoia.

263. — 1361, ind. XIV, Settembre 4. — c. 147 (148). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato per grazia a Bartolameo da Illasi di Verona abitante in Cipro, a condizione che non possa trafficare per mare.

264. — 1361, ind. XV, Settembre 6. — c. 114 (115) t.° — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Giacomo del fu Galvano di Centrale da Vicenza.

265. — (1361), ind. XV, Settembre 7. — c. 114 (115) t.° — Valterpertoldo ed Enrico fratelli signori di Spilimbergo al doge. Ringraziano per la promessa data a Paolo loro messo d' un prestito di 4000 ducati d' oro, metà della somma loro occorrente per avere Pordenone dal duca d' Austria. Non possono dare malleveria, ma obbligheranno tutti i loro beni, e fatta la pace daranno anche la guarentigia (v. n. 266).

Data a Spilimbergo.

V. ZAHN, *Austro-Friulana*, 133.

266. — 1361, ind. XIV, Settembre 17. — c. 115 (116). — Valterpertoldo ed Enrico del fu Bartolameo di Spilimbergo danno facoltà a Paolo del fu Vegnuto di detta terra di stipulare in lor nome quanto si legge nel n. 270 (v. n. 265 e 342).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Fatto nel castello di Spilimbergo. — Testimoni: Ambrogio prete rettore della chiesa di S. Maria di Spilimbergo, Dietalmo nobile di Varmo, Bertoldo del fu Volframo di Zuccola, Zilero di Lucemburgo e Mattiasio di Stefano di Ragogna, tutti tre abitanti a Spilimbergo. — Atti Giovanni del fu Nicolò *olim Nurbiate* (?) notaio imperiale a Spilimbergo.

267. — 1361, ind. XIV, Settembre 17. — c. 116 (117). — Il doge e il suo consiglio danno facoltà a Lodovico Vitale, Andrea Zeno e Lorenzo Dandolo di stipulare col procuratore dei signori di Spilimbergo quanto si contiene nel n. 270.

Fatto in Venezia nella sala del Maggior consiglio. — Testimoni il cancellier grande e cinque notai ducali. — Atti Bartolameo del fu Fantino Orso notaio imperiale e scrivano ducale.

268. — 1361, ind. XIV, Settembre 19. — c. 120 (121). — Ad istanza del cavaliere Sagramoro de' Pomerii, per risarcimento dei danni recatigli nel 1350 presso il Capo S. Angelo, mentre andava in Terrasanta su nave genovese, dalla flotta veneta comandata da Marco Ruzzini, il doge, pei buoni uffici di Carlo IV imperatore e di Barnabò Visconti, fece pagare 300 fiorini d' oro al detto cavaliere, dei quali esso fa quitanza a Francesco Buono procuratore della Signoria, rinunziando ad ogni ulteriore pretesa.

Fatto in Rialto nella sede dei camerlenghi di comune. — Testimoni: Filippo Salomone, Giovanni Morosini, Donato *de la Gnela* e Pietro Veniero. — Atti Andrea del fu Giovanni de Oltedo da Cremona notaio imperiale e scrivano ducale.

269. — 1361, Settembre 20. — c. 133 (134) t.° — Pietro re d' Aragona al doge. Pietro Ermendans di Barcellona gli sporse querela, narrando come nel lunedì santo 1357, passando dalla Sicilia verso Stive con propria nave caricata da Bartolameo Albesa di Maiorca, fu nel golfo del Carbo presso Zante assalito da tre galee venete condotte da Nicolò Giustiniani; ebbe morti o malmenati i marinai e la nave tratta a Venezia, onde ne patì un danno (che descrive partitamente) riconosciuto da Francesco Ermengaudi giurisperito di Barcellona, a ciò deputato, di 829 fiorini d' oro. Chiede sollecito risarcimento, altrimenti provvederà in via di diritto.

Data a Barcellona.

270. — 1361, ind. XIV, Settembre 22. — c. 117 (118). — Paolo del fu Vegnuto, procuratore come al n. 266, dichiara d' aver ricevuto da Andrea Zeno (v. n. 267), a titolo di gratuito prestito, 4000 ducati d' oro, da restituirsi entro un anno dalla ventura Pasqua. Dà guarentigia sui beni dei signori di Spilimbergo, con promessa che, seguita pace o tregua fra il duca d' Austria e il patriarca d' Aquileia in Friuli, i debitori daranno buona malleveria.

Fatto in Venezia nella cancelleria superiore. — Testimoni gli scrivani ducali: Leonardo de' Caronelli, Amedeo de' Buonguadagni, Domenico Marona, Bartolameo da Gallarate, Giannino Peregrino e Nicolò de Girardo. — Atti Giovanni del fu Nicolò *olim Nurbiate* di Spilimbergo.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

271. — 1361, ind. XIV, Settembre 25. — c. 120 (121). — Amizo Masculo cancelliere e procuratore del comune di Trieste (procura in atti di Nicolò de' Petazzi), giura, in nome de' suoi mandanti, fedeltà ed obbedienza a Venezia; ma respinge il vessillo di S. Marco presentato dai commissarî veneti Giovanni Pisani e Filippo Pizzamano, onde questi protestano.

Fatto in Trieste nella sala del gran consiglio. — Testimonî: Guaiato de Bonomo, Geremia di Leone, Enrico Ravizo e Facina di Canciano di Trieste. — Atti Girolamo de' Lombardi notaio imperiale e scrivano ducale.

Segue nota che Muggia ed altre terre giurarono e ricevettero il vessillo.

272. — 1361, ind. XV, Ottobre 12. — c. 118 (119). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, a Taddeo Canucci da S. Severino.

273. — 1361, Novembre 2. — c. 120 (121) t.° — Privilegio di cittadinanza interna rilasciato, in forza del decreto 10 Novembre 1355 — che accordava la detta cittadinanza di 15 anni a chi fosse venuto a stabilirsi colla famiglia a Venezia e vi avesse dimorato per 5 anni soddisfacendo ai doveri di cittadino — a Pietro degli Abati di Firenze.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

274. — 1361, ind. XV, Novembre 2. — c. 121 (122). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, col beneficio del decreto 11 Agosto 1348 che, dopo la peste, accordava la cittadinanza di 15 anni a chi nei due anni prossimi fosse venuto a stabilirsi a Venezia, rilasciato a Corrado Dal Pè tedesco. — Con bolla d' argento.

Segue nota che simile privilegio ebbe pure Iacopo fratello del suddetto.

275. — 1361, Novembre 6. — c. 132 (133) t.° — Inventario (in dialetto) di oggetti esistenti nella galeotta accennata nel n. 278 (v. n. 315).

276. — 1361, Novembre 11. — c. 122 (123). — Mainardo marchese di Brandenburgo e Lusazia, conte palatino del Reno, duca di Baviera e di Carintia, conte del Tirolo e di Gorizia, avvocato delle chiese di Aquileia, Trento e Bressanone, ordina che in tutti i suoi dominî i veneziani possano andare e venire liberamente e siano protetti.

Data a Monaco.

277. — (1361), Novembre 12. — c. 121 (122) t.° — Egidio cardinale vescovo di Sabina, legato apostolico in Italia, al doge. Accompagna l' ambasciatore Nicolò Giustiniani che ritorna in patria. Ad esso diasi piena fede (v. n. 280).

Data in Ancona.

278. — (1361), ind. XV, Novembre 19. — c. 132 (133). — Francesco Loredano castellano di Corone e Modone al doge. Il 28 Ottobre approdò in Corone una

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

galeotta genovese già comandata da Tomaso da Sesto, e proveniente da Cipro. Uno dei marinai di quella gli denunziò come Leone del fu Giovanni Mosca di Genova uccise il detto Tomaso a Capo S. Angelo, fra Monembasia e il Malea. Il Loredano constatò poi che l' uccisione fu effetto di un alterco ed involontaria da parte del reo. Su ciò, col consiglio di Giovanni Giustiniani castellano a Modone e d' altri, sequestrò la nave col suo carico e lasciò libero l' uccisore, non essendo avvenuto il fatto su territorio veneto. Termina chiedendo istruzioni, ed invia allegati i documenti n. 259 e 315.

Data a Corone.

279. — (1361), ind. XV, Novembre 21. — 122 (123). — Giovanni arcivescovo di Patrasso, rispondendo a lettere ducali e ad istanza di Marco Loredano che asseriva essere stato spogliato da sudditi di quel prelato al tempo del vescovo Rinaldo, suo predecessore, si dice pronto alla restituzione, e propone che la questione sia sottoposta al giudizio di Giovanni de Giorgio dottore di decreti a Padova.

Data a Patrasso.

280. — s. d., (1361, Novembre). — c. 121 (122). — Esposizione fatta in senato da Nicolò Giustiniani stato ambasciatore al legato pontificio, circa le formalità da questo proposte ed accettate pel trasporto delle vettovaglie in Romagna ed a Bologna, con permesso di Venezia (v. n. 277).

281. — (1361), ind. XV, Dicembre 9. — c. 124 (125) t.° — Maria duchessa dell' Arcipelago, rispondendo a lettere ducali, dichiara falsa la voce del matrimonio di sua figlia con persona non gradita a Venezia, della quale chiederà il consenso prima di dare a quella fanciulla uno sposo (v. n. 282).

Data a Negroponte.

282. — (1361), ind. XV, Dicembre 9. — c. 125 (126). — Fiorenza dalle Carceri signora di due terzieri di Negroponte al doge. Scrive come nella precedente la di lei madre.

283. — (1361), Dicembre 18. — c. 122 (123). — Carlo IV imperatore dei Romani risponde a lettere del doge relative all' affare di Burcardo Monaco: aver sottoposte quelle lettere al suo consiglio, ne farà sapere la decisione (v. n. 260 e 293).

Data a Norimberga anno 16 dei regni, 7 dell' impero.

284. — (1361, Dicembre 19). — c. 122 (123). — Egidio cardinale vescovo di Sabina, legato apostolico in Italia, risponde a lettere del doge: non diede ad alcuno licenza pel trasporto di vino in Romagna, se non pei bisogni delle terre della Chiesa.

Data in Ancona.

285. — 1362, ind. XV, Gennaio 18. — c. 126 (127). — Giovanni Foscari pro-

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

curatore di: Palamede de Gobello (Cobelli), Pantaleone Barbo, Graziano Giorgio, Giovanni Trevisano, Giovanni Basadonna, Pietro Longo, Pietro Padavino, Maffeo *de Boygo*, Francesco di ser Lippo, Francesco Musa, Marco e Nicolò Rosso, Antonio Gradenigo, Marino Scarpazo, Marino Morosini già duca in Candia, Nicolò Faliero, Nicolò del Pozzo, Matteo Guantario, Marco Duodo, Marco de Lorenzo, Nicolò Paruta, Bartolameo Cambio, Cecco del fu Giovanni di S. Elpidio, Giovanni Diedo, Pietro Bernardini, Sandro Malgiari, Iacobello da Riva, Nicolò Brutello, Leonardo da Pirano, Nicolò Reniero, Bernardo del fu Pietro di Artengo, Nicolò Mocenigo, Nicolò Contarini e Iacopo Moro, danneggiati dai sudditi del re d'Aragona, trasmette a Raffaino de' Caresini le proprie facoltà.

Fatto in Rialto sotto il portico delle tre tavole. — Testimoni: Leonardo Vendelino, Marco Giustiniani e Andrea Badoaro. — Atti Tomaso di Bonincontro notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 318).

286. — 1362, (Gennaio 24). — c. 128 (129) t.° — Rodolfo duca d'Austria al doge. Avendo rinunziato ad ogni diritto sul rame sequestrato in Venezia di proprietà del fu Giovanni Smanzer di Vienna a favore dei costui eredi, chiede che quel metallo sia consegnato al loro curatore Corrado detto Verten (v. n. 232 e 309).

Data in Amstetten nel giorno di S. Timoteo.

287. — (1362, Gennaio 25). — c. 126 (127). — Il legato apostolico (v. n. 284) al doge. Benchè conclusa, la pace fra Bernabò Visconti e la Chiesa è ancora incerta; spera che Venezia continuerà a fornire di viveri le città della Romagna. Si lagna che gli ufficiali veneti non abbiano dato passo a certo vino ch'ei da Rimini mandava in regalo al marchese d'Este; prega si lascino passare tutti i latori di licenze firmate di sua mano.

Data in Ancona.

288. — (1362), Gennaio 26. — c. 125 (126). — Il legato apostolico in Italia, rispondendo a lettere ducali, si lagna che Venezia protegga Leonardo vicario del vescovo di Castello scomunicato da lungo tempo per eresia, e chiede gli sia trasmesso. Dichiara nullo il processo formato dal vicario medesimo contro certe monache; delegò all'istruzione del processo stesso il vescovo di Torcello; prega che intanto le dette monache sien tenute in prigione.

Data in Ancona (v. n. 301).

289. — (1362), Gennaio 26. — c. 125 (126) t.° — Il legato apostolico in Italia al doge. Recandosi, in seguito alla pace, a Bologna, chiede di poter portare colà vino della Marca per proprio uso.

Data in Ancona.

290. — (1362), Gennaio 27. — c. 124 (125). — Malatesta Malatesta vicario generale della Chiesa in Rimini, rispondendo a lagni del doge, dice spiacergli che i riminesi abbiano impedito colle armi alle guardie venete sui contrabbandi l'esercizio

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dei loro doveri; ordinò la relativa inquisizione, e castigherà i colpevoli, come ne assicurò già il capitano e gli ufficiali veneziani.

291. — 1361, ind. XV, Gennaio 29 (m. v.). — c. 123 (124). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per benemerenze, concesso al nobile Franceschino della Torre e a' suoi discendenti. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

292. — 1362, ind. XV, Febbraio 1. — c. 141 (142). — Presentatosi Damiano de' Zandegiulii procuratore del doge alla porta della stanza del gonfaloniere e dei priori di Firenze, che non avevano voluto riceverlo, protesta sui punti seguenti: per essere stato scarcerato dalla Signoria di Firenze Michele di Lizzio fiorentino reo di truffa a danno dei veneziani Iacopo e Daniele Cocco e Daniele e Bernardo Vitturi, che gli avevano affidate merci da negoziare in Barberia, e per avere i magistrati di Firenze ricusato di arrestarlo di nuovo e di procedere contro di esso; per non avere la Signoria medesima fatto levare, come n' era stata richiesta in diritto, il sequestro posto ad istanza di detto Lizzio sopra certa lana esistente in Genova di ragione dei veneziani suddetti; per avere la stessa negato a Francesco de' Caronelli procuratore dei ripetuti veneziani una carta d' obbligo fatta da Apardo Alamanni per merci consegnategli dal Lizzio per conto di quelli; per avere la medesima impedito che i Cocco e Vitturi potessero farsi render conto della gestione degli interessi da essi affidati all' Alamanni, già loro fattore in Avignone, e a suo fratello Nicolò.

Fatto in Firenze nel palazzo dei priori e del gonfaloniere. — Testimoni: Giovanni del fu Giuntino albergatore di Bibbiena abitante a Firenze, Iacopo del fu Stefano Forti da Vienna di Francia abitante in casa di Marco Berengo a Venezia. — Atti Nicolò de' Foschi notaio.

293. — (1362), Febbraio 8. — c. 128 (129) t.° — Giovanni vescovo di Leutomüssel cancelliere di Carlo IV imperatore al doge. Partecipa che, non ostanti le vive istanze di Burcardo Monaco di Basilea, quel sovrano non volle procedere a rilasciare rappresaglie contro i veneziani senza più maturo esame. Il latore della presente Giovanni de Voerd dirà di più (v. n. 283).

Data a Norimberga.

294. — 1361, ind. XV, Febbraio 15 (m. v.). — c. 125 (126) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, concesso per benemerenze a Maffiolo del fu Giovanni Biffo da Milano e a suoi discendenti, con divieto di trafficare per mare.

295. — 1361, ind. XV, Febbraio 19 (m. v.). — c. 125 (126) t.° — Privilegio di cittadinanza, concesso per benemerenze, a Leonardo di Tocco conte palatino di Cefalonia e a suoi discendenti, in seguito a giuramento di fedeltà prestato al doge dal procuratore di quello, Giovanni Vallaresso. — Con bolla d' oro.

296. — 1361, ind. XV, Febbraio 21 (m. v.). — c. 128 (129). — Privilegio di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

cittadinanza interna ed esterna concesso a Romano detto Tomaso del fu Leonardo Sartore di Treviso, per esser nato in Venezia ed avervi abitato 18 anni.

297. — 1362, ind. XV, Febbraio 28. — c. 127 (128) t.° — Tolberto di Biachino di Prata, per sè e pel padre suo, e Guecellone da Camino conte di Ceneda, pattuiscono: I Prata restituiranno al da Camino sua figlia ch' è in Prata. Daranno la dote promessa alla loro figlia e sorella, moglie di Guecellone. Quest' ultimo restituirà a Nicolò di Rustichello uomo di masnada i beni toltigli, e promette salvi i diritti dei Prata e dei loro discendenti. Restituirà inoltre un burchio di carbone sequestrato. Ambe le parti risarciranno i danni datisi scambievolmente, e deporranno ogni pensiero ostile, osservando quanto sopra sotto pena di 1000 ducati d' oro.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò di Porcia, Nicolò del fu Guglielmo di Prata, Federico di Savorgnano, Giovanni da Portogruaro licenziato in jus civile, Guecellone del fu Gabriele e Rizzardo del fu Mainardo ambi di Prata, Francesco del fu Sergio di Castropola, Andrea di Oltedo e Pietro del fu Iacopino ambi scrivani ducali. — Atti Amedeo de' Buonguadagni.

298. — 1362, ind. XV, Marzo 10. — c. 128 (129). — Privilegio simile al n. 296, rilasciato a Marco Luciano del fu Rizzardo marangone.

299. — 1362, ind. XV, Marzo 10. — c. 128 (129). — Privilegio simile al n. 296, rilasciato a Zaccaria del fu Martino de Rossina da Ferrara.

300. — 1362, ind. XV, Marzo 10. — c. 128 (129). — Privilegio di cittadinanza, per dimora di 25 anni, rilasciato a Bindo di Giusto da Pistoia.

301. — (1362), Marzo 14. — c. 131 (132) t.° — Il legato apostolico in Italia alla Signoria. Ripetendo richiesta altre volte non esaudita, domanda che prete Leonardo Leoni accusato d' eresia e d' altri delitti sia fatto arrestare e consegnato ai suoi commissarî, disposto a perdonargli se ne sarà richiesto dal reo in persona accompagnato dalle intercessioni della Signoria. Termina con frasi minatorie in caso di rifiuto.

Data a Cesena (v. n. 288).

302. — 1362, Marzo 14. — c. 133 (134). — Pietro IV re d' Aragona al doge. Chiede che sia eseguita una sentenza pronunziata dalla regia corte di Maiorca. Aveva questa condannato Nicolò Pisani a pagare a Girardo de Pontremol di detta isola 238 fiorini d' oro in risarcimento del danno recato coll' avergli, colle navi da lui comandate, catturato, 11 anni addietro, una nave nel porto di Tenedo. Il Pisani pagherà inoltre fiorini 7 pel processo e 2 soldi per lira d' annuo interesse.

Data a Valenza. — Controfirmata G. de Paloy.

303. — 1362, Marzo 14. — c. 133 (134) t.° — Pietro IV re d'Aragona al doge. Chiede sia eseguita sentenza simile alla precedente, che condannava Venezia a pa-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

gare a Pietro Ulcina di Maiorca 1456 fiorini d' oro, più 6 per le spese e l' interesse annuo di due soldi per lira. Ciò in risarcimeuto del danno patito dall' Ulcina, il quale, navigando il 5 giugno 1358 verso Stive, fu da 6 galee della guardia del Golfo spogliato delle sue cose nella località detta *de los Corones* appartenente al re di Napoli.

Data a Valenza. — Controfirmata G. de Palou.

304. — 1362, Marzo 16. — c. 132 (133). — I borgomastri e gli scabini di Bruges alla Signoria. In seguito a lite insorta fra i veneziani e Nicolò *Yoia* e Lorenzo Priuli, udite le informazioni del console veneto, ordinarono ai contendenti di sottoporre le loro ragioni ai tribunali di Venezia; e fecero prestare dal Priul malleiveria per le merci da esso sequestrate all' *Yoia*, e per assicurazione che quest'ultimo potrebbe stare in Venezia per 15 giorni onde produrre i suoi conti.

305. — (1362), Marzo 22. — c. 130 (131) t.° — Simone Boccanegra doge di Genova alla Signoria veneta. Ringrazia di quanto essa fece a favore di Nicolò Degano genovese. Partecipa che fa partire galee.

Data a Genova.

306. — (1362), Marzo 29. — c. 135 (136) t.° — Simone Boccanegra doge di Genova al doge di Venezia. Nicolò de Grano e il cancelliere Giorgio da Chiavari, già da lui inviati a Venezia, gli fecero sapere come questa aveva domandato ch' ei disponesse delle cose sequestrate in Corone come al n. 278. Egli non ricevette simile invito; ringrazia per l' operato dei castellani di Corone e Modone, e prega sia ordinato a questi d' inviare il tutto, colle carte relative, a Genova colle prime galee.

Data a Genova (v. n. 315).

307. — 1362, ind. XV, Marzo 31. — c. 130 (131) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato, col beneficio del decreto 11 Agosto 1348, a Francesco di Maffeo da Firenze.

Seguono due annotazioni che privilegi simili ebbero Angelo Tuzii da Siena (con bolla d' oro) e Matteo Tripini da Lucca.

308. — s. d., (1362, Marzo). — c. 129 (130). — Andronico Ineoti ambasciatore dell' imperatore di Costantinopoli, presentatosi al doge, chiede: copia delle tre prime tregue fra Venezia e l' impero; che sia permesso all' imperatore di esigere dai greci le tasse sugli affari fatti con veneziani; che questi si contentino di vendere il loro frumento in luogo separato; che cessino di tener botteghe di derrate o paghino le imposte relative; che paghino le imposte pei fondi da essi tenuti nell'impero, o li abbandonino; che cessino di esigere certa tassa sulla minuta vendita del vino fatta dai veneziani stessi, tassa che ricadeva in effetto sui greci; non siano riconosciuti per veneti i greci stati al servizio dei veneziani; che i greci siano esenti da ogni tributo in Corone e Modone; che Venezia non riconosca per suo cittadino Manoli Protovestiario di Mesembrio; che sia tolto l' abuso dei lombardi di farsi pas-

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

sare per veneziani; che sia proibita l' introduzione nell' impero dei vini di Cotrone e di *Turpia* e altri; che il ferro e le armi che Pietro corazzaio suole esportare da Venezia per l' imperatore siano esenti da dazio; che siano risarciti i greci danneggiati in una rissa dai veneziani delle galee. L' imperatore è contento che Venezia ritenga o venda le gioie che tiene da esso in pegno, e saldi così il di lui debito.

309. — 1362, ind. XV, Aprile 3. — c. 131 (132). — Memoriale dato ad Enrico da Vienna, indicante quali documenti e formalità occorrano per la restituzione del rame sequestrato agli eredi di Giovanni Smanzer (v. n. 286, 352, 353 e 354).

310. — 1362, Aprile 7. — c. 130 (131) t.° — Due annotazioni di privilegi di cittadinanza, simili al riferito al n. 307, rilasciati a Stefano Medege di Milano e Attamano (sic) Donati da Firenze.

311. — (1362), Aprile 22. — c. 133 (134). — *Bomfatil de Baresie* podestà e i consoli di Portogruaro alla Signoria. Per corrispondere alle richieste lor fatte per lettere e per mezzo dell' inviato Iacopo Leucari, promettono di mandar a Venezia il malfattore Pietro Gabriele appena possano averlo nelle mani.

Data a Portogruaro.

312. — 1362, ind. XV, Aprile 27. — c. 133 (134). — Il doge e i consiglieri Giovanni Dandolo, Andrea Giustiniani, Iacopo Delfino, Marco Querini e Marco Priuli, essendo Pietro di Antonio Morosini di contrario parere, respingono l' istanza con cui Marco Cornaro e Giovanni Gradenigo chiedevano il trattamento di ambasciatori per i 22 $^1/_2$ mesi in cui stettero prigioni dei Sench d' Ostervitz sudditi del duca d' Austria, dai quali erano stati presi nel ritorno dalla loro missione a Carlo IV imperatore in compagnia del doge attuale.

V. ZAHN, *Zur Geschichte Herzog Rudolfs IV, nell'Archiv. für oesterr. Geschichte* dell' i. Accad. delle sc. di Vienna, LVI, 255.

313. — (1362), ind. XV, Aprile 30. — c. 134 (135). — Il re e la regina di Napoli al doge. Rispondono a requisitorie ducali presentate da Pietro della Fontana console veneto nel regno, relative a danni dati: dall' ammiraglio regio Manfredo di Chiaromonte a Iacopo Condulmero, una nave del quale, comandata da Stefano Valentino, fu arrestata per approvvigionare col suo carico Lentino; dal detto ammiraglio e dal cavaliere Andrea de Fonto di Messina, che si appropriarono merci ricuperate dal naufragio (presso Catania) d' una nave di Bonamico da Portovenere spettanti a Pietro Gradenigo, Nicolò Contarini e Giovanni de' Pezzi; a Nicolò Faliero che perdette una nave naufragata nelle acque di Catania ed altra presa dalle galee regie alla custodia (guardia?) di Messina. Dicono d' ordinare al gran siniscalco di Sicilia d' informarsi dei fatti, in seguito a che provvederanno pei risarcimenti. Annunziano d' avere revocata la dilazione già concessa a Giannotto Capogrosso di Barletta, pel pagamento d' un suo debito verso l' agente in Trani di Lorenzo Zane.

Data a Napoli.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

314. — (1362), Maggio 1. — c. 134 (135). — Egidio cardinale vescovo di Sabina, legato apostolico in Italia al doge. Chiede salvocondotto per certa quantità di grano che dalla Marca anconitana fa passare a Bologna.

Data a Cesena.

315. — (1362), Maggio 3. — c. 135 (136) t.° — Simone Boccanegra doge di Genova, rispondendo a lettere ducali relative al fatto esposto nel n. 278, invia copia d' una prima risposta già data (v. n. 306), ed accredita presso la Signoria, per terminar l' affare, certo Leone.

Data a Genova.

316. — 1362, ind. XV, Maggio 17. — c. 134 (135) t.° — Privilegio di cittadinanza concesso per grazia (*de gratia*) a Simone de' Zilberti da Mestre e a suoi discendenti, colla condizione che non possa trafficare per mare.

317. — 1362, ind. XV, Maggio 19. — c. 134 (135) t.° — Iacopo Leucari, Maffeo Civrano e Paolo Querini, ufficiali alla camera del frumento, conchiudono con Francesco del fu Iacopo de' Salgheri da Padova e Giovanni del fu Beniverto da Montagnana, procuratori di Francesco da Carrara vicario imperiale a Padova (procura in atti di Nicolò de Alessio da Capodistria), il seguente contratto. Il Carrarese farà condurre a Venezia, entro 8 mesi, 30,000 staia di frumento, ed altre 6000 in grano o farina se vorrà, deponendole in magazzini mantenuti a spese della Signoria. Quando ne vorrà vendere gli saranno assegnati 6 posti nel fondaco del frumento, pagando i soliti diritti. Venezia non s' immischierà nel regolare le vendite. I vuoti prodotti da queste potranno venire riempiti con nuovo grano. Condotta in Venezia la quantità stipulata, il Carrarese potrà mandarvene altre 6000 staia, sostituendovi anche altri grani o legumi da esportarsi nelle terre suddite. Seguono altre condizioni minori.

Fatto nella chiesa di S. Marco in Venezia. — Testimoni: prete Nicolò Verde vicario in S. Bartolameo, Bartolameo Longo procuratore del monastero di S. Maria delle Vergini, Marco del fu Viviano Turlono. — Atti Giovanni Peregrino notaio imperiale.

318. — 1362, Maggio 19 e 31. — c. 139 (140). — Comparso il 19 Maggio Raffaino de' Caresini procuratore del doge davanti a Pietro IV re d' Aragona, gli presentò una petizione con cui chiedeva risarcimento dei danni in essa descritti, dati dai sudditi regî qui sotto nominati ai veneziani pure qui sotto elencati, minacciando, se non l' ottenesse quale era stato determinato dai tribunali veneti, che Venezia rilascierebbe a' suoi cittadini diritto di rappresaglia. Il 31 detto il re rispose al Caresini: esser pronto, dopo informazione, al risarcimento, purchè Venezia faccia altrettanto co' di lui sudditi danneggiati, perdonandole la morte di 1500 dei medesimi. Circa il fatto di Pietro Scrivani di Maiorca, ordinò già la restituzione del denaro e delle cose sequestrate al veneziano Nicolò Fini nel ritorno di Fiandra (v. n. 253).

Fatto nel castello reale di Perpignano. — Testimoni: Pietro arcivescovo di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Tarragona r. cancelliere, Agiberto de Trilea cav. alguazil, *Eximion* di Sancio de Ribavellosa licenziato, Iasperto de Tregurano giurisperito, Bernardo di Cabrera, Francesco de Perellons regio camerlengo, Francesco di Roma regio vicecancelliere, tutti consiglieri regî. — Atti Francesco de Gual notaio e scrivano regio.

Gli aragonesi nominati sono: Raimondo de Papera, Tomaso de Marcheto di Barcellona, Giovanni Larca, Antonio Blaschi, Francesco di Domenico, Guglielmo Enges, Bernardo Ferrer di Campolongo, Giovanni Masegario di Cagliari, Giovanni da Procida, Martino Catanio di Barcellona, Pietro Bernardo, Iacopo di Domenico e Raimondo Beia di Maiorca, Ughetto di Lanciano, Guglielmo di Pietro di Rosato, Domenico de Aversono, Guglielmo Columbo, Pietro Gabrera, Raimondo de Boncompare, Giovanni de Mansu di Barcellona, *Enstor* da Procida.

I veneziani nominati sono: Marco de Lorenzo, Fagno Isarello, Graziano Giorgio, Nicolò Mocenigo, Tomaso Malipiero, Cecco di S. Elpidio, Marco Schena, Matteo Guantario, Francesco Moise, Marco Duodo, Francesco Cornaro, Palamede de' Cobelli, Vittore Cavalero, Marco e Nicolò Rosso, Pietro, Giovanni e Raffaele Trevisano, Pantaleone Barbo, Daniele Coppo, Nicolò Vitale, Pietro de Artengo, Nicolò e Fantino Contarini, Pietro Roberti, Raffaele Zancarolo, Iacopo Moro, Pietro Flabastro, Matteo da Porto, Antonio Gradenigo, Nicolò Paruta, Giorgio Granella, Francesco Vendelino, Bartolameo Cambio, Cecco del fu Giovanni, Pietro Miani, Giovanni Michele, Marino Scarpazo, Pietro di Bernardino, Pietro Delfino, Marco e Marino Veniero, Nicolò Pertegono, Marino ed Andrea Morosini, Nicolò Faliero, Nicolò del Pozzo, Nicolò Basadonna, Pietro Longo, Pietro Padavino, Maffeo de Ruigo, Francesco Marcello, Nicolò Zuccolo, Marco Querini, Guido Avonale, Bartolameo Grimaldo, Guglielmo Zuppono, Cassiano ebreo di Candia, Nicolò Balbi, Tomaso Stoppa, Marco di Petruccio, Nicolò Reniero, Dardi da Pirano, Giuliano Cortese, Alessandro Mangiario, Iacopo da Riva, Nicolò Brutello, Bailardino Artini, Antonio Carlo, Astolfo de' Nipoti.

319. — 1362, ind. XV, Maggio 20. — c. 145 (146). — Iacopo Gaetano *Contractus* giudice e Iacopo della Croce notaio di Napoli attestano che Pietro della Fontana console veneto in quella città mostrò a loro e ai cavalieri e mastri razionali Maffeo Capuano e Tomaso di Costanzo, luogotenenti del gran camerlengo del regno, un articolo della sua commissione che lo autorizza a far decidere le cose commerciali da una consulta di veneziani, e dichiarano che i membri di tale consulta, cioè: Pietro Giustiniani, Francesco Cocco, Giovanni e Lorenzo Foscarini, Pietro Baffo, Moretto della Torre, Nicolò Marioni, Tomaso Faliero e Iacopo Borello, approvarono alla loro presenza la convenzione allegata.

Fatto in Napoli. — Testimoni: Pietro da Melfi e Matteo Sorrentino da Napoli razionali della r. camera, Alfirello Farraccio da Capri notaio, maestro degli atti alla camera della sommaria, Antonio Sorrentino e Pietro de Campulo notai di Napoli, Giovanni Curbiserio, Bartolameo de' Bonamenti di Cava.

Allegato: 1362, ind. XV, Maggio 19. — Convenzione stipulata dal console veneto suddetto con Raimondo del Balzo conte di Soleto gran camerlengo del regno, colla quale si estendono a tutta la Terra di Bari ed a Barletta le franchigie godute

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

dai veneziani in Trani, e si stabiliscono i diritti che dovranno pagare, con altre regole di commercio.

Data a Napoli.

320. — 1362, ind. XV, Maggio 22. — c. 138 (139). — Federico III re di Sicilia, duca d' Atene e di Neopatria, annunzia che Giovanni Bembo capitano di 4 galee veneziane gli inviò Marco Gradenigo e Nicolò Brutello con credenziali del doge per chiedergli risarcimento di danni dati a veneziani da pirati siracusani ed aragonesi; che, quantunque non vi sia tenuto, promette col presente il risarcimento stesso in 5 anni coi redditi del regno, e comanda a tutti di arrestare i detti corsari, vietando a quelli di Siracusa l' esercizio della pirateria contro gli amici.

Data a Catania.

221. — (1362), Maggio 25. — c. 135 (136) t.° — Il legato apostolico in Italia al doge. Chiede salvocondotto per 5000 some di grano destinate all' approvvigionamento di Bologna.

Data a Cesena.

822. — (1362), Giugno 7. — c. 136 (137) t.° — Carlo IV imperatore dei romani al doge. Raccomanda gli affari di certa Anna nobildonna, che teneva in Venezia un deposito di danaro, intorno al quale il doge aveva scritto all' imperatore.

Data a Budweis, anno 16 dei regni, 8 dell' impero.

323. — 1362, ind. XV, Giugno 11. — c. 136 (137). — Privilegio, simile al n. 307, rilasciato a Paolo di Giovanni Risalito da Firenze.

324. — 1362, ind. XV, Giugno 19. — c. 136 (137) t.° — Amedeo de' Buonguadagni, procuratore del doge, chiede a Francesco da Carrara vicario imperiale a Padova che desista da ogni lavoro e novità in Casamatta, luogo spettante a Venezia in forza della pace fra questa e il re d' Ungheria. Il Carrarese risponde nulla avere a farci, tenendo egli quel luogo dall' imperatore. Il Buonguadagni protesta: avere il Carrarese violata la pace suddetta nella quale era compreso, e dichiara voler salvi i diritti di Venezia.

Fatto in Padova nel palazzo del signore suddetto. — Testimoni: Giovanni da Peraga cavaliere, i dottori di legge e vicari del Carrarese Bartolameo de' Piacentini da Parma e Iacopo da S. Croce, e Francesco (Checco) da Leone famigliare dello stesso signore. — Atti Girolamo de' Lombardi notaio imperiale e scrivano ducale.

325. — (1362), Giugno 24. — c. 137 (138) t.° — Cansignorio e Paolo Alboino della Scala signori di Verona al doge. In seguito a quanto espose loro l' inviato veneto Desiderato, scrivano ducale, relativamente alla sicurezza della navigazione nel Po, dichiarano di aver sempre osservato e di voler osservare in avvenire i trattati.

Data a Verona (v. n. 328).

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

326. — (1362), Giugno 25. — c. 137 (138). — Nicolò marchese d' Este al doge. Uditi al loro ritorno Iacopo Salimbene e Matteo de' Quercetani da lui già inviati a Venezia, partecipa d' aver ordinato la ricostruzione d' una casa in Magnavacca intorno a cui era stata questione, e chiede che Venezia mandi sul luogo per evitar controversie.

Data a Ferrara.

327. — 1362, ind. XV, Giugno 30. — c. 136 (137) t.° — Privilegio, simile al n. 307, rilasciato a Filippo *Cini* da Firenze.

328. — (1362), Giugno 30. — c. 137 (138) t.° — Nicolò marchese d' Este al doge. Diede ad Amedeo de' Buonguadagni, inviatogli, la risposta alle domande fattegli già dall' anteriore inviato Damiano (de' Zandegiulii), esser cioè sua intenzione di osservare fedelmente i trattati relativi alla navigazione del Po (v. n. 325 e 333).

Data a Ferrara.

329. — 1362, ind. XV, Luglio 3. — c. 138 (139) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per benemerenze, concesso a Voislao conte e gran *procer* dell' imperatore di Schiavonia ed a' suoi discendenti, avendo il di lui procuratore Paolo Querini prestato il voluto giuramento. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che simile privilegio, con bolla d' argento, fu rilasciato ai fratelli Strazimir, Balsa e Giorgio, baroni della Schiavonia marittima (Albania), pei quali prestò giuramento il loro procuratore Andrea Bonzi.

V. Liubić, *op. cit.*, IV, 48.

330. — 1362, ind. XV, Luglio 8. — c. 137 (138) t.° — I consiglieri Pietro Morosini, Giovanni Trevisano, Giovanni Gradenigo e Pantaleone Barbo, ed i capi di XL fungenti da consiglieri Nicolò Loredano e Giovanni Barbarigo, in seguito a rimostranze degli avogadori di comune, annullano, come contraria alla procedura e al diritto veneto e come eccedente i poteri dei signori di notte, la terminazione allegata.

Allegato: s. d., (1362, Luglio). — I signori di notte, Marco Contarini, Andrea Veniero, Alvise da Molino, Pietro Cornaro, Pietro di Bernardo ed Andrea Gradenigo, con quattro voti affermativi e due negativi, dichiarano doversi presentare al doge Zilio Boldù come reo della morte di certo Bino.

331. — 1362, Luglio 12. — c. 130 (131) t.° — Annotazione come al n. 310 per Martino Sasso da Firenze.

332. — 1362, Luglio 12. — c. 142 (143) t.° — Il comune di Monaco (di Baviera) al doge. Esso comune raccomandò al marchese Mainardo l' inviato veneto Minello da Viterbo, il quale compì felicemente la sua missione (v. n. 337).

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

333. — (1362), Luglio 13. — c. 143 (144). — Barnabò Visconti risponde a lettere del doge: non potersi fidare, in quanto concerne la navigazione del Po, delle dichiarazioni dei signori di Verona e di Ferrara; non potere i mercanti milanesi navigare in quel fiume senza la guarentigia di Venezia (v. n. 325 e 328).

Data a Milano.

334. — (1362), Luglio 15. — c. 145 (146) t.° — Il duca di Lucemburgo e del Brabante al doge. Fece rilasciare, ancor prima di averne le istanze della Signoria, merci sequestrate a veneziani dal signor di Balant.

Data a Brusselles.

335. — 1362, ind. XV, Luglio 22. — c. 143 (144). — Privilegio di cittadinanza, interna ed esterna, a Guido d' Enghien signore d' Argo e di Nauplia, nipote del duca d'Atene, in seguito al giuramento prestato dal suo procuratore Nicolò de Clario. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

336. — s. d., (1362, Luglio 30). — c. 144 (143) t.° — Addizioni e modificazioni proposte dai consultori del comune di Venezia ai trattati, come al n. 340, approvate dal Senato ed inviate al Buonguadagni.

337. — (1362, Luglio). — c. 142 (142) t.° — Mainardo marchese di Brandemburgo e Lusazia, conte palatino del Reno, duca di Baviera e di Carintia, conte del Tirolo e di Gorizia, avvocato delle chiese di Aquileia, Bressanone e Trento, in risposta a lettere e richieste ducali presentategli da Minello da Viterbo, dichiara di voler osservare i trattati vigenti relativi alla libertà e sicurezza dei mercanti nei suoi domini (v. n. 332).

Data a Goltschach, sabbato prima della festa di S. Margherita.

338. — (1362, Luglio). — c. 142 (141) t.° — Il cavaliere Enrico di Stein (*Lapide*), rispondendo a lettere ducali presentategli da Minello da Viterbo, dichiarasi pronto a favorire in quanto possa i veneziani (v. n. 337).

Data in Stein (*Lapide*), nella vigilia di S. Margherita.

339. — (1362), Luglio. — c. 142 (143) t.° — Il legato apostolico in Italia al doge. Raccomanda che si permetta l' esercizio del suo ministero e sia assistito Bonifacio de' Pritelli dottore di decreti e canonico di Ravenna, da lui inviato a Venezia a publicare la scomunica lanciata contro Bernabò Visconti ed i suoi, e a formar processo contro quelli che ebbero commercio con quel signore in onta alla scomunica.

Data a Cesena.

340. — s. d., (1362, Luglio?). — c. 143 (144) t.° — Annotazioni a dichiarazione e modificazione dei trattati vigenti fra Padova e Venezia, proposte dal signore di Padova al notaio Amedeo (de' Buonguadagni) all' uopo inviatogli dalla Signoria,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

specialmente intorno alla procedura da usarsi in seguito a sentenze pronunziate nei due comuni contro debitori dei rispettivi sudditi (v. n. 336).

341. — (1362), Agosto 3. — c. 146 (147). — Nicolò de Caboga rettore e il comune di Ragusi, rispondendo a richieste ducali, dichiarano d' aver ordinato al comandante della loro flotta di permettere ai navigli veneti l' ingresso libero in Cattaro senza opposizione. Promettono di punire quelli di Stagno che aggredirono un inviato veneto. Chiedono proroga a pagare il risarcimento decretato dai magistrati veneti a favore di Scallulino Scallula veneziano per un barcoso.

342. — 1362, ind. XV, Agosto 10. — c. 145 (146) t.° — Ducale ai nobili Engenolfo e Bello da Lisca, con cui, ad istanza di Valterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo, si promette di pagare loro 3000 ducati d' oro quando pongano i secondi in possesso di Pordenone (v. n. 266 e 346).

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue nota che la presente fu cancellata, avendone i da Lisca restituito l' originale.

343. — 1362, Agosto 13. — c. 137 (138). — Due annotazioni di privilegi simili al n. 307, rilasciati ad Antonio e Nicolò Aventurado da Ferrara.

344. — 1362, ind. XV, Agosto 13. — c. 146 (147) t.° — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, a *Zicco de Carbon* da S. Fabiano.

345. — s. d., (1362, Agosto 13 *). — c. 147 (148). — Il senato decreta di ripetere al marchese d' Este la richiesta di estendere alle terre da lui possedute fuori del distretto di Ferrara, cioè al Polesine di Rovigo, Ariano, Comacchio ecc., il vigore del trattato d' estradizione già vigente fra Ferrara e Venezia, con minaccia di aumentare i dazi sulle merci esportate da Venezia pei detti luoghi se non assentirà (v. n. 349).

(*) Sotto questa data si legge nel registro XXX, c. 102, dei *Misti* del Senato.

346. — 1362, ind. XV, Agosto 14. — c. 146 (147) t.° — Valterpoldo di Spilimbergo partecipa al doge che Engenolfo e Bello da Lisca gli consegnarono Pordenone con tutte le sue pertinenze (v. n. 342).

Data a Pordenone.

V. VALENTINELLI, *Diplomatarium portusnaonense,* nei *Fontes rerum austriacarum,* II Abt. dell' i. Accad. delle scienze di Vienna, XXVI, 72.

347. — 1362, Agosto 16. — c. 130 (131) t.° — Annotazione, come al n. 310, per Alessandro del fu Lorenzo Moschie da Firenze.

348. — 1362, ind. XV, Agosto 20. — c. 146 (147). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per nascita e dimora di 18 anni, rilasciato a Francesco di Lando Cristoforo da Lucca.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

349. — (1362), ind. XV, Settembre 4. — c. 147 (148). — Nicolò marchese d' Este, signore di Ferrara, al doge. In seguito ad istanze fattegli per mezzo di Damiano notaio ducale a lui inviato, accorda, per favore e senza pregiudizio dell' impero romano, l' estradizione dal Polesine di Rovigo dei malfattori, debitori e schiavi fuggitivi da Venezia.

Data a Ferrara (v. n. 345).

350. — 1362, ind. I, Settembre 16. — c. 146 (147). — Annotazione di privilegio simile al n. 351, rilasciato a Fazio di Tomasino.

351. — 1362, ind. I, Ottobre 2. — c. 140 (141) t.° — Privilegio di cittadinanza interna rilasciata *de gratia* a Bertolino e Andrea del fu Giovanni Baratta da Spinea o Spineda (*Spinetum*) territorio di Treviso.

Segue nota che simile privilegio fu rilasciato ad Ugotto altro fratello dei precedenti.

352. — s. d., (1362). — c. 131 (132). — Formola dell' atto di tutela degli orfani Smanzer di Vienna, uno dei voluti nel n. 309.

353. — s. d., (1362). — c. 131 (132). — Formola dell' inventario dell' asse ereditario lasciato da Giovanni Smanzer di Vienna, atto voluto come al n. 309.

354. — s. d., (1362). — c. 131 (132) t.° — Formola della procura da rilasciarsi dal tutore dei figli di Giovanni Smanzer per riavere il rame come al n. 309.

355. — s. d., (1362). — c. 123 (124) t.° — Elenco dei cardinali di S. R. Chiesa. Vescovi: Tallarando detto di Périgord d' Albano; Guido (d' Alvergna), detto bolognese, di Porto e S. Ruffina; Egidio (Albornoz) detto spagnuolo, di Sabina; Raimondo (Canillac) detto tolosano, di Palestrina; Nicolò (Capocci) detto d' Urgel, di Frascati (Tusculum); Andoino (Aubert) detto di Maguelonne, di Ostia e Velletri (1). Preti: Ugo (Roger) detto di Tulle di S. Lorenzo in Damaso; Guglielmo (d' Aigrefeuille) detto di Saragozza, di S. Maria in Trestevere; Elia (de Saint-Irier) detto di Uzès, di S. Stefano sul Celio; Pietro (de Salvete-Monteruc) detto di Pamplona, di S. Anastasia; Nicolò (Rossel) detto d'Aragona, di S. Sisto (1); Giovanni (de Blandiac) detto di Nîmes, di S. Marco; Egidio (Aycelin) de Montaigu di S. Martino ne' monti; Pietro (Itier) detto d' Acqs, dei Santi Quattro Coronati. Diaconi: Guglielmo (de la Jugie) di S. Maria in Cosmedin; Nicolò (de Besse) detto di Limoges, di S. Maria in Via lata; Pietro (Roger) detto di Beaufort, di S. Maria nuova; Rinaldo Orsini di S. Adriano; Guglielmo (Bragose) detto di Vabres, di S. Giorgio in Velabro; Stefano (Aubert) detto di Carcassonna, di S. Maria in Aquiro; Ugo di S. Martial de S. Maria in porticu.

(1) Cancellati.

356. — 1363, ind. I, Aprile 8. — c. 146 (147). — Annotazione, come al n. 350, per Francesco di Pietro Entelmini da Lucca.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

357. — 1363, ind. I, Aprile 22. c. 146 (147). — Annotazione, come al n. 350, per Antonio di Nicolò da Verona,

358. — 1363, ind. I, Giugno 3. — c. 137 (138). — Annotazione di privilegio di cittadinanza, simile al n. 307, rilasciato a Giovannolo da Como (*de Chumis*).

359. — 1363, ind. I, Agosto 1. — c. 137 (138). — Annotazione, come al n. 307, per Orso di Vanni da Lucca.

360. — 1363, ind. II, Febbraio 3 (m. v.), — c. 146 (147). — Annotazione, come al n. 350, per Franceschino del fu Atinesio della Stella di Portogruaro.

361. — 1364, ind. III, Febbraio 12 (m. v.). — c. 146 (147). — Annotazione, come al n. 350, per Marco del fu Ognibene di Verona.

362. — (1375-1392?), Dicembre 3. — c. 147 (148). — Stefano juniore duca di Baviera e conte palatino del Reno, figlio di Stefano (l' affibbiato) al doge Andrea Contarini e al comune di Venezia. Rispondendo a istanze fattegli, dichiara d' aver ordinato che tutti i veneziani colle loro merci siano liberi e sicuri nei suoi domini.

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

INDICE GEOGRAFICO

Abido (Bocche di), IV, 405; V, 139.
Abruzzo, IV, 109.
Acaia, IV, 370, 372, 443, 444, 459; V, 11, 34, 89, 101, 102, 139, 162, 166, 167, 170, 171, 172, 209; VI, 98.
Accon, III, 35, 136, 166; VI, 5.
Acerenza, IV, 459.
Acqs, VI, 355.
Adelsberg, v. Postoina.
Aden, III, 202.
Adige fiume, III, 167, 502; IV, 4.
Adria, V, 223.
Adrianopoli, III, 526.
Adriatico, III, 172, 467; V, 50.
Agde, IV, 41.
Agosta (Augusta, Sicilia), III, 292.
Agram, V, 2.
Agreda, V, 226.
Aigues mortes, III, 111; VI, 5.
Aix, V, 7, 36,
Albania, III, 539; IV, 224; VI, 329.
Albano, III, 343, 389, 583; IV, 220, 309; V, 149; VI, 355.
Alba reale, III, 282; V, 1, 2.
Albarelle III, 483.
Alberone (ferrarese), III, 137.
Albona, IV, 123, 273.
Alby, V, 267.
Alessandria (Egitto), III, 155, 206; IV, 122, 287; VI, 22, 45, 109, 233, 241, 258.
Algarvia, V, 224.
Algesira, V, 224.
Alghero, IV, 386; V, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 54.
Alife, IV, 362.
Almissa, IV, 101, 175, 235.
Alpago, III, 451.
Alsazia, IV, 199; VI, 257.
Altavilla (Lombardia), III, 219.
Altavilla (Vicenza), IV, 7.
Altoluogo, III, 464; IV, 239, 260, 295; V, 85.
Alvergna, III, 584; IV, 220, 412; V, 67, 267; VI, 355.
Amalfi, V, 132, 139, 230; VI, 189.
Amance, IV, 199.
Ammiana, IV, 207.
Amposta (Emposta), IV, 426, 436.
Amstetten, VI, 286.
Ancona, III, 95, 168, 236, 237, 302, 391, 392, 394, 416, 492, 513, 522, 523, 538, 553, 554; IV, 158, 208, 218, 225; V, 39, 69, 72, 85, 129, 148, 156, 164, 192, 206, 208, 262; VI, 119, 201, 204, 237, 238, 250, 277, 284, 287, 288, 289, 314.
Andora; V, 188.
Angarano, III, 502.
Angiò, III, 487.
Antignana, V, 270.
Antignano, IV, 141, 254.
Antignate, VI, 62, 84.
Anversa, III, 130; IV, 119.
Aquila, III, 280; IV, 186.
Aquileia, III, 105, 144, 147, 151, 220, 226, 308, 331, 335, 345, 354, 361, 362, 363, 396, 474, 499, 551, 552, 557, 565, 569; IV, 17, 25, 31, 40, 41, 46, 103, 123, 124, 126, 127, 131, 132, 143, 145, 151, 156, 157, 159, 181, 193, 196, 258, 326, 340, 358, 371, 377, 378, 379, 380; V, 18, 93, 212, 264; VI, 24, 42, 55, 71, 72, 73, 111, 136, 146, 158, 159, 161, 172, 222, 234, 242, 243, 247, 248, 252, 270, 276, 337.
Aquitania, III, 487.
Arad, V, 2.
Aragona, III, 388; IV, 130, 140, 289, 361, 363, 368, 375, 381, 382, 385, 386, 387, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 408, 409, 410, 413, 418, 419, 423, 426, 430, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 449; V, 7, 13, 19, 20, 22, 24, 25, 30, 33, 35, 36, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 84, 92, 125, 126, 127, 128, 133, 134, 147, 149, 159, 169, 176, 188, 193, 196, 197, 199, 203, 204, 208, 215, 218, 232, 253, 267, 277; VI, 5, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 20, 21, 32, 33, 40, 43, 47, 63, 75, 91, 97, 151, 152, 166, 184, 186, 187, 216, 253, 254, 269, 285, 302, 303, 318, 320, 355.
Arbe, III, 385, 386, 544, 594, 596, 604, 609; IV, 41, 51, 197, 198, 215, 291, 320.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Arborea, V, 22, 46, 47.
Arcipelago greco, IV, 277; VI, 281.
Arcos, V, 188.
Ardenne, V, 148, 258.
Arezzo, IV, 164; V, 203; VI, 249.
Argenta, III, 310, 479, 480; IV, 165, 286; V, 27.
Argo, VI, 335.
Ariano, VI, 345.
Arles, IV, 41.
Armenia, III, 92, 202, 532; IV, 214.
Arpajon. — V. Indice dei nomi di persona.
Arras, III, 584; V, 267.
Arsago, VI, 231.
Arsego, III, 483.
Arta, IV, 336.
Arzignano, III, 502; IV, 7.
Ascoli, IV, 175, 345; V, 72.
Asolo, III, 373; IV, 185.
Assisi, IV, 21, 156.
Asti, IV, 22.
Atene, IV, 21, 45, 116, 130; V, 14; VI, 145, 151, 170, 186, 320, 335.
Augusta (Baviera), III, 132, 133, 140, 148, 414, 576, 581, 582.
Austria, III, 407, IV, 123; V, 66, 107, 110, 136, 177; VI, 190, 192, 199, 232, 257, 265, 270, 286, 312.
Autun, III, 389; IV, 220; VI, 244.
Auxerre, IV, 309; V, 267.
Avalona, III, 118, 124, 176; IV, 49, 61, 336; VI, 123, 166.
Aversa, IV, 459.
Avignone, III, 90, 91, 321, 341, 352; IV, 8, 10, 12, 18, 32, 41, 97, 100, 122, 134, 137, 149, 151, 168, 172, 179, 181, 182, 193, 206, 214, 215, 218, 219, 228, 261, 262, 264, 295, 303, 353, 354, 356, 358, 359, 364, 365, 366, 367, 368, 377, 381, 382, 384, 386, 389, 393, 398, 400, 410, 413, 416, 418, 419, 423, 426, 430, 431, 432, 436, 437, 438, 446; V, 7, 13, 19, 21, 23, 24, 25, 35, 36, 54, 69, 83, 84, 109, 116, 130, 133, 134, 142, 147, 148, 149, 159, 164, 165, 173, 187, 188, 192, 193, 195, 196, 197, 199, 203, 204, 208, 215, 225, 228, 232, 249, 258; VI, 8, 10, 11, 20, 21, 27, 42, 96, 109, 111, 112, 116, 119, 136, 153, 157, 164, 193, 216, 241, 244, 245, 246, 292.

Babilonia, v. Egitto.
Bács, V, 1, 2, 3.
Badia, III, 167, 430; V, 27.
Bagnolo (Istria), IV, 132.
Baiona, III, 389.
Bairut, IV, 204.
Balaguer, VI, 5.
Bakony, V, 1, 2.
Baone, III, 344.
Barhana, IV, 254, 273.
Barberia, VI, 292.
Barcellona, III, 96; IV, 216, 217, 289, 363, 382, 385, 386, 387, 390, 392, 393, 394, 398, 399, 408, 409, 416, 418, 419, 423, 449; V, 7, 13, 30, 35, 36, 128, 142, 197, 203; VI, 14, 32, 43, 63, 75, 216, 269, 318.
Bardone, III, 468.
Bari, III, 209; VI, 98, 214, 215, 319.
Barletta, III, 111, 200, 265; IV, 104, 192; V, 162, 166, 168, 171, 172; VI, 59, 313, 319.
Basilea, III, 414; V, 103, 113; VI, 132, 197, 210, 236, 240, 283, 293.
Bassano, III, 59, 429; V, 7.
Bastogne, IV, 199.
Batum, III, 566.
Berek (Berber), V, 2.
Baviera, III, 396, 413, 414, 426; IV, 212; V, 18, 100, 111; VI, 94, 276, 332, 337, 362.
Beaufort, V, 267; VI, 8.
Belluno, III, 100, 182, 223, 243, 275, 293, 296, 298, 334, 355, 365, 451, 452; IV, 54, 82, 83, 185, 211, 212, 330; V, 60, 93, 212; VI, 24, 185, 207.
Benaven, V, 208, 258.
Bergamo, III, 50, 94, 436, 552; IV, 138, 271, 328, 380; VI, 117.
Bernaregio, III, 362.
Bertinoro, VI, 135.
Bibbiena, VI, 292.
Bibano, IV, 17, 48.
Biella. — V. Mosso.
Bighese, III, 502.
Bisaccia, III, 487.
Biscaglia, V, 226.
Bockenhain, IV, 199.
Bodonitza, IV, 192, 336; VI, 145.
Bodrog, V, 1, 2.
Boemia, III, 147, 217, 219, 426, 435, 451, 452, 453, 525, 527; IV, 300; V, 273; VI, 194.
Bologna, III, 15, 18, 23, 29, 34, 38, 43, 45, 51, 54, 55, 104, 116, 137, 149, 163, 164, 177, 285, 297, 361, 379, 425, 427, 505, 506, 512, 548, 555, 556, 568; IV, 27, 67, 69, 71, 73, 80, 82, 86, 87, 120, 176, 240, 244, 328, 419, 421, 442; V, 117, 205, 207; VI, 23, 42, 76, 78, 135, 182, 183, 186, 193, 204, 226, 230, 237, 250, 280, 289, 314, 321.
Bolsena, III, 555.
Bolzano (Botzen), III, 426; IV, 141.
Borgogna, III, 341; VI, 257.
Borgoricco, III, 483.
Borgo S. Sepolcro, VI, 181.
Bosforo, V, 152.
Bosnia, IV, 204, 336.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Bottenigo, III. 449.
Bourges, IV, 41.
Bozzolo, V, 141.
Brabante, III, 400, 550; IV, 354; V, 220; VI, 334.
Brandenburgo, V, 18, 37, 100, 111, 251, 254; VI, 94, 199, 276, 332, 337.
Brazzolo, V, 104.
Breda, IV, 413.
Breda (Trivigiano), III, 97; IV, 92.
Brendola, IV, 7; V, 28.
Brenta (fiume), III, 502; IV, 4.
Brescia, III, 72, 217, 271, 273, 304, 305, 410, 424, 436, 491; IV, 443; VI, 117.
Bressanone (Brixen), III, 147, 396; V, 18, 100, 122, 271; VI, 94, 276, 337.
Bribir (*Berberium*), IV, 187; V, 2.
Brigne, IV, 38.
Brindisi, III, 95, 111, 123, 156, 538, 578; IV, 104, 183, 192, 274, 292, 346; V, 34, 244, 245; VI, 191.
Brondolo, V, 82.
Bruges, IV, 11; V, 220, 221; VI, 17, 25, 304.
Bruneck, V, 122.
Brünn, VI, 197.
Brusselles, III, 400, 550; VI, 334.
Buda, IV, 51, 232, 337, 348; V, 135, 137; VI, 211.
Budweis, VI, 322.
Buie, III, 363; IV, 25, 126.
Bulgaria, III, 192; IV, 177, 222; V, 2.
Burbuglio, V, 151.
Burgos, V, 226; VI, 187.

Cabes, V, 163.
Cadice, III, 388.
Cadore, III, 36, 46, 365; VI, 185, 234.
Caffa, III, 478; IV, 128, 152, 169; VI, 228.
Cagliari, IV, 395, 398; VI, 166, 216, 318.
Cahors, III, 335; VI, 8, 109.
Cairo (Piemonte), III, 363.
Calabria, III, 110, 334; IV, 2.
Calaone, III, 480.
Caldonazzo, III, 525.
Caletra (Tartaria), VI, 66.
Camerino, V, 276.
Camino, III, 354
Campagnola (Padova), III, 72, 77; IV, 139.
Campania, V, 72.
Campo arcone, III, 483.
Campolongo (Padova); IV, 205.
Campolongo (Spagna), VI, 318.
Camponogara, IV, 244.
Camposampiero, III, 238, 483.
Camponovo, V, 164.
Candia, III, 1, 80, 81, 162, 165, 173, 206, 235, 245, 252, 267, 268, 269, 270, 333, 344, 372, 394, 510, 526, 531, 533; IV, 14, 15, 142, 239, 287, 295, 297, 317, 369, 405; V, 8, 68, 152, 154, 157, 243, 246, VI. 5, 22, 133, 134, 169, 214, 285, 318.
Canea, III, 394, IV, 434; V, 8, 154; VI, 140.
Caneva, IV, 156.
Canilhac, V, 267.
Caorle, VI, 242.
Capodiponte (Belluno), III, 365.
Capodistria, IV, 25, 123, 132, 146, 229, 329, 359, 384; V, 42, 43, 113; VI, 74, 77, 78, 101, 103, 206, 317.
Capo S. Angelo, VI, 268, 278.
Cappella (Treviso), III, 100.
Capraia, IV, 21.
Capri, VI, 319.
Capua, III, 3, 209, 388; IV, 222.
Carbonera, IV, 82.
Carcassona, VI, 355.
Carintia, III, 147, 396, 398, 451, 452, 453, 525, 527; V, 18, 66, 100, 107; VI, 94, 199, 257, 276, 337.
Carinyena, VI, 253, 254.
Caristo, III, 75; IV, 293; VI, 151, 152, 162, 170.
Carlet, V, 199, 215.
Carniola, IV, 123; VI, 257.
Carpi, V, 76, 163; VI, 202.
Carrate, VI, 242, 243.
Carso, IV, 127; V, 180, 264.
Cartagena, V, 218.
Casale, VI, 242.
Casalmaggiore, III, 219.
Casalorzo, VI, 113.
Casamatta, III, 451, 452; VI, 55, 73, 111, 207, 238, 324.
Caselle (Padova), III, 483, 502.
Caselle (Parma), III, 468.
Castelbaldo, III, 430, 502.
Castelcucco, III, 507.
Castelfiorentino, VI, 6.
Castelgomberto, IV, 7.
Castellamare di Stabia, III, 218.
Castellarquato, IV, 457,
Castelleone (Istria), IV, 146.
Castelnuovo (Ceneda), III, 462; IV, 112.
Castelnuovo (Istria), IV, 254, 273.
Castelnuovo (Valsugana), III, 525.
Castel Venere, IV, 26; VI, 248.
Castiglia, V, 224, 226, 253; VI, 138.
Castiglione aretino, V, 28, 29.
Castres, VI, 9.
Castro Urdiales, V, 226.
Catalogna e Catalani, III, 75; IV, 140; V, 47, 67.
Catania, III, 292; VI, 313, 320.
Cattaro, III, 369, 370; IV, 177, 224, 336; V, 190; VI, 341.
Cavagnac, VI, 126.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Cavarzere, III, 25, 513; IV, 4.
Cavaso, III, 507.
Cavolana, III, 405, 551, 552, 565; IV, 17, 31, 40, 41, 46, 48, 67, 75, 80, 124, 143, 151, 181, 185, 193, 206, 331, 340.
Caylus, VI, 126.
Ceneda, III, 128, 242, 354, 372, 376, 405, 424, 462, 483, 548, 549, 551; IV, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 84, 87, 88, 89, 90, 112, 143, 151, 180, 181, 185, 193, 331; VI, 220, 297.
Cefalonia, V, 235; VI, 295.
Centrale, IV, 7; VI, 264.
Cerda, VI, 184.
Cerdagne, IV, 363,
Ceregnano, III, 167, 168.
Cerigo, III, 129, 162, 166, 173; IV, 434.
Cernigrad, IV, 127.
Cervia, III, 125, 172, 177, 285, 377, 379, 427; IV, 8, 10, 97, 219, 376; VI, 53, 135.
Cesalto, VI, 220.
Cesena, V, 63, 207, 211, 214, 236, 258, 269, 278; VI, 13, 27, 30, 44, 53, 72, 73, 118, 125, 301, 314, 321, 339.
Cesenatico, V, 58, 59, 63, 64, 216.
Châlus, IV, 309; VI, 11.
Chartres, III, 389, 584; IV, 220.
Château Sarrazin, IV, 352.
Châteauneuf sur l'Aire, III, 235.
Cherchenech, V, 163, 201.
Cherso, III, 385, 386; IV, 38, 51, 291.
Chiarenza, III, 538; IV, 104, 183, 443, 444, 459; V, 89, 101, 102, 166, 172, 235; VI, 63.
Chiavari, IV, 164; VI, 306.
Chieri, VI, 7.
Chilminia (v. Erzegovina).
Chioggia, III, 89, 139, 156, 167, 168, 331, 391, 392, 394, 479, 480; IV, 2, 4, 64, 159, 275, 314; V, 64, 101, 102, 123, 171, 172, 216; VI, 89, 201, 230, 237, 250.
Chonader, V, 1, 2.
Cilli, IV, 123.
Cinquechiese, V, 1, 2, 3.
Cipro, III, 129, 154, 215, 258, 268, 270, 321, 322, 339, 393, 421, 495, 563; IV, 18, 49, 53, 66, 152, 182, 204, 295, 297, 307, 352, 354, 356, 366; V, 21, 23, 68, 139, 153, 225, 241; VI, 9, 23, 40, 61, 195, 263, 278.
Cisone, IV, 90.
Cissonico, IV, 92.
Città di castello, V, 133.
Città di S. Angelo, III, 358.
Cittadella, III, 429, 552.
Cittanuova, III, 187.
Cividale, III, 361; IV, 156; VI, 161, 222, 242, 243.
Civitavecchia, III, 568; IV, 2, 116.
Clermont, III, 584; IV, 220, 354; VI, 126.
Cleves, V, 53.
Clissa, IV, 69, 101, 175, 235; V, 119, 124,
Cluny, V, 269, 278; VI, 34, 41.
Codigoro, VI, 84.
Colgranello, IV, 81.
Colocza, V, 1, 2, 3.
Colonia, III, 400; IV, 141; V. 53; VI, 194.
Colzé, IV, 7.
Colzello (Belluno), III, 451, 452.
Comacchio, VI, 345.
Comminges, VI, 109, 126.
Como, III, 436; IV, 340; VI, 358.
Cona, III, 167, 240.
Conca Marini, V, 132, 139, 229, 230, 231, VI, 188, 189.
Concordia, III, 363, 551, 565; IV, 41, 143, 181.
Conegliano, III, 242, 462; IV, 48, 69, 87, 89, 112; V, 63, 93; VI, 32.
Corbavia, III, 534, 535, 600; IV, 69, 155; VI, 19. 174.
Cordignano, III, 405; IV, 67, 68, 75, 80, 84, 87, 93.
Cordova, V, 224, 226.
Corfù, III, 123; IV, 104, 370.
Corigliano, IV, 147.
Corinto, V, 167, 171.
Cornedo, IV, 7.
Cornegliana, V. 104.
Corone, III, 33, 152, 153, 203, 280; IV, 405. 434; V, 85, 89, 280; VI, 42, 278, 306, 308.
Corsica, IV, 363, 386, 387, 430.
Corte, V, 104.
Costanza, V, 274.
Costantinopoli, III, 89, 93, 123, 124, 206, 264, 265, 321, 388, 391, 394, 495, 530, 538, 566, 571; IV, 18, 39, 42, 52, 56, 95, 96, 121, 336, 370, 396, 402, 412, 439, 443, 445, 460; V, 5, 68, 209, 265; VI, 40, 61, 113, 169, 223, 227, 251, 308.
Cotrone, III, 218, 314; VI, 308.
Crea, III, 373.
Crema, III, 68; IV, 443; VI, 117.
Cremona, III, 63, 107, 108, 135, 191, 227, 257, 313, 338, 357, 363, 397, 436, 440, 442, 474, 568; IV, 87, 193, 316, 331, 394, 419, 423, 427; V, 27, 76; VI, 42, 97, 99, 117, 162, 176, 268.
Crespano, III, 572.
Crimea, IV, 125, 128, 164, 167; V, 140; VI, 223, 227.
Croazia, IV, 174, 222, 337, 454; V, 2, 202; VI, 70, 137.
Crocecalle (Belluno), III, 365.
Csanád, V, 1, 2, 3.
Cuccagna, VI, 243.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Cumania, IV, 222; V, 2, 3.
Cunio, III, 427.
Cupra marittima, III, 352.
Custoza (Vicenza), III, 363; IV, 7.
Dalmazia, III, 539; IV, 281, 283, 454; VI, 70, 137, 142, 144, 207, 229.
Damasco, III, 202.
Dié, VI, 258.
Dignano, III, 345, 363; IV, 41, 378; VI, 55, 78.
Dioclea, IV, 177.
Doboka, V, 3.
Duino, III, 147; IV, 25, 225; VI, 101.
Dulcigno, III, 111, V, 233.
Durazzo, V, 139.

Écluse, VI, 25.
Efeso, IV, 239.
Eger, VI, 240.
Egitto, III, 421, 532; IV, 122, 134, 172, 447; V, 116, 117; VI, 45, 109, 153, 164, 233, 241, 258.
Embrun, III, 342, 389, 583; IV, 220, 309, 354.
Enghien, VI, 335.
Eno, V, 5.
Erlau, V, 1, 2, 3.
Erzegovina, IV, 177.
Erzerum, III, 254, 255.
Eslingen, IV, 141.
Este, III, 448, 502.
Eu, IV, 199.

Fabriano, III, 197; VI, 180.
Faenza, V, 37, 72, 90, 109, 129, 156, 260, 278; VI, 41, 53, 55.
Famagosta, III, 206, 270, 393, 421; VI, 6, 259.
Fano, III, 104, 164, 291, 511, 538; IV, 208, 330; V, 80, 106, 143, 260; VI, 59, 201.
Faro (Stretto di Messina), IV, 368; V, 44, 45, 46, 47.
Farra. — V. indice dei nomi di persona.
Favale, VI, 258.
Feltre, III, 56, 182, 242, 315, 324, 451, 525; IV, 34, 212; V, 15, 60, 212; VI, 24, 149, 156, 207.
Fermo, III, 27, 61, 102, 314, 352, 431, 525; IV, 110; V, 182, 192, 208, 260; VI, 201.
Ferrara, III, 11, 21, 22, 26, 53, 57, 90, 109, 135, 137, 138, 143, 150, 161, 167, 168, 186, 189, 212, 224, 236, 237, 243, 403, 420, 431, 479, 480, 511, 522, 548, 554, 562, 564, 579; IV, 21, 23, 29, 77, 112, 113, 165, 268, 270, 441; V, 27, 85, 105, 115, 123, 151, 181, 183, 210, 223, 255; VI, 42, 287, 299, 326, 328, 333, 343, 345, 349.
Fiandra, III, 130, 387, 465, 466, 467; V, 220, 221, 224, 227; VI, 17, 25, 91, 105, 318.
Figline, V, 36.
Firenze, III, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 24, 41, 44, 51, 83, 84, 86, 113, 117, 130, 142, 213, 289, 295, 307, 309, 347, 395, 406, 426, 427, 429, 430, 442, 443, 444, 456, 457, 460, 463, 467, 469, 470, 471, 472, 475, 502, 511, 555, 556, 559, 560, 562, 564, 584; IV, 2, 21, 23, 29, 44, 45, 136, 170, 186, 191, 192, 210, 253, 288, 350, 359, 388, 433, 436, 452, 458; V, 7, 36, 68, 95, 133, 203, 249, 267; VI, 5, 6, 10, 11, 20, 31, 42, 57, 68, 81, 116, 157, 189, 246, 255, 259, 273, 292, 307, 310, 323, 327, 331, 347.
Focea, IV, 402.
Fogolana, III, 160.
Foix, V, 196.
Foligno, V, 72.
Follina, IV, 87.
Fontane (Padova), III, 483.
Fontanelle, IV, 93.
Foresto, IV, 4.
Forlì, III, 97, 565; IV, 308, 352; V, 35, 64, 72, 109, 116, 129, 156, 207, 211, 214, 216; VI, 45, 53, 243.
Forlimpopoli, V, 258.
Formeniga, III, 405, 594; IV, 67, 75, 83, 331,
Fornovo, III, 468.
Fosdinovo, VI, 242, 248.
Francia, III, 111, 134, 204, 235, 252, 311, 312, 321, 341, 375, 487, 489; IV, 100, 200, 354, 361, 365, 375, 386, 412; V, 197, 227; VI, 92, 106, 114, 121.
Francoforte, IV, 257.
Frascati (Tusculo), III, 343, 389, 583; IV, 309; V, 267; VI, 355.
Fratta di Conegliano, III, 62; IV, 59.
Fratte (Padova), III, 483.
Fregnano (Modena), IV, 174.
Fregona, III, 405; IV, 67, 68, 75, 84, 87, 92; VI, 220.
Frigido (fiume), III, 344.
Frisinga, III, 483; VI, 208.
Friuli, III, 329, 383; IV, 141, 326, 371, 376, 379; V, 66, 180, 264; VI, 24, 172, 257, 270.
Fuenterrabia, V, 226.

Gaeta, III, 335, 363; V, 139.
Gaiano, III, 468.
Gallarate, V, 76; VI, 270.
Galliera (veneta), III, 354.
Gallizia, IV, 222; V, 2.
Gallizia (Spagna), V, 224.
Gambugliano, IV, 7.
Ganach, V, 196.
Gargnano (Brescia), IV, 43.
Gaurine (Asti), IV, 22.
Gavello, III, 137.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Genova, III, 67, 71, 93, 130, 208, 209, 210, 215, 228, 246, 256, 270, 321, 464, 465, 466, 467, 478, 482, 484, 487, 489, 517, 530, 538, 553, 561, 566, 571, 575, 580; IV, 39, 53, 104, 122, 125, 128, 152, 164, 167, 169, 265, 303, 349, 351, 356, 357, 360, 365, 366, 368, 376, 381, 382, 384, 386, 387, 389, 390, 392, 393, 395, 398, 400, 402, 403, 405, 425, 430, 434, 437, 438, 439, 443, 450; V, 5, 7, 19, 20, 22, 24, 25, 30, 33, 35, 36, 44, 45, 46, 47, 48, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 63, 64, 67, 82, 84, 89, 91, 92, 94, 96, 97, 99, 101, 141, 150, 152, 153, 159, 160, 166, 169, 191, 213, 219, 230, 247, 248, 252, 253; VI, 10, 22, 35, 36, 54, 60, 138, 163, 169, 175, 177, 223, 227, 228, 258, 259, 275, 278, 305, 306, 315.
Germania, III, 30, 60, 115, 133, 140, 204, 207, 233, 368, 404, 412, 432, 433, 518, 537; IV, 58, 59, 189, 211, 248, 296, 300, 306, 308; V, 53, 60, 61, 100, 103, 111, 185, 186, 212, 239, 263, 266, 273, 274, 279; VI, 24, 26, 94, 100, 132, 185, 194, 197, 207, 210, 221, 232, 236, 239, 240, 260, 268, 274, 283, 293, 312, 322, 324, 338, 349
Gerba, III, 466, 467; V, 163, 201.
Gerona, IV, 413, 416; V, 149, 173, 277; VI, 14, 15, 16.
Gerusalemme, III, 393, 495; IV, 222, 337.
Giavarino (Raab), V, 2, 3.
Girgenti, III, 307.
Godega, IV, 48.
Godego, III, 483.
Golfo del Carbo, VI, 63, 269.
Goltschach, VI, 337.
Gorizia, III, 147, 308, 396, 525, 527; IV, 26, 123, 141, 254, 273, 326; V, 18, 100, 111, 184, 270; VI, 94, 257, 337.
Goro, III, 168.
Grado, III, 513, 551, 565; IV, 100, 123, 141, 179, 182, 258, 340, 371, 379, 400, 403; V, 19, 20, 53, 129, 202; VI, 111, 168, 172, 248.
Gradole, VI, 122.
Grenoble, IV, 168.
Grisignana, IV, 25, 123; VI, 89, 122.
Guarda (ferrarese), III, 137.
Guastalla, III, 217, 219.
Gubbio, III, 65; IV, 420; V, 27, 249, 258, 260; VI, 99.
Guetaria, V, 226.
Guipuzcoa, V, 226.
Gulistan, VI, 65.
Györ, V, 1, 2.

Habsburg, VI, 257.
Huesca, IV, 438; V, 169.

Illasi, VI, 263.
Imola, IV, 41, 141; V, 266; VI, 53.
Inghilterra, III, 70, 84, 487, 488, 489; IV, 100; V, 227; VI, 25, 105.
Ioppe, III, 393.
Ischia, III, 71, 76, 95, 467; IV, 104, 459.
Isola, IV, 196; V, 43, 237.
Istria, III, 226, 308, 335, 367, 371, 536, 578; IV, 31, 40, 41, 46, 50, 124, 126, 127, 132, 135, 141, 156, 159, 226, 254, 258, 273, 329, 358, 371, 378, 379, 441; V, 42, 43, 71, 180, 262, 264; VI, 55, 72, 74, 78, 101. 142, 248.
Italia, IV, 22, 31, 40, 264, 322, 339, 340; V, 72, 129, 148, 164, 206, 208, 216, 258, 260, 269, VI, 27, 34, 41, 44, 53, 55, 73, 125, 230, 250, 277, 284, 288, 301, 314, 339.
Iviza, IV, 398; V, 128; VI, 216.

Juliers, V, 53.

Kaiserlautern, IV, 199.
Kerka (fiume), IV, 69.
Knin, IV, 69, 102, 115, 154, 155, 175, 337, 348; VI, 70.
Kyburg, VI, 257.

Laas, IV, 123.
Lachapelle, III, 335.
Laiazzo, III, 201, 241; IV, 214.
Lancenigo, III, 77.
Lanciano, IV, 192.
Landau, V, 61, 266.
Landshut, III, 396, 398, 412, 413, 414.
Laodicea, IV, 352.
Laredo, V, 226.
Latisana, III, 147, 233.
Laurences, IV, 41.
Lavine (Belluno), III, 275.
Lecce, III, 466, 467; V, 14; VI, 145.
Lectoure, III, 335.
Leme (fiume), IV, 3; VI, 122.
Lendinara, III, 37; IV, 23; V, 27.
Lentino, VI, 313.
Leon (Spagna), V, 224.
Lepanto, V, 89, 172.
Lerida, IV, 394, 426; V, 7.
Leutomüssel, VI, 293.
Levanto (Genova), V, 58; VI, 36, 259.
Levia, VI, 19, 174.
Lido, IV, 207, 358; VI, 71, 72, 73.
Liedolo, III, 572.
Liegi, IV, 199; V, 148, 164, 258.
Limburgo, III, 550.
Limisso, III, 563.
Limoges, III, 584; IV, 218; V, 267; VI, 9, 157, 355.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Lione, III, 264, 584; IV, 220.
Liparì, IV, 395.
Lisbona, V, 208, 232, 258, 278; VI, 27.
Lisono, IV, 156.
Livenza, III, 128, 405.
Lodi, III, 64, 230, 436, 460; VI, 117.
Lodomiria, IV, 222; V, 2.
Lombardia, III, 285, 389, 391, 495; IV, 349; V, 66; VI, 24, 308.
Lombés, IV, 377.
Londra, III, 49.
Longara, IV, 7.
Lonigo, IV, 7.
Lons, IV, 141.
Loreggia, III, 483.
Loreggiola, III, 483.
Lorena, III, 550; IV, 199.
Loreo, III, 137, 391.
Lubiana, VI, 190.
Lucca, III, 8, 69, 189, 194, 216, 222, 350, 356, 395, 408, 411, 415, 446, 473, 477, 490, 493, 494, 498, 504, 505, 506, 507, 509, 519, 529, 540, 542, 543, 546, 547, 580; IV, 119, 267, 316, 347, 354, 357, 367, 374, 378, 418; V, 65, 165, 195, 196, 197, 249, 275; VI, 67, 86, 87, 110, 112, 131, 150, 157, 162, 249, 261, 307, 348, 356, 359.
Lugo (Romagna), III, 427.
Lusazia, V, 18, 100; VI, 276, 337.
Lussemburgo, III, 217; IV, 199, 200; VI, 266, 334.

Macerata, III, 352.
Maderno (Brescia), IV, 290.
Magnavacca, V, 131; VI, 201, 326.
Magnesia, V, 35.
Magonza, III, 319.
Maguelonne, V, 195, 267; VI, 355.
Maiorca, III, 96, 129, 162, 165, 166, 171, 206, 269, 270, 283, 284, 299, 303, 327, 387, 388; IV, 104, 130, 140, 150, 289, 305, 361, 375, 386, 395, 396, 397, 410, 413, 416, 418, 423, 439, 450; V, 30, 128, 159, 173; VI, 12, 14, 15, 16, 32, 35, 40, 43, 47, 63, 75, 91, 96, 97, 116, 138, 160, 184, 186, 187, 216, 253, 269, 302, 303, 318.
Malamocco, IV, 371; V, 102, 131.
Malcanton, III, 483.
Malea, VI, 278.
Malines, III, 400.
Malle, V, 202.
Malta, III, 374, 423; VI, 59.
Manfredonia, III, 111.
Maniago, III, 426.
Manticordi, IV, 443, 444, 459.
Mantova, III, 7, 31, 42, 82, 88, 164, 175, 214, 229, 232, 261, 306, 357, 431, 439, 541; IV, 44, 188, 225, 269; V, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 105, 145, 146, 280; VI, 76 151.
Manzano, IV, 83.
Mar nero, III, 252; IV, 402, 405.
Marano, VI, 173, 243.
Marano (Vicenza), III, 169, 568.
Marburg, III, 503, 531, 537.
Marostica, III, 97, 101, 286; V, 184.
Marsiglia, III, 111, 112, 117, 119, 120, 121; IV, 183; V, 38, 94.
Martelago, III, 373.
Maserada, III, 97.
Massa Trabaria, V, 72.
Massanzago, III, 483.
Mazzorbo, III, 373.
Meaux, IV, 352; VI, 92.
Meda (Vicenza), IV, 7.
Meduna, III, 354.
Meledo, IV, 7.
Melfi, IV, 51; VI, 319.
Mende, III, 156.
Mentone, V, 150, 248.
Merano, IV, 189.
Merate, III, 318.
Mesembrio, VI, 308.
Mesrata, V, 163.
Messina, III, 115, 307, 344, 423, 508; IV, 109, 390, 395; V, 44, 198, 238; VI, 6, 7, 58, 92, 313.
Mestre, III, 373, 453; VI, 316.
Metelino, IV, 402; V, 252.
Metz, IV, 199.
Milano, III, 86, 103, 222, 223, 262, 266, 276, 317, 362, 363, 364, 395, 397, 399, 411, 422, 434, 435, 442, 458, 459, 467, 552; IV, 238, 265, 349, 371, 378, 398, 450, 451; V, 24, 25, 47, 54, 55, 57, 58, 90, 91, 92, 94, 103, 105, 113, 115, 141, 189, 194, 255, 266; VI, 42, 62, 82, 84, 93, 104, 108, 117, 143, 147, 183, 193, 200, 201, 210, 231, 260, 268, 287, 294, 310, 333, 339.
Milazzo, V, 99.
Mileto, V, 85.
Milopotamo, III, 1.
Minden, VI, 194.
Minerbe, III, 445.
Minorca, V, 128.
Modena, III, 7, 8, 361, 551, 555; IV, 67, 82, 156, 174, 242, 331, 393, 418; V, 7, 27, 145, 165, 197, 223; VI, 10, 32, 104.
Modone, III, 244, 280; IV, 357, 369, 405, 434; V, 85, 89, 139, 235, 280; VI, 278, 306, 308.
Modrussa, III, 544; IV, 37.
Moggio, III, 363; IV, 41.
Mola di Bari, VI, 215.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Molise, III, 417; V, 132.
Momiano, IV, 26, 141, 146.
Mompellieri, III, 111, 112, 117, 119, 120, 121, 134, 156, 389; IV, 386, 393; V, 142, 174; VI, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 92.
Monaco (Baviera), III, 207, 414; IV, 257; V, 18, 100; VI, 28, 276, 332.
Monaco (Italia), III, 464, 465, 466, 467, 484; IV, 263, 334, 386; V, 49, 150, 213, 247, 248, 253.
Moneglia, V, 59; VI, 227.
Monembasia, VI, 278.
Monigo, III, 97; IV, 117, 444.
Monselice, IV, 57; V, 6; VI, 179.
Montagnana, III, 502; VI, 317.
Montblanch, V, 13.
Montebelluna, VI, 220.
Montecchio, III, 426, 502; VI, 222.
Montefeltro, IV, 94, 144; V, 262
Montemaggiore, IV, 7.
Montemezzo, IV, 7.
Montenegro, V, 141.
Montepalera, III, 468.
Montepulciano, IV, 359.
Monte Rovolone, III, 380.
Montfavez, III, 389, 583.
Montorso, IV, 7.
Montona, III, 186, 499, 569; IV, 141, 159; V, 264; VI, 242.
Monza, III, 514; IV, 284, 327; VI, 88, 95, 178.
Moravia, III, 525, 527.
Morea, IV, 443.
Morlacchi, IV, 428.
Mosony, V, 1, 2.
Mosso S. Maria di Biella, III, 565; IV, 67, 79.
Motta, III, 128, 178, 183, 185; IV, 67, 87 90; VI, 220.
Muggia, III, 144, 151; V, 43, 71, 184; VI, 271.
Mulbach, VI, 205.
Munista, III, 152, 153.
Murano, III, 302, 378, 391, 578; IV, 143; V, 13, 19, 101, 172; VI, 216.
Murcia, V, 224.
Mus, V, 270.
Mussolente, III, 443.
Muzzolone, IV, 7.

Napoli, III, 3, 64, 76, 110, 111, 115, 117, 119, 120, 121, 126, 127, 170, 200, 209, 210, 211, 246, 252, 280, 302, 344, 389, 417, 465, 466, 467,; IV, 2, 18, 51, 104, 109, 192, 222, 232, 234, 255, 263, 272, 332, 334, 335, 338, 362, 370, 431, 432, 440, 459; V, 11, 14, 34, 38, 74, 89, 94, 99, 112, 132, 138, 139, 149, 168, 198, 209, 213, 230, 244; VI, 59, 98, 217, 313, 319.
Narbona, IV, 393; V, 238; VI, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 38, 39, 92, 102, 106, 107, 114, 121, 163.
Nauplia, VI, 335.
Navarrino vecchio, V, 89, 166.
Negroponte, III, 73, 74, 75, 89, 111, 264, 300, 301, 321, 476, 485, 486,; IV, 53, 56, 66, 140, 161, 277, 278, 279, 280, 293, 311, 312, 352, 361, 375, 396, 398, 434; V, 8, 9, 10, 68; VI, 124, 151, 152, 162, 170, 281, 282.
Neustadt, III, 115.
Neviano, III, 468.
Nicosia, III, 393, 584; IV, 220; V, 225.
Nicotera, III, 218.
Nimes, III, 117; VI, 355.
Nitria (Neutra), IV, 232; V, 3.
Nizza, III, 111, 112; V, 94; VI, 6.
Noale, III, 453; IV, 143.
Nogarola, IV, 7.
Nona, III, 157, 287, 516, 597, 603, 611, 612; V, 3; VI, 137.
Norimberga, IV, 248, 249, 257; V, 185, 239, 274; VI, 221, 232, 283, 293.
Normandia, VI, 92.
Noseggia, VI, 62.
Novate, III, 551; IV, 145.

Oderzo, III, 88, 424; IV, 67; VI, 220.
Oleggio, V, 205.
Olgiate, VI, 92.
Oneglia, IV, 164.
Oppreno. — V. Indice dei nomi di persona.
Oreno, VI, 259.
Orleans, V, 196.
Orsago, IV, 48.
Ortemburg, IV, 123.
Orvilliers, VI, 72.
Osigo, IV, 92.
Osimo, III, 139.
Ossero, IV, 215, 291; V, 202.
Ostia, III, 172, 343, 389, 583; IV, 220, 297, 309; V, 267; VI, 355.
Ostiglia, III, 174, 360.
Ostrobiz, IV, 141.
Ostrovizza, IV, 69, 174, 175, 187, 337, 338.
Otranto, IV, 104.
Oulches, V, 148; VI, 27, 55.

Padova, III, 19, 21, 72, 77, 86, 105, 106, 107, 108, 145, 146, 174, 182, 188, 221, 242, 250, 278, 309, 314, 340, 351, 360, 366, 376, 384, 394, 411, 426, 429, 430, 433, 441, 483, 502, 520, 543, 572; IV, 4, 16, 33, 57, 58, 67, 69, 139, 154, 186, 205, 225, 229, 231, 250, 254, 262, 301, 302, 321, 322, 325, 339, 340, 373, 376, 383, 421, 448, 456; V, 26, 27, 28, 29, 62, 104, 118, 151, 222, 261, 271; VI, 32, 36,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

46, 50, 52, 69, 80, 85, 104, 133, 171, 206, 234, 279, 317, 324, 336, 340.
Pago, III, 2, 114, 326, 516, 544, 586, 587, 588, 589, 590, 591 fino a 612; IV, 37, 106, 107, 208, 291, 417, 420.
Palacia, V, 85.
Palatinato del Reno, V, 18, 100; VI, 94, 276, 337, 362.
Palencia, V, 147, 148, 164.
Palermo, III, 115, 218.
Palestina, III, 235, 252, 311, 312, 341, 342, 503; IV, 66; V, 107; VI, 268.
Palestrina, III, 343, 389, 583; IV, 220, 251, 309, 352; V, 267; VI, 355.
Paliaga, III, 373.
Palma, IV, 168.
Palmia, III, 468.
Pamiers, IV, 309; V, 196; VI, 11.
Pamplona, V, 267; VI, 355.
Pandino, V, 255; VI, 104.
Pantellaria, III, 388.
Papozze, III, 168.
Parenzo, VI, 181.
Parigi, III, 299, 303, 311, 312; IV, 309.
Parma, III, 58, 187, 217, 430, 468, 502, 549, 568; IV, 69, 143, 145, 166; V, 114, 146, 148, 208; VI, 45, 117, 158, 172, 242, 248, 249.
Partistagno, IV, 145.
Passau, III, 60.
Passiva (la), V, 151.
Patrasso, V, 98, 269, 272; VI, 153, 279.
Patti, V, 175, 182.
Pavia, III, 364; VI, 5.
Penna, VI, 217.
Pera, III, 478, 538, 553, 571; IV, 39, 128, 169, 336, 402; VI, 5, 169, 175, 177, 228.
Peraga, V, 104.
Pergine, III, 426.
Périgord, III, 389, e vedi nell' indice onomastico.
Perpignano, IV, 361, 368; V, 35, 125, 126, 127, 128, 159, 169, 173, 176, 179, 196; VI, 318.
Persia, III, 155.
Perugia, III, 352; IV, 153, 154.
Pesaro, III, 475; V, 72, 139; VI, 250.
Peschiera, V, 61.
Piacenza, III, 104, 130, 241, 379, 530, 553, 558; V, 76.
Pianzano, IV, 48.
Piave (fiume), III, 365, 405.
Piccardia, III, 487.
Pignans, III, 111, 112, 117, 119, 120, 121, 126, 127, 134, 156.
Piove di Sacco, III, 515, IV, 206.
Piovene, IV, 7.
Pirano, III, 78, 230, 366; IV, 58, 126, 132, V, 95; VI, 318.
Pisa, III, 64, 93, 113, 321, 580, IV, 193, 404, 405, 406, 407, 411; V, 46, 47, 132, 141, 163; VI, 84, 203, 210.
Pisino, IV, 254, 273; V, 237, 264, 270.
Pistoia, III, 10, 40, 117, 212, 397, 446, 475; IV, 11, 120, 275; VI, 148, 235, 262, 300.
Pitocche, III, 483.
Po (fiume), III, 167, 214, 217, 219, 306; IV, 44, 268, 269, 270; V, 115; VI, 40, 53, 325, 328, 333.
Pohos (o Pokus, Ungheria), IV, 282; VI, 239.
Poiana, III, 483.
Pola, III, 104, 131, 220, 226, 230, 308, 345, 363; IV, 3, 4, 27, 28, 41, 127, 266, 273, 373, 376, 378, 424; V, 43; VI, 55, 78.
Polcenigo, VI, 242.
Polesine (di Rovigo), V, 27, 223; VI, 345, 349.
Polonia, III, 147, 217, 219, 453; IV, 363.
Polverara, V, 104.
Pomposa, VI, 84.
Pont de Sorgues, IV, 137.
Pontoise, III, 487.
Pordenone, VI, 257, 265, 270, 342, 346.
Porto (Roma), III, 343, 389, 583; IV, 220, 309; V, 196, 267; VI, 355.
Portobuffolè, III, 398; VI, 220.
Porto del gallo, III, 517.
Portogruaro, II, 263, 320; VI, 24, 297, 311, 360.
Portole, III, 499; IV, 127, 132.
Portomaurizio, III, 256.
Porto pisano, IV, 183.
Portovenere, VI, 313.
Postoina, III, 569; IV, 141, 153; V, 264.
Praga, V, 103, 197, 273, 274; VI, 128, 129, 132, 194, 196, 221, 260.
Prata, IV, 225; VI, 297.
Prato, III, 172; IV, 212.
Presburgo, IV, 272; V, 2, 3.
Primaro, V, 115; VI, 201.
Primiero, IV, 64; V, 15.
Procida, VI, 216, 318.
Provanto, V, 140, 152; VI, 66.
Provenza, III, 246, 307, 465; IV, 334; V, 38, 93, 150
Prussia, VI, 194.
Puglia, III, 71, 95, 122, 126, 200, 209, 211; IV, 109, 222, 320, 362, 440; VI, 189.
Puy Bégon, III, 335.
Piscopia, V, 235.
Piemonte, VI, 6.

Raab — V. Giavarino.
Radicofani, V, 148, 164, 208, 258, 260; VI, 55.
Ragogna, VI, 266.
Ragusi, III, 87, 95, 272, 337, 447; IV, 336, 414; 415; VI, 341.
Ras, III, 483.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Ras-el-Mochebez, V, 163, 201.
Rascia, vedi Serbia.
Ratisbona, III, 207; IV, 160; VI, 100.
Ravenna, III, 125, 167, 172, 177, 285, 332, 377, 379, 427, 480, 496, 522; IV, 8, 9, 58, 138, 194; V, 129, 156, 186, 259; VI, 53, 339.
Recanati, III, 139; V, 214.
Reggio (Calabria), III, 218, 467; VI, 151, 195.
Reggio (Emilia), III, 14, 175, 205, 323, 348, 353, 366, 541, 568, 574; IV, 118, 240, 441; V, 36, 223; VI, 32, 72, 92, 99, 104, 151, 195.
Reghenzuolo, III, 405, 462; IV, 67, 75, 81, 331.
Reifemberg. — V. Indice dei nomi di persona.
Retimo, III, 503, 537; IV, 209; V, 8, 154.
Rho, III, 276; IV, 319, 333; VI, 104.
Riobianco, III, 483.
Rimini, III, 52, 326, 352, 389, 424, 583; IV, 146, 190, 220, 443; V, 61, 69, 83; VI, 101, 250, 287, 290.
Riva (di Agordo?), VI, 220.
Rivegge, IV, 296.
Riviera bresciana del Garda, III, 502; IV, 47, 290, 349.
Rodez, IV, 143, 220.
Rodi, III, 203, 215, 264, 265, 321, 563; IV, 18, 53, 66, 100, 149, 182, 239, 293, 295, 297, 339, 352, 354, 356, 366; V, 21, 67, 68, 153, 225, 238, 241; VI, 5, 7, 22, 72, 92.
Roma, III, 517, 563; IV, 321, 401; V, 139.
Romagna, III, 102, 172, 177, 285, 379, 427; IV, 22, 97, 218, 219; V, 69, 72, 129, 148, 156, 164, 192, 204, 206, 208, 214, 236, 258, 260, 262, 269, 272; VI, 13, 27, 30, 34, 41, 53, 118, 125, 135, 193, 201, 204, 226, 230, 237, 238, 250, 277, 280, 284, 287, 289, 321.
Romania, III, 192, 252, 281, 302, 342, 464, 467, 476, 489, 517, 522, 538; IV, 66, 121, 140, 161, 239, 265, 303, 336, 352, 361, 367, 395, 402, 434; V, 68, 139, 153, 182, 225, 228; VI, 5, 63, 92, 113.
Romano, III, 572.
Ropfingen, VI, 207.
Rosazzo, III, 220.
Rostara, III, 565.
Rouen, III, 389; V, 267.
Rouergue, III, 583.
Roussillon, IV, 352, 363.
Rovara, III, 483.
Roverbasso, IV, 48.
Rovereto, IV, 93.
Rovigno, III, 180; V, 237.
Rovigo, III, 167, 168; IV, 23; V, 27.

Saarbrück, IV, 199.
Sabina (Roma), III, 343, 389; IV, 220, 309, 353; V, 129, 267; VI, 117, 355.
Sacco, V, 104.
Sacile, III, 363, 398, 525; IV, 326; V, 123; VI, 97, 234.
Saintes, VI, 109.
Saint Flour, V, 258.
Saintonge, III, 487.
Saint Pons de Tomières, IV, 227.
Sala, VI, 243.
Salcé, III, 354.
Salerno, III, 117, 209, 467; IV, 222.
Salonicchi, IV, 415.
S. Bruson, VI, 206.
S. Erasmo, IV, 313.
S. Eulalia, III, 572.
S. Fabiano, III, 538; VI, 344.
S. Fior di sotto, IV, 80.
S. Giovannilarione, IV, 7.
S. Giustina in colle, III, 483.
S. Lorenzo (Istria), III, 184; IV, 25, 51, 273.
S. Maura, V, 235; VI, 145.
S. Michele delle Badesse, III, 483.
S. Pietro (oltre Isonzo), VI, 243.
S. Paolo (S. Polo) in Friuli, V, 93.
S. Sebastiano (Spagna), V, 226.
S. Selvaro, III, 502
S. Severino, III, 251; IV, 147; VI, 272.
Santander, V, 226.
Santorso, IV, 7.
S. Vincente de la Barquera, V, 226.
S. Zenone, III, 483.
Sapienza (Porto della), V, 139.
Saraceni (paesi dei). — V. Egitto.
Saragosa (Siracusa?), IV, 192; VI, 63.
Saragozza, IV, 309; V, 199, 204, 215, 218, 267; VI, 355.
Sarai (o Ak-Sarai), IV, 128; V, 140; VI, 60, 66.
Sardegna, III, 284; IV, 363, 386, 387, 395, 430; V, 46, 128.
Sarzano (Rovigo), V, 223.
Sassonia, IV, 204.
Savona, III, 231.
Scardona, IV, 69, 101, 175, 187, 235, 285; V, 119, 123, 124.
Schiavonia, III, 111, 516, 535; IV, 58, 59, 69, 204, 226, 336, 337, 348, 415, 428, 454; V, 2, 3, 73, 119, 121, 123, 124, 262; VI, 147, 229, 329.
Schio, IV, 7.
Sciampagna, III, 341.
Scio (o Chio), IV, 402, 405; V, 68; VI, 6.
Schwarzenech, IV, 127.
Sebenico, III, 314, 534, 535; IV, 69, 115, 154, 155, 175, 187, 281, 285, 337; V, 2, 123; VI, 147.
Sedegliano, III, 551.
Segna, III, 392, 394; IV, 338; VI, 37.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Semonzo, III, 483, 572.
Senigallia, V, 72.
Septfontaines, VI, 8, 157.
Serego, IV, 7.
Sergy, VI, 27.
Serravalle (di Ceneda), III, 242, 405, 413, 414, 451, 462, 548, 549; IV, 67, 75, 81, 82, 83, 93, 331; V, 93.
Servia, III, 87, 192, 253, 370, 495, 497, 539; IV, 177, 178, 222, 224, 336, 339, 341, 402, 415; V, 2, 73, 123, 124, 175; VI, 70, 137, 329.
Sesto, VI, 259, 278.
Sfax, V, 163.
Sicilia, III, 75, 170, 203, 204, 252, 270, 292, 294, 307, 321, 374, 388, 423, 465, 466, 508; IV, 19, 109, 222, 255, 293, 337, 361, 375, 392, 395; V, 74, 99; VI, 7, 269, 313, 320.
Siena, III, 15, 569; IV, 28; V, 68; VI, 307.
Sinai, monte, III, 1.
Siracusa, III, 270; VI, 320.
Siria, III, 467; V, 213.
Sis, III, 532.
Sitia, V, 8.
Siviglia, IV, 399; V, 224; VI, 138.
Sivizzano, III, 468.
Slap, IV, 69.
Smirne, IV, 149, 239, 354, 366, 367; V, 21, 23, 68, 153, 225, 241.
Soissons, V, 148; VI, 27, 55.
Soleto, VI, 319.
Solgat, V, 140, 152; VI, 61, 66.
Solighetto, III, 405; IV, 67, 68, 75, 84, 87, 91; VI, 220.
Soligo, III, 354; IV, 67, 87.
Sommariva, III, 365.
Sommières, VI, 5.
Somogy, V, 2, 3.
Soncino, VI, 117.
Soprony, V, 1, 2, 3.
Sorbar (Istria), IV, 25, 26.
Southampton, III, 47, 48, 70.
Spagna, III, 113, 389, 583; IV, 100; V, 224, 267; VI, 355.
Spalato, III, 373, 454; IV, 69, 155, 187, 204, 281; V, 1, 3.
Spessa, III, 424.
Spilimbergo, VI, 172, 265, 266, 267, 270, 342, 346.
Spinea o Spineda, VI, 351.
Squillace, IV, 192.
Stein, VI, 338.
Stiria, V, 66, 107; VI, 199, 257.
Stive. — V. Tebe.
Strasburgo, VI, 210.
Stratoc, IV, 285.
Strigonia, IV, 454; V, 1, 2, 3.
Stromboli, IV, 395.
Suda, IV, 434, 435.
Sudach (Soldadja), VI, 66.
Sulzbach, V, 185, 239.
Svevia, V, 185, 259, 263; VI, 225.
Szeben, V, 3.
Szeghedino, IV, 232.

Tagliamento (fiume), III, 302.
Tana, III, 391, 575, 580; IV, 96, 310; VI, 60, 61, 65, 169, 223, 228.
Taranto, III, 123, 215; IV, 104, 370, 372, 443, 444, 459; V, 11, 34, 88, 101, 102, 139, 162, 166, 167, 170, 171, 172, 209, 244, 245; VI, 98, 214.
Tárasona, V, 224; VI, 184.
Tarragona, IV, 398; V, 13, 199, 204, 215; VI, 318.
Tauris, III, 155, 254, 255; IV, 121.
Tebe, III, 129; VI, 151, 152, 162, 170, 269, 303.
Tenedo, IV, 439; V, 5, 68; VI, 40, 302.
Tergola, III, 449.
Terni, IV, 158.
Térouane, IV, 366, 367.
Terra di lavoro, III, 417; V, 132.
Terrasanta. — Vedi Palestina.
Tiro, III, 393.
Tirolo, III, 147, 396, 398, 525, 527; IV, 141, 254; V, 18, 100, 111, 184, 251, 254, 257, 270; VI, 94, 276, 337.
Tirreno (mare), IV, 368; V, 46.
Titel, V, 2.
Toledo, V, 148, 224; VI, 9.
Tolone, V, 94.
Tolosa, III, 363; IV, 377; V, 147, 164, 208, 232, 267, 278; VI, 27, 355.
Torcello, III, 100; IV, 41; VI, 288.
Torino, V, 7.
Torre del Muscito (Morea), V, 166.
Torre delle Bebbe, IV, 4.
Tortona, IV, 40, 46, 426.
Tortosa, IV, 398.
Tos, IV, 254.
Toscana, III, 440; V, 72.
Tournai, III, 584.
Tours, V, 278, VI, 27.
Trani, III, 111, 466, 467, 578; IV, 104; V, 11, 34, 230, 231; VI, 59, 313, 319.
Transilvania, IV, 282; V, 1, 2, 3.
Trapani, III, 388, 465.
Traù, III, 454; IV, 69, 281, 283, 285.
Trebisonda, III, 254, 255, 530, 566, 571; IV, 152.
Tregnago, IV, 7.
Trento, III, 147, 193, 396, 455; V, 7, 18, 100, 250, 251, 254, 256, 257; VI, 258, 276, 337.
Treviri, IV, 359; VI, 21.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Treviso, III, 6, 20, 66, 79, 85, 97, 100, 101, 174, 178, 182, 185, 191, 207, 242, 275, 289, 324, 330, 346, 359, 372, 373, 424, 440, 451, 452, 453, 483, 521, 551; IV, 17, 41, 48, 60, 67, 111, 112, 114, 117, 142, 181, 193, 226, 245, 300, 343, 352, 442, 443, 444; V, 2, 86, 87, 93, 104, 249, 266, 268; VI, 11, 24, 101, 165, 209, 219, 220, 225, 234, 296.
Treviso (Istria), IV, 141.
Trieste, III, 302; IV, 324; V, 42, 71, 88, 184; VI, 103, 142, 143, 144, 271.
Trino, V, 13.
Triora, IV, 59.
Tripoli (Africa), V, 96, 97, 155, 163, 201; VI, 22.
Trissino, IV, 7.
Tusculo. — V. Frascati.
Troyes, VI, 72.
Tartaria, III, 136; IV, 96, 125, 128, 152, 164, 167, 169, 204, 310; V, 140, 152; VI, 60, 61, 64, 65.
Tulle, III, 584; IV, 220, 354; V, 267; VI, 355.
Tunisi, III, 115; VI, 22.
Turchia e turchi, III, 206, 264, 265, 311, 321, 341, 342, 489, 563; IV, 18, 22, 24, 53, 66, 100, 149, 161, 173, 182, 183, 239, 265, 293, 295, 352, 354, 356; V, 20, 85, 153, 225, 228.
Turenna, VI, 8, 109, 126, 127.

Udine, III, 363, 499; IV, 103, 146, 156, 371, 379; V, 60; VI, 42, 45, 72, 158, 161, 222, 242, 252.
Ulma, III, 412.
Umago, III, 179.
Ungheria, III, 4, 282, 503, 535, 537; IV, 51, 204, 222, 232, 234, 235, 236, 237, 263, 272, 282, 304, 334, 337, 338, 339, 348, 454; V, 1, 2, 3, 124, 129, 135, 137, 139, 175, 177, 182, 212, 261, 264, 270, 274; VI, 17, 49, 70, 119, 137, 142, 144, 147, 163, 174, 207, 208, 211, 215, 218, 219, 225, 238, 324.
Unie, V, 202.
Uninga, VI, 210, 236.
Urbino, IV, 193; V, 262; VI, 258.
Urgel, IV, 394; V, 267; VI, 355,
Uzés, V, 267; VI, 355.

Vabres, IV, 352; VI, 355.
Valcovár, V, 2.
Valdagno, IV, 7.
Valdobiadene, III, 572.
Valenza (Spagna), IV, 289, 361, 363, 375, 398, 409, 423, 449; V, 19, 30, 33, 128, 130, 133, 141, 158, 165, 173, 174, 179, 187, 195, 199, 204, 215, 249; VI, 12, 302, 303.
Valle (Istria), III, 308, 345, 363; IV, 41, 378; VI, 55.
Valmarana, IV, 7.
Valmareno, III, 405; IV, 34, 67, 68, 75, 81, 84, 87, 90; V, 5.
Valsugana, III, 525.
Varadino, V, 1, 2, 3.
Varignano (Bologna), IV, 399, 413.
Varmo, VI, 266.
Varsvár, V, 1, 2, 3.
Vazzola, III, 97; IV, 245; V, 93.
Veglia, III, 151, 167, 282, 385, 386, 544; IV, 35, 36, 37, 38, 51, 231, 291; VI, 37.
Velletri. — V. Ostia.
Velo, IV, 7.
Venezia (*), III, 4-20, 22-46, 50-63, 65, 66, 68, 69, 79, 82, 85, 86, 88, 94, 98, 99, 103, 104, 109, 114, 116, 122, 136, 141-143, 149, 154, 158, 160, 163, 164, 169, 188-191, 193-199, 204, 205, 208, 212, 213, 216, 221-223, 225, 227, 229, 232, 234, 236-240, 243, 248, 250, 251, 257, 258, 261-263, 266, 271, 273-281, 286, 288-291, 293, 295-298, 300, 302, 306, 309, 313, 315-320, 322-324, 326, 328-330, 333, 334, 337-339, 346-353, 355-359, 364, 367, 368, 371, 372, 375, 377, 378, 380, 381, 383, 384, 390, 395, 397, 399, 401-404, 406-411, 415, 416, 419, 420, 422, 425, 428, 431-433, 437-441, 445, 446, 448-450, 455-457, 459-461, 463, 469-477, 481, 485, 486, 490, 491, 493, 494, 496-498, 500, 501, 504-507, 509, 510-512, 514, 515, 518-521, 528, 529, 533, 536, 540, 545-547, 554, 574, 579, 585; IV, 1, 4-6, 13, 16, 33, 41, 43, 49, 52, 61-65, 94, 95, 98, 99, 101, 102, 105, 110, 111, 113, 116, 118, 122, 133-135, 138, 144, 147, 148, 153, 162, 163, 166, 171, 173, 176, 184, 188, 190, 194, 195, 201-203, 207, 213, 216, 217, 221, 223, 226, 227, 229-231, 233, 240-247, 250, 251, 257, 259, 261, 262, 266, 267, 271, 275, 276, 284, 286, 287, 294, 298, 299, 302, 306-308, 313-316, 318, 319, 321-325, 327, 328, 333, 341, 342, 344, 345, 347, 353-355, 369, 374, 401, 429, 452, 453, 455, 457, 458, 460; V, 4, 6, 8, 9, 10, 12, 15-17, 26, 31, 32, 39-41, 53, 62, 65, 66, 70, 79, 80, 81, 91, 104, 108, 114, 118, 120, 131, 154, 180, 181, 183, 186, 189, 191, 194, 200, 205, 207, 210, 211, 217, 240, 262, 264, 275, 276, 280; VI, 1, 2, 13, 23, 26, 28, 31, 44, 45, 56, 57, 58, 67, 68, 76, 79, 81, 86. 87, 88, 95, 99, 108, 110, 115, 123, 124, 130, 131, 139, 141, 148, 149, 150, 156, 171, 176, 178-182, 191, 195, 202, 203, 205, 209, 212, 213, 224, 235, 255, 261-264, 272-274, 288, 291, 294-296, 298-300, 301, 307, 310, 312, 316, 323, 327, 329-331, 335, 343, 344, 347, 348, 350, 351, 356-361.

(*) Questa rubrica eccenna a documenti relativi al solo Stato o alla sola città di Venezia.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Venosa, V, 225.
Ventimiglia, III, 256; V, 150, 247, 248, 253.
Venzone, III, 13, 26, 147; IV, 103, 453; VI, 197, 240.
Vercelli, IV, 31, 79; V, 13.
Verdun, IV, 352.
Verona, III, 75, 99, 104, 140, 145, 146, 158, 159, 169, 174, 178, 182, 183, 185, 195, 199, 277, 340, 357, 360, 376, 378, 380, 401, 426, 429, 430, 434, 435, 437, 442, 444, 453, 468, 483, 502, 524, 542, 545, 546, 567, 568; IV, 7, 16, 20, 21, 44, 54, 55, 57, 105, 197, 269, 349, 376; V, 28, 29, 37, 75, 76, 77, 78, 144, 145, 146, 161, 242; VI, 2, 29, 48, 51, 56, 57, 76, 79, 115, 120, 130, 161, 198, 212, 222, 249, 263, 325, 333, 357, 371.
Vezzano (ligure), VI, 259.
Vicegrado, III, 282; IV, 51; VI, 119, 194, 207, 208.
Vicenza, III, 39, 98, 145, 169, 174, 182, 190, 242, 316, 401, 428, 468, 483, 502, 524, 542, 567, 568; IV, 7, 16, 20, 54, 55, 57; V, 28, 29, 37, 77, 95, 234; VI, 213, 225, 249, 264.
Vidore, V, 82,
Vienna (Austria), IV, 30; V, 107, 136, 177, 178; VI, 154, 155, 167, 190, 192, 194, 196, 199, 211, 286, 309, 353, 354.
Vienna (Francia), IV, 161, 168, 173, 183; VI, 11, 92, 292.
Vighizzolo, III, 72; V, 27.
Vigo, V, 199.
Villamagna, III, 84.
Villatelle, III, 424.
Villaverla, IV, 7.
Villazotta, III, 502.
Villeneuve les Avignons, IV, 53, 66, 161, 297, 352, 353, 400; V; 20, 153, 164, 175, 182, 238, 241; VI, 34, 38, 39, 44.
Vimercate, VI, 62, 92.
Vipacco, IV, 123, 132.
Visignon, III, 240, 449.
Viterbo, VI, 332, 337, 338.
Viviers, III, 172; IV, 22.
Volano III, 168; VI, 84.
Volpadego, III, 449.
Vulcano, IV, 395.

Waitzen, V, 1, 2, 3.
Wartstein, V, 186.
Westminster, VI, 105.
Weszprim, V, 1, 2, 3.
Wight, III, 49, 70.

Zagabria, IV, 51; V, 1, 2, 3, 137, 270; VI, 119, 219.
Zala, V, 1.
Zante, V, 235; VI, 269.
Zara, III, 2, 95, 247, 259, 260, 325, 336, 382, 418, 423, 516, 573, 586, 587, 592, 593, 594, 598, 601, 602, 603, 604, 607, 610, 611, 612; IV, 27, 28, 106, 107, 129, 154, 175, 177, 178, 187, 208, 252, 421, 422, 427, 428; VI, 34, 51, 90, 137, 142, 143, 147, 229.
Zensone, III, 424.
Zenta, IV, 177.
Zewerin, V, 3.
Zolnok, V, 3.
Zuccola, VI, 266.
Zumelle, III, 451, 452, 525, 527; IV, 68, 84, 87.
Zweibrücken, IV, 199.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

INDICE DEI NOMI DI PERSONE.

Abate, diversi de, d' Arbe, IV, 197.
Abati, diversi degli, di Firenze, VI, 116, 273. — Filippo di Mantova, IV, 148.
Abelloni Guglielmo di Valenza, V, 130.
Absenno, Bernardo de, di Foix, V, 196.
Acatucii Giovanni di Forlimpopoli, V, 258.
Acciaiuoli, società degli, di Firenze, III, 200.
Accone, Giorgio di, di Candia, III, 526.
Acerbi Desiderato scrivano ducale, IV, 314.
Achturne Ruggero di Southampton, III, 48.
Achmed Ibn Mechi, signore di Tripoli, V, 163; VI, 22.
Achille vescovo di Cinquechiese, V, 2.
Aconzacoco Coviello di Puglia, VI, 189.
Acotanto Iacopo, III, 1. — Marco, III, 115.
Adde Bartolameo di Trieste, V, 88.
Adelari diversi da Bologna, VI, 182.
Adelmari, diversi degli, di Treviso, IV, 114, 443, 444.
Adierna, Marigogna di, di Capodistria, IV, 329.
Adorno Baldassare di Genova, VI, 36.
Adriani Matteo segretario regio d' Aragona, IV, 369.
Agolanti, diversi degli, IV, 242, 315.
Agadi Tomaso da Piacenza, III, 557.
Agale Corrado, V, 61.
Agazoti Iacopo da Ferrara, III, 135.
Agi Suliman Taibi di Tauris, III, 254, 255.
Agrappanti Domenico giurisperito da Padova, III, 107, 314.
Aguana, Giovanni de, di Maguelonne, V, 195.
Aicardio Iacomacio, IV, 293.
Aigrefeuille, Guglielmo di, card. pr. di S. Maria in Trastevere, IV, 309; V, 267; VI, 355.
Aimeni Pietro, V, 104.
Aimone vescovo di Waitzen, V, 2.
Ainardi, Obizzo degli, di Treviso, VI, 101, — Pinamonte, V, 262.
Alamandini Pietro di Mompellieri, VI, 4.
Alamanni Alamanno ed altri di Firenze, III, 17, 24, 44, 295; IV, 388, 433; VI, 117, 119, 292. — Nicolò scrivano ducale, IV, 114.
Alazos Pietro di Narbona, VI, 3, 4, 5.
Albarengo Pietro, IV, 203.
Albarisani Bonacato da Chioggia, IV, 4.
Alberici diversi di Gavello, III, 137.
Albero, Guido dall', di Verona, V, 28.
Alberti diversi, III, 206, 344. — Bartolameo da Verona, V, 242; VI, 48. — Iacopo da Firenze, III, 556, 559, 560, 562.
Alberto conte di Gorizia e del Tirolo, IV, 141, 254, 273; V, 270. — Conte di Szeben, V, 3, — (II) duca d' Austria ecc. V, 107, 136, 177.
Albesa diversi di Maiorca, VI, 63, 96, 97, 116, 269.
Albi, Bernardo d', card. prete di S. Ciriaco, IV, 220; vescovo di Porto, V, 196, 197. — Francesco, frate di Breda, IV, 413. — Raimondo, di Pamiers, V, 196; VI, 11, 21.
Albizo diversi, III, 78, 327.
Albizzi Antonio da Firenze, III, 556, 559, 560; IV, 253.
Albornoz Egidio card. pr, di S. Clemente IV, 309; V, 69, 72, 83, 109; vescovo di Sabina, V, 129, 148, 156, 164, 206, 207, 208, 214, 216, 236, 267; VI, 118, 125, 135, 193, 204, 226, 230, 237, 238, 250, 277, 284, 287, 288, 289, 301, 314, 355.
Albrigeti, Paolo degli, di Argenta, III, 310.
Albrigo, Francesco de, V, 222.
Alder Enrico tedesco, V, 61.
Alessandrino Bencio di Verona, III, 159.
Alessandro vescovo di Varadino, V, 2. — Conte di Mosony, V, 1.
Alessio, diversi de, di Capodistria, IV, 229, 329; VI, 206, 317. — Pietro da Chioggia, III, 139.
Alfani Alberto di Firenze, VI, 112.
Alfonso (Fadrique) figlio di Federico III re di Sicilia. — V. Fadrique.
Alino Francesco, III, 515.
Aleriis, Princivalle de, vicario del patriarca d' Aquileia, VI, 242, 243, 248.
Alticlini, diversi degli di Padova, IV, 186.
Altoviti diversi da Firenze, III, 442.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Alvarotti Iacopo giureconsulto, III, 314.
Alvergna, Guido di, card. pr. di S. Cecilia, III, 584; IV, 220, 264, 309, 321, 322, 334, 339, 340, 431; V, 225, 267; VI, 321, 339, 355.
Ambrosino Pecino, V, 40.
Ambrostic Cresta di Pago, IV, 208.
Amico, Francesco d', di Spalato, IV, 281.
Amici Guelfo di Piacenza, III, 130.
Amicis, Bertuccio de, di Pola, IV, 373.
Amizo Giannino, IV, 235.
Ammamis, Pino de, da Modena, V, 145.
Ancardi Benedetto, III, 530.
Andalo, Clemente da, III, 517.
Andalò, Giovanni di, scr. duc. IV, 141.
Andiberti Berengario capitano a Reggio di Calabria, III, 467.
Andrea patriarca di Grado, III, 565; VI, 168. — II re d'Ungheria, V, 1, 2.
Andrea, diversi di, da Padova, III, 188.
Andrioli Lomo di Ancona, III, 391.
Andronico III Paleologo, imp. di Costantinopoli, III, 264.
Anduia, Giovanni de, spagnuolo, V, 226.
Angarano, Marzio di, da Vicenza, III, 502.
Angelelli diversi da Ferrara, III, 189, 212.
Angelo, Nicolò dell', IV, 55.
Ansedi, Simeone degli, di Capodistria, IV, 329.
Anseduna, fra, Rostagno di, V, 25.
Ansoldi, Giovanni degli, di Cremona, VI, 162.
Antelmini diversi da Lucca, III, 395, 540.
Antona, Ianello di, VI, 5.
Antonio da Marostica vicario a Trieste, V, 184. — Vescovo di Maiorca, IV, 410, 413, 416, 423.
Apollonio, Gossio di, da Cittanuova, III, 187.
Apparizii diversi di Arezzo, VI, 249.
Appiano, Pardo di, di Pisa, IV, 404.
Aprile, diversi di, III, 373.
Aptis, Francesco de, card. prete di S. Marco, V, 267.
Arbuno, diversi de, VI, 104.
Archelfo vescovo di Raab, V, 2.
Archerii (o Arquerii) Nicolò, III, 111, 117, 119, 120, 121.
Arco Nicola chiestora imp. a Costantinopoli, IV, 56.
Ardenghi Ardengo da Padova, III, 242.
Ardizoni diversi, III, 532; V, 123. — Matteo di Sebenico, IV, 187.
Arduini Giovanni di Ancona, V, 164.
Arena, Biachino de, da Treviso, IV, 67, 87.
Arengi Pasquale, III, 356.
Aresendi (o Atesendi) Rainieri da Forlì, V, 116.
Argento, diversi dall', di Capodistria, IV, 26, 329. — Vitale, da Trieste, V, 184.
Argoiosi Guido da Forlì, podestà a Treviso, III, 97.
Arimondo. — V. Raimondo.
Armanini, Pino degli, da Modena, VI, 32.
Armano, Giovanni de, III, 365, 451, 452.
Armatelli Giovanni di Radicofani, V, 260.
Arnaldo, diversi di, da Parma, III, 549.
Arnaudi Pietro priore gerosolimitano in Catalogna, V, 67. — Stefano di Mompellieri, VI, 9.
Arpajon, Ugo di, di Orleans, V, 196, VI, 11.
Arpo, Pietro di, da Treviso, IV, 444.
Arquimbau Antonio di Maiorca, VI, 63, 97.
Arrighi Roberto da Figline, V, 36.
Arzago, Giovanni di, da Milano, VI, 231.
Artamo, Mano di, da Palermo, III, 218.
Artengo, diversi de, III, 373; VI, 285, 318.
Artini Bailardino, VI, 318.
Artusio, Nicolò de, VI, 44.
Arzignano, Iacopuccio di, da Vicenza, III, 502; IV, 7.
Asenbruch, Lepre di, capitano tedesco, III, 426.
Ascribort (o Astribort) Nicolò de, cav. francese, IV, 183.
Assanti diversi d'Ischia, III, 95; IV, 104.
Astra Giorgio di Costantinopoli, V, 265.
Atuemi Alessio di Costantinopoli, V, 265.
Aubenas, Pastore d', card. pr. de' SS. Marcellino e Pietro, IV, 309.
Aubert, Stefano card. diac. di S. Maria in Aquiro, VI, 355; prete de' SS. Giovanni e Paolo, III, 584, IV, 220, 309; vescovo d'Ostia e Velletri, IV, 309. 352, 353.
Aure, Guglielmo d', card. pr. di S. Stefano sul Celio, III, 309, 389, 583; IV, 220.
Aurosio, Berengario de, cav. di Rodi, priore di Barletta, III, 265.
Avanzo, Nicolò di, IV, 58.
Aventurado diversi da Ferrara, VI, 343.
Aversono, diversi di, aragonesi, VI, 14, 216, 318.
Avonale Giovanni, VI, 36. — Guido, VI, 318. — Marino camerlengo di comune, VI, 42. — Marco di Candia, III, 526.
Avore, Vivenzio di, III, 528.
Avogaro diversi da Treviso, III, 373, 453.
Avostense Stefano di Cipro, IV, 352.
Aycelin de Montaigu Egidio card. pr. di S. Martino ne' monti, VI, 355.
Ayerbe, Gian Martino di, aragonese, IV, 361.
Azzi, Giovanni de, III, 483.
Azzoguidi Taddeo vicario in Ancona, VI, 238.
Azzoni, Federico ed altri degli, di Belluno, III, 100, 223, 243, 293, 373.

Babin Guido di Cipro, III, 258, 393.
Bachelini diversi di Treveri, VI, 21.
Bachino Bonaventura di Loreo, III, 137.
Baciacomare Petruccio da Bologna, IV, 76, 87.
Bacola Ulberto da Fontanelle, IV, 93.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Badoaro Andrea, V, 28. — Franceschina, IV, 195. — Fra' Iacopo, IV, 141. — Marino cons. V, 58. — Pietro, IV, 313; V, 7; cons., IV, 29; giudice di petizione; III, 568. — Stefano, III, 202; V, 28.
Bagatino Antonio, IV, 244.
Baglini Giovanni di Messina, VI, 6.
Bagnolo, Guido de, da Reggio, VI, 195.
Baisini, Nicolò de', IV, 175.
Baffo Andrea camerlengo di comune, III, 241. — Diversi, IV, 56, 99 225; VI, 319.
Baixio, Bartolameo de, VI, 151. — Guido, auditore papale, VI, 193.
Balando vescovo di Veszprim, V, 2.
Balant, N. signore di, VI, 334.
Balbi diversi III, 533, 598; IV, 231; VI, 318. — Diversi di Arbe, IV, 198.
Balbo diversi di Cherso, IV, 291. — Giovanni da Piacenza, III, 558.
Baldacchini, diversi de', da Treviso, III, 373; IV, 114; V, 266.
Baldacia Bonto d' Ischia, IV, 104.
Baldesi Torino di Firenze, IV, 136.
Balena Nicolò dell' Acaia, IV, 459.
Balestri, Ubertino de', da Cremona, IV, 87.
Balgarono Alberto di Milano, VI, 104.
Balistario Pietro giudice a Napoli, V, 132.
Balisterio Iacopo megaderminieste imp. a Costantinopoli, IV, 56.
Balsa, diversi, baroni di Schiavonia, VI, 329.
Balzo, Raimondo del, conte di Soleto, VI, 319.
Bambochier Angelo, VI, 22.
Bancari Iani di Cerigo, III, 166.
Bandella Nuzio da Firenze, III, 41.
Bandiberg o Vandiberg, Pangrazio di, IV, 226.
Bandinelli diversi di Firenze, IV, 21, 191.
Banholi Dalmasio de' gov. di Maiorca, IV, 289.
Bannaloca, Umberto de, arragonese, IV, 435.
Baraballo Gualtieri capitano a Corinto, V, 171.
Barastro Baldovino, IV, 141.
Baratta diversi di Spinea o Spineda, VI, 351.
Barba, diversi de, di Pisa, IV, 404; VI, 203.
Barbafella, diversi, IV, 96, 99.
Barbarigo Andrea, V, 141 — Angelo capo dei XL, IV, 29. — Filippo, IV, 230; provveditore di comune, III, 46. — Giovanni, III, 530, 571; capo dei XL, VI, 330. — Iacopo podestà a Rovigno, III, 180. — Maffeo cons. a Negroponte, VI, 151. — Marco consigliere, IV, 62. — Marino, III, 526. — Tomaso camerlengo di comune, VI, 42; consigliere, III, 128; provveditor di comune, III, 35, 52.
Barbaro Berto ufficiale al sale, IV, 3.
Barberio Leonardo di Ceneda, IV, 78.
Barbes Guglielmo di Valenza, V, 173, 174.
Barbeta Daniele, III, 1.
Barbiano, Bencivegna di, canonico di Cesena, VI, 72.
Barbo Bernardo, VI, 186. — Biagio, III, 1. — Iacopo procuratore di S. Marco, III, 1. — Marco, V, 131. — Nicolò cons., IV, 29. — Pantaleone, VI, 216, 234, 285, 318; cons., V, 183; VI, 202, 330; — di Marco, V, 141; — di Francesco, ivi. — Pietro, III, 532.
Barbota Frangolo da Lucca, VI, 162.
Barche, Francesco dalle, III, 78.
Bardi, diversi di Firenze, III, 83, 84, 113, 200.
Barducci Michele di Firenze, V, 249.
Barea Giovanni aragonese, VI, 216.
Baresie, Bonfatil de, podestà a Portogruaro, VI, 311.
Bariaco, Ponzio de, di Mompellieri, VI, 5.
Barisano Beriola, V, 12.
Barni, diversi de', da Milano, III, 223; VI, 146.
Baroncelli, diversi da Firenze, III, 84.
Baroncini Giovanni di Arezzo, IV, 164.
Barozzi, Giovanni giudice, III, 1. — Marino, III, 510.
Barrerie Stefano di Mompellieri, VI, 9.
Bartolamei Nicolò da Lucca, VI, 249.
Bartolameo abate di S. Giorgio maggiore, V, 82. — Arcivescovo di Bari, VI, 215. — Da Capua protonotario a Napoli, III, 3. — Vescovo di Caorle VI, 158, 242. — Id. di Cinquechiese, V, 2.
Bartoli, Franceschino de', IV, 240.
Basadonna diversi, VI, 285, 318.
Basevi Pezino, IV, 328.
Basilio Andrea, III, 287, 321, 341; cons. III, 121. — Biagio, III, 1. — Casa, III, 373. — Marco, IV, 89, 241; VI, 36. — Pietro, VI, 138. — Aleardo de, da Padova, III, 502. — Napoleone de, da Ferrara, V, 223.
Basilio vescovo di Csanád, V, 2.
Bataglino Giovanni di Corte, V, 104.
Battagli, Goccio de', da Rimini, III, 326, 352; cardinale prete di S. Prisca, III, 389, 583; IV, 220. — Diversi da Rimini, III, 326, 352; IV, 190.
Batuto, Stefano de, francese, VI, 8, 109, 157.
Baudet Guido decano di Parigi, III, 321. — Michele canonico di Viviers, III, 172.
Baut, Oda del, V, 68.
Bavere diversi da Ceneda, III, 242.
Baviole (Bativole e Bomblione) Bartolameo da Milano, V, 103, 113; VI, 210, 260.
Beaufort. — Vedi Roger.
Beaumont, Amblardo di, IV, 168.
Beccadelli, Nicolò de', da Bologna, IV, 244.
Beccaria Giovanni di Ferrara, III, 135.
Bechitanio Teodoro, V, 68.
Bedaco, Arnaldo de, di Arles, IV, 41.
Bedoia, Rigobono di, da Treviso, IV, 443, 444.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Begie diversi di Milano, VI, 93.
Beia Raimondo di Maiorca, VI, 318.
Bela IV, re d'Ungheria, V, 2, 3.
Belenzoni (o Bolenconi) diversi da Firenze e Rodi, V, 68; VI, 5, 92.
Belgremoni Antonio di Capodistria, IV, 329.
Bellausello Francesco, III, 304.
Belledonne, Nicolò dalle, III, 365.
Bellegno Filippo, III, 426; conte a Ragusi, III, 447; duca in Candia, III, 80; giudice del forestiere, III, 157. — Giovanni, III, 252. — Nicolò, III, 571. — Stefano, III, 449; IV, 234, 275. — Marino di Candia, III, 526.
Bellella, diversi di, vicentini, IV, 7.
Belli-Gallina Maria, III, 107, 108.
Belli diversi da Firenze, III, 475 — Luciano da Chioggia. — V. Bolli.
Bello Francesco, III, 56.
Belloni Nicolò di Chioggia, III, 331.
Belonore Nicolò, III, 78.
Belusco, diversi da Milano, VI, 104.
Belvisi Rolandino giurisperito di Bologna, III, 164.
Belzeio Benassuto, III, 365.
Bembo Andrea, V, 228, 249. — Angelo ufficiale al Cattaver, III, 6. — Casa, III, 270, 333. — Francesco, III, 303; IV, 313; VI, 251. — Leonardo conte a Sebenico, V, 2; provveditore di comune, III, 28, 35. — Leone, IV, 231. — Lorenzo, VI, 117. — Maffeo conte a Pago, IV, 208. — Marco, VI, 117, 387; cons., V, 131; VI, 82; uffiziale alle rason, VI, 186, 178. — Marino, IV,231; podestà a Parenzo, III, 181.
Benavent, Bernardo de, V, 148, 258. — Guglielmo, arcidiacono delle Ardenne in Liegi e tesoriere papale in Italia, V, 148, 164, 208, 258, 260.
Bencino Francesco da Firenze, V, 95.
Bencivegna Cino, III, 213.
Benciveni Sinuccio, III, 12.
Benedetti diversi, III, 286. — Egidio di Mantova, III, 164.
Benedetto arcivescovo di Colocza, V, 2. — Conte di Mosony, ivi. — Conte di Soprony, V, 1. — XII papa, III, 352, 568; IV, 8, 10; V, 72. — Preposito di Arad, V, 2.
Benedetto Giovanni, IV, 246. — Marino scrivano ducale III, 157, 209; IV, 2. — Nicolò, IV, 230, 244; V, 17. — Pietro, IV, 231. — Tomaso, V, 212,
Benetti diversi da Lucca, III, 216.
Benini Pietro da Firenze, VI, 5.
Benzi Ugo, III, 457.
Beraldi, Tomeo de, da Treviso, III, 373.
Berardenghi Berardino di Ravenna, III, 332.
Berardo, Zilio de, IV, 250.
Berdibeg kan dei tartari, VI, 60, 61, 65.
Berenzoni diversi da Padova, III, 72, 77.
Berengar Ingeram inglese, III, 48.
Berengo Marco, VI, 292.
Berlasten, sir Guglielmo di, inglese, III, 49.
Bermond Iacopo cav. di Rodi, III, 264, 265.
Bernardi, diversi de', III, 416.
Bernardini Pietro, VI, 285, 318.
Bernardo Andrea, V, 265. — Giovanni scrivano ducale, IV, 314, 420, 424, 427. — Marco Zane, III, 400. — Paolo de, scriv. ducale, V, 137, 230; VI, 89, 220. — Pietro, VI, 216; signore di notte, VI, 330.
Bernaregio, Zicolo di, da Milano, III, 362.
Bernerio, Giovanni di, III, 205.
Berretta Paolo, III, 115.
Berriachi Pietro di Barcellona, III, 96, 129.
Berto, Francesco de, di Capodistria, IV, 329.
Bertoldo arcivescovo di Colocza, V, 1. — Diversi di Capodistria, IV, 329.
Bertrand Pietro card. prete di S. Clemente, III, 583; IV, 220.
Bertrando arcivescovo d' Embrun, III, 342. — Patriarca d'Aquileia, III, 144, 335, 345, 361, 362, 363, 499, 551, 565; IV, 31, 40, 41, 103, 123, 124, 126, 131, 132, 143, 144, 156, 326, 358, 371, 379. — Vescovo di Lombés, IV, 377.
Besiza, Simeone de, di Trieste, V, 88, 184.
Bespa diversi, IV, 284.
Besse, Nicolò de, card. diac. di S. Maria in Via lata, III, 584; IV, 309; V, 267; VI, 355.
Bestagno Clemente di Genova, III, 464, 482, 484.
Betani diversi, III, 1.
Betini Gerardo di Bologna, VI, 23.
Beto diversi di Candia, III, 206.
Bettoni Bartolameo, III, 145, 146.
Bevilacqua diversi di Brendola, IV, 7. — Di Verona, III, 567; IV, 105.
Bezi, Lorenzo de', scrivano ducale, V, 77.
Biaffa Pietro di Copodistria, IV, 329.
Bianco diversi, III, 100, 307; V, 85.
Bibi Marsilio di Padova, IV, 57.
Bibulo, Stefano de, di Brindisi, III, 95.
Bichi, diversi de, III, 274.
Bicii, Lorenzo de', scrivano duc., V, 184; VI, 82.
Biffo diversi da Milano, VI, 294.
Biflet, Riccardo de, inglese, III, 48.
Bindo Giovanni da Siena, V, 68.
Biondo diversi, III, 537; IV, 75, 77.
Bissari diversi da Vicenza, IV, 7.
Bizer Francesco, III, 298.
Bizzozzero diversi di Milano, VI, 93.
Blancario Pietro, III, 275.
Blanchstein, Enrico de, tedesco, V, 266.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Blandiac, Giovanni de, card. prete di S. Marco, VI, 355.
Blanis, Vitale de, abate a Gerona, V, 173.
Blaschi Antonio aragonese, VI, 318.
Bobizo Giovanni, III, 1.
Boccadiboi diversi da Firenze, III, 384.
Boccanegra Egidio ammiraglio di Castiglia, VI, 138. — Simone doge di Genova, III, 464, 478, 482, 538, 561, 575; IV, 39, 128; V, 213, 247, 253; VI, 138, 177, 227, 228, 305, 306, 315.
Boccasio Paolo di Corte, V, 104.
Boccassi Ermolao, V, 184.
Bocchi, Corradino de, da Brescia podestà a Padova, III, 72. — Diversi da Cremona, III, 440.
Bocoli Adamo, III, 466.
Boldù Giannino, IV, 230, 246. — Zilio, VI, 330.
Boleslao vescovo di Waitzen, V, 1.
Bolli o (Belli) Nicolò di Marsilio, scriv. duc., III, 93, 119, 128, 156, 161, 167, 182, 264, 365, 382, 479, 480, 484, 496; IV, 2, 9.
Bollani Iacopo, IV, 248, 249.
Bologna Domenico, III, 23.
Bolpino Pietro, V, 141.
Bolzani, diversi de', da Belluno, III, 296, 365.
Bombelli, Ardencino de', da Crema, IV, 443.
Bonaccorsi Giovanni da Firenze; III, 426.
Bonagrazia Gerardo di Fermo, III, 102.
Bonaiuti Balbo, III, 65.
Bonaldi Andrea di Rovigno, III, 180.
Bonamenti Bartolameo di Cava, VI, 319.
Bonasto Marchisio di Genova, V, 59.
Boncompare, Raimondo de, aragonese, VI, 318.
Bondumiero Andrea, III, 120, 449; cons., III, 481, 559. — Giovanni, V, 37; signore di notte, IV, 294.
Bonensia, Oberto de, di Genova, IV, 164.
Boneti diversi di Maiorca, VI, 32, 186. — Pietro di Mompellieri, V, 142.
Bonfiglio, Grimaldo di, d'Ancona, IV, 158.
Bongaio Endrigheto, III, 525; vicario imperiale a Belluno, IV, 211, 212.
Bongiovanni vescovo di Fermo, V, 182.
Bonifacio diversi da Piacenza, III, 558. — VIII, papa, IV, 32, 41; VI, 111.
Boninsegna Nicolò, VI, 192, 196.
Boniolo Giovanni, giureconsulto, III, 453, 465, 570; canonico di S. Marco, IV, 143, 176; primicerio di S. Marco IV, 194, 213, 229, 246; V, 17, 32, 70.
Bonomo Iacobello, V, 76, 77. — Diversi di Trieste, V, 184; VI, 271.
Bonzi Andrea, VI, 329.
Boolis, Filippo de, governatore di Maiorca, VI, 12.
Bora, Marco de, IV, 14, 235.
Boraci, Boracino dei, III, 88.
Borazio, Francesco de, da Mantova, III, 31.
Borbone, duca di, III, 341.
Bordo Pietro, V, 59.
Borello Iacopo, VI, 319.
Borgi diversi di Castelgomberto, IV, 7.
Borgognoni Andrea di Firenze, III, 83, 84. — Enrico di Trebisonda, III, 530.
Borilhonis Stefano di Mompellieri, VI, 5, 6.
Borrasii Domenico di Valenza, V, 173, 187.
Borso, Fioravante da, dottore di Treviso, III, 97; IV, 193, 245, 275.
Borzano, Giorgio de, da Reggio, VI, 117.
Bosco, Domenico del, da Sacco, V, 104. — Pietro de, aragonese, IV, 449; V, 55.
Bosio Lanfranco, III, 1.
Boson, Pietro di, vicecastellano a Rodi, VI, 5.
Bossono Tomaso, III, 514.
Botazo Giovanni, III, 515.
Botenstein diversi di Norimberga, V, 239.
Bottoni, diversi de', di Zara, IV, 208; VI, 229.
Bove Bonincontro scriv. duc., III, 209, 290, 327, 366, 537. — Francesco del fu Bonincontro, IV, 243, 314. — Diversi dal, di Verona, VI, 57, 76.
Bovert Ricardo di Southampton, III, 48.
Boygo, Maffeo de, VI, 285.
Boys, Filippo de, governatore di Maiorca, IV, 289.
Boza Giovanni da Chioggia, IV, 2.
Bozulano Antonio di Siracusa, III, 270.
Bracelli Pietro di Genova, V, 63.
Braconistic Giovanni di Pago, IV, 208.
Bragadino Andrea cons., III, 121. — Francesco, V, 247; VI, 36. — Giovanni, IV, 128; provveditore di comune, IV, 203. – Iacopo, IV, 287; V, 125, 133, 134, 147, 148, 159, 164, 169, 173; VI, 32, 36; cons. VI, 82, 183. — Lorenzo, V, 141, 247; VI, 117. — Marco, III, 247, 388. — Michele, III, 388. — Pietro, III, 388, 449, 502, 516, 569, 592; VI, 117; bailo in Armenia, III, 202; provveditore a Negroponte, III, 89. — Stefano, III, 598.
Bragose Guglielmo card. diac. di S. Giorgio in Velabro, VI, 355.
Branzamulio, Guido de, V, 148.
Brasche Filippo da Milano, VI, 108.
Brato de Vulturo Bartolameo di Genova, VI, 54.
Breda, Regimperto da, giudice a Treviso, III, 97.
Bredani (Briani) Francesco, III, 314.
Brendo Paolino di Maiorca, III, 387.
Brentarii diversi da Trieste, VI, 143.
Bricio vescovo di Csanád, V, 3.
Brienne, Gualtieri di, duca d'Atene, IV, 21, 45, 116.
Brinze diversi di Ancona, III, 492.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Briosso Marco giudice del Piovego, III, 196. — Nicolò, III, 118, 253, 369.
Brisia, Stefania de, da Napoli, III, 417.
Brixiaco, Enrico de, di Mompellieri, VI, 4.
Brognoli (o Brugnoli) Francesco di Vicenza, III, 428; IV, 55, 57.
Brolio, Desiderato di, da Verona, VI, 79.
Brosano, Giorgio da, di Reggio, VI, 104.
Brunacci Chello, da Firenze, III, 117.
Brunbach, Pietro di, tedesco, V, 263.
Bruni Francesco di Firenze, IV, 253. — Giovanni di Maiorca, III, 96. — Raimondo di Narbona IV, 393.
Bruno, Zanolino del, di Capodistria, IV, 329.
Brutello Nicolò VI, 285, 318, 320.
Bruto Odorico notaio, III, 387.
Brusati Gerardo da Brescia, III, 491
Buadela, Guglielmo de, balì in Maiorca, III, 96.
Bubogna, diversi de, d'Arbe, IV, 197.
Bucchia Michele ed altri, nobili della Servia, IV, 178, 336; V, 73.
Buchiniger Roberto di Cotrone, III, 218.
Budisclavo conte di Corbavia, III, 535.
Buffenos, Elia de, IV, 137.
Bugiano conte di Bana, V, 2.
Bugni Giovanni, V, 141.
Bulegella Marco, IV, 244.
Buoi, Albertino dai, di Ferrara, III, 562; IV, 23; podestà a Rovigo, III, 167.
Buonconsiglio Lorenzo scriv. duc., III, 264, 280, 335, 366.
Buonguadagni, Amedeo de', scriv. duc., III, 502, 559, 564; IV, 29, 134, 204, 206, 228, 276, 314, 351, 370, 385, 412, 415, 417, 420, 424, 441; V, 27, 75, 144, 159, 183, 236, 242; VI, 29, 82, 109, 112, 125, 159, 161, 223, 236, 247, 248, 261, 270, 297, 324, 328, 336, 340. — Giorgio scriv. duc., VI, 223, 247.
Buono Andrea, VI, 258. — Benedetto, IV, 231. — Biagio, III, 365. — Bianco, IV, 3. — Francesco, IV, 231; V, 13, 19, 202; VI, 60, 268. — Giovanni, IV, 230, 244, 246; V, 32; VI, 66; priore di S. Salvatore, IV, 141. — Lorenzo detto Zarabino, VI, 160. — Marco scrivano ducale, III, 573; IV, 35, 63, 175, 421. — Nicolò, III, 115, 291, 549; IV, 56, 231. — Pietro, III, 365, 373. — Tomaso, IV, 56. — Benzi del, di Ragusi, III, 447.
Burelli Iacobello console veneto in Napoli, V, 139.
Buscarini Viviano, III, 155.
Botiglerio Giovanni da Verona, III, 429. — Rinuccio di Accon, III, 166.
Buttrigari Iacopo giureconsulto, III, 172; IV, 2, 106.
Buzzaccarini diversi da Padova, III, 429; V, 261.
Buzii, Ruffino de', di Casale, VI, 242.
Buzzolino Pietrobono di Belluno, III, 365.

Caboga, Nicolò de, rettore a Ragusi, VI, 341.
Cabrera (Capreria), Bernardo di, cavaliere aragonese, IV, 368, 382, 385, 387, 408, 410, 426; V, 46, 169, 188, 193; VI, 318. — Pietro, aragonese, VI, 318.
Caccianemici diversi da Bologna, III, 137; VI, 186.
Cacciatore Pietro di Brazzolo, V, 104.
Cadalfini Uomo da Rimini, III, 352.
Catani Iacopo card. diac. di S. Giorgio in Velabro, III, 343, 389.
Cagneti, diversi de', di Vicenza, IV, 7, 55.
Cagnoli, diversi de', IV, 141, 244.
Cagnata Iacopo di Conca Marini, V, 132, 139, 230.
Caitavito Lupo di Maiorca, IV, 418.
Calamio vescovo di Cinquechiese, V, 1.
Calaone, Matteo di, III, 480.
Calcaria, Bresciano di, da Brescia, III, 304,
Calcaterri, Marco de', di Padova, III, 105.
Calcinara, Filippo di, genovese, VI, 36.
Calderario Giovanni III, 87. — Aresmolo da Lucca, VI, 88.
Cale, Iacobello de, genovese, III, 478.
Calegario Marino, III, 166.
Calenda vescovo di Weszprim, V, 1.
Calergi Alessio ed altri di Candia, III, 526, V, 154.
Calerarii Ugo di Caylus, VI, 126.
Calimacino Avaco, III, 254.
Caloquiri Giorgio, IV, 239.
Calti Raimondo di Bifalduro, IV, 416.
Calvi, Vitale de', di Mantova, VI, 151.
Cambi, Giusto de', da Firenze, III, 463.
Cambio Bartolomeo; VI, 216, 285, 318.
Cambri, Senatore de', di Siracusa, III, 270.
Cama Francesco di Maiorca, III, 129, 166. — Iacopo, III, 96, 129, 162, 165, 171, 173, 387. — Ponzio di Barcellona, III, 96.
Camaggiore, Pietro di, V, 148.
Camarato Vassili di Munista, III, 152.
Ca' mata, diversi de, di Belluno, V, 60.
Camino, Battifolle da, III, 100, 372. — Bennata, III, 372. — Biachino conte di Ceneda, III, 128, 178, 185, 242. — Casa, III, 462. — Francesco, IV, 87. — Gerardo, III, 178, 185, 207, 242, 354, 424, 451, 452, 525; IV, 41, 67, 68, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 185; VI, 220. — Iacopina, VI, 220. — Guecellone, III, 405; IV, 67; VI, 220, 297. — Novello, III, 405. — Rizzardo, III, 100, 178, 185, 207, 242, 354, 405, 451, 452, 525; IV, 67, 68, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 185; VI, 220. — Samaritana, III, 128, 424. — Schinella, III, 66. — Serravalle, III, 100, 242. — Stilichia,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

VI, 220. — Tolberto, III, 128, 242, 424; IV, 87; VI, 220. — Nicolò del, scriv. duc. IV, 314, 415; VI, 224.
Campagnola, Sacchetto da, notaio, III, 77.
Campanati Aldobrandino di Padova, III, 107.
Campanella Giovanni, III, 199.
Campioni Michele, V, 208.
Campisano Francesco di Siracusa, III, 270.
Camponovo, Michele di, V, 161.
Camposampiero, diversi da, III, 238, 483, 562; IV, 186.
Campulo (Campulio, o Campora) diversi di Messina, VI, 6, 7, 92. — Id. di Napoli, V, 132; VI, 319.
Canale, Bertuccio da, IV, 62, 123; giudice, III, 568. — Filippo avogadore di comune, III, 1. Giovanni, ivi. — Marino, III, 533. — Pietro, III, 64, 71, 112, 122, 264; IV, 42; console in Puglia, III, 95; provveditore di comune, III, 46. — Stefano, IV, 225.
Canali, Iacopo de', di Bergamo, IV, 138. — (O Cavalli) Sanzio di Agde, IV, 41. — (O Canals) Simone di Maiorca, VI, 63, 97.
Canciano, diversi di, da Trieste, V, 71, 88; VI, 271.
Cande, Mica de, da Zara, III, 325.
Candeli, Severo de', VI, 139.
Candiani diversi, III, 109.
Candiano Pietro doge, V, 17.
Canevazii diversi da Mantova, III, 431.
Canielli, Iacopo de', console in Maiorca, VI, 91.
Canillac, Raimondo di, card. pr. di S. Croce in Gerusalemme, IV, 309; V, 225, 267; vescovo di Palestrina, VI, 355.
Canova diversi di Milano, VI, 117.
Canossa Albertino giurisperito, III, 559, 562.
Cantacuzeno. — V. Giovanni.
Cantelli Diomeldiede, di Genova, III, 530, 561, 571.
Canter Giovanni tedesco, V, 100, 111.
Canti Bernardo, V, 148.
Cantono, Giovanni de, di Conca Marini, V, 132, 139, 198, 230.
Canucci Taddeo da Lucca, VI, 272.
Canza (o Ganza), Nicolò de, di Avalona, III, 176.
Caparelli, Nicolò de', da Ferrara, III, 135, 137.
Caperino diversi, III, 365.
Capocci Nicolò cardinale di S. Vitale, IV, 309; V, 267; vescovo di Frascati, VI, 355.
Capodilupo Pietro, III, 85.
Capodivacca diversi di Padova, III, 107; VI ,206.
Capogrosso Giannotto di Barletta, VI, 313.
Capozoli Alessio di Corte, V, 104.
Cappelli Barone da Firenze, III, 442; IV, 191.
Cappello Marino, III, 586. — Michele signore di notte, IV, 294. — Pancrazio, III, 449.
Cappo Guglielmo, III, 111.
Capponi, Raimondo de', regio camerario d'Aragona, IV, 391.
Caprara diversi di Pola, IV, 373, 376.
Capuano Maffeo cav. di Napoli, VI, 319.
Caraman, Ponzio de, aragonese, V, 169.
Carasa Miano napoletano, V, 132.
Caravello Nicolò, III, 179, 181, 184, 568; ufficiale al frumento, III, 122.
Carbon, Zicco de, di S. Fabiano, VI, 344.
Carbone Michele di Negroponte, IV, 278.
Carceri, Basilio delle, di Candia, III, 526. — Fiorenza ed altri di Negroponte, III, 73, 75; IV, 277; VI, 282. — Maria duchessa dell'Arcipelago, VI, 281.
Cardena, Irgueto de, r. tesoriere d'Aragona, V, 173.
Carena diversi di Genova, IV, 164; V, 141.
Caresini, Raffaino de', scriv. duc., III, 549, 557, 566, 571; IV, 33, 63, 180, 185, 205, 235, 243, 314, 320, 368, 385, 404, 405, 411, 420; V, 7, 141, 159; VI, 35, 36, 54, 82, 84, 96, 97, 107, 127, 233, 244, 245, 246, 256, 285, 318
Careta Pietro da Bologna, IV, 82.
Cari Andriolo, VI, 250.
Cariofilio, Francesco de, protentino a Bari, VI, 98, 214.
Carlo duca di Calabria, III, 110; IV, 2. — Marchese di Moravia, principe di Boemia, III, 426, 435, 452, 525, 527. — Principe reale di Francia, duca di Normandia, delfino ecc., VI, 92, 114. — IV re dei Romani, IV, 298; imperatore, V, 103, 185, 212, 239, 273, 274, 279; VI, 94, 100, 132, 197, 210, 221, 232, 240, 260, 268, 283, 293, 312, 322. — Roberto re d'Ungheria, V, 2.
Carlo Antonio, VI, 318. — Cristiano di Genova, VI, 36.
Carmin, Giovanni de, cardinale di S. Giorgio in Velabro, IV, 309; V, 267.
Carnaruto, Marino de, di Zara, IV, 427; VI, 49, 137, 207.
Carnevari Lodovico di Mantova, V, 145.
Caronelli, Francesco, de', VI, 292. — Gianguglielmo da Conegliano, IV, 143. — Leonardo, da Conegliano scriv. duc., III, 557; IV, 42, 143; 314, 371; V, 75, 76, 77, 78, 93; VI, 45, 71, 72, 80, 206, 256, 258, 270.
Caroso Giovanni cons. IV, 62, 298; conte a Pola, IV, 3, 373; provveditore di comune, III, 414. — Di Ragusi, III, 447.
Caroti Odorico di Capodistria, IV, 329.
Carpi, Bonifacio da, scriv. duc., V, 155, 163; VI, 202, 247.
Carrara, Carlo Ubertino da, di Padova, V, 27, 28, 29. — Francesco, IV, 383, 456; V, 27, 28.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

29, 104, 261; VI, 46, 50, 52, 69, 80, 85, 206, 317, 324. — Iacopo, IV, 225, 301, 383, 456; V, 27, 28, 29. — Marsilio, III, 146, 366, 429, 483; V, 27, 28, 29, ufficiale in Brescia, III, 304. — Nicolò, V, 27, 28, 29. — Perenzano, III, 483. — Ubertino, III, 340, 429, 483, 502; IV, 33, 57, 139. — Iacopo, canonico a Treviso, III, 551, 552, 565; IV, 143.
Carrara — Camposampiero Cunizza, III, 483.
Carrari, Giovanni de', da Treviso, V, 2.
Carrate, Giovanni da, canonico d'Aquileia, VI, 242.
Carretta, Francesco dalla, di Padova, III, 77.
Cartulario Bartolameo da Padova, III, 483.
Casale, Stefano di, da Faenza, VI, 55.
Casalino diversi di Padova, III, 426.
Casalorcio, Bernardo di, di Capodistria, V, 42. — Scriv. duc., VI, 113.
Caseler (o Chesler) Martino di Vienna, VI, 192, 196.
Casemboio, Pietro di, d'Ancona, III, 492.
Casonerii Pietro aragonese, V, 203.
Cassina diversi di Milano, VI, 93.
Castagna Nazario di Genova, V, 141.
Castagnè, Bonaventura da, giurisperito di Verona, III, 502.
Castagno, Marco di, da Zara, IV, 28.
Castellano, frate da Bologna inquisitore all'eresia, V, 207, 211, 216.
Castellar, Bartolameo de, di Valenza, V, 130.
Castellarano, Pagano di, da Ferrara, VI, 84.
Castelli, diversi de', di Treviso, IV, 117, 443.
Castelnuovo, Dundacio di, genovese, V, 63. — Gerardo, canonico d'Aquileia, III, 552. — (Caldonazzo), Siccone, III, 525.
Castello, Giovanni di, III, 387.
Castiglione, Antonio di, da Genova, IV, 164. — Iacopo di Perpignano, V, 179. — Rolando di Savona, III, 231.
Casto, Iacopo de, di Capodistria, IV, 329.
Castoli Francesco di Pola, IV, 373.
Castrizo Teodoro di Cerigo, III, 166.
Castropola, diversi di, di Pola, III, 226; IV, 28; VI, 220, 297.
Casulis, Antonio de, giureconsulto, VI, 164.
Catanio Martino di Barcellona, VI, 216, 318.
Catapano vescovo di Erlau, V, 1.
Catelini Nicolò, V, 68; VI, 5.
Cati Almerico di Tours tesoriere pontificio, V, 278; VI, 27, 55.
Catone, Michele di, da Messina, III, 344.
Cattanei de Bugiano Nicolò di Negroponte, V, 9.
Cattanei Giovanni, III, 359. — Diversi di Genova, IV, 39, 360.
Cauconde, Giovanni di, inglese, III, 48.
Caulida Teodoro di Munista, III, 152.
Cauzella Filippo di Amalfi, VI, 189.
Cavalca Bocio da Pisa, III, 93.
Cavalerii Bernardo, aragonese, V, 147, 149, 188, 193, 199, 203, 204, 215, 232.
Cavalero Vittore, VI, 318.
Cavalieri, casa di Brindisi, IV, 274.
Cavazza Andrea, III, 78. — Leonardo, IV, 143, 231; VI, 189. — Pietro, IV, 244.
Cavazzoni Gianetto da Parma, IV, 143.
Cavi, Brizio de, di Sergy, VI, 27.
Caviani diversi, IV, 203.
Cavillano, Bernardo de, da Genova, V, 149.
Cavodomo Matteo di Brazzolo, V, 104.
Caxota diversi di Trau, IV, 69.
Cazecanosa de Agerolo Tomaso da Napoli, V, 132, 230; VI, 189.
Cazzago, Lanfranco di, da Brescia, III, 304.
Ceccano, Annibaldo di, card. vesc. di Frascati, III, 343, 389, 583; IV, 309.
Celentano Signorello da Napoli, III, 417.
Celsi Marco, IV, 58, 175, 230; VI, 89; conte a Traù, IV, 283; procuratore di S. Marco, IV, 460. — Lorenzo, V, 68, 98; VI, 5, 74, 89, 92, 94, 97, 98, 100, 103, 210, 238; capitano generale in Schiavonia, V, 123; doge, IV, 460; VI, 255 al 361; podestà a Treviso, V, 86, 87. — Zaccaria, V, 34.
Centrale, diversi di, da Vicenza, IV, 7; VI, 264.
Centranigo Tomaso giudice di comune, III, 1.
Cepoy, Teobaldo di, francese, IV, 361, 375.
Cerchi Naldo di Firenze, IV, 2.
Cerini Leonardo da Firenze, III, 426.
Cernota, diversi de, d'Arbe, IV, 197.
Ceruti Manfredino di Padova, V, 104.
Cesamo, Matteo da, di Zara, III, 382.
Cestano Ambrogio di Milano, VI, 93.
Châlus, Almerico di, card. prete di S. Martino nei monti, III, 584; IV, 220, 309.
Chak conte di Soprony, V, 2.
Chara, Novello de, da Monza, VI, 95.
Charborg Alberto di Colonia, V, 53.
Charpentier, Rinaldo de, VI, 126.
Chappes, Pietro de, card. prete di S. Clemente, III, 343, 389.
Chefano conte di Bács, V, 1.
Cheperiati Pietro di Cerigo, III, 166.
Cherleton, Elis di, inglese, III, 49.
Chesler. — V. Caseler.
Chiaramonte, Giovanni conte di, siciliano, III, 204. — Manfredo ammiraglio napoletano, VI, 313.
Chiesa, diversi della, di Milano, VI, 93.
Chikoule, Giovanni de, inglese, III, 48.
Chimo (o Chinio), Luca de, albanese, V, 73, 233.
Chinamo Emanuele megagnomiasta imp. a Costantinopoli, IV, 56.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Chinazo Biachino della Motta, IV, 90.
Chizzoli, Giovanni de', da Brescia, III, 424; IV, 443.
Cibibo Giorgio di Cipro, IV, 307.
Cicala Bertuccio, III, 532.
Cicaleusi (o Craleusi) Bellotto da Napoli, III, 417.
Cicolo Costantino. — V. Zuccolo.
Ciera Stefano scriv. duc., IV, 314, 368, 424; V, 7, 28, 36, 144, 191, 240; VI, 27, 30.
Cigala Corrado di Genova, IV, 125, 128.
Cilli, conti di, IV, 123.
Cini Filippo da Firenze, VI, 327.
Cinque, diversi del, da Lucca, III, 500.
Cipriani, Zenobio di, di Verona, III, 567, 568.
Ciriolo Bartolameo, III, 270.
Cirol Giovanni di Marburg, III, 503, 531, 537.
Cirondo Totolo, III, 5, 9.
Cito Giovanni di Chioggia notaio, III, 89.
Civrano Bellello bailo a Negroponte, III, 300. — Bertuccio, V, 264. — Giannino viceconsole in Trani, VI, 59. — Guido scriv. duc., IV, 59, 146, 167. — Maffeo ufficiale al frumento, VI, 317. — Marco, IV, 169. — Nicolò cons. a Negroponte, VI, 151. — Pietro, III, 449; IV, 169; capo dei XL, III, 187; cons. 564, 566; cons. a Negroponte, III, 89.
Claperii (o Flaperii) Bertrando di Carlet, V, 199, 215.
Clare, Coloni de, di Veglia, III, 544.
Clario, Nicolò de, VI, 335.
Clemente III papa, VI, 90. — Clemente VI id., III, 583, 584; IV, 12, 18, 32, 53, 66, 97, 100, 122, 124, 149, 151, 161, 172, 179, 181, 182, 193, 204, 214, 215, 218, 219, 227, 228, 251, 261, 262, 264, 265, 295, 303, 321, 356, 358, 366, 367, 384, 398, 400, 403, 430, 438, 446; V, 72; VI, 45, 109, 164.
Clemento Giovanni di Padova, V, 27, 104.
Clerini Guglielmo di Perpignano, V, 179.
Cleto preposito di Agram, V, 2.
Clif, Enrico de, inglese, III, 49.
Coardo (o Querdo) Antonio di Chieri, VI, 6, 7.
Cobelli Francesco, V, 141. — Palamede de', VI, 216, 285, 318.
Cocco Andrea, III, 206, 333. — Daniele, VI, 292; console in Bruges, VI, 25. — Francesco, III, 206, 307, 333; VI, 32, 97, 184, 186, 216, 319. — Giovanni detto Negro, III, 206, 245, 267, 268, 269, 387; cons. III, 481. — Iacopo, V, 141; cons. IV, 385. — Nicolò di Candia, III, 526.
Codega Domenico, III, 234.
Codinacs, Berengario de, mastro razionale d'Arragona, IV, 385, 449; V, 19.
Cole Enrico di Southampton, III, 48.
Collalto diversi conti di Treviso, III, 242, 373; IV, 60, 245.
Colle, Benenato de, aragonese, IV, 434, 435.
Colombier, Bertrando (Pietro) de, card. vescovo d'Ostia e Velletri, IV, 220, 297, 309. — Pietro id. id. id. V, 267. — Pietro di Bertrando cardinale prete di S. Susanna, III, 584; IV, 309.
Colonna Giovanni card. diac. di S. Angelo, III, 343, 389, 583; IV, 220.
Columbo Guglielmo aragonese, VI, 318.
Colzello, diversi de, di Belluno, III, 451, 452.
Comassini (o Tomasini) Gian Cristiano de', IV, 235; VI, 36.
Comminges, Eleonora di, VI, 109, 126. — Giovanni card. vesc. di Porto, III, 343, 389, 583; IV, 220.
Compagnone Matteo, IV, 203.
Compo, Faccio de, di Pola, IV, 373.
Compostelli Pietro scriv. duc., V, 104.
Condamìna, Pietro de, di Maiorca, VI, 47.
Condo Michele di Cerigo, III, 166.
Condulmero Fiorello, III, 200. — Iacopo, V, 230; VI, 313.
Conesa Iacopo aragonese, V, 215; VI, 20.
Console Andrea di Barletta, V, 162.
Constabili, Tolomeo de, di Ferrara, III, 167.
Contarini Andrea, IV, 146; procur. di S. Marco, VI, 94, 100; doge, VI, 362. — Baliano, III, 118, 176. — Bisino, III, 160; IV, 96, 167; provved. di comune, III, 52. — Domenico doge, V, 17. — Donato conte a Zara, III, 418, 516. — Engelberto, VI, 206. — Fantino, VI, 318. — Filippo, III, 571; IV, 56. — Francesco, III, 481, 606. — Giorgio, III, 128. — Giovanni, III, 128, 273, 449, 522, 524, 566; IV, 129, 372; V, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 141, 266; avogadore di comune, III, 568. — Iacopo, III, 176; camerlengo di comune, IV, 372. — Leonardo (Dardi), III, 124, 176; provveditore in Istria, VI, 74. — Maffeo, V, 28, 53; provv. in Schiavonia, V, 123. — Marino cons. a Capodistria, VI, 103. — Marco, III, 128; signore di notte, VI, 330. — Nicolò, III, 128, 230; IV, 146, 313; V, 27, 28; VI, 216, 285, 313, 318. — Pietro provv. di comune, III, 22, 481. — Pirano (o Priamo), VI, 46, 50, 52, 69, 80, 85, 206. — Stefano cons., IV, 62; proc. di S. Marco, IV, 331. — Zaccaria, V, 13, 19, 22, 30, 33.
Conte diversi da Lucca, V, 249. — Nicolò di, da Firenze, VI, 10, 20, 21.
Conto Bonfrancesco da Conegliano scriv. ducale, V, 58, 59, 63, 64, 208; VI, 32.
Contractus Iacopo Gaetano di Napoli, VI, 319.
Contrado Giovanni, III, 532.
Contrari Lanzerotto da Ferrara, V, 123.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Conziza, diversi de, d'Arbe, IV, 197
Coppo diversi, III, 111, 115; VI, 236, 318.
Cornaro Andrea, III, 230, IV, 137. — Diversi, III, 2; IV, 14; VI, 318. — Federico provved. di comune, III, 41. — Giovanni id. id., III, 414. — Marco, III, 155, 499; IV, 454; V, 5; VI, 312; cavaliere, V, 76, 146; conte a Zara, IV, 129. — Pietro III, 530; IV, 14; V, 265; signore di notte, VI, 330. — Diversi di Candia, III, 81, 206, 526; IV, 14, 15.
Cornasca, Leonardo di, genovese, abate del popolo a Pera, III, 538.
Corneno, Antonio de, di Milano, VI, 62.
Cornilia, diversi de, genovesi, III, 538.
Cornillan, Pietro di, granmaestro di Rodi, V, 67.
Coronato Michelino, III, 530.
Corono Franzono da Milano, III, 364.
Corradi de' Licurti Andriolo di Milano, VI, 93.
Corrado cancellier grande, V, 131. — Vescovo di Corone, III, 33. — Simone di Ancona, III, 522.
Corraro Francesca, IV, 194. — Marco di Candia, III, 526.
Cortese Giulio, VI, 318. — Gregorio di Sebenico, V, 2.
Cortona, Federico da, cav. e conte palatino, VI, 249.
Corvara, Bonvicino da, abate del popolo di Genova, III, 228.
Cosancic Nicolò di Sebenico, IV, 175.
Cosiza, Mauro de, da Zara, III, 418, 573; IV, 129.
Cosma vescovo di Raab, V, 2.
Cossa Marino di Genova, III, 467. — Id. di Napoli, IV, 104. — Pietro de la, IV, 224.
Costa Michele di Costantinopoli, IV, 56. — Pietro, V, 164.
Costantini Pietro, III, 1.
Costantino conte di Knin, IV, 144. — IV, re d'Armenia, IV, 214.
Costanzo, Tomaso di, cav. napoletano, VI, 319.
Cotlug Timur signore di Solgat, VI, 61, 66.
Coza Leonardo di Corte, V, 104.
Cozilia, Lanfranco di, di Piacenza, III, 530.
Creda Matteo, III, 302.
Credenza, Corrado de, cancelliere di Genova, III, 478, 575; IV, 164, 169; V, 141.
Cremella, diversi de, III, 422.
Cresci Giovanni, IV, 64.
Cresier Sian tedesco, V, 61.
Cresimiro re di Croazia, V, 202.
Crespi, Nicolò de', di Padova, VI, 36.
Crilino, Videnno de, di Veglia, III, 151.
Crismati diversi di Milano, VI, 62.
Cristiano Giovanni, V, 108.
Cristine Bertrando di Marsiglia, III, 111, 112, 117, 119, 120, 121.
Cristoforo diversi da Lucca, VI, 348.
Croatti Berengario di Urgel, IV, 394, V, 13.
Croce, diversi della, di Mompellieri, III, 111, 134, 156. — Iacopo di Napoli, VI, 319. — Tisa di Venezia, IV, 195.
Crocecalle, Pizolo da, III, 365.
Croci, Belluccio dalle, VI, 212.
Cros, Pietro de, card. prete di S. Martino ne' monti, III, 343, 389; IV, 309; V, 267.
Crostein (o Grostein), Nicolò de, di Strasburgo, VI, 210.
Cubec Giovanni cav. tedesco, V, 263.
Cucagna, diversi di, III, 220, 242; IV, 124; VI, 243.
Cucino o Cugino Pietro, III, 7, 32, 229, 232.
Cudre, Giovanni de', detto Bastardo, condottiere, III, 536.
Cuffo Donato, III, 207.
Cultrario Giovanni, III, 207.
Cumba, Pietro de, — V. Tumba.
Cunibis, Gerardo de, di Caylus, VI, 126.
Cunio, diversi conti di, III, 427.
Curadi (o Turadi, o Turati) diversi di Milano. — V. Turati.
Curbiserio Giovanni di Napoli, VI, 319.
Curiachy conte Gregorio slavo, VI, 19, 174.
Curti (o le Court) Guglielmo card. prete de' Santi IV Coronati, III, 389; IV, 18, 21, 31, 40, 46, 220, 309; vescovo di Frascati, V, 267.
Custoli Vassili di Munista, III, 152.

Dalbia Pietro, IV, 284.
Dalesmanini Alberto da Padova, IV, 373, 376.
Dalismano Giovanni, III, 304.
Dalle rode Pietro, III, 93.
Dalpé Corrado tedesco, VI, 274.
Damiani Francesco da Pisa, VI, 84.
Damianig diversi di Pago, III, 598; IV, 420.
Dampierre, Oddone de, di Cipro, III, 393.
Daniele conte di Sebenico, V, 2.
Dante (o Dente?) Pietro, III, 327.
Dandolo Andrea, III, 522; doge, IV, 33; V, 57, 70; pag. 120–225; VI, n. 2, 212; procuratore di S. Marco, III, 382. — Di Candia, III, 206. — Diversi, III, 115, 230, 231, 267. — Francesco doge, III, 154, 454; IV, 4, 43, 213; V, 70; pag. 26–79, n. 113, 114. — Gilberto, III, 1; capo dei XL, VI, 82. — Giovanni, III, 119, 157, 230, 325, V, 123, 141; bailo e capitano a Negroponte, IV, 277, 293; consigliere, VI, 312. — Marco, IV, 131, 132, 167, 169, 231; camerlengo di comune, III, 517; podestà della Riviera del Garda, IV, 47. — Pietro podestà a Trieste, VI, 142, 144; ufficiale al Cattaver, III, 6. — Simeone, III, 93, 424, 449; IV, 67, 96; V, 180. — Nicolò di Candia, III, 333, 526.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Darbi Giovanni di Genova, VI, 163.
Dardani Giovanni da Zara, III, 423.
Dardagnini diversi di Lucca, IV, 119, 418, 419.
Darmario Catterino consigliere, III, 117. — Francesco, III, 206.
Darna diversi da Milano, III, 317.
Dazo Costantino di Capodistria, IV, 329.
Decho Domenico, VI, 249.
Degano (o De Grano) Nicolò di Genova, VI, 305, 306.
Dela Vittore, III, 373.
Delfino Angelo vescovo di Castello, III, 204. — Benedetto, IV, 146; V, 53, 76, 146. — Diversi, IV, 60, 61, 201; V, 58; VI, 225. — Francesco, III, 442, 443; IV, 61, 176, 231, 242, 244, 245. — Giovanni, IV, 146, 252, 370, 402, 445; V, 5, 53, 76; doge, VI, 2; pag. 253–322. — Iacopo IV, 324; cons. VI, 312; patrono all'arsenale, IV, 370; provv. in Schiavonia, IV, 428; signore di notte, IV, 298. — Leonardo, IV, 324; avvogadore di comune, III, 568. — Marco, IV, 63, VI, 186. — Orso, IV, 61, 63, 64. — Pietro, IV, 201; VI, 216, 318; capitano in Istria, VI, 74.
Demetrio conte di Vasvár, V, 2.
Dente Francesco camerlengo a Pago, IV, 208. — Pietro, V, 148. — V. Dante.
Dentice Tucillo di Napoli, IV, 459.
Dentuo Teodoro, V, 59.
Deolai Iacopo, IV, 64.
Derlon Arnoulz luogotenente nel Lussemburgo, IV, 200.
Descullo Bongiovanni di Cotrone, III, 218.
Desenove Filippo, III, 225.
Desiderio vescovo di Chonader, V, 1, 2.
Desmanini, Giannino de', IV, 231.
Desprez. — V. Prez.
Deux, Bertrando de, card. prete di S. Marco, III, 389, 583; card. vescovo di Sabina, IV, 220, 309, 353.
Diano, Marino de, napoletano, III, 209.
Diatois, Moltobono de, di Faenza, VI, 55, 71, 72.
Diedo Domenico, IV, 231; V, 53. — Giovanni, VI, 285. — Iacopo, IV, 62. — Marco avogadore di comune, III, 568; cons., IV, 385.
Dietrico conte di Raab, V, 2.
Dimine, diversi de, d'Arbe, IV, 197, 198.
Dina, diversi della, III, 148, 532.
Dino da Urbino arciprete a Pisa ed auditore papale, IV, 193, 206.
Diodati Bartolameo, IV, 240, 250.
Dionigio conte di Bács, V, 2. — Conte di Györ, ivi. — Conte di Somogy, ivi. — Vescovo di Giavarino, V, 3.
Disini Bogdano di Sebenico, V, 2.
Doglioni diversi da Belluno, III, 365.
Dolce Iacopo, III, 59.
Dolos Armando di Barcellona, V, 142.
Dolzeto Giovanni, III, 475.
Domaldo, diversi de, di Arbe, IV, 197, 198.
Domar frà Giraldo card. prete di S. Sabina, III, 584.
Domi Centenario di Padova, VI, 206.
Domine, diversi de, d'Arbe, IV, 197.
Dominevig Zuppano di Pago, IV, 420.
Donabona, Pietro di, III, 86, 433.
Donati Attamano, di Firenze, VI, 310. — Diversi da Lucca, IV, 347. — Iacopo di Valenza, V, 19. — Nicolò di Firenze, VI, 116.
Donato Andrea camerlengo di comune, VI, 146. — Francesco conte a Cherso e Ossero, IV, 291. — Giovanni, III, 1. — Maffeo, V, 77; VI, 236. — Paolo, VI, 146; cons. IV, 294. — Servidio, IV, 133.
Dondi Iacopo da Padova, IV, 4.
Dondulo (Dandolo?) Bonabel, III, 1.
Donic Filippo di Pago, IV, 208.
Don Marino, diversi de', d'Arbe, IV, 197, 198.
Donna Catania, Guglielmo di, III, 141, 431.
Donzorzi Lorenzo da Zara, III, 259.
Doria diversi di Genova, IV, 386.
Doro Nicolò, III, 538.
Dragono Marco, VI, 44.
Drapperio Giorgio, V, 68.
Drascevic Radovan di Pago, IV, 208.
Dugnano, Leone di, da Milano, III, 266.
Duino, diversi di, III, 147; IV, 225.
Dulcinelles B. aragonese, V, 196.
Duodo Andrea, III, 111, 112, 117, 126, 156. — Luca, V, 240. — Marco, IV, 28; VI, 216, 285, 318. — Nicolò, III, 111, 180; provveditore di comune, III, 54.
Du Puy Guglielmo di Foix, V, 196. — Imberto card. prete dei XII apostoli, III, 583.
Durante Bernardo di Maiorca, VI, 186. — Emanuele di Genova, III, 93.
Durfort, Astorgio di, rettore della Romagna, IV, 218.
Duries Pietro Iordani arragonese, IV, 449.
Dutries Pietro aragonese, V, 188, 193.
Dyomo, diversi de, vicentini, IV, 7.

Eberle Enrico da Bolzano, III, 426.
Ecello, diversi de, di Treviso, III, 97.
Edoardo II re d'Inghilterra, III, 70. — Edoardo III, III, 487, 488; IV, 105; V, 227; VI, 105.
Egidii Pietro di Mompellieri, VI, 3, 4, 5, 6.
Egidio conte di Presburgo, V, 3. — Vescovo di Vicenza, VI, 249.
Egizi Giovanni di Marchesino scriv. duc., III, 117, 131, 155, 230, 354, 365, 366, 376, 379, 424;

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

IV, 2. — Marchesino, V, 230; VI, 189. — Nicolò scriv. duc. III, 101, 354.
Elena regina di Rascia, IV, 341.
Elia arcivescovo di Nicosia, III, 393.
Elia Pietro, VI, 229.
Embriaco Francesco di Genova, III, 553.
Emo Benedetto, V, 264; signore di notte, IV, 294, 298. — Maffeo capo dei XL, IV, 62; provveditore in Schiavonia, V, 119. — Giovanni di Candia, III, 526.
En-Fuster Guglielmo cav. di Tebe, VI, 162.
Enges Guglielmo aragonese, VI, 318.
Enghien, Guido di, signore d'Argo e Nauplia, VI, 335.
Engignerii, Agostino degli, da Pavia, III, 364.
Enrico conte di Somogy, V, 2. — Conte palatino e duca di Baviera, III, 413. — Patriarca di Costantinopoli, IV, 18, 52. — Re di Boemia e Polonia ecc., III, 147, 453. — Vicario generale a Trento, V, 251, 257.
Entelmini diversi da Lucca, VI, 356.
Erco Benedetto di Genova, IV, 164.
Erillo, Arnaldo de, governatore di Maiorca, IV, 130, 150, 289.
Erizzo Andrea, III, 571, 598; IV, 230; consigliere, III, 564; procuratore di S. Marco, IV, 243, 331; provveditore di comune, IV, 203.
Ermagora, santo, VI, 55, 111, 168, 172.
Ermanno vescovo Narretenense, VI, 129.
Ermendans Pietro di Barcellona, VI, 269.
Ermengaudi Francesco di Barcellona, VI, 269.
Ermolao, diversi de, d'Arbe, IV, 197. — Giorgio vescovo ivi, IV, 198.
Ernei conte di Varadino, V, 2.
Ernesto arcivescovo di Praga, VI, 129.
Ernich, Daniele de, di Juliers, V, 53.
Ernuels, Enrico de, borgomastro di Ratisbona, IV, 160.
Ero, Arnaldo de, III, 363.
Ers, Ermanno de, tedesco, V, 61.
Este, Alberto marchese di, V, 27. — Aldobrandino, V, 27, 115, 151. — Azzone, V, 223. — Bertoldo, III, 554. — Folco, V, 27, 223. — Francesco, III, 554; V, 115, 151. — Marchesi, III, 102, 137, 479, 480; IV, 165; VI, 287. — Nicolò, III, 237; V, 27; VI, 326, 328, 345, 349. — Obizzo, III, 161, 167, 168, 237, 559, 562, 564; IV, 21, 23, 29, 268, 270. — Rinaldo, III, 161, 167, 168, 236. — Ugo, V, 27.
Estel Martino arragonese, IV, 361.
Eusa, Canzelino d', card. vesc. di Albano, III, 343, 389; IV, 220.

Fabbro Pietro da Ferrara, IV, 24.
Faccio diversi di Pisa, IV, 407.
Fadrique d'Aragona Alfonso III, 75. — Bonifacio, IV, 293; VI, 151, 152, 162, 170.
Faiella Andrea capitano a Brindisi, V, 245.
Falca (o Falta), Alborano de, V, 196.
Falco, Iacopo de, napoletano, III, 209.
Falcone arcidiacono a Sebenico, V, 2.
Falconer Bernardo di Valenza, V, 187.
Falconetti Francesco di Firenze, IV, 136.
Falconi Naldo, da Firenze, III, 130.
Faliero diversi, IV, 89, 194; V, 165; VI, 319. — Marino, III, 115, 200, 388; IV, 87, 137, 351, 445, 454; conte di Valmareno, V, 5; doge, V, 65, 104, 118, 120, pag. 225-231; podestà a Serravalle, III, 549; provveditore di comune, III, 41, 46. — Michele, III, 502, 586. — Nicolò, III, 569, 608; V, 125, 134, 147, 148, 159, 163, 164, 173; VI, 285, 313, 318; consigliere, VI, 82, 202; conte a Zara, III, 247, 259, 260. — Pietro cons. a Zara, IV, 421; giudice dell'esaminatore, IV, 4. — Giovanni di Candia, III, 526.
Fanfogna diversi di Zara, IV, 252.
Fano, diversi da, IV, 330; VI, 59.
Fanti, Avensore de', da Cervia, III, 377, 379.
Fanto, Michele a, di Candia, III, 1.
Fantuzzi diversi da Bologna, III, 555, 556.
Fardenelli diversi da Verona, III, 378.
Fardini Fardino, VI, 6.
Fargis, Raimondo de, card. diacono di S. Maria nuova, III, 343, 589, 583; IV, 220.
Farinier Guglielmo card. prete dei Santi Marcello e Pietro, V, 267.
Farisei, Ambrogio de', vicario a Padova, VI, 80. — Benedetto de' da Parma, VI, 249. — Nicolò da Parma scriv. duc., V, 77; VI, 45, 71, 89, 172, 224, 256.
Faro, Iacopo de, aragonese, V, 19.
Farra, Ambrogio e Filippo da, canonici d'Aquileia, VI, 42, 158, 243.
Farraccio Alfirello di Capri, VI, 319.
Farro, Guglielmo de, da Messina, III, 344.
Fasolo Francesco, III, 113.
Favacio Gasparino, VI, 107.
Favale, diversi da, di Genova, VI, 258.
Faxuol Matteo di Chioggia, V, 123.
Febaro, Antonio de, di Genova, III, 71.
Federico III re di Sicilia, III, 75, 292, 294, 374, 388; IV, 19, 361; VI, 320.
Felar, diversi de, III, 263.
Fencio da Prato vicario imp. a Feltre, IV, 212.
Ferando Valentino di Tebe, VI, 170.
Fermano diversi, VI, 22.
Ferrando infante di Maiorca, IV, 104, 361, 375.
Ferrarese diversi di Pola, III, 230; IV, 373, 376, 424.
Ferrari Pietro di Gerona, IV, 413.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Ferro Enrico, V, 121.
Fetini Vannuccio, III, 475.
Fieschi Luca card. diac. di S. Maria in via lata, III, 343.
Filiaro Francesco, IV, 231.
Filippo arcivescovo di Nicosia, V, 225. — Principe d'Acaia e Taranto, III, 123, 215. — VI re di Francia, III, 134, 235, 252, 311, 312, 341, 487. — Vescovo di Strigonia, V, 3. — id. di Waitzen, ivi. — Id. di Zagabria, V, 2.
Finamore, Benedetto de, di Genova, IV, 164, 169; V, 141.
Fini, Giovanni de', di Ragusi, III, 447. — Nicolò, VI, 318.
Fiumo, Ottolino del, da Feltre, III, 315.
Flabastro Pietro, VI, 318.
Flanchetti, Flancolino de', di Ancona, III, 391.
Flochemar, diversi de, III, 426.
Folchetti, Bartolameo de', di Ferrara, III, 562.
Fontana, Barnaba della, IV, 74, 185, 230. — Giovanni, III, 179, 184; IV, 67; ufficiale al frumento, III, 122. — Manfredo podestà a Pirano, V, 95. — Pietro console a Napoli, VI, 313, 319. — Simone, III, 113. — Diversi da Piacenza, III, 241. — Giovanni da Ferrara, III, 548, 549; IV, 77, 112.
Fontanelli P. di Mompellieri, VI, 5.
Fonte, Pietro de, di Maiorca, III, 387.
Fonto, Andrea de, di Messina, VI, 313.
Forfio Enrico, III, 156.
Formagiari Guglielmo da Pavia, VI, 5, 7.
Formenti Nicolò di Mantova, IV, 70.
Formento, Angelo, III, 373.
Fornace Leonardo della, IV, 233.
Forrolli Pietro di Perpignano, V, 179.
Forst diversi di Southampton, III, 48.
Fortanerio patriarca di Grado, IV, 400, 403; V, 19, 20, 129.
Forteguerri diversi di Pistoia, III, 212.
Forti diversi da Vienna di Francia, VI, 292.
Fortunato, santo, VI, 55, 111, 172.
Forza Renoldo, VI, 58.
Forzatè Luigi di Padova, VI, 80.
Forest, Pietro de la, card. prete de' SS. XII apostoli, V, 267.
Forester, Ruggero le, inglese, III, 48.
Foscari Gionata, III, 1. — Giovanni, VI, 216, 285. — Nicolò, V, 98.
Foscarini diversi, IV, 2, 231; V, 98; VI, 84. — Giovanni, III, 240, 516; IV, 141; V, 163; VI, 319. — Lorenzo, VI, 84, 198, 319. — Marco, III, 424; IV, 56, 61; bailo a Costantinopoli, IV, 121; consigliere, IV, 62; conte a Sebenico, III, 534, 535. — Nicolò, IV, 370, 459; V, 98. — Pietro, IV, 39, 56; V, 163.
Foschi, Fosco de', III, 400. — Vitale, IV, 57, 302, 368.
Foscolo Andrea signore di notte, IV, 298. — Nicolò, VI, 107.
Foulon di Mitry Ganfrido di Meaux, IV, 41.
Fournier Iacopo card. prete di S. Prisca, III, 343.
Frabaldi, diversi dei, IV, 49, 176, 244.
Fractis, Stefano de, pievano di Custoza, III, 363.
Fradello Giovanni, III, 1.
Fraelino diversi di Corte, V, 104.
Franceschi diversi, VI, 189.
Francesco abate di S. Bona di Vidore, V, 82. — Id. di S. Leonardo di Malamocco, IV, 371. — Arcivescovo di Candia, IV, 239, 295. — Id. di Corinto, V, 167, 170. — Vescovo di Ceneda, III, 405, 548; IV, 68, 71, 72, 74, 87, 88, 143, 185.
Franchino, Stefano di, scriv. duc., III, 366, 414, 429, 442, 502; IV, 44, 63, 207, 225, 537, 557; V, 3.
Franco Martino di Maerne, III, 373.
Frangipani diversi conti di Veglia, III, 151, 282, 544; IV, 35, 36, 37, 38, 51; VI, 37.
Fraporta, Morando di, notaio a Treviso, III, 97.
Fratta, Iacopo dalla, III, 373.
Fratti, Giovanni de', da Gaeta, III, 335, 363.
Frautore diversi, vicentini, IV, 7.
Freganesco, diversi de, III, 280. — Francesco scriv. duc., IV, 314, 405, 412. — Nicolò id. id., III, 247, 264, 354, 483, 502, 568, 571, 575; IV, 19, 141, 152, 167, 207.
Friberg, Federico di, avvocato imp. in Augusta, III, 581.
Frioni (Grioni?) Marco, V, 34.
Fromond, Riccardo di, inglese, III, 48.
Fugacii, Iacopo de', dottore da Bologna, IV, 177, 245.
Furneto, Raffaele de, podestà a Scio, VI, 6.
Fuxo (Foix), Arnaldo de, IV, 41. — Pietro, III, 551.

Gabo Angelo di Grado, IV, 123. — Giovanni, III, 400.
Gabriele diversi, III, 354; IV, 171; VI, 311.
Gada, Giovanni de, di Gerona, IV, 413.
Gaffaro Vittore, III, 530; IV, 231.
Gagliardi diversi de', III, 292, 327.
Galedario Giovanni di Feltre, VI, 156.
Galena diversi di Corte, V, 104.
Galineta, Colane de, d'Arbe, IV, 197.
Galiza Radoz di Pago, IV, 208.
Gallarate, Bartolameo di Iacopo da, scriv. duc., IV, 368; VI, 160, 270.
Gallina diversi di Venezia e di Candia, III, 107, 206, 533.
Galloni (o Gassoni) Berengario di Maiorca, VI, 63, 97, 116.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Galon Marino, III, 481.
Gambaudi Raimondo aragonese, V, 215.
Gambiagi, Guglielmo de', di Argenta, III, 310.
Gambigrosse, diversi de, d'Arbe, IV, 197, 198.
Gandolfi Viviano, III, 19.
Gandolfini, diversi de', da Rimini, III, 424. — Id. id. di Umago, III, 179.
Ganza Nicolò d'Avalona, III, 118. — V. Canza.
Ganzera, Novello di, da Vicenza, III, 428; IV, 55.
Ganzina diversi d'Arbe, 197, 198.
Garbagnino diversi di Arzignano, IV, 7.
Gardono Guglielmo, IV, 185.
Garimbanti Francesco di Genova, III, 130.
Garoffoli, diversi de, III, 430.
Garzoni, diversi, III, 15.
Gastaldis, Albertino di Foro de', di Alessandria d'Egitto, III, 155.
Gatello, Alberto de, aragonese, IV, 381, 385.
Gato Pietro da Chioggia, V, 102, 171.
Gattari, diversi de', da Padova, IV, 376.
Gattilusio Francesco di Genova, V, 252.
Gatulo Angelo di Gaeta, V, 139.
Gaudissa (Jojeuse), Dragonetto de, IV, 239.
Gauducii Antonio di Genova, VI, 258.
Gaulo vescovo di Transilvania, V, 2.
Gavacino Corradino da Conegliano, IV, 67.
Gavas, Bettino de, da Cremona, VI, 99.
Gavinelli diversi, IV, 223.
Geciis (Gezzi) diversi de, scrivani ducali, III, 84, 131, 155, 379; IV, 2.
Geiza II re d'Ungheria, V, 2.
Gentile Antonio, VI, 6, 7. — Gilberto di Mompellieri, VI, 9. — Lorenzo di Genova, VI, 258.
Generi Gerardo di Barcellona, V, 142.
Gerardo abate di S. Giorgio maggiore, VI, 111. — Id. di S. Nicolò del Lido, VI, 71, 72, 73.
Gezo Raffaello, III, 426.
Ghini Giovanni da Firenze, III, 556.
Gianfigliazzi Giovanni di Firenze, III, 556.
Gianibec imperatore dei tartari, IV, 96, 125, 128, 152, 164, 167, 169, 310; VI, 60.
Giberto, abate di Moggio, III, 363.
Gillo, Antonio de, da Napoli, III, 417.
Gimi, Oberto de', di Piacenza, III, 241.
Ginanzi Tusco da Firenze, IV, 288.
Giordano Guglielmo da Genova, V, 173.
Giorgi, Paolo de', di Zara, III, 612.
Giorgio conte di Clissa, IV, 101. — Id. d'Ostrovizza, IV, 187.
Giorgio diversi, III 1; IV, 2, 457; V, 30, 131. — Giovanni giudice dell'esaminatore, IV, 4; provveditore di comune, III, 4. — Graziano, V, 235; VI, 145, 216, 285, 318. — Maffeo, III, 598; IV, 230. — Marino conte a Zara, III, 247. — Nicolò, V, 235; marchese di Bodonizza, IV, 192. — Pancrazio cons., IV, 298, 313, 352, 354, 356; VI, 202. — Pietro camerlengo di comune, III, 517; scrivano, III, 93. — Diversi di Arbe IV, 197, 198. — Diversi di Ragusi, III, 272. — Giovanni de, dottore di Padova, VI, 279.
Giovanna I regina di Napoli, IV, 51, 255, 332, 335, 362, 440; V, 112, 138, 139, 198; VI, 217.
Giovanni arcivescovo di Patrasso, VI, 279. — Id. di Spalato, V, 3. — Id. di Strigonia, V, 1, 2. — Bano di Dalmazia e Croazia, VI, 70. — Conte di Knin, IV, 154, 155. — Di Andrea giurisperito di Bologna, IV, 108. — Duca di Carintia ecc., III, 525, 527. — Di Carintia re di Boemia ecc., III, 217, 219, 396, 398, 451, 452. — Duca di Lorena, III, 550. — G. Enrico conte di Gorizia, III, 147. — Figlio di Alessandro conte Chengradiense, IV, 232. — Generale dell'ordine dei predicatori, cardinale, IV, 309. — (Cantacuzeno) imperatore di Costantinopoli, IV, 402, 412. — (Paleologo) id. id., IV, 42, 56; V, 5, 265. — XXII papa, 90, 91, 321; V, 72. — Principe d'Ungheria, VI, 219. — Vescovo di Leutomüssel, VI, 293. — Id. di Nona, V, 3.
Giraldi, Berofino de', da Cremona, canonico d'Aquileia, III, 474.
Girardo Barnaba, V, 155, 163, 202. — Diversi, III, 1, 370, 387. — Nicolò de', scriv. duc., VI, 270.
Gisi diversi, III, 100, 181; V, 141. — Bartolameo di Negroponte, III, 75. — Diversi di Pola, IV, 373.
Giuda Lippo, III, 15, 309.
Giuliano Iacopo, III, 1. — Leonardo, IV, 56.
Giulio Lello, III, 1.
Giustiniani Andrea, V, 146; consigliere, VI, 82, 312. — Bernardo, III, 587; VI, 258; procuratore di S. Marco, IV, 243, 245, 331; V, 123, 180. — Diversi, III, 530; IV, 372; V, 34, 161, 265; VI, 22. — Gilberto capitano del paisinatico dell'Istria, III, 184. — Giovanni id. id., IV, 135; castellano a Modone, VI, 278. — Giustiniano, III, 240, 405; IV, 58, 168, 372; conte a Zara, III, 516, 573; IV, 421, 422; procuratore di S. Marco, IV, 67, 75. — Marco, III, 340, 379, 449; IV, 19, 276, 313; V, 36; VI, 35, 36, 249; capitano a Sebenico, V, 123; consigliere, III, 121; console in Puglia, III, 209, VI, 59; podestà a Treviso, IV, 442; proc. di S. Marco, III, 405, 549, 608; IV, 68, 75, 143; provveditore a Negroponte, III, 89; provv. di comune, III, 55. — Michele, IV, 231; cons. III, 481; giudice del forestiere, III, 156. — Nicolò, III, 255; V, 123; VI, 22, 63, 117, 216, 251, 269, 277, 280; proc. di S. Marco, IV, 460; V, 280. — Pietro, V, 161;

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

VI, 249, 258, 319. — Pangrazio, III, 206; IV, 234; proc. di S. Marco, IV, 331. — Stefano conte a Zara, III, 2.
Giustino, Giustino de, di Cipro, III, 393.
Giusto Iacobello, IV, 330; V, 212. — Marco, III, 228.
Givenchen, Svavis de, tedesco, IV, 58.
Gizii (o Gicii), Pietro de', da Verona, III, 145, 146.
Glemon Giusto di Trieste, V, 71, 88.
Gnela, Donato de la, VI, 268.
Goblin (o Goberlin) Corrado vicario imperiale a Belluno, IV, 330; V, 60.
Godin Guglielmo card. vesc. di Sabina, III, 343, 389.
Goffredi, diversi de', da Cremona, III, 313.
Goghi Gabrio da Parma dottore, VI, 248.
Gomarelli Giovanni di Maiorca, IV, 130, 140, 150, 289, 305, 396, 397; VI, 12, 32, 33, 43, 75, 186, 216.
Gombio, Federico de, V, 68.
Gombresia Giannino, V, 102.
Gomez de Borroso Pietro card. prete di S. Prassede, III, 343, 389.
Gonduino Rinaldo canonico d'Aquileia, VI, 161, 222.
Goni, Basco de, vicetesoriere papale, V, 148, 208.
Gonnella, diversi del, da Firenze, III, 472.
Gonteri, Francesco de', IV, 62.
Gonzaga diversi signori di Mantova, III, 175, 214, 261, 541; V, 75, 76, 77, 78, 81, 145, 146.
Goro Benedetto, IV, 372.
Gors, Corrado di, tedesco, V, 107, 110, 136.
Gottardo vescovo di Zagabria, V, 1.
Gozi, Vito de', di Ragusi, IV, 415.
Gozon, Diodato di, gran maestro di Rodi, IV, 239, 295, 352.
Gozzadini diversi da Bologna, IV, 67, 76, 87.
Gradenigo Andrea signore di notte, IV, 330. — Antonio, VI, 216, 285, 318. — Bartolameo doge, III, 458; IV, 19, 20, 29, 30, 39; V, 3; pag. 79–119. — Belletto bailo in Trebisonda, III, 571. — Diversi, III, 354; IV, 194, 231. — Ermolao, IV, 324; conte a Sebenico, IV, 285. — Giovanni, III, 113, 321, 341, 371, 524; IV, 42, 96, 390, 392, 398, 409, 413, 416; V, 265; VI, 113, 312; bailo a Costantinopoli, IV, 56; consigliere, VI, 330; cons. a Zara, III, 2; conte d'Arbe, IV, 197, 198, 320; doge, V, 92, 208, 218; p. 231–253. — Iacopo, III, 240, 466; IV, 61, 63; giudice del forestiere, III, 156; provv di comune, III, 52, 54. — Marco, IV, 61, 63, 128, 231; VI, 320. — Marino, V, 225; castellano a Corone, V, 280. — Nicolò III, 247, 502, 525, 569; IV, 128; VI, 249; bailo a Negroponte, IV, 278. — Moretto sign. di notte, IV, 294. — Pietro, IV, 67, 175, 213; V, 7, 39, 70, 121; VI, 249, 313. — Tomaso, III, 120; ufficiale alle rason, VI, 186, 188. — Diversi di Candia, III, 81, 526.
Gradic Giorgio di Sebenico, IV, 175.
Gradu, Felicio de, di Maiorca, III, 96.
Grampa Faccio di Capodistria, IV, 329.
Grande Vincenzo di Valenza, V, 174.
Grandonio, Ensedisio di, da Treviso, IV, 143.
Granella Giorgio, VI, 318.
Grasselli diversi da Chioggia, III, 139.
Grasso Bonafede di Trieste, V, 42; VI, 103.
Grazia, Bartolameo de, III, 206. — Francesco, IV, 371.
Greci. — V. Greti.
Greco Michele, III, 373.
Gregorio abate de' Santi Cosma e Damiano di Zara, VI, 90. — Conte di Corbavia, III, 534, 535, 600; IV, 69, 155; VI, 19, 174. — Id. di Vasvár, V, 3.
Greti (o Greci), Greto de, di Trieste, V, 88.
Grillo Giovanni da Salerno vice protonotario regio a Napoli, III, 117, 209, 210.
Grimaldi Carlo di Monaco, V, 150. — Diversi di Genova, III, 256, 464, 465, 467; V, 94, 166. — Emanuele id. III, 208, 215, 256, 517. — Giovanni, III, 373.
Grimaldo Bartolameo, VI, 318.
Grimani Bertuccio, III, 333, 449; cons. III, 481. — Giovanni, IV, 56, — Marco, III, 382. — Marino, 5, 7; VI, 89; capo dei XL, IV, 29; duca in Candia, IV, 287. — Pietro, III, 1, 240, 372.
Grioni diversi, III, 339, 467, 503, 537; VI, 186.
Grisoni Domenico, III, 1.
Grisovano Giovanni, III, 102.
Griusoni Benvenuto di Mestre, III, 373.
Grossi diversi da Vicenza, IV, 7.
Gruaro, diversi di, di Capodistria, IV, 329, 359.
Grube, diversi de, d'Arbe, IV, 197, 198.
Grugnevic Drago di Pago, IV, 208.
Gual Francesco aragonese, V, 169; VI, 318. — Raimondo, balì di Maiorca, VI, 47, 116.
Gualberto vescovo di Ceneda, IV, 331.
Gualdo diversi di Vicenza, IV, 7.
Gualterone Francesco di Firenze, VI, 116.
Guantario diversi, III, 196; VI, 216, 285, 318.
Guardi Lippo di Firenze, IV, 21, 29.
Guarino Anastasio, III, 107, 108.
Guarnaini diversi da Arzignano, IV, 7.
Guasch Guglielmo di Lerida, IV, 394, 399; V, 7, 13.
Guascogni Zoncio da Lucca, IV, 267.
Guasconi Giovanni di Valenza, IV, 423.
Guazzi diversi di Mantova, V, 76, 145.
Guelfo Domenico di Umago, III, 179.
Guerra, Almerico de, di Capodistria, IV, 329.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Guglielmo da Cremona decano d'Aquileia, III, 361, 362, 552; IV, 124, 145, 157, 193, 258; VI, 243. — G. marchese di Juliers, V, 53. — Vescovo di Transilvania, V, 2.
Guglielmo Giannotto, III, 373.
Guidalotti diversi di Firenze, IV, 45, 253.
Guidi diversi da Firenze, III, 289; IV, 253. — Id. da Pistoia, IV, 11, 120.
Guido principe reale di Cipro, III, 393. — Vescovo di Concordia, III, 363, 565; IV, 143.
Guido (Vido, Vio, Vito) Brati, V, 238; VI, 6, 7, 92. — Donata, IV, 195. — Giovanni scriv. duc., III, 517; IV, 19, 33, 42, 60, 112, 167, 244, 265, VI, 233; cancelliere a Zara, IV, 427. — Tomaso VI, 160. — Marino di Candia, III, 526.
Guidolino Giovanni, IV, 328.
Guidoni, Gherardo de', da Modena podestà a Firenze, III, 555.
Guidotti diversi da Radicofani, V, 208.
Guissolis, P. de, di Avignone, V, 278.
Gunti Salim Garcia di Agreda, V, 226.
Gurrea, Lupo de, camerario regio d'Aragona, IV, 385, 391, 426; V, 188, 193, 204, 215.
Gussoni Domenico saliniere a Chioggia, VI, 201.
Gutonostic Elia di Pago, IV, 208.
Guzini Rossolino da Firenze, IV, 433

Heredia, Giovanni di, castellano di Emposte, IV, 426, 436.
Horsten, Moro de, tedesco, V, 61.
Huchiloyn, Tunixie de, tedesco, V, 61.
Hunig, Giovanni de, tedesco, VI, 236.
Huye, Giovanni de, III, 371.

Iacobe Marino, III, 1.
Iacobi diversi da Lucca, VI, 86, 87, 112, 150.
Iacopo II re d'Aragona, IV, 361. — II re di Maiorca, III, 129, 162, 171, 283, 299, 303, 327; IV, 289. — Vescovo d'Avalona, IV, 49, 61, 176. — Vescovo di Castello, III, 91. — Vescovo di Waitzen, V, 2.
Iaffero, Dalmasio de, di Valenza, V, 187.
Ialina Catterino di Candia, III, 526.
Ibelin, Guido de, di Cipro, III, 339, 393.
Ibriaci (o Ibriati) Donato, III, 15.
Ildebrandino vescovo di Padova, III, 572; IV, 205, 262, 302, 321, 325.
Ineote Andrea di Costantinopoli, V, 265. — Andronico id., VI, 308.
Ingeranno arcivescovo di Capua, III, 209.
Innocenzo VI papa, IV, 309, 446; V, 7, 20, 21, 23, 24, 25, 69, 72, 83, 84, 109, 129, 148, 153, 164, 175, 182, 191, 207, 208, 228, 238, 241, 278; VI, 34, 38, 39, 41, 73, 90, 111, 153, 163, 193, 241, 245, 258.
Intagliatore Filippo, VI, 189.
Iob vescovo di Cinquechiese, V, 3.
Ioculis, diversi de, di Ferrara, III, 137.
Iori Carlo rettore di Mompellieri, VI, 5. — Guglielmo di Mompellieri, ivi.
Isarello Fagno, VI, 318.
Ismail-es-Saleh Emaddedin sultano d'Egitto, IV, 447.
Istrico Pietro, III, 1.
Italiis Angelo d'Amico, IV, 69, 155, 175.
Iterii Francesco d'Alvergna, IV, 412.
Itier Pietro card. prete de' Santi IV Coronati, VI, 355.
Iula conte di Bodrog, V, 1, 2.
Iunini Reverendo di Mompellieri, V, 142.
Iurgii Prodan di Pago, IV, 208.
Iveropulo Teodoro di Candia, III, 1.

Jojeuse, Dragonetto de, IV, 239.
Jugie, Guglielmo de la, card. diac. di S. Maria in Cosmedin, III, 583, 584; IV, 220, 309, 431; V, 267; VI, 355.

Kendale, Edmondo di, inglese, III, 48.
Knin, Costantino, conte di, IV, 69.
Kriechembech, Arnaldo di, tedesco, V, 186, 263; VI, 225.

Ladislao bano di Schiavonia, V. 2. — Vescovo di Albareale, ivi.
Lago, Nicolò de, III, 184.
Laimbach, Colenzio da, V, 264; VI, 77.
Lamarii Pietro di Messina, VI, 7.
Lamberteschi Nicolò da Firenze, III, 83, 84.
Lamberti, Nicolò de', scriv. duc., IV, 237, 314, 321, 324, 369, 385, 415.
Lambertino vescovo di Limisso, III, 563.
Lamberto vescovo di Erlau, V, 2.
Lampagi Falcone di Pistoia, IV, 11, 119.
Landau, Corrado conte di, V, 61, 266.
Lando Bellino giudice del piovego, III, 240. — Marino id. dell'esaminatore, IV, 4. — Pietro, ivi; cons. in Candia, V, 154. — Giovanni di, da Capua, III, 209.
Landsberg, diversi di, III, 426.
Lantelmi Giovanni di Mantova, V, 76.
Lanzalonga diversi di Parenzo, III, 181.
Lapi Contino da Firenze, VI, 112. — Lapo, III, 457. — Narduccio, V, 133.
Lapluo Pietro di Limoges, VI, 8.
Larca Giovanni aragonese, VI, 319.
Larami, Mazzeo de, da Messina, III, 423.
Lascari Niceforo di Costantinopoli, V, 265.
Lasta, Federico della, da Serravalle, IV, 93.
Laurechina, Giuseppe de', da Zara, III, 2.
Laurena, Martino di, III, 466.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Laval Giovanni di Laurences, IV, 41.
Lavalossi, Giuliano de', di Reggio, VI, 151, 152.
Lavezi diversi di Corte, V, 104.
Lavezzari Pietro, III, 86.
Laviario Ranieri da Pistoia, VI, 148.
Lavoric Premunda di Pago, IV, 208.
Lemici, Vitaliano de', di Padova, IV, 186.
Lenz Federico di, IV, 141.
Legge, Antonio de, da Verona, III, 429.
Leisture (del Astur) Gerardo capitano di Caristo, IV, 293.
Leonardi Leonardo, IV, 231.
Leonardo vescovo di Pola, IV, 266.
Leone V re d'Armenia, III, 532.
Leone, Francesco o Cecco da, (Leoni) di Padova, IV, 383; V, 62, 261; VI, 324. — Diversi da Trieste, VI, 184, 271. — Iacopo di Verona, VI, 171, 198. — Stefano de, da Napoli, V, 132.
Leoni diversi, III, 388, 423. — Giovanni, III, 130, V, 145. — Guido, III, 442; V, 145. — Leonardo, IV, 244; VI, 288, 301. — Luca, V, 28, 76, 146; capitano a Treviso, VI, 220. — Nicolò, III, 307; IV, 192, 276, 404; V, 36; procuratore di S. Marco, V, 223; provv. di comune, IV, 203.
Le Petit Simone di Cipro, IV, 352.
Lercari Giriforte di Genova, III, 530, 553, 561, 566, 571. — Ottobuono, V, 63.
Lespinhani, Bartolameo de', di Mompellieri, VI, 5, 6.
Letelli Francesco, III, 193.
Leucari Iacopo, VI, 311, 317.
Levi Dumzago di Burgos, V, 226.
Lezze, Antonio da, podestà a Vicenza, V, 234. — Marco, III, 517.
Liaga, Giovanni de, di Maiorca, (o di Tortosa), VI, 63, 96, 97, 116.
Liazarii, Paolo de, giureconsulto, IV, 107.
Licha, Nicolò della, V, 68.
Lichinich, Mataricio di, tedesco, V, 61.
Licuda, Teodoro de, di Avalona, III, 176.
Lignani diversi di Capodistria, IV, 25, 329.
Lile, Giovanni de, inglese, III, 48.
Lim, Enrico de, di Soutampton, III, 48.
Lionteber o Lionberg, diversi de', III, 426.
Lippomano Tomaso, IV, 293.
Lisca, Bello ed Engenolfo da, VI, 342, 346.
Lisono, Giovanni da, di Milano, IV, 156, 159, 378.
Lizzio, Michele di, da Firenze, VI, 292.
Lobarnic Polica di Pago, IV, 208.
Lodere diversi di Ceneda, III, 548.
Loffredo, Cicco di, da Napoli, IV, 459.
Lodomiro vescovo di Varadino, V, 3.
Lodovico II conte di Fiandra, V, 220; VI, 17. — V imperatore, III, 412, 413, 426, 582; IV, 189. — II marchese di Brandenburgo ecc., V, 18, 100, 251, 254, VI, 94, 199. — Patriarca di Aquileia, v. Torre. — Principe di Durazzo, V, 139. — Re di Napoli, IV, 255, 332, 334, 335, 362, 440; V, 94, 99, 112, 138, 139, 168, 198, 203, 220; VI, 217. — Re di Sicilia IV, 19. — I re d'Ungheria, IV, 220, 232, 234, 237, 282, 304, 337, 338, 454; V, 135, 137, 274; VI, 207, 208, 218, 219, 239.
Lombardi, Girolamo de', scriv. duc. VI, 271, 324. — Guglielmo di Maiorca, III, 86.
Lombardo Giovanni, IV, 148. — Id. di Candia, III, 526. — Lorenzo, VI, 103.
Lomellino diversi genovesi, III, 208, 256; VI, 163.
Lomperto vescovo di Erlau, V, 3.
Lompre, diversi de, d'Arbe, IV, 197.
Longastrena, Enrico de, da Reggio, di Calabria, III, 218.
Longo Angelo, IV, 230, 246. — Bartolameo, VI, 317. — Marino, III, 115; capitano, VI, 101. — Marco cancelliere ducale, III, 156, 264, 321. — Pietro, VI, 285, 318.
Lopar diversi, III, 426.
Loredano Andrea patrono all'arsenale, IV, 313, 370. — Costantino primicerio di S. Marco, III, 290; IV, 61, 143, 148, 213; V, 70. — Diversi, III, 388; V, 53. — Francesco, IV, 320; VI, 97; consigliere, V, 183; castellano a Corone, VI, 278. — Giovanni, III, 120, 492; IV, 242, 246; cons., IV, 294; V, 131; primicerio di S. Marco, V, 32, 70. — Marco, IV, 96, 128; VI, 279; console in Puglia, III, 211, 246; procuratore di S. Marco, III, 382, 483; IV, 50, 67, 95, 98, 148, 167, 171, 201, 202, 243, 245, 252, 370, 445, 460; V, 53, 223, 280. — Id. di Paolo, VI, 36. — Nicolò, V, 53; capo dei XL, VI, 330. — Pietro uffiz. al cattaver, III, 6. — Paolo, IV, 230; V, 229; cast. a Corone, V, 85; proc. di S. Marco, VI, 94.
Lorenzo conte di Doboca, V, 3. — Voivoda di Transilvania, V, 2.
Lorenzo, Marco de, VI, 216, 285, 318. — Nicolò scriv. duc., IV, 244; V, 260, 271; VI, 89, 103. — Diversi d'Arbe, IV, 197.
Loria, Giovanni de, viguier a Tebe, 152.
Loris, Garcia de, governatore di Valenza, V, 187, 215.
Lotteringhi, Ugo de, di Firenze, IV, 21.
Lovatino, Nicolò de, V, 273.
Lucca, Manno de, IV, 248.
Luciano Marco scriv. duc., IV, 63, 243, 245, 246; VI, 298.
Lucio Desiderato scriv. duc., IV, 405, 415, 443; V, 146, 163, 224, 226; VI, 10, 11, 20, 34, 82, 97, 325. — Giovanni di Udine, IV, 156.
Lungai o Lungani diversi di Maiorca, VI, 63, 97.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Lucaniche, Marco dalle, IV, 244.
Ludovich diversi dalmati, IV, 69.
Lupi Bonifacio marchese di Soragna da Parma, V, 114.
Lupini Marco, V, 68; VI, 5.
Lupo, Sanzio di, cav. di Rodi, V, 68,
Luppeti Francesco di Vigo, V, 199.
Lusa, Antonio da, di Feltre, III, 451.
Luvirich, Anichino de, tedesco, V, 61.

Macaroni Orlandino da Rimini, VI, 250.
Maccaruffi diversi da Padova, III, 21, 77, 373.
Machinela diversi, V, 79.
Madrizio (o Marucio), Ermagora de, canonico d'Aquileia, VI, 172, 243.
Maestro, Fuccio di, da Firenze, III, 442.
Maffei Antonio di Verona, III, 545; V, 77, 145; VI, 29, 48, 51, 56. — Filippo, V, 145; VI, 56, 120. — Giovanni, III, 357, 545. — Lorenzo, VI, 56. – Nicolò e Rolandino, VI, 130.
Mafon, Margarito di, di Capodisiria, IV, 329.
Maggi, Giovanni dei, da Verona, VI, 249.
Magnani, Nicolò de', III, 285.
Magno Andrea podestà in Umago, III, 179. — Schiavo di Candia, III, 526.
Magranerii Guglielmo di Maiorca, III, 96.
Maguerola, Ferrario de, aragonese, IV, 382, 410, 449; V, 19, 159, 173.
Mainardi, diversi de, da Ferrara, III, 511.
Mainardo conte di Gorizia e del Tirolo, V, 184. — Marchese di Brandenburgo ecc., VI, 276, 332, 337.
Maineri Antonio di Brazzolo, V, 104.
Mairani Guglielmo vicario del patriarca d'Aquileia, III, 361.
Maisineti Benenato di Maiorca, VI, 97.
Malabotte diversi di Barcellona, VI, 32.
Malacapella diversi di Vicenza, IV, 7.
Maladino conte di Clissa e Scardona, IV, 69, 101, 175; V, 119.
Malagari (Malagati), Protatimeno Micali de', di Avalona, III, 176.
Malapresa Iacopo da Lucca, IV, 378.
Malaspina marchese Spinetta di S. Benedetto, III, 438; IV, 7.
Malatacchi, Tenisio de', da Treviso, IV, 444.
Malatesta Galeotto di Rimini, V, 69, 72, 83. — Malatesta, ivi e VI, 290.
Malaza Gaspare, IV, 428. — Michele, III, 1.
Malbernardi. — V. Rinaldo vescovo di Lisbona.
Maldente Crese, VI, 201.
Malgarii diversi di Mompellieri; VI, 5, 6.
Malgiari (o Mangiario) Sandro, VI, 285, 318.
Malipiero diversi, III, 1, 423; IV, 194. — Francesco, III, 160; podestà a Montona, III, 186. — Tomaso, VI, 216, 318.
Malleneti Bonanato di Maiorca, VI, 63.
Malombra Francesco scriv. duc., III, 155, 157, 209. — Rizzardo giurisperito, III, 77, 150, 203.
Malpiede Andrea di Piacenza, III, 558.
Malpiglia Andrea, card. prete di S. Susanna, III, 584.
Malusio diversi da Lonigo, IV, 7.
Manarolia, Rolandino di, da Genova, IV, 164.
Manch Obrade dalmato, IV, 155,
Manchino Francesco di Siracusa, III, 270.
Mandalberti diversi da Cremona, VI, 176.
Manfredi, Bartolameo de', IV, 244. — Giovanni e Guglielmo di Faenza, V, 72, 90, 109, 129, 156. — Rizzardo, V, 90.
Manfredo vescovo di Ceneda, IV, 185.
Manfri diversi di Montemaggiore, IV, 7.
Mangano, Giovanni de, di Milano, III, 435.
Mangiamosto Bartolameo, VI, 160.
Maniago, diversi di, III, 426.
Manolesso Andrea rettore a Rettimo, IV, 209. — Stefano, IV, 294, 298.
Mansi diversi, IV, 429. — Manso da Pisa, V, 163.
Mansu, Giovanni de, di Barcellona, VI, 318.
Mantegella, diversi di, da Bologna, III, 512.
Marabocci Federico di Monaco (Italia), III, 467.
Marango Iacopo, VI, 172.
Marcello Angelo, III, 225, 240. — Diversi, III, 1, 578. — Francesco, V, 68; VI, 318. — Nicolò, III, 225; IV, 231. — Pietro, IV, 231; giudice del piovego, III, 196. — Di Candia, IV, 369. — Schiavo, III, 578; IV, 87. — Agapito di Genova, IV, 128.
Marcello conte di Zala, V, 1.
Mari, Marcello de', di Genova, V, 191. — Rizzardo, siciliano, III, 292.
Marimondi Guglielmo di Maiorca, III, 387.
Marini Francesco di Sebenico, V, 2.
Marioni Andrea, III, 1 — Marco, V, 141. — Nicolò, VI, 319. – Stefano consigliere, IV, 294, 298.
Marocello Carlotto di Genova, V, 94.
Marona Domenico da Chioggia scriv. duc., IV, 275; VI, 159, 186, 270.
Maroni diversi da Reggio, V, 36.
Marotto Domenico, III, 578.
Marsilio Coluccino da Lucca, VI, 261.
Martello fra' Giovanni di Napoli, IV, 255, 256.
Martinacio Giovanni avogadore di comune, III, 1.
Martini Lorenzo di Marsiglia, III, 111. — Martino da Lucca, VI, 67. — Pietro di Narbona, IV, 393; V, 165, 174, 179, 249; VI, 9, 102, 106, 107. — Id. di Valenza, V, 130, 133, 142. — Zanobi da Firenze, VI, 10, 11.
Martino vescovo di Ossero, IV, 215.
Martruni Bertrando di Vabres, IV, 352.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Masario diversi, VI, 22.
Masculo Amizo di Trieste, V, 71; VI, 271.
Masegario Giovanni di Cagliari, VI, 216, 318.
Massa, Francesco della, da Imola, V, 266.
Massario diversi, III, 532; V, 64.
Massolo de Tremo Angelo di Ancona, V, 164.
Matafari, diversi dei, da Zara, III, 573, 598. — Nicolò arcivescovo ivi, IV, 421. — Volcigna, III, 2, 603, 611, 612.
Mathka, Giovanni de, ungherese, VI, 218.
Mato diversi da Cornedo, IV, 7.
Mattarelli, Antonio de', giureconsulto, III, 314.
Matteo vescovo di Bressanone, V, 122, 271. — Id. di Milopotamo, III, 1. — Id. di Ossero, IV, 215; V, 202. — Voivoda di Transilvania, V, 3.
Maurel Pietro di Caylus, VI, 126.
Maurello Nicolò di Cotrone, III, 218.
Mauro, Grisogono de, da Zara, III, 2.
Mayno diversi di Milano, VI, 104.
Mazana Pasquale di Valenza, IV, 361, 375, 409; V, 130, 173, 187.
Mazono Bartolameo, III, 353.
Mazucco, Corrado di, genovese, VI, 36.
Mazzamano Marco, III, 1.
Mazzocco Giannino, IV, 145.
Medege Stefano di Milano, VI, 310.
Medullo, diversi di, di Rovigno, III, 180.
Megliorati, Filippo de', giurisperito da Reggio, VI, 32, 72, 84, 146, 161, 222, 225.
Megliorini, diversi de', da Vicenza, IV, 7.
Megnaca Iacopo di Aversa, IV, 459.
Mele-Sarcai Marella di Conca Marini, VI, 189.
Memmo Maffeo signore di notte, IV, 294, 298. — Nicolò, V, 53. — Pietro, VI, 36; consigliere, IV, 385; conte a Spalato, IV, 281. — Tribuno doge, V, 17.
Memo (o Metuo) Nicolò, IV, 372.
Mendoni Arnaldo di Maiorca, III, 303.
Meosso Nicola di Barletta, VI, 59.
Merate, diversi di, III, 318.
Mercante Gallo di Zara, VI, 229.
Mercer Matteo r. maggiordomo d' Aragona, IV, 368, 391. — Pietro aragonese, V, 188, 193, 204.
Merizo, Matteo del, di Capodistria, IV, 329.
Merli Giovanni, IV, 60.
Meropoliti Teodoro di Costantinopoli, VI, 113.
Merula, Giovanni de, III, 95.
Merzario Giovanni giurisperito di Verona, III, 502.
Mes, Bartolameo de, III, 291.
Metina, Garcia di, spagnuolo, V, 226.
Mevania, Tomaso di, da Firenze, IV, 186.
Meyer Giovanni di Uninga, VI, 210.
Mezzano, Mezzano de, da Feltre, III, 525.
Mezzano, Stefano de, genovese, VI, 36.
Mezzo, diversi de, III, 200; IV, 64, 235; VI, 152.
Miani Andriolo camerlengo di comune, VI, 42. — Diversi, III, 423, 571; IV, 208; VI, 318.
Micaleti Gerardo di Brazzolo, V, 104
Michele conte di Nitria, V, 3. — Vescovo di Barcellona, IV, 382, 391, 393, 394, 399, 408, 409, 418, 419, 423, 449; V, 7, 13, 35, 197, 203.
Michele Andrea, III, 591; IV, 141; conte d' Arbe, IV, 51, 197. — Bertuccio, III, 365, 549, 558; IV, 28; podestà a Serravalle, III, 549. — Diversi, III, 95; V, 148, 201. — Domenico, VI, 82, 160; provv. in Schiavonia, V, 123. — Enrico provv. di comune, III, 22, 28. — F. camerlengo di comune, IV, 159. — Filippo patrono all' arsenale, IV, 313. — Giovanni, III, 264, 392, 481, 484, 530, 571; IV, 104; VI, 249, 318; giudice, III, 1. — Marco, III, 1, 119, 137, 568. — Marino, III, 4; IV, 231, 558, 561, 566; signore di notte, IV, 298. — Michele, III, 179, 181. — Nicolò, III, 115, 423; bailo in Cipro, IV, 307. — Pietro, III, 115, 530, 571; IV, 146; V, 27. — Detto Fisica, III, 530. — Detto Scacio, capo dei XL, III, 187. — Vitale, IV, 146; doge, V, 17. — Costa di Costantinopoli, IV, 56. — Giannone di Ancona, III, 95.
Micheli, Francesco dei, di Mantova, III, 214.
Micolo diversi di Penna, VI, 217.
Miele Cabello di Conca Marini, V, 132.
Milodini Teodoro procatumeno imp. a Costantinopoli, IV, 56.
Mileto, Guglielmo de, da Malta, III, 374, 423.
Milio, Francesco de, di Cremona, III, 436.
Minervi, Bonaventura de', III, 445.
Minotto Marco, IV, 361; bailo a Negroponte, III, 89; provv. di comune, III, 57. — Pietro di Candia, III, 526. — Rainieri conte a Grado, VI, 168.
Minutolo Pietro balì dell' Acaia, V, 101, 102.
Mirovic Raden di Pago, IV, 208.
Mocenigo Giovanni consigliere, V, 131. — Leonardo cons. III, 117, 121, 333. — Nicolò, III, 333; VI, 216, 285, 318.
Moiazic diversi di Pago, IV, 208.
Moise Francesco, V, 163; VI, 318.
Molino, Alvise da, signore di notte, VI, 330. — Andrea bailo in Cipro, III, 421. — Bellino, IV, 415; cons., V, 183. — Benedetto, IV, 75; bailo a Negroponte, III, 486; procuratore di S. Marco, IV, 143, 167, 205; provveditore di comune, III, 60. — Bertuccio console in Sicilia, III, 307. — Filippo conte a Traù, III, 454; rettore a Rettimo, III, 503. — Francesco, III, 571. — Giorgio, IV, 231. — Giovachino visdomino in Aquileia, III, 331. — Giovanni cons., III, 116. — Iacopo cons., III,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

1. — Id. di Candia, III, 81. — Marco, III, 155, 434, 435, 436; IV, 63. — Marino, VI, 236. — Pietro, V, 88.
Momiano, diversi di, IV, 141, 146.
Monachis, Monaco de, VI, 249.
Monaco di Landesbron Burcardo da Basilea, V, 103, 113; VI, 132, 197, 210, 236, 240, 260, 283, 293.
Moncada, Matteo de, vicario nel ducato di Atene, VI, 170.
Moncalvo, Iacopo de, di Valenza, V, 130.
Mondavitio Pietro da Nizza, VI, 6.
Monfumo, Guecello di, da Treviso, III, 373. — Manfredo, da Padova, VI, 46, 50, 52, 69, 80, 85, 206.
Monigo, Domenico di, da Treviso, IV, 117.
Monoli Antonio di Ancona, VI, 237.
Monseverole, Raimondo de, card. prete di S. Eusebio, III, 343.
Montagna Bortoloto scriv. duc., IV, 424; V, 86, 87; VI, 186
Montalto, Leonardo di, genovese, VI, 36, 54, 138.
Monte, Nicolò del, IV, 244. — Pietro, di Valenza, V, 174.
Monteacuto, Gerardo di, cav. di Rodi, III, 265. — Tomaso, da Tortona, IV, 425.
Montecchi (o di Montecchio) Giovanni da Verona, abitante a Udine, VI, 161, 222.
Montefeltro, diversi conti di, IV, 94, 144; V, 262.
Montenegro, Lodisio di, da Genova, V, 141.
Monteolivo. — V. Aure.
Montesono (o Moriso), Guglielmo de, III, 270, 283, 284, 327. — Michele di Maiorca, VI, 63.
Montesquiou, Pictaino de', card. dei XII apostoli, IV, 309.
Monteverde, Mercenario di, III, 198.
Montfavez, Bertrando di, card. diac. di S. Maria in Aquiro, IV, 220, 343, 389, 583.
Montolif (o Montolieu), Tomaso de, di Cipro, III, 154.
Monzo, Pietro de, di Valenza, V, 173.
Morello Beltramino di Genova, III, 580.
Morerii, Pietro de, napoletano, III, 209.
Moro Bartolameo, III, 270. — Francesco III, 421; IV, 231. — Iacopo, VI, 216, 285, 318; cons., V, 183. — Lodovico, IV, 231. — Marco, III, 270, 559, 564, 566; IV, 29; camerlengo di comune, IV, 372; avvogadore di comune, III, 160; giudice, VI, 160. — Pietro, III, 176, 327.
Morone Giovanni, III, 373.
Morosini Albano, IV, 324, 404; provv. in Schiavonia, IV, 428. — Andrea, III, 148, 160, 484, 571; V, 85; VI, 318; consigliere, III, 481, 559; procuratore di S. Marco, IV, 205. — Andreasio capitano in Schiavonia, IV, 58; cons., III, 121; proc. di S. Marco, III, 483; IV, 68, 75, 143, 231. — Diversi, III, 1, 161, 333; IV, 56, 231; V, 131, 146; VI, 117, 312. — Enrico cons., III, 1. — Fantino, V, 123; provv. in Istria, VI, 74. — Francesco, III, 322, 393, 394, 398, 413, 416, 418; VI, 101, 103; camerlengo di comune, IV, 372. — Giovanni, III, 327, 449, 516, 591, 592; IV, 96, 141; V, 28, 76; VI, 84, 268; castellano a Corone, III, 280; conte a Sebenico, IV, 154, 175; duca in Candia, III, 165. — Goffredo, III, 258; V, 7, 34, 38; duca in Candia, V, 154; patrono all' arsenale, IV, 313. — Leonardo, III, 206, 245. — Lodovico, III, 160, IV, 231, 242, 244. — Marco, III, 1, 151, 524; IV, 324; V, 27; VI, 101; capit. della Riviera del Garda, IV, 289; cons., VI, 202; proc. di S. Marco, III, 405, 549; IV, 68, 75, 143. — Marino, IV, 56, 324; duca in Candia, III, 173, 344; VI, 285, 318. — Nicolò, III, 240; IV, 2, 123, 231; vescovo di Castello, III, 481; IV, 49, 162, 163, 176, 240, 244, 245, 275, 276, 302, 321, 324, 325, 353; VI, 1. - Paolo, III, 245; V, 71, 88. — Pietro, V, 28, 29, 76, 146, 208; VI, 117, 312; bailo a Negroponte, VI, 151; capo dei XL, VI, 82; cons., VI, 330; podestà della Riviera del Garda, IV, 47. — Ruggero, III, 206, 245, 267, 268, 269. — Simeone vicario castellano, VI, 44.
Mortemer, Pietro di, card. vesc. di Palestrina, III, 343, 389; id. di Sabina, III, 583.
Mortise, Alberto di, III, 543.
Marcheto, Tomaso de, di Barcellona, VI, 216, 318.
Marchi, Bindo de', da Firenze, III, 130.
Marco vescovo di Famagosta, III, 393.
Marcoaldi, diversi de', da Varignano bolognese, IV, 399, 413.
Marcolino cavaliere, III, 371.
Marconig Zuppano arciprete a Pago, IV, 420.
Mare, Luca di, IV, 176. — Marco giudice, VI, 160; vice console in Trani, III, 578.
Margini, Iacopo dei, aragonese, VI, 10, 20, 21. — Pietro, V, 19, 204, 215.
Mosca Leone da Levanto genovese, VI, 259, 278, 306, 315.
Moschie diversi da Firenze, VI, 347.
Mosco diversi di Negroponte, III, 476.
Moscono Iacopo da Padova, VI, 44.
Mosè conte di Soprony, V, 3.
Mosto, Buono da, IV, 129. — Giovanni, III, 373, VI, 220. — Matteo giudice, VI, 160. — Nicolò, III, 241; capo dei XL, IV, 29. — Rainieri, IV, 167, 234, 313; VI, 220; podestà a Montona, V, 264.
Mothe Pressage, Gagliardo de la, card. diac. di

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

S. Lucia in Silice, III, 343, 389, 583; IV, 220, 309.
Motta, Pietro della, III, 128.
Mozo Iacobello, IV, 124.
Muazzo Genesio, III, 449.
Mucio Uberto, V, 86, 87.
Mugla Martino di Pago, IV, 208.
Muglesana diversi di Capodistria, IV, 329.
Mula, Marco da, giudice del *piovego*, III, 196.
Muluchein, Volchero de, cav. tedesco, VI, 210.
Muntada (o Samuntada) Marco di Barcellona, IV, 216, 217.
Muntaner Macario di Valenza, V, 173. — Raimondo id., IV, 361, 375, 396; V, 173.
Muntaner Mazana Valenza di Valenza, IV, 361, 375, 409; V, 130, 133, 143, 165, 173, 174, 179, 187, 195, 249.
Murario Vittore, IV, 194.
Murta, Giovanni di, doge di Genova, IV, 152, 164, 265. — Pietro de, aragonese, IV, 391.
Musa Francesco, VI, 216, 285. — Vittore, V, 112, 168.
Muselli Alarico di Mantova, III, 214. — Montanario, VI, 76.
Musus Sarado di Genova, VI, 259.
Muzadello, Ugolino de, da Reggio, III, 365.
Muzo Roberto, III, 176.

Nabunal, Elia di, card. prete di S. Vitale, III, 584, IV, 220.
Nani diversi, III, 414; IV, 61, 229; V, 212; VI, 35. — Galeazzo console in Acaia, V, 102. — Nicolò provv. in Schiavonia, IV, 428. — Pietro, IV, 192, V, 238; VI, 6, 7, 92. — Pietro da Marano cav. di Vicenza, III, 159, 169, 568.
Nardi Lenino, III, 543.
Nascio, Ottolino de, d' Arbe, IV, 197.
Natale diversi, IV, 30, 231. — Marino, III, 247, 568. — Marinuccia ed Ungarello, IV, 4, 13. — Ungaro consigliere, III, 1.
Navigaioso Enrico consigliere, III, 1.
Nazario Tura di Badia, III, 430.
Nebiet, Giovanni de, da Brusselles, III, 400.
Negrisoli Bartolameo di Ferrara, III, 562.
Negro diversi, IV, 69, 313; V, 63.
Negro, Domenico di, III, 111. — Diversi di Genova, III, 464, 553.
Negrono Gregorio, V, 59.
Neily, Buffo de, Tedesco, V, 263.
Nelipcio conte di Knin, IV, 102, 154.
Nemira, diversi de, d' Arbe, IV, 197.
Nichesola Guglielmo, V, 77.
Nicola conte di Soprony, V, 2.
Nicoli Bartolameo di Firenze, VI, 57. — Guglielmo, III, 442.
Nicolini Lorenzo da Pisa, V, 141.
Nicolò conte di Somogy, V, 3. — Id. di Vasvár, V, 2. — Di Benedetto maestro gerosolimitano a Venosa, V, 225. — IV papa, IV, 41. — Patriarca d' Aquileia, IV, 371, 378, 379; V, 212; VI, 24, 73, 111, 172. — Id. di Costantinopoli, III, 89. — Vescovo di Knin, IV, 69. Id. di Nitria, IV, 232.
Nipoti, Astolfo de', VI, 318.
Nixa Leonardo da Pirano, III, 366.
Nobili, Marino de', III, 270.
Nogarola Bailardino podestà a Padova, III, 174, 195, 376, 384.
Noradi diversi di Pola, IV, 373.
Nordio abate di S. Maria della Follina, IV, 87.
Nores, Balduino de, di Cipro, III, 393.
Noreys, Gualtiero de, inglese, III, 49.
Noseggia, diversi di, da Milano, III, 266; VI, 62.
Note, Bartolameo del, III, 547.
Novello diversi, IV, 58, 231; V, 73. — Matteo di Roma, III, 517.
Noyer de Masi, Beatrice de, di Negroponte, III, 74.
Nuptiis, Bartolameo de, vicario a Milano, VI, 93.
Nuvoloni Ottobuono di Mantova, III, 214.

Occania, Alferiso de, di Palencia, V, 148.
Oda Giovanni, di Mompellieri, V, 68; VI, 3, 5, 7, 92.
Odirina, Nicolò de, di Siracusa, III, 270.
Ognano, Zenobio di, da Firenze, IV, 21, 29.
Oldrici, Andrea degli, III, 483.
Olgiati diversi di Milano, VI, 93.
Oliario Bassano di Piacenza, III, 241.
Oliviero, diversi di Pola, IV, 373.
Olivotto Giovanni, V, 144.
Oltedo, Andrea de, da Cremona scriv. duc., IV, 331; V, 27, 148, 159, 165, 169, 173, 176, 179, 183; VI, 97, 113, 120, 138, 216, 268, 297.
Ompodino bano, V, 2.
Oneglia, Giovanni di, da Genova, IV, 164.
Ongaro. — V. Ungaro.
Opicis, Cattaneo de, di Moneglia, V, 59.
Opreno, Zugnello di, III, 362.
Ordelaffi Francesco di Forlì, V, 72, 109, 129, 156, 207, 211, 214, 216.
Oricalco, Francesco dall', frate predicatore di Verona, III, 568.
Orio Filippo, IV, 275; cons., IV, 62; duca in Candia, V, 243; podestà a Treviso, IV, 143. — Marco, V, 131. — Giovanni, dall'Austria, III, 406.
Oriolini diversi, V, 68; VI, 5.
Orlandi Giovanni, III, 579.
Orologi Giovanni, V, 83.
Orreno, Michele de, da Sesto genovese; VI, 259.
Orselli diversi, III, 519. — Id. da Lucca, IV, 316.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Orseolo Giorgio, III, 307. — Pietro doge, V, 17.
Orsi, Giovanni degli, IV, 245.
Orsini Giovanni card. diac. di S. Teodoro, III, 343. — Matteo card. prete dei SS. Giovanni e Paolo, ivi; vescovo di Sabina, III, 389. — Napoleone card. diac. di S. Adriano, III, 343, 389. — Napoleone di Roma, V, 139. — Rinaldo card. diac. di S. Adriano, IV, 432; V, 267; VI, 355.
Orso arcivescovo di Salerno, III, 209.
Orso Bartolameo scriv. duc., IV, 435; V, 75, 144, 145, 146, 183, 261; VI, 109, 137, 219, 223, 239, 267. — Diversi, IV, 195, 455. — Guido di, r. viceprotonotario a Napoli, IV, 362. — Sergio id. id. id., V, 138, 139; VI, 217. — Vittore di Capodistria, IV, 239.
Ortemburg, conti di, IV, 123.
Ostrobiz, Rainieri di, IV, 141.
Ossesinco, Stefano de, da Zara, III, 247.
Osnago, Giovanni di, canonico d' Aquileia, III, 552.
Osterman Diederico di Bruneck, V, 122. — Erardo, V, 271.
Ottone, Bernardo di, da Belluno, III, 365.
Otaco, Pietro de, di Capodistria, IV, 329.
Ottobelli Gabriotto di Milano, VI, 93.
Ottobono Ottobono di Trieste, V, 184.
Ottolino da Bergamo vice decano d' Aquileia, IV, 380.
Oulches, Egidio di, canonico di Soissons, V, 148; VI, 27.

Pace, Bartolameo di, da Padova, VI, 80.
Padavino Pietro, VI, 285, 318.
Pafo, Michele di, da Parma, III, 187.
Paga diversi di Castelgomberto, IV, 7.
Pagana, Ginone di, III, 530.
Pagani, Giovanni de', di Pola, IV, 373.
Pagano patriarca d' Aquileia, III, 151.
Pagano diversi, III, 132, 133, 148; IV, 231, 246; V, 17.
Pagnani diversi da Milano, VI, 84.
Paiarer Broccardo tedesco, V, 61.
Palombardo. — V. Perlumbardo.
Palacio, Ungarico de, aragonese, V, 215.
Palariffi Lippo di Ancona, IV, 208.
Palatio, Stefano de, di Maiorca, VI, 47, 116.
Palazzi Giovanni aragonese, V, 215.
Paleologo Demetrio di Costantinopoli, V, 265. — Giovanni megaloteta imperiale ivi, IV, 56. — V. Andronico e Giovanni.
Pallaos, frate Arnaldo de', V, 173.
Pallavicini marchese Guglielmo capitano a Genova, V, 58. — Oberto, IV, 259.
Pallestrin diversi, III, 239.
Palma, Francesco da, dottore di Avignone, IV, 168.
Palou (o Paloy), G. de, aragonese, VI, 302, 303.
Palude, Taddeo de, da Milano, III, 362.
Panada Bartolameo di Corte, V, 184.
Pancera Federico friulano, VI, 172.
Paolo bano di Croazia, IV, 174. — Conte di Bács, V, 3. — Id. di Clissa, IV, 101, 175, 235. — Id. di Csánad, V, 2. — Id. di Ostrovizza, IV, 69, 174, 175, 187. — Vescovo di Weszprim, V, 3. — Da Terni capitano in Ancona, IV, 158.
Paolo Giovanni di Mantova, V, 44, 331.
Papafava diversi di Padova, IV, 186.
Papato Gregorio di Cotrone, III, 218.
Papera, Raimondo de, aragonese, VI, 216, 318.
Paradiso Andrea visdomino al fondaco dei tedeschi, VI, 192. — Casa, III, 307. — Iacopina, IV, 195. — Marco, III, 228, primicerio di S. Marco, IV, 213; V, 70. — Diversi di Padova, III, 441. — Giorgio di Candia, VI, 214, 215.
Pargues Gerardo di Mompellieri, VI, 3, 9.
Parise Coluccio, V, 65,
Parpaliani Andrea da Brindisi, III, 578.
Parravicino Bertrando da Milano, III, 335.
Partecipazio Giovanni e Giustiniano dogi, V, 17.
Paruta diversi da Lucca, III, 189, 408, 494, 529. — Nicolò, VI, 216, 285, 318. — Paolo, III, 509; VI, 112.
Pasquale Iacopo da Chioggia scr. duc., IV, 314.
Pasqualigo Nicolò camerlengo di comune, IV, 159. — Orio, VI, 97.
Passamonte Nicolò, scriv. ducale, III, 77, 84.
Passano, Oberto da, di Genova, IV, 128.
Passavanti Zatto da Firenze, III, 442.
Passio Anfreone di Genova, III, 575.
Pastrana, Martino di, da Toledo, V, 148.
Pastura Antonio di Genova, VI, 36.
Paterlogo Emanuele di Cerigo III, 166.
Paternali diversi di Zara, IV, 421, 428.
Pateriani diversi di Ancona, V, 225.
Pauhato, Astorgio di, castellano di Rodi, V, 225.
Paulesi, Guidolino de', da Rimini, VI, 101.
Paulillo Vitulo di Amalfi, V, 132, 139, 230.
Pavoni Iacopina, III, 196.
Pazo diversi, III, 411.
Pazzano, Simone da, da Modena, IV, 393; V, 7, 165, 195, 197; VI, 10.
Pazzi Rinaldo da Milano, III, 442.
Peccioli, Iacopo de', di Pisa, IV, 404.
Pecii Ugo di Mompellieri, VI, 5, 6.
Pedigrocia Nicolò da Messina, III, 344.
Pediledori Giovanni di Siracusa, III, 270.
Pegolotti Riguccio di Verona, III, 567.
Peio Caroto di Grisignana, IV, 25. — Diversi di Capodistria, IV, 329.
Pelacane Egidio da Parma, III, 58.
Pelattieri Lorenzo da Treviso, VI, 209.
Pellegrini diversi di Mantova, V, 76.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Pellegrino di Sassonia vicario apostolico nella Bosnia, IV, 204.
Pellicia Oberto di Genova, V, 58, 59, 63, 64.
Pelodondi Paolo di Cerigo, III, 166.
Penti Giovanni di Maiorca, III, 387.
Pepoli Pietro del fu Giovanni di Verona, III, 567. — Diversi di Bologna, III, 177, 425, 427.
Peraga, diversi da, di Padova, V, 104; VI, 206, 324.
Pera Giovanni, IV, 4.
Peralta, Raimondo di, genovese, ammiraglio d'Aragona, III, 388, 465, 467.
Percignes, Randel di, III, 426.
Peregrino Giovanni scriv. duc., V, 71; VI, 270, 317. — Michele, IV, 355.
Perelli Berengario di Avignone, V, 142.
Perellons, Raimondo de, aragonese, V, 36; VI, 318.
Perer Folco di Valenza, V, 199, 204, 215.
Périgord, Tallarando di, card. prete di S. Pietro in vincoli, III, 343, 389, 583; vesc. d'Albano, IV, 220, 309; V, 149, 197, 267; VI, 355.
Perini diversi da Firenze, VI, 157.
Perlumbardo Paolo da Zara, IV, 129, 427.
Pero, Paolo da, III, 346. — Pietrobuono dal, III, 334.
Persi Iacopo da Firenze, IV, 436.
Pertica, Raimondo della, di S. Vito, III, 551.
Pertegono Nicolò, VI, 318.
Perticoni, Ugolino de', IV, 314.
Peruzzi, diversi di Firenze, III, 83, 84, 307; IV, 186; VI, 116.
Pervonistic Radaz di Pago, IV, 208.
Pesaro, Alberto da, mastro razionale a Napoli, V, 112, 132, 138, 139, 168. — Fantino, V, 121. — Santo, di Brindisi, V, 244.
Pesatori, Pesante dei, III, 52.
Pese Nicolò, IV, 123.
Pesse Alessandro, III, 36.
Pessolini Nicolò, V, 212.
Petazzi, Nicolò de', di Trieste, VI, 271.
Petraca Iacopo, IV, 176.
Petrocino abate di S. Cipriano di Murano, IV, 143.
Petenario diversi, III, 115, 440.
Peverel Guglielmo, inglese, III, 48.
Peverino Pietro da Padova, VI, 32.
Pezzi, Giovanni de', VI, 313.
Piacentini, Bartolameo de', da Parma dottore, V, 261; VI, 80, 206, 324. — Iacopo scriv. duc., IV, 185.
Pianigo diversi, IV, 231.
Piccoli, Giordano de', IV, 345.
Picogna diversi di Pola, IV, 373.
Piédiferro Andrea da Padova, III, 107.
Pierre, Adalberto de la, di Viviers, IV, 12.
Pietro arcivescovo di Tarragona, VI, 318. — Conte di Csánad, V, 1. — Id. di Guechka, V, 3. — Da Biella vicario del vescovo di Ceneda, IV, 67, 71. — Da Bolsena capitano a Firenze, III, 555. — II re di Sicilia, III, 270, 294, 423, 508. — IV, re d'Aragona, IV, 130, 289, 363, 368, 382, 385, 386, 387, 390, 391, 392, 395, 408, 409, 410, 419, 423, 426, 430, 434, 437, 438, 449; V, 7, 13, 19, 22, 25, 36, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 57, 125, 126, 127, 128, 147, 149, 159, 169, 176, 188, 193, 196, 197, 204, 208, 215, 218, 277; VI, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 20, 21, 33, 40, 43, 47, 63, 75, 184, 187, 253, 254, 268, 302, 303, 318. — IV re di Castiglia, V, 224. — Vescovo di Györ, V, 1. — Id. di Huesca, V, 169. — Id. di Patti, V, 184. — Id. di Transilvania, V, 3.
Pietro, diversi di, da Roma, III, 517.
Pignarelli Guglielmo di Pignans, III, 111, 112, 117, 121, 126, 127, 134, 156.
Pignolati, Francesco dai, III, 77.
Pilestri casa di Firenze, IV, 2.
Pisani Andrea, III, 115; IV, 372; V, 27. — Diversi, VI, 160, 271. — Gabriele, III, 115. — Michele, IV, 56; frate inquisitore in Lombardia, V, 162. — Nicolò, III, 484; IV, 69, 313, 352, 353, 354, 356, 434, 439; V, 5, 46, 68, 139, 152; VI, 40, 113, 160, 302; bailo a Costantinopoli, III, 391. — Pietro, III, 292, 424, 449, 586; V, 229; camerlengo di comune, III, 241.
Pisano Prandino detto Nemesino, IV, 155. — Toffano di Amalfi, VI, 189.
Piscazer (Spicazer o Spinazer) Guglielmo, IV, 126, 127, 132, 141.
Piscina, Giovanni di, conte di Cocorano da Perugia, IV, 153.
Pinelli diversi, III, 69, 530. — Ilario di Genova, V, 141.
Pino Pietro primicerio di Castello, IV, 61, 63.
Pinos, Bertrando de, r. scrivano d'Aragona, IV, 381, 385; V, 188, 193, 196, 204.
Pins, Ruggero de, granmaestro di Rodi, V, 225.
Pinzola diversi, IV, 286.
Piovano Bonaventura, III, 372.
Pipic Divinac di Pago, IV, 208.
Piquigny, Tomaso di, di Cipro, III, 322, 393.
Pisa Giovanni di Genova, VI, 259.
Pistorino Giovanni, IV, 230, 246. — Nicolò cancellier grande, III, 77, 84, 113, 117, 131, 264, 280, 325, 327, 352, 365, 366, 418, 464, 502, 557, 559, 566; IV, 19, 29, 33, 62, 146, 207.
Pittore Giovanni, IV, 406.
Pizini diversi, III, 411.
Pizolo Otterolo, IV, 327. — Zane de, VI, 49, 137.
Pizoni diversi da Lodi, III, 461.
Pizzacovini diversi, IV, 323.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Pizzamano Filippo, VI, 271. — Iacopo, III, 111. — Nicolò, V, 265.
Pizzamiglio Oberto di Genova, III, 553.
Plafligiz Meduano di Pago, IV, 291.
Planella, Guglielmo de, dell' Aragona, IV, 289.
Planha, Giovanni la, di Saintes, VI, 109.
Plasci Meduano di Pago, IV, 208.
Plati diversi da Lonigo, IV, 7.
Plaude, Bartolameo di, da Cordignano, IV, 80.
Podio Luperii, Isnardo de, vicario regio a Genova, III, 67.
Podio, Romeo de, di Barcellona, V, 197.
Poggio, diversi del, III, 273, 410. — Id. da Lucca, V, 165.
Polani Bartolomeo conte a Nona, III, 157, 287. — Diversi, III, 1, 128, 192, 442; IV, 313.
Polcenigo, Viviano di, canonico di Udine, VI, 242.
Polenta, Bernardino da, vicario in Ravenna, V, 259. — Ostasio, signore ivi, III, 125, 177, 332, 377, 379, 427, 496; IV, 8, 9. — Pandolfo, III, 379.
Pollini Giovanni signore di notte, IV, 294, 298. — Nicolò, III, 101.
Pollo (Paolo, Polloni) Giovanni di Vienna, VI, 154, 155, 167, 211.
Polo Marco, III, 508; IV, 19, 313. — Pietro, IV, 231; di Candia, III, 526. — Diversi de, di Arbe, IV, 197.
Pomerii, Sagramoro de', cav., VI, 268.
Ponte, diversi da, III, 21, 179, 366.
Pontiroli, Napoleone de', da Forlì, IV, 352, 359, 365, 418, 436; V, 133, 147, 149, 192, 195, 196, 197, 203, 208, 232, 249, 258, 278; VI, 10, 11, 20, 27, 34, 109, 112, 116, 136, 157.
Pontremol, Gerardo de, di Maiorca, VI, 302.
Ponzano, Tomaso de, III, 61, 431.
Ponzio, Raimondo di, di Barcellona, III, 96.
Pope Stefano di Mompellieri, IV, 393.
Porcellino Bartolameo di Padova, III, 72.
Porcia, Nicolò di, VI, 297.
Porto (o Porco) Genesio, cav. siciliano, III, 374.
Porta, diversi della, di Padova, III, 426, 502. — Ugo de, di Mompellieri, VI, 3, 5, 6.
Portenario Pietro, V, 259.
Portinario Michele di Siviglia, IV, 399.
Portis, Filippo di, IV, 124.
Porto, Francesco da, VI, 217. — Matteo, VI, 216, 318. — Nicolò, V, 142. — Bonporto, di Vicenza, III, 502, 568. — Fredo di Osigo, IV, 92. — Tomaso di Candia, III, 526.
Porugna, Creste de, di Arbe, IV, 197.
Postoina, Anzil di, III, 569; V, 264. — Diversi, IV, 141.
Pouget, Bertrando du, castellano a Rodi, VI, 7. — O Poyet, Bertrando card. vesc. d'Ostia e Velletri, III, 172, 177, 343, 389, 583; IV, 352.
Pozaco, Giovanni di, di Cahors, VI, 109.
Pozzo, diversi dal, III, 115; VI, 285, 318.
Prampero, Enrico di, IV, 124.
Prandoni, Gaimarino de', da Reggio, III, 365.
Prata, diversi da, IV, 225; VI, 297.
Prati, Arnaldo de', di Aquileia, III, 552.
Pratis, Berengario de, aragonese, V, 133, 134, 173.
Prato, Guglielmo de, di Maiorca, VI, 116.
Predel, Enrico de, III, 426.
Premarino diversi, IV, 230, 231, 293; VI, 152. — Nicolò cons. a Capodistria, VI, 103. — Rainieri, III, 125; IV, 231.
Pretono, Iacopo de, di Tebe, VI, 162.
Preveoli Giovanni di Corte, V, 104.
Prez, Pietro des, card. vesc. di Palestrina, III, 583; IV, 220, 309, 352; V, 225, 267.
Preza Biagio di Messina, VI, 6.
Principi, Giovanni dei, di Verona, III, 159.
Priore Iacopo di Ventimiglia, III, 111. — Michele di, aragonese, VI, 97.
Pritelli, Bonifacio de', canonico di Ravenna, VI, 339.
Priuli Angelo, III, 1. — Iacopo III, 598. — Lorenzo, VI, 304. — Marco consigliere, VI, 202, 312. — Nicolò III, 554; IV, 69; duca, in Candia, III, 570.
Prodan Radovan di Pago, IV, 208.
Propovic Prodan di Pago, IV, 208.
Proti, diversi de', di Vicenza, IV, 57; VI, 213.
Puccinello Iacobello, III, 493.
Pulignano, Stefano, de, da Pisa, V, 132.
Pusterla Giovanni da Ravenna, IV, 194.
Puy, Imberto du, card. prete de' SS. Apostoli, III, 343, 389; IV, 220.
Puzilenti diversi, III, 440.
Puzimano Stefano di Pago, IV, 208.

Quartari, Pietro de', da Parma giureconsulto, III, 453, 465, 559, 564, 569.
Quercetani Matteo di Ferrara, VI, 326.
Querdo. — V. Coardo.
Querini Andrea, IV, 313, V, 240; patrono all'arsenale, IV, 370. — Beriola, IV, 133. — Bertuccio, IV, 61, 176. — Diversi, III, 1, 181; IV, 133; V, 163. — Fresco, III, 340, 508; procuratore di S. Marco, IV, 50, 95, 98, 148, 171, 201, 202. — Giovanni, III, 270, 327, 333, 361; VI, 60, 66; cons., IV, 294, 298. — Lorenzo, V, 181, 183. — Marco, III, 568, VI, 318; cons., VI, 312. — Nicolò, IV, 418; V, 46, 131; detto Boezio, V, 163. — Paolo, V, 73, 233; VI, 329; cons., III, 1; ufficiale al frumento, VI, 317. — Pellegrino, III, 332; visdomino al fondaco dei tedeschi, VI, 192.
Quiret Ugo francese, III, 321.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Rabatta, Forese da, di Firenze, III, 556.
Rabenscopf, Federico di Landshut, III, 396, 398, 412, 413, 414.
Raborino Giovanni di Brazzolo, V, 104.
Rachi Bonfantino, V, 148.
Rachiroden, Zillichino de, tedesco, V, 61.
Ragaiadi diversi di S. Lorenzo (Istria), III, 184.
Ragogna, diversi di, III, 426.
Raimondi, Vittore de', vicario a Vicenza, IV, 7.
Raimondo abate di S. Nicolò del Lido, IV, 371. — Vescovo di Patrasso, V, 269, 272. — Id. di Térouane, IV, 366, 367.
Raimondo (Arimondo?) Marco, V, 171.
Rainaudino, Dionisio di Mompellieri, VI, 5.
Rainieri da Forlì giureconsulto, IV, 308.
Rainieri Lodovico da Firenze, VI, 10, 20, 21.
Rama, diversi della, III, 115.
Ramadan signore tartaro di Solgat, V, 140, 152.
Rambaldoni, Iacopo de', da Feltre, III, 242.
Rame, Giannino del, V, 63.
Ramponi, Gerardino de', canonico di Ceneda, IV, 73, 74.
Ranco conte di Albareale, V, 2.
Ranzic Chisam di Pago, IV, 208.
Rapicano Simone di Napoli, III, 1: 6.
Rasono Nicolò da Padova, IV, 205.
Rau Pietro di Pisa, IV, 406.
Raude, diversi de, IV, 319, 333.
Ravagnini diversi, VI, 189.
Ravani, Bernardo de', da Reggio, III, 365.
Ravignani, Benintendi de', scriv. duc., III, 424; IV, 19, 134, 243; cancellier grande, IV, 314, 368, 385, 414, 442; V, 27, 75, 91, 131, 144; 159, 229; VI, 32, 71, 82, 109, 113, 159, 236, 247.
Raviriale, diversi de, di Reggio, IV, 420.
Ravizo Enrico di Trieste, VI, 271.
Razic Giovanni di Pago, IV, 208.
Recovrati, Francesco de', scriv. duc., IV, 230, 372; V, 17, 53.
Redenosca, Nicolino de, III, 530.
Redo Nicolò, IV, 37, 38.
Redondo Beltrame di Candia, III, 267.
Reginaldo vescovo d'Autun, VI, 244.
Regis Girardo priore di Saumano, III, 363.
Reguardati, Alessandro de', scriv. duc., IV, 141.
Reieg Guglielmo di Maiorca, VI, 63, 97.
Reifemberg, Ulrico di, V, 180; VI, 89, 101, 103. — Signori di, V, 122.
Reisac, diversi de, III, 426.
Relania, Guglielmo de, caval. di Rodi, III, 265.
Rena, diversi de, III, 166; IV, 56.
Renaldo, Marco Nicolò de, III, 4.
Reniero Nicolò, IV, 96, 99; VI, 285, 318.
Renne, Parnets de, VI, 165.
Renucci diversi da Lucca, V, 195.
Resacho, diversi de, aragonesi, VI, 216.
Resta, diversi, VI, 117.
Resti, casa di Milano, IV, 450.
Restis, Leondico a, dì Candia, III, 1.
Reveli Pietro di Maiorca, III, 96.
Revetone Stefano di Southampton, III, 48.
Riba Bernardo aragonese, V, 13, 19
Ribavellosa, diversi de, aragonesi, VI, 318.
Ricasoli Alberto, V, 148.
Riccardo vescovo di Bisaccia, III, 487.
Riccio Iacopo da Portomaurizio di Ventimiglia, III, 256.
Ricco Giovanni, IV, 231.
Ricio Marco, IV, 244.
Rico Nicolò, detto Todeschino, III, 368.
Rodolfi Nicolò da Firenze, III, 555.
Rigaud Egidio, cardinale, IV, 309.
Righetti diversi da Lucca, III, 498.
Rinaldi diversi da Lucca, III, 490. — Id. di Treviso, IV, 352, 443, 444.
Rinaldo arcivescovo di Patrasso, V, 98; VI, 279. — Vescovo di Lisbona, V, 208, 232, 258, 278; VI, 27. — Vescovo di Palencia, V, 147, 148, 164. — V. Reginaldo.
Rinedone Tomaso di Southampton, III, 48.
Rinucci Nicola da Firenze, III, 426.
Rinuccini Francesco di Firenze, IV, 253.
Rinuccio da Siena giureconsulto, III, 559; IV, 28, 29, 61, 65, 70, 176.
Rippa (o Riva), Filippo da, di Brindisi, IV, 274. — Pietro, VI, 191.
Ripatranser Simone di Nona, V, 3.
Risaliti diversi da Firenze, VI, 81, 323.
Riva, Iacobello da, VI, 285, 318.
Rivillo Bertuccio, III, 344.
Rizerio Andrea da Cavarzere scriv. duc., III, 84, 93, 113, 131, 156, 280, 418, 502, 537, 549, 557; IV, 62, 63, 225, 276, 314, 412, 417, 420, 424; V, 183.
Rizzati diversi di Chioggia, V, 64.
Rizzato Pietro, III, 139.
Rizzo diversi, III, 323, 483; IV, 231.
Robert Ademaro card. prete di S. Anastasia, III, 584; IV, 41, 124, 220, 309.
Roberti Pietro, VI, 318.
Roberto preposito di Alba reale, V, 1. — Principe d'Acaia e di Taranto, IV, 370, 372, 443, 444, 459; V, 11, 34, 89, 101, 102, 162, 166, 167, 170, 171, 172, 209, 245; VI, 98 — Re di Napoli, III, 3, 64, 76, 110, 111, 117, 119, 121, 126, 127, 170, 209, 210, 211, 246, 344, 465, 466, 467, 487; IV, 2, 18. — Vescovo di Weszprim, V, 2.
Roberto Pietro da Murano, VI, 216.
Robia, Roberto di, da Messina, VI, 6.
Rocceo, Rinaldo di, napoletano, III, 209.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Roche, Andruino de la, abate di Cluny, V, 268, 272, 278; VI, 13, 30, 34, 41, 44, 53, 55, 73.
Rodan, diversi d'Arbe, IV, 197, 198.
Rodia, Iacine de, di Cagliari, VI, 166.
Rodoico, Domenico de, III, 565.
Rodolfi diversi da Lucca, VI, 131.
Rodolfo IV duca d'Austria, VI, 190, 199, 232, 257, 286.
Roeta, Griffo da, di Cotrone, III, 218.
Rogati, diversi de', III, 430.
Roger Pietro card. prete de' SS. Nereo ed Achileo, III, 389. — Raterio, IV, 430.
Roger di Beaufort Guglielmo card. diacono, III, 584, IV, 220. — Visconte di Turenna, VI, 8, 109, 126, 127. — Pietro cardin. diacono di S. Maria Nuova, IV, 309; V, 267; VI, 8, 355. — Ugo card. prete di S. Lorenzo in Damaso, III, 584; IV, 137, 220, 309; V, 225, 267; VI, 109, 355.
Rogia Raimondo di Maiorca, VI, 216.
Rolando conte di Presburgo, V, 2.
Roma, Francesco di, aragonese, VI, 318.
Romagnano, Eusebio da, canonico d'Aquileia, III, 362.
Romagno Francesco di Ceneda, IV, 78.
Romano Marco, V, 229.
Roncinello, Aldighiero di, IV, 82.
Rondinelli diversi, V, 31.
Roreys, Gualtiero le, inglese, III, 48.
Rosa, diversi de, di Zara, IV, 208. — Gabriele della, abate del popolo di Genova, III, 67.
Rosari, diversi dei, da Padova, III, 309.
Rosato, diversi di, aragonesi, VI, 318.
Roselli Giovanni, IV, 279. — Marcoccio di Negroponte, IV, 277, 279, 280, 311.
Rosii Rossiono di Saint Flour, V, 258.
Roso Nicolò, VI, 216.
Rossel fra' Nicolò aragonese, V, 173. — Nicolò card. prete di S. Vito, V, 218, 267; VI, 355.
Rossi, Nicolò de', IV, 244. — Altro ibid. — Rolando de', di Parma, III, 468; IV, 166. — Vari, III, 501; IV, 166.
Rossina, diversi de, da Ferrara, VI, 299.
Rosso diversi, III, 414, 420. — Giovanni, V, 112. — Marco, VI, 216, 285, 318. — Nicolò, IV, 177, 275; VI, 285, 318; dottore, IV, 242. — Antonio di Candia, III, 206. — Di Genova, V, 94. — Benadussio di Trieste, VI, 143. — Conforto id., V, 184. — Diversi di Ancona, III, 392. — Id. di Campolongo, IV, 205. — Giovanni di Capodistria, IV, 329. — Lazzaro di Trieste, V, 42. — Matteo di Bibano, IV, 17.
Rota Berengario di Valenza, V, 215.
Rotella, Bernardo de, di Tebe, VI, 162.
Rouergue, Bernardo di, card. prete di S. Ciriaco, III, 583.
Rovero, Bonifacio di, da Treviso, IV, 443, 448.
Roza, Pietro de, di Genova, VI, 54.
Rozio, Pietro de, III, 115.
Rubino, Padovano da, di Padova, IV, 33.
Rugolino, Francesco di, IV, 7.
Ruigo, Maffeo, de, VI, 318.
Ruini, Bertolino de', da Reggio vicario a Belluno, VI, 185.
Rumor Anichino, IV, 50.
Russo Alberto, III, 27.
Ruzzini Luca cons., III, 117. — Marco, IV, 128, 443; VI, 268; consigliere, III, 559, 564; IV, 29. — Ruggero, III, 598; cons. in Candia, IV, 142.

Sacchetti Nicolò di Firenze, VI, 6.
Sacco, Pietro da, giurisperito da Verona, III, 104, 159, 183.
Saccolongo Antonio, III, 99, 402.
Saclachi Zanachi, III, 333.
Sacolla, Pagnono di, d'Ancona, III, 492.
Sacosta Guglielmo di Maiorca, III, 387.
Saffi de Vico diversi di Pisa, IV, 407.
Sagredo Giovanni, V, 17. — Nicolò del fu Lorenzo di Candia, III, 526. — Tomaso giudice del piovego, III, 240.
Sagremymie Guglielmo inglese, III, 49.
Saint-Irier, Elia de, card. prete di S. Stefano sul Celio, V, 267; VI, 355.
S. Martial, Ugo di, card. diac. di S. Maria in Porticu, VI, 355.
Saisselli Stefano di Mompellieri, VI, 6.
Sala, Guido da, boemo, III, 219.
Salbe, diversi de, d'Arbe, IV, 197, 198.
Sale, Marino de la, III, 156.
Salenches, Roberto di, priore gerosolimitano in Alvergna, V, 67.
Saler Guglielmo di Barcellona, IV, 416.
Salerî Guglielmo canonico d'Aquileia, IV, 145.
Salgheri, diversi de', da Padova, VI, 317.
Salimbene Iacopo di Ferrara, VI, 326.
Salimbeni Andrea, V, 148.
Salinguerra Tomaso cavaliere del doge, IV, 194, 370.
Salomone diversi, III, 532; IV, 230; VI, 59, 268.
Salsa, Gerardo de, di Ceneda, III, 548.
Salutare, Bellotto de, giudice a Treviso, III, 97.
Salvagnaco, Guglielmo di, III, 363.
Salvagni, diversi de', III, 380.
Salvago Galeotto, III, 203.
Salvete-Monteruc, Pietro de, card. pr. di S. Anastasia, V, 267; VI, 355.
Salvi Bertello, III, 18.
Salvo, Iacopo de, di Genova, III, 71.
Salzemberg, diversi de, III, 115.
Samson diversi di Southampton, III, 48.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Sancio re di Maiorca, IV, 289.
Sandei Rigo, VI, 150.
San Germano, Giovanni di, napoletano, III, 209.
San Giorgio, Giovanni di, dottore da Bologna, V, 117.
Sanguio diversi di Padova, III, 426.
Sanseverino, Roberto di, conte di Corigliano, IV, 147.
Sansone vescovo di Nona, V, 3.
Santa Cilia, Arnaldo di, di Maiorca, III, 387.
Santa Croce, Iacopo da, dottore di Padova, V, 26, 28, 104, 261 ; VI, 80, 206, 324.
Santa Pau, Ponzio di, capitano arragonese, IV, 395.
Sant' Elpidio, Cecco da, VI, 285, 318.
Santo Pietro, IV, 243. — Viviano, III, 387.
Sanudo Bernardo consigliere in Candia, VI, 133. — Giovanni, III, 517, 525, 586; IV, 234, 243, 293; V, 46; conte a Zara, III, 573; IV, 129. — Id. di Andrea, III, 254, 255. — Id. di Nicolò, ivi. — Girolamo duca dell' Arcipelago, IV, 277. — Nicolò, IV, 175; giudice di petizione, III, 568.
San Vincenzo, Guglielmo di, di Pera, IV, 128.
Sanz Natale di Valenza, V, 187.
Sapa diversi, III, 115, 365.
Saponario Iacopo, III, 333.
Sa Quintana Arnaldo di Maiorca, III, 387.
Saraceno Andrea, IV, 432. — Diversi di Negroponte, V, 10; VI, 151.
Sarba Felice, III, 180.
Sarcai diversi di Conca Marini, VI, 189. — Pandono, V, 11, 14, 34, 38, 112, 132, 138, 139, 168, 198, 209, 229, 230, 231.
Sarcina Schiavo, III, 492, 523.
Sarocha Arnau di Cagliari, VI, 166.
Sariano, Bernardo di, ammiraglio d'Aragona, IV, 361; V, 188, 193.
Sartore diversi da Treviso, VI, 296.
Saru-Can soldano di Magnesia, V, 85.
Sarzano, Galvano di, V, 223.
Sasso Pietro, V, 141. — Martino da Firenze, VI, 331.
Sassono Antonio cav. di Napoli, IV, 370.
Sassuoli Lorenzo da Firenze, III, 442.
Savanelli Giovanni di Cesena, V, 258.
Saviani diversi da Milano, III, 395.
Savignano, Zane da, III, 391.
Savina, Giovanni de, III, 111.
Savorgnano, diversi di, III, 220; IV, 123; VI, 297,
Say diversi, VI, 22.
Sayna arcivescovo di Colocza, V, 2.
Sazi Lorenzo di Mompellieri, VI, 5.
Scacono Bertuccio, III, 365.
Scafola Marco, III, 128.
Scagno. — V. Stagno.
Scaiola diversi, III, 357.
Scala, Alberto della, signore di Verona, III, 174, 178, 182, 183, 184, 365, 453, 468, 483, 502, 523, 542; IV, 45. — Alboino, III, 567. — Canfrancesco, V, 29. — Cangrande, III, 145, 146, 158, 159, 453; V, 28, 29, 37, 75, 76, 77, 78, 145, 146, 161, 242; VI, 29, 48, 51, 120. — Cansignorio, VI, 198, 249, 325. — Giovanni, V, 28, 29; VI, 212. — Mastino, III, 174, 178, 182, 183, 185, 360, 365, 437, 453, 468, 483, 502, 524, 542, 567, 568; IV, 20, 44, 54, 55, 57, 349. — Paolo Alboino, V, 29; VI, 198, 249, 325. — Signori, III, 340, 398, 429, 434, 435, 442, 443, 555; V, 7, 269.
Scalarii Pietro borgomastro a Basilea, V, 113.
Scale, Nicolò dalle, III, 373.
Scalea, Ademaro Romano di, napolitano, III, 209.
Scali casa di Firenze, IV, 2.
Scallula Scallulino, VI, 341.
Scaltrido diversi, IV, 429.
Scanavino Marco, III, 139.
Scandola Ugo di Pola, IV, 373.
Scandolaro Pietro notaio a Zara, III, 2.
Scannabecchi, Bernardo degli, podestà a Mantova, III, 501.
Scaridi (o Staridi) diversi di Milano, VI, 62.
Scarpazo diversi, III, 370; V, 141; VI, 186, 285, 318.
Scarso Cola di Pisa, IV, 406.
Schena Marco, VI, 318.
Schiavo Matteo, IV, 313. — Brati da Cattaro, III, 370. — Desse di Pago, III, 2. — Diversi di Pola, IV, 373.
Schiavoni Andreolo, IV, 357.
Schinella Iacopo, III, 58.
Schitcovic diversi di Pago, IV, 208.
Schizzi, Folchino degli, di Milano, III, 435.
Scintillis, Gilberto de, governatore di Maiorca, V, 159, 169, 173.
Sclavicich Radosclavo, dalmato, IV, 154.
Scolare Bartolameo, III, 579.
Scolatura, Vitaza de, da Zara, III, 2.
Scombolle, Rodolfo de, tedesco, V, 61.
Scotti, diversi degli, da Conegliano, III, 242; IV, 87, 89.
Scrivani Nicolò di Maiorca, IV, 439. — Pietro, VI, 40, 160, 184, 187, 253, 318.
Scrovegni, Enrico degli, di Padova, IV, 186.
Scures, Giovanni de, di Southampton, III, 48.
Scutario Leonardo, III, 186.
Scutellario diversi da Feltre, VI, 149.
Sega, Iacopo della, di Vicenza, IV, 7.
Seles Richer inglese, III, 49.
Semi, diversi dai, di Valmarana, IV, 7.
Semitecolo Biagio, III, 166, 526. — Nicolò, IV, 231.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Sench d' Ostervitz, signori austriaci, VI, 312.
Senese Agostino, IV, 429.
Senno, Papone del, da Pirano, III, 366.
Sera Bernardo di Barcellona, VI, 216.
Seralerii Raimondo di Narbona, V, 238; VI, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 38, 39, 92, 102, 106, 107, 114, 121, 163.
Seratoni Franzolo da Monza, VI, 178.
Seregnani diversi di S. Lorenzo (Istria), III, 184.
Seripando Giovanni da Napoli, IV, 370, 459.
Serra Pietro di Maiorca, VI, 186.
Servidei, Guglielmo de', da Verona, III, 104, 159.
Sescalco Andrea di Verona, III, 159.
Sesendulo diversi, IV, 27, 87.
Sessa, Enrico da, dottore di Ancona, V, 148.
Sesso, Goffredo da, podestà a Milano, VI, 93. — Ugolino, di Reggio, III, 365.
Sesto Riccardo di Maiorca, VI, 32.
Seta Ughetto di Maiorca, III, 387.
Settala diversi di Milano, VI, 93.
Sgobo Giovanni di Corte, V, 104.
Siboto Lorenzo del fu Antonio, III, 230.
Sigeros Demetrio di Costantinopoli, V, 265.
Signolo, diversi, III, 115, 132, 148. — Oldoino capo dei XL, VI, 82.
Simelli Biagio di Trani, III, 578.
Simeone arcivescovo del monte Sinai, III, 1.
Simone conte di Medgyes, ungherese, VI, 218 — Vescovo di Laodicea, IV, 352. — Id. di Varadino, V, 1.
Simonetti Bartolameo da Firenze, III, 555; VI, 110.
Sinisforte, diversi di, da Treviso, III, 66, 373; IV, 443.
Sinoffi Vassili di Avalona, VI, 123.
Siretti Domenico d' Ancona, IV, 158.
Sironi diversi di Milano, VI, 62.
Siropi Stefano di Pera, III, 553.
Sisinulo Leonardo, III, 1.
Sivale, Guglielmo de, di Southampton, III, 48.
Siver Riccardo di Southampton, III, 48.
Sleide, Corrado de, tedesco, V, 53.
Slurado Bartolameo da Zara, III, 247.
Smania Pietro, V, 212.
Smanzer (Simizer o Smurzer) Giovanni di Vienna e di Praga, VI, 190, 194, 199, 221, 286, 309.
Soardi, Alberto de, di Bergamo, IV, 271.
Solari Iacopo, III, 373.
Solario Pietro, V, 145.
Solatore Iacopo di Corte, V, 104 .— Ugo da Padova, IV, 229.
Soler Cristoforo di Valenza, V, 199, 215. — Dionigio, III, 579.
Solimani Paolo da Bologna dottor di leggi, III, 104.
Somi (o Sonu) Guglielmo di Maiorca, III, 387.
Sommi, Matteo de', da Cremona podestá a Ferrara, III, 135.
Soligo, Guecellone di, da Oderzo, IV, 67.
Sonaglini Giovanni di Firenze, IV, 210.
Sonico (o Sovico), Ambrogio de, III, 459.
Sonzi, Tomaso de', di Milano, VI, 93.
Soranzo diversi, III, 426; IV, 194, 324; V, 111. — Giovanni cons. a Zara, IV, 421; doge, pag. 4-25, 211-213; III, n. 146; IV; 130, 289. — Lorenzo, IV, 231; V, 82, 148. — Marco capitano in Istria, IV, 254, 273; capo dei XL, IV, 62; consigliere, IV, 298, 404; podestà a Capodistria, VI, 74, 78, 103. — Marino cons., IV, 385; conte a Zara, III, 325, 336, 382. — Pietro, V, 141; VI, 36, 160; capitano in Golfo, V, 235.
Sordo Antolino da Piacenza, dottor di leggi, III, 104.
Sornacii diversi da Lucca, V, 196.
Sorrentino, diversi di Napoli, VI, 319.
Soverams Giovanni della Lorena, III, 550.
Spanno Giannino da Bassano, III, 429.
Spela (o Spola), diversi de, di Capodistria, IV, 329.
Spelato Giovanni di Sorbar, IV, 25.
Spiafame Bartolameo da Lucca, IV, 367. — Giovanni, V, 195, 196; VI, 112.
Spilimbergo, Bertoldo di, cav., VI, 172. — Enrico e Valterpertoldo, VI, 265, 266, 267, 270, 342, 346.
Spinale Bonaventura, III, 517.
Spini Bonato, III, 130.
Spinola Corradino di Genova, IV, 104. — Di Lucoli Cattaneo, VI, 258.
Spirito Pietro, IV, 231. — Sebastiano, V, 163.
Splecher Enrico, III, 518.
Sprocani diversi di Ferrara, III, 138.
Squarciafichi casa di Genova, IV, 450.
Stagno, Michele de, da Zara, IV, 154, 175.
Stainberg (o Stengberg o Stamberg), diversi di, del Carso, III, 569; IV, 123, 132.
Stancovic Bucovaz di Pago, IV, 208.
Staniario Pietro, III, 1.
Stantulo Andrea di Ceneda, IV, 78.
Staumil, Ghirloch de, tedesco, V, 61.
Stefano arcivescovo di Strigonia, V, 2. — Id. di Tolosa, IV, 377; V, 147, 148, 164, 208, 232, 278; VI, 27. — Bano di Schiavonia, IV, 204; V, 2, 3. — Duca ivi, IV, 337, 348, 454. — Imperatore (re) ivi, V, 124. — Iuniore duca di Baviera ecc., VI, 362. — L'Affibbiato duca ivi, ivi. - Protomarescalco d'Austria, V, 110. — Re di Servia, III, 253, 495, 539; IV, 177, 224, 339, 341. — III re d' Ungheria, V, 2, — IV, id. id., V, 2, 3. — Vescovo di Colocza, V, 3. — Id. di S. Pons de Tomiéres, IV, 227. — Id. di Zagabria, V, 2, 270; VI, 119.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Stein, Angelo di, del Carso, V, 264. — Enrico di, cav., VI, 338.
Stella diversi, VI, 27, 113. — Id. di Portogruaro, VI, 360. — Facino di Triora, V, 59.
Steno Giovanni, IV, 128, 352, 353, 354, 356, 369; consigliere, IV, 62, 294. — Nicolò, IV, 171, 175. — Pietro cons., VI, 202.
Stiso Matteo da Brindisi, III, 95.
Stoiano Bartolameo di Trieste, V, 71, 184.
Stope Iurisclavo da Zara, III, 2.
Stoppa, diversi della, III, 365; V, 212, 240; VI, 318.
Storlato Iacopo, III, 283.
Stradalieno, Gabriele di, da Siracusa, III, 270.
Straiher (o Sciaicher) Enrico borgomastro di Vienna, V, 178; VI, 154.
Stral Volfardo di Ratisbona, IV, 160.
Stralen, Giovanni de, della Lorena, III, 550.
Straon, Riccardo de, inglese, III, 48.
Stratigo Nicolò di Candia, III, 1. — Notara di Cerigo, III, 166.
Streghia, Fritz de la, tedesco, V, 61.
Strun, Gaislerio di, IV, 141.
Stuva, Iacopo dalla, di Vicenza, IV, 55.
Subenna, Domenico de, di Veglia, IV, 291.
Subic diversi di Pago, IV, 208.
Suman Demetrio della Servia, III, 253.
Sunierii (Surerii o Sunxerii) Guglielmo di Maiorca, VI, 63, 97.
Suppani Dominene di Pago, III, 598.
Suptone, Riccardo di, di Southampton, III, 48.
Suriano Angelo, III, 333.
Suro, diversi de, III, 270, 400.
Sutil diversi di Pola, IV, 3, 373, 376, 424.

Tabossino Giovanni di Brazzolo, V, 104.
Tadizoni diversi, III, 415.
Tagliapietra Marco, V, 82. — Marino, III, 218, 344. — Pietro, IV, 39. — Vittore di Candia, III, 526.
Talenti Giovanni da Firenze, V, 95; VI, 146, 249.
Tana Andrea, IV, 176.
Tanaglia Aldobrandino, III, 555.
Tancredi, Francesco de', da Cervia, IV, 376.
Tanto Nicolò, III, 153. — Marco di Candia, III, 526.
Tarabotti, Marco de', di Ancona, IV, 225.
Tarigo Giovanni di Genova, IV, 164.
Tarsia, Franuccio de', di Capodistria, IV, 329.
Tascarano Marino da Brindisi, III, 95.
Tascher (o Tasquer) Giovanni di Mompellieri, VI, 3, 6, 7, 92.
Tasso Filippo, III, 290.
Tateri diversi di Pola, IV, 373.
Tebaldi Antonio, V, 230. — Guido dei, da Reggio, VI, 72.
Tedaldi diversi da Firenze, III, 511.
Tederis, Giannetto de', di Capodistria, IV, 329.
Tegnoso Guido, III, 11.
Tellegnami diversi, III, 357.
Tempesta Guecellone, III, 453.
Tempo, diversi de, di Padova, III, 105, 106; IV, 7.
Tentamolla Giovanni napoletano, V, 132.
Teodoro vescovo di Minden, VI, 193.
Terax Lorenzo di Saragozza, V, 204.
Termini, Pietro de', di Maiorca, VI, 47, 63, 96, 97, 116.
Tessier, Pietro le, card. pr. di S. Stefano sul Celio, III, 343.
Testa Ganselino card. vesc. d'Albano, III, 583. — Guglielmo card. pr. de' SS. IV Coronati, ivi.
Teulerii Raimondo di Septfontaines, VI, 8, 109, 157.
Thaythalucaton (o Taidelucaton) imperatrice dei tartari, IV, 310; VI, 64, 65.
Thous, Bernardo de, aragonese, V, 197, 215.
Tiberti, Napoleone de', priore gerosolimitano, VI, 72.
Tiepolo Iacopo doge, III, pag. 2.
Timoteo vescovo di Zagabria, V, 3.
Tinelli Francesco rettore a Mompellieri, VI, 92.
Tirapelle Domenico di Candia, VI, 214, 215.
Tireri Nucio da Napoli, IV, 104.
Tiro, Balduino di, di Cipro, III, 393.
Tiscevic Batia di Pago, IV, 208.
Tisolini Giovanni di Portogruaro, VI, 24.
Tobia Lorenzo, III, 365.
Tobum Gerardo di Barcellona, IV, 418.
Tocco, Leonardo di, conte palatino di Cefalonia, VI, 295. — Pietro, da Napoli, IV, 370, 431, 432.
Todeschini, Bernardo dei, IV, 60.
Tomari, Bartolameo de', di Bologna, IV, 297.
Tomasini diversi da Lucca, III, 509, 585. — V. Comassini.
Tomaso vescovo d'Acerenza, IV, 459. — Id. di Erlau, V, 2.
Tomaso Maffeo, III, 530. — Nicolò podestà a Cittanuova, III, 187. — Filippo da Pisa, III, 93.
Tomba Angelo di Negroponte, IV, 56. — Nicolò, VI, 162.
Tomistic Baden, IV, 208.
Toni Francesco di Rovigno, III, 180.
Toppa Giovanni di Brazzolo, V, 104.
Torderia, Iacopo da, di Maiorca, VI, 47.
Torente, Pietro de, di Gerona, IV, 416.
Tornamira Pietro di Maiorca, III, 270, 283, 284, 299, 303, 327.
Torno, Pietro de, francese, III, 375.
Torono, Simone de, aragonese, V, 203.
Torre, Ambrogio della, canonico d'Aquileia, III, 362, 552; IV, 145; VI, 42, 158, 161, 172,

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

222. — Buono d' Ischia, III, 71, 95. — Diversi, canonici d' Aquileia, III, 361, 362; VI, 172. — Diversi di Ceneda, IV, 87. — Diversi di Milano, V, 194; VI, 42. — Diversi, friulani, IV, 141, 231; VI, 146, 172, 242, 291, 319. — Francesco canonico d' Aquileia, III, 362, IV, 145. — Giovanni, id., III, 361, 552; VI, 243. — Iacobello, di Napoli, V, 230. — Lodovico, canonico d' Aquileia, III, 361; patriarca ivi, VI, 136, 146, 158, 161, 172, 234, 242, 252; vescovo di Corone, VI, 42.
Tortello Iacopo, IV, 60.
Tour, Bernardo de la, card. diac. di S. Eustachio, III, 584; IV, 220, 309; V, 267.
Trabuchello diversi da Lonigo, IV, 7.
Tranie Ottaviano genovese, VI, 22.
Traversari Francesco di Candia, III, 526.
Tregneano, Iasperto di, aragonese, V, 19.
Tregurano, Iasperto de, aragonese, VI, 318.
Trementino Antonio di Ceneda, IV, 71, 72, 73.
Trementorio Cancellino di Genova, VI, 259.
Trentino Enrico di Arzignano, IV, 7. — Variento di Valdagno, ivi.
Treupulo Andrea di Trieste, VI, 143.
Trevisano Andrea, IV, 331, V, 146. — Diversi, III, 387, 568. — Francesco visdomino al fondaco dei tedeschi, III, 414. — Gabriele consigliere, III, 117. — Giovanni, V, 148; VI, 36, 285, 318; cons., VI, 330. — Giov. Vito, IV, 67, 73, 74. — Guido, IV, 230; V, 139. — Maffeo, IV, 296. — Marco camerlengo di comune, III, 1, 517. — Paolo conte a Ragusi, III, 87; provv. di comune, III, 54. — Pietro, III, 365; V, 27, 76, 146, 212; VI, 113; cons., IV, 385. — Raffaele, VI, 216, 318. — Vittore cons. in Candia. V, 154; VI, 134.
Trilea, Agiberto de, aragonese, VI, 318.
Tripini Matteo da Lucca, VI, 307.
Tripoli, Guido di, arciprete di Prato, III, 172.
Tronger Giovanni di Strasburgo, VI, 210.
Trono diversi, III, 112; V, 141.
Trunzane Giovanni, III, 1.
Trusci Goffredo, V, 133.
Truylols Guglielmo di Valenza, V, 187.
Tucorno, Ottolino de, III, 530.
Tudini, Sire de', di Ancona, III, 391.
Tumba, Pietro de, di Maiorca, VI, 47.
Turati (o Curati) Arrigo dottore di Milano, VI, 84. — Diversi, VI, 117.
Turco Iacopo di Genova, IV, 164.
Turlono Marco, VI, 317.
Tuzii Angelo da Siena, VI, 307.
Tycheborn, Giovanni de, inglese, III, 48.

Ubriachi, Manfredo degli, V, 145.
Ugal, Paolo de, bano di Schiavonia, IV, 337, 348.
Ugo IV re di Cipro, III, 393; IV, 53, 66; V, 21, 225, 241. — Vescovo di Valenza, V, 19.
Ugrino vescovo di Colocza, V, 2.
Ulcina Pietro di Maiorca, VI, 303.
Ulino vescovo di Transilvania, V, 1, 2.
Ulsinelli, Bernardo de, r. tesoriere d' Aragona, IV, 385, 408, 410.
Umberg, Broccardo conte di, tedesco, V, 61.
Umberto II delfino di Vienna, IV, 161, 168, 173, 183.
Umoso Simone, V, 68.
Ungarelli Ungarello, IV, 57.
Ungaro Corrado, III, 140, 148.
Ungra, Tomaso da, di Catania, III, 292.
Urbana, Boto di, III, 430.
Urbani Pietro di Orvilliers, VI, 72.
Urbineti Iacopo, V, 68.
Urbini Tomaso da Cremona, III, 191.
Urosio principe di Rascia, IV, 341. — Re ivi, III, 192.
Usberti diversi da Bologna, III, 54.
Usinii Marino, III, 344.

Vacca (o Vaque) Guglielmo di Maiorca, VI, 63, 97.
Vachino Iacopo, IV, 60.
Vacondio Giovanni scriv. duc. III, 128, 207, 354, 436; IV, 33, 57, 63, 70.
Vadenote diversi, III, 448.
Vadozucchi, Pietro de', di Padova, IV, 225; V, 28.
Valente, Giovanni di, doge di Genova, IV, 351, 360, 386, 425.
Valeriola, Arnaldo de, di Valenza, V, 19.
Valentino Stefano, VI, 313.
Vallania, Marco dalla, III, 202.
Vallanto Giovanni da Napoli, V, 149.
Vallaresso Ermolao, V, 71. — Giovanni, V, 266; VI, 295; provv. di comune, III, 22, 35. — Marino, III, 1.
Vallati, Pietro de, di Avignone, IV, 352.
Valle Pietro della, da Belluno, IV, 83.
Valler, Ulrico de, di Ratisbona, IV, 160.
Vallegrande, Bertrando di, da Cividale, IV, 156.
Vallo, Pietro de, aragonese, V, 204.
Valmarana diversi di Vicenza, IV, 7.
Valori Toldo di Firenze, IV, 2.
Valpach Giovanni dell' Austria, VI, 190.
Vanni, Filippo de', di Pistoia, VI, 262. — Gucchio di, di Genova, IV, 164. — Luporino di Pisa, IV, 406.
Vantario. — V. Guantario.
Vapulo Ier di Costantinopoli, VI, 40.
Varangopulo Andronico di Costantinopoli, VI, 113.
Vardiana, Crisoforo di, da Chioggia, III, 139.
Varicassi, diversi dei, da Zara, III, 259, 418, 598; IV, 28.
Variente, Marino di, III, 118.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Varmo, Dietalmo di, VI, 267.
Varnaza diversi da Lucca, IV, 374.
Vazzola, Giovanni della, giurisperito di Treviso, III, 97, 570; IV, 245.
Vedelli Guglielmo di Lione, III, 264.
Vegio Enrico di Genova, IV, 164.
Velo, diversi di, di Vicenza, IV, 7.
Vendelino diversi, III, 365, 414; VI, 318.
Veniero Andrea, IV, 231; V, 140, 152, 265; rettore a Canea, VI, 140; signore di notte, VI, 330. — Angelo, III, 1, 421, 566; IV, 229, 230, 246; visdomino al fondaco dei tedeschi, III, 414. — Diversi, III, 136; IV, 56, 171, 231; V, 141; VI, 236. — Ermolao cons., V, 183, 186. — Giovanni, III, 136, 154; vescovo a Nona, III, 287. — Iacobello scriv. duc., III, 376, 384, 492, 502, 557; IV, 14, 62, 167. — Marco, VI, 22, 318. — Marino, VI, 318; conte a Nona, V, 3. — Nicolò camerlengo di comune, IV, 159; cons., III, 559, IV, 29, 294, 298, 385; provv. di comune, III, 41. — Pietro, III, 387; VI, 35, 268. — Diversi di Candia, III, 81, 526.
Venzone, Marco di, da Firenze, III, 13, 26.
Vercilii, Luchino de', da Cremona, VI, 103.
Verde Nicolò, VI, 27, 317.
Verdeli Andrea, III, 107, 108.
Verire, Iacopo de, III, 115.
Verme, Luchino del, capitano a Genova, V, 92, 94, 96, 97, 99, 141. — Pietro, di Verona, III, 159.
Vermilii Alfani Alberto da Firenze, IV, 436.
Verrubio Gasparolo da Milano, V, 255; VI, 62, 82, 84, 183.
Verzier, Domenico de, di Capodistria, IV, 229.
Verzinotto Alamanno di Cotrone, III, 218.
Vestone, Giovanni di, di Southampton, III, 48.
Vezzano, Benvenuto di, genovese, VI, 259.
Via, Arnaldo de, card. diacono di S. Eustachio, III, 343. — Bartolameo, di Scio, VI, 6.
Viadro Tomaso, IV, 276.
Viana, diversi de, di Trieste, V, 42, 71.
Viaro diversi, III, 206; IV, 56; V, 184.
Vicazo, Ugo de, IV, 316.
Vico, Pietro de, da Pisa, VI, 84.
Vicomarino, diversi di, da Piacenza, III, 553, 558.
Vida, Pietro de, di Capodistria, IV, 329.
Vido Bernardo di Mompellieri, V, 165, 174. — V. Guido.
Vidore, diversi da, V, 141,
Vigoni Marino, III, 417.
Vilimidi Niceforo domestico imp. a Costantinopoli, IV, 56.
Villa, Albertino da, not. a Treviso, III, 97. — Diversi de, di Maiorca, IV, 413, 416.
Villandres, Randel de, III, 426.
Villano Ardigino di Milano, III, 266.
Villanuccio Bartolameo di Rodi, VI, 5.
Villeharduin Guglielmo principe d'Acaia, V, 101, 102.
Villemur Arnaldo (Ponzio) di, cardinale di S. Sisto, IV, 309.
Villeneuve, Elion de, gran maestro di Rodi, III, 264.
Villenzone Matteo di Chioggia, IV, 4.
Villici Giovanni, V, 113.
Vimercati Bernardino di Cremona, V, 76, 77, 145. — Giovanni di Milano, VI, 62, 93.
Vincenzo vescovo di Varadino, V, 2.
Vinciguerra diversi da Lucca, V, 196, 249.
Vincler Bertoldo di Augusta, III, 576, 581, 582.
Vio. — Vedi Guido.
Vioni diversi, III, 1, 417.
Virgilii, Luchino de', da Cremona, IV, 419.
Visconti Azzone di Milano, III, 262, 266, 276, 434, 435. — Bernabò, V, 92, 105, 115, 255; VI, 93, 104, 117, 183, 193, 200, 201, 268, 287, 333, 339. — Di Oleggio Giovanni signore di Bologna, V, 205. — Galeazzo di Milano, V, 92, 93; VI, 200. — Giovanni arcivescovo, ivi, V, 24, 58. — Luchino, III, 364, 434, 435; IV, 238; VI, 200. — Matteo, V, 92. — Casa, III, 467.
Visdomini di Monticello, Lodovico de', da Parma, V, 148.
Visdomino Giannono genovese, IV, 39.
Vitale Lisio, o Lodovico, III, 578; IV, 169; V, 180; VI, 267; cons., III, 559, 564, 566; IV, 29; cons. a Negroponte, III, 89. — Nicolò, VI, 318. — Andrea di Valenza, V, 189.
Vito. — V. Guido.
Vitovic Pietro di Pago, IV, 208.
Vittore (Vitturi) Franceschino, IV, 246.
Vitturi diversi, III, 1, 113, 354, 379; V, 266; VI, 146, 160, 292.
Vivaldi, Pietro dei, di Genova, IV, 128.
Vivaro, Vivario da, di Vicenza, III, 428, 502.
Vives Bernardo aragonese, IV, 289.
Vodelock, diversi de, inglesi, III, 48.
Voerd, Giovanni de, tedesco, VI, 293.
Voeyt Corrado di Praga, VI, 221, 232.
Voinchberc Pietro Ermanno di Praga, VI, 129.
Volpe Bartolameo, V, 234. — Nicolò, IV, 234, 275, 372, 414, 415. — Diversi della, di Vicenza, IV, 7.
Vrana Jabon, slavo, VI, 19.
Vraxii Leonardo di Duino, VI, 101,
Vrüsheim Ermanno di Juliers, V, 53.
Vyneis Den. di Barcellona, III, 96.

Wartstein Ermanno, conte di, della Svevia, V, 61, 186, 259, 263; VI, 224.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Werdemberg, Alberto conte di, IV, 296.
Wullemiarben, Gerardo de, tedesco, V, 263.

Xench (o Xerich) Bernardo cav. tedesco, V, 266.

Yoia Nicolò, VI, 304,

Zaffoni Giannino di Cesenatico, V, 63.
Zalapi Hitirbequi signore di Altoluogo, IV, 239, 260, 295.
Zamberti, Venuccio de', di Ancona, V, 85.
Zamboni diversi da Vicenza, III, 502.
Zamorei, Bernardo de', da Parma, IV, 143.
Zanasi Andrea, III, 1.
Zancani Giovanni, IV, 70. — Nicolò, IV, 49, 61, 70, 78, 185.
Zancarolo Raffaele, VI, 318.
Zandegiulii Damiano di Andrea scriv. duc., V, 44, 98, 102, 146; VI, 138, 161, 169, 207, 208, 225, 232, 248, 252, 292, 328.
Zane Andrea, III, 591; V, 240. — Ermolao, III, 371; cons. III, 564, 566, 571. — Filippo, IV, 202. — Giovanni, V, 246. — Lorenzo, VI, 313; cons., in Candia, V, 246. — Marco de Bernardo scriv. duc., III, 2, 400, 429; IV, 19, 58, 63, 154, 155. — Palmero, III, 1. — Paolo, IV, 202; cons. in Candia, IV, 142. — Pietro, IV, 202; cons., V, 131; VI, 82. — Tomaso, IV, 133.
Zaneboni Ponzino da Cremona scriv. duc., III, 442, 537, 573; IV, 42.
Zante, rettore a Belluno, III, 365.
Zaparino Marco, IV, 231. — Nicolò, III, 115.
Zaperoni diversi di Pisa, IV, 405, 406, 411.
Zaporta Bernardo aragonese, V, 215.
Zavarese Bartolameo da Montemezzo, IV, 7.
Zavattari, Rinaldo de', da Milano canonico d'Aquileia, III, 363, 552; IV, 145.
Zavatulo Andrea da Treviso, III, 424.
Zavilla Guglielmo aragonese, V, 215.
Zazi Gregorio di Firenze, VI, 31.
Zeech, Nicolò de, bano di Dalmazia e Croazia, VI, 137, 147, 229.
Zeibet Domenico di Famagosta, VI, 6.
Zeno Andrea, VI, 267, 270; podestà della Riviera del Garda, IV, 47. — Biagio, III, 160, 252, 272, 533; V, 28; conte a Sebenico, III, 314; id. a Zara, III, 382, 418. — Diversi, III, 327, 373, 533; IV, 231; V, 154. — Giovanni, III, 198, 533, V, 186. — Marco, III, 533; IV, 324, 419, 423, 436. — Nicolò, III, 533; V, 28, 29. — Pietro bailo a Negroponte, III, 264; capitano in Istria, III, 577; IV, 50, 123; id. in Golfo, III, 208; console in Puglia, III, 126. — Rainieri, III, 533; V, 154; doge, V, 39, 131. — Varì di Candia, III, 81, 533.
Zensano, Guglielmo di, IV, 205.
Zerini Osvaldo tedesco, IV, 58.
Zevalelli Crescio di Zara, IV, 427.
Zevello, diversi de, III, 278.
Zevola diversi, III, 530; V, 102, 235.
Zian Iacopo, IV, 148.
Ziani Pietro doge, III, 1.
Zierbi, diversi de, da Verona, VI, 2.
Zilberti, Simone de', di Mestre, VI, 316.
Zima diversi da Brendola, IV, 7.
Zindic Lorenzo de, di Spalato, IV, 155.
Zizivarda Damiano di Pago, IV, 208.
Zoia, Bertolino del, III, 42.
Zontini diversi da Pistoia, VI, 235.
Zoppo, Nicolò de, da Napoli, III, 417.
Zorzi. — V. Giorgio.
Zotto Floriano, III, 100.
Zovenolti Domenico da Cremona, IV, 427.
Zubolo diversi di Pola, IV, 373.
Zucaro Enrico tedesco, IV, 59.
Zuccato Angelo, III, 373.
Zuccola, diversi di, VI, 266.
Zuccolo Costantino, VI, 6, 7, 92, 106. — Giusto, III, 63. — Lazzaro, IV, 231. — Nicolò, III, 115; IV, 192; VI, 318.
Zucconato Bonsignore da Corneliana, V, 104.
Zudenigo, diversi de, d'Arbe, IV, 197, 198.
Zulian. — V. Giuliano.
Zulletto Pietro di Trieste, V, 184.
Zuppono Guglielmo, VI, 318.
Zusto. — V. Giusto.
Zvenegra, Nicolò de, tedesco, V, 107, 110, 136.

Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

CORREZIONI ED AGGIUNTE.

Libro III.	Reg.	84	lin.	1 c. 26 (32) — c. 9 (15) t.°
	»	96	»	9 spese. — spese (v. n. 387).
	Pag.	20	»	10 n. 45 — n. 117.
	Reg.	129	»	9 n. 96 — n. 96 e 162.
	»	147	in fine	— V. Zahn *Austro-Friulana*, pag. 35 con data 13.
	»	148	lin.	8 n. 132 — n. 132 e 140.
	»	150	»	5 n. 197 — n. 137.
	»	165	»	1 Giovanni Morosini — Giovanni (sic, Marino) Morosini.
	»	184	»	6 n. 95 — n. 179
	»	203	»	1 1530 — 1330
	»	218	»	2 Papapato — Papato
	»	258	»	2 n. 154 — n. 154, concesso
	»	273	»	1 1232 — 1332
	»	275	»	2 Ruono — Buono
	»	299	»	7 prigione. — prigione (v. n. 284 e 303).
	Pag.	53	»	5 1333 — 1334
	Reg.	321	»	18 Presenti — Presente
	»	335	»	2 } Chorges — Cahors
	»	»	»	14 }
	Pag.	58	»	22 1335 — 1334
	»	63	»	3 armigeri — armigeri (v. n. 371).
	Reg.	371	»	4 mandato — mandato (v. n. 367).
	Pag.	68	»	5 olivo — olivo (Montolieu).
	»	»	»	6 di Mola — de Mota (de la Mothe)
	»	»	»	8 Rohan — Rouen
	Reg.	408	»	1 24. — — 24. — c. 147 (153) t.° —
	»	468	»	11 soliti — i soliti
	»	495	»	2 n. 197 — n. 497
	»	563	»	2 a Roma — al papa
	»	583	»	9 d' Yverdun — d' Embrun
	»	584	»	9 Ademano — Ademaro
	»	591	»	1 486 — 586.
Libro IV.	Pag.	115	»	28 Anconio — Antonio
	Reg.	10	»	6 n. 75 – n. 97
	»	73	»	4 Tito — Vito
	»	77	»	1 al n. 77, — al n. 75,
	»	103	in fine	— V. Zahn, *Austro-Friulana*, pag. 50.
	Pag.	142	lin.	22 Gaisferio — Gaislerio
	Reg.	176	»	6 castellain — castellani
	»	204	»	2 Buongudagni — Buonguadagni
	»	218	»	2 IV — VI
	»	220	»	10 Ciriano — Ciriaco
	»	»	»	14 Nicosia — Nicosia, di S. Vitale
	»	»	»	16 Bologna — Bologna, di S. Cecilia ;
	»	232	»	4 Alessandria — Alessandro
	»	246	»	11 ducate — ducale
	»	302	»	7 n. 326 — n. 325
	»	324	»	1 c. 173 (168). — Francesco — c. 174 (179). — Nicolò

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Libro IV.	Pag.	180	lin. 18	1340 — 1349
	Reg.	352	» 17	Bertrando cardinale — Bertrando cardinale vescovo di Ostia, Stefano cardinale
	»	357	» 2	a ad — ad
	Pag.	191	» 2	Maggio 18 — Maggio 28
	Reg.	439	» 1	Nicolò — Pietro
	»	443	» 2	avea, — avea
Libro V.	»	11	» 9	20 — 34
	Pag.	216	» 9	18 — 19
	Reg.	34	» 3	Mororini — Morosini
	»	46	» 11	pel quale — contro il quale
	»	53	» 17	37 — 27
	»	162	» 2	doge — dòge.
	»	180	» 2	procuratore — procuratori
	»	196	» 3	lib. IV — lib. VI
	»	263	» 6	185 — 186
	»	267	» 7	Crof — Cros
Libro VI.	Pag.	275	» 5	Marzo 14 — Marzo 4
	»	»	» 14	Maggio — Maggio 9
	Reg.	3	» 11	n. 8 — n. 12
	»	34	» 3	n. 73 — n. 90
	»	50	» 6	27 — 46
	»	138	» 9	(Zandegiulii) — (Oltedo)
	»	176	» 3	acquisitò — acquisito
	»	225	» 2	Svezia — Svevia
	»	304	» 4	Priul mallei- — Priuli malle-
	Pag.	335	» 13	221 — 321
	»	»	» 17	822 — 322

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

Digitized by Google

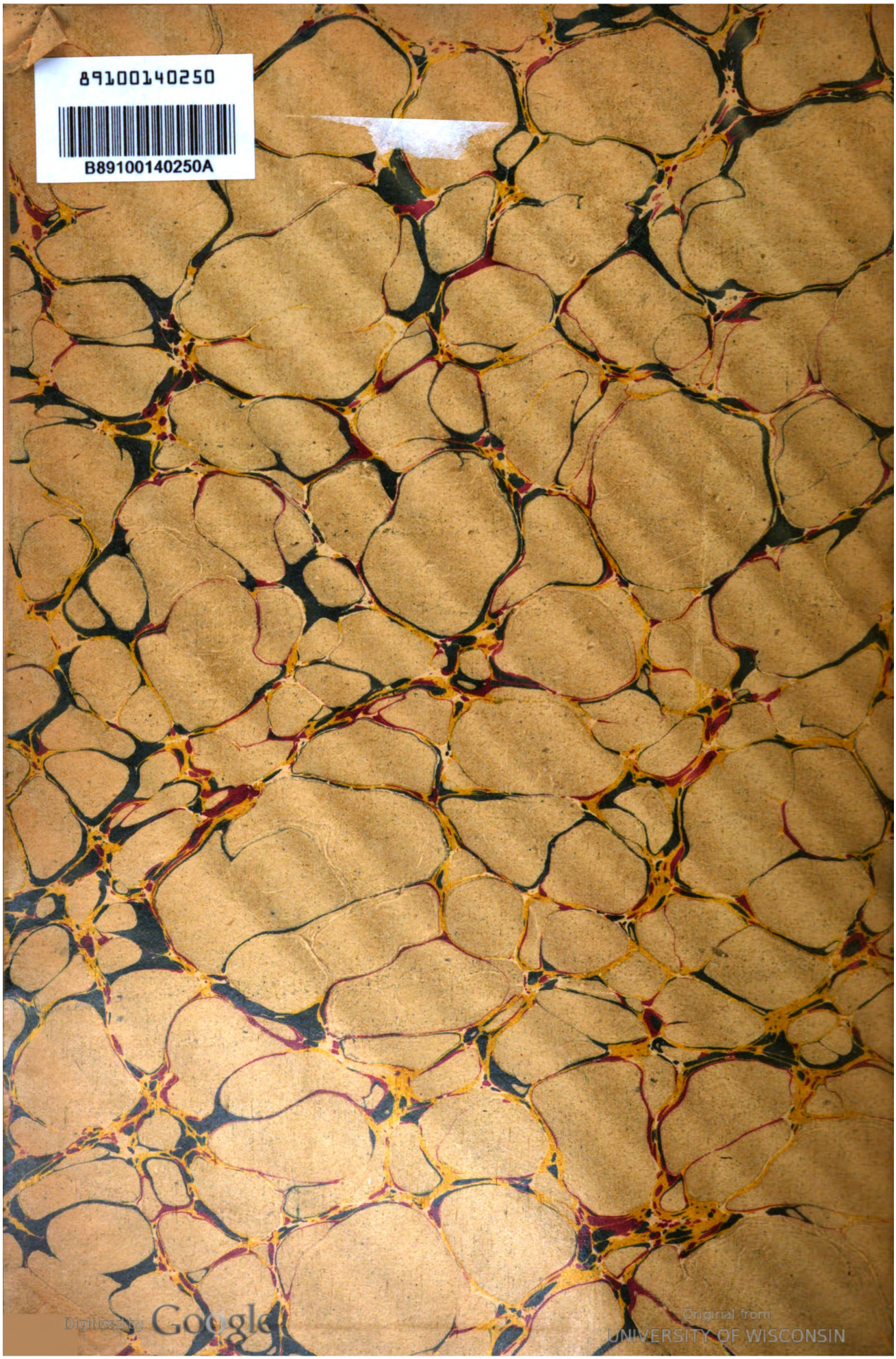
Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

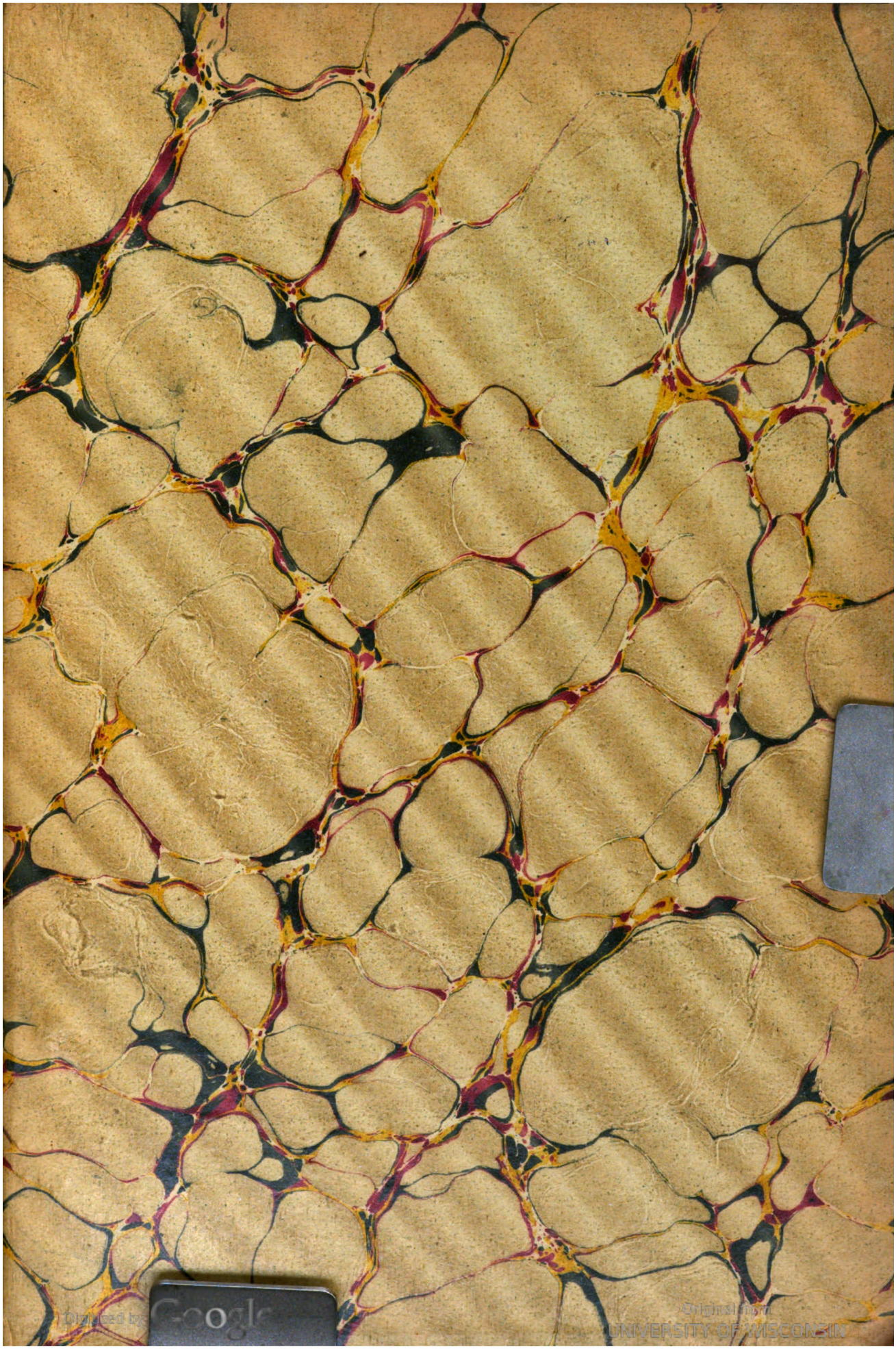
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google

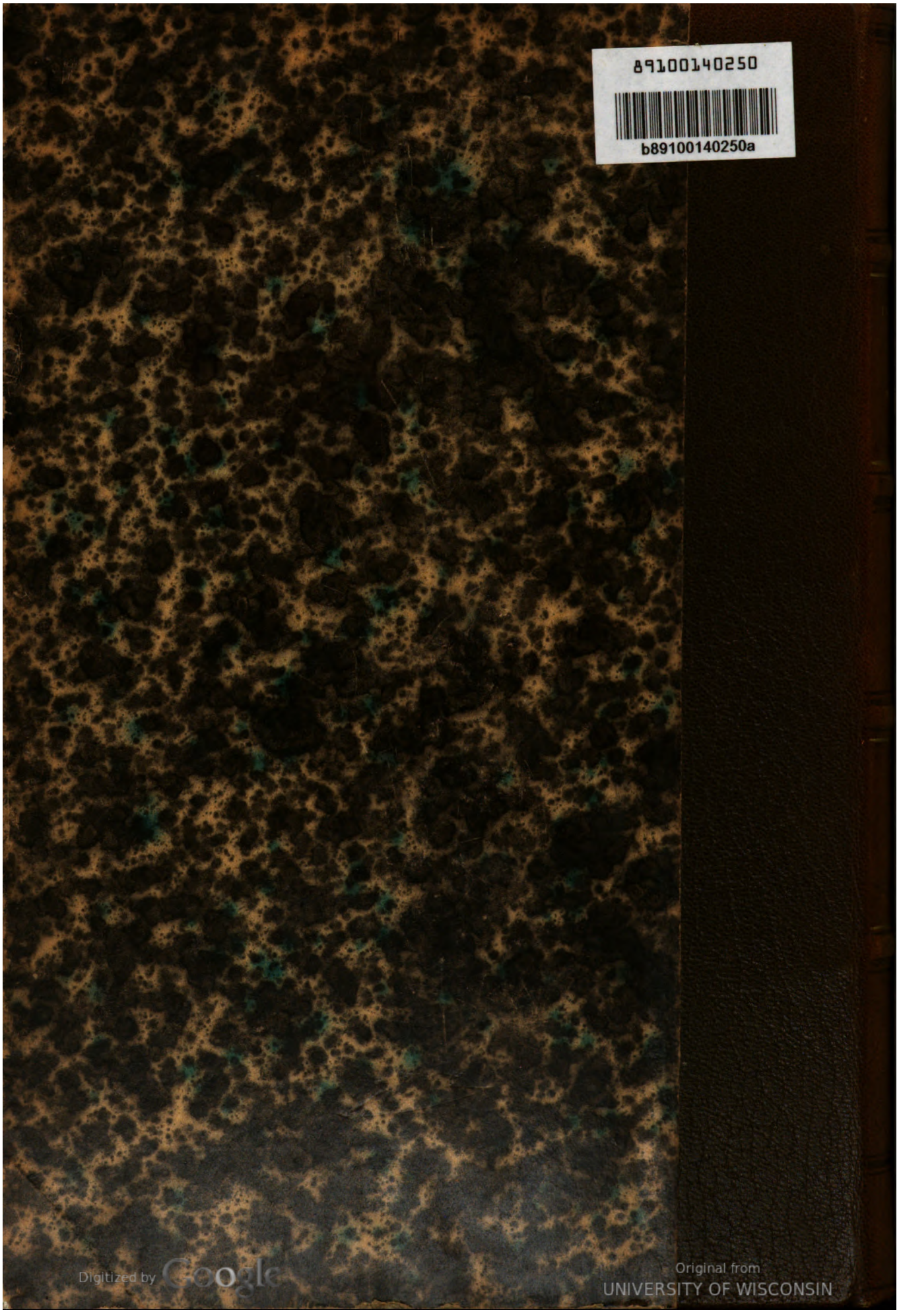
Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN

Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google


89100140250
B89100140250A
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google


Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google


89100140250
b89100140250a
Digitized by Google
Original from
UNIVERSITY OF WISCONSIN
Generated for staff (University of Toronto) on 2019-03-28 20:25 GMT / http://hdl.handle.net/2027/wu.89100140250
Public Domain in the United States, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-us-google